



PROGETTO MAMBRINO

*Per lo studio del romanzo cavalleresco
spagnolo nell'Italia del Rinascimento*

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

13/1 *SFERAMUNDI. PRIMA PARTE*
(VENEZIA, EREDI DI TRAMEZZINO, 1584)

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 17

a cura di Stefano Neri

Titolare dei diritti di riproduzione



BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione



PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della [Biblioteca Civica di Verona](http://www.bibliotecacivica.comune.verona.it).

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da [QuiEdit](http://www.quivedit.it) (Verona)

Amadis di Gaula. Libro 13/1

MAMBRINO ROSEO DA FABRIANO, *Sferamundi. Prima parte*, Venezia, Eredi di Francesco e Michele Tramezzino, 1584.

La prima parte del terzodecimo libro di Amadis di Gavla, nel quale si tratta delle marauigliose proue et gran caualleria di Sferamundi, figliuolo di don Rogello di Grecia et della bella prencipessa Leonida: tradotta nuouamente dalla lingua Spagnuola nella Italiana.

8°; [8], 454, [2] cc.; *⁸, A-3L⁸

Tipo: corsivo nel testo e romano nella dedica; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 27 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 118x70. Titolo corrente nel verso: «DEL XIII. LIB. DI AMADIS» e nel recto: «PARTE PRIMA.» eccetto cc. 328r, 331r, 336r, 339r, 344r, 364r «PARRE PRIMA»; parole guida da fascicolo a fascicolo. Iniziali xilografiche nella dedica e all'inizio del cap. I, poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo. Bianche le cc. 1v, 3L6v-3L8. Errori nella numerazione delle carte: 13 ma 136; I ma 144; 177 ma 187; 407 ma 408; 404 ma 411; 407 ma 415. Il fascicolo «L» evidenzia un errore di imposizione della forma interna, per cui 81v ma 83v; 83v ma 81v; 85v ma 87v; 86r ma 88r; 87v ma 85v; 88r ma 86r. L'ordine di lettura corretto è quindi: cc. 81r, 83v, 82r/v, 83r, 81v, 84r/v, 85r, 87v, 88r, 86v, 87r, 85v, 86r, 88v.

Identificativo EDIT16: CNCE 1455

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350¹⁷.
Fondo: Giuseppe Venturi.

L'esemplare è unico in Italia ed appartiene ad un'edizione tarda della prima parte dello *Sferamundi* (la *princeps* è del 1558) ad opera degli eredi di Francesco e Michele Tramezzino.

Misure: mm 152x97.

Lacunoso: mancano le cc. 450, 452, 453, 3L7, 3L8 . Una lacerazione senza perdita di testo alla c. *8.

Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo, alcune macchie di inchiostro, diffuse macchie di umidità, alcune carte brunite; segni di bruciatura alle cc. 169-172. Legatura bodoniana, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350¹⁷». Il frontespizio reca il timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Nella c. 454r il timbro: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. 263319».

Gli errori di paginazione del fascicolo «L» vengono emendati a mano, riportando le seguenti annotazioni: c. 81r: «i»; c. 81v: «non potevano», «3», «4»; c. 83r: «rosi», «3»; c. 83v: «i», «mente», «~~esi~~», «2»; c. 84r: «4»; c. 85r: «5»; c. 85v: «7»; c. 86r: «8»; c. 86v: «6»; c. 87r: «7»; c. 87v: «5»; c. 88r: «6», «xxx»; c. 88v: «8».

Alcune annotazioni manoscritte: dorso: «T. VIII. / P. I. / L. 13. / VI P. 17»; al verso della carta di guardia anteriore: «L. XIII.»; c. 454r: «Segue Sfera. T. II.»; c. 454v: «Se da V.S. III.ma potesse otener,».

CONTENUTI

Frontespizio (*1r)

*1r: LA PRIMA PARTE / DEL TERZODECIMO LIBRO / DI AMADIS DI GAVLA, / NEL QUALE SI TRATTA DELLE / marauigliose proue, et gran caualleria di Sfera / mundi figliuolo di don Rogello di Grecia, / et della bella Prencipessa Leonida: / Tradotta nuouamente dalla lingua Spagnuola nella Italiana. / [marca tipografica Id. Edit16: CNCM 158 – Z1077] / In Venetia, Appresso gli Heredi di Francesco, / et Michiel Tramezzini. 1 5 8 4.

Motu proprio (*2r-*3r)

*2r: [inc.] *IVLIVS PAPA III. / M²OTV proprio, etc. Cum sicut accepi- [...]*

*3r: [expl.] [...] *retroscriptis per me Iacobum Carratum Cursorem. / Mathurinus magister Cursorum.*

Privilegio del Senato Veneto (*3v)

*3v: [centr.] *1558. Die 8. Augusti in Rogatis. / Che per auctorità di questo consiglio sia consesso [...] / [a dx] Carolus Berengus Duc. / Notarius exemplauit.*

Dedica (*4)

*4r: AL REVERENDISS. / MONSIGNORE IL SIGNOR / FEDERICO CORNARO, / Gran Commendatore di Cipro. / [inc.] *S⁶Endomi i passati giorni capita / to alle mani il terzodecimo / libro della diletteuole histo- [...]*

*4v: [expl.] [...] [centr.] *affettionatiss. seruitore / [a dx] Michele Tramezzino.*

Tavola dei capitoli (*5r-*8v)

*5r: [centr.] *TAVOLA DELLI CAPITOLI / che in questo libro si contengono. / [inc.] C²He il Prencipe Sferamundi insieme cõ Ama / dis d'Astra fu portato dalla naue del gran [...]*

*8v: [expl.] [...] *quello che loro aduenne. [a dx] 451 / [centr.] Fine della tauola.*

Testo (1r-454r)

1r: *PRIMA PARTE DEL / TERZODECIMO LIBRO / DI AMADIS DI GAVLA. / Nel qual si contiene le stupende, & marauai- / gliose prodezze del Prencipe Sferamundi / figliuolo del valoroso Don Rogello, & di / Amadis d'Astra, & altri sforzati cauallieri. / [fregio] / Che il Prencipe Sferamundi insieme con Ama / dis d'Astra, fu portato dalla naue del grã Serpen- / te della sfera col mezzo della donzella che la gui- / daua innanzi l'Imperador de' Parti, perche gli ar- / masse cauallieri. Cap. I. / [inc.] T⁵OSTO che la naue del marauai- / glioso Serpente de i Maghi si mi- [...]*

454r: [expl.] [...] [centr.] *l'istoria del valoroso Principe / Sferamundi di Grecia.*

Colofon (454r)

454r: [centr.] *In Venetia, Appresso gli Heredi di Michele / Tramezzino. M D LXXXVIII.*

ALTRI ESEMPLARI

ESTERO

Augsburg, Universitätsbibliothek, 02/III.12.8.58-1

Chicago, IL (USA), Newberry Library, Special Collections, Case Y 7675 .A473 pt. 1

Copenhagen, Det Kongelige Bibliotek, 177:1, 108 00767-72

London, British Library, 12450.c.4

New York, NY (USA), Stony Brook University Libraries, Special Collections, PQ6275 .I8 1584

Paris, Bibliothèque Nationale de France, 8-BL-29404 (1) Arsenal - Magasin

Paris, Bibliothèque Nationale de France, 8-BL-29405 Arsenal - Magasin

Santander, Biblioteca de Menéndez Pelayo, 001001 64755

Stony Brook, NY (USA), Stony Brook University, Special Collections PQ6275 .I8 1584

BIBLIOGRAFIA

GIRI, DONATO, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992, p. 22, n. 24.

MELZI, GAETANO, *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi italiani*, Milano, P. A. Tosi, 1838, 2^a ed. corretta e accresciuta, n. 777.

PALAU Y DULCET, ANTONIO, *Manual del librero hispano-americano*, Barcelona-Oxford, Librería Anticuaria de A. Palau – The Dolphin Book, 1948, 2^a ed., n. 10565.

TINTO, ALBERTO, *Annali tipografici dei Tramezzino*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968, p. 92, n. 255.

VAGANAY, HUGUES, “Les Romans de Chevalerie italiens d’inspiration espagnole. Essai de Bibliografie. Amadis di Gaula”, *La Bibliofilia*, XIV (1912-13), pp. 427-429 e XV (1913-14), pp. 413-415.













BIBLIOTECA COM.
VERONA

Scaff. 342

Palch. 2

Busta

Orig. E. 350¹⁷

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA

CINQUECENTINE

E

350¹⁷



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

L. XIII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LA PRIMA PARTE
DEL TERZODECIMO LIBRO
DI AMADIS DI GAVLA,

NELQV ALE SITRATTA DELLE
marauigliose proue, et gran caualleria di Sfeva
mundi figliuolo di don Rogello di Grecia,
et della bella Prencipeffa Leonida:

Tradotta nuouamente dalla lingua Spagnuola nella Italiana.

E' IL MIO FOGLIO



E' IL MIO PRESAGIO.



In Venetia, Appresso gli Heredi di Francesco,
& Michiel Tramezzini. 1584.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

I. A. TERZA PARTE

Della Morale di Aristotele

Libro Primo

De Virtutibus in Generale

De Virtute Intellettuale

De Virtute Morale

De Virtute Politica

De Virtute Militare

De Virtute Religiosa

De Virtute Civile

De Virtute Domestica

De Virtute Familiare

De Virtute Urbana

De Virtute Rustica

De Virtute Agricola

De Virtute Mercatoria

De Virtute Manuaria

De Virtute Libera

De Virtute Servile

De Virtute Militaris

De Virtute Politica

De Virtute Civile

De Virtute Domestica

De Virtute Familiare



Biblioteca Civica



Comune di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO MAMBRINO

MOTU proprio, &c. Cum sicut accepimus, dilectus filius Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit, ad communem omnium studiosorum utilitatem sua propria impensa diuersa opera Latina, & Italica: Ipsa Italica tam ex Latino, & Hispanico idiomate translata, quàm Italica, facere, minime què translata, hæcenus non impressa, imprimi facere intendat: dubitetque ne huiusmodi opera postmodum ab alijs sine eius licentia imprimeantur, quod in maximum suum præiudicium tēderet: Nos propterea eius indemnitati cōsulere uolentes, Motu simili & certa scientia, eidem Michaeli, ne prædicta opera hæcenus non impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum, uel cuiuslibet ipsorum impressionē a quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut ab ipsis, uel ab alijs uendi, seu in eorū apothecis, uel alias uenalia, præterquam a dicto Michaeli impressa uel imprimenda teneri possint, concedimus et indulgemus: inhibētes omnibus & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quàm extra Italiam existentibus præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus sub excommunicationis lat. & sententiæ, in terris uero Sanctæ Rom. Eccle. mediate, uel immediate subiectis, etiã ducentorū ducatorū auri, cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper amissionis librorū pœnis, toties ipso factò, & absque alia declaratione

incurrenda quoties contrauentum fuerit, ne intra
decēnium ab impressione dictorum operum, nec cu-
iuslibet ipsorum respectiue computandum, dicta ope-
ratam Latina, quàm Italica, hactenus non impressa,
& per ipsum Michaelē imprimenda, sine eiusdem
Michaelis expressa licentia, dicto decennio durante,
imprimere, seu ab ipsis, uel alijs præterquam à di-
cto Michaelē impressa, & imprimenda uendere, seu
uenalia habere, uel proponere, uel ea, ut supra, ha-
bere audeant. Mandantes uniuersis Venerabilibus
fratribus nostris Archiepiscopis, eorūq; Vicarijs in
spiritualibus, generalibus, & in statu temporali S^a
E^cc^le Rom. Eccle. etiam Legatis, & Vicelegatis, sedis
Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quo-
ties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel
eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli ef-
ficacis defensionis præsidio assistētes, præmissa ad
omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobe-
dientes, & rebelles, per censuras Ecclesiasticas etiã
sæpius aggrauādo, & per alia iuris remedia aucto-
ritate Apostolica exequantur, inuocato etiã ad hoc
(si opus fuerit) auxilio brachij secularis. Et insuper
quia difficile admodum esset præsentē Motum pro-
priū ad quēlibet locū deferri, uolumus, & Aposto-
lica auctōritate decernimus, ipsius transumptis, uel
exemplis, etiam in ipsius operibus impressis, plenam
& eandem prorsus fidē ubique, tam in iudicio, quàm
extra haberi, quæ præsentī originali haberetur. Et
eum absolute a censuris ad effectum præsentium,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

et quòd sola signatura fufficiat. Et ne depremissis,
aliquis ignorantiam pretereendere possit, quòd præ-
sens Motus proprius in Acie Campi Floris, et in
ualus Cancellariæ Apostolicæ huius almæ urbis af-
figatur, & ibidem per affixionem publicetur, &
quòd sic affixus, & in ipsis operibus per tempora
impressus per eundem, omnes quos tanget, ac si ei-
dem personaliter intimatū foret, expresse uolumus
& mandamus, irritum & inane quicquid secus con-
tigerit. Premissis omnibus cõstitutionibus, & ordi-
nationibus Apostolicis, ceterisque in contrarium
facientibus, non obstantibus quibuscunque.

P L A C E T I.

A tergo.

Anno a natiuitate Domini millesimo quingente-
simo quinquagesimo, Ind. Etione cõstaua, Die uero
uigesima tertia mensis Octob. Pontificatus Sanctis-
simi in Christo patris & domini nostri, domini Iulij
diuina prouidentia Papæ tertij, anno primo, Retro
scriptæ literæ affixæ & publicatæ fuerunt in locis
retroscriptis per me Iacobum Carratum Cursorum.

Mathurinus magister Cursorum.

1558. - Die 8. Augusti in Rogatis.

Che per autorità di questo consiglio sia concesso al fedel nostro Michele Tramezzina, che alcuno altro, ch'egli, o chi baurà causa da lui, non possa, per lo spatio di anni quindecim proffini, futuri, ne in questa, ne in alcuna altra città, o luogo del dominio nostro stampare, ne stampate uendere l'opere di Amadis di Gaula cō la giunta della prima parte del xiiij. libro di detto Amadis, hora nuouamente ritrouata, fatto tutte le pene nella supplicatione sua contenute, essendo però obligato di offeruare quando per le leggi nostre è disposto in materia di stampe.

Carolus Berengus Duc.
Notarius exemplauit.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

AL REVERENDISS.
MONSIGNORE IL SIGNOR
FEDERICO CORNARO,
Gran Commendatore di Cipro.

S Endomi i passati giorni capita
to alle mani il terzodecimo
libro della diletteuole hitto-
ria di Amadis di Gaula in lin-
gua Spagnuola, hora nuoua-
mente ritruouata, dilibera i in
contanente, sapendo quanto diletto, & utile
ancora haueffero le restanti opre di detto au-
tore a lettori recato, di fare quello nella lin-
gua nostra trasportare. Onde hauendolo io al
presente col mezzo della stampa publicato,
& uolendolo coll'auttorità d'alcuno mio ho-
norato, & singolar padrone accompagnare,
ne ho fatto dono a V. S. laquale io sono cer-
to, che, poscia che haurà dato la sua parte del
tempo a que' graui, & honorati studi, che tan-
to di gloria le hanno sino ad hora fatto acqui-
stare, togliendo il presente uolume in mano,
& tracorrendolo, come per uia di diporto, le
habbia molto di piacere, & diletto ad appor-
tare, contenendo massimamente, oltre gli ho-
norati gesti di molti famosi, & illustri caual-
lieri, infiniti precetti di uirtù, iquali à ciasche-

* 4

dūno la uera strada dell'immortalità ageuol-
mente possono dimostrare, questo mio dono
dunque, come che, rispetto alle rare conditio-
ni, che in V. S. riluceno, & alla molta riuere-
za, che io le porto, apertamente conosca, quan-
to picciol sia, sendo nondimeno certo della in-
finita humanità, & cortesia, che in lei accompa-
gna tante belle uirtù, non debbo dubitare,
ch'ella hauendo riguardo non tanto ad esso do-
no, quanto all'animo, con che io glie'l fo non
sia per gratamente riceuerlo; ilquale, percio-
che io per piccola mia fortuna con altro mez-
zo non posso la molta stima, ch'io ho sempre
fatto del ualor suo dimostrare, si degnerà V.S.
col bell'animo suo di accettare, come uero te-
stimonio della riuerente affettione, ch'io por-
to alle singolari qualità, che in lei sono, & della
particolare seruitù, che già fa molti anni hò
con tutta l'illustre casa sua; & le bacio riueren-
temente le mani.

Di V. S. Reueren.

affettionatis. seruitore

Michele Tramezzino.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA DELLI CAPITOLI
che in questo libro si contengono.

- C**He il Prencipe Sferamundi insieme cō *Amadis d'Astra* fu portato dalla naue del gran Serpente dalla Sfera cō'l mezzo della donzella che la guidaua innanzi l'imperator de' Parthi, perche gli armasse cauallieri. a car. 1
- Che i duo prencipi furono armati cauallieri, & si partirono in seruigio della Contessa d'Artois. 9
- Che don *Arlantes* prencipe di *Galdapa* entrò campione della prencipeffa *Sclarimena* a combatter cō'l caualliere auersario, & quel che in essa battaglia auuenne. 19
- La gran battaglia che seguì fra don *Arlantes* & *Darineo*, & fra il medesimo don *Arlantes*, & *Montebello*. 29
- Quel che sentì l'afflitta prencipeffa *Sclarimena* per il pericoloso male del suo caualliere, & quel che successe nella battaglia che hebbero *Sferamūdi* & *Amadis d'Astra*. 35
- Come fuisse dall'incantato castello liberata la bella *Chiarenza*. 47
- In qual modo fuffero creati dal Re di *Palomare* i duo fanciulli *Fortuniano* & *Astrapolo*. 56
- Quel che auēne al prencipe *Fortuniano* il bello, nel camino che tenne uerso il Regno d'*Vngheria*. 58
- Quel che adiuenne al prencipe *Fortuniano* dopo che partì dal castello delle quattro sorelle. 62

TAVOLA

- Quel che adiuenne il prencipe *Astrapolo* seguendo
il camino dell'imperio de *Perusia*. 65
- Quel che adiuenne nel castello de i *Giganti* ad *A-*
strapolo, prima che con l'infanta arriuasse a
Marmonda. 73
- La gran battaglia che hebbe il prencipe *Astrapo-*
lo con gli altri duo *Giganti* del castello, et come
gionse con l'infanta *Silueria* alla gran città di
Marmonda. 78
- Quel che auenne a *Silueria* nell'amor del prenci-
pe *Astrapolo*, & come egli partì da lei, & fu
preso in mare. 86
- Quel che successe in questo naufragio al Prencipe
Astrapolo, & alle due ualorose *Amazzone*. 96
- Che don *Argantes* chiamato il cauallier della pren-
cipeffa, andò con la donzella a cui hauea p uiag-
gio promesso il dono, & quel che gli auenne per
strada. 99
- Quel che auenne nella giostra che con certi caval-
lieri hebbe il cauallier della prencipeffa. 105
- Che il prencipe don *Argantes* racquistò la figliuo-
la della donna del bosco. 109
- Che don *Argantes* lasciata buona guardia nel castel
di *Gabbadeo*, lo donò alla dozella figliuola della
donna del bosco, et lei ricò dusse alla madre. 116
- Quel che adiuenne al prencipe *Sferamidi* & *Am-*
adis a *Astea* portati nella naue dei marauiglioso
carro de i leoni. 119
- Che la naue del carro de i leoni guidò i duo prencipi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- Et la Reina del regno di Galdapa, Et come essi
 poi furono portati all'Isola di Guindacia, 124
 Che si fece la gran battaglia fra i duo Giganti Et i
 duo cauallieri dall'arme uerdi, et che furono mor-
 ti i Giganti cō gli altri duo fratelli appresso. 133
 Come nel campo de Pagani fu fatto gran duolo per
 la morte de i quattro fratelli, signori dell'Isola
 Gigatea, e che fu scōfatto il grā Re di Russia. 137
 Che dopo la uittoria, e'l racquisto del regno di Guin-
 dacia partirono il prēcipe Sferamū di et Amadis
 d'Astra p trar a fine la auentura dell'Isola del
 fuoco, e che diedero i Fruadator da gli auisi. 143
 Che i duo Prencipi furono liberati dalle mani di Fran-
 datore da gli auisi, Et che alla riuā del mare tro-
 uaron la dōzella Alchifa, Et con lei partiron p
 l'Isola del fuoco p trar a fine qlla auētura. 150
 Chi fusse la donzella rilegata nell'Isola del fuoco
 Et perche fussero ordinati i grandi incantamenti
 di essa, da chi, Et quali fussero. 154
 Che l'Infanta Grasilda finì di narrare come fosse il
 suo amāte incantato, Et ella rilegata in quel luo-
 go dalla gran maga Celania con mostrar ai duo
 Prencipi il luogo dell'incanto. 161
 Di una strana Et marauigliosa auentura che cōpar-
 se alla corte del Re di Tremisenne laqual fu trat-
 ta a fine del Prencipe Astrapolo. 164
 Che il prencipe Astrapolo diede fine all'auentura
 del Leopardo, disincantando quel nobil donzel-
 lo, Et come sendogli domandato dalla madre un



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- dono, andò a disencantar il padre. 168
 Che l'Infante Sersasio fu restituito nel suo regno me-
 diante l'aiuto del prencipe Astrapolo, & delle
 ualorose Amazzone. 173
 Quel che adiuenne al prencipe don Fortuniano con
 la nobile infanta, che incontrò nel camino, parti-
 to che fu dal fonte dilettofo. 176
 Che don Fortuniano il bello, ottenne il pregio della
 giostra, & quel del torneamento, & quel che gli
 auenne con le due innamorate infante. 183
 Quel che auenne nel torneamento, in che si risoluet-
 te il mal animo de i duo Giganti. 189
 La grande & spauentosa battaglia che il cauallier
 dalla diuisa fece con il Gigante Arbalusto dal fie-
 ro sguardo. 194
 Che il prencipe don Fortuniano il bello partì per lo
 Imperio di Persia, così ammonito in sogno dal ma-
 go Zireno, & quel che scrisse al Re di Rosano, &
 alle due infante. 202
 Come i duo ualorosi prencipi Sferamundi & Ama-
 dis d' Astra dieron principio alle due marauiglio-
 se auenture dell' Isola del fuogo. 205
 Quel che auenne al prencipe Sferamundi nella auen-
 tura del secondo & terzo portico incantato. 215
 Le gran proue che fece il prencipe Sferamundi nel-
 le auenture che trouò nel quarto, & quinto por-
 tico incantato. 222
 Quel che auenne nella battaglia fatta fra il prenci-
 pe Sferamundi, & il gigante Maricondo, et come il

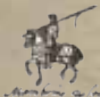


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- Prencipe passò nel palagio incantato. 226
- Quel che auenne ad Amadis d'Astra dopo che uscì
del fuoco incantato. 229
- La battaglia che Amadis d'Astra hebbe con i ca-
uallieri incantati. 235
- Quel che successe ad Amadis d'Astra nel profegui-
re la impresa del trar a fine quella auētura. 240
- Che l'auentura de i duo incantamenti dell' Isola del
fuogo su tratta a fine, & liberata la Prencipessa
Arminia, insieme col Prencipe di Seleucia. 250
- Che i duo prencipi Sferamundi et Amadis d'Astra
si ritrouarono insieme, ricòducēdo i duo amanti
uerso il palagio della prencipessa Arminia cō tut-
te quelle donne, & donzelle che furon poste in
quello incanto. 255
- Quel che adiuenne ad Amadis d'Astra in condurre
per mare la bella infanta Grasilda. 262
- Come i quattro Prencipi restati nell' Isola della rei-
na Sidonia si partiron dal prencipe Anassarte,
& si diuisero fra loro, et q̄l che à duo di essi auuē-
ne con Fraudatore dagli auisi. 266
- In qual modo don Florenio, & don Arlantes d'Ispe-
gna capitassero in poter de i tre giganti masnadie-
ri, & come poi ne fossero liberati. 274
- Che Amadis d'Astra seguendo per mare il gigante
che hauea rubbata l'infanta Grasilda arriuò all'
isola, & quiui combattendo era per perire se nō
fusse stato soccorso. 277
- Che il ualente Amadis d'Astra stando nel pericolo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- della morte per la battaglia che hauea con tre giganti masnadieri, su soccorso dal ualeroso principe Sferamundi. 282
- Che il principe Sferamundi dopo l'hauere al Re di Siria ricondotta la figliuola, seguendo il suo cammino, liberò il Re Amadis, l'imperador Splandiano et il Cōte Gandalino dall'oscura prigione, in che eran stati posti. 288
- Che il Re Amadis, l'Imperador Splandiano, & il Cōte Gandalino, & il Cōte di Montespino si mossero per ritornar in Costantinopoli, et quel che auene a Sferamundi. 298
- Quel che auenne al principe Sferamundi in ire a liberare don Rogello di Grecia dall'amoroso incantamento nelquale era posto. 308
- La grande allegrezza che fu fatta nel castello delle due sorelle per la morte del gigante, & gigantesca, & che ne furon fatti suochi per tutta la provincia, & come guarito il principe Sferamundi si partì da loro per l'Isola amorosa. 317
- Che il principe Sferamundi liberò don Rogello suo padre che dimoraua con la donzella Sardonia incantato nell'isola amorosa, & che fece lei amica & moglie del principe Rampaldo. 321
- Che don Rogello partì per l'imperio Greco, & che Sferamundi seguendo il suo cammino uerso l'imperio de' parti, trouò in una battaglia a caso Amadis d'Astra, & come amè dui con soma allegrezza partiron per veder l'amate donne loro. 328



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- Come, & da chi fusse liberato fraudator de gli anisi
dell' albero in che fu posto, & la remuneratione,
che egli diede a suoi liberatori. 337
- La penosa uita che faceano la prencipessa Ricciar-
da, la infanta Rosaliana sua sorella per la lungà
absentia de i loro amanti. 343
- Quel che auuēne nella corte dell' Imperador de Par-
ti, & in quel modo ui comparissero il Prencipe
Sferamundi, & il ualente Amadis d' Astra. 349
- Quel che auuēne nella giostra al Prencipe Sfera-
mundi, & come le due prencipesse compresero es-
ser questi duo cauallieri gli amanti loro. 361
- La risposta che diede in questo caso l' Imperator con
il suo consiglio, & come la Prencipessa mandò a
trouar con una ambasciata i duo cauallieri, &
quello che auēne il dì seguēte nella giostra. 372
- La bella giostra fatta il secōdo giorno, et come i duo
mantenitori ne riportarono l' honore. 377
- Quel che dopo la giostra auēne tra i duo prencipi
& le loro amate prencipesse col mezo della Rei-
na di Saba, & come i duo cauallieri furon rico-
nosciuti. 384
- Quel che passarono fra i quattro amāti & del bello
& gran torneamento che fu dall' Imperatore or-
dinato per la uenuta delli dui prencipi Sferamun-
di, & Amadis d' Astra. 391
- Il ragionamēto fatto fra la Reina di Saba & le due
prencipesse, & come si uiddero sole con i loro
amanti, & il ragionamento che hebbero insieme



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

TAVOLA

- per concerto della Reina di Saba. 399
- La bella giostra che fu fatta l'ultimo giorno di essa,
& quel che auenne a i due cauallieri con li quat-
tro auenturieri. 407
- Quel che seguì nel progresso di questa spauetosa gio-
stra, & il fine che hebbe con la uittoria dei duo-
cauallieri mantenitori. 413
- Il pericolo che si trouò Amadis d'Astra, & quel
che successe ne i parlamenti di questi amanti, &
le gran feste che furon fatte. 419
- Le gran feste che furon fatte dopò che guarì Ama-
dis, et come essendo usciti a una gran caccia fuor
della città, la Prencipeffa & la infanta furon li-
berate da i loro amanti da uno gran serpe. 424
- Che il Prencipe Sferamundi liberò la prencipeffa
Ricciarda dal poter d'un gigate, che l'hauea rob-
bata, & quel che auenne fra loro. 432
- La gran battaglia che hebbe in mare il prēcipe Sfe-
ramundi, con un gigante, pensando che fusse Pa-
tranone, che hauea robbata la sua amata Pren-
cipeffa. 439
- Che il prēcipe Sferamundi trouata la prencipeffa,
hebbe con essa lei dolci ragionamenti, & si con-
certò la sua liberatione. 442
- Quel che concertaron il prencipe Sferamundi, et la
prencipeffa Ricciarda per la sua liberatione, &
quello che loro aduenne. 451

Fine della tauola.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

1

PRIMA PARTE DEL
TERZODECIMO LIBRO
DI AMADIS DI GAVLA.

Nelqual si contiene le stupende, & marauigliose prodezze del Prencipe Sferamundi figliuolo del valoroso Don Rogello, & di Amadis d'Astra, & altri sforzati cauallieri.



Che il Prencipe Sferamundi insieme con Amadis d'Astra, fu portato dalla naue del grã Serpente della sfera col mezzo della donzella che la guidaua innanzi l'Imperator de' Parti, perche gli armasse cauallieri. Cap. I.



IOSTO che la naue del marauiglioso Serpente de i Maghi si mise in alto mare, dileguandosi dalla uista de i Prencipi, & Prencipesse di Grecia che la stauan mirando, furono i duoi valorosi Prencipi Sferamundi, & Amadis d'Astra con somma uelocità portati, senza che la donzella Alchisa, ne i duoi nauanti ui si adoperassero, nell'Isola del Fuogo, così chiamata, perche di lontano pareua a nauiganti, che tutta ardesse, & giunni al li

A

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

to di essa ben ui si uede a il fuoco, & la grā fiamma
 ma era l'isola di un aere iēperato, & soaue. Qui
 si fermo la naue da se istessa, & marauigliato sene i
 duo Prencipi molto, uiddo uerso di loro uenir al li-
 to del mare una donzella di marauigliosa bellezza,
 et di ricchissimo habito uestita, accōpagnata da due
 sole donzelle, & quattro nani, che ueduti i duo Prē
 cipi cō cortese lusinghe gli inuito a smōtar in terra.
 Alchisa disse loro che douessero accettare quell'in
 uito, perche era di donzella di alto affare, & grā de
 amica de i Prencipi di Costātinopoli, onde smonta-
 rono amēdui, et dall'honorata donzella gli fu fatta
 riuerēza che ben sapeua chi erano, & essi le uollero
 basciar le mani dopo l'essersile cortesemēte humilia
 ti, ma ella le tirò a se, dopo hauēdo ella prese gli per
 le mani, siron da lei cōdotti a una fontana che era
 in una uicina ualle, d'acqua limpida, & cristallina,
 doue da piu sergēti trouarono apparecchiate le mē
 se, & la donzella in tātō che si portauano le uiuan-
 de in tauola, presi i duo Prencipi per mani, gli con-
 dusse sotto un Cinebro, & fattigli sedere lor disse.
 Signori Sferamūdi, & Amadis d'Astra, io, saputo,
 che la uostra naue douea apportare in questa Isola,
 ui son stata molti giorni aspettādo, perche amēdui
 mi cōcediate un dono, da esser uarmelo quādo sare-
 te armati cauallieri, et ue lo domādo p quello, a qua
 li col ueder le sole effigie loro ui sete tātō affettio-
 nati, e che sopra ogni altra cosa del mondo, et e per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amare. I duo Prēcipi cō molta riuerēza, & nobile
 creāza risposero che le cōceduano il dono così per
 esser ella donzella, et di grā merito, come anco p lo
 scongiuro che gli hauea fatto, marauigliati come sa
 pesse il secreto del cuor loro. Ella gli ne uolle ba-
 sciar le mani, ma nō le fu p̄messo. Dopo sendo chia-
 mati a tauola, desinaron con gran piacere, & furon
 abbondantemēte seruiti, et prima che rimōtassero
 nella naue del serpēte i duo Prēcipi, lor disse la bel
 la donzella. Signori, quādo sia tēpo che io riceua da
 amēdui uoi la gratia che desidero di ottenere, ap-
 portarete da uoi istēssi in questa Isola, doue ui aspet-
 terò fin tanto che piacerà a Dio, che io l'ottenga,
 fra questo mezzo uoi passerete molte grā pene ama-
 rose per la dolce uista di quelle donzelle che auan-
 zano in beltà tutte l'altre del tēpo loro, ma nō men
 pena sentiranno esse per uoi. & detto questo la don-
 zella sparue dalla presenza de i duo Prencipi, non
 senza gran marauiglia loro. Piu giorni nauigarono
 nella naue incātata de i Maghi, Sferamūdi, e Ama-
 dis d' Astra cō tāta uelocità che pareua cosa di gran
 stupore, e una mattina su' l'far del giorno si fermò la
 naue in una spiaggia di mare, e la donzella Alchisa
 lor disse, Signor, cōuiene che ui uestiate queste due
 sopraueste, che ui son nō senza grā mestiero appa-
 chiate p la diuisa che ui e data a portare, et ecco in
 un momēto presentarsegli ināzi i duo nani, che ap-
 sero un sorziero, & trassero fuori due ricchissime

A 4

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

soprauesti di seta biacca, tutte seminate di stelle d'oro, le quali essi si uestiron sopra l'arme, & tratti suore da i nani i lor dui buoni caualli e'l palafreno della donzella, si misero a caualcare, restando solo, & senza guardia la naue del marauiglioso Serpente. I duo nani non senza gran stupore de i duo generosi Prencipi si trasformaron tosto nella effigie di duo gran Giganti, & di gran bellezza in uiso, & bella dispostezza di uita. Costoro diuenero cosi alti di statura, che pareo che non fosse cauallo che gli potesse portare, però si misero sopra le spalle un ualigione per uno, caminando dietro i Prencipi con tanta leggerezza, che era cosa di gran marauiglia. In questo modo caualcando, hauendo messo in mezzo la donzella Albisa, gionsero a uista della gran città di Taurigia, dove entrati, era la calca tanto della gente, che uscina a uedere i duo Prencipi cōpiti di estrema bellezza, & che cosi disposti compariuano a cauallo con i duo giganti scudieri, che non potean passar per le strade. ciascū marauigliato di una tal auentura, & le donne affacciate alle finestre, mirando i duo giouanetti si uaghi & belli, ne rimaneuano inuaghite, & l'una aditandogli all'altra cōcludeano non si poter trouare una si bella coppia di cauallieri al mondo, ne che meglio comparissero armati, marauigliate molto, come essendo di età si tenera uoleffero essercitarci nell'arme. Caualarō per quella grā città gran pezza i duo Prencipi con la don-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*Zella Alchifa, seguiti da gran numero di quella gē
 te che era desiderosa di intendere chi fossero. finche
 gionsero al gran palagio dello Imperadore, & qui
 ui montati, tenendo lor i caualli, & il palafreno i
 duo giganti, salite le scale gionsero nella gran sala,
 in tempo che l'Imperador si era di poco leuato di ta
 uola, hauendo presso di lui quasi tutti i principali
 baroni, & cauallieri honorati della sua corte, inan
 zi alquale inginocchiatafi la donzella cō i duo Prē
 cipi, tutti tre gli uolsero basciar le mani, ma lo Im
 peradore che al semblante loro conobbe esser que
 ste persone di gran stato, molto marauigliato della
 gran bellezza de i duo giouanetti, le tirò a se, & gli
 abbracciò, abbracciando anco la donzella Alchifa,
 che egli ben conosceua. ella gli disse. Seremissimo
 Imperadore de Parti, la santa Vrganda, & il mio
 padre Alchiso manda per me a basciar le uostre im
 periale mani, supplicandoui a uoler armare questi
 duo nobili donzelli cauallieri, con ordine che sian
 lor cinte le spade per mano della Prencipessa, & in
 fanta uostre si gli uole la bella Ricciarda, & Rosalia
 na, certificandoui esser tali, che ben meritano di es
 ser cauallieri per mani di un si alto Imperadore co
 me uoi sete, et riceuer le spade dalle piu belle dozel
 le che hoggi sitrouino, quali elle sono. L'Imperador
 non si satiando di mirar i duo Prencipi parendogli
 i piu belli, & piu disposti, che mai hauesse ueduti, dis
 se ch'era cōtēto di farlo, che bē giudicaua che in lo*



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

vo sarebbe la caualleria bene impiegata, e gli no se gli humiliaron molto, & lo Imperador per piu honorargli et per dar ordine di armar gli cauallieri la mattina seguente, mandò à chiamar la Imperatrice con la bella Prencipeffa Ricciarda, et l'Infanta Rosaliana sue figliuole, le quali non tardaron molto à comparire in sala, accompagnate da cinquanta donne & donzelle tutte Prencipesse di alto affare. Venne inanzi la Imperatrice, donna di mediocre età, ma ben mostraua alla real presenza, & honorate fattezze esser stata una delle belle donne del suo tēpo, dopo seguivano le due sorelle Ricciarda, et Rosaliana dotate di sì alta, & marauigliosa bellezza, che poneano stupore in chi le miraua, & maggiormente che essendo gemelle nate di una medesima portata, quando eran di un medesimo habito uestite, non era che sapesse discernere l'una dall'altra, essendo nõ solo simile nella gran beltà del viso, & le belle fattezze, & della statura del corpo, ma anco nelle maniere, nel caminare & nel uestire, & quel che era piu, nella uoce, & nel parlare. Si amauano tãto queste due nobilissimi sorelle che narran Galerfis, & gli altri scrittori Greci di quel tempo, che l'una non sapea partirsi dall'altra, & che quando era l'una di esse lieta, si uedeua nell'altra allegrezza, & pe'l contrario: & quel che piu era marauiglioso che se una infirmaua, subito si uedeua ammalar l'altra, & quel che l'una abborriua ò amaua, abborriua, & amaua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'altra. Veneano queste leggiadre Infante ricchiffi-
 mamente guarnite, vestite per auentura di seta biã
 ca, con stelle seminate per tutta la ueste d'oro, et ne
 i tagli congiunte di puntali, & rosette d'oro, di ru-
 bini, & diamanti, portauano i bei capegli che pa-
 reano di finissimo oro, sotto una ricchissima rete de
 argento raccolti, piena di finissimi smeraldi, robini,
 & perle orientali di marauigliosa ualuta. Ha-
 ueano al petto, & eleuato in testa, un finissimo uelo
 all'usanza delle donne di Persia, & cosi trasparen-
 te, che si uedeuano le lor bianchissime carni, che di
 bianchezza faceano inuidia alla niue, & cõ tanta
 leggiadria cõparsero al cospetto de i duo Prencipi
 che amendui stupiti di una si rara beltà, & ricordã
 dosi esser queste le due belle fanciulle che hauean
 nella sala della grotta suffumigiosamẽte uedute, ri-
 masero cosi alterati, & de i lor sentimenti turbati,
 che senza poter formar parola ne poter muouersi
 delle sedie nelle quali gli hauea lo Imperador fatti
 sedere, diuennero quasi insensibile statue. Ma la dõ
 zella Alchisa auuedutasi della turbation loro, co-
 me quella a cui nõ era nascosa la cagione sospingen-
 dogli con le mani, gli fece al fin leuar in piedi, &
 tutti dui tremanti si inginocchiarono inanzi la Im-
 peratrice p basciargli le mani, ma ella che era cor-
 tesissima gli alzò in piedi, non gli lo consentendo,
 giudicãdogli alla bellezza loro persone di gran sta-
 to si andarõ dopo essi a inginocchiare innanzi le

A üij



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

due belle infante tremando di alteratione, & di sopra
 prema gioia, ma elle con gratioso riso, et graue con-
 tinente gli prese per le mani, facendogli similmente
 leuar da terra, forse con non menturbatione, che
 sentirono della bella uista loro, che essi si hauessero
 sentita per ueder esse, ma facendo forza à se istesse,
 si posero à sedere, mostrando honestà, et grauità nel
 mirargli. La bella Prencipessa Ricciarda si offettio-
 nò in tal modo à Sferamundi, & l'altra ad Ama-
 dis d'Astra, che non sapean dalla lor uista leuarsi,
 & essi uedutisi spesso da loro con amorosi sguardi
 mirare, sentinano doppio traualgio di amore. L'Im-
 peradore disse all'Imperatrice allhora, la domanda
 di quei duo nobili cauallieri, et come conueniu che
 la Prencipessa Ricciarda, & Rosaliana gli hauesse
 ro à cinger le spade nell'armargli cauallieri, ilche
 dissero elle esser apparecchiate di fare, & i duo
 Principi si leuarono in piedi in segno di basciar-
 gli le mani. Così stando ciascum mirando la gran
 beltà de i duo Principi, comparandogli con la bel-
 lezza delle due sorelle, sopraggiunse quiui una hono-
 rata matrona uestita in habito lugubre, accompa-
 gnata da molti cauallieri, & nobil donne, et dozel-
 le & nel semblante, & la grauità della persona mo-
 straua di esser donna di gran stato, la quale inginoc-
 chiatasi allo Imperadore, & Imperatrice per uo-
 lerli basciar le mani, & da loro senza permetter-
 gli lo leuata in piedi, si pose innanzi le belle infan-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE PRIMA. 5

te, & disse gli. Bellissime, & generose Prencipesse, hauendorio Griseida Contessa d'Artois, uadita la fama della gran beltà uostra, et come non men per cagion di essa, che per la grandezza dello Imperador uostro padre infiniti famosi cauallieri, uengono in questa corte per uederui, & seruirui, uedendomi in grã necessitã di soccorso, son uenuta à trouarui pe ottener da uoi un dono, sperando che non essendo mai da gran beltã disgiunta pietã, & compassione, non mi sarà da uoi negata la gratia. Le due generose Prencipessa, & Infanta si leuarono allhora in piedi, & con gentil continente le dissero, che le lo concedeano, & però domãdasse quel che uoleua. Il dono che mi hauete concesso, rispose ella, è che tosto che questi gionanetti saranno armati cauallieri gli ricercate, che per amor uostro uengano à far una battaglia per me tirãdo à fine una delle strane auenture & pericolose imprese, che cauallieri nonelli di si poca età imprẽdessero: ma: ne mi habbiate signore mie per poco discreta in uolergli esporre nel principio della lor caualleria à si fatto pericolo, perche io instrutta da un Mago mio uasallo, trono che solo essi n'hanno à riportar l'honore, dicendomi, che questi duo gionanetti son figliuoli de i duo piu ualorosi Principi che hoggi sieno al mōdo, & maggiori; & che la lor alta caualleria deue esser tale, & si famosa, che sarà oscurare quella de i Prẽcipi di Grecia. s'è trono le due bellissime sorelle

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

infinito dispiacere di questa domanda, si perche si erano a i duo Principi affettionate molto, & non haurebbono uoluto, che cosi presto si fossero assentati dalla corte dell' Imperadore, come anco che hauean rispetto & uergogna insieme ricercargli che si esponessero a si pericolosa impresa come la Contessa diceua esser quella; con tutto ciò leuate in piede di nuouo si riuolsero uerso i duo Prēcipi, dicēdo gli, noi ui prieghiamo signori che p amor nostro dopo che sarete armati cauallieri uogliate farci gratia di entrar nella auuētura che questa nobil donna si ricerca, che tutto quel che per lei in questa impresa farete, lo riputeremo fatto a noi istesse. Sētirono di questa domāda tāta gioia i duo appassionati Prēcipi che maggiore non haurebbon potuto sētire, et con gran riuerēza risposero, che eran per fare quel che gli comandauano, & che si riputauano a felicità lor grande che hauessero cosi buon principio da essercitar l'arme in seruiugio di si alte dōzelle, co'l fauor della bellezza delle quali nō poteuano essi se non riportar honore di qualunque impresa per pericolosa, et difficil che fusse. La bella Ricciarda & la linda Rosaliana diuennero tutte colorite in uiso di questa risposta, che fu ragione di accrescere molto a lor bellezza. Et si come fiamme d'amore cominciauano ad abbrusciasiar loro il petto p la gran beltà de i duo nobili donzelli, uinte da somma dolcezza forza uano spesso l'honesta loro in mirargli, quando



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A . 6

senza esser offeruate se lor presentana l'occasione ;
 Ma che diremo del Prēcipe Sferamūdi & di Ama
 dis d' Astra quando hauēdo rassiurate queste due
 belle Infante, per quelle che nella sala della grot-
 ta hauean uedute, & tanto si eran della lor bellez-
 za accesi che ne di di ne di notte non hauean potuto
 mai trouar pace con i lor dolci pensieri? se non che
 sentiuano tanta gloria & si fatta dolcezza, che giu-
 dicauano non poter sentirsi maggiore, & spesso mi-
 randole pareua loro (si come era con effetto) che
 tutta la beltà del mondo fosse unita in amendue, se
 reputando beati pe'l fauore che hauean da lor rice-
 uuto in hauergli comādato. Tutte le donne che qui-
 si erano della corte uagheggiuano questi duo Prē-
 cipi non si satiando di mirargli, & contemplargli,
 parendogli non si poter trouare i piu belli & piu di-
 sposti giouanetti; & alle satozze, alla gratia, & no-
 bile maniere ben giudicauano uere le parole della
 Contessa. che fussero di alto & gran lignaggio. Con
 questo se ne stettero gran pezza, in uarij ragiona-
 menti, & lo Imperadore quando gli parue poi tem-
 po gli fece dare honorato alloggiamento nel suo pa-
 lagio che era uno appartamento, le cui finestre ri-
 spondeano, alle finestre delle due Infante, essendo
 da uno appartamēto all' altro solo in mezzo un giar-
 dino. Dall' imp. su similmēte alloggiata nelle sue stan-
 ze la donzella Alchisa, che era conosciuta molto, et
 domestica di casa, picche Vrgāda, et il padre Alchi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
fo era grã di amici dell' Imper. Pareua un' hora mille
alla bella Ricciarda' poter hauer agio di parlar con
Alchisa per intender chi fusse il dōzello Sferamun
di pe'l quale sentiuua distruggersi il cuore, et parimē
te la linda Rosaliana desideraua di parlarle in secre-
to per saper chi fosse Amadis d' Astra, et uenuta la
sera la bella Ricciarda mandò a dire all' Imperatri-
ce che le facesse parte della dōzella Alchisa, laqua-
le le la mandò, & dopò ch' ella hebbe basciate ad a-
mendue le mani, la Prēcipessa le disse, Alchisa ami-
ca, grãde allegrezza habbiamo sentita della uostra
uenuta in queste parti amã doui tutte come ui amia-
mo. Voi signore hauete ragiõ di farlo, rispose Alchi-
sa, che il padre mio & la mia madre Vrganda hãno
uoi tutte nel cuore come io istessa, & ui mandano a
dire che ui armate per sostener gli assalti d' amore,
poi che per la suprema uostra beltà altri hanno a
sentir le medesime pene, & che uogliate usar la pie-
tà se uolete in altri trouarla. Le due nobili Infante
che si sentirou toccar doue haueã male, diuēnero co-
lorite in uiso abbassandolo senza hauer prõta rispo-
sta, et Alchisa che sapea quel che desiderauã di sape-
re, preuenēdole disse. La mia uenuta in q̃sta corte, si-
gnore mie, è stata per accrescerla di honore et dar a
uoi due la maggior gloria che giamai Prēcipesse
per grãde che sien state o sarã mai, possan riceuere,
hauēdo condotti questi duo donzelli a fargli armate
cauallieri per mano dello Imperador uostro padre,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A . 7

con hauer à riceuer le spade per le uostre mani, accioche ui potiate con uerità gloriare hauer cinte le spade à i maggiori, & piu eccellenti Prencipi del mondo, & quei che con la gran caualleria han da acquistar si la maggior fama che in arme si acquistassero mai cauallieri, de quali tutte le profettie della sauia Vrganda, et Alchiso mio padre, et quelle de gli eccellenti Maghi Zireno, & Zirzea ha detto, et nõ cessan di dire. Questi duo Prècipi son quelli che han da trarre à fine tutte le strane, & pericolose auuèture di questo nostro tēpo; questi son quei che in lealtà d'amore han da passare non pur tutti gli amanti di questo tempo, ma à lasciare di loro essemplio a tutti i Cauallieri ne i secoli futuri. Han uoluto questi eccellenti Maghi che si come la lor alta caualleria ha da esser estrema, riceuan le spade per essercitarla da uoi, che sete estreme in ogni gratia, & bellezza, accioche da uoi sia questo fauor estremamēte impiegato, e da loro estremamēte receuuto. Erano state alle parole di Alchisa le due innamorate sorelle marauigliosamente intente, & l'hauuã cõ somma dolcezza ascoltata, et accese di saper piu chiaramēte l'esser di quei duo Prècipi, le ne do mandaron con molta istanza: ma ella lor disse, Alchiso mio padre particolarmente me impose che ui dicesse che non ui curaste di uoler intendere altro per hora dell'esser loro che cõuenena che si tacesse fra tanto che essi fosse adempita una profetia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ma che non passerà molto tempo che uoi lo saprete con molta gloria, & contentezza uostra. Furono i duo Prencipi honoratamente tratti in casa di un tanto alto Imperadore, & seruiti da i giganti lor scudieri, & uenuta la sera fu dato l'ordine che la mattina fossero armati cauallieri con la maggior pompa che fosse a lui possibile. La notte che a tutti gli animanti suole apportar quiete & riposo, porto a questi nouelli amanti affanno, & tormento, per cioche in tutta notte non potero i duo Prencipi una sola hora dormire, repetendo alla dolce memoria del giorno passato, la dolce uista delle due bellissime sorelle. & Sferamundi fra se istesso diceua, Deh misero te Sferamundi come ti ha amore nella tua tenera età, & prima che habbi riceuuto l'ordine di caualleria, priuato di ogni tua liberta? doue e il tuo sforzo col quale ti bastaua l'animo di affrontare nelle caccie, tigri, e spauentosi Leoni, & ti daua il cuore non hauer a temere de' terribili, e formidabili giganti, & hora da una sola donzella ti sei lasciato imprigionare? come riusciranno uere le tante profetie di si eccellenti Maghi del ual or tuo, poi che non con altre arme che con gli honesti sguardi, & la sola beltà di una leggiadra fanciulla sei uinto, e legato? Deh dolce liberta mia, come in un momento io ti ho perduta, quando io pensaua di soggiogare Regni togliendola ad altri? Deh amica donzella Alchisa, come uolendo tu farmi dar con maggior mia gloria l'or



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

din di cavalleria, mi hai ridotto à tanto estremo di
 pena che farai che mi costi la uita, se dalla bontà di
 quella che è fatta signora del cuor mio non ui è da
 to rimedio? O amore come cō amaritudine mi fai pa
 gare la dolcezza che mi hai data con la uista della
 bella Ricciarda? & se tu sei amore ne gli effetti co
 me è il tuo nome, onde puo da te nascer pena mesco
 lata con gioia? Queste et simili altre parole dicea
 fra se istesso questo eccellēte Prencipe mētre il suo
 cugino & fedele amico Amadis d' Astra cō simile,
 & uariate parole intricato in amorosi e dolci pēsie
 ri per la sua linda Rosaliana consumaua la notte in
 uece del dormire. Ma se erano questi duo ualorosi
 Prencipi tormentati dall' amore di quelle nobili &
 bellissime Prēcipesse, nō meno erano elle angustia
 te dalla medesima pena per loro, che dopo che furo
 no dalle lor cameriere poste in diuersi letti di una
 medesima stāza & che tutte si erā ritirate da i lor
 seruigi, nō potēdo la bella Ricciarda contener nel
 petto quella fiamma che di sua natura quāto piu si
 cuopre piu abbruscia, fu la prima che disse alla so
 rella, Deh sorella Rosaliana senti tu quel che io sen
 to nel cuore per la dolce uista di questi duo Prēcipi
 uenuti alla corte di nostro padre per armarsi caual
 ieri? hai tu notata la grā belta loro? p un de' quali
 che e il minor di statura io sento passion tale che al
 tro rimedio non sento che col fissar in lui i pensier
 miei. o felici pensieri poi che in tale & si bel soggetti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS.

io impiegati portate à me il rimedio del mio fuoco. O sorella Ricciarda, rispose ella, io per uergogna essendo di manco età che tu non sei non uoleua con parole manifestarti quel che nel cuor sento per sauer dell'altro Piècipe cōpagno di cotesto che dici, ma sappi che io mi sento arder tutta, & con sì ardente fuoco, che come è in me cosa nuoua, bē temo io di risoluermi in uiue fiamme. Deh misere noi poi che ci conuien cinger le spade à chi ci uccidono, amar chi non conoscemo, & morire per ch' il nostro male forse non fanno & quādo sappino che sappian noi che il saperlo ci giou? Hora comprendo, signora sorella, disse Ricciarda le parole de Alchisa che douessi mo apparecchiarsi a sopportar con grande animo i graui colpi d'amore. miglior rimedio di questo douea portarci, rispose Rosaliana per far che lo potessimo sopportare. Deh Vrganda, & tu felice sauo Alchiso che col uostro saper nō solo sapete l'intrinfeco de gli huomini, ma potete à uostri amici dar rimedio, & come sendo uoi tãto amici nostri, et conoscendo il mal che ci douea sapragiongere, nō haueate anco mandatoci qualche rimedio se con la saluetza dell'onestà nostra si può in cose d'amor trouar rimedio che uaglia? Consumar on tutta la notte le due innamorate Infante in questi amorosi ragionamenti, & concertaron che ciascuna douesse la mattina cinger la spada à quel di loro à cui hauea posto il suo amore.

Che i



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che i duo Prencipi furon armati cauallieri, & partiron in seruigio della Contessa di Artois. C.II.

V Enuta la mattina comparsero di buona hora nella gran sala dello Imperatore tutti i principali baroni, & gran personaggi della città, che così era stato la sera da lui ordinato, per più honorare i duo Prencipi, i quali hauendo la notte innanzi secondo il solito ueggiata l'arme, comparsero delle lor arme guarniti, & dopo molte cerimonie al cospetto della Imperatrice, le infante, e tutte le donne, & donzelle del palazzo a suono di uarij bellicosi instrumenti furon armati cauallieri, e la bella Ricciarda cinse la spada al suo amato Sferamundi, a cui si era egli inginocchiato innanzi tutto tremante uinto dalla sua bella uista, & la linda, & gentil Rosaliana la cinse col cor palpitante al suo Amadis d'Astra. Ciò fatto furon poste le mense, & percioche era l'hora tarda, si assisero a tauola & uolle lo Imperadore che la Imperatrice con le figliuole ui si asse- dessero, con tãto piacer loro, & tanta gioia de i duo cauallieri nouelli, & nouelli amati, quãti puo giudicare qualunche si truoua in questa pena inuolto. La innamorata Rosaliana facendo forza alla sua honestà, non cessaua quãdo conosceua di non esser mirata mirare Amadis che le era corrispondete ne li sguardo, & il medesimo passaua fra il Prencipe Sferamundi & la bella Ricciarda. Finito il mangiare (che fa

¶



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

seruito, come in casa di un si alto Imperator si conueniu,) furono in honor de i duo cauallieri nouelli cominciata le danze, nelle quali la bella Ricciarda, et la linda Rosaliana, mosse non solo dalla musica di quelli uariati instrumenti ma da quella che ne i lor petti faceua amore, si misero a mostrar quanto in esse ualeano. Grande era la gioia de i duo appassionati nouelli cauallieri in cōtēplare quanto era di bello al mondo ne i bei uisi, & leggiadre persone delle loro amate infante, dalla amorose, & dolce uista delle quali giamai leuauā gli occhi, tãto che ben se ne auuide la Imperatrice, a cui nō dispiacque pūto, & elle con la maggior continenza possibile talhora con amorosi sguardi non restauano di palesargli che erano in gratia loro sentendo quella gioia di uederli così affettuosamente mirare che gustano i ueri amanti nel sentir la corrispondenza de i loro amori. Durò la festa tutto il giorno, fin che uenuta l'hora delle cena si affisero tutte quelle honorate Prēcipesse, & nobil donne a tauola con lo Imperadore, Imperatrice, & le infante, nellaqual cena furon fatte musiche di uarie sorti, cercando questo nobil Imperador solennizar a i duo Prēncipi questo giorno con tutti quei solazzi possibili. Dopo la Contessa d'Arzois si inginocchiò innanzi le due infante, & i nouelli cauallieri, dicēdo che conueniu per il suo rimedio douer esser la mattina seguente la sua partita con esso loro, & i duo Prēncipi dissero, esser apparec-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

chiati di partir quando a lei fosse piaciuto . Chi potrebbe esprimere il gran dolore della bella Ricciar da , & linda Rosaliana in sentir che i loro amanti douean così tosto appartarsi da loro ? che altro non era che sentirsi appartarsi l'anima a ciascuna . I nouelli cauallieri facendo forza alle lagrime , & a sospiri dopo l'esser si accombiatati dallo Imperadore , tolsero licenza dall'Imperatrice che era a una finestra con le due Infante , laquale mostrando di sentir molto la lor partita , gli disse , Signori cauallieri , perdonate allo Imperador mio signore , & me , se in questa corte nõ ui habbiam fatto quello honore che meritate , dando in parte colpa alla fortuna , che così presto ui fa separar da noi , uogliamo ben da uoi queste mie figliuole , & io un dono , che è che non ui dimenticate di noi . & di tornar presto a riueder-ci . Signora mia , rispose il Prencipe Sferamundi , l'honore che habbiamo in casa uostra riceuuto trapassa ogni merito nostro , non hauendo noi fatto per il signor Imperador ne per uoi cosa che ce n'habbia potuto far degni , & ui promettiamo di tornar presto a seruirui , ne con altro Prencipe , che con questo empiegar la seruitù nostra , & uolendo parlar alle due perturbate Infante l'accorta Imperatrice si partì da loro con tanto contento di tutti quattro quanto puo ognun considerare pēsando poter per qualche uia palesarsi l'un l'altro senza esser sditi , l'amor loro , ma eran tutti quattro così d'amo

B 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

re perturbati che stettero gran pezza mirandosi l'un l'altro senza poter niun di loro formar parola, & in di à poco Sferamundi disse, Signore Prencipesse noi sianz tenuti per fauor riceuuto da voi à seruirui tutto il tempo della uita nostra, & se un dono che da uoi in questo partir nostro desideriamo di ottenere, ci fosse concesso, siate certe, che con esso ci faresti i piu felici cauallieri che uestano arme, & con maggior cofianza patir questa nostra cosi subita partita. Da queste parole confortata piu dell'altra nella sua perturbatione la bella Ricciarda, si come era della sorella piu arditata, sentendo allegrezza & dispiacer insieme, gli rispose, Non è cosa che per uoi possa farsi, & pe'l nostro compagno la Rosaliana mia sorella, & me, signori cauallieri, che non si faccia, cosi ci obligano i meriti nostri, & la qualità delle uostre persone per relatione della donzella Alchifa, & ancora che non ci habbia particularizzato l'esser uostro, maggiormente hauendo per amor di amè due noi tolta una si pericolosa impresa in fauor della Contessa di Artois, ma noi allo incontro uogliamo anco da uoi un altro dono, che non sarà domanda di cosa cosi pericolosa come questa altra. Si promiserò l'un l'altro i doni, & il Prencipe Sferamundi lor disse, il dono nostro signore è che non guardando noi alla grandezza del uostro stato, & postposto l'orgoglio che ui potrebbe causare la uostre estrema bellezza, uogliate accettarci per uo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A. II

stri cauallieri, per farci i piu felici di quanti uestrom
 arme, accioche io sotto il titolo di cauallier uostro,
 & il prencipe mio cugino qui come caualliere della
 linda Rosaliana uostra sorella, potiamo entrare ar-
 ditamente in tutte le grandi, & pericolose auen-
 ture che ci si presentano, perche con questa baldan-
 za ci habbiano à crescer l'animo, & le forze: Le
 due sorelle diuennero colorite come rose in uiso sen-
 tendo questa dimanda, & non rispondendo, la bel-
 la Ricciarda, confusa nel uoler dar risposta, la linda
 Rosaliana disse quasi sogghignando, & con lieto, &
 affabil uiso. Mirate signori cauallieri, che è gran
 dimanda cotesta, percioche nelle parti nostre (non
 so qual sia il costume nelle uostre) le donzelle non
 accettan per lor cauallieri, se non quei che sapeffe-
 ro dover esser loro sposi, cō tutto ciò, poi che da mia
 sorella ui è stato per amendue promesso, uogliamo
 con esso uoi romper in parte questo costume, & sia-
 mo contente di accettarui per nostri cauallieri, ma
 ponete mente signori, che ui obligate a gran cosa,
 pche douendo i cauallieri star all'obediENZA delle
 donzelle a chi si son sottomessi, & essendo le donne
 e donzelle di lor natura querule, & importune, uñ
 potrà grauarne un si fato giogo. I duo eccellenti Pren-
 cipi uennero in tanta allegrezza di questa risposta,
 che parean uoler diuenir pazzi, & subito amendui
 se le inginocchiarono innanzi basciando ciascun le
 mani alla sua, con tanta prestezza, che non hebbero

B 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

elle agio à impedirgilo, onde nel diuenero esserofse
in uiso parendo lor hauer mancato al debito della
buona crianza in supportarlo. Dopo Rosaliana uol-
tandosi ad Amadis d' Astra, gli disse sorridendo,
uolendo noi cominciar à usar con uoi l' Imperio che
ci hauete dato, uì comādiamo che in termine di quat-
tro mesi dal dì che hauete tratto à fine l' impresa
per la Contessa, doniate tornaruene à stantiare
amendue alla corte dello Imperador nostro padre,
ne giamai senza ordin nostro partiruene, & questo
è il dono che uì ricerchiamo. Questo giogo, rispose
Amadis d' Astra è à noi tanto soaue, & tanto ci glo-
riamo della nostra persa libertà, quanto altri si do-
gliano di ogni aspra, & forzata seruitù, & promet-
tiamo liberamente offeruaruelo, massimamente che
nell' offeruarlo noi ueniamo à guadagnar gloria, &
felicità in hauer ogni dì à fruir si dolce uista qual à
quella delle estreme beltà uostre. Voleano piu cose
dire questi gioiosi amanti essendosi con questi dolci
ragionamenti alquanto domesticati, & perduta la
gran timidità di prima, ma furono impediti dal riti-
rarsi dello Imperadore, & ciascuno se ne andò alle
sue stanze, restando i duo nouelli cauallieri in sop-
prema giogia di hauer mostrato alle sue amate l'a-
mor loro, & conosciuto in esse segni di corrisponde-
za di amore, & solo era il lor dispiacere la subitana
lor partita. Le due innamorate Prencipesse allegre
anco elle di hauer conosciuto l'amore de i loro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

avanti, temperarono in gran parte il dispiacer della lor partita, & se ne stettero quella notte con maggior riposo che la precedente. Venuto il giorno fu in piedi di buon'hora la Contessa con le sue donzelle, & i Cauallieri che conduceua, & si andò di nuovo a combiatar dalla Imperatrice, & dall'Infante insieme con la donzella Alchisa, che nel suo partir gli disse ridendo, signore, io me ne ritorno da i Maghi miei padri, ricordateui di seguir il lor consiglio. Et dopo che fu da loro abbracciata, & similmente la Contessa, se ne andarono alle Stanze de i duo cauallieri che armati li aspettauano, & gia i giganti loro scudieri haueano in punto i lor caualli, ne i quali falliti, se ne usciron della Città non senza lagrime di appartarsi dalle loro belle innamorate, & seguendo il lor camino caualcaron fino a l'hora di Nona, che smontarono à una bella & limpida fontana, che con dolce, & soaue mormorio scaturendo dalle radici di un gran sasso, faceua un diletteuol roscello, oue smontati mangiaron della prouisione che i sergenti della Contessa hauean portata. dopo restaron quiui fin tanto che cominciò à calare il gran caldo del giorno, che rimontarono à cauallo, & la Contessa cominciando à narrare la causa della sua uenuta in quel paese, disse, Signori, io fui figliuola del Conte Arnacco di Artois, che uoi per la poca età non ha uete potuto conoscere, ma fu al suo tempo un ualoroso caualliere, si accese nel fior della mia gio-

B 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uentù fieramente di re, Brunone signor delle diece
castella, giouane di tanta fama in arme, che non tro-
uaua in tutto il contorno caualliere che se gli ugua-
gliasse, solquale hauendomi con mio gran contento
maritata mio padre, hebbi di lui una sola figliuola
chiamata la bella Chiarenza, di tanta beltà, & sì
leggiadre maniere che di altro non si parlaua per
tutto il Regno di Francia, e'l Contado di Fiandra,
che di lei, onde molti nobili cauallieri, & di gran
stato tratti da' a sue gran fama uennero a doman-
darcela per congiogersi seco in matrimonio, & fra
tanti elegemmo Arbante Duca di Borgogna, così
per esser potente di stato, come nobile, & ualoroso,
ma percioche hauea egli hauuto in questa dimanda,
come ho detto, molti competitori, noi per ciò ci acqui-
stammo inimicitie assai con coloro a chi l'hauuamo
negata, & il Duca grandissima inuidia, & partico-
larmente da Orante figliuolo del Duca d'Albania
grā Prencipe di Scotia & parente stretto del Re, il
quale uolendosi contra di noi uendicare, & contra
quel Duca sfogar l'inuidia, per uia di un Mago, nel
uoler mandarla a marito, ce la fece robbare, & por-
tare nella montagna Calidonia luogo asprissimo in
quel regno, doue quel Mago la tiene in un palazzo in-
cantato con piu forte, & gran guardie custodito, che
mai si udisse. Vero è che sappendo che la nostra fi-
gliuola non ha hauuto in ciò colpa niuna, non ha uo-
luto far lei incantare, ma si bene il luogo doue è



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

posta, facēdo lei trattare a guisa della piu nobil Reina del mondo, percioche hauendo per arte fatto dal Mago fabricare questo cosi bello, & sontuoso palagio, doue è posta, pieno di tutte quelle delitie che si puo pensare, accioche ella non abborrisca la uita solitaria, ha il Mago col medesimo modo robbate altre fanciulle di molta bellezza, quiui tenendole in sua compagnia. Io facendo inquisitione per tutti i luoghi, ne cessando il Conte mio marito di farla anco egli, per hauer nuona di lei, siamo stati auertiti da un Mago nostro uasallo di tutto il fatto, facēdo ci in oltre sapere che la nostra figliuola non puo la sua liberta recuperare se non per forza d'arme, & per le mani de' duo piu ualorosi cauallieri nouelli, & di età a lei conformi che si possa trouare. Onde il Conte mio marito ueduto che questa impresa nō puo toccar a lui per l'auiso del Mago, si è messo a ire cercando per tutte le corti cauallieri nouelli, a quali sia dato il trar a fine questa auentura, & essendo piu di un'anno che nō ho di lui nuoua alcuna, il Mago mio uasallo uenendo a me una mattina con gran fretta mi disse, che mio marito era stato posto prigione, & che era sempre ito a camino tutto contrario per ritrouar i cauallieri atti a questa impresa, però mi ammonì che senza punto indugiare douessi uenire alla corte di questo Imperadore, doue erano per capitare duo Prencipi per armarsi cauallieri, che in bontà d'arme non haueuano da hauer pari al tempo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
loro, & che sapendo che doueuanò porre l'amor loro alle due bellissime infante figliuole di esso Imperadore, & per esse hauean da passar molte pene amoroſe, ſenza richiedere i cauallieri nouelli del dono, deueſſe ricercar eſſe infante che ue lo comãdaſſero, perche molto importaua p̄ queſto effetto eſſer uoi ricercati da loro, & non dame, dicendomi in oltre il Mago, che per informarmi della pericoſa impresa che ſete per fare, uuol egli trouarſi in perſona ſi'l fatto con eſſo uoi, perche col ſuo conſiglio potiate trar a ſin queſta auentura, & che egli ſi trouerà prima di noi nella ſelua Calidonia, dallaquale ha il nome queſta montagna, doue è il luogo incantato che io dico. Sentirono i duo eccellenti Pr̄cipi gran piacere di ſapere doue, & perche eran cõdotti, & confortò la Conteſſa à ſtar di buon'animo, che ò liberarebbero la figliuola, ò à loro coſterebbe la uita. Seguì poi ella, che il Mago gli hauea detto che conduceſſe amendui, & non un ſolo, perche conueniua che coſi ſoſſe, & non altrimenti. Hor piu giorni caminò queſta compagnia per il territorio dell'Imperador de Parti, ſin che peruenne alla riuua del mare doue la Conteſſa facea tener in ordine le ſue tre nauì, & la donzella Alebiſa nel uoler ciaſcun montar in mare, diſſe alla dõna & a i cauallieri nouelli che doueſſero aſpettar alquanto, perche gli conueniua di hauer à montar in altra nauē piu marauigliosa, ne tardò molto che ſi uiddè uſcire



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fuor dell'onde con spauentoso spettacolo una gran naue a guisa di carro, anzi carro a guisa di naue, guidato da quattro Leonimarini, iquali si uedeano ir rompendo con le zampe l'acque, con tanta uelocità, che maggiore non hauea in se falcone, nel seguir la sua preda. Era alligato a questo carro un picciolo battello, ilquale distaccato dalla donzella Alchisa, uì entrò dentro, & licentiatasi da i duoi Prencipi, che le dieron molte raccomandationi per Virganda, & Alchiso, si mise a solcar l'onde per diuerso camino, senza ueder si chi il battello gouernasse. Et la Contessa con cinque soli cauallieri, & tre donzelle entrò nel carro del marauiglioso Serpente insieme con i duo prencipi, & in un momento sparuerò dalla uista di quella spiaggia, tornando le nauì con gli altri al lor passo, & in cinque dì, & cinque notti peruenne il carro marino nel mar della Fiandra, & cingendo l'isola della gran Bertagna per gran tratto di mare, entrò nelle spiagge di Scotia, & hauendo preso porto, smontati in terra sparue il carro in un tratto, & si misero a caualcare fin che giunsero nella selua Calidonia, doue non molto lunge dalle grã ripe bagnate dal mare, uidder la gran montagna detta anco ella Calidonia. La Contessa ringratiando Dio la mostrò a i duo Prencipi, che se ne rallegrarò molto, et p cioche era l' hora tarda non uolsero p quella notte entrar nella densità della selua, ma smontarono presso un ruscello di acqua, doue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

su la fresca herba hauendo gli scudieri giganti, &
 gli altri de i cauallieri apparecchiato di quel che ha
 uean della barca incantata tratto fuori, cenaron al
 dolce mormorio di quelle acque, ne erano anco leua
 te da terra le nappi, che si viddero comparir dalla
 lunga vn vecchio, che mostraua esser tanto attenua
 to in vista, che pareua marauiglia il poter sostenersi
 in piedi, con tutto ciò ueneua uerso di loro con tan
 ta uelocità, che smigliaua uccello, & giunto alla
 presenza loro tosto si trasformò nella sua effigie, &
 fu dalla Contessa riconosciuto, che era il Mago suo
 uasallo, che le hauea detto che egli sarebbe per quel
 la impresa uenuto a lei in persona. Riceuè della sua
 uenuta gran contento la Contessa, & fu da i duo
 Prencipi molto honorato, hauendogli fatto dar da
 mangiare copiosamente. Et dopò stando a seder nel
 mezzo di loro, & della Contessa, egli disse, Signori
 Prencipi, che ben so io i vostri nomi, & quali sete,
 questa auentura della liberation della nostra signo
 ra Chiarenza, è solo riseruata a uoi dui, & senza
 dubbio, uoi la tirarete a fine con soprema vostra
 gloria, in quel modo che sete anco per trarne a fine
 molte altre, ma ben uì dico, che di quante imprese se
 te per imprendere, niuna è in che uì sopra stia mag
 gior pericolo, che in questa che sete per imprendere
 hora, & io son qui uenuto per daruici il consiglio,
 & l'aiuto che mi sia possibile, così per quel che son
 obligato di uasallaggio alla Contessa mia Signora,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

come anco per l'amor ch'io porto a Verganda, & Alchifa, de' quali io son creato, in questa arte Magica. Voi signori innanzi che potiate cominciar à salir la montagna hauete da far battaglia con quattro Centauri di smisurata grandezza, & fortezza, da quali riceuerete gran tranaglio, e pericolo delle vite uostre, percioche ui coglieranno a combatter con lor gran uantaggio nella selua, oue per l'intricamento de rami uoi potrete con le uostre lance, & canalli far poco, & essi con le faette che adoperano, & con la destrezza loro possono assai, essendo nati, & alleuati in questo luogo, ilquale è tanto forte per loro, che facendo grandanno in questo paese, tutto il poter del Regno di Scotia non gli ha mai potuti espugnare. Inoltre hanno un uantaggio che sono incantati, ne arme alcuna puo nuocer loro senon le proprie frizze ò le proprie scimitare che portano, che con le uostre spade sarebbe il combatter con loro un perder tempo, & per questa cagione io ho portati quì duo archi accioche ripigliando le proprie frizze potiate con esse ritirargliele fin che ui uenga commodità di torre à qualche un di loro le scimitarre. Finita questa battaglia, ui conuien di ascender la montagna, nell'alto della quale uoi trouarete quattro fortissimi giganti che ne in ualore ne in grandezza han pari al mondo, & percioche non è scudo che possa resistere à i lor colpi ui ho apparecchiata questa ampolla piena di questo liquore, che ha tal uirtù



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
che ugendone di fuori i nostri scudi, non saran mai
bastanti poterui empiegar i giganti le lor armi. Fi-
nita questa battaglia che non ui sia di men traua-
glio, & pericolo della prima, ui resta a farne un'al-
tra non men spauentosa, di tutte due, perche per uo-
ler gionger al castello della montagna ui conuien
passar alla riuina di un lago, che è nel piano del mon-
te sotto il castello, dalquale uedrete uscìr duo spa-
uentosi serpenti che ui assaliranno, & ui trouarete
in grande agonia quando uedrete che le uostre buo-
ne spade non potran tagliargli le dure scaglie. Vi
ho per ciò portato un rimedio che son queste quat-
tro palle che noi uedete (& gli le diede in mano) le
quali ha sotto nascose molte punte, & di sopra son
coperte di smalzo, che molto delecta al gusto de i
Dragoni, queste cercarete (hauendone due per uno
iu mano) gittargli in bocca, perche sentendo lo
smalzo & dilettandogli uorranno inghiottirle, &
nel palato gli entreranno le acute punte, con che gli
ucciderete. Ciò fatto potrete senza altro contrasto
gionger alla cima del monte, oue è il palazzo incan-
tato nelquale dimora la bella Chiarenza, & dentro
ui conuien di gittare questa picciola scrittura, che
uedrete in un momēto tutto quel bello edificio spa-
rire, & lei sola in quel sasso restare con le donzel-
le sue compagne. Stettero i duo Cauallieri nouelli
molto attenti i udir tutti gli auisi del Mago, & dopo
l'hauer cōseruate tutte quelle cose che li hauea da-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te, & ringratiatolo molto, si posero a dormir da parte su i mantelli che su l'herba fresca gli haueano apparecchiati i loro scudieri, facendo a uicenda uegghiar l'un de i giganti scudieri per tema de i Centauri, che spesso gli hauea detto il Mago soler qualche un di loro uenirsene fuor della selua in quella pianura, aspettando con desiderio la uenuta del nuouo giorno. Ma quiui gli lasciaremo noi alquanto apparecchiati a entrar nella piu pericolosa impresa che nun Prencipe della Grecia hauesse mai tentata, per ragionare di quel che auenne al Prencipe Don Arlantes nella battaglia che fece per la Prencipessa di Lamagna.

Che Don Arlantes Prencipe di Galdapa entrò campione della prencipessa Sclarimena a combatter col Cavalier auuersario, & quel che in essa battaglia auenne.

LA donzella di Lamagna, che come nel precedente libro di dō Silues si disse, cōducea il Prencipe don Arlantes, perche douesse entrar in battaglia cō Darineo per la Prencipessa Sclarimena figliuola del grande Imperador di Lamagna, accusata de impudicitia, secondo il decreto dell'Imperador suo padre, si affrettua molto nel suo andare, così per esser il camin lungo, come per esser uicino il termine de i tre mesi assignategli, & supplicò con mol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ra in stanza il caualliere che per i medesimi rispetti non uolesse per strada entrare in altra auentura che se gli presentasse, essendo la impresa a che andaua di tanta importanza, considerata la qualità di una sì alta, & bella Principessa. Il che hauendo egli promessole, seguua il suo camino, fuggendo l'occasione infinite che in esso se gli presentauano di far battaglia. & essendo già entrato nel territorio di Lamagna, una mattina su l'hora di terza incontrò una donzella che per trauerso fuor di una ualle gli uscì innanzi, quale salutò cortesemente il Principe, & egli le rese cortesemente il saluto. Caualliere, gli disse la donzella, molto ui priego per quel che douete all'ordin di caualleria che mi uogliate concedere un dono, che è di soccorrere una nobil donna posta in grã de agonia. Signora donzella, li rispose il Principe di Galdapa, se quel che si ha da fare per la liberation di cotesa donna che uoi dite è per strada dritta di qui alla corte dello Imperador di Lamagna, io ui concedo il dono, promettendoui di empiegar tutte le mie forze per lei, ma se mi conuien diuertir il camino, giudico che mi perdoniate, perche io non son in poter mio di prometterlo, essendo condotto da questa donzella, che qui uedete, di region lontana per un'altra impresa, con promission (per esser il termine uicino) di non mi hauer per uiaggio a entrometter in altro. Caualliere, rispose con molta tristezza la donzella, non uo negarmi che per l'impresa che io
 ui ricerco



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ui ricerco non ui conuenga di alluntanaru molto dalla strada che tenete, ma ben ui dico che potendo farlo uoi ui acquistarete il maggior merito che caualliere si acquistasse mai, ne di ciò uo molto importunaru, parendomi che la ragion che assignate di non poter farlo sia buona, che non è honesto che si rompa la fede data a una donzella per uoler seruir un'altra. Dio ui dia per il merito del buon animo che in uoi uedo, & detto questo incominciò un dirottissimo pianto, tanto che nella donzella della Prencipeffa Sclarimena, e nel caualliere pose gran compassione, & per consolarla la donzella di Lamagna, conosciutala al parlare esser della medesima nation che ella era, le disse, Signora donzella amica, & sorellamia, io so che questo generoso caualliere che è a me per sua parola obligato, sente come sento anco io gran dispiacere di nō poter uenir a seruirui. stāte il pericolo in che incorrerebbe il caso mio quando si indugiasse il giunger uostro: & accio che uoi sappiate il tutto, io son donzella della Prēcipesfa Sclarimena, che fin della corte dello Imperador Greco lo conduco, perche come suo campione habbia da entrar in battaglia contra i suoi falsi accusatori, & noi sapete di quanta importanza è il caso, ma se si puo il fatto del uostro bisogno differire alquanto, siate certa che non potreste trouar differor con l'arme piu eccellente di questo, ne che di miglior animo ui seruisse di lui, sapendo io per proua

C



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
che egli è. La donzella cortese saputo esser questo
il campione che douea deffender la innocenza della
Prencipessa di Lamagna, si rasserenò in uiso alquã
to & disse, Poi che gli è così, signora mia, pazza sa-
rei io se ben sapesse douerne la nobil dōna che io di
co morire, uoler sturbar un'opra si santa, & si desi-
derata da tutta Lamagna in liberar la nostra bella
Prencipessa dal maggior tradimento che à donzel-
la si ordisse mai, però io resto sommanēte consolata
di questa discolpa, ma se uoi caualliere uoleste (trat-
ta che hauete questa battaglia felicemente à fine)
uenir à liberar costei che io dico da un gran torto
iō me ne uenerai con esso uoi, aspettando il fine di
questa uostra impresa, nellaqual sapendo la innocē-
za della Prencipessa tengo per fermo che ne uscire-
te non uittoria. Il Cauallier le promise di farlo, &
in questo modo si mise ella à seguirgli con gran con-
tentezza, perche speraua quasi in un medesimo pun-
to ueder liberata la Prēcipessa di Lamagna di che
hauea gran pietà, & la sua signora che molto ama-
ua, che non potea pensare che essendosi quel Caua-
lier cōdotto dalla corte dello Imperador di Gre-
cia, oue eran si perfetti Cauallieri, non hauesse elia
sceltone quello per uno de i migliori. Ma dopo che
hebbero gran pezza caualcato, & che lo indde sen-
za elmo, quãdo lo conobbe si giouane che iō gli spū-
tauano anco fuore i peli della barba, se ben da una
banda si rallegrò in ueder così bel caualliere, si at-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cristò dall'altra in conoscerlo così garzonetto, parè
 dole mal atto all'una & l'altra impresa, con tutto
 ciò inuaghita della sua bellezza lo miraua con mol
 ta attenzione: & caualcando egli innanzi restādo
 à ragionar con l'altra donzella, le disse, Signora dō
 zella à me pare, che stando il decreto dell' Impera
 dore nel dar del campione della Prencipeffa sua fi
 gliuola, così rigoroso, uoi arreschiate molto la uita
 & l'honor di lei in condurle caualliere che entri cō
 Darineo in battaglia per lei, de si poca età come è
 questo, che mi par piu atto à far guerra, & uincer
 con la sua beltà donne, & donzelle che con l'arme
 in cāpo cauallieri di tanta fama, come è Darineo.
 Sorrise l'altra, & disse, Amica siate sicura che que
 sto così giouane, come lo uedete, uno de gli eccel
 lēti Cauallieri che si possan trouare: & quiui le nar
 rò la gran battaglia che alla sua prosenza fece cō'l
 Gigante in Costantinopoli, & che ella teneua per li
 berata la Prencipeffa pe'l suo mezzo. Voi mi haue
 te cōsolata molto, disse l'altra, perche la speranza
 sūnce ogni giudicio, ma mirate che Daneo è il piu
 tremēdo cauallier di Lamagna, & anco egli ha piu
 gigāti uinti in battaglia, & che sia di tanta forza in
 arme come io dico, ponete mēte che per una Prenci
 pessa di tanta importanza quāto è questa, di si alta
 beltà, e figliuola di un tanto alto Prencipe, in cau
 sa così giusta (che nō è chi habbia dubbio della sua
 innocenza) in tutto questo Imperio non si à trouato



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Cauallier si ardito che sia uoluto entrar per lei in battaglia, con la speranza di un si segnalato guider done che sarebbe per riceuerne, restādo uittorioso. Ben dite rispose la cameriera, di Sclarimena, & per questo io presi per espediente subito passarmene in Grecia, & ho uisto far tai cose in arme o questo Caualliere, che cō la giusta causa che egli è per difendere, non posso hauer dubbio che nō ottenga la uittoria. Così piaccia à Dio, rispose l'altra, non mē per la pietà che ho della nostra Prencipeffa che per la causa particolare della mia signora. Con questi, & simili ragionamenti se ne passarō quel giorno, le due donzelle spesso mirando amendue la dispoſtezza del Prencipe don Argantes parēdo loro che un piu disposto, & leggiadro Caualliere non potesse uersarsi, ne che meglio comparisse in sella armato. Il giorno seguēte poi, Tauricia l'ultima donzella (che così era chiamata) essendo discreta & affabile molto trattenne cō molti bei motti il Prencipe, motteggiandolo della sua bellezza, & dicēdoli. Signor Caualliere se uoi non sete piu stato in questo Imperio uoglio auuertirui di un danno che ui potrebbe auuenire, accioche andate armato, & ui potiate guardare, & è che la bellezza delle donzelle di Lamagna eccede hoggidì per commune uoce quella de gli altri regni, e perche uoi sete il piu bel Caualliere che io habbia mai ueduto, molte si pagheranno della uostra bellezza, onde nō so poi cōe uedēdoni amato da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si belle donzelle potrete resistere alla forza d'amo-
 re. Signora donzella rispose il Prencipe di Galda-
 pa. subito che uoi uiddi, giudicai il medesimo che uoi
 dite, che in Lamagna fossero donzelle di somma bel-
 tà, sendo uoi la prima che io ui habbia ueduta, così
 bella, che non hauete causa di inuidiar altre, nel re-
 sto che io sia così bel caualliere come uoi dite, che le
 donzelle mi habbino ad amare, non riuscirà così fa-
 cilmente come quel che ho detto. poi che uoi così bel-
 la nō hauete mostrato uer me segno d'amore. Diuē
 ne in uiso rossa Tauricia sentendo questa risposta,
 mentre l'altra fortemente rideua, ma tosto rispon-
 dendo disse, anzi per non hauerui io mostrato segno
 di amore piu si uerifica quel che ho detto dell'esser
 uoi Caualliere signalato in bellezza, perche hauen-
 doui io lodato per bello, & non ui hauendo mostra-
 to segnale alcuno di essermi accesa di uoi, dimostra
 che io ui conosco di tanto estrema beltà che non mi
 conoscendo degna di collocar in uoi i miei pensieri
 lasciatami guidar dalla ragione, mi son ritirata a
 dietro. Non so signora donzella come da niun uero
 amate rispose egli, ni si potesse ammetter quel che
 uoi dite, che ui sete lasciata guidar dalla ragione,
 perche chi è ueramente innamorato nō puo dar luo-
 go a la ragione, ilquale in cose d'amore ne gridando
 è uedita, ne tacendo è istimata, poi che il senso la go-
 uerna & possede. Se gli è uero coteslo signor Caua-
 liere, disse la donzella, che la ragione in cose di amor

C 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

non ha luogo, come l'hauete uoi saputa usare, che ha uendo uoi uedutame cosi bella come uoi dite, ui siate cō essa saputo tēperare di nō porre in me il uostro amore? uolendo cosi burlando a questo rispondere il Prēcipe sentì da un boschetto che era alla man destra gran ruomor d'arme, onde con prestezza allacciatosi l'elmo si mosse con le spauentate dōzelle p ueder che fosse, & uiddo duo cauallieri che faceano una disperata battaglia che del lor sangue era in campo in piu luoghi uermiglio, & si hauea gli scudi & l'arme in piu parti fracassate & rotte. Erano da parte i duo scudieri loro che faceuano per il pericolo in che uedeano i lor signori grā lamēti. Il Prēcipe & le dōzelle si mossero a grā cōpassione in ueder i duo Cauallieri si mal trattare l'un l'altro, & ui haurebbe il Prēcipe uoluto uolētier por rimedio, onde accostatosi a gli scudieri gli disse che gli uolesser dir la querela sopra laqual combattean quei cauallieri, per ueder se egli gli hauesse potuti por d'accordo, & l'ordi essi gli disse, signor Caualliere uoi douete sapere che essendosi questa mattina questi cauallieri nostri signori incōtrati per camino & accōpagnatisi per ir di cō pagnia alla corte dello Imperador di Lamagna, per ueder se nel fin del termine assignato alla nostra Prēcipeffa, cōparisce p lei cauallier alcuno p far battaglia cōtra il suo accusatore, uenēdo a caso a ragionar insieme d'amore et de i fauori & disfauori che le annate dōzelle fanno a gli amāti loro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cōcorsero che ad amē dui loro era auuenuta in amor buona fortuna, c'hauean dopo l'hauer grū tēpo seruito le lor innamorate, ciascū ottenuto saueur dalla sua, e uenendo al particolar de i fauori, l'uno, ch'è il mio signore, quel cauallier che ha nello scudo un Leon d'oro, disse che hauea dalla sua donna ottenuto che ella porterebbe al collo per suo amore una gioia la quale egli le donò, & l'altro, che è il cauallier dall' Alicorno, disse hauer riceuuto dalla sua donna, una gioia in dono con patto che la douesse portar sempre per suo amore. Sopra di questo poi uennero più piano a disputare qual di loro ueneua ad hauer ottenuto maggior saueur, ò il mio Signor che la sua donna portasse per suo amore un dono di lui, ò l'altro di portar la gioia donatagli dalla sua, & crescendo in parole uenne a multiplicar la colera in ciascuno, & tratte le spade per questa cosi friuola causa, han combattuto tutto hoggi con la maggior ostination del mondo, tanto che è marauiglia come piu possua sostenersi in piedi, poi soggiunse che eran alla prima di quella battaglia, fattisi conoscer per dui de i auantaggiati cauallieri del mondo, & che sarebbe gran peccato che per si leggiera cagion douessero in quel luogo morire, però lo pregaua a uoler interporuisi che sarebbe statogli facile il porgli d'accordo. Rimase marauigliato oltre modo il Prencipe don Arlantes in ueder come duo cauallieri, che p' q' che uedeua fargli mostrauā segno di gr. ual'ore, & bon

C 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tà in arme) per si leggiera cagione si fossero mossi a far battaglia tanto crudele, & spingendo il cauallor fra lor dui disse. Deh signori cauallieri date hormai luogo alla ragione che possa anco ella far in uoi il suo officio in darui a conoscere, che per cagione cosi ridicola & friuola, uogliate amazzarui l'un l'altro, & fate me giudice della uostra questione. I cauallieri stanchi che piu non potean reggersi in arcione, ne i caualli potean piu sostenerli, indeboliti per la lunga fatica, se tirarono a dietro, & replicando gli il Prencipe che era uergogna a cauallieri honorati sopra simili questioni uenir all'arme, gli pose d'accordo, riducendogli amici. Et percioche era l'hora hormai tarda, il Prencipe con la sua compagnia seguì il suo camino & i cauallieri andarono per diuerse strade a curarse alle prime terre, delle loro ferite. E seguendo il Prencipe il suo camino con le due donzelle, incontrò un Nano di marauigliosa bruttezza che tosto fu dalla camariera della Prencipessa Sclarimena conosciuto, che era suo parente & creato della Prencipessa, che era partito da un castello de una sua zia uicino, & uolea passarne i confini di Lamagna per ueder se poteua hauer nuoua di lei, che la Prencipessa ue lo mandaua, ueduto che si appressaua il termine, & che ella non comparua. Quando furon uicini & che il Nano riconobbe lei, sentendo il piu estremo piacer del mondo, la corse ad abbracciare & ella lui, & stettero un pez-

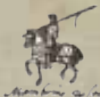


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Lo senza poter parlarsi, poi la donzella con molte lagrime gli disse, Deb Belfante (che così si chiamaua egli) & che buona nuona mi dai tu della nostra Prècipessa? a noi signora cugina, rispose Belfante, conuiene di portar buona nuoua a lei di hauer trouato il ricapito del suo bisogno, che ella se ne sta nella medesima prigione che la lasciaste, oue se non fosse il suo gran cuore, & la speranza che ha che Dio mostri segno per lei della sua innocenza, in salute del suo honore già potete pensare (così è il suo caso importante) che non faria uia. Ma è questo forse il caualliere che ha da far la battaglia per lei con Darieno? Questo è deso, & spose ella, honoralo Belfante, che è degno d'ogni honore. Il Nano gli andò a basciar le mani su il ronзино con gentil creanza, & gli disse, Piaccia a Dio signor caualliere de darui forze bastante per la buona giustitia che diffendete contra il falso Darieno, per acquistarui in questa impreso la maggior gloria che cauallier in seruigio di donzella acquistasse giamai, guadagnandoui anco l'amore de tutti i sudditi dello Imperio di Lamagna, che maledicono ogni dì la gran malegnità di questi traditori, che hanno hauuto animo di uolere procurar la morte, e il dishonore de si bella, & si honorata Prècipessa, & questo dicēdo non potea Belfante il nano cōtener le lagrime, che in grāde abbon dāza uersaua. Il Prencipe accarezzò molto il nano, & lo confortò, marauigliatosi egli della sua gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

bellezza, & come in si poca età hauesse principiato l'essercito dell'arme, & hauesse hauto ardire di uenir a cōbaster con si fiero huomo quale era Darineo, ne si satiaua di honorarlo, & carezzarlo. Et per cioche era già sotto il Sole, presero tutto il camino uerso il castello della Zia del nano, essendo egli corso inanzi a notificarlo a quei di dentro, doue essendo poi giunti tutti, furon dalla Zia del nano riceuuti con grande honore, & cōmodamente albergati, & essendo dopo la cenaito il Prencipe don Ariantes a dormire, restò la cameriera della Prencipessa Sclarimena a narrare alla donna, & al nano, l'esser del Prencipe, & la gran caualleria, che gli hauea ueduta fare in Constantinopoli nella battaglia del fiero gigante, di che riceuero essi sommo contento, & perche de lì ad Vlma (doue si ritrouaua in quel tempo l'Imperadore) era una sola giornata, il nano Belsante uolle la medesima notte partir a gran fretta per darne noua alla Imperatrice, & la Prencipessa Sclarimena, & per rinfrescati caualli caualcò tanto, che la mattina giunse di buon'hora alla corte, & picchiato alla camera della Imperatrice, che non era anco leuata, sendoni amnesso, inginocchiato se innanzi, le disse, Signora rallegrateui che Galeria mia cugina conduce il caualliere che ha da far la battaglia per la Prencipessa mia signora. La Imperatrice diede un grido di allegrezza, & abbracciato il nano, gli disse, O il mio Belsante, & che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

buona nuoua è questa che tu porti a questa sconsolata donna? & a questa afflitta corte? & con gran fretta fattasi uestire, se n' andò alla camera dello Imperadore, ilquale se ben col rigor delle leggi hauea decretato contra sua figliuola, non per ciò restaua di sentir quel dispiacere, che potesse padre sentir del pericolo in che uedeua la figliuola Sclarimena così della uita, come dell' honore, ma celaualo con somma prudenza, ilche non potea fare la sconsolata Imperatrice, che di bella, & prosperosa donna che era, si era per il caso afflitta tanto, che era diuenuta squallida, & magra. Haueua lo Imperadore l'accusa della figliuola per iniqua, & fatta per gran tradimento, con tutta ciò essendo egli giudice, & douendo mantenere ugualmente l'osservation delle leggi, non si mouea se non quanto in questo caso elle ordinauano. Et percioche sapeua l'estremo ualor di Darineo, che in tutta Lamagna non hauea pari nel l'arme, & non uedeua comparir caualliere che uollesse entrar contra di lui in campo, & alcuni che si erano offerti portati dal grande animo, & da poche forze, erā per ordin suo stati rifiutati dalla Principessa, stante il decreto così seouero, che perdendo il suo campione, ella si intendesse in colpa. Ma sentendo hora che ueniua un cauallier dalla corte dello Imperador Greco, oue tanti & sì eccellenti cauallieri di continuo concorreuano, diuenne così lieto nel suo intrinfeco, che non sentì allegrezza mai a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

questa uguale. Et disse all' Imperatrice che douesse honorar molti il caualliere, & condurlo da Sclarimena sua figliuola, & far che ella l'accettasse per suo cāpione. Il nano in questo tempo hauea per tutta la corte publicata la uenuta del cauallier Greco, onde ne era nata tanta allegrezza fra tutta le dame, & i cauallieri che non si sentian se non feste et canti. Et il nano che era allegro, & faceto molto teneua tutti in feste, & sollazzi, & andò poi a uisitare la Prencipeffa Sclarimena, che hauea gia ueduta dalle finestre la grande allegrezza del popolo, ma non sapeua la causa, che tosto che uide il nano così allegro si indouinò quel che era, & le diede un soprasalto il cuore. Belsante di lontano gridando disse, aprite queste porte, che hormaie è giunto il tempo che il traditor di Darieno paghera il fio delle sue colpe. Et persioche la prigionia della Prencipeffa era leggiera, che stantiaua in alcune camere remote del palagio, & si apriuano spesso quando era uisitata, due donzelle aperfeno al nano per ordin di lei, & egli entrato si gittò inmanzi alla bella Sclarimena dicendole, Datemi signora le uostre bianche, & belle mani, perche io ue le basci tre uolte, per Galeria mia cugina, pe'l cauallier uostro campione, & per Belsante seruitor uostro, con portarui nuoua che Galeria ui conduce un caualliere di tanta fama in arme quanto uoi sete famosa in bellezza, della quale il uostro caualliere non ui è nel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

suo grado di huomo molto inferiore, che io ui so dire, che è un de i belli, & disposti cauallieri, che si possan uedere, & con tutta la sua poca età, cosa dura a credere, ha tratte a fine battaglie di gran stupore. Sentì in un subito da queste parole la bella Prècipessa Sclarimena tanta alteratione che fu per cader in terra, cosi per udir a uenuta del suo tanto desiderato campione, in cosa che tanto le andaua, come sentendo quel che Belsante le raccontaua della sua gran bellezza, & pensò che questo potrebbe esser qualche uno de i figliuoli de i famosi Prencipi Greci (del ualor de quali era il mondo pieno) & da questa hora se gli cominciò ad adberir tanto cō l'animo & con la inclinatione, che si sentì in brieve tutta accesa del suo amore senza hauer ueduto. Et rihauutasi alquanto disse al nano; Deh Belsante mio, & quanto son buone per me coteste nuoue? che se gli è cotesto caualliere tale qual tu dici, posso pensar con la buona giustitia che io ho, di ueder il fatto mio ultimato, come merita l'innocenza mia. Viuete, rispose ella, signora mia da quì innanzi lieta senza darui piu affanno alcuno, che presto uedrete la uendetta de i uostri nemici. L'Imperatrice uenne in questo a ueder la figliuola, & si abbracciarono con molte lagrime, dicendole, Che ti pare figliuola della buona nuoua che ti ha portata il tuo Belsante? ben merita hauerne la ricompensa. Io son, rispose il nano, (tutto baldanzoso di questo fauore) sempre

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
ricompensato quando la signora Prencipeffa stia di
continouo salda nell'amor che mi porta, di questo
proi ben esser tu sicuro Belsante mio, rispose sclari
mena, che non son mai per mutarmi di quel che ho
un'altra uolta proposto nel cuor mio, cosi piaccia a
Dio che auenga, disse il nano, ma gia mi cominciano
a entrar certi pensieri in capo di non so che, per la
uenuta di questo uostro caualliere. Diuenne uergo
gnosa in uista la Prencipeffa questo uedendo, temen-
do che il nano non hauesse conosciuto in lei qualche
segnale della sua alteratione, & l'Imperatrice che
era di sua natura festeuole, & hauea ripresa alle-
grezza, rise molto delle parole del nano, & disse-
gli che douesse ire a fare apparecchiar le stanze per
il caualliere, perche a lui ne daua ella la cura, per-
che fosse honorato, & ben trattato. Con questa al-
legrezza se ne stette tutta la corte quel giorno, &
nella città si fece gran festa quando ui si sparse la
nuoua, et gia alla porta p laqual si dicea douer il ca-
uallier uenir e cominciuua a ragunarsi il popolo per
uederlo. Ma Darineo, & Montebello stauano piu
che mai lieti di ueder presto quel che desiderauano,
& particolarmente Darineo, che come era tremen-
do, non potea pensare che cauallier si trouasse, che
hauesse ardir di uenir seco al parangon dell'arme, e
poi che intese che si era trouato, giubilaua di alle-
grezza, tenendo la uittoria in mano. Su'l tardi gior-
se il Prencipe di Galdapa con le due donzelle a ni-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sta della città, & fu incontrato da molti nobili cavallieri della corte, che erano usciti per honorarlo. Con questa compagnia entrato nella città era la calca del popolo grande che usciva a vederlo per le strade, ciaschù marauigliato della estrema beltà sua, & come così giouanetto, & di sì pochi anni come mostrava la sua prima lanugine, hauesse animo di intrar al contrasto con sì fiero huomo qual era Darineo. Le uaghe donne dalle finestre, & dalle porte chi mando Dio in diffensione della bella Sclarimena lor Prencipeffa diceano, Dà signor Dio per tua misericordia, & giustitia, potere a questo giouane cavalliere, di castigar la colpa de malignanti contra la nostra Prencipeffa. Con questo applauso del popolo tutto, & marauiglia di ogniuno, condottosi il Prencipe don Argantes al cospetto dell Imperadore, se gli inginocchiò inanzi uolendogli basciar le mani con la Imperatrice, stupiti della beltà, & sua grã dispostezza, che lo solleuaron da terra, facendogli molto honore, che se lo fecero federinanzi, e quietato il rumor della gente si leuò in piedi il Prencipe, & uoltatosi allo Imperador, disse: Serenissimo Imperador di Lamagna, da cui in giustitia, & bonità prendono effempio tutti gli altri Re, & Imperadori del mondo. Essendo uenuto a mia notitia che per trama di malignanti la nobile, & generosa Prencipeffa Sclarimena è stata accusata inanzi la uostra maiestà, mi son mosso da remote contra-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

de per uenir a diffender le sue ragioni, contra gli accusatori suoi con l'arme in mano, supplicouì a far che io possa parlarle, per hauer da lei autorità, & esser accettato per suo campione, & poi poter desfiar gli accusatori, & entrar con essa loro a battaglia. L'Imperadore con uolto seuerò, & discreto gli rispose, Signor caualliere molto ui son io tenuto che per diffender la causa di mia figliuola, & il suo honore, ui siate mosso di sì lontan paese a uenir alla mia corte. Riceuerò da Dio somma gratia, & da uoi gran beneficio che pe'l uostro mezzo si conosca l'innocenza della mia figliuola, quando in se l'habbia. Andate uoi a disarmare, & riposare, che ui sia cōcesso il parlar seco quando ui piacerà, & dopo far in questo caso quel che ui parerà, in tempo opportuno. Il Prencipe gli ne uolle basciar le mani, ma non gli lo concesse egli, la Imperatrice non si satiaua di mirarlo parendole il piu sentito cauallier garzone, & il piu ben formato, & disposto che si potesse uedere, & il medesimo diceano tutti gli astanti, se non che molto temeano di lui, considerata la fierezza del suo auuersario, & dopo l'hauerlo con efficacia di amoreuolissime parole molto ringratiato anco ella, percioche l'hora era tarda, & il caldo grande, fu il Prencipe condotto in' honorato appartamento del palagio, doue sendo disarmato, & coperto di un ricchissimo manto, fu da Galeria la donzella Camaviera di Sclarimena uisitato, & dalla Duchessa di Sassonia

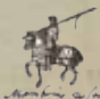


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Sassonia con molte altre nobil donne della corte condotta a uedere la bella Prencipessa, la quale auuertita della sua uenuta, colma di grande allegrezza lo stava aspettando col cuor palpitante, & desidero immenso di uederlo. Fu il Prencipe condotto nella prima camera della Prencipessa, che era apparata di ricchissimi panni d'oro, & dopo introdotto a lei, che era postasi a seder in un strato sotto un'ambrella, uestita di una ueste di finissimo raso cremesiuo appuntata di stelle d'oro, & con perle, & pietre preziose di mirabil ualuta, portando i suoi biondi, & bei capelli sotto una finissima rete d'oro accolti, con pendenti di grossissime perle all'orecchie, che si come era della piu bella, & disposta statura, che in dōzella si potesse uedere, & di faccia delicata, e bella, nel leuarsi in piedi per riceuer il Prencipe, parue a lui esser piu tosto angelo creato nel cielo, che donna nata fra mortali, & inginocchiato se le innanzi le disse. Signora, datemi le uostre mani per la gratia che io riceuo di esser stato chiamato a seruirui, di che non e degno ogniuno, ma ella le trasse a se, & lo leuò di terra tanto turbato della sua bellezza, che non sapea che risponderli, ma se lo fece seder appresso, & uersando molte lagrime da suoi begli occhi, che pose nel caualliere infinita pietà gli disse, Signor caualliere, a me si conuerrebbe cercar di basciar le mani a uoi, che ui siate di si remota regione uoluto mouer per socorrere una si sconsolata, & si perseguitata donzella qual sono io, non ricu-

D

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
fando de uoler intrar per me, senza che io l'habbia
con uoi meritato, in tanto pericolo di battaglia qual
ui si presenta, con Darneo per amor mio. Signora
mia, rispose don Argantes, uinto, & combattuto
dalla pietà, & amore, di questo non debbo hauer
ne io gratia alcuna, poi che come caualliere son te-
nuto di farlo, e lo giurai quel giorno che io riceuei
questo ordin di caualleria, & ciò disse egli con uo-
ce, & accenti di molta passione, di che la Prenci-
pessa ben si auuide, & molto gli piacque sentendosi
si fattamente della sua uista accesa che nõ sapea le-
uarne i suoi lagrimosi occhi, & soggiogendo don
Argantes disse, Cõuiene a uoi signora, che diate pa-
rola publica in accettarmi per cãpione, et cauallier
uostro, per poter entrar in uostro nome in battaglia
contra qualunque ni habbia incolpata, ella rispose,
io son contenta di farlo, & piu ui dico si, nor cau-
liere, acciò uoi con piu grande animo potiate per me
prender questa battaglia, che ui assicuro sopra l'ani-
ma mia, chiamando Dio in testimonio, che di ciò che
mi ha il mio auuersario incolpata, io son netta, &
pura, & che si è mosso col maggior tradimento, &
iniquità che caualliere si mouesse giamai contra don-
zella alcuna. Senza questo scongiuro, rispose don
Argantes, io ero per entrar col nemico nostro a bat-
taglia sopra questa querela, assicurato dalla nostra
innocenza solo col pensar che in donzella di si gran
stato, dotata di tanta beltà, & gratia, non puo ca-
pire opra nefanda. La Prencipessa si leuò in piedi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in segno ringratiaruelo molto. Quivi stettero amendui questi nouelli amanti cibando la dolce uita loro di reciprochi sguardi, & dopo che fu l'ora, si partì da lei il Prencipe don Argantes tanto inanimato a far questa battaglia, che un'anno gli pareo un giorno, & andò poi a uisitar la Imperatriee, che non si satiaua di mirarlo, parēdole il piu bel cauallier che si potesse uedere, e l'honorò tanto che piu non haurebbe potuto fare se hauesse saputo che egli fosse. La sera medesima fu per publica scrittura costituito don Arlantes caualliere dalla Prencipeſſa contra il suo auueſario, & dopo cena essendosi ritirato alle sue stanze, uenne Galeria à uisitarlo, et tronatolo assai penſoſo, si marauigliò molto, temēdo se mai per auentura l'haueu udito che era di tanto ualore Darineo, l'hauesse fatto dubitar della battaglia, che era per far seco, ma ricordandosi hauerlo ueduto poco ſtimar il gigante, che uinse in Costantinopoli, se ne assicurò, & desiderosa di intender donde questa melanconia procedesse, le disse: Che cosa è questa signor caualliere? state allegro acciò con la nostra allegrezza ueniate a far star noi altre allegre, che in uoi habbiam riposta tutta la nostra allegrezza. Deb signora Galeria, le rispose don Arlantes, che piu haurò io a fare che non pensaua, apparecchiandomiſi una nuoua battaglia, che si come poco ſtimo la prima con Darineo, così temo molto di questa, se da uoi non sono in qualche modo aiutato, ilche non douete Galeria mia ricuſar di fare.

D 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
poi che uoi ne sete stata cagione. La donzella non
intendendo anco il fine a che riuosciuano le sue paro-
le, turbata gli rispose, Signor mio, molto mi doglio
che ui sia auuenuto altro intrigo, ma se per me puo
rimediarsi, tenete il rimedio in mano, che non è chi
piu desidera di seruir di uoi, & per i meriti uostri,
& per quel pericolo in che sete uenuto per esporui
per la nostra Prencipeffa, ma oime che temo che
questo nuouo intrigo, & nuouo uostro accidente,
non uenga a darui noia, possa sturbarui l'impre-
fa che ha uete tolta a fare. anzi questo accidente, ri-
spose egli è per piu aumentarmi le forze, la uoglia,
& l'ardire, per la battaglia, ma temo che dopo la
uittoria, non mi habbia recata addosso guerra di
maggior importanza, laquale mi ha cominciato a
muouer la dolce uista de i begli occhi della bella
Prencipeffa Sclarimena, contra laquale non mi uale
destrezza o forza di persona. Galeria che era sta-
ta sospesa alquãto del parlar di don Arlantes quan-
do ciò sentì dirgli, sorrise, e disse, Signor mio di que-
sta guerra non ui conuien temere, poi che come ui
disse la donzella che è con noi uenuta, sete uoi tale
che con la beltà uostra sete piu presto per darne,
che per riceuerne. Deh Galeria amica, risposele il
Prencipe, il primo colpo è stato quel che uscèdo da
i belli occhi della mia signora mi ha talmète sbattu-
to che mi chiamo io uinto, & superato, ne posso, ne
possendo, uoglio far difesa alcuna, ma solo por ogni
mio sforzo, e ogni mia difesa nella clemenza della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uincitrice, in cui piu spero che nelle uane arme che noi dite, che ho in me, & se potrò acquistar da chi mi ha uinto sol tanto di pietà che si doglia di me, placando l'alterezza della sua uittoria, piu felice mi stimo che se con queste mie uane arme, che dite, lei uincesse in battaglia, poi che per priuilegio d'amore piu gloria ha il uinto co'l trouar pietà nel uincitore che se uincendo egli potesse usar clemenza al uinto. Felice dunque me se questa pietà nella nemica mia posso trouare, & felice ella poi che doppia gloria puo acquistarsi, che è nella uittoria hauer di me pietà che son uinto. Queste ragion diceua don Argantes con tanta passione che ben si auuide ella douer esser molto inanzi nelle fiamme di amore, & n'hebbe pietà, & consolandolo gli disse, Signor mio rallegrateui, & non uogliate in questa battaglia amorosa mostrar fiacchezza, poi che nell'altra che sete per far di tanto pericolo mostrate sì gran cuore, attendiamo hora alla prima, nellaquale oltre la uita uostra ui uà quella della Prencipessa, che tanto mostrate amare insieme con l'honore che tanto importa, & diamo ordine domani a quello che si ha in cid a fare, che già la Prencipessa mia signora ha dichiarato uoi suo caualliere contra il suo auuersario: nel resto poi, lasciate a me scoprir paese che si come io son stata mezzana a farui qua uenire, sarò anco di mezzo per uoler che ui siate il bē uenuto. Cō questo si consolò egli alquanto, & dopo l'hauerle raccomandata molto l'altra donzella, si partì da lui Galeria,

D 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lasciandolo inuolto ne i medesimi pensieri amorosi, che il men che pensasse era nella battaglia che era per fare. Nella medesima hora se n' andò Galeria dalla Prncipeffa Sclarimena che le fece gran carezze, & entrando a ragionar del caualliere già che era ella in letto, si auide l'accorta donzella esser la sua signora macchiata della medesima pece, ma mostrò non se n' auedere, & domandandole la Prncipeffa se sapea chi fosse il caualliere, ella le rispose di non hauer altra notitia di lui, se non che era gran Prncipe, & per tale l'hauea sentito nominare nella corte dell' Imperador Amadis di Grecia, & da lui era molto honorato, & da tutta la corte. Cò questo licētiatosi, lasciò la Prncipeffa in tãta allegrezza, cò'l fuoco d'amor che la tranagliaua, in tutta notte nõ potè mai dormire, uarij pē sieri impedēdole il sonno, ne il letto potea, quantunche agiato, caperla. Venuta la mattina, percioche fu il Prncipe auisato che Darineo con gran braura era uenuto alla città, accòpagnato da molti cauallieri amici & parenti suoi, & massimamēte da Montebello figliuolo del Còte da Monteclaro, si uestì incontanente & còparse in sala accompagnato d'alcuni cauallieri che l'Imperador gli hauea dati che l'accompagnassero di continuo per piu honorarlo, & fatta ruerenza allo Imperadore, egli leuatosi in pie se lo fece sedere appresso, ne tardò molto a comparire Darineo con gran comitina di cauallieri insieme con Montebello, & stãdo tutti schierati, dopo l'hauer all'Imperador



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fatta la debita riuerenza, don Argantes informato qual di lor fosse Darineo, & qual Montebello, si leuò in piede & disse, Inuitissimo Cesare, nel fatto della causa che Darineo ha data inanzi la maestà vostra e'l suo consiglio contra la Prencipeffa Sclarimena vostra figliuola, dico esser la accusa falsa & falsamēte data co'l maggior tradimento che a Prencipeffa di si gran stato & limpidezza si facesse mai, il che intendo di uolerglielo mantenere hor hora in cāpo armato, & con quale arme gli uorrà eleggersi, sperando che Dio gastigatore delle falsità debba co'l mezzo mio punirlo di una tãta sceleraggine, & in segno di ciò io gli do quì il mio gaggio, & ciò detto stese uerso di lui il lembo del suo manto, loquale hauendo Darineo quasi ridendo & in modo di disprezzo preso, accettò la battaglia, & dopo uoltato si don Argantes a Montebello disse, Et uoi Mōtebello, perche non uole Dio punitore delle maluagità de gli huomini, che uoi restate impunito di maggior pena che non è degno Darineo, accuso in un medesimo tēpo uoi di traditore & perfido contra la Prencipeffa Sclarimena, uolendo ostentarui in questo medesimo dì (uscendo però con la uita della battaglia con Darineo) che uoi con gran malignità, per odio preso contra di lei disprezzatrice dell'amor uostro, hauete indotto Darineo a dar contra di lei questa falsa accusa, on le sete degno di doppio gastigo, poi che per causa uostra uerrà Darineo a perder la uita, oltre il tradimēto che hauete ordito: però ui dico che

D 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

andate uoi anco a pigliar le uostre arme, perche se
 noto, che se mezzo morto io uscisse della battaglia
 uincitore di Darineo, cosi mezzo morto intendo fi-
 nir a l'hora a l'hora senza pigliar lena questa altra
 querela contra di uoi, & ciò detto distese parimente
 il lembo del manto contra di lui in segno di gaggio
 & pegno della battaglia. Darineo ridendo a l'hora
 quasi beffando di don Argantes gli disse. Dunque
 caualliere con si pochi anni & con tanto orgoglio
 uenite uoi di Grecia a sfidar duo cauallieri Alema-
 ni in un medesimo giorno? & pensate cosi sano uscir
 dalle mie mani che potiate far battaglia con altri?
 Hor andatemi ad armare, che non passarò due hore
 che sentirete de che fanno i miei colpi. Lo Imperado-
 re tagliando le parole che uedeua che potean multi-
 plicar fra loro, massimamente che Montebello con
 tutti i suoi parenti era montato in grande orgoglio,
 disse, intendo che debba esser la uostre battaglia do-
 mattina a quest'hora & non piu presto, & sia sotto
 queste finestre nella piazza che io farò hoggi cinger
 di steccato, & sia alla presenza di mia figliuola; &
 uoi Montebello apparecchiateui a diffender dalla
 querela che mi è data per discolparuene, ò date ca-
 ualliere per uoi in quel modo che con la accusa rice-
 uuta, è mia figliuola stata condannata a darlo. Mon-
 tebello facendo buon animo, per mostiar non esser
 reo de quella colpa con uiso allegro molto rispose, io
 signor mio uoglio in persona diffender la causa
 mia, & solo mi doglio che poco mi resterà che fare,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Pigl'adola il mio auersario prima con Darineo. Con questo si licentiaron Darineo & egli, uotandosi nel partir loro tutta la sala. Et i canallieri della corte rimasero non men dello Imperadore stupiti del grande animo del cauallier Greco (che così lo chiamauano) che hauesse hauuto ardire non solo sfidar il temuto Darineo in campo, ma dopo lui senza interuallo di tempo offerir la battaglia a Montebello giovane molto destro & potente nell'arme, & molti diceano di ciò proceder da gran cuore, & molti dal non sapere di quanta forza fosse Darineo. Con tutto ciò presero di lui gran speranza, ueduto che non si era punto mutato di viso, ma mostrato gran cuore. L'Imperadore si come auuedato & prudente prolungò quel termine, si perche si facesse la battaglia con maggior riputatione & riposo, & che ni potesse esser in un palco presente la Principessa sua figliuola con le sue nobil donne & donzelle, come anco perche il caualliere fosse più riposato dal lungo viaggio fatto, & se gli prouedesse il canallo eccellente hauendo il suo stāco, & di quel più che per una battaglia di tanta importanza gli fosse bisognato. Per il che fare chiamò a se il Duca di Colonia suo maggior domo, imponendogli che con diligenza egli in persona riuedesse l'arme del Cauallier della figliuola, lo prouedesse de ciò che gli mancava, & gli desse un cavallo, & lance a sua scelta. Il che fece il Duca con sommo studio & somma uigilanza, et trouò che quanto all'arme tutte, era il Cauallier ben fornito, nel re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
sto lo condusse a solazzo alla stalla dello Imperadore,
& gli ne pronidde di un de i migliori caualli &
molto potente, & di due lance grosse & ben salde
con acuti & lunghi ferri. Tutto il giorno si attese a
fabricar lo steccato, & dalle città uicine concorsero
tanti Prencipi, honorati cauallieri, & nobil donne,
per ueder questa famosa battaglia, che in tutta notte
non cessò mai di uenir gente.

La gran battaglia che seguì fra don Argantes
& Darineo, & fra il medesimo don Argantes, &
Montebello. Cap. IIII.

Comparsè il nuouo giorno in Oriente si empì in
un momento la gran piazza di popolo, le fine
stre all'intorno di essa di nobil donne, & i palchi tut
ti di Prencipesse & gran signore. L'Imperadore
dopo l'hauer di buon'bora udito con la Imperatrice
con molta deuotione publicamente messa, fece trar
fuore la Prencipessa sua figliuola, & con gran pom
pa (senza uoler egli uederla) la fece porre in un pal
co per lei riccamente apparecchiato, sotto una ric
chissima ombrella, dalle prencipali Prencipesse di
Lamagna accompagnata. Veniu ella pallidetta al
quanto in uiso così per esser stata riserrata, come
per la tema della morte, nella quale douea incorrere
quãdo il suo campion restasse uinto: con tutto ciò per
non mostrar hauer colpa nel peccato che ingiustamē
te le era attribuito, facēdo forza a se stessa cō la bal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

danza del nuouo amor posto al caualliere suo campione, si mostraua lieta. L'Imperador dopo l'hauer constituiti giudici del campo il Duca di Colonia & quel di Vertimbergo, & fatto cinger lo steccato da mille canallieri armati per sicurezza di esso, & commesso a i principali cauallieri della sua corte che accompagnasser il cauallier della figliuola, si affacciò alla finestra del suo palagio con l'Imperatrice, laquale hanea molte delle sue donne lasciate nella cappella in oratione, pregando Dio che in quella battaglia mostrasse la innocenza della figliuola. Mentre la turba impatiente della tardanza de' combattenti staua con gli occhi elenati & con l'orecchie intente in ueder & sentir la uenuta de i cauallieri che hauean con l'arme a terminar la lor querela, ecco da un capo della piazza comparir Darineo a suon di molte trombe sopra un potentissimo cauallo armato de arme uerdi, accompagnato da gran comitina di cauallieri, i quali come suo parente lo seguivano, quantunche ben conoscessero esser notati dallo Imperadore, che nel secreto (come ognun puo giudicare) disamaua Darineo per l'accusa che hauea data contra la Prencipeffa sua figliuola, ne men de lui, & forse piu, odiaua Montebello, da cui tenne egli per certo sempre (come era in effetto) douer esser nata l'origine di questa iniquità. Era Darineo grãde non gi ì che eccedesse molto la debita statura del huomo, ma era grosso bẽ fondato d'una incomparabil forza, grã giostatore, insieme cõ uio, et grã feritor di spada,

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

et compareua marauigliosamente armato. Entrò cō tanta brauura in campo, che cō'l credito che hauea del suo ualore si finiron de impallidir le guancie alla bella Prencipeffa Sclarimena, restando la Imperatrice, & i circostanti, che quasi tutti fauoriuan con l'animo la Prencipeffa, molto turbata. Ne tardò poi da un'altra banda a comparir Montebello con nō maggior pompa di lui tutto armato dal capo in fuori, ilquale fu da giudici parimente introdotto da una banda dello steccato facendolo dismontar a piede. Et ecco uenir dal contrario capo della piazza, il Prencipe don Argantes de tutte le sue arme armato dalla testa impoi honoratamente accompagnato, che fu con grande attentione riguardato da circostanti tutti, & piu da forestieri che non l'hauean uo ueduto. Le uaghe donne che così garzonetto lo uidero, benche mē brutto & disposto, intenerite, che fosse per far battaglia con Darineo hauean compassione all'et a sua, lodandolo nel resto per un de i disposti cauallieri che si potesse uedere, & lo benediceuao & essaltauano. I giudici hauendo a Darineo & a lui partito il sole & ritirati al suo luogo, posti amē dui all'incontro si allacciaron gli elmi in testa, & imbracciati gli scudi, & impuguate le lance stauano intenti ascoltando il suon della tromba. La Prencipeffa Sclarimena ueduto il suo caualliere cōparso in campo, & in atto di muouer si contra il nimico con tanta dispostezza, che ognun ne hauea che dire, lo miraua con molta pietà di lui, & diceua frō



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se istessa, o buon cavalliere, piaccia a Dio di darti forze bastante a liberar questa sconsolata donzella della vita, laqual essa ti possa dedicar con la buona uolontà per sempre. In tanto dato il suon della tromba si mossero i duo braui cavallieri con l'habite basse ben coperti de i loro scudi al maggior correr de i cavalli, & con tanto empito uennero ad incontrarsi, che fece a tutti impallidir il uiso, perche niun fallendo del suo incontro si percossero nel mezzo de i loro scudi con tanta forza, che hauendosi passati se-gli, passarono anco i ferri delle lance l'arnese di ciascuno, & la lancia di Darineo passando sotto il braccio sinistro di don Argantes fece smarrir in uiso i fautori della Prencipeffa, perche fu giudicato che egli dalla lancia auerfaria fosse passato pe'l mezzo, ma egli allo incontro, passò l'arme a lui, & gli fece una ferita in un costato, di che si uiddè l'arme di sangue macchiate, & quiui rompendosi la lancia, uennero a urtarsi i cavallieri testa per testa insieme col corpo, et con i cavalli di si spauenteuol urto, che amendui uennero ugualmente con i lor cavalli in terra, hauendo dato una marauigliosa caduta. Ma il cavallier della Prencipeffa, che era dell'altro più leggiere fu il primo a saltar in piede, et con tanta uelocità, che fece stupir le genti, et imbracciato lo scudo, et impugnata la sua buona spada si mosse contra Darineo che spauentato di un sì fiero incontro, et di una sì gran caduta, non era anco finito di leuarsi in piedi. Ma il cavallier della Prencipeffa uolendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
mostrar a giudici, & a circostanti quanto poco sti-
massè il suo auuersario, non uolle serirlo in terra,
ma gli disse, Darineo non è tempo di giacere, lieua-
ti che io ti aspetto, anchora che per la ingiusta que-
rela che difendi, non meriti cortesia alcuna. Tutti su-
stupiron del cortese atto del cauallier della Prenci-
pessa, & dicean nel lor secreto che era ueramente
cauallier senza timore, ma i suoi fautori, & princi-
palmente la lieta Sclarimena biasmò molto quella
cortesia. L'Imperadore uoltatosi alla Imperatrice
con uiso allegro, disse, Relegrateni signora, che
questo nobil atto dichiara la uittoria dal canto di
chi l'ha usato. Darineo non senza uergogna di quel
che gli era accaduto leuato in piedi, drizzatosi l'el-
mo in capo, imbracciò lo scudo, & tratta la sua buo-
na spada se n'ando ad affrontare il suo auuersario,
& si dieron duo colpi con tanto poter sopra gli scu-
di, che parue che due saette fossero date in terra, co-
si le botte si sentirono, ma per ciò che erano auan-
taggiati, & buoni slettero, aldi alle percosse. Et
quini appiccaron una delle spauentose battaglie, che
fra duo cauallieri si uedesser gran tempo. I fautori
di Darineo, & Montebello che mai uiddero à Dari-
neo durar tanto caualliere in battaglia, si stupiron
del gran ualor del caualliere suo auuersario, & co-
me con tanta destrezza seriuà di spada, facendū ua-
ni molti colpi di Darineo, ilquale se bene à prima ui-
sta mostraua piu ferocità dell'altro, nel progresso
della battaglia non si uedeua fra lor segno di uantag-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gio alcuno. Erano i colpi che si dauano con tanta forza dati, che gia gli scudi erano in piu parte tagliati, & magagnate l'arme. Molto si marauigliaua Darineo della gran forza che sentiuua nel suo nemico, & lo giudicaua uno de i potenti cauallieri con che si combattesse giamai. Con tutto ciò sperando riportarne uittoria mosso da gran sdegno alzò la spada, & gli menò un horribil colpo al scemo della testa, ma don Arlantes hauendogli opposto lo scudo, su la percossa si fiera, che gli lo diuise quasi pe'l mezzo ritenendo il cerchio, che i duo lati non cadessero in terra, & peruenuta la spada su l'elmo, fu di tanta forza il colpo, che fu forzato don Argantes inginocchiarsi di un ginocchio in terra, ma si come era di cuore, & di persona marauigliosamente uiuace, con tanta prestezza si leuò in piedi che molti non lo uidero inginocchiare, & tratto da gran sdegno di quel che gli era auuenuto al cospetto della sua amata Sclar.mena, & tanta nobilita di cauallieri, & nobil donne serì Darineo di un si smisurato colpo, che spezzatogli lo scudo, calò la spada sopra una spalla, & tagliategli l'armi, ne gli fece una gran ferita, tormentandogli il braccio dallo scudo. Con questo contrasto mantenendosi la battaglia fra loro, durò presso un' hora, senza scorgersi da niuna banda alcun segno di uittoria, & gia erano amendui in piu parte feriti, & si uedeau l'arme, & il terreno tinte del comun sangue. Molto si marauigliaua Darineo della gran forza del suo auuer-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

sario, che all'incontro d'iceua, che non senza cagione era Darineo riputato il miglior cauallier di Lamagna, & continouando questa fiera battaglia fra loro, furon forzati di ritira'si a dietro per riposar alquanto, ma aduenne che essendosi nel mezzo del campo azzuffati i lor caualli insieme, il cauallier della Prencipeffa, non potendo piu star otioso disse all'altro, Sù Darineo, non ci lasciamo uincer di lena, & di possanza da i nostri caualli, torna alla battaglia, & ciò detto con la maggior colera del mondo uergognandosi di se stesso, che tanto gli durasse Darineo l'andò ad assaltare, & con un colpo lo ferì con tanta forza sopra l'elmo, che rottogli, & postogli in fracasso quel poco dello scudo, che gli era restato, gli tagliò l'elmo, & gli mise la spada ben dentro la testa due dita, & percioche fu il colpo uerso la parte dinanzi uenne il sangue presto in tanta abbondanza a cader a Darineo sopra gli occhi, che se gli offuscaua la uista, onde determinò finir la battaglia, & sdegnato piu che mai fosse, ferì di duo fieri colpi don Argantes sopra l'elmo con tanta tempesta, che se l'elmo era di peggior tēpra, & il caualliere di men forza in sostener i colpi, ne rimaneua estinto, ma egli ferì Darineo di un sì marauiglioso colpo nel braccio della spada, che non gli facendo resistenza arme alcuna ne gli fece una sì gran ferita, che Darineo non potena molto regger il braccio, & gia uedendo poco per la gran copia del sangue che gli abbondaua a gli occhi, si uedena non me

1627



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nar piu colpi con tanta ferezza, di che auuedutosi don Arlantes, l'andò a ferir con tanta possanza sopra l'elmo, che lo fece andar traballando & in forse di cadere, & in un medesimo tempo lo ferì nella destra coscia con tanta forza che non gli ualendo arme alcune, gli la tagliò, & cadè brancolando in terra Darineo. All' hora si leuò un muto mormorio ne' circostanti tutti, & il cauallier della Prencipeffa gli andò sopra, & troncatigli i lacci dell' elmo gli lo trasse di capo, & ponendogli nella saccia la spada gli disse, Darineo a tempo sei di dar conto a Dio della tua perfidia, confessa il tradimento ordito alla nobil Prencipeffa S clarimena, acciò possi ottenere pietà da Dio, lasciando io di darti piu noia. Et Darineo tutto sanguinoso in uiso rispose, Non per saluar la uita mia, che è fuor d' ogni speranza di salute, ma si per hauer misericordia da Dio per l' anima, & anco pe' l' douere, confesso caualliere, esser la Prencipeffa innocente della colpa, che le ho attribuita.

Don Arlantes fatti uenire quiui i giudici, gli fece replicar alla lor presenza il medesimo, poi uolendo aiutare a leuarlo, uide che Darineo rendea l' anima con lo spasmo della ferita della coscia. Onde leuatosi in piedi andò a ripigliar così ferito, & stanco, come era, il suo cauallo, sopra il qual salito, domandò a giudici se nel fatto della liberation della Prencipeffa hauea egli piu che fare, essi con molta allegrezza in uiso, risposero di nò, che hauea gia fatto tanto che di lui resterebbe perpetua memoria

E



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
in Lamagna. Et egli disse uenga hora il falso Mon-
tebello, che come giurai, non son per uscire di que-
sto campo fin che con la sua morte non si finisca di
giustificare la limpidezza della Prencipessa Sclari-
mena. Montebello che era gia saltito a cavallo, quan-
tunche la conscienza lo trauagliasse della sua gran
maluagità usata, si come era di animo, & temeu-
a col confessar la sua colpa il gran dishonore, & la
perpetua infamia, pigliata massimamente speranza
della uittoria dal uedere il suo auuersario stanco &
ferito, si fece innanzi, & disse, Prendi la lancia ca-
ualliere, o disdiciti di quanto hai detto contra l'ho-
nor mio. Don Arlantes presa una grossa lancia sen-
za altra risposta si pose da un lato del campo, men-
tre i giudici ponan l'auuersario dall'altro, & non
si mouendo i circostanti, si andarono a ferir con tan-
ta tempesta, che pareua che i lor caualli uoleessero a-
pprir la terra. Et incontraronsi con tanta forza, che
le lance andarono in pezzi, restando il cauallier del-
la Prencipessa in sella, senza hauer riceuuto di-
sturbo alcuno, & l'altro andò a trouare il terre-
no con si aspra percossa, che non mouea ne piedi
ne mani. Don Arlantes con la maggior leggier-
rezza del mondo smontato d'arcione gli andò so-
pra, & slacciatogli l'elmo, gli lo trasse di capo, ma
contutto il chiamarlo non si risentea Montebel-
lo, che come morto giacea pe'l duro incontro di-
steso in terra. Ma indi a poco tornato in se gli
disse don Arlantes, Caualliere confessa il tuo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tradimento con riceuer da me la uita, se non a tempo stai di perderla, ma Montebello mostrando sdegno, & bestemiando, fece mostra & sforzo di leuar si, onde adirato don Arlantes, di un colpo gli troncò la testa, alhora il popolo diede un grido dicendo uina il bene auenturato caualliere, che ha cò tanta sua gloria giustificata la causa della nostra Prencipessa Sclarimena, & per tutti i palchi facendosi grã rumor di allegrezza, si sentiua lodare il gran ualor del cauallier della Prencipessa (che così lo chiama uà il popolo, & gli restò questo nome per molto tempo dopo.) Chi potrebbe esprimere la grande allegrezza che sentì del fin di questa battaglia la bella Sclarimena? ueduto che non solo per bocca, & confession di Darineo era ella liberata della uita, & del dishonore, et che con la morte di Montebello si era uendicato il tradimento, che contra la sua limpidezza era stato ordito, ma esser il caualliere che ella tanto amaua tratto del steccato con tanto honore, sentendo le infinite laudi che ciascun gli attribuiua. L'Imperadore pieno di infinito contento, ueduto con tanto honore della figliuola terminata la battaglia, scese le scale del palazzo, per riceuer con piu honore il uincitor caualliere della figliuola, restādo l'Imperatrice in sala accompagnata da tutte le nobil donne della corte, per honorarlo anco ella lagrimando di tenerezza, & di piacere, mentre i giudici con molta pompa conduceano a braccia la bella Sclarimena, & i cauallieri della corte con gran

E 2

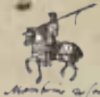


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
de applauso hauean tratto don Arlantes del cāpo,
& malamēte ferito l'accompagnauano al palazzo
dell'Imperadore, doue giunto, ueduto lo Imperador
che lo aspettaua a piedi, smontò da caualllo per vo-
ler inginocchiarsegli inanzi, ma egli lo sostenne, ab-
bracciandolo con tanto amore, quanto si puo pensa-
re, dicendogli, caualliere valoroso, & fortunato, da
Dio habbiate il guiderdone di quanto hauete ope-
rato in giustificatione della honestà, & limpidezza
di mia figliuola, che se per uoi non era, perdeua ella
per opra di malegni, quel che piu potea perder in
questo mondo, che è l'honore, & la uita, & poi che
il guiderdone per grande che ui fosse dato, non sa-
rebbe condegno a meriti nostri, contentateui di ha-
uer posto in obligatione da non poteruela pagare
vno Imperador di Lamagna, con tutto il poter suo,
& una Prencipeffa a cui si deue la successione di
questo Imperio di gran merito, poi che ha fatto pa-
rangone pe'l mezzo della uirtù uostra, de l'honestà,
& innocenza sua. Serenissimo Cesare, gli rispose il
Prencipe don Arlantes, a me di quel che ho per
uoi, & per lei operato non sete ne uoi ne ella debi-
tori di cosa ueruna, poi che l'obligo che mi da l'ordi-
ne che ho preso di caualleria, ha fatto me debitore
di pigliar la diffensione di una sì giusta causa. Con
questo parlare sopra giungendo la calca delle gen-
ti, su il cauallier della Prencipeffa condotto in sala,
à cui humiliandosi la Imperatrice, egli se le uol-
le inginocchiare, ma non gli fu concesso, anzi ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uendo ella solleuatolo, lo abbracciò con grande amore, & dissele, Caualliere che con tanta gloria uostra hauete la gloria, & la uita di mia figliuola ristorata, quando per colpa della malitia de i suoi auersarij era per cadere, qual guiderdone puo ella darui, ne io? con che potiam sodisfarui? & ciò diceua con tante lagrime di tenerezza che faceua intenerire i cuori di tutti, & per cordoglio uersar lagrime molte. La Imperatrice uedutolo così sanguinoso, con le sue mane uolle introdurlo nelle sue stanze, & quiuè con gran cura fattolo disarmare, concorsero molti eccellenti medici per medicarlo delle sue ferite, hauendo fatto coricarlo in letto, i quali hauendoglile tastate tutte, una sola che hauea da Darineo riceuuto nel petto, poneua qualche difficoltà nella sua uita, di che sentiron l'Imperadore, et Imperatrice grã dispiacere. L'Imperadore, conosciutasi la iniquità di Darineo, & Montebello per publico editto fece appiccar suor della città il corpo di Darineo, publicandolo traditore, & infame, & come incorso nel crimine della maestà lesa, fu publicato anco infame la sua successione, et priuati i successori d'ogni honore, & dignità: & haurebbe il medesimo fatto contra il corpo di Montebello, ancora che egli non confessasse il suo delitto, se non l'hauesse ritenuto il rispetto hauuto al Conte di Monteclaro suo padre Caualliere honorato, & che era stato sempre suo fedele, & seruitolo con molto honore, & riputatione.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Quel che sentì l'assutta Prencipessa Sclarimena per il pericoloso male del suo Caualliere, et quel che facesse nella battaglia che hebbero Sferamundi, & Amadis d'Astra. Cap. V.

Fu la Prencipessa Sclarimena condotta inanzi l'Imperador suo padre, che per inanzi durante la sua prigionia, non la hauea uoluta mai uedere, fin tanto che non fosse purgata della accusa datagli da Darineo, & bora che fu risoluta la sua innocēza cō la uittoria del suo campione, postosi sotto un' ombrella della gran sala, se la fece uenir innanzi. La Prencipessa condotta a braccia da i giudici del cāpo, se gli inginocchiò a' piedi per uoler basciargli, spargendo molte lagrime da suoi begli occhi, & dissegli. Poi che la diuina giustitia, in un medesimo punto, castigādo la perfidia de i mei nemici, ha con maggior gloria della mia limpidezza, mostrata la innocenza mia, riceuete signor mio l'humil serua, & figliuola uostra Sclarimena nella prima gratia uostra, che piu dispiacere ha sentito dello sdegno uostro che di tutta la persecutione che han contra di lei fatto i suoi nemici. L'Imperadore reprimendo molto le lagrime che per tenerezza gli usciano, abbracciatala con grande amore le disse, Sta lieta figliuola mia, poiche come l'oro apparangonate con la pruoua del fuoco, perche si mostri la sua finezza, è stata fatta pruoua della tua honestà nella accusa de i maligni. Dopo l'hauerla accarezzata molto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'abbracciò con molte lagrime la Imperatrice, e tutte quelle Prencipesse, & nobil donne, e si cominciò nel palagio una marauigliosa festa, facendole ognuno grande allegrezza, & mostrando gran gioia, con che si uenne ella a rallegrar molto, e con la allegrezza racquistar la sua beltà smarrita, ma molto scemaua la gran gioia della Prencipessa l'hauer uàito che il suo caualliere era posto in letto con gran pericòl della uita per una ferita che hauea in un fianco, la cura dellaquale era da medici fatta diffìcil molto, e nel suo secreto ne uersaua copiose lagrime, & diceua, Deh gentil caualliere, come hai tu arrischiata la tua uita per salutar la mia, senza che io l'habbia da te meritato? ma ben ingrata sarei io, se tu per mia causa morendo, io restasse in uita. Padre del cielo non uolere, che poi che mi hai questa uita liberata, me ne habbi da da spogliar da me istessa, come son io per fare, se questo nobil caualliere ne uiene a morte. Ne potendo la compassione, & il dolore nascòdere, pregò l'Imperatrice che la douesse condurre a ueder il suo cauallier ferito, a cui era ella tanto obligata. La Imperatrice lodò molto la discretion della figliuola, ma le rispose che hauean proibito i medici che per un pezzo niun lo douesse uisitare, ma che quando fosse stato tempo ne l'haurebbe uisitata, & cò questo la Prencipessa se ne tornò alle sue proprie stanze, ne uolle che nel palazzo si facessero le feste apparecchiate, dicendo che non era cosa loduole che sendo il suo liberatore in pericolo di morte



DEL XIII. LIB. DI AMADIS
douesse ella rallegrar la uita. Ma quiui la lasciaren
noi alquanto per tornare a dir di quel che adiuenne
a i duo Prencipi, et nouelli cauallieri don Sferamun
di di Grecia, & Amadis d' Astra nell' auentura del
la liberation della donzella, i quali tosto che uenne il
nuouo giorno hauēdo prese le cose che hauea lor da
te il Mago, menandone i duo giganti i suoi scudieri
con loro, tolto cōbiato dalla Contessa, & dal Mago,
per il piu ampio sentiero, che si uidero inanzi se n' en
trò nella selua Calidonia, laquale trouò si solta, &
si ferrata da grandi alberi che non parea che in par
te alcuna di essa fosse uisitata da raggi del sole, &
seguendo il suo camino, caualcaron fin a l' hora di no
na, che i scudieri loro presso un ruscello di acqua lim
pida, & pura lor dieron da mangiare, & dopò sen
do rimōtati a cauallo, ripresero il lor camino uerso
la drittura della montagna, ne molto andarō che uia
dero un luogo alquanto aperto, et men denso, & sen
tiron uicino tanto gran strepito de i teneri arbor
scelli, & di frasche che pareua furia di gran bestia
me che ui passassero p mezzo, ne tardò molto a sco
pirsi duo centauri di marauigliosa statura, & fieri
uisi, iquali al strepito del calpestio de i caualli ue
neano uerso i cauallieri hauendo nelle cocche poste
le frizze, & uenean con tanta uelocità ehe sembra
uan saette, & tosto che uiddero i duo cauallieri, cia
scun diserrò contra l' un di loro la sua saetta con tan
ta prestezza che appena hebbero agio i duo Prenci
pi mettersi al petto gli scudi, ne i quali percotendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le saette senza fallir niun de i colpi, furon passati, & l'arme insieme con esse, ma non passaron piu oltre essendo gli scudi di finissimo acciaio, et di finissima tempra l'arme, non gli lasciaron far nocimento nelle persone. Il Prencipe Sferamundi si trasse con prestezza la sua dall'arme & la pose al suo arco, et per cioche molto sapea di quel mestiero, con tanta uelocità che non se ne auuidde quasi il Centauro suo nemico gli la ritirò, & parandosi egli con lo scudo gli lo passò, & lo ferì in un braccio restandogli dentro la saetta che gli hauea il braccio trafitto, con tutto ciò hauendo il cētauro posta un'altra frizza alla cocca si spinse uerso Sferamundi, il quale andaua su l'auiso, & con molta auuertenza cercando di schiuar i suoi colpi uedutigli così pericolosi. L'altro centauro tolse nello scudo Amadis d'Astra che gli lo passò tutto, & haurebbe anco passategli l'arme quando fosse la saetta andata dritta, ma cogliendolo in sbiegio, passò sotto il braccio dall'altra banda, & diede in un albero uicino. Amadis d'Astra non reuedēdo la saetta spinse il cauallo contra il centauro con la lancia bassa per incontrarlo prima che altra saetta ponesse su l'arco, ma torcendosi il centauro, & pigliādo per difesa alcuni trōconi d'alberi tirò un'altra saetta in un momento, & passatogli lo scudo lo ferì nel braccio sinistro. Mentre erano in questo esser le cose soprugiunse con gran rumore gli altri due cētauri i quali ueduta la battaglia cominciarono a saettare i duo Prencipi, & tirò l'uno una saetta al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Prencipe Sferamundi che seguiva l'un de i primi centauri con la spada in mano, & se un troncon d'un albero non lo diffendeva, era quel colpo per togli la vita, che lo cogliea per fianco oue non poteua esser dal suo scudo diffeso, l'altro ferì Amadis d'Astra di una saetta, ma egli piegandosi alquāto fece passar il colpo uano. Quiui si appicò una fiera, & spauentosa contesa percioche i quattro centauri aiutandosi con le lor saette, & l'ageuolezza loro fra quegli alberi, faceano grande offesa a' cauallieri senza che essi potessero contra di loro far molto danno, cosi si sapean essi riuoltar con destrezza in quegli alberi. Ma in questo tempo il Prencipe Sferamundi alzata la spada percosse l'un de i centauri su la testa di si fiero colpo che quantunche non potesse la spada penetrar nella carne, su nondimeno si aspra la botta che lo tramortì in modo che non sapeua il centauro in qual mondo si fosse. Di che au' vedutosi Sferamundi si come era d'incomparabil forza se gli accostò, & gli tolse la scimitarra di mano in tempo che era egli anco in quella agonia, onde allegro il Prencipe rimessa la sua spada nel fodro tirò al centauro che si era per l'affanno che sentiua appoggiato a uno albero si fatto colpo, che gli diuise la testa pe'l mezzo, & cade incontanente morto in terra, ma in un medesimo tempo fu di una frezza di un'altro centauro ferito egli in una gamba, che gli fu passata tutta, di che sentina il Prencipe estremo dolore. Con tutto ciò lieto per hauer la scimitarra del centauro in ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no con che poteua offender gli altri si mise fra loro a guisa di un fiero cinghiale, e ponendo mente dalla man stanca uide che Amadis d' Astra hauēdosi cauato dal scudo una frezza hauea tirato a un' altro cētauro con essa, & passatagli la bocca, & il centauro si era tirato a dietro sputando sangue in gran copia, onde auuētatosegli egli adosso lo ferì di una punta nel petto con che gli fece riuscir la scimitarra di dietro, & lo rouersciò morto in terra. Gli altri due non spauentatisi punto della morte de i compagni, cominciarono a scoccar contra i duo Prencipi morte saette, giudicando a quel che gli hauean ueduto fare esser meglio combatter con quelle arme da lunge che con le spade dapresso, et ecco che l'un di loro percosse di una il Prencipe Sferamundi con tãta possanza nel scudo che hauendoglielo passato lo ferì nel medesimo braccio nelquale era anco stato ferito, et l'altro con un'altra sua saetta passò una coscia ad Amadis d' Astra, ma essi trattesì le saette fuori con gran prestezza, postele ne i loro archi, che gli hauea dati il Mago, percosse ciascuno il suo nemico, & uno restò ferito nel braccio destro che gli fu tutto passato, & l'altro Amadis d' Astra passò il petto riuscendogli la saetta dietro le spalle, e cade in contanente morto in terra. L'altro ueduti così mal trattati i compagni si spauentò in modo che si mise a suggir per la selua uersando molto sangue. I duo Prencipi erano malamente feriti, & a Sferamundi daua infinita molestia la ferita della gamba, perche oltre che



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

finontato in terra, non uisi potea sostenere, gli era anco per essa uscito tanto sangue che ne era tinto tutto il terreno, & del braccio non potea preualer si, & parimente a Amadis d'Astra apportaua grã diffimo tormento il dolor della ferita della coscia, quantunche quella del braccio non lo noiasse tanto. Ma sopra arriuati i lor scudieri, & fasciandoli le ferite, ecco in un momento cõparir quiui il Mago con la Contessa d'Artois, & le sue donzelle, & i cauallieri, & il Mago lor disse, signori aspettate che io curi le nostre ferite che so che haueate molto bisogno, & accostatosi al Prencipe Sferamundi, con un prezioso unguento gli medicò le sue ferite, & poi fece il medesimo ad Amadis d'Astra, & fu il rimedio tale che si sentiron confortati tutti. La Contessa, & le sue donzelle non si satiauano di ringratiare i duo cauallieri di quel che hauean fatto per la liberation della figliuola, & gli accarezzauano, & honorauano, il medesimo facendo i cinque cauallieri, et il Mago uolle che quiui si firmassero quel dì per rispetto delle ferite che haueano, promettendogli che co'l riposo della notte, la mattina seguente ne sarebbon stati liberati affatto. La sera cenaron cõmodamente uicino a un picciol fonte, & perche la Contessa era spauentata dal ueder morti quiui i tre centauro pregò i cauallieri del Mago, che si douesse ritirare per alloggiar la notte alquanto piu lontano. Volle il Mago che i cinque cauallieri facessero la guardia a uicenda armati per tema cosi del cẽtauro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

come di animali alpestri che in quella selua si ritro-
uauano . Et comparso il nuouo giorno si sentiron co-
si sani i duo cauallieri delle lor ferite , come se non
l'haueffero mai hauute, & montati sopra i lor ca-
ualli caualcarono alquanto, & cominciarono a sal-
lir la montagna non senza gran fatica de i loro ca-
ualli, & doppo quattro hore che tennero a montar
la gionsero sopra un gran piano con aere fresco, &
soaue, & quì effendosi riposati alquanto ripresero
il lor camino uerso certe grotte che uiddero sotto un
sasso di lontano . Ne tardò molto che essendo stati
ueduti da i quattro giganti, con gran furia andarono
a uestirsi delle lor arme , & i duo scudieri del
Prencipe sferamundi, & di Amadis d' Astra prese
l'ampolla del liquor del Mago, ne bagnarono i loro
scudi. Indi a poco si uiddero i giganti sopra potentis-
simi caualli armati di lucidissime armi, & con le lã-
cie nelle mani uenir uerso i duo Prencipi cosi gran-
di, & di fiera uista (percioche uenean con le uisiere
alzate) che in ciascun altro haurebbe potuto indur
spauento, che non fossero stati Amadis d' Astra ,
ò il Prencipe Sferamundi, ò di gran cuore come ef-
si. I Prencipi hauendo impugnate le lanciae, & al-
lacciatisi gli elmi si mossero passo passo contra i gi-
ganti, l'un de quali effendosi già uicinato lor disse,
Cauallieri che Dio ui dia mala uentura, & qual
peccato ui ha condotti in questo luogo per hauerui
a lasciar miseramente la uita? Noi sian uenuti, ri-
spose Sferamundi, per punir i peccati nostri quãdo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
non ci lasciate andar liberi à ripigliar la donzella
Chiarenza. Dunque noi soli, rispose l'uno de gli altri
tre con fiera uista, hauete animo di poter ottener
quel che uoi dite? Hauemo animo & forze bastan-
ti à farlo, rispose Amadis d' Astra, se ben uoi foste
altretanti, poi che il ualor, & la forza del caualie-
re non consiste nella statura grande. Per mia sè dis-
se Brianone (che così si chiamaua l'un di essi il piu
giouene) che poi che ui istimate così ualenti, io con
mio fratello Bradalasso, intendo che rompiamo le
nostre lancie da soli à soli, uolendoui far quello bono-
re che à niun altro che sia qui capitato è stato mai
fatto. Questo honore di uoler affrontar da solo à so-
lo i cauallieri lo fate à uoi istessi, & non à noi, rispo-
se Sferamūdi, poi che è gran uiltà in caualleria che
piu assaltino un solo. Hor prendete del campo amen-
dū disse Brianone, poi che sete sì dotti in insegnare
gole di caualleria. Con questo essendosi ben coperti
de i loro scudi, abbassate le lancie si colsero à serir
con tanto ueloce corso de i lor caualli che parean
quattro fulmini in terra. Il Prencipe Sferamūdi
di uenne ad incontrarsi con Brianone & si percosse-
ro ne gli scudi con le grosse lancie con tanta for-
za, che le ruppero in mille scheggie, & si uenne-
ro a incontrar testa per testa l'un l'altro, & petto
per petto con i lor caualli con tanto empito, che pa-
reano due torri, & Sferamūdi restò alquanto stor-
dito in sella, ma il gigante cade da cauallo, & uol-
le la sorte, che gli rimase nella staffa un piede,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne potendo il caualllo resistere anco egli al duro incontro non essendo aiutato dal suo Signore ne con la mano ne con lo sprone, dati tre passi a dietro per cadere, cade al fine hauendo sotto una gamba accolta al gigante, che se gli ruppe, essendo se gli anco nella staffa smosso gli il piede. Bradalasso incontrò con la lancia nello scudo Amadis d' Astra, che non potendo il ferro di essa incantato penetrargli lo scudo per la virtù di quel liquore, la fracassò tutta, senza fargli altro nocumento, che piegarlo in arcione, & egli ferì lui parimente nel scudo di sì fiero incontro, che non potendo ne anco la sua lancia magagnar lo scudo incantato, svoltandosi lo scudo lo uenne la lancia a ferir in un fianco di tal forza che passate l'arme al gigante gli fece una gran ferita, di che uersaua molto sangue, restando però saldi amendui in arcione, con tanto stupor de gli altri duo giganti che più non potria dirsi: perche sapendo che i lor compagni haueano i ferri delle lanceie incantati in modo che niuno scudo per forte, & duro che fosse potea resistere che non fosse passato, non sapean che dirsi, ueduto esser fallito l'incanto in amendui, fattagli in oltre stupire la gran bontà de i cauallieri che passaua quella di quanti si eran mai con esso loro affrontati. Per questo abbassate le lanceie si mossero o non si curando di usar cortesia alcuna contra di loro, iquali ueduti si gli uenir contra, ben coperti de i loro scudi, gli aspettaron con grande ardire, hauendo le loro spade nude in mano. L'un di essi incontrò il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Prencipe Sferamundi nello scudo che ben gli ualse
 alhora la uirtù del liquore incantato, ma non poten-
 do magagnarlo, & essendo la lancia forte, & pos-
 sente, gli fece perder amendue le staffe, & ben mo-
 strò di esser un de i migliori cauallieri del mondo, in
 poter sopportar si smisurato colpo senza cadere, ma
 rompendosi pur la lancia egli ferì lui nel trapassar
 che fece in un braccio di sì gran percossa che taglian-
 do gli l'arme lo ferì grauemente, & in modo che
 non lo potè piu a suo modo maneggiare. Amadis
 d'Astra fu colto nel medesimo modo dal gigante cò
 la lancia, & cadè in terra in piede, & con tanta de-
 strezza di un salto rimontò in arcione, che fece ma-
 rauigliar molto Bradalasso l'altro gigante che lo
 miraua, et che hauea prima giostrato con Amadis
 d'Astra, il quale così ferito come era, entrò nella cò-
 tesa contra i duo cauallieri, & tutti cinque comin-
 ciaron quissì una delle fiere battaglie, che fra gigan-
 ti & cauallieri si potesse uedere. Era cosa di mara-
 uiglia ueder con quanta destrezza i duo Prencipi
 si adoperassero contra i tre giganti, iquali hauendo
 tutti tre così come i ferri delle lance, incantate le
 spade, in modo che arme per fine che fosser non gli
 potean far resistēza, Sferamundi, & Amadis d'A-
 stra informati dal Mago in qualunque colpo de i gi-
 ganti ò con destrezza gli schinauan ouero gli oppo-
 nenan gli scudi, contra iquali per la prouision del li-
 quor del Mago non potean far offesa alcuna, ma essi
 all'incontro percioche i giganti dal scudo impoi non
 haueano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

haueano oltre arme da difesa incantate, cercauano di ferirgli al discoperto, cosi ammaestrati dal Magoi Giganti che nulla sapeano della uirtù applicata ne gli scudi de i duo cauallieri erano stupiti come le loro spade non gli poteuan nuocere, & molto si affannauano per trar a fine l'altra battaglia. Mentre erano in questo contrasto Brianone che giacea in terra con la gamba rotta, & il caual sopra, pregaua i compagni, & massimamente il fratello, a uolerlo soccorrere con leuargli da dozzo il cauallo, ma essi eran cosi astretti dalla battaglia de i duo cauallieri che conosceano che un di loro che l'haueffero allentata, eran per farla male gli altri dui, con tutto ciò, già che haueano combattuto due grosse bore, non potendo Bradalasso sentir piu cosi lamentare il fratello, sinontò da cauallo per aiutarlo à leuar da quello affanno, Ma il valoroso Prencipe Sferamundi uedutosi disciolto dal fastidio che hauea del suo ferire, non hauendo altro che uno al contrasto, ripigliando animo, & forze, giudicò consistere l'honor della battaglia se prima che Bradalasso aitato il fratello, e rimontato a cauallo haueffe il suo auersario ucciso, menò un sì fiero colpo sopra la testa al Gigante che hauea innanzi, che se non lo riparaua con lo scudo incantato era fra lor dui finito il contendere, ma quantunque non lo tagliasse fu non dimeno la forza del colpo tale che ripercotendo lo scudo nell'elmo, lo fece star alquanto stordito, di che auedutosi il Prencipe gli menò di una punta nel camaglio

F



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

in tempo che il Gigante per la stordigione non hebbe agio di ripararsi con lo scudo, & fu con tanta forza dato, & spinto in un tempo il cauallo che gli passò la maglia, & l'arme, & insieme con ciò la gola, & cadè morto da cauallo, l'altro che ciò uide lasciato Amadis d'Astra mentre di un colpo era stato alquanto stordito, menò al Prencipe Sferamundi un colpo con tãta forza sopra una spalla che rottegli l'arme ue gli fece una gran ferita, & molto gli tormentò il braccio dalla spada. Ma il ualente Amadis d'Astra ferì il Gigante in tanto con tãta forza nel braccio destro che non riparandolo armatura alcuna gli lo tagliò gittandogli con la spada in terra. Il Prencipe Sferamundi smontò tosto da cauallo, & si mosse contra Bradalasso che hauea gia al fratel Brinone tolto da dosso lo impaccio del cauallo, & egli che uide morti i compagni, & in terra giacer senza poter sostentarsi in piede il fratello, spauentato dell'assalto che un si fier caualliere gli apparecchiua, & non gli parendo uer con altra uia saluato il fratello, tiratosi alquanto adietro, gli disse. Caualliere, pazzia sarebbe la nostra se uedute le marauiglie che hauete hoggi cõ noi fatte uolestimo mio fratello, & io contrastar cõtra gli Iddij, che par che senza poter sarsi contrasto ni uoglia dar la uittoria di questa auuentura. Noi ci diamo in poter di uoi duu come de i piu ualorosi cauallieri che calzin sproni, & gioriateui che piu hauesse uoi duo soli fatto hoggi, che cento Cauallieri



Biblioteca
Civica



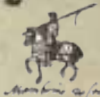
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

auantaggiati non haurebbon potuto fare, & nõ solo ui concedemo la uittoria di noi, & libero il passaggio, ma ui offerimo anco la amicitia nostra. Sferamundi sentendo il cortese parlar del Gigante sentì allegrezza grande sperando oltre l'hauer amē dui per amici acquistati poter ridurgli alla se Cbristiana, & con molta amoreuolezza gli andò incōtro dicendogli, Non solo uogliamo uoi per amici ma ui concedemo per ciò l'honor della battaglia, che già molto tenuti siamo alla bontà di Brianone uostro fratello quando senza uoler affrontarci tutti insieme elesse di uenir solo dui uoi alla giostra, & percioche quello atto trapassò la fierrezza, et poca cortesia che per l'ordinario suol ritrouarsi nella natura de i Giganti, fu da noi lodato molto quello atto, et hora lodiamo infinitamēte che noi accettate per uostri amici. Et questo detto lo corse ad abbracciare con molto amore, abbracciando anco Brianone, ilquale mostraua portare grande affettione a i duo Cauallieri, ueduto quel che hauean quel dì fatto cō l'arme in quel campo. & quando, trattisi dopò gli elmi di capo gli uiddero amendui così giouanetti reputauano a gran miracolo che hauesser tanto potuto fare. Amadis d'Astra smontato anco egli da cauallo abbracciò i Giganti, et percioche Brianone si dolea molto della gamba, nõ sapean qual rimedio dargli, ma i Giganti studieru lasciaron le ferite a i lor Signori, & smilmente a Bradalasso che ne hauea gran bisogno. Et mentre stauano a diuisare co-



DE L XIII. LIB. DI AMADIS

me hauesser potuto condur Brianone a riposare per la gamba, ecco comparere il Mago cō la Duchessa, le sue donzelle, & i cauallieri, che ueduti i duo Giganti morti, & gli altri duo fatti amici de i duo cauallieri sentirono infinita allegrezza, parendo loro che bormai fosse il fatto dell'auentura della bella Chiarenza tratto a fine, & la Contessa con grande amore domandò ai cauallieri come si sentiuano, sia mo noi feriti alquanto, rispose il Prencipe Sferamū di, ma non già di tal sorte che perciò potiamo esser ritardati di finir questa impresa. ella se gli inchinò con gran cortesia, & le sue donzelle sendosi tutti ritirati all'ombra di certi saggi con gran sollecitudine disfarmarono i duo cauallieri, mentre i duo giudieri hauean preso cura de i caualli, & i cinque cauallieri portauano a braccio il Gigante Brianone. Quini il Mago pose il finissimo unguento nelle ferite de i duo Prencipi, & con la medesima diligenza curò le ferite di Bradalasso, & medicò la rottura della gamba e'l piede di Brianone. Per consiglio del Mago stettero in questo luogo tutto quel giorno oue mangiaron della prouisione che la Duchessa facea portar seco, & di quella che i duo fratelli Giganti mādaron a pigliar dalle lor grotte. Venuta la notte, & rinfrescate le ferite de i Giganti, & de' cauallieri cō'l pretioso unguēto dal Mago, posarono agiatamēte tutti. Et comparsa l'alba in Oriēte, leuatisi i piè tutti, disse il Mago alla Contessa ch'era espediente ch'ella con le sue donzelle, & cauallieri se ne re-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stassero quini in compagnia de' Giganti, perche la battaglia che si apparecchiaua a i duo cauallieri quel giorno era la piu pericolosa di tutte l'altre due, il Prencipe Sferamundi & Amadis d' Astra confortata la Duchessa & le sue donzelle che eran per la uita loro poste in gran pensieri per le parole del Mago, si armaron delle lor ricche arme, & preso cōbiato da tutti si mossero con i loro scudieri a piede caualcando uerso l'alto oue si uedeua il castello della bella Chiarenza, sotto ilquale era lo spauentoso lago de i Dragoni. Et doppo l'hauer per quel piano caualcato presso una lega Inglese, gionsero alla riuua del lago, su laquale uiddero una colonna eleuata con alcune lettere, & accostatisi amendui per leggerle uiddero che diceuano: Cauallieri se non uolete qui lasciar la uita, tornate adietro senza por piede piu oltre che il confine di questo pilastro. il Prencipe Sferamundi riuoltatosi ad Amadis d' Astra gli disse, per questo signor cugino non lasciaremos noi di trar à fin questa auentura, & detto questo amendui si mossero per ire inanzi lungo la riuua a man destra uerso il castello, & ecco incontanente sentirsi nel lago una fiera & spauentosa tempesta con tanto rumore per la riuolta dell'acqua che un mare nella maggior fortuna non haurebbe fatto tãta, & stãdo i cauallieri a mirare si uiddero eleuarsi dui montoni d'acqua tanto alti che pareua che uoleffero ir a tocar il cielo, & in un momento apparsero duo Dragoni si grandi, & si spauentevoli che hauebbon poste

F 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DE L XIII. LIB. DI AMADIS

terrore nella audacia p̄cioche erano di piu di quin-
 deci passi lunghi & diece alti, & haueuan le teste
 loro sì horribil et brutte che non potean discernersi
 se eran di draghi o di serpenti, & si uedeano le sca-
 glie durissime, & con le code sbattean l'acqua con
 tanta forza che spruzzando uerso il cielo et da i lati
 bagnauan la riuā a torno a torno per gran spacio
 lunge da terra. Questi ferocissimi animali se ne uen-
 nero uerso i duo cauallieri cō tanto empito, che i lor
 caualli si misero in gran spauento, & ueduti appros-
 smargli alla riuā, non potendo sostener la lor fiera
 uista si riuoltarono adietro suggendo senza che i ca-
 uallieri gli hauessero potuti ritenere, et dopo l'esser
 si molto allontanati firmati da i Giganti loro scudie-
 ri, determinarono di passar oltre a piedi, che ben ue-
 deano che mai hauerebbono potuto preualersi de i
 caualli. Et benche ne fossero da i loro scudieri scon-
 fortati molto, potendo nō dimeno piu in loro l'hono-
 re che la tema della morte, raccomandatisi a Dio, die-
 ron i caualli a tenere a i giganti & essi postesi le due
 palle ciascuno in un carniere, prese le lance nelle
 mani, & imbracciato lo scudo si mossero uerso gli
 spauentosi dragoni, i quali eran gia in quel punto
 giunti alla riuā. I duo Prencipi chiamando Dio
 & la gloriosa sua madre in lor soccorso, ciascun mo-
 uendosi contra il suo che hauea a fronte afferran-
 do le lance con ambe le mani, correndo andarono
 ad incontrargli. Il Prencipe Sferamundi che era di
 estrema forza drizzando la lancia uerso la testa del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fuo miraua di affrontar il suo colpo ne gli occhi o nella bocca, ma non tenendo il Drago nel muouerfi contra di lui la testa dirittà, uenne il Prencipe a corlo nel fronte, oue essendo duro osso, non pote fargli danno alcuno ne pur magagnargli la pelle, ma il Dragone con l'urto non pur rompè la lancia ma cō l'empito del corso rispinsè il Prencipe in modo che lo rouersciò à terra, & gli passò sopra il corpo con gran uelocità, ma egli ueduto il pericolo saltàdo cō gran prestezza in piedi imbracciato lo scudo et prese una di quelle palle in mano nel uenir il Dragone uerso di lui con la bocca aperta gli la lasciò nel gran palato, & potè ageuolmente farlo percioche era la bocca sì grande & sì spatiosa del Drago che non potea fallir di imboccaruella, la fiera bestia quantū che si stizzasse molto della botta della palla, et che si auentasse addosso al Prencipe che hauea nella man destra presa la spada, cominciò con tutto questo a masticar la palla con grato gusto per lo smalto di che era coperta, ma uolèdo per auidità inghiottirla si ficcaron le acute punte nel palato in modo che non potea inghiottirla ne meno gittarla fuori. tra q̄sto mezzo il Prencipe sferamundi nō uolendo perder quella occasione se gli accostò mentre era così trauiagliato, & gli menò un fiero colpo sopra la testa pensando di diuidergli la pe'l mezzo, ma la spada tornò adietro come se hauesse in una incudine percosso. Ma il fiero drago quantunque si sentisse in quella pena, crucciatosi di quel colpo si auentò di nuoue

F 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uerso il caualliere & con gli unghioni, che eran grã
di & forti, gli gremì lo scudo & tirò sì forte che si
com'era con fortezza imbracciato & forte la cor-
reggia, tiraua a se il caualliere non senza suo grã pe-
ricolo che ruoltando il Drago la coda lo uēne a bat-
ter su l'elmo con essa di sì gran colpo che fu per ca-
der di teso in terra, pur essendo di gran forza et smi-
surata lena questo eccellente Prencipe si sostenne i
un piede essendosi inginocchiato con l'altro. et tirã
do con l'unghie il Drago gli tolse lo scudo hauendo
gli per la gran forza spezzata l'imbracciatura. In
gran pericolo si uide il ualoroso Sferamundi quã-
do uide senza scudo che molto temeuua quei fieri
unghioni, & presa con la mã stanca la spada trasse
l'altra palla fuori tenendola in mano per lanciar-
glila, ma il Drago uersaua fra questo mezzo grã co-
pia di sangue per bocca, percioche essendo quelle
punte acute molto & egli mettendo ogn' hora piu
forza nel palato per romperle si faceua sempre piu
danno. Era la battaglia in tanto grande fra l'altro
spauenteuol Dragone & Amadis d'Astra, il quale
debbe nell'affrontarlo con la lancia assai miglior
forte, imperoche affrontò mettergli la punta per un
occhio che gli lo cacciò fuori con gran dolore di
quello animale, ma non potè piu oltre penetrar la
lancia hauendo piegato per il dolor la testa, ma ha-
uendolo il Drago con gli artigli & fieri unghioni
gremito nell'elmo, lo fece cadere di teso in ter-
ra, & se non fosse stato piu che presto in saltar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

in piedi al tornargli sopra gli haurebbe tolta la vita. Ma si leuò con tanta prestezza questo Prencipe che al tornar del Dragone, già hauea lo scudo imbracciato, & percioche di nuouo hauea uoluto afferarlo, egli gli distese lo scudo & con la spada gli menò sopra una spalla una gran percossa, ma tanto potè la sua spada afferarne, come se hauesse percosso in un diamante, & ricordatosi dell' auiso del Mago, pè sò di rimetter la spada & adoperar le palle smaltate, ma il fiero animale gli hauea in tãto leuato di braccio lo scudo con tanta ageuolezza strappandogli, come se non fosse stato imbracciato. Amadis d' Astra si trouò in gran pericolo quando si uide senza scudo, & che la spada non potea fargli noia alcuna, onde appostato il tempo, medutosi il Drago uenir addosso con la bocca aperta per inghiottirlo, gli lanciò l' una delle palle nella gran bocca, ma non fece quel effetto che hauea fatta quella di Sferamù di percioche diede ne' denti al Drago & cade in terra, ma non fu pigro a lanciargli l' altra, che entrata ben dentro, & gustando la mala bestia lo smalto, si firmò alquanto cò la suauità di esso, finche giungendo nel palato le acute punte, fecero il medesimo effetto che hauea fatta la palla di Sferamundi. Amadis d' Astra cominciò a ferir il Dragone di smisurati colpi, ma poco danno gli facea con la sua spada, perche senza punto intaccargli la scagliosa pelle, tornaua adietro, & andauò il serpente angustiandosi delle graui ferite del palato, spesso nel sentir colpi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

si ueneua à gran salti per ferirlo con l'unghie, o tentar di inghiottirlo, ma egli schiuaua il suo incontro con la molta destrezza, ma non pote far tanto che una uolta nò lo giogesse il drago, et afferratolo nel corpo gli mise l'unghie fra le inchiodature dello arnese, che passatogli il sarsetto che hauea sotto l'arme gli fece con l'unghie dell'una, et l'altra mano in amè dui i fiàchi grã ferite, di che uersaua grã copia di sangue; Et fu la stretta tale che bẽ pensò il caualliere di esser tutto franto, con tutto ciò cauando audacia dal timore, Et le forze dalla stancheza, mentre uedeua ritirato il Drago che gran sangue dalla bocca uersaua l'andaua ad assalire et menato il colpo si ritiraua con gran destrezza Et una uolta tra l'altre auentandosegli addosso il Drago, egli non potendo a tempo ritirarsi adietro, piu per sturbargli l'alzar delle zampe per gremirlo che con speranza di dāneggiarlo, lo ferì in una gamba di un rouerscio Et il colpo uenne a giongerlo per sorte in una giontura con tanta forza che gli gittò la zampa co'l duro artiglio in terra, che non era in quel luogo difesa da scaglia alcuna, onde in fiero animale diede un ruggito sì grande che spauentaua chi l'udiu, Et fu al caualliere questo colpo di gran bene, perche oltre che era assicurata da quello unghione non poter riceuer piu danno, ueneua ad hauergli impedito il poter quella zāpa firmar in terra. In questo mezo sentì l'altro Dragone che combatteua con il Prencipe sferamundi dar un gran mugbito, Et alzando gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

occhi uide che egli li hauea d'una pūta nel uentre
 fatta una gran ferita, di che uersaua il drago copio
 so sangue che era di tanta negrezza che fece restar
 amendui stupiti. Con questo che egli uide giudicò
 che ferendosi di sotto il corpo, & non sopra il dosso
 coperto di scaglie si poteua queste bestie dāniggiar
 molto, & uolendo cercar di uccider con questo mo
 do il suo, uide che non potendo piu respirare, per la
 gran copia del sangue che di bocca uersaua, faceua
 tratti come se uolesse morire, ne piu cercaua di an
 tarsegli addosso per dargli noia. la onde giudicò che
 fosse prudenza di non lo molestare, se non si hauesse
 ueduto un bel tratto, & uolendo ritirarsi da parte
 per riposar alquanto dalla stanchezza che haueua,
 uide che il valoroso Sferamundi suo cugino hauea
 di un'altra punta inuestita nella trippa il drago, &
 gli hauea la spada cacciata fino al manico dietro, on
 de toccandogli con la punta il cuore, diede una grā
 strammazzata in terra con la rabbia della morte,
 ma prima hauea allui con la coda dato si smisurato
 colpo in una tempia, che tramortito se l'hauea diste
 so a piedi et pche ben conobbe il colpo nō esser mor
 tale, perciocche si era sparsa una horribil puzza dal
 dragon morto, andò a tirarlo alquanto lontano dal
 dragone per i piedi, & quini gli trasse l'elmo di te
 sta, & uolendo gittargli l'acqua del lago in fronte
 per farlo risentir, sentì gridarsi di dietro che non
 douesse farlo, & alzando gli occhi si uide appresso
 il Mago che gli disse, uoi sete stato per far error tu



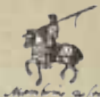
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

le in adoprar di questa acqua per bagnarne il viso al uostro compagno che poco piu che io tardaua, uoi l'uccidenate senza che ui si potesse dar piu rimedio alcuno; che hauete da sapere esser questa acqua così infettata per la lunga dimora che in essa han fatto questi Draghi, che tosto che una persona ne uien tocca o bagnata, ne muore. Aitatemì a condurlo al quanto piu lunge dal Drago che l'odor del suo ueleno non possa nocergli, che tosto ue lo darò sano. Qui ui amendui lo ritrassero lontano alquanto, & il Mago disse ad Amadis non ui curate di finir di uccider il Drago con che hauete combattuto acciò non ui auenga come al uostro compagno, perche ui so dir io che non passerà mezza hora, che per le punte che ha nel palato morirà da se istesso. Et detto questo tratto suore un soauissimo liquore ne bagnò le tempie, & i polsi a Sferamundi che incontanente si leuò i piedi marauigliato di ueder qui il Mago, ilqual gli disse, Caualliere poco più ui resta che fare nel trax a fin questa auentura, aspettiamo la Duchessa che sarà qui hor hora, & andaremo a dissoluere l'incanto di quel castello per rihauer la bella Chiarenza con quante la entro dimorano, in tanto disarmatemi amendui che ui curerò delle ferite che hauete. essi si disarmarono l'un aitato dall'altro, & il Mago con l'unguento gli fece tosto sani. Et percioche cresceua ogn' hora piu il uelenoso fetore del morto Drago ne per l'altro che se stendea con la rabbia della morte, con il medesimo liquore unse le tempie e il naso il buò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Mago ad Amadis d' Astra, & il medesimo fece a i duo giganti che già ueneã uerso di loro menãdo i duo caualli a mano. Non tardò dopò molto a gionger la Contessa con la sua compagnia, la quale fece il Mago discostar dalla strada, per il fetor di quel uelèno, & la Duchessa con le sue donzelle mirando di lontano gli spauenteuoli draghi in terra morti, abbracciò non senza lagrime i cauallieri dicendogli: Benedetta fu bene per me l' hora signori, io che nasceste, ne per me solamente, ma per quanti hauran bisogno come io del uostro aiuto & ualore, con che non sia impresa per grande & pericolosa che sia, allaquale uoi non diate fine, poi che hauete con tanta gloria uostra tratta a fin questa così pericolosa. I duo Principi si uergognarono di sentir così laudarsti, & disse ro alla Contessa, signora forse la buona uostra uentura, & non il ualor nostro ci ha fatto cōseguir questa uittoria, ò per dir meglio la innocenza, & bontà della bella Chiarenza uostra figliuola, che senza hauerlo meritato è stata posta & tenuta in sì strana prigionia. Hor andiamo a liberarne disse Amadis d' Astra, & perche il sasso doue è il castello ha difficil salita, ben sarà che ue ne restiate sotto di esso, senza uenir di sopra, Cotesto non uo far io, signor mio, rispose la Contessa, che è tanto il desiderio di ue der liberar la mia figliuola, che non è fatica per ardua & grande che sia che a me non paia facile & soaue. Sia nel nome di Dio, disse il Prencipe Sferamundi, andiamo ad alto.

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
Come fosse dall'incātato castello liberata la bella
Chiarenza. Cap. VI.

GIunti sotto il sasso tutti uollero montarui da gli scudieri impoi, che tenne i caualli, & i palafreni delle donzelle, alle quali uenea il Mago p strada dicendo, che non douessero spauentarsi per cosa che si udissero, & ue dessero, il che liete elle fuor di modo promiserò di uoler fare. a capo di un hora, che hebbero quelle balze, piu rampegando che caminando, ascese, si trouarono alla porta del castello, & uiddero dopò la spalle di esso il gran mare Oceano, parendo a loro esser salliti tanto alto che douessero toccar le nuuole. Il Prencipe Sferamundi prese allhora la scrittura intātata del Mago, & per una picciola finestra la lanciò dentro il palagio, & ecco in un momento, di chiaro, et sereno che era l'aere, diuenir turbido, & fosco, con tanti tuoni, & folgori & si horribil pioggia & uēto, che pareua che douesse cader il cielo. La Contessa spauētata con le donzelle si era accostata al Mago, & i Cauallieri stauan su l'auiso per quel che potesse accadere, & ecco aprirsi in quelle grā tenebre la grā porta del castello, & uscirne una fiera tigre che si lanciò addosso ad Amadis d'Astra, ma egli che hauea la spada nella mano la ferì di un rouerscio, et in due parti la gittò per quelle balze. in un medesimo tempo si uiddè apparir su la porta un fiero, & spauentevol gigante che uoltatosi a Sferamundi gli dis



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se, chi uì ha lasciato così uenire Caualliere in queste parti? uoi pagherete la pena della uostra audacia, et auētatosi contra di lui, egli lo prese per un braccio, & lo tirò giù dalla porte spingendolo abbasso per quelle alte ripe, & in un momento si uiddo tutto il palagio disfatto come se mai uì fosse stato, & comparse la bella Chiarenza con uerti bellissime donzelle ricchissimamēte guarnite tutte abbracciate insieme come spauentate del gran strepito che hauea no udito nelle dissolutioni di quello incanto, & di uederse così al scoperto in quelle ripe, ma molto più si stremiton tutte, & massimamente la bella Chiarenza, quando uiddero quei cauallieri armati che le mirauano, & in disparte quelle donzelle, & fissando ben gli occhi tosto le riconobbe, et per esse riconobbe anco la Contessa sua madre, di che uenne cō l'allegrezza in tanto stupore, che temendo che fosse per opera di incantamento non sapea che farsi. Ma la Contessa corse con le braccia aperte ad abbracciar lei dicendo, O dolce figliuola mia Chiarenza, quanto affanno ho io per te sostenuto? nō riconosci la tua amata madre, et queste tue donzelle che hã per trouarti tante pene patite? La bella Chiarenza, riconosciuta la Cōtessa sua madre esser uiua, et uera, sentì tãta alteratione di sopra allegrezza che uersando da suoi begli occhi copiosissime lagrime, non sapea formar parola, ma se le andò a lasciar cadere inginocchiata a piedi. I duo cauallieri stettero sopra di loro stupiti della gran beltà di questa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

donzella, & dicean fra loro istessi che nõ senza causa haueua il figliuol del Duca d'Albania fatto tanto risentimento per lei, & la mirauano, & contemplauano con tãta dolcezza che lor pareua che dalle belle Infante lor signore impoi, non si trouasse donzella piu compita in beltà, et gratia di questa. Similmente le uinti donzelle che quiui eran con esso lei pareua a loro (come era in effetto) esser fra molte belle scelte, & elle erano tutte stupefatte in ueder si inanzi cosi improvvisamente a questi cauallieri, et in luogo si deserto, oue prima erano in uaghi, & dilettofi giardini, ne sapea come potesse esser lor questa mutatione auuenuta, ne come fosse quiui la Contessa d'Artois cosi d'improuiso capitata, percioche mentre erano state con tanto diletto in quello incãto si hauean pensato esser in luogo uero, & non finto ò incantato. Con tutto ciò mirando la gran beltà, & di spostezza de i duo cauallieri, anco elle sentiuano col dispiacer della priuation del dolce luogo, qualche conforto. In tanto doppo che la madre, & la figliuola si riceuero con tãta tenerezza, & cordoglio, & che le donzelle andarono à basciare le mani alla bella Chiarenza rallegrandosi con esso lei della libertà acquistata, disse la Contessa alla figliuola: Figliuola diletta, honora, & accarezza questi duo cauallieri, che per uenir a questo alpestro luogo a libertarti, han patiti molti pericoli, & fatte molte fatiche, come piu agiatamente intenderai. Chiarenza la bella donzella ciò intendendo si riuolse a i duo cauallieri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uallieri a quali si uolle ella inginocchiare per baciargli le mani, m^a essi cō molta cortesia la solleuaron, facendole gran riuerenzza, & ella gli disse, Cauallieri, grande è l'obbligo che io ui ho da hauere tutto il tempo di mia uita, hauendomi restituita nella mia libertà con tanto uostro pericolo. Signora donzella rispose il Prencipe Sferamundi, done è debito non puo nascer obbligo, à cauallieri si conuiene per debito di caualleria soccorrere le donne, et donzelle & tutte le persone poste in bisogno dell'aiuto loro però quel che habbiam noi fatto in beneficio di tanta alta donzella, et di tanta beltà, come uoi sete, tutto tenemo per bene impiegato. Ella gli ne rese gratie, et dopò molte parole di cortesia nēner similmente l'altre donzelle à basciar la mano alla Contessa, laquale raccontò loro in qual modo l'haucano i duo cauallieri liberati, et la gran battaglia fatta con i centauri, et con Giganti, et dopo ultimamente con i duo ferocissimi dragoni, di che si marauigliaron le donzelle, & ne resero con molta crianza gratie a i duo Prencipi. Il Mago chiamata la duchessa, & i cauallieri gli menò alla cima di un sasso, et gli disse Signori guardate al mare che poco sotto à noi si uede la naue del carro de i quattro leoni, laquale è à noi qua mandata da i quattro Maghi amicici uostri con disegno che uoi senza tornare à ripassar per la selua, calate con queste donzelle sotto queste balze et in essa ui doniate imbarcare, imperoche il Prencipe figliuolo del Duca d'Albàia ha gia hauuto nuo

G



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ua, ò poco starà ad hauerla, della liberatione della
infanta Chiarenza, & uenerà con gran numero di
gente per assaltarui alla strada per ueder di hauer
la nella mani, ne altro rimedio si può trouare a sug
girgli di mano che questo, percioche dato che il ua
lor uostro trapassi il ualore di ogni altri duo caual
lieri, & che uoi poteste uscirgli di mano, non è possi
bile che le donne possano scampare. Et quiui narrò
il Mago che hauea il figliuolo del Duca lasciato or
dine che le guardie uicine alla cima di quello sco
glio, quando uedessero suanito quel castello, doues
sero far cenno col fuoco alle guardie piu lontane, et
q̄lle all'altre, onde fosse in un subito auisato di ma
no in mano, ò modo che in due hore potea hauer no
titia di quel successo. Al Prencipe Sferamundi, &
Amadis d'Astra pareua molto strano che per timor
di persona alcuna douesser restare di passar al suo
camino: con tutto ciò supplicandonegli la Contessa,
la figliuola, et quelle donzelle, condescesero alla no
lontà loro, & calando al basso di quei sassi, facendo
per un'altra uia pe'l piano andar gli scudieri cō i ca
ualli peruēnero uerso la sera alla riuua del mare a ui
sta del gran carro, marino, & determinarō di quiui
firmarsi la notte, et uenuta la mattina seguēte si im
barcaron tutti nella barca del carro, laquale si mos
se tosto con tanta uelocità che piu presto non discē
de un baleno, et in duo giorni peruēne questo carro
guidato per mare da i quattro leoni nel mar di Fiā
dra, & preso porto entrarō nel contado di Artois,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

doue fu la Contessa con la figliuola riceuuta con tanta festa, & allegrezza tale che pareuano quei uasalli che uoleffero diuenir pazzi non si satiano festeggiare, & honorare i duo cauallieri, sapendo che con tanto ualore hauean liberata la bella Chigrezza sua figliuola, laquale non si satiaua di honorare, & far uezzi a' duo cauallieri, a' quali hauea preso amortal che quãdo essi chiesero licẽza alla Contessa di partire si attristò infinitamente, perche pensaua che nõ si douessero partir da quel paese fin tanto che nõ fosse uenuto il Duca di Borgogna suo marito per condurla. Ma essi ammoniti dal Mago che lor disse che erano aspettati dalla barca del carro marauiglioso si combiataron dalla Contessa di Chiarenza, & da tutte quelle nobili donzelle, le quali l'hsciarõ molto lagrimose, & percioche quattro di loro eran dello Imperio dello Imperador de i Parti, & dissero, uoler ritornar in quel paese, furon molto pregate da Sferamũdi, & Amadis d'Astra che si uoleffero presentare alle due nobili Infante la bella Ricciarda, e la linda Rosaliana, & gli dessero infinite raccomandationi in nome de' duo nouelli cauallieri, a cui per ordine della donzella Alchisa hauean elle cinte le spade, narrandole quel che era successo in seruiugio loro nella impresa della liberatione della figliuola della Contessa, & che gli dicessero che in breue sarian tornati a uederle. Et con questo si combiatarono amẽdui con i loro Giganti scudieri, da quali furon per tutto chiamati un tempo i cauallieri da i Giganti, ma



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lasciaremō amendui che entrati nella marauigliosa
barca in mare, si misero alla uia che gli guidauano i
leoni che conduceano il carro.

In qual modo fossero criati dal Re di Palomare
è duo fanciulli Fortuniano, et Astrapolo. Cap. VII.

IDuo nobili fanciulli Fortuniano, & Astrapolo
che si criauano nella corte del Re di Palomare
cresceuano con gli anni in bellezza, & dispostezza
tanto che pareua gran stupore a tutti, & il Re, et la
Reina hauean lor posto amor tanto che maggiore
non ne portauano a Rosalua lor figliuola fanciulla
di marauigliosa bellezza. si addestrauano tãto nel
maneggiar caualli, & tutte le sorti d'arme che ben
pareua che fossero nati per essercitar caualleria. Im
parauano di tutte le sorte di linguaggi che si potes
sero sapere, p i qualigli mäteneua il Re molti mae
stri di uarie lingue, & uarie nationi. Si erano amē
dui dati molto allo essercitio della caccia, nellaqua
le ualeuan tanto che non eran nelle selue, et luoghi
riseruati dal Re animale si fiero che non si mettesse
ro ad affrontare. L'Infanta Rosalua amaua infinita
mente i dui donzelli, ma hauea particolarmente po
sto amor grande ad Astrapolo, & egli amaua lei
tanto che si sentiuua così giouanetto ardentemēte in
fiammato del suo amore, et cercaua nelle occasioni
ben d mostrarglielo. Era questa nobil Prencipessa ua
ga molto della caccia, et spesso cō licēza del Re suo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

padre & la Reina andaua a diportarsi con i cacciatori del Re accōpagnata dalle sue damigelle & dalla guardia di molti cauallieri, & i duo giouanetti Fortuniano et Astrapolo mai l'abbandonauano. Di sideraua il Re molto sapere chi fossero questi nobili giouanetti ancora che ben giudicasse douer esser figliuoli di gran Prencipi alle attioni & maniere nobilissime loro. Et un giorno stando nel suo real palatio accompagnato da suoi principali huomini con la Reina & la Prencipessa Rosalua, giunse nella gran sala una donzella che per non esser conosciuta portaua una antisaccia al uiso, laquale inginocchiata si ināzi al Re gli disse. Signore, Albiso, Vrganda la sconosciuta, Zireno & Zirzea dottissimi Maghi, uē fanno intendere che domiate tener cari i duo donzelli Fortuniano & Astrapolo, perche di loro non cessano parlare gli oracoli & le profetie di tutti gli eccellenti Maghi, che predicano douer riuscire dui de i piu ualorosi cauallieri del mondo. Saranno armati cauallieri in termine di un mese per le manē di duo caualier nouelli, che quini capitaranno in questo tempo, chiamati cauallieri dai giganti, perche con esso loro conducono a piedi duo studieri giganti, cosi alti che non trouan caualli che gli possan portare. Et uoi signora Reina honorate questi duo nostri criati, percioche, per causa loro saranno le cose del Regno uostro tanto essaltate, che sia per tutto famoso, et ne sia il Prencipe Palomaro uostro figliuolo molto honorato, & da loro ne i suoi mag-



DEL XIII. LIB. DIAMADIS

gior bisogni soccorso. Et per che io porto loro un dono non ui dispiaccia di fargli comparire hora qui. Il Re & la Reina insieme cō la Infanta Rosalua si marauigliaron molto del parlar della donzella, & tennono perciò i duo giouanetti in maggior riputatione, i quali hauendo fatti uenirsi innāzi, la donzella sconosciuta se gli inginocchiò facendogli infinito honore, & lor disse. Nobilissimi Prencipi, i quattro eccellenti Maghi, l'Alchiso Vrganda Zireno & Zirfea ui fanno intendere che è giunto il tempo nel quale douete riceuer l'ordin di caualleria per mano de dui nouelli cauallieri che stādo uoi ad aspettare fra un mese capiteranno in questo porto portati da una marauigliosa naue di un carro guidata in acqua da quattro leoni, a questi uoi domanderete che ui armino cauallieri, & ui mandano questi Maghi a donar un'armatura per ciascuno con le insegne che uederete, facendoui in oltre sapere che ui conuiene di subito l'un separarui dall'altro, drizzandoui uoi Fortuniano uerso il Regno di Vngheria, & uoi Astrapolo uerso l'Imperio di Persia oue amendui hauete da trarre a fine molte pericolose auenture: uoi Fortuniano a liberar quel Regno: la liberatione del quale a uoi piu che altri appartiene. I duo giouanetti ringratiaron per lei i Maghi di un tanto auiso & della buona nuoua che gli dauano di douer esser armati cauallieri, & stauan con gran desiderio di ueder l'arme che gli hauean mandate, le quali la donzella fece trar fuor di due casse che quini ha-

uea fatto condurre, & quando furon uedute, ne fece
 ro marauigliosa festa perche erano le piu ricche &
 piu belle che si potessero uedere. L'arme de Fortu-
 niano erano uer di con piu soli d'oro sparsi per esse
 & uno scudo di finissimo acciaio parimente inuer-
 nicato di uerde con un gran sole nel mezzo & un ca-
 uallier che lo mostraua co'l dito. Quello di Astrapo-
 polo erano bianche tutte con corone d'oro sparse in
 piu parti, & nello scudo portaua dipinta una don-
 zella di marauigliosa bellezza la quale bene esami-
 nata & fissamente contemplata da tutti si uiddero
 tutta assomigliarsi alla Infanta Rosalua, ilche dicen-
 dosi da ogn'uno l'Infanta diuenne colorita in uiso ta-
 to che parue una uiua rosa: ma il Prencipe Astrapo-
 polo sentì di questo infinita allegrezza. il Prencipe
 Palomaro insieme con la sorella l'Infanta Rosalua
 che si eran con esso loro alleuati sentiron grande as-
 fanno udendo che amendui douean in breue appar-
 tarsi da loro, ne men dispiacere ne sentirono il Re et
 la Reina che gli amauano al par de i lor figliuoli. Fu
 dal Re la Reina & tutti fatto grande honore alla
 donzella, laqual partì il seguente giorno, portan-
 done infinite raccomandationi & doni a i Maghi.
 Non si potrebbe esprimere la gran cõtentezza che
 Fortuniano il bello & Astrapolo sentirono con la
 speranza che in breue si doueano armar cauallieri,
 & un giorno sendo a caccia la Infanta Rosalua
 ad amendui disse. Dunque signori hauete risolto
 to di farui cauallieri, & appartarui cosi presto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

da noi seguendo l'auventure del mōdo? Signora mia
 le rispose *Astrapolo*, poiche nel partire nostro non
 ui è il consentimento della uolontà, nō può chiamar
 si propriamente partire, restando presso di uoi la mi
 glior parte di noi che è l'anima, & partendosi la
 piu uile, che è il corpo, la qual anima non potendo
 patir l'assenza del suo corpo presto lo richiamerà a
 se, nè il corpo farà resistenza a tornare così per non
 poter star separato dal suo capo, et la principal par
 te, come per saper che l'anima è posta in tãta beati
 tudine qual'è la beltà di si leggiadra infanta com'è
Rosalua. l'Infanta che sentiua gran passione per
 l'amore che haueua ad amē dui per la lunga, con
 uersatione & educatione hauiuta insieme come an
 co per quel che particolarmente portaua ad *Astra*
polo non potea tener le lagrime, & disse, gran con
 conforto sarebbe questo a tutti noi quando fossimo cer
 ti che fosse così come uoi dite, et che il tempo et l'oc
 casione non ui facessero mutar questo pensiero. For
 tuniano il bello che quiui era presente sapēdo la gio
 ia che il Prencipe *Astrapolo* suo compagno sētiua
 in ragionar solo con l'Infanta. si ritirò da parte, la
 sciando amē dui a parlar a l'ombra di alcuni faggi,
 ilche nō dispiacque nè all'uno nè all'altro. Et *Astra*
polo dissele, Deh signora mia *Rosalua*, non uogliate
 por dubbio in quel che io ui ho detto, che cō trop
 po dire catene resta il cuor mio incatenato dalla
 gran beltà uostra, laquale ho tanto fissè nel petto
 che son trasformato in uoi, non restando parte libe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

va di me istesso, et se in questa dipartenza che il cor-
 po sarà da uoi, non mi farete gratia di un dono, non
 è la uita mia per durar molto, et detto questo uersa
 ua molte lagrime che intenerinā molto il petto del-
 la gratiosa Infanta, et tanto, che con la pietà di lui,
 & il cordoglio di se istessa, era posta in grandissi-
 ma passione, con tutto ciò facendo forza alla fragili-
 tà sua, respinte le lagrime, con uiso amoroso sorri-
 dendo rispose, et quali è questi doni che uoi mi ricer-
 cate? disidero di superlo, perche se io saluo l'honor
 che a donzella di sì alta guisa come io sono, si deue,
 posso concederuegli, siate certo che io nō resterò di
 farlo. A strapolo le ne uolle basciar le mani ma el-
 la le tirò con molta gratia a se, & egli disse, gli è Sī-
 gnora mia, che uoi tosto che io habbia riceuuto l'or-
 din di caualleria, mi riceuiate per uostro caualliere,
 percioche con l'auspicio di esser caualliere di don-
 zella dotata de tanta bellezza, spererò nelle mie im-
 prese douer riceuer sempre honore, perche ricor-
 dandomi io in esse di esser uostro, & dipender da
 uoi, hauendo forza dalla mia debolezza sarò ar-
 dito in trar a fin ogni auentura, & ogni mio hono-
 re tornerà a gloria uoſtra, doue all incontro senza
 il nostro fauore, non mi conosco atto di poter far
 cosa buona. la bella Infāta che ardeua dell'amor di
 questo prencipe, gli rispose. Io son contenta di
 farlo, con conditione, che non ui partiate dall'ordi-
 ne et commandamento mio. Coteſto son io per fare,
 & ue lo prometto, anzi che uolendo io far il cōtra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

rio non potrei farlo poiche gia la liberta mia è po-
sta nelle uostre mani . La bella Infanta era lieta ol-
tre modo quando si auuidde hauer tal podestà so-
pra il suo amante, ilquale se le inginocchiò ināzi sup-
plicādola à uolerli concedere che le potesse basciar
le mani per la gratia che gli hauea fatta in accettar
lo per suo caualliere, quādo hauesse quella degnità
riceuuta & ella per sodisfarlo non uedendo quini p
sona alcuna gli le distese, & egli hauēdoglile cō le
sue prese le le basciò molte uolte sentendo l'uno &
l'altra la maggior consolatione del mondo . Fortu-
niano il bello tornò uerso di loro & le donzelle an-
co che erano ite a diportarsi a una fontana, et dopo
gran solazzi della caccia se ne tornarono alla città.
Dopò sempre i duo Prencipi stettero su l'auiso del
le nauì che capitauano al porto aspettando cō som-
mo disiderio i duo cauallieri che gli hauea detto la
donzella che ui douean capitare, & uenuto il termi-
ne del mese, si sentì una sera al tardi un rumor gran-
dissimo nella città, laquale si era spauētata tutta, &
ciascuno correua al porto per ueder la merauiglio-
sa naue del carro de i quattro leoni oue erano i duo
Prencipi Sferamundi et Amadis d'Astra, laquale
con tanta uelocità quanto può immaginarsi se ne uen-
ne nel porto senza esser guidata da persona alcuna .
Quiui cōparsero tosto Fortuniano il bello et Astro-
polo, et trouarono i cauallieri discesi in terra che da-
uano della beltà & dispostezza loro gran marauig-
lia nel popolo che quini si era adunato, & fatta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lor riuereza gli inuitaron da parte del Re al grã palagio, oue essi si misero a ire, ne tardò a gionger a loro il Re che gli riceuue con grandissimo honore. Et furò dalla Reina & Infanta molto carozzati marauigliati come sendo cauallier nouelli & giouanetti hauesser armar cauallieri altri giouani garzoni. Il Re lor disse poi quel che haue a la donzella detto cerca l'armar di quei donzelli cauallieri, però gli prega uo molto a uoler dargli l'ordin di caualleria poi che essi con tanto desiderio haueano aspettato perciò la lor uenuta. I duo Prencipi dissero che eran contenti, che molto eran sodisfatti della bellezza de i duo garzonetti & solo hauean dubio di uederli troppo giouanetti & teneri da essercitar l'arme che nel resto alle faterze, & sembianti loro ben mostrauano di hauer a uscio ualorosi in arme. Et deputato il giorno si apparecchiò gran sollennità, & essendo la notte innanzi uegghiate l'arme da i duo nouelli, la mattina furon armati cauallieri Fortuniano il bello dal Prencipe Sferamundi & Astrapolo da Amadis d'Astra, & la Reina cinse la spada a Fortuniano, et l'infanta Rosalua ad Astrapolo & furon per honorar i duo cauallieri nouelli fatte gran feste che duraron tre giorni: nel fin de i quali Sferamundi & Amadis d'Astra tolsero combiato dal Re & da i duo nouelli, la Reina l'infanta, & il Prencipe Palomaro, & ritentarò nella lor marauigliosa barca della quale si lasciaua gnidare sēza che si uedesse altra guida che i quattro spanēte uoli leoni che scorreā sbuffādo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

pe'l mare. Ma gli lasciammo andare, che tornauemo poi a ragionar di loro al suo tempo, & diremo hora che Fortuniano il bello il dì seguente si partì uerso il Regno di Vnberia per essequir quel che gli hauea detto la donzella lasciando mesti & addolorati molto per la sua partita il Re & la Reina che non uen l'amauano che il Prencipe Palomaro lor figliuolo, & l'infanta ne sentì insieme con Palomaro infinita tristezza, et il Prencipe Palomaro che era già armato caualliere uolle anco egli l'altro dì per cammino diuerso uscire a cercar le auuenture del modo. Astrapolo sarebbe uscito il dì medesimo che partì Fortuniano, se dalla Infanta Rosalua che non poteua sopportare la sua partita non gli fosse stato comandato che per suo amore hauesse sopraseduto duo giorni, & in essi passaron fra loro alcuni ragionamenti amorosi, ne quali ciascun de i duo amanti rimase chiarito dell'amor grande che gli era portato dall'altro, & uenendo il tempo del partire, la Infanta cō molte lagrime gli domandò & comandò che in termine di un'anno fosse douuto tornar a riueder la quando da legitimo impedimento non fosse ritenuto, & egli le lo promise, dopò la Infanta gli mise di sua mano una gioia al collo di marauigliosa uirtù che cō essa toccandosi qualunque ferita per grande & pericolosa che fosse faceua subito stagnare il sangue, & cōtinuandosi a toccarla ogni dì facena cō essa quello effetto che haurebbe fatto in guarirlo qualche pretioso ungueto. Dopò si partirò questi ualorosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Principi lasciando afflitta molto tutta la corte, & il Re, & la Reina rimasero in tanta soletudine che per gran tempo non si faceua piu in corte festa alcuna, & l'Infanta Rosalua priegò il Re, & la Reina che la lasciassero ire a star con alcune sue donzelle nel monasterio di Vella aperta, luogo molto dilettofo, & circondato da grandi, & spatiosi giardini, il che le concessero, ueduta la corte cosi melanconica & afflitta.

Quel che auenue al Prẽcipe Fortuniano il bello nel camino che tenne uerso il Regno di Vngberia. Cap. VIII.

IL Prẽcipe Fortuniano il bello armato delle sue ricche arme in cõpagnia di Turino suo scudiere uscito della città di Arena canalcò il primo, et secondo giorno uerso il regno di Vngberia senza trouare cosa per strada degna di raccontarsi, nel terzo poi su l'hora di nona incòtrò un Nano sopra un ronchino che ueneua al maggior corso di esso, che ueduto il caualliere senza elmo, cosi bello, et disposto disferidendo, questa è la uolta che le quattro sovelle combatteran fra loro per una si rara beltà di caualliere. Fortuniano il bello nõ intendendo a che uoleser riuscir le parole del nano, gli disse, amico, dimmi ti priego piu chiaramente questo che dici, et egli gli rispose, come signor caualliere uoi nõ sapete oue hora andate? et done ui conduca questo camino che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

che tenete? Io son caualliere estrano, rispose il Prẽ
cipe, & uado senza saper doue, & a quella parte
che mi guida il mio cauallo. ben si conosce, disse sor
ridendo il Nano, che ui lasciate condurre dalla uo
stra bestia, laquale ui guida in parte, che non sete
piu che gagliardo da resistere a donne innamorate,
ue ne auuerà male, & molto me ne temo uedendo
ui cosi giouanetto, & di si gran beltà, però ui effor
to a tornar a dietro suggendo questi parangoni, ne
quali si può guadagnar poco, & perder molto. Ami
co, gli disse ridendo Fortuniano il bello, dimmi piu
apertamente il secreto di questa auentura che nõ so
molto intenderti. Poi che uoi sete caualliere estrano,
gli rispose il Nano (& che conosco che uoi nõ ne
hauete notitia) son contento di diruelo. Voi sapere
te qui uicino a tre leghe è un grande, et forte Castel
lo su la strada che è di quattro sorelle chiamato per
ciò il castello delle belle done, pche sono tutte quat
tro giouane, & di stupenda bellezza, & le piu ric
che, & potente che siano in questo contorno, lequa
li offeruano in quel passo un costume da duo anni in
qua, & è che alloggiano con gran cortesia tutti i ca
uallieri che per qua passano, a quali cercano di fare
tutto quello honore che è lor possibile, & se auue
ne che sia caualliere che sia loro aggradeuole per
conto de amore quando non lo possano ritenere con
amoreuolezza nel lor castello, lo ritengon per for
za, perche hanno per ciò al seruigio loro uinti caual
lieri di gran bontà in arme, con quali posson molto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ben forzarlo . Et se auiene che sia il Caualliere di tanta beltà che piaccia a tutte quattro, tirano a sorte a chi deue toccare di goder il suo amore, et auenendo che sien dui, similmente co' l medesimo modo di trar a sorte, ò dui hanno a toccar a due di loro, et quando ne ne capitino piu ad un tratto (esse ne san voritener quattro di quei che piu gli aggradano, liberando gli altri, i quali son con tante delitie, et tãto amore trattati da queste sorelle, che per esser elle bellissime, rari disideran di partirsi, se da loro, satisfiate per l'auenimẽto di altri cauallieri che piu gli aggradino non sono liberati . Et percioche uoi mi parete cosi bel caualliere, se uoi capitate in quel luogo, sete per non uscirne mai. Io, che ne ho compassione ho uoluto auertirue. Il Prencipe Fortuniano rise nel principio, sentendo una si fatta auẽtura, non hauendo anco udito che donne cercassero di far forza a gli huomini, ma poi dispiacendogli si dishonesto costume, propose nel cuor suo di uolerlo spingere, & disse al Nano, che egli uoleua uedere come gli fosse successo quella impresa che in ogni modo intendea ueder si con quelle quattro sorelle. Et il Nano ridendo disse, fate uoi signor caualliere uoi mostrate buon animo ma nõ so come ui riusciran le forze, & detto questo diede delle sferzate al suo ronzino, seguendo il suo uiaggio, & il Prencipe don Fortuniano seguì anco egli il suo, & caualcando giunse a uista del castello, innanzi la porta delquale uidde gran compagnie di donne, & donzelle che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DIAMADIS
stauano à gran piacere insieme con alcuni Cauallie
ri, & il Prencipe che si hauea posto l'elmo in capo,
auuicinatosi fu tosto mirato delle quattro sorelle,
che quini erano assio ricchissimamente guarnite, le
quali egli mirado, gli parue quattro delle piu belle
donne che si potessero uedere, & elle guardando la
dispostezza del caualliere, uennero in un desiderio
grandissimo tutte quattro, si come eran di lor natu
ra innamoratiue, di uederlo in uiso, et disse la minor
di esse che cō piu attention lo miraua à un cauallie
re de i diece che per guardia loro eran quini arma
ti, che procurasse che il Caualliere si leuasse l'elmo
di testa, quando da se istesso nel salutarle non lo fa
cesse. In tanto arriuato il Prēcipe alla presenza lo
ro, le salutò con molta cortesia, et non con minor gli
fu da loro reso il saluto, leuandosi tutte in piedi, &
il caualliere se gli accostò dicēdo, signor caualliere,
noi siamo in guardia di queste honorate signore, ne
uogliamo patire che al cospetto loro comparisca Ca
ualliere che non sia conosciuto però leuateui cote
sto elmo di capo, per che quini non è sospetto, che po
tiate ricouer danno alcuno, che non si fa in questo
castello se non honore, & cortesia. Caualliere, rispo
se Fortuniano il Bello, io non ho uoglia per hora di
leuarmi l'elmo, ma se queste nobil done non uoglio
no che io così armato resti qui, apparecchiato sō di
partirmi per non scompiacerle. V'è conuiene per o
gni modo di lasciarui conoscere, rispose quell'altro,
perche la legge, et costume di questo luogo così uuo
le poi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le, poi che ui sete capitato, ne ui è altro rimedio se con uoi diece che siamo hoggi di guardia nõ giostrate di lancia, & uincẽ done, uoi sete libero, ne potete esser costretto di farui conoscere. Voglio piu presto cercar di aitarmi con questo rimedio, rispose Dõ Fortuniano, però apparecchiateui alla giostra che io sono in punto. Le quattro sorelle hebbero molto caro che cosi si risoluessse il caualliere per ueder a quãto si stendena il suo ualore, che sperauano o per una uia ò per un'altra hauer lo intento loro di uederlo. perche se fosse il cauallier stato uincitore, dẽ segnauano di pregarlo a uoler scoprirsi, & giudicauano che non haurebbe mancato di farlo, conoscẽdosi di cosi gran bellezza tutte quattro, che a i lor prieghi non haurebbe fatto contrasto. Il caualliere allacciatosi l'elmo in testa, & presa una grossa lancia in mano, si mise su l'arreggo all'incontro del Prencipe Fortuniano, ilquale gia hauea imbracciato il suo scudo, & con la lancia in mano l'aspettaua. Quẽ ui essendosi le quattro sorelle poste piu innanzi per uedere, si andarono ad incontrar i cauallieri, & se percossero ne gli scudi con tanta forza che amẽ duũ rompero ugualmente le lancia, ma non riceuero uguali colpi, imperoche dalla pcossa dell'altro non fu offeso il Prencipe Fortuniano tãto che pur lo potesse far piegar in arcione, ma egli ferì l'auersario in modo che lo rouersciò stordito in terra di si fiera percossa che non mouea ne pie ne mani, et tutti che lo uidero giudicarõ che fosse morto, marauiglian

H



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

dosì estremamēte della gran forza del cauallier in cognito. Le quattro sorelle, quantunche sentissero gran dispiacere della caduta del cauallier loro (che lo giudicauā morto) sentirono allo incontro al legrezza grāde in conoscer nel cauallier estrano si gran ualore, a cui hauean gia posto amore con solo mirar la sua bella dispostezza, & ciascuna cominciua a far disegno in lui, mettendosi in grandissimo desiderio di uederlo in uiso. Si mosse in tanto l'uno de i diece, compagni del caduto, et allacciatosi l'elmo (perche del resto dell'arme era guarnito) & presa una grossa lancia, ne mandò molte al cauallier strano, p̄che se ne eleggesse una a sua scelta. Il Prēcipe ne prese una che piu gli piacque, & posto si su l'arengo cō lo scudo imbracciato si mosse all'incontro del caualliere, & si uēnero ad incontrar cō gran potere. Il cauallier delle dōne percossè il Prēcipe ne lo scudo & rōpe in esso la sua lācia, ma egli colse lui nel suo, con si dura percossa che lo gittò disteso insieme cō'l suo cauallo in terra, tutti in un fascio. le uaghe donne di questo fiero incontro stupite si mirauan l'una l'altra & diceano che era questo un de i ualorosi cauallieri che si potessero ritrouare, ciascuna accrescendogli piu il suo amore. Si apparechiò il terzo caualliere alla giostra con una grossa lācia, & il ualoroso Prencipe con la medesima che gli era restata intiera se gli mosse contra et si uennero ad incōtrar a mezzo il corso, il cauallier delle donne andò disteso in terra di gran caduta, re

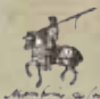


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stado Don Fortuniano in sellasenza piegarsi puto-
 leuosi fra gli altri cauallieri fra le quattro sorel-
 le, & le lor donzelle gran mormorio ueduto Sanza
 rio (che cosi era chiamato quel caualliere) caduto
 cosi leggiemente che hauea fama di un ualorosissi-
 mo huomo in giostra fra tutti gli altri, & le quat-
 tro sorelle non si satiauan di lodare il caualliere e
 strano, & di maranigliarsi del suo gra sforzo. Do-
 po si mossero contra il Prencipe gli altri cauallieri
 fine al decimo ad uno ad uno a giostrar con il Prēci-
 pe, & tutti l'un dopo l'altro uennero a terra, senza
 che da niū di loro fosse egli mai mosso d'arcione cō
 tanto stupore de i circostanti che giudicarono che
 fosse questo il primo cauallier del mōdo. Le quattro
 uaghe donne si leuaron tosto in piede & cō gran se-
 gno d'amore andarō uerso il cauallier estrano, &
 la maggior di essa gli disse, Signor caualliere sopra
 tutti gli altri estremato, quel che non hā potuto da
 noi ottener i nostri cauallieri ottēga uī preghiamo
 tutte la uostra cortesia istessa in farci gratia nō so-
 lo di leuarni di testa l'elmo, ma uenir cō esso noi ad
 alloggiar nel nostro castello, acciō potian gloriarci
 di hauerci raccettato il piu ualoroso cauallier che
 cinga spada. Il Prencipe Fortuniano che era di sua
 natura molto cortese et che cercaua di uoler queste
 uaghe donne con dolcezza potendo, & quando no,
 cō la forza, ridurre al'onestà, et togliēdole da q'la
 ignominia & obrobrioso costume, rispose con gran
 cortesia, che era contento, & chiamato Torino suo

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Scudiere si fece leuar l'elmo di testa, et percioche la fatica delle giostre fatte l'hauea arrossito in uiso raddopiãdo se gli la bellezza cõ parse si bello alla uista delle quattro sorelle intente a mirarlo, che attornite di una bellezza lor parre ueder piu tosto Angelo dal cielo che creatura humana, & ciascuna si accese tanto dell'amor suo, che fra tanti amanti, che hauean hauuti nel passato, questo giudicarono piu d'ogn'altro degno di loro. Fortuniano il bello che ben conobbe il fine a che elle tendeano, rideua nel suo secreto, & la maggior dell'altre giudicandolo caualliere al semblante, di alto affare, fat tagli uerenza lo prese per una mano, facendo ir la seconda a pigliarlo dall'altra, et postolo ò mezzo se n'andarono dentro il castello, & arriuare alla gran sala uolsero aiutare a disarmarlo, & quando lo uiddero con si bella disposition di persona, nõ si potrebbe esprimere l'allegrezza che ciascuna nel suo cuor ne faceua. In Prencipe fu tãto honorato dalle quattro sorelle quanto se fosse stato in casa di qualunque Imperador del mōdo, che fu condotto in una camera piena di tanti soauì odori, & si delitiosa, che ben si potea scorgere quanto in quella casa regnasse illusso, & la lasciuia feminale, che altro nõ uì si uedeano che imagini di huomini, & donne da incitar a lussuria, & a dishonesta uita, il che molto spiaceua a questo garzonetto Prencipe che era di sua natura honesto, & nemico di lasciuia, cõ tutto ciò perche designaua ò per amore ò per forza tor queste nobili so



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

velle da ql medesimo costume, il tutto dissimulaue
 come prudente. Furon tosto apparecchiate le tauo
 le, & dalle quattro sorelle fu condotto il Prencipe
 alla mensa, oue tutti cinque si assissero et furõ dalle
 donzelle seruiti cosi bastantemente quãto in sontuo
 sa & real cena si potesse uedere. In tutto il tempo
 del mangiare era il Prencipe da tutte quattro que
 ste belle donne uaghegiato, & egli spesso hor l'una
 hor l'altra mirando, giudicaua fra se istesso non es
 ser quattro sorelle al mondo piu belle et piu in amo
 re gratiose di queste, et sentiua gran pietà di loro,
 che essendo di si gran ricchezza, et dotate di si nobi
 li e belle maniere, si fossero messe a uita cosi infame.
 Finita la cena fu cominciata da quelle dõzelle una
 melodiosa musica, laqual finita, diedero principio al
 danzare, sempre essendo il Cauallier in mezzo le
 quattro sorelle, & uenuta l'hora del dormire fu da
 loro accompagnato alla sua camera, & datagli la
 buona notte, lo pregarono a uoler per tre giorni re
 starsene con esse loro, ilche lor promise egli con in
 tentione diuersa da quella con che elle lo domanda
 uano. Il Prencipe temendo che dormendo nõ uenif
 sero quei cauallieri ad assaltarlo, & prẽderlo, non
 uolle spogliarsi, ma postesi l'arme appresso et tenen
 do quiui una lampada accesa, commise à Torino suo
 scudiere che mẽtre egli dormiua, stesse alla guardia
 su la porta della camera, & che auuertisse di chia
 marlo ad ogni rumor che sentiua, et che in conto al
 cuno non permettesse che nè dõna nè caualliere gli

H 3



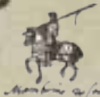
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

riserrasse dentro, onde fossero fatti in quella camera prigioni. Et postosi in letto dormì uicino a quattro hore, nelqual tempo Torino che su l'auiso stava sentì nella camera della maggior delle quattro sorelle un gran contrasto ch'era nato fra loro, et più attente tamēte ascoltando, sentiuua le uoci d'esse crescer ogni hor maggiori. Il Prencipe Don Fortunio, sendo dal suo scudier chiamato, uscì con la spada & il manto in sala, & serrò co'l grosso ferro la porta di essa acciò che i diece cauallieri della dōna che hauean le loro stanze di sotto, non fossero potuti entrarui, mentre egli tentaua ragionar con le donne, & fece quiui rimaner Torino in guardia di essa, & egli si accostò all'uscio della camera, oue si sentiuua il contrasto & stando con l'orecchie intente, sentiuua che la maggior diceua all'altre, che poi che in quel caualliere si era ueduto tanto ualore, douea lasciarsi ir al suo camino, & non sottoporlo a quella legge, poi che una parte de i cauallieri loro eran chi morti la sera, & chi così malamente feriti, che bisognando, non haurebbon potuto cōbattere, et gli altri fani si eran si fattamente spauentati, per quel che hauean ueduto fare, che non haurebbono hauuto audacia di affrontarlo, et dicea in oltre che se questo era figliuolo di qualche gran Prencipe come il suo semblante mostraua, s'ignato le haurebbe fatte pericolare, però essortaua l'altre a uoler con esso lui derogare alla legge & costume di quel castello, l'ultima delle quattro si aderiuua con lei, ma l'altre due con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trastando à questo parere, diceua non douer farsi,
 pche tosto che si derogaua à quella legge cō un ca-
 ualliere, sarebbe destrutta tutta, et esse sarebbō pri-
 ue di quella delectosa uita, & sole citauano che si ef-
 sequisse ī lui quel che si essequiua ne gli altri, et che
 se pur si uoleua questo caualliere in qualche cosa di
 piu dell'ordinario gratuire, se gli potea conceder
 questa gratia, che senza tirar elle a sorte di chi di
 loro douesse esser amate, egli potesse ellegger si una
 di loro qual piu gli aggradissa. Questa era la con-
 tētione che il cauallier udiua dalla fissura del'uscio
 che era aperto, et perche crescea il garrir molto fra
 loro, il Prencipe aperse la porta, & entrò dentro cō
 gran marauiglia loro, che a quell' hora fosse quiui ue-
 nuto. Egli salutatele cortesemente & da lor sendo
 segli reso il saluto, firmata cō'l ferro la porta, si assi-
 se in mezzo di esse et disse, Signore mie io ho iuteso
 la cagione della uostra contesa, uoglio che sappiate
 che questo maluagio costume, & dishonesta usanza
 che da uoi si offerua in' questo castello, era uenuta à
 mia notitia prima che io ui capitasse, & ancora che
 io potesse suggir questo camino, non ho uoluto far-
 lo, anzi son apposta uenuto per uoler totalmente rō-
 perla & guastarla, & piu ui dico che sentendo quā-
 to era abhominuole & contraria alla uostra hone-
 stà, et che per ciò uoi sete di gran scandalo, non solo
 in questo paese, ma per tutto il mondo oue peruen-
 ga la notitia de si obbrobrioso costume, determinai
 di uoler tutte quattro seueramente gastigare: ma

H 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DIAMADIS
condotto all' uoſtra preſenza hoggi inãzi la porta
del caſtello, uedutoui tutte quattro di ſi extrema bel
lezza, di ſi honorati coſtumi, & nobiliſſime manie
re, mutai ſubito penſiero conuertendo l' odio che uì
hauea preſo in amore grande, & mouendomi a cõ
paſſione del uoſtro miſero ſtato, nelqual ſete piu tra
ſportate dal ſenſo, & dal mal uſo della uoſtra licen
tioſa uita, che da ſalda, & matura conſideratione
& riſpetto del uoſtro honore, giudicandoui diſcrete
& di animo nobile & generoſo, non ho uoluto ado
perar la forza in ſaruela laſciare, ma ho uoluto con
amere uolezza et con eſſorti diſporui à farlo da uoi
iſteſſe, riducendoui a uita honeſta & honorata, la
ſciãdo queſto nefando et abomineuol coſtume, ò ſar
per forza condeſcendere a uoſtri diſordinati appeti
ti i cauallieri che per quã paſſano cõ tanta infamia
uoſtra, che per infame ſarete moſtrate à dito, me
morate ne i tempi noſtri, & ricordate nell' hitorie
de i ſecoli da uenire per le piu diſhoneſte & ree ſe
mine che mai naſceſſero poi che in niuna hitoria
antica ſi fa mentione di un ſi diſhoneſto atto, &
ſi infame coſtume. Ponete mente ſignore che la uia
della uirtù ſi come è piu facil da eſſer ſeguita da gli
animi nobili & gelofi di honore, coſi è piu dolce et
ſuaue, quando è l' huõ per eſſa inuiato che quella del
uitio, oltre che dalla uirtù ue ne naſce honore & ri
putatione et dal uitio infamia et uergogna. haue
te uoi forſe dubbio che eſſendo uoi di ſi rara bellezza,
che vari cauallieri che uì mirino ſi poſſan diſſender



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di non esser allacciati dall' amor uostro, ni habbino a mancare che procurino il uostro amore, senza che uoi cō si dishonestia forza cercate di ricarne gli amāti? non uogliate per Dio signore mie così disprezzar uoi istesse & l'honor uostro poi che ui ha Dio formate si belle & dotate di tanti doni, ma ui esorto & priego à uoler leuar uoi questa ignominiosa usāza, che io ui prometto, facendolo, esser amante di tutte quattro, senza che di me facciate fra uoi cōte sa alcuna, amādoui di un uero et sincero amore tutto il tempo di mia uita, & esser caualliere, & uostro protettore in tutte le cose che concernono l'honore & l'util uostro, ma se pur uoleste rimanere nella uostra ostinatione (il che non posso pensare) & perseverare in questo mal habito, siate certe che io ui ci farò condescender per forza, mandandoui legate al Re di Palamoro, per che in essempio dell'altre faccia giustitia di uoi così uenerete à perder la uita con l'honore insieme. Stettero alle prime parole del Prencipe Fortuniano molto confuse & marauigliate le quattro sorelle, confuse sentendosi rimproverare il lor difetto, & marauigliate in sentir parole così saggie & piene di prudenza uscir di bocca di un cauallier garzone & di si tenera età: & molto stupite, come in casa loro senza hauer tema de i suoi cauallieri, solo osasse fargli quelle minaccie, ma Serinda & Niclea la maggior, et minor delle quattro sorelle, mosse da queste buone effortationi, conoscendo l'error loro compunte dal dolore della lor mala



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
uita passata, determinate di emendarla, si inginoc-
chiarono à piedi del caualliere, dicendogli, Noi co-
nosciamo ueramente signor Caualliere l'errore in
che sien sia qui state, & conosciamo esser uere le ra-
gioni che uoi dite, giudicando che Dio u' habbia qui
condotto per faruele dire, poi che sendo di si poca
età con tanto sapere le hauete espresse, ci dogliamo
non per tema che habbiamo della pena, ma cono-
scere il nostro errore, & proponemo da qui impoi
mutar la uita nostra uecchia cattiuu nella nuoua
buona, & ciò diceano elle non restando di piangere
& lagrimare. il Prēcipe Fortuniano rallegrandosi
con esso loro, usaua parole di consolatione, et l'altre
due sorelle benche restassero alquanto piu nel lor
primo proposito si addolcirono anco elle, & final-
mente tanto potero gli essorti et piaceuole amoni-
tioni di questo Prēcipe, che queste quattro sorelle
di uita così dissoluta et licentiosa si ridussero à uiue-
re honesto et buono, & furono come si dirà nel pro-
gresso di questa historia, tutte a diuersi cauallieri ho-
noratamente meritate, percioche essendo ricchissime
& di estrema bellezza et gratia non mancaran
chi le ricercasse per moglie. Il Prēcipe Fortuniano
stette dopò due giorni con esso loro promettē dogli
che sempre ouūche si fosse trouato haurebbe hauu-
to memoria di loro & ne sarebbe stato protettore,
dopò si combiatò da loro nō senza lagrime di tutte
quattro, che tolsero subitamente quella mala usanza
conuertendola in uita ritirata & buona.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che adiuenne al Prencipe Fortunio dopo
che partì dal castello delle quattro sorelle. Cap. 1X.

Partito il Prencipe Fortuniano il bello del ca-
stel delle quattro sorelle caualcò fino all'hora
di nona senza trouar persona tra uia, & non tardò
poi molto ad incōtrarsi con una donzella riccamen-
te guarnita accōpagnata da un solo scudiere laqua-
le hauendolo ueduto così bello et leggiadramēte ar-
mato gli disse. Caualliere il piu bello che io habbia
giamai ueduto, andate uoi forse à rinfrescarui al fon-
te dilettofo? Signora donzella, rispose don Fortunia-
no, io non ho notitia alcuna di cotesto fonte che uoi
dite, ma me ne uado alla uentura oue il cauallo mi
mena, pur desidero di sapere doue sia cotesto fonte,
che sento gran sete, et è gran pezzo che nō ho troua-
ta acqua alcuna. Son contento di diruelo, disse la dō-
zella, che so che haurete in trouarlo la maggior gio-
ia che poteste sentire, così per la frescura del luo-
go & la chiara et fresca acqua che ui trouarete, co-
me anco per le marauigliose cose che ui ci auerrã
no, & seguitò dicendogli che donesse seguir quel me-
desimo camino che teneua fin che hauesse trouata
una croce in capo di due strade & lasciasse la drit-
ta pligiãdo la stanca, che in una dilettofa ualle hau-
rebbe trouato quella fontana. Il Prēcipe Fortunia-
no ne la ringratiò molto, et seguì il suo c:mino lascia-
ta la dōzella al sua uaggio tãto che giunse alla cro-
ce, & presa la man stanca peruenne iuna bella &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

amena ualle piena di fruttiferi alberi di piu sorte, tanto che a lui parue un ben cultiuato giardino, ne molto caminò per essa che alla mã destra uide una corona, et gran circuito d'alberi, l'ombra de quali faceua sì gran meriggio alla parte di dētro che raggio di Sole non potea penetrarui. Nel mezzo di q̄sto tondo era releuato un bel sasso, dalquale uscua un cannon d'acqua sì limpida & cristallina che allettaua con la frescura del luogo a bere qualunque ui capitaua. Era il uaso della fontana che riceueua quell'acqua del cannone, di puro Alabaastro, ne i cātoni del quale erano quattro finissimi carbōchi della maggior grādezza che fosser giamai ueduti, che la notte diffundeau da tutti i lati sì gran lume che ognun di essi maggior luce daua che se cento torce fossero state accese unite insieme. Nel mezzo di q̄sto uaso era una picciola colōna di diaspro, in cima della quale eran lettere fatte di ricchissimi rubini diamanti che diceano. **QUESTO** è il fonte dilettofo, così chiamato, perche qualūche ui arriu z sente gran gioia. Et chi non ama dōna o donzella, nō può di quā partire senza entrar nella amorosa schiera, che così piacque al gran Mago Cliseo. Il Prencipe Don Fortuniano ueduto il circuito di questo gentil arboreto in forma di un gran teatro che era in una ampla et bella prataria presso laquale a mã sinistra passua un fiumicello, sentendo il mormorio dell'acque che si spargean della fontana, rimase il piu marauiglioso huomo del mondo parēdogli che la natu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ta con l'arte unitamente hauesse quiui formato il piu ameno, et dilettofo luogo che in niun'altra parte del mondo si potesse uedere. Et smōtato da cauallo fece che il suo scudiere à tutti dui cauasse i freni, et gli lasciasse pascere di fuori del circuito de gli alberi nella bella, & spatiosa prataria uicino al ruscello ò fiumicel di acqua che io dissi, dopò entrati anē dui dētro per una angusta porta. il Prēcipe andò a lauarsi alla fontana, rinfrescandosi il uiso, et le mani, et pigliādo l'acqua ī bocca p beerne alquanto, tosto si sētì una musica di uary ucelli di diuerse sorte ī grā numero ch' erano per quelli alberi sparsi, et era il cātarsi soaue, et dilettofo cberiuolgēdo il caualliere il uiso a torno, & mirādogli con grā gioia pian piano sentì da quella soaue musica, e dolce melodia in tal modo empirsi il petto che si distese in terra, & addormētò di si profondo sonno che tutti gli strepiti del mōdo nō l'haurebbon destato. Adiuēne il medesimo al suo scudiere, perche ueduto a quella bella ombria posto a dormire il suo signore, andādo anco egli a ber dell'acqua, ī contanēze che l'hebbe in bocca, cominciò il canto soaue degli ucelli cō tāta melodia che fu forzato anco egli p suprema dolcezza a distēdersi ī terra, e dormire. Era il sonno d' anē dui profondissimo nel principio, ma poi soaue, & lieto, & in sogno uedeano cose di amorosi piaceri. Il Prēcipe dō Fortuniano nel bel del suo dormire uide appresentarsegli inanz la figura di una faciulla uestita d'habito uerde cō una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
corona imperiale in testa, di sì estrema bellezza, che
giudicaua sognādo nō poter uederse in terra una
tale, & pareagli che sēdosi assisa in una seggia rea-
le, egli inuaghito di lei se le presentaua ināzi dicen-
dole co'l cuore palpitante, et timido, Deh suprema
Reina d'ogni gratia, et bellezza, non ui s'dignate di
viceuere per seruo, & cauallier uostro me che mi
chiamo ninto da i dolci sguardi de i bei nostri oc-
chi, acciò che io possa dedicarmi uostro tutto il tem-
po di mia uita che solo alla diuina uostra beltà intē-
do di consacrarmi, & pareale che la uaga donzella
con un gratioso viso diuenuta rossa in uiso leuata si
in pie gli rispondesse, ualoroso Prencipe da qui im-
poi niuna dōzella ha da hauer in uoi possanza se nō
io perche sete nato solo al mōdo per esser mio, & in
segno di ciò mi cingo al collo questa collana cō que-
sta gioia laquale è di quella uirtù che intendereti,
uenite à cercarmi, che io in tanto, quantunche sia da
molti sollecitata à maritarmi, nō cōsentirò che altri
che noi sia Signor del cuor mio. Pareua al Prenci-
pe, queste parole udēdo, che di dolcezza gli trapas-
sasserò il petto, e che le rispōdeua, inginocchiato se
innāzi, che si conoscea indegno di una beata gratia
quale era quella che riceueua da sua altezza, et che
egli nō hauebbe cessato mai fin che nō hauesse per
te fatto tai cose in arme che fosse potuto cōparire
al suo cospetto, & nel uoler basciar le mani, & el-
la sendo apparetchiata a distender gli le uiddero
maradui n'isr gran comitua di donne, & donzelle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da certe stanze, in compagnia della Reina, che fu cagione che per tema di non esser colto quiui solo a ragionar con la donzella, si ritirasse a dietro, hauendo ella fatto gli cenni che douesse partirsi, & con questo hebbe fine il suo sogno, ma non gia il sonno, per ciò la musica di quelli uccelli incantati con la forza nell'acqua non permetteua che si destasse mai finche non fosse con la medesima acqua bursato, con tutto ciò entrò in diuersi altri sogni diletteuoli & grati tra i quali interuene a sempre la uisione fuggitiuamente dalla Prencipeffa che hauea prima ueduto in sogno, et durò il suo dormire fina alla seguente mattina senza mai destarsi. Era quella ualle del fonte di lettofo habitata da quattro nimphe le quali seguendo l'antico costume delle antiche nimphe della Dea Diana, andauano con l'arco, & la faretra cacciando in quel contorno. Queste, haueano per officio, (cosi accordato fra loro) di entrar ogni sera su la prima uigilia nel circuito de gli alberi, et al lume de i quattro carbochi ciascuna dal suo lato a mirar se quiui si uedeua distesa persona alcuna uinta dal sonno per la forza dell'acqua & del cantar de gli ucelli, & trouandouene, compariua poi la mattina a destarla col bagnarla con l'acqua del fonte colei dal cui lato si ritrouaua il dormente. Era il Prencipe co'l suo scudiere stato trouato la sera disteso in terra dall'una delle quattro nimphe (a cui toccaua quel lato) chiamata Driada, nel tempo che i quattro gran carbonchi del uaso della fontana sbargeua marauiglio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
di lume, & uenuto la mattina, secondo il costume
so esse nimphe, ella se ne uenne in quel luogo, et pre
sa con le sue belle mani l'acqua del fonte, la sparse
sopra il uiso del Prencipe, & del suo scudiere, che
tosto sciolti dalla grauezza di quel gran sonno che
gli teneano occupati i sentimenti, si leuarono in pie
di, & il Prēcipe marauigliato oltre modo di ueder
si innanzi si bella dōzella in habito succiuto, et nim
phale uestita, con la faretra e'l circasso, & con i bei
capegli sparsi per spalle, stauasi come attonito a mi
rarla, & ella cō gratioso riso gli disse, Caualliere si
come quest'acqua che beeste hieri hebbe forza co'l
cāto de gli ucelli indurui nel graue sonno in che ha
tete i uostri sensi tenuti sepolti fino a quest' hora, co
si con essa bursandoui il uiso ui ho destato dal son
no: piu nō douete toccar questa acqua acciò di nuo
uo il medesimo non ui auuenga, ma quando ui piac
cia potete liberamente partir di questo luogo ricor
dandoui in nome del gran Mago Cliseo (che perciò
si mantengono in questa ualle) a uoler tener memo
ria del uostro diletto sōno d'amore. Et senza aspet
tar da lui risposta alcuna disparue dalla sua presen
za, lasciādo il Prencipe piu che prima marauiglia
to. Il quale hauēdo nella sua memoria fissse l'imagi
ne della uaga dōzella fatto metter i freni a i duo ca
ualli, si parti dal fonte diletto uscēdo nell'amena
ualle, ragionādo co'l suo scudiere de i dolci sogni a
morosi che haueā hauuti, stupiti molto d'una tātā,
e nō mai piu audita auētura, e caualcarō fino all'ho
ra di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

va di che festa sopra presi da uno eccessivo caldo si re-
dussero a un meriggio di alcuni saggi presso un ru-
scel d'acqua, doue il Prencipe don Fortuniano man-
giò di quel che gli portaua il suo scudiere, & passa-
ta l'hora di uespro riprese il suo cammino, ne molto an-
dò che incontrò una comitiua di donne & cauallieri
molto honorata che conducean in mezzo una nobi-
lissima infanta. Ma conuien che lo lasciamo un poco
per uenire a dire di quel che adiuenne al Prencipe
Astrapolo nel suo cammino.

Quel che adiuenne al Prencipe Astrapolo seguitò
do il cammino dell' Imperio di Persia. Cap. X.

IL Prencipe Astrapolo che si era messo nel cami-
no dell' Imperio di Persia così ammonito dalla do-
zella Alchisa, caualcaua con gran passione del suo
cuore per la soletudine che sentiuua della sua amata
Infanta Rosalua, lasciando ir inanzi il suo scudiere
per poter solo internarsi nel suo dolce amoroso pen-
siero, nelqual si occupò tanto che fu piu uolte per ca-
der da cauallo, così era diuenuto insensibile, & alie-
nato da se stesso. Era già hora di uespro che senza dar
riposo al cauallo, ne egli mutar il suo pensiero, caual-
caua senza ricordarsi di se stesso. Il suo scudiere che
temeua che col disturbargli il suo fantasticare, non
gli hauesse a dar noia, non uolea fargli motto, ma ca-
ualcando di un gran tratto inmanzi uenne a sentir
un gran rumore, & gran pianto di gente, con che pra-

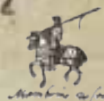


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

se occasione di tornar a dietro & auuertirne il suo signore, il quale allacciatosi l'elmo in testa & presa la lancia in mano spinse oltre il cavallo a quella parte & uide contra di se uenire gran numero di donne & donzelle, che suggendo confusamente con molti scudieri amaramente piangeano, & ueduto il caualliere che all'habito lor parue eſtraniere, l'una che era la prima a sugger, gli disse, Deb Cauallier se mai desideraste di mostrar quanto siate tenuto in difender donne & donzelle per quel che a caualleria sete obligato, aiutateci dalla crudeltà de i duo giganti che hanno i nostri cauallieri morti in gran parte. & presa la nostra signora l'Infanta Silueria unica here de del Re d'Alcātara una delle belle donzella che hoggi si truouino al mondo, & uolendo la donzella piu oltre dire, si uide una calca di esse uenir suggendo seguito da un fiera gigante che le pigliaua & le uenea ligando in una fune, & secondo che le ligaua le lasciua in guardia di diece scudieri. Il Prencipe Astrapolo sdegnato in uederſi inanzi gli occhi un si pietoso spettacolo, senza altro dire spronò cōtra il gigante, ilquale toſto che lo uide uenir, presa la lancia di man di un suo scudiere imbracciato lo scudo uenne a riceuerlo al maggior correr del suo cavallo, tirandosi da parte le donzelle, & gli scudieri, & a mezzo il corso si incontraron di tanta forza con le lance ne gli scudi che Gamalione (così chiamato il gigante) rompè nel Prencipe la sua lancia con si fiero incontro che ancora che egli fosse di gran ner-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uo fu per cader al piano insieme co'l suo cauallo che andò tre passi a dietro cennando di cadere, ma l'incontro che riceuue da lui il gigante su tale, che passandogli lo scudo & l'arnese gli passò la dura lancia il petto uscendogli per le spalle un palmo et mezzo, & cade stramazando da cauallo in terra morto. Le spauentate donzelle ueduto si marauiglioso incontro & come era il fier gigante con effetto morto, inginocchiate in terra resero gratie a Dio, & lagrimando di tenerezza si andarono a inginocchiare inanzi al Prencipe Astrapolo che era in quel tempo smontato da cauallo per uccider il gigante, non si essendo auueduto che era morto, egli fece lor animo & disse che douessero risallir ne i lor palafreni et lo conduceffero doue era l'Infanta lor signora stata condotta. Et esse piene d'ineffabil contento rimontate a cauallo spinsero inanzi, & per strada fece questo Prencipe sligare tutte quelle donzelle che trouò prigione in poter de gli scudieri del gigante, che suppliciuolmente gli domandaron la uita in dono et si fece da lor guidare doue era l'altro gigante co' quattro cauallieri che i giganti haueano in compagnia loro, & gli trouò che tornauano adietro dall'hauer dato la caccia ad alcuni cauallieri che erano in guardia dell'Infanta, de quali ne hauea il gigante uccisi sei & gli altri che erano in numero di uenti si erau fuggendo per quelle selue nascosi per tema uella ferocità de i giganti, & la bella Infanta con quattro de le sue principali donzelle era stata condotta in una

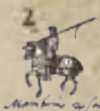


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

grotta uicina, oue i giganti dimorauano, che eran fratelli, & haueano i quattro cauallieri con esso loro, che assaltando le strade si eran fatti masnadieri, haueudo da loro la parte delle prede che si faceano. Et quantunque hauessero i giganti un forte castello non molto da quella grotta lütano oue mādauano le robbe et i prigioni guadagnate, se n'eran nondimeno uenuti a imboscarsi in quel luogo, percioche essendo per i lor latrocini le strade uicine al castello fatte infami, non ui capitauano piu uiandanti, onde per robbare eran forzati di ir luntano, & trouata questa grotta cōmoda molto per la uicinità di un bosco ui si nascondeano con speranza di predar le genti che quini ci passauano per ire alla gran città di Marmonda città metropolitana del Regno d'Isiphante oue in quel tempo concorrea molte genti per una battaglia che douea farsi li duo cauallieri molto segnalati. Hora il Prencipe Astrapolo tosto che uide il gigante, afferrata una grossa lancia dalle mani di un de gli scudieri del gigante, sgridandolo di battaglia, gli cennò a pigliar del campo. Il gigante Ordalaffo che così si chiamaua, ueduto il cauallier di luntano seguito da quella moltitudine di donne et donzelle, si auuide non esser de i suoi, & subito hauea presa la lancia per ire a incontrarlo pensando di ucciderlo al primo incontro come hauea fatto gli altri, & uenuti ad incontrarsi a mezzo il corso de i lor caualli furono i colpi di si marauigliosa forza che fracassate uguualmente le lance, su il Prencipe Astrapolo da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quella del gigante ferito alquanto nel lato sinistro
 ma il gigante restò ferito sopra una tetta, di che uer-
 saua molto sangue, uennero ad urtarsi amendui petto
 per petto & i caualli testa per testa con tal empito
 che i caualli cadero amendui in terra morti, & i ca-
 uallieri con esso loro, ma al gigante auuenne che co-
 me era pesante, & mal destro il cavallo gli accolse
 un piede sotto nella staffa, & mezzo tramortito dal-
 la dura percossa, non si aitaua punto a trarlo fuori.
 Il Prencipe Astrapolo die de anco egli gran caduta,
 ma si come era giouane ardito & di gran cuore, co-
 nosciuto il pericolo per i quattro cauallieri del gi-
 gigante che egli hauea a fronte si leuò con prestezza
 in piede & con lo scudo in braccio, & la spada in ma-
 no corse uerso il gigante per troncarli la testa, ma i
 quattro cauallieri se gli auentarono addosso, cercan-
 do di urtarlo, hauendo un sol di loro la lancia, che gli
 altri le hauean rotte nella battaglia hauuta con i ca-
 uallieri che erano in guardia della infanta Silueria,
 ma il Prencipe mettendosi dietro al suo caual morto
 aspettandogli con la spada in mano, non riceuè da
 lor danno alcuno perche spauentati i lor caualli del
 caual morto non se gli uoleano appressare, onde smò-
 tati a piedi andarono tutti quattro con le spade ad af-
 frontarlo, ma egli gli riceuè con tanta brauura che
 entrato fra loro pareua uno arrabbiato leone feren-
 dogli da ogni lato, ma un d'essi ueduto il bisogno
 del gigante andò per aiutarlo a leuarsi da quella pe-
 na, il che uedendo Astrapolo se gli oppose & gli misè

1 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DE L XIII, LIB. DI AMADIS
nò un sì fiero colpo sopra la testa che antora che il
cauallier lo riparasse con lo scudo, su nondimeno la
percolsa tale che tramortito lo gittò a terra hauen-
dogli in capo fatto gran ferita. Gli altri tre circon-
dandolo lo stimolauan molto, tenendolo tanto stret-
to che non hauea poter di offendergli, così lo perco-
teano a vicenda quando uno & quando un' altro. Le
donzelle che lo uedeano in questa battaglia inuolto
& uedeano come il gigante tornato in se respingeva
da se il caual morto con l'altro piede, tremauano di
paura temendo che non si uileuasse in piede & assal-
tasse il caualliere loro. Cofistando duo cauallieri
dell'infanta che si eran fuggiti per tema de i giganti
in una selua uicina, ueduto caduto il gigante, et quel
caualliere esser assalito da i quattro, còpresero esser
egli uenuto in aiuto della infanta & allacciatisi gli
elmi usciron con le lance in mano per soccorrerlo,
& uenuti oue era la battaglia non potendo con i lor
cauali accostarsi smontarono anco essi & con le spa-
de in mano si congiunsero cò'l Prencipe dicendogli,
sforzateui cauallier ualoroso che noi siamo in uostro
aiuto, ma zia hauea il Prencipe di un rouescio smisu-
rato troncato all'un de essi la testa dal busto, in tem-
po che il gigante era risorto in piede, & imbraccia-
to lo scudo uenena a soccorrere i suoi, ma il Prenci-
pe Astrapolo hauendo di un gran fendente fatto
una gran ferita all'un de i cauallieri in una spalla on-
de non potea ben regger la spada, lasciò i duo caual-
lieri della infanta a finir questa battaglia, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

egli si riuolse al gigante, co' l quale appiccò una horribil contesa, menò il fier Gigante allui una terribil percossa della sua scimitarra nello scudo che gli ne portò uia quanto ne prese & se egli non si ritiraua à dietro co' l corpo, era per restarne o morto o malamente ferito. Ma il Prencipe ferì lui nel sommo della testa di sì smisurato colpo che non giouandogli la finezza dell elmo, gli mise in capo la spada duo dita, & su il colpo sì pesante & graue che il gigante stette per trobocar in terra. Quivi si infocò fra loro una horribile & spauentosa battaglia, nellaquale si aitaua il Prencipe della sua destrezza schiuando i fieri colpi di gigante, hauendo nel primo che sentì toccarsi, conosciuta la sua smisurata forza. Mentre era così accesa la battaglia fra loro, i duo cauallieri dell' infanta haueano a mal partiro ridotti i duo del gigante perche essendouene uno malamente ferito et in modo che non potea muouere il braccio à suo agio auuenne che caricādo amendui sopra l' altro l' haueano in molte parti del corpo ferito, di che auuedutosi il compagno che hauea tormentata le spalla si pose a fuggire uerso la foresta oue era la grotta, ne tardaron poi molto i duo cauallieri dell' infanta à uccider il cauallier del gigante, & uolendo poi aitare il Prencipe Astrapolo, egli gli gridò che si tirassero à dietro & allui solo lasciasse quella battaglia, onde essi si misero à seguir il cauallier fuggitino pensando che potendolo hauer in mano haurebbon da lui saputo oue fosse stata condotta l' infanta. In tanto essen-

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

do piu che mai inaspetta la battaglia fra il Prencipe Astropolo & il gigante, che era durata piu di un' hora, uergognandosi il Prencipe che tanto gli diresse à petto il nemico al cospetto di tante donzelle che pregauan Dio per la sua uittoria, nell' hauer schi uato un fiero colpo che gli hauea il gigante menato, lo colse di una sì fiera percossa nel ginocchio sinistro, che non ualendogli arme che hauesse gli lo tagliò in modo che non potendo in quella gamba piu sostenersi il gigante cade à terra, con tutto ciò aiutandosi molto, faceua con la sua scimitarra star il Prencipe lontano, ma indi à poco cominciando lo spasmo, & il dolor grande uenir al gigante stando molto angustiato fu dal Prencipe Astropolo di sì spessi & fieri colpi trauagliato che ferito in molte parti cade alla fine rouersiato in terra & egli trattogli l' elmo di testa, di un colpo gli la spiccò dal busto, con tanta allegrezza di quelle lagrimate donzelle che piu non potria dirsi, uedutesi libere dal poter de i giganti & in speranza di ueder anco liberata l' Infanta lor signora, et tutte uennero à inginocchiarsi inanzi al cavaliere ringraziandolo, & benedicendolo per opra sì santa & uirtuosa fatta in liberar il mondo di sì scelerata gente, & particolarmente loro che eran ridotte senza il suo aiuto à mal partito: Dopò uedutolo così sanguinoso così del suo come del sangue del gigante, timide della sua uita lo aitorono à disarmare & cercandolo di una sola ferita che hauea in una spalla gli la fasciarono, ne si potrebbe esprimere la mara



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uiglia che hebbero quando lo uiddero così giouane,
 & stupiuano come in età sì tenera ancora hauesse
 fatte sì mirabil prouue, ma della sua gran bellezza
 erano tanto marauigliate che diceano non potersi un
 sì bel cauallier trouarsi al mondo. Dopò pregando-
 lo à uoler con essa loro ir è cercar nel bosco l'in-
 fanta lor signora rimontato a cauallo si misero
 tutti à caualcare, & passarono per trauerso la gran
 foresta, fin che gionsero alla gran grotta guidati dal
 le pedate de i duo caualli, et massimamente da quelle
 fresche de i duo cauallieri, i quali il Prencipe trouò
 stare alla bocca della grotta non si arrischiando di
 entrarui, percioche sentiuano in essa gran pianto &
 gran rumor di gente. Ma il Prencipe smontato di
 cauallo imbracciato lo scudo con la spada ignuda si
 mise dentro, & i cauallieri saputo esser morto il gi-
 gante stimandolo del maggior ualor che altro mai
 fosse, à piedi anco essi lo seguirono. Il Prencipe ca-
 minando oltre trouò la grotta piu ampla & spatio-
 sa quanto piu inanzi entrava & gionto in una gran
 stanza ui uidde un gigante uecchio che era il padre
 de i duo morti con due donne di seruigio & una na-
 na che hauendo arrostito un gran ceruo pareua che
 ordinasser la mensa. Il gigante che hauea di presso
 udito il suon dell'arme del Prencipe & de i cauallie-
 rieri, si come staua sempre armato, quantunche sti-
 masse douer esser i suoi figliuoli o suoi cauallieri che
 quui cōducessero altra preda, prese una mazza in un
 no et uene all'uscio della grotta, & uedati i tre tatti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lieri cō una uoce horribile disse. Et chi ui ha qui guidati à douer riceuer da uoi istessi la morte? Ci ha qua cōdotti, rispose il Prencipe Astrapolo il tuo peccato che non puo esser piu tollerato in terra dalla giustitia de Dio, laquale uuol che tu sia castigato per le mie mani nel medesimo modo che i maluagi tuoi figli uoli son stati puniti. Il Gigante ciò intendendo, & giudicando esser i figliuoli morti mosso da un soppremo dolore, & gran rabbia, impugnata la mazza se gli auentò addosso, & gli menò sopra dell'elmo un fiero & dispietato colpo, ma il Prencipe riparandolo con lo scudo, fu dalla mazza in parte rotto, & si come era il gigante di gran neruo calando la percossa nell'elmo sentì il Prencipe gran dolore, & intromentimento di ceruello, & fu per cadergli inanzi, & se il gigante gli hauesse in quel punto raddoppiato un colpo, senza dubbio andaua tramortito à terra, ma per cioche haueano i duo cauallieri le spade in mano il gigante si mosse contra di loro, ma tutti dui a un tēpo lo colperono sopra lo scudo, che fu cagione di farlo star a dietro, onde hebbe agio il Prencipe di ribauerse & gridando à i cauallieri disse, che allui douessero lasciar quella battaglia, &alzata la spada ferì il gigante in un braccio di sì gran colpo che tagliate gli l'arme, gli lo troncò per trauerso & cade il braccio in terra con lo scudo, & fu il dolor tanto che sentì che uedutosi in termine di morte lanciò la mazza contra il Prencipe, ma non lo hauendo colto, percioche abbassò la testa, uenne a dar nell'elmo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

all'un de i duò cauallieri et fu la tintinnatatale ché cade come morto in terra, & il gigante ciò fatto, si diede a fuggire nella stanza doue era l'infamia Silueria con le sue donzelle prigioni. Ma il Prencipe con la spada ignuda seguendolo entrando dentro & ueduta la bella infanta che ancora, che spauentata mostraua alle faterze del uiso la sua bellezza, tirò il passo a dietro & ritenne il colpo che addosso al gigante uolea scaricare, per non offender lei che gli era uicina, ma ella spinta dalla paura se ne fuggì fuore et il medesimo fecero le sue quattro donzelle & nell'uscire uenne ad abbracciarsi co'l cauallier che le disse. Non temete signora infanta che Dio ui ha posta in libertà, uscite qui fuore. Et ciò detto menò al gigante si fiero colpo in una gamba che gli la troncò netta, & cade il gigante in terra, oue lasciandolo il Prencipe in breue dallo spasmo morì. Ciò fatto fuggendo le donne & la nana fuore & cacciate si nel bosco, il Prencipe prese per le mani la bella Silueria a cui sperano i duo cauallieri ingenocchiati, & le disse. State lieta signora che uoida qui impoifete libera dalle mani de i giganti che tutti son morti, & le uostre donzelle tutte son qui fuore sane & salue. L'infanta uedutolo così sanguinoso, hauendola la paura passata lasciata riposar alquanto gli rispose. Signor caualliere che da Dio habbiate il guidardone di quanto hoggi per me fatto hauete, dia mo ordine alla salute uostra che io ui uedo molto mal ferito, poi che qui non habbiamo altri che ci pos-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

an nuocere. In tanto entrarón dentro le donzelle & quattro altri cauallieri che fuggiti dal furor de i giganti eran tornati a dietro, & dopo l'hauer fatto riuerenza all' Infanta non senza lor gran rossore, di hauerla in tanto pericolo abbandonata, tutti humiliati si il cauallier estrano l'aiutarono a disarmare, ma quando l' Infanta lo uide in uiso cosi garzonetto, & di tanta beltà, non si potrebbe esprimere lo stupore che n' hebbe, & sentì del suo amore in tal modo infiammata si che le rimase poi sempre fisso nel cuore come nel progresso di questa historia si uedrà piu chiaramente. I cauallieri marauigliati anco essi come hauesse un caualliere si garzonetto fatte si gran pruoue lo mirauano con molta attentione, & le donzelle raccontarono all' Infanta Silueria tutto quel che al caualliere era successo nella battaglia con i duo giganti, onde tutti lo ammirauano & celebrauano il suo gran ualore, & maggiormente la bella Silueria, che con sempre guardarlo non potea la sua uista satiare, parendole il piu bello & disposto caualliere che di quella età si potesse uedere. Quini rallegratesi le donzelle tutte insieme mandò il Prencipe i cauallieri cercando per tutta la grotta se u. fosse altra persona, & in una stanza ui trouarono una uecchia che giacea in letto inferma che era della famiglia de i giganti, laquale hauendo diligentemente interrogata, si intese che i prigionj presi da i giganti in piu tempi erano nel castello a tre leghe lontano oue erano anco duo giganti giouani fratelli de i morti in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

compagnia della Gigantessa lor madre, & che quiui era una grandissima ricchezza riposta di molte perle & rubbini fatte da loro in quel contorno. Ciò inteso percioche l'horz era gia tarda usciron tutti fuor della grotta hauendo i cauallieri fattone portar fuori da i lor scudieri il ceruo arrostito con molta altra promissione di carne & frutti & molti barilotti di uino, & con gran gioia non piu ricordandosi quelle donzelle del pericolo passato se ne uennero nella foresta, & se ne passarono a un fonte molto ameno che era in una ualle nell'uscita del bosco oue fatti tendere i lor pauiglioni cenaron con grande allegrezza honorando infinitamente il caualliere nõ si satiando la bella Silueria di carezzarlo & fargli uezzi, & egli con gran riuerenza honoraua lei mostrando la gentil creanza del suo sangue. Gli fece Silueria tendere un pauiglione non molto lunge dal suo, & la sera prima che fosse l'hora del dormire passeggiando ognuno lungo un picciol fiume che qui ui era, Silueria che altro piacer non gustaua, che di uedere & ragionare, co'l Prencipe Astrapolo cercò con molta istanza saper da lui chi fosse, ma non uolendo egli palesarsele, ella che se ne auuidde: cessò di piu interrogarnelo, ma ben lo pregò che hauesse uoluto accompagnarla sino alla gran città di Marmonda oue andaua ella per uedere una gran battaglia che fra duo ualenti cauallieri era citata per il piu stran caso d'amore che mai si udisse. Il Prencipe si come era cortese molto le promise, molto sodisfatto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

della gran beltà della infanta & sue belle maniere. Dormiron la notte con molto riposo hauendo di lontano messi alle sentinelle i loro scudieri per tema di non esser improuisamente assaltati da gli altri duo giganti, & uenuta la mattina montarono a cavallo inuiandosi con grande allegrezza uerso la città di Marmonda, & il Prencipe conduceua per le redine la bella infanta che di ciò sentiuua tanta allegrezza che ben chi hauesse posto mente haurebbe giudicato l'amore che gli portaua. Così caualcando domandò il Prencipe Astrapolo all'infanta Silueria se ella sapena la causa della battaglia che era per farsi fra i duo cauallieri, come gli hauea la sera inanzi detto, inanzi il Re di Isiphonte. Ella rispose di sì, & pregandola a uoler raccontargliela, cominciò ella. Saperete signor caualliere che il Re Galero di Isiphonte è stato al suo tempo uno de i ualorosi Re & caualliere errante che in tutta questa ragione si potesse trouare, & lasciate le auenture il mondo innamoratosi di una uaga donzella figliuola del Re di Oranta l'ottenne in matrimonio & ha di lei hauuta una sola figliuola unica herede del suo regno, chiamata la bella Euripia laquale crescendo in età è uenuta crescendo in tanta bellezza che in tutta questa regione di altro non si ragiona che di lei. Il Re suo padre designando di maritarla determinò di non uoler darla se non a caualliere che in bontà d'arme fosse famoso fra gli altri, non si curò lo collocarla a Re ne Prencipe alcuno, poi che ella sendo unica herede



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

del regno paterno non ha bisogno d'altro regno, & per poter assicurarsi che il marito sia ualoroso fece metter la figliuola dentro una Rocca che gli fece fabricare tre leghe lunge dalla città, ponendo in sua compagnia alcune donne et donzelle per tenerla allegra, & pose in custodia della porta di essa Rocca due fieri serpenti, mandando un bando che colui che fosse tanto ardito di poter passare per quella porta a toccar la figliuola, se l'hauesse in matrimonio con dote del suo regno dopo la sua morte, & questi serpenti eran di continuo pasciuti da un Mago, ancora che essi non fossero incantati in altro che con esser costretti a non partir di quel luogo, ma difender quella intrata da qualũche fosse ardito di uoler passarla. Il qual Mago parimente prese assonto di nodricar la Principessa con le sue donne la dentro. Sparsa la fama del bando del Re Galero, molti cauallieri di gran fama per ottenerla, & insieme con lei hauer sì nobil regno in dote, son uenuti a combatter con i serpenti, & tutti ni son restati morti per esser di tanta ferocità che solo l'un di essi è atto a far dishabitar una prouincia, & la bella Euripia che dalle finestre della Rocca uedeua la morte di tanti cauallieri che ueneano per amor suo a morire, per i segni che si uedeano, ne sentea un estremo dolore, fra gli altri famosi cauallieri che questa degna Principessa ban gran tempo seruita duo sono famosissimi in arme, Ricardo Principe di Altamura giouane di sommo ualore & che ha tratto a fine marauigliose auē



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ture, & Antandro signor della grãde Isola del Dra-
go, non men di lui ualoroso. Adiuenne che nel tempo
che fece per lei il Re questa legge, si trouauano amē
dai fuore, cercando acquistarsi fama in trar a fine le
pericolose auenture del mondo, onde poteffero far-
se degni del suo amore, ma inteso il fatto, amendui
quasi a un tempo tornarono per trar a fin quella im-
presa. Ricardo che fu il primo, comparse una matti-
na a combatter con i serpenti, & ella che lo uide et
ben lo conobbe, si come colei che l'amaua molto, piã
gendo gli fece cenno a torse da quella pericolosa
impresa, ma egli che era uenuto con animo o di mo-
rire ò di acquistar la manza, presa la lancia & smon-
tato a piedi incominciò la fiera battaglia col ser-
pente primo, ne appena hebbe principiato l'assalto,
che Antandro comparse anco egli, contra il quale
uenendo l'altro serpente, indarno cennando, & gri-
dando Euripia che si ritirassero appicarono una fie-
ra & spauētofa battaglia, nellaquale si come erano
i duo cauallieri riuoli, & ciascun cercaua riportar
saluo l'honore, & la uita che hauean dedicata a Eu-
ripia, si portaron in modo che rimasero uincitori uc-
cidendo i serpenti, & amendui a gran fretta uolen-
do entrar nella rocca per esser ciascuno il primo a
toccar Euripia, l'un si uenne a opporre all'altro &
cominciaron così stanchi una gran battaglia fra lo-
ro, ma al fine l'uno auanzando l'altro & l'altro re-
stando i alhora piu inanzi all'uno, tanto fecero che
amendui a un tempo toccarono il glorioso pallio, &
perciò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

percioche eran per ammazzarsi quiui fra loro, ella comẽ dandogli a douer rimetter le spade, come si hauea sopra essi totale imperio, gli ridusse a quietarsi, facendo piu presto triegua che pace. Il Re saputo il successo della cosa allegro uenne a ueder la figliuola uolendo da lei intender qual di essi fosse stato il primo ad arriuar da lei & toccarla, & trouato hauerla tocca amendui a un tempo uenuta la cosa in questione, i cauallieri offerfeno di uoler terminarla con l'arme, & co'l consenso del Re essendo citata la battaglia fra loro, dentro la gran città di Marmonda, concorre hora infinita gente per mirarla, essendo questi duo cauallieri i piu braui & i piu famosi che in questa regione possan trouarsi.

Quel che adiuenne nel Castel de i Giganti ad Astrapolo prima che cõ l'infanta arriuasse a Marmonda.

Cap. XI.

MEntre l'infanta queste cose raccontaua al Prencipe Astrapolo, marauigliato di un stran caso d'amore, & che egli era apparecchiato a uoler sopra di ciò di molte cose interrogarla, comparse inanzi loro una donzella di quelle della infanta che essendo per gran paura de i giganti fuggita, era a caso trascorsa uicina al castello de i giganti & quiui intese le gran crudeltà che uisi faceua. Ella inginocchiatafi all'infanta & al cauallier, le cui gran prouue gia le era note gli disse, Deb signor ca-

K

DE L XIII. LIB. DI AMADIS

uallieue sopratutti gli altri estremato poiche si
 gran bene haucte fatto all' infanta mia signora & a
 tutte noi altre in l'bera ci dalle mani de i tre gigan
 ti, nò uogliate perder l'occasione di far questa opra
 compita, poi che uoi sete per strada con finir di libe
 rar il mondo della crudel razza di questi perfidi gi
 ganti, andandouene al castel loro che nò è molto lun
 tano, perche quiui han tanti prigioni done & caual
 leri che intendo esser gran pietà il sentirgli, & in
 oltre ui hanno i giganti tante ricchezze accumulate
 che non hanno altre tante tutti questi paesi. Et nel
 castello ui sono restati duo giganti fratelli de i mor
 ti con una Gigantessa lor madre la piu fiera & de
 spietata che si possa uedere. Il Prencipe Astrapolo
 questo uedendo, riuolto all' infanta disse, Signora, i
 cauallieri erranti caminano molte giornate per cer
 car di trar a fine una simile impresa per purgar il
 mondo di ladoni & cosi pessima genia, & se io che
 ui son uicino me ne tornasse adietro, o me ne passas
 se uia senza farui altro, gran biasmo mi recheti
 addosso, & mal impiegata saria in me la caualleria,
 piacciaui di derogare in un si fatto caso alla promes
 sa che ho fatto di accompagnarui nella città di Mar
 monda, & lasciarmi ire a far battaglia con questi
 duo giganti per liberare quelle genti cattiuue co'l pe
 ricolo della mia uita. La bella Silueria questo ueden
 do era posto in dui estremi partiti con un terzo do
 lore, percioche amando questo caualliere come ama
 ua non potea patir che si separasse da lei, & se ella



Biblioteca
Civica



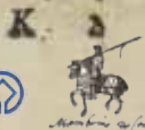
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

andaua a questa impresa con esso lui temena che se male fosse auuenuto al caualliere , a lei nõ auuenisse gran danno, restando prigiona de i giganti , ilche molto dubitaua poter auuenire poi che doueua egli ire a combattere con duo giganti , insieme che e hauea ucciso con tanto ualore i tre giganti gli hauea separatamente uccisi combattendo ad un per uno , ma ir solo cõtra du non potea sperarsi molto bene , strin geala poi il dolore di uederlo esporre à si gran pericolo . Con tutto ciò , perche non potea patir che da lei si separasse perche era un separarsele il cuor dal petto , con uiso molto gratioso & sorridente gli rispose . perche signor non è honesto che io non ui conceda questo che domandate , ne all'incontro è bene che cauallier manchi della sua promessa , per saluar l'uno & l'altro io intendo di uenir con esso uoi al castello de i giganti, che molto disidero di ueder quelle genti pe'l mezzo del ualor uostro liberate, et facciolo anco perche se ui fosse per la maluagità di siml gente fatta uiolenza alcuna i miei cauallieri possano soccorrerui , poiche uoi donzelle non siam bastante a farlo in quel modo che uoi ne i nostri bisogni hauete noi soccorse. Il'Prencipe ueduta le cortesi di q̃sta Insynta le ne uolle basciar le mani ma ella non uolle, & dissele signora mia, granac è il fauore che noi fate a un cauallier di si poco conto come son io, andiamo adonque che co'l fauor della grã beltà uostra ogni impresa per difficultosa che sia mi sarà facile & leggiera, & se auuen che sia per me



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

quella gente liberata, piu obligatione haurà alla uo-
 stra bellezza, poi che da lei nascerà la mia forza
 che à me che da me istesso poco uoglio. Diuenne la
 bella Silueria arrossita di queste parole le quali non
 le spiacque punto, perche giudicò che il caualliere si
 fosse accesso del suo amore, & fra se istessa pensa-
 ua che essendo persona di qualità come il suo ualoro,
 il bel semblante & la sua buona crianza mostra-
 uano, haurebbe il padre huoto per bene di dargli-
 le per marito, considerato massimamente il gran be-
 neficio che gli hauea fatto. per la uergogna non heb-
 be agio à risponder l'Infanta, ma uoltati tutti il ca-
 mino si drizzaron doue gli giudaua la donzella, ha-
 uendo l'Infanta fatto intendere a i suoi sei caual-
 lieri che la eran restati, che si apparecchiassero
 per tutto quel che fosse potuto auuenire al caual-
 liere, con questo caualcarono tanto che giunse-
 ro à uista del castello, & temendo in Prencipe A-
 strapoto che non auuenisse dalle genti del gigante
 qualche danno all'Infanta & sue donzelle, le fe-
 ce nascondere nel bosco uicino che scoprina il ca-
 stello & tutta la compagnia, & restaron seco duo
 cauallieri, gli altri quattro uolle l'Infanta che andas-
 ser seco, ma egli gli fece nascondere dietro un poggio
 proibendogli che se non lo uedena in gran necessi-
 tà non lo douesser soccorrere. Ciò fatto si spinse uerso
 il castello doue arrinato sentì gran bisbiglio impero
 che duo scudieri de i giganti con le uarchie & lana-
 na della grotta hauean riportato alla Gigantessa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Marcolda la nuoua della morte del marito & de i
 suoi figliuoli, & che ciò era lor auuenuto per le ma-
 ni di un sol caualliere, di che sentì ella dispiacer tan-
 to che stracciatifi gli hirsuti capelli si batteua il pet-
 to gittando urli in uece di strida si horribili che tut-
 to il castello spauentaua ponendo in gran terrore
 tutti i prigionj posti in diuersi luoghi di esso asperi-
 & spauentosi, & tornati gli altri suoi duo figliuoli
 che' eran iti a far preda dall'altra banda contraria,
 quando intesero le male nuoue senza punto suestirsi
 l'arme che haueano indosso in compagnia di tre ca-
 uallieri saliti a cauallo, usciron per ire a trouare
 il caualliere da chi hauean tanto danno riceuuto, ma
 nell'andare, percioche si era il Prencipe con la sua
 compagnia gia partito & tenuta diuersa strada ue-
 so la città di Marmonda, i duo giganti seguendogli
 per la pista delle pedate caualcaron gran pezza. ma
 perche giunti al luogo doue hauea il Prencipe diuer-
 tito il camino, seguivano le pedate tuttauia uerso
 la città della molta gente che ni andaua, essendo la
 strada maestra, non potero i giganti hauer notitia
 come haueffero diuertito il camino, ma seguirono an-
 co essi tutto quel giorno & una gran parte del seguē-
 te in cercar il Prencipe, & poi si ridrizzarono in-
 dietro uerso la madre. In tanto giunto il Prencipe
 Astrapolo sotto il castello sentì le horribile strida
 della Gigantessa Marcolda, & trouando alzato il
 ponte entrò dentro la porta a uista dell'infanta &
 de i suoi cauallieri che erano stupiti del gran cuor

K 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uo che solo osasse porsi nel castello de i suoi nemici,
 ma egli smontato alle scale del palagio, & dato il
 cauallo in man del suo scudiero saltò le scale & per-
 uenuto in sala fu tosto riconosciuto dalla nana che
 quini scapigliata anco ella piangeua la morte de i
 suoi signori & gridando disse, Deb signora ecco il
 maluagio caualliere che ha il uostro marito & uo-
 stri figliuoli uccisi. l'irata Gigant. ssa che auanzaua
 di forze il marito & i figliuoli tutti, corse a una grã
 mazza di ferro che con altre arme uecchie era in
 quel luogo appiccata, & cõ essa si lanciò addosso al
 Prencipe che hauea gia la sua spada in mano con lo
 scudo imbracciato & dissele, Contrafatta creatura
 adirati con te istessa delle tue crudeltà & di quella
 de i tuoi figliuoli & non contra di me che in nome
 de Dio ue ne ho dato il castigo in parte, & uẽgo per
 daruelo nel resto, ma ella senza punto rispondere gli
 menò un fiero colpo con tutta la sua forza alla uol-
 ta della testa, & se il Prẽcipe non lo riparaua cõ'l
 scudo senza dubbio gli fracassaua l'elmo perche dal
 colpo fu lo scudo spezzato in due parte quantunche
 fosse forte & potente, ne qui si mandò la graue per
 cossa lo gionse in testa con si smisurata forza che po-
 co mancò che non gli intronasse a satto il ceruello.
 & conosciuto il gran poter d' lei parendogli di mag-
 gior forza del marito et figliuoli pensò non esser be-
 ne di star su i limiti della cortesia, pe. che temeuua mol-
 to che i giganti suoi figliuoli non uscissero in quel
 punto snore ad assaltarlo, onde auuenutosela addos-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fole diede co'l pomo della spada nel petto si gran coipo che di quel solo (perciò che la colse in una terra) le tolse il fiato, & cade la Gigantesza morta. Ciò uedendola Nana cominciò con molte ingiurie a iuilla neggiarlo & poi ad auuentarsegli addosso cercando co'denti & co' le mani uè di ar la Gigantesza, ma egli ridendo di uederjela così auuinchata addosso cercaua di placarla in danno, che nulla gli giouaua, ma sentendo strepito di gente in una camera uicina pensando che i giganti uscissero suore le d'ele del corpo si fatta scossa che se la lanciò sei braccia luntana facendole dar si gran caduta che flette gran p'zza a riuenir in se istessa, & ueduta la Gigantesza morta ne sentendo pe'l castello altri che donne che piangeuano si mise a cercar per tutto, & a una donna uechia che tremando gli era ita inanzi tolse un gran mazzo di chiani che portaua addosso, & dissele, donna mostrami doue sono i prigionj & non temer di cosa alcuna che non hai da piangere coloro che la diuina giustitia per le lor male opere ha ridotti nel termine che uedi. La donna assicurata alquanto gli disse che ella haurebbe obeditolo in tutto, & fatta accendere una torcia a un garzonetto che quiui era, ella andando inanzi & il cauallier seguendola, gioufero oue eran le prigionj & la donna per ordin del caualliere entrando con le chiani che hauea di ceppi sferro tutti i prigionj huomini & donne, che furono in numero di cento uinti, fra quali uè erano uinti quattro cauallieri erranti che eran in questo castel-

K 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lo capitati cercando le auenture del mondo, settanta fra donne & donzelle & il resto mercanti & gente di seruijgio, ma era à uederli tutti gran compassione così si uedeau macilenti & con panni consumati & stracciati. Il Prencipe fece cercar per il castello & trouata la guardarobba de i Giganti piena di gran sorte di uestimenti robbati a uiandanti, ne fece tutti riuestire auanzandouene ancora, & fatte aprir le casse ui trououò tanto oro & tanta moneta che presso un potente Re non se ne farebbe trouata tanta. la donna de i giganti mostrò poi al Prencipe una cassetta di gioie di grandissima ualuta. Et percioche la gente era molta diede l'assonto a un cauallier di Tracia uecchio molto honorato che quiui trouò fra prigioni, che chiamati alcuni scudieri prendesse la cura di prouedere il uiuer per tutti, di che essendo il castello abastantemente fornito su la sera fatto grande apparecchio, & prouedute le camere di tutto il bisogno, & il Prencipe hauendo riceuuti i quattro cauallieri della infanta, che erano allui uenuti, non potendo patire di non andar a soccorrerlo, gli mandò a chiamar l'infanta lor signora: alla quale peruenuti, le narro il felice successo del caualliere nell'esserli impatronito del castello, & come quiui lo aspettaua con tutta la compagnia l'infanta sentendo la maggior allegrezza del mondo caualcò con tutte le sue donzelle senza tardare, & giunta al castello su dal Prencipe Astrapolo honoratamente raccolta, & dato sepoltura alla Gigantessa. cena-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rono la sera con molto piacere, che il buon caualliere
 vecchio fece per tutti marauiglioso apparecchio.
 Et perciò che il Prencipe intese dalla donna del ca-
 stello che i duo giganti eran fuore a cercarlo & che
 non potean tardare a far ritorno, presero i cauallie-
 ri della infantia la cura di serrar ben le porte & far
 buona guardia la notte. Venuta la mattina fece so-
 pra molte tauole il Prencipe portar quei Tesori, &
 gli diuise tutti fra i prigioni huomini & donne con
 che restaron tutti molto ricchi, & a i cauallieri toc-
 cò tanto hauere che furon poi ricchissimi sempre,
 marauigliati della gran liberalità del caualliere, &
 l'infanta si uenne per questo atto piu ad accettare
 che egli fosse di real stato, & figliuolo di qualche
 potente Prencipe, di che era ella molto gioiosa,
 parendole che a gli atti & dimostrationi estrinse-
 che ueramente fosse da lui amata. Donò poi all'ei
 il Prencipe la cassetta dalle gioie laquale ricusò ella
 di accettare dicendogli che essendo ella figliuola di
 un si gran Re non era cosa conueniente che un cau-
 lier di uentura le facesse tal dono, ma egli operò tan-
 to che mal suo grado le conuenne di accettarla, la-
 sciò ricca la donna del castello, et donò grande ha-
 uere alla nana laquale diede all'infanta. Ciò fatto,
 determinò di non partir quel giorno, ne permet-
 ter che niun' altro partisse temendo che incontrando
 si ne i giganti non gli hauessero a far dispiacere, &
 giudicò di esser ben di aspettare perche non poteano i
 giganti tardare che non arriuessero al castello,



DEL XIII LIB. DI AMADIS

& determinaua di combatter con esso loro & uccidergli, perche lasciandogli in uita non ueneua ad hauer di loro quella provincia purgata. Venuta l' hora del mangiare mangiaron tutti con molta allegrezza & la infanta non si partina mai dal Prencipe, ilquale quantunque molto amore a lei mostrasse e e però sempre co'l cuor fisso uerso la sua Rosalua nella quale di & notte pensaua, ma in tal modo si gouernaua con questa infanta che non la faceua diffidare di esser amate di lui. Sul' hora de' Vespro comparsero i giganti, i quali stanchi del lungo aggirare in cercar il caualliere che hauea il padre & i frate' li uccisi se ne tornauano a consolar la madre, & per dar ordine alle cose del castello: & gisnti alla porta trouato alzato il ponte cominciaron a chiamare, che gli aprissero, ne guarì stette per ordin del Prencipe ad affacciarsi a un merlo un cauallier dell' Infanta che gli disse, Chi sete uoi che chiamate? il maggior de' i Giganti alzato il uiso, giud' cando che fosse da i suoi cauallieri rispose che aprisse, & il cauallier disse, signori, il signor di qua entro dice che per questa notte non uole altre genti alloggiar di quelle che ui ha alloggiate, peroche ue ne potete ire al uostro camino. I giganti stupiti di quella arroganza riuoltandosi a mirar il caualliere conobbero non esser de' i loro, & il maggior di essi con uoce spauentosa gli disse. Caualliere disgratiato chi ti ha indotto a far questa pazzia di uenire da te stesso a porti qua entro prigione? Io rispose egli, non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

folo non son qua entro prigione, ma se li fuore aspet-
tate alquanto, spero mediante il ualor del Signor dè
questo castello porre uoi altri prigioni. I duo gigan-
ti sentiron dispiacer tale di queste parole (indouinan-
dosi quel che era pareua che uolessero morire, &
sbuffando sume per le uisere de gli elmi con uoce ar-
rabiata dissero, Cattina & uil creatura apri la
porta & di a cotesto misero & suenturato cauallie-
re che tu chiami signore di questo castello che uenga
fuore, ne aspetti che noi l'assediamo li dentro & pon-
gasi in poter nostro che habbiamo a far di lui quel
che ci piace, ne aspetti che l'ira nostra si sfuoghi con
tanta crudeltà uerso di tutti uoi. Maluagie bestie
rispose il caualliere, il mio signore che è qua entro sti-
ma uoi tanto quanto ha stimato il uostro padre & i
uostri fratelli che da lui solo son stati combattendo
emorti, ma aspettate che unol anco uoi menar per la
medesima uia, poi che Marcolda uostra madre è ita
inanzi a prender per uoi l'alloggiamento nell'Infer-
no, & detto questo si tolse dal muro lasciando i duo
giganti con tanto dolore di questa nuoua & tant'ra
per la desiderata uendetta, che non trouauan luogo,
ne stette guari che sentirono a bassar il ponte & pre-
fegli inanzi il Prencipe armato.

La gran battaglia che hebbe il Prencipe Astra-
polo con gli altri duo giganti del castello, & come
gionse con l'infanta Silueriz alla gran città di Mare-
monda. Cap. X I I.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Comparse il Prencipe Astrapolo fuor del castello di tutte le sue arme armato sopra il suo potente cavallo in compagnia di quattro cauallieri dell'infanta Silueria essendone dui rimasti alla guardia della porta & gli altri uinti quattro cauallieri senza caualli (non se ne trouando nel castello) ma delle lor arme armati, eran in guardia delle mura & delle dame. Il Prencipe uoltatosi a i giganti gli disse, Se pentendoui de i uostri errori uolete tornare al conoscimento della uerità, abbracciando la fede Christiana che ui puo saluar l'anima, e'l corpo, io son per perdonarui la morte che ui è apparecchiata, ma se come i uostri padri hauete gli animi iniqui, & ostinati, intendete perseuerar ne i uostri errori, pigliate del cāpo & uenite a battaglia meco. Insensata creatura & uile, gli rispose Rotilone (cosi chiamato il maggior fratello) dunque cosi facilmente pensi uscir delle mie mani senza render conto del danno che mi hai fatto: e comi alla battaglia sperando farti conoscere quanto sien le forze de i giganti superiori a noi altri, & riuolto al fratello gli disse che gli douesse metter a morte i quattro cauallieri fin che egli hauesse quel grā nemico lor gastigato. Et questo detto tutti a un tempo si mossero alla giostra al maggior correr de i lor caualli. Fu il primo feritore il gigante Rotilone che hauea del Prencipe piu lunga la lancia & lo percosse nel scudo con tanta forza (si come ueneua tratto da gran colera per uindicarsi) che rompendo la lancia in piu pezzi, gli mise il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ferro di essa co'l tronco passando lo scudo nell'ar-
 se toccandogli alquanto nel petto la punta, & egli
 ferì lui di sì potente incontro che gli passò lo scudo
 & l'arme facendogli sotto il sinistro abbracciò gran
 ferita, ne qui finendo la giostra uennero ad incon-
 trarsi petto per petto con tanta forza che amendui
 cadero à terra con i lor caualli, ma fu la caduta di si-
 guale perche al Prècipe restò il piede sotto il canal
 lo & il gigante rimase dalla caduta stordito in ter-
 ra. Trouauasi à mal partito il Prècipe Astrapolo
 perche con tutta la forza che poneua in liberarsi il
 piede non potea farlo, & se il gigante fosse stato nel
 suo buon sentimento si come era libero di poter le-
 uarsi in piede, senza alcun dubbio era con la morte
 del Prècipe quella battaglia finita. In tãto l'altro
 gigante si mosse contra un ualoroso caualier dell' In-
 fanta che non dubitò di affrontarlo, & gli altri tre
 dell' Infanta con i tre del gigante, i quali tre per tre
 rumpero ugualmente le lance, & posero mani alle
 spade, ma il gigante ferì il suo auuersario in fronte
 & lo traboccò d'arcione senza hauer egli riceuuto
 colpo che molto li nocesse, ma il cauallier dell' insan-
 ta si come era de'stro della sua persona molto, si lieuò
 con gran leggerezza in piede, & posto mano alla
 spada si mosse contra il gigante che uenea con il ca-
 ual per urtarlo, & imbracciato lo scudo non hebbe
 timor di affrontarlo. ma il gigante spronando l'urto
 in tal modo che lo rouersciò sozzopra, & subito smò-
 tò da cauallo per ucciderlo, ma questo fu un ten po-

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
che il Prẽcipe Astrapolo era gia salito in piede &
imbracciato lo scudo, ueduto il pericolo del Caualliere, andò contra il gigante per soccorrerlo & fra
lor dui si cominciò una fiera battaglia. il cauall' er
della Infanta che era di piu leggierezza che forza,
liberatosi da questo gigante corse contra l'altra, che
gia riuenuta in se cercaua di leuarsi in piede, & con
la spada lo cominciò à ferir da tutti lati, che anco-
ra che poco danno nella sua persona facesse, su non-
imeno cagione di gran bene. perche lo trattene iã
to che Astrapolo hauendo malamente in faccia feri-
to l'altro gigante, & in una gamba ancora, l'hauea
ridotto à mal termine. In tanto essendo in pie lenato
si il fratello, con una mazza ferrata che spiccò dal-
l'arcione si mosse contra il cauallier dell' Infanta
che li hauea così in terra trauagliato, ilquale temẽdo
i suo disperati colpi aiutandosi della sua destrezza, o
andaua aggirando à torno à guisa che suole il masti-
no aggirar orso ò leone, senza hauer ardir di affer-
rarlo, & ciò faceua egli per trattenerlo, che ben ue-
deua che il Prencipe conduceua à morte l'altro gi-
gante, & che spedito che si fosse da lui, l'haurebbe
soccorso, si come auuenne indi à poco. perche hauen-
dolo il Prencipe Astrapolo colto di un fiero colpo
in una coscia à pieno, gli la tagliò tutta, & cade ma-
ladiẽdo & bestemiãdo il gigante, ne tardò poi molto
à morir di spasmo. Don Astrapolo si riuolse all'hora
& ueduta la battaglia de i tre cauallieri cõ i tre del
gigante forte inasperita, si accostò all'un de i nemici



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et con ambe le mani percotendolo sopra la testa, glie
 la diuise per il mezzo Et lo gitiò in terra morto, Et
 lasciati i suoi con questo uantaggio, corse ad aiutar
 l'altro contra il gigante, marauigliandosi della sua
 gran destrezza, Et come potesse durargli a petto,
 fra se istesso lodandolo molto. Poi si riuorse contra
 il gigante Et dissegli, A me, bestia fiera, poi che tuo
 fratello ti ha fatta la guida di ir a trouar la morte,
 Et disse al caualliere che a lui lasciasse quella batta
 glia, Et andasse a soccorrere i suoi compagni, il gi
 gigante uolgendosi a dietro Et ueduto il fratello mor
 to, sbuffando Et mandando gran fume fuor della ui
 siera dell'elmo, si mosse contra il Prencipe Astrapo
 lo Et gli menò un fiero colpo della mazza pensando
 con esso fraccassarlo tutto, ma egli che conobbe con
 quanta forza se gli scaricaua addosso, di un salto si
 tirò da parte, Et il gigante col colpo uano uenne a
 darsi con la mazza in un piede Et fu la percossa tale
 che se lo fracassò tutto Et pe'l gran dolor cade in ter
 ra, Et il Prencipe non fu lento a andargli sopra, Et
 dandogli un fiero colpo nella faccia lo stordì in mo
 do, che hebbe agio di slacciarli l'elmo, Et trattogli
 lo di capo di un colpo gli lo spiccò dal busto. Et in tē
 po, che i quattro cauallieri dell'Infanta hauean già
 morto un cauallier del gigante et l'altro se gli era re
 so a mercede. L'Infanta che dalle finestre del castel
 lo hauea ueduto il fin di questa battaglia inginocchia
 ta in terra rese gratie a Dio perche era stata in grā
 paura così p' il pericolo particolare quando il caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lier fosse restato morto, come pe'l grande amor che allui portaua. Et con prestezza scendendo al basso andò nel campo incontra a i cauallieri uittoriosi, de quali ne uiddo uno cader in terra malamente ferito ne per soccorso che cercasse di dargli, lo pote aiutare perche morì quasi in quello instante. Non si potrebbe air l'allegrezza che faceua questa bella infanta al Prencipe, lodando dopo lui molto quel suo Caualliere (chiamato Lisanio) che nella battaglia hauea mostrato tanto ualore & tanta destrezza, a cui donò per la uirtù che hauea in lui conosciuta il Prencipe Astrapolo quel castello. Tornati dentro stettero quiui con gran gioia tutto il giorno essendosi medicato il Prencipe di una picciola ferita che hauea dal primo gigante riceuuta in un braccio. La mattina seguente hauendo lasciato nel castello Lisanio con tre di quei cauallieri già prigioni mal sani & i loro scudieri, se ne partiron tutti seguendo il dritto cammino con grande allegrezza uerso la gran città di Marmonda, & conducendo il Prencipe la bella infanta per le redine come prima, tornando al ragionamento della battaglia che douea farsi frai duo fedeli amanti di Euripia inãzi il Re di Isiphonte p lei, di molte cose parlando le domandò il Prencipe, a chi Euripia mostrasse maggior segno d'amore de i duo cauallieri riuati, & Silueria rispose che a i segni mostraua ella hauer sommo d'spiacere di ueder questa battaglia fra loro, peche se bene amaua ella particolarmente Ricardo che hauea molto procurato di otten-

nerla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nerla in matrimonio dal padre, conoscendo nondi-
 meno l'amor che Antandro ualoroso giouane an-
 co egli le portaua, & come il pericolo della sua
 uita le lo hauea mostrato nella battaglia del serpen-
 te, si come era discreto et amoreuole molto, haueua
 accettato quel suo buon animo, & parē dole usar in
 gratitudine à non riconoscerlo con stimar quel atto
 di tanto amore, amaua anco lui di amore limpido &
 sincero, ne potea ueder gli ò desiderargli altro che
 bene. Il Prencipe lodò nel parlar suo il bel animo et
 la gratitudine di quella Prencipeffa dicendo che nõ
 poteua esser se non generosa & discreta, poi che co-
 nosciuto in Antandro tanto amor uerso di lei, non si
 era tanto lasciato trasportare nel primo amor di Ri-
 scardo che per questa battaglia che doueasar seco
 co'l suo principale amante l'odiasse. Con questo ra-
 gionamento se ne passarõ gran parte di quel gior-
 no diffalcando la grauezza di quel camino & la bel-
 la Infanta erasi tutta uia tanto sodisfatta del buon
 sentimento di questo cauallier garzonetto, & tanto
 l'hauea accesa la sua bellezza accompagnata da tã-
 to ualore in q'la battaglia mostrato, che altro mag-
 gior gioianon sentiuua che in uederse lo inanzi, & di-
 uisar con essa lui. Dall'altra banda il Prencipe essa
 uinando la rara beltà di questa nobile Infanta, la
 dispostezza della persona, la giocondità del uiso, il
 saggio & bel ragionare, i risi, & gli amorosi & ho-
 nesti sguardi, giudicaua che poco l'uguagliasse la
 sua bella Rosalua, & gia sentiuua incentiuua-

non poteuano

3

DEL XXI. LIBRO DI AMADIS

mente spinger ne girare a lor modo, che era cagione che non si potean cosi spesso colpire, ne tardò poi molto a ridursi in tanta fiacchezza che hauean piu uoglia di gittarsi in terra che di correre ò uoltarsi. Di questo auuedutisi i cauallieri, si come quei che hauean gran uoglia di finire con la morte di un di loro quella battaglia & forse di amendui reputando gloriosa la morte che lor auuenisse per amor dell' amata loro d'accordo smontarono a piedi per proseguir la lor battaglia, nellaquale perseueraron tanto, mai da niun de i lati scorgendosi uantaggio, che il Re dicea non hauer anco ueduta battaglia fra duo cauallieri cosi ostinata, ne cauallieri di si gran lena, & il Prencipe Astrapolo diceua il medesimo; & essortaua il Re che cercasse di quietar in qualche modo la lor querela, che gran peccato era ueder morire dui si braui cauallieri. Il Re desideraua molto che si trouasse qualche rimedio perche si terminasse la battaglia ma non sapeua improuisamente pigliarui partito. I cauallieri erano in questo tempo tutti tinti di sangue, & andauan nella battaglia cosi stanchi che marauiglia era come si potessero tener in piedi. La bella Euripia si era gia tolto dalla finestra uersando amare lagrime da i suoi begli occhi cosi perche era di sua natura pietosa uerso ognuno, come per uedere che de' dui che cosi tenacemēte l' amauano, uno nō era prestarne uiuo, & l' aumento del suo dolore era ueder che per suo amore douessero morire. l' infanta Silueria sentiuu della sua pena gran compassione, &

4

per la battaglia che fra tre di douea farsi fra i duo
 cauallieri per amor di lei, & gia eran gli steccati fat-
 ti perciò inanzi al palazzo reale & sotto le sue fi-
 nestre. Euripia ben che così melanconica che scema-
 ua molto la sua bellezza raccolse con lieta cera l'in-
 fanta Silueria & il Prencipe Astrapolo che in que-
 sto riceuimento era presente, lodò molto le belle fa-
 tetze di questa famosa principessa, & giudicò che
 uincesse con gli effetti la fama che era sparsa della
 sua bellezza, quantunque mostrasse uiso melāconico
 & affratto. Euripia fissando gli occhi nel caualliere
 che tanto uedeua esser honorato da Silueria, si mara-
 uigliò della sua gran bellezza et come così giouanet-
 to seguisse il mestier dell'arme, & domandò all'In-
 fanta chi fosse che le pareua al semblante esser caual-
 liere di gran stato, & ella narrò allei & dopò al Re
 Galero le gran prodezze che hauea in quel uiaaggio
 mostrato nelle battaglie fatte con i giganti, che fu
 cagione che ella lo mirasse piu attentamente & gli
 facesse buone accoglienze, & che il Re l'honorasse
 molto, che se lo chiamò appresso, & conosciuto nel
 ragionare il suo buon discorso, lo lodaua molto &
 molto lo stimaua. passarono in questo i tre giorni, &
 uenne il termine della battaglia citata fra i duo ca-
 uallieri, dellaquale a tutta la corte increseua, & al-
 la città tutta perche erano i cauallieri gran Prenci-
 pi & stimati i piu ualorosi che si potessero in tutto
 quel paese truouare, magnanimi & liberali & gene-
 ralmente amati. Furon dal Re Galero constituiti

L 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

giudici del campo, & sendo gia gli steccati circondati dal popolo, & i palchi & le finestre tutte piene di nobil donne & cauallieri di grado, non tardaron poi molto a comparire i duo combattenti in tempo che il Re si era affacciato alla finestra tenendosi appresso il Prencipe Astrapolo a cui hauea egli pigliato grande amore, & gia la bella Euripia accompagnata dall'infanta Silueria si era molto afflitta posta in un'altra finestra. Comparse Riscardo di tutte le sue arme armato sopra un caualoano facendo di se bellissima mostra con soprauista uerde recamata d'oro & del medesimo hauendo le barde del suo cauallo, & nello scudo portaua ritratta la figura di Euripia dal petto in su molto dal naturale. Dall'altra banda con molta leggiadria comparse in un caual bianco cō arme & sopraueste bianche il gentil caualliere Antandro portando la medesima Euripia dal natural ritratta nel suo scudo & dopo l'hauer con molta leggerezza rimesso il cauallo sotto la finestra di Euripia i giudici partirono loro il Sole, & ritirati al luogo loro, non tardò molto a sentirsi il suon della tromba che fece a molti impallidir la faccia ma non gia a i duo coraggiosi cauallieri a quali un'anno pareva un' hora di uenir alle mani, & morire ò acquistarsi colei senza laquale haurebbon patito ogni dì morte. Abbassate le lanciae si andarono cō grãde empito a ferire, & si incontrarono a mezzo il corso con tanta forza che spezzatesi le lanciae ne i fortissimi scudi uolarono le scabbie in piu pezzi al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cielo, & amendui passarou l'un per l'altro ardui & bei giostranti senza bauer l'un di loro sopra l'altro vantaggio alcuno. Piacque molto queste bello incontro a i circostanti tutti & furono i Cauallieri molto lodati dal Re, dal Prencipe Astrapolo & gli altri. Mai cauallieri tratte le spade si corsero a ferir con gran cuore, appiccando una fiera battaglia che durò fra loro gran pezza senza scorgersi da niuna delle parti segno di vittoria alcuna. Menò Riscardo un colpo su la cima della testa ad Antandro con iāta forza che hanē dogli lo scudo tagliato che ue l'ha uea disteso per riparo, gli tagliò l'elmo alquanto, ma fu si aspra la percossa che Antandro stordito fu per traboccare in terra, con tutto ciò si come era cauallier di non men cuore che di forza, ribauutosi alquanto con un equiualente colpo ferì Riscardo sopra la testa con tanto potere, che se per grand'ira nō se gli riuolgea la spada nella mano, non era la sua uita sicura. Gia erano amendui in piu parte del corpo feriti & le maglie & i pezzi dell'arnesi & de gli scudi eran per terra, & tutta uia combattean con tanto furore che al rumore delle spade & dell'armi parean quini diece cauallieri a fronte, et gli era passata l'hora di uespro, & i cauallieri che eran di gran tena senza esser punto stanchi persenerauan nella battaglia & parean cosi in essa freschi come se allhora cominciata l'haueffero, ma indi apoco cominciarono i caualli a stancarsi, & con la stanchizza a indebolirsi in modo, che i cauallieri cosi ualerosi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mente rosi accendersi il petto, in modo che continouando di mirarla sentiuua per gli occhi penetrarsi ferita d'amore nel cuore, ma ramentandosi della sua cara Rosalua, si sforzaua di far forza alla forza di questo nuouo amore, ma all'incontro opponendosi al suo fedele & casto pensiero la fiera leonza di pel maculato coperta, il fresco sangue, la giouentù, la carne, & il senso, in tal modo lo combatteua che si sentiuua ridurre à stran partito. L'accorta Infanta che ogni hora piu cercaua nel suo amore adescarlo, ben conosceua à gli atti, alle parole, al uiso, à gli occhi & alli sguardi, alla mutation de i colori, sentir di lei qualche scintilla d'amore, & ne sentiuua gran contentezza, ma non si accorgeua la misera che offendendo il nemico uenea pian piano à offender lei istessa percio che in questo pensiero perseverando, nell'amor di lui uenea sempre piu accendendosi anco ella. Con tutto ciò nella sua honestà restando non mostraua nè nelle parole nè nel sembiante segno alcuno che fosse contra la sua limpidezza, & con questa gioia auendui con quella compagnia di donne & cauallieri cauallando gionsero l'altro giorno à hora di noua nella gran città di Marmonda, doue il Re Galero hauea fatto all'Infanta apparecchiare un nobil palazzo, così contentandosi lei, che nõ uolte alloggiare nel palazzo del Re per poter piu agiatamente goder la presenza del suo caualliere, senza ilquale non potea uiuer un' hora, Il giorno seguente poi andò l'Infanta à ueder la bella Euripia laqual truouò tutta afflitta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



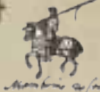
PROGETTO
MAMBRINO

hauendo dall'altra finestra sentito il Prencipe *Astropolo* essortare il Re a cōporre in qualche modo questa differenza, prese speranza di uederla accomodata, percioche era l'hora si tarda che cōueniua che lasciassero la battaglia, & sendo così malamente feriti giudicaua che il Re hauesse hauuto tempo di pigliar qualche partito per quietargli insieme, & chiamata la bella *Euripia*, le disse questo suo pensiero dando speranza di ueder i duo cauallieri in qualche modo impediti di combattere. La *Reina* & le donne che erano alle finestre mosse dalla uoce del popolo che lo desideraua, supplicarono il Re che poi che era già notte hauesse uoluto far finir la battaglia, il che fece egli, comandando a giudici, che poi che l'oscurità della notte non lo permette douesser fargli desistere dal combattere, il che fecero essi in tempo che erano i Cauallieri per cader in terra, così per la stanchezza, come per il molto sangue sparso, di che erano fortemente indeboliti. Furō amendui portati a gran lumiere di torze accese a i loro alloggiamenti tratti dal campo con uguale honore, & posti in letti mandò il Re i piu eccellenti medici suoi per medicargli, & furon trouati amendui con molte ferite, ma quasi niuna pericolosa, ancora che per esser molte potesse porsi dubbio nella uita loro, & fu cosa di gran consideratione, che furon in numero uguale le ferite, benchè *Antandro* ne hauesse una nel petto che molte se ne sentisse grauato piu dell'altro. La bella *Euripia* non si pote mai rallegrare fin che non intese che i me

L 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

dici fecer la relatione al Re suo padre che sperauano
 che amendui i cauallieri fosser senza pericolo della
 uita, con che fece semblante di non hauer in se tanta
 tristezza, & l'Infanta Silueria che molto l'amaua,
 la consolaua spesso dicendole che poi che hauea Dio
 talmente disposto il fin di quella battaglia senza
 morte di niun di loro, douesse esser di buon animo
 che speraua che nell'aunemre si quietasse la differen
 za loro, che non haurebbe Dio permesso che duo ca
 uallieri & Prencipi cosi honorati douessero morire
 per troppo ardentemente amare, & ella diceua, io
 prego Dio che se per mia causa hanno duo si signala
 ti cauallieri a morire, potendosi aiutar con la mia
 morte, me la mandì, prima che al mondo auenga un
 si gran danno, che morendo io, non morirà se nò una
 fragil donzella, ma morendo essi, moriranno molte
 donne & donzelle che perderanno i lor difensori
 ne gli aggrauij che lor son fatti. Non dite uoi que
 sto signora mia, le rispose l'Infanta Silueria impero
 che la uostra bellezza & i meriti della uirtu uostra
 è tale che con la perdita uostra si perderebbe l'ar
 dir di molti cauallieri & particolarmente di questi
 due, poi che da essa gli nasce ogni uigore, ma uiuete
 lieta che spero in Dio che ne essi ne uoi hauranno in
 questo caso nocumèto alcuno. Furono i duo cauallie
 ri rituali con grā cura medicati, & gia che dopò quin
 deci giorni siron assicurati da medici della uita, co
 minciò il Re a trattare del modo di poter senza ar
 me quietar la querela loro, & tenuto sopra di ciò cò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

consiglio, fu risoluto che egli uisitasse amendui, & che
 con dolci essorti gli facesse contentare di hauer cia-
 scuno à stare alla sentenza che sopra la lor querela
 desse la bella Euripia che à quel di lor dui di chi el
 la piu si sodisfacesse, & che ella piu bramasse douis-
 se esser sposo, & l'altro stesse tacito alla sentenza
 da lei data, procacciandosi altra amante. piacque al
 Re questo consiglio, & uisitati i cauallieri gia che
 cominciauano à star presso che bene, con buon modo
 gli persuase à uoler lasciar questa battaglia, propo-
 nendogli il partito di stare alla sentenza di lei qual
 di lor dui haurse uoluto. I cauallieri che altro odio
 non haueua fra loro, se nõ per causa di questa cõpe-
 tenza di amore, accettaron la proposta, & fu riso-
 luto che tosto che fosser guariti douessero com-
 parire à udir la uoluntà di lei, promettendo ciascu-
 di essi che hauendo la sentenza contra, ui sarebbe
 stato tacito & quieto & non contradire alla uolon-
 tà di lei, così amendui l'amauano. Il Re in tanto
 chiamata à se la figliuola le disse quel che si era cõ-
 certato accioche i duo cauallieri per amor di lei nõ
 haueffero à entrar piu in battaglia, & come biso-
 gnaua che ella si risoluesse qual uoleua d'amendui
 la bella Euripia ancora che sentisse contentezza
 grande in udir che la battaglia fra loro fosse termi-
 nata. sentiuua nondimeno in se istessa non picciola
 confusione, che amando amendui di un sincero amo-
 re, douesse di sua bocca elleggerne uno rifiuãdo l'al-
 tro. passati otto giorni che i cauallieri ben sa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

portaua, da un canto ne sentina contento & dall'altro gli ne hauea compassione, & aspettaua che si douesse con esso lei in ogni modo scoprire, perche scoprendosi, speraua di dare in un medesimo tempo, (saluo però sempre il suo honore) consolatione a se stessa, & refrigerio alla sua pena. Stette quel giorno tutto confuso questo Prencipe, & la notte uenuta, hebbe in sonno la medesima uisione, la onde determinò di far forza a se istesso, & pigliar l'occasione di partirsi. La mattina leuatosi, essendo alla presenza del Re & della infanta Silueria & la Principessa Euripia, comparse in sala una donzella alta di statura & riccamente guarnita, che fatta riuerenza al Re si andò a inginocchiare inanzi il Prencipe, diendoli: Signor caualliere se io non mi inganno uoi sete quello che uccideste i quattro giganti, a uoi son mandata da parte di una nobilissima donzella, laquale si duol molto che non andate a offeruarle quanto le haute promesso, però ui richiede che hor hora senza indugio alcuno, douiate uenirruene con esso me che in questo modo sodisfarete in un suo bisogno a quel che per la uostra fede le sete obligato. Il Prencipe ricordatosi della duplicata uisione, nellaquale gli era detto che una donzella douea uenir a chiamarlo, & che non mancasse di seguirla. Quantunque sentisse schiattargli il cuor dal petto in hauersi a partir dalla linda Silueria hebbe per bene di andar seco, & risposele, Signora donzella, io mi ricordo assai bene della promessa che io feci a cotesta Infanta che uoi di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te, & son apperecchiato à offeruarlela, però andiamo quando à uoi piace . sia la partita hora rispose ella che molto importa che non ui si metta indugio alcuno . Il Prencipe domandò all' hora combiato al Re & la Reina, a' quali molto spiacque il suo partire perche molto l' amauano , & si combiatò poi dalla Prencipessa Euripia, da Riscardo, & Antandro, poi chiamata a una finestra la Infanta Silueria la pregò che gli uolesse perdonare se non l' accompagnaua fino al regno di suo padre , come hauea disegnato perche sendo obligato alla promessa fatta à una nobile Infanta , non potea iscusarsi di quella partita , però che douesse esser certa che quando gli fosse data l' occasione sarebbe tornato à uederla & seruirla. l' Infanta che era tanto turbata di questo improuiso accidente che pareua che se le suenisse il cuore , non potea formar parola per risposta , ma ribauiasi dopò alquanto, gli disse . Deb signor caualliere quanto io rimango trista per la uostra partita , perche speraua che mi haueste far compagnia fine al regno di mio padre , oue era per partir fra pochi giorni, accio che quini ui hauesse potuto rimeritar co' l' mezzo del Re mio padre in parte l' obligo che io ui ho di hauez mi saluata la uita & l' honore , ma ben uedo che la fortuna non mi è propitia in cosa che io mi disidero . Signora mia , le rispose il Prencipe tutto affannato, Dio sa come era il disiderio mio cōforme al uostro in farui questa compagnia non gia per riceuer premio alcuno dal Re uostro padre del poco che ho



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

f
 santa Silueria nel grande amore che portaua a questo Prencipe, & egli sendosegli affettionato molto per la sua bellezza & bellissime maniere, si piu uolte per ragionar seco d'amore & manifestarle la sua pena, ma sempre souuenendosi della sua promessa & di quel che douena alla bella infanta Rosalua, si riteneua con marauigliosa continenza, perche esendo si garzonetto, & uedutasi inanzi una tanta beltà di donzella che con amorosi atti si ingegnaua ogn' hora adescarlo nel suo amore, parue esser piu tosto gratia celeste & sua propria uirtù di non traboccare, con tutto cio era talmente combattuto dal senso & dall'appetito che si sentiuua struggero & annichilar tutto, & durando in questo combattimento era uenuto offlito & macilento. La gratiosa Infanta Silueria che a gli amorosi sguardi & sue maniere hauea gia penetrato il secreto del cuor suo che lei amasse, lo giudicaua discreto & saggio a non si oppalesare, hauendogline in piu ragionamenti data occasione, & stando sopra di se per ueder quel che ne fosse seguito, adinē ne che una notte dormēdo il Prencipe Astrapolo quasi uicino al giorno gli parue in sogno uedere la sua bella Rosalua, che con uiso crucciato gli diceua, Dunque son queste le promesse che uoi mi faceste inanzi il partir uostro? Son dunque io da uoi abbandonata per altra? False son le profezie & falsi giudicij che di noi siron fatti sendo fanciullo, & finche uoi siete in casa di mio padre armato caualliere, poiche nel principio della nostra caual



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

leria obligandoni a defenfar acune & donzelle a
 cui fosser fatti torti, uoi istesso ie ingannate & in-
 giuriate mancandogli della uostra fede & la uostra
 promessa, sarete uoi di si fragil cuore, douendo trar
 a fin con l'arme le pericolose imprese del mondo,
 che dalusinghe & allettamenti d'altra donzella, ui
 lasciate condurre a mancar di fede a chi tanto ui
 ama & si è in uoi confidata? Se sete cauallier di
 Rosalua, come uolete o potete uoi donarui ad altra?
 prendete hor hora l'arme & il uostro cauallo et par-
 titeui di qua seguendo doue i fati ui guidano a gua-
 dagnarui honore & pregio, se non che io per tutto
 il mondo publicherò il torto che da uoi riceuo, &
 quel che ne riceue anco la promessa che il mondo si
 hauea fatta della uostra alta caualleria. passate il
 mare, uscendo di Marmonda con la donzella che ui
 chiamerà. Et detto questo l'effigie irata di Rosalua
 se gli tolse dinanzi lasciando il Prencipe desto, che
 in questo sogno pensando, tutto afflitto non sapendo
 risoluerfi incominciò a ripensar profondamente nel
 la infanta Rosalua, ripetendo tutti i progressi dell'
 amor loro, & parendogli di hauerle fatto gran tor-
 to solo a mancarle di fede co'l pensiero, incominciò
 a far nel cuor suo il piu doloroso pianto del mondo.
 Et in questa afflitione se ne stette fin che fu l'hora
 di leuare che si uesì, & comparso in corte, ben si
 scorgea in lui la sua melanconia che portaua nel
 uiso sculpita. l'infanta Silueria tenendo per
 fermo che ciò gli auuenisse per l'amor che a lei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

5
DEL XIII. LIB. DI AMADIS
ni comparsero al cospetto del Re, & quui abbracciandosi fecero pace, dicendo che amando amendui quella bella Prencipeffa, niun di loro douea affliger si di esser rifiutato, poi che l'amore era si grande in ciascuno che non poteano non accettare quel che a lei piaceua. Il seguente giorno poi ragunandosi il Re co'l suo consiglio & molti altri cauallieri & dame della corte, alla presenza di tutti comparse la bella Euripia accompagnata dall' Infanta Silueria. Et quui tacendo tutti domandata Euripia qual ellegeua de i dui ella che hauea gia la risposta ben premeditata, ne uolea di sua bocca chiaramente dichiararlo, rispose che ellegeua quel de lor dui che hauesse uerso di lei mostrato in uenir a guadagnarla alla rocca maggior amore. Rimasero tutti dubbiosi di questa risposta laudando molto la prudenza della Prencipeffa che con questo modo non hauesse di sua bocca specificato quale, ma lasciato che altri hormai la giudicasse, & il Re uoltatosi al suo consiglio gli impose che fra tre giorni sententiasse in questo punto: il quale informato del fatto sententiò poi che colui che hauea uerso di lei in quel caso mostrato maggior amore, fosse Riscardo, perche fu il primo a comparire in campo per combatter con i duo serpenti & guadagnarlo; Dice l'historiografo Greco che notò questo historia, che fu cosa mirabile che Antãdro u dita la sentenza non solo non si adirò ne dolse che gli fosse data contra, ma disse che accettaua tutto quel che la sua cara & amata Euripia hauea giu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dicato, che dalla prudenza & uolontà di una si gene
rosa & bella Principessa non potena uscir se nò giu
dicio retto & giusto, & che per ciò non restarebbe
egli di amarla tutto il tempo di sua uita di uero &
limpido amore, poi che allui non era toccato in for
te di hauerla in matrimonio, pregādo Riscardo che
non havesse uoluto hauer a male che egli si chiamas
se amante della moglie, poi che da li impoi doueua
esser l'amor suo siacero & pieno d'ogni honestà, &
che Riscardo lodando questo magnanimo atto, non
solo non se ne discontenò, ma amò sempre Antan
dro di perfetto amore in quel modo che fece E uri
pia, saluo sempre il suo honore & l'amore che al suo
marito Riscardo doueua, & che Antandro (come si
dirà nel progresso di questa historia) non uolle mai
maritarsi, portando sempre nel cuor la sua bella Eu
ripia, laqual ottenne poi per moglie dopo la morte
di Riscardo.

Quel che auuenne a Silueria nell'amor del Pren
cipe Astrapolo & come egli parì da lei & su pre
so in mare.

Cap. XIII.

Posò adunque Riscardo la bella Principessa Eu
ripia cogliendo il frutto del suo amore merita
to con tante fatiche & amorose passioni sopporta
te per lei, & surò fatte signalate giostre & tornea
menti nelle lor nozze nellequali non entrò il Pren
cipe Astrapolo ne Antandro. Et perseverando l'in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

8
 sento uostro , perche era mio debito di farlo , ma si
 bene per seruirui in questo uiggio , in quel modo che
 son tenuto à seruirui tutto il tempo di mia uita . poi
 che non si puo far di meno gli disse con le lagrime a
 gli occhi l'Infanta , & che ui conuien per la pro-
 messa fatta partirui con questa donzella , di una gra-
 tia uo supplicarui , & è che uogliate quanto piu pre-
 sto ui uederete la comodità uenir à trouarui , per-
 che io ui aspetterò con graui desiderio per aprirui il
 secreto del cuor mio , & farui ottener cosa che uoi
 sarete lieto senza ir piu cercando le auenture del
 mondo tutto il tempo di uostra uita . Il Prencipe cò
 molta cortesia, lene uolle basciar le mani, ma ella nò
 gli lo permesse , & egli le rispose che era contento di
 farlo , & con questo non senza lagrime interne di
 amendui si fece quella dipartenza , & l'infanta il dì
 seguente tutta addolorata si partì per il regno pa-
 terno, & il Prencipe se ne andò con la donzella, che
 dopo l'heuer caminato tre leghe gli disse , signor
 caualliere rimēbrateui di quel che sete tenuto di fa-
 re per la donzella che togliesti à seruire , che io non
 son per altro uenuto à uoi, che per leuarui da questo
 paese , seguite da qui impoi le nostre imprese che me
 ne ritorno al mio camino , & detto questo sparue da
 gli occhi suoi, ne piu si ueduto . Il Prencipe stupito
 di questa auentura si mise al suo camino uerso il ma-
 re , che non era lunge de li piu che una giornata,
 doue sendo arriuato passeggiando per quella riuie-
 ra per ueder se quini capitana barca alcuna da pas-
 sare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fare, non tardò à comparirvi una picciola naue che per tema di fortuna (che i segnali mostrauano à nauiganti che doueua soprauenire) si ritiraua in quella spiaggia per ir costeggiando la terra & arriuare à un picciol porto uicino. Il Prencipe chiamò il patro ne pregandolo à uolerlo riceuer la entro se era per ir uerso la Persia, & egli ue lo raccolse uolentieri perche gli parue di uederlo un disposto caualliere, & percioche temeuu molto le feste de infedeli che andauã predando quel mare, hauea molto caro riceuer dentro la sua naue cauallieri honorati che ne i bisogni aitasser a difenderlo. Ma perche il mar ingrossaua, gli disse che seguisse il suo carain per terra per quella costa sine al primo porto, & la sera uigionse quasi in un medesimo tempo cõ la naue, oue stette tre dì finche cessò la tempesta. & rasserenato il tempo entrato dentro simise à nauigar uerso il regno di Persia, & nauigaron sei giorni per alto mare senza impedimento alcuno: nel settimo il nocchiero mirando di luntano uide uerso di lor uenire tre grosse Galee con quattro Galeotte, & piu approssimandosi, pallido in uiso & tutto tremante cominciò à piangere & sospirare. Il Prencipe che ciò uide gli ne domandò la cagione & il nocchiero nel suo pianto continouando, gli rispose, signor à noi è espediente per non bauer a patir molte morti pigliarne da noi istessi una uolontaria, che è di sommergerci in queste acque. Et perche lo dite uoi disse il Prencipe Astrapolo? perche rispose il nocchiero, l'arma-

M



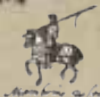
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ta che contra noi uiene è l'armata delle tre furibonde Amazzone condotta dalla despiciata Aluilda nemica capitale del sesso masculino, che hauete da saper signor caualliere esser questa descendente dalla famosa Aluilda che fu la prima Amazzone che si mettesse à corseggiar il mare. ha con esso lei due altre bellicosissime pirate & grantorsale Atleta & Oruntia, così ualorose guerriere & tanto perite in questa arte che con queste tre galee & quattro sole galeotte non temerebbon tutta l'armata dell'Imperador Greco, se ben in essa fosse Amadis con i famosi Prencipi di Grecia. Il Prencipe Astrapolo si uessù incontanente le sue arme & imbracciato il suo scudo cominciò à far animo al nocchiero dicendogli che non douesse temere. ma egli che sapena la ferezza di quelle donne, si fece beffe di lui, che pensasse di poter dalle lor mani scāpare, per forza d'arme, così stando tutti spauentati che non sapeā prender partito alcuno, ecco sopraggiunger la furia delle dispiciate donne che di lontano cō uoce spauenteuoli cominciorono à gridare che quei di dentro posasse ro l'arme & si dessero per prigioni se nō uoleano subito morire. Il Nocchiero con gli altri prostrati in terra con cenni, & con parole cominciarono à mostrar humiltà & atti di esser lor prigioni, ma il cauallier solo tratta la spada se gli oppose su la prora della naue con lo scudo imbracciato mostrādo di uoler diffender si da loro, la onde gli furon in un punto tante frizze scoccate che ne eran l'arme & lo scu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do tutti pieni . la ualorosa Aluida che hauea quasi
 statura di Gigantesa afferrata la naue con grossi
 uncini, imbracciato lo scudo & tratta una gran sci-
 mitarra si accostò al Prëcipe & gli menò così fiero
 colpo nello scudo che ben pensò di senderlo tutto, &
 se non era lo scudo più che di fina tempra & l'elmo
 di finissimo acciaio lo partiuo fino a i denti, con tutto
 ciò tagliò con la fiera percossa lo scudo, ma nò maga-
 gnò l'elmo, se ben gli intronò molto il ceruello, &
 uolendo di sì fatto colpo uēdicarsi su da Oruntia l'al-
 tra feroce Amazza nel medesimo luogo ferito di
 non minor percossa, in modo che si inginocchiò in ter-
 ra quasi tramortito, & senza hauer tempo di respi-
 rare sendo da Atleta (che già con la sua galea ha-
 uea anco ella afferrata la naue & era entrato per
 la poppa di essa) ferito di dietro, cade il Prëcipe
 come morto in terra senza poter far difesa alcuna,
 & incontinente non facendo più niun della naue dif-
 fesa, ma sendosi tutti inginocchiati alle tre bellicose
 donne si resero à mercede, & ella hauendo alle lor
 donne fattigli ligar tutti in catene presero il caual-
 liere che alle ricche arme & al cauallo ben pensò
 che douesse esser cauallier di gran stato, & hauē do-
 gli Oruntia tratto l'elmo di testa, subito che sentì
 l'aere ritornò in se & le tre bellicose femine mirādo
 lo in uiso & ueduto così giouanetto si marauiglia-
 rō molto lodādolo per uno de i più bei cauallieri che
 haueßero ueduto. gli fecero con prestezza leuar
 l'arme da dosso, & Aluida ancora che despietata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

& crudel con tutti, compiacendosi del suo honorato
 & bello aspetto, gli disse. Canalliere l'odio che è fra
 il uostro et nostro sesso non permette, che noi sendo
 uoi prigion nostro, ui habbiamo da usar cortesia al-
 cuna essendo in oltre così il costume delle donne
 Amazzone, ma perche l'aer uostro ci denota che nõ
 siate caualliere nobile & segnalato, siam contenti di
 non ui por in catena ma lasciarui star sciolto & star
 uene qui con esso noi, finche condottoni al nostro pae-
 se siate sottoposto alle nostre leggi, & questa habili-
 tà si intenda, quando uoi ci promettiate sotto la se-
 di leal caualliere non ui fuggire, che queste mie cõ-
 pagne in questo caso elle ancora saran contente di
 derogare à irigorosi costumi delle Amazzoni. O-
 runtia che era sodisfatta molto della beltà del Prẽ-
 cipe lodò molto che si usasse questa cortesia seco. Ne-
 men piacque ad Atleta, laquale miraua con gran-
 de attentione il Prencipe ma con diuerso animo da
 quel di Oruntia sua compagna, percioche Oruntia,
 si era accesa di lui, & Atleta lo miraua percioche
 le pareua che questa fosse Pantasilea sua madre à cui
 era ella stretta parẽte, & hauea nella guerra di Gre-
 cia sotto lei & la madre militato, ma nõ uolle ella
 farsi Christiana, anzi saputo che Pantasilea si era cõ
 l'altre Amazzone battezzata la priegò à douer dar-
 le licenza che se ne tornasse nel regno delle Amaz-
 zone, non si sentendo inclinata ad accettar quella
 noua legge postponendo la prima, con tutto ciò era
 rimasa effrettionata uolto à Pantasilea, con laquale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si era sin da picciola alleuata. Miraualo Atleta siffamente parendole alle faterze, al viso, alla statura & grãdezza del corpo esser lei, percioche nõ hauea il Prencipe anco la prima lanugine della barba. Ma Oruntia si era fortemente accesa della sua bellezza, ne si satiaua di mirarlo & contemplarlo, tacendo all'altre il suo pensiero, anzi guardandosi da loro quãdo il miraua. Aluidã che era dell'altre piu inhumana & quasi di statura Gigantessa se ben hauea la faccia bellissima & grata hauea questa cortesia usatagli, parendole all'aspetto giouane di grado & cauallier di honore. Il Prencipe supplicò le tre femine per la libertà del suo scudiere promettendo per lui che non sarebbe fuggito, & copertosi del suo mãto con molto gentil crianza conuersaua con esso loro, ne passarõ tre giorni che tutti tre gli diuenero si affettionate che non sapean star senza lui. Nauigarõ elle corseggiando molti giorni il mare, & un giorno uscita questa armata di sotto un promontorio scopersè di lontano la grande armata del Re d'Hircania, ilquale sendo capital nemico di queste Amazzone per alcune ingiurie da lor riceuute in mare, hauea sotto la condotta di Pitone famoso corsale al suo stipendio per ciò condotto, apparecchiatã questa grande & potente armata da uinti galee, otto nauì ben fornite di arcieri, & diece galeotte. Tosto che le tre bellicose donè scopsero esser questo Pitone lor capital nemico & cõ si grossa armata uenir ad assaltarlo, conosciuta la calma del mare, &

M 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

che non uì era altro rimedio che combattere, fecero grande animo, & si apparecchiarono alla battaglia, che uestitefi delle lor armi, disposero per i suoi luoghi le femine con i loro archi a ricouer l'assalto, le quali come quelle, che erano use in questi casi si ralagrarono piu tosto che sgomentaron. Il Prencipe domadò alle tre donne che gli desse licēza di armar si perche intendea di aitarle in quella battaglia, il che fecero uolentieri esse, parendo loro che il suo aiuto non fosse se non per giouargli. Et armato, imbracciato lo scudo gli fu ordinato che aitasse la galea di Oruntia laqual sentì gran contento di hauerlo appresso perche egli potesse uedere il suo gran ualore. Giunse in tanto Pilone con la sua armata, che hauendo di luntano riconosciuto l'armata delle Amazzone c'hauea tanto cercato per mare pieno di grande allegrezza uenena ad inuestirla. Et trouandole apparecchiata alla difesa, si cominciò fra loro una aspra & sanguinosa battaglia di luntano con le frizze & acutissime saette che da tutte le bande piouenuano, nel tirar delle quali quātunche le genti di Pilone fossero assai piu in numero, le femine Amazzone erano piu esperte nel tirarle, & ne tirauan molte a un tratto & meglio accertauano. Durò questa battaglia da lunge gran pezza, ma uenendosi poi alle strette si inasperi la contesa molto, imperoche gli Hircani se ben erano in numero superiori, eran nel menar delle mani assai piu pigri. Faceua Pilone che si era con due ga-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lee attaccato con la galea d'Aluilda marauigliose
 pruoue, ma ella che nello essercitio dell'arme era piu
 perita & piu fresca breue lo ridusse cō molte gra
 ui ferite, & se la solta della gente non gli spartiuā,
 rimanea morto per le sue mani. Era cosa stupenda
 ueder le marauiglie che faceva in arme la ualorosa
 Atleta, che quātī colpiua con la sua buona spada ro
 uersciaua morti in mare, & in breue era l'acqua co
 si fatta uermiglia pe'l sangue & i corpi morti in tan
 to numero si uedeua notar sopra l'acqua che era grā
 compassione à uederli. Cbi hauesse in questo punto
 mirata la animosa & non men bella che brava Orū
 tia maneggiar la spada frai cauallieri d'Hircania,
 ben hauerebbe detto esser dal ciel discesa una nuoua
 Bellona, che tagliaua & fracassaua elmi corazze et
 scudi, come se fossero stati di carta non che di finis
 simo acciaio: & gia hauea di una galea che se le era
 opposta uccisi tanti & tanti feriti che piu dentro
 non ui era chi la diffendesse. Dall'altra bāda il Prē
 cipe Astrapolo à ragatta di lei perche non uolea cō
 sentire che di prodezze l'auanzasse una donna, si
 era messo nella solta de i nemici, & sallito di un ma
 rauiglioso salto in una naue, quantiūche hauesse grā
 resistenza di spiedi, lantie, di azze, & di infiniti dar
 di che gli furō lanciati, fece pruoue tali che era fat
 to terror di tutti che lo riputauano piu tosto furia
 infernale che huom terreno, ne colpo menaua a drit
 to, che arme alcuna diffendesse il ferito. La ua
 ga & innamorata Oruntia spesso mirandolo era

M 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
stupita come in un cauallier giouanetto & di si po-
ca età capisse tanto ualore, & al cōbatter se le pre-
sentana innanzi Marte parendole che se fosse stato
in terra, poco piu hauesse fatto di lui. Combattena
in altro luogo Atleta, che una schiera delle sue
Amazzone hauea gia presa una naue et morta tut-
ta la gente che ui era dentro, & posto al fondo tre
galeotte & una galea. Pilone in cui consistena tut-
to il peso di questa battaglia, era tanto mal ferito
& cosi fortemente pisto da i graui colpi riceuuti da
Aluida che non potea reggersi in piedi, & Alui-
da era da lui stata ferita sotto una tetta a quanto,
che l'hauea raffrenata dal suo gran furore per la
copia del sangue che le uscina, con tutto ciò non re-
stana ella di combattere supplendo con lo inanimar
l'altre doue mancua co'l menar della spada in uol-
ta. Era questa battaglia durata tre grosse hore, nel
laquale eran gia asfondate dell'armata del Re Hir-
cano cinque navi, tre galee, & sei galeotte, & tre ga-
leotte delle Amazzone, & da una banda & l'al-
tra morta una gran gente, ma assai piu senza com-
paratione de Hircani, de quali eran gia morti i prin-
cipali & posti in gran spauento gli altri, con tutto
ciò inanimati da Pilone hauean speranza ferma
di uittoria uedutisi tanto superiori di genti, & che
gia le Amazzone eran stanche dalla fatica, &
gran parte di esse ferite, & che se non era il
ualor delle tre bellicose femine & del cauallie-
re, gia sarebbon state prese & destrutte. Rinsor-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

andosi la battaglia ogn'hora, nellaquale faceua co-
 se segnalate il Principe Astrapolo, durò gran spa-
 tio di tempo, sin che soprauenendo la oscurità della
 notte & soprauenendo gran fortuna in mare, furon
 queste due armate forzite di separarsi l'una dall'al-
 tra. Et continouando il rigor della tempesta andarò
 tutte due errando pe'l mare portate le galee & le
 nauì in diuersi luoghi. Oruntia & il Prencipe Astra-
 polo sendosi sdruscata la galea doue era Atletta, la
 raccolsero nella loro con forse diece delle sue femine
 essendo tutte l'altre perite in mare, non hauendo po-
 tuto hauer soccorso per l'oscurità grande della not-
 te. questa galea oue erã queste due bellicose Amaz-
 zone co'l Prencipe Astrapolo su tutta notte agita-
 ta dall'onde impetuose del mare, & piu uolte furon
 tutti in pericolo di annegarsi, & tanto hebbero buo-
 na sorte quanto in quella galea era poca gente che
 era stata morta nella battaglia passata, che poca piu
 che ue ne fosse stata sarebbe piu uolte affondata. Cia-
 scun si raccomandaua al suo Dio che, Astrapolo co-
 me uero Christiano pregaua Iesu Cristo, & la uer-
 gine sua madre deuotamente che non lo lasciassero
 afforbir da quelle impetuose acque, & l'altre ricor-
 reano a i loro dii secondo che haueano in essi deuo-
 tione. Era sì grande l'oscurità della notte che non si
 uedeau dentro l'un l'altro se non quanto le corrusca-
 tioni del balenare facea uedergli, Con questa pena
 & cò la stanchezza & ferite della battaglia passa-
 ta se ne passarò quella notte fin che perueue la c. b. a.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

rezza del giorno cō che si ralleggarono alquātoma
 nō gia che cessasse punto il pericolo, anzi si presenta
 ua lor tuttauia maggiore, perche uidero che la ga
 lea trasportata dalla gran fortuna senza ritegno al
 cuno andaua à urtare in un grande scoglio. Con que
 sto pericolo di manifesta morte non solo non parca
 no nello estrinseco spauentate le due magnanime gue
 riere, ma ne anco trenta altre donzelle Amazzone
 che ui eran con esso loro, tanta era la ferocità & in
 trepidità di quella gente. Il Prencipe Astrapolo ué
 duto il pericolo che gli soprastaua uoltatosi alle due
 Amazzone & al suo scudiere disse, signore questa
 nostra galea ua à urtar in quello scoglio, tempo è da
 procurar la salute, & per saluare la uita, ognuna si
 spogli l'arme & cerchi nell'urtar della galea attac
 carsi allo scoglio, & chi non puo prenda qualche ta
 uola qua entro, & sopra essa posto il corpo cerchi
 di notar tanto che ui arriui, che in esso saluati, Dio
 haurà misericordia di noi. Notarō tutti il suo auuiso
 & spogliatesi l'arme & ridottesi quelle done in ha
 bito succinto, uēne la galea à batter nello scoglio cō
 tanta furia che in molte parti rotta & fraccassata
 furon chi qua & chi la dispersi per l'onde, & chi ag
 grappandosi in tauole et chi saltando di botto nello
 scoglio, fecero tanto che da diece impoi che si anne
 garono tutte le uinti con le due capitane et il Pren
 cipe Astrapolo e' l suo scudiero si saluarono in quel
 lo scoglio.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che successe in questo naufragio al Prencipe Astrapolo & alle due ualorose Amazzone .
Cap. X I I I I .

S Entiuano , vidotte le Amazzone in quel scoglio gran dispiacer d'animo uedutesi in quel solitario luogo senza speranza di salute , senza arme , & senza ueder la fortuna cessare , ma placandosi poi al quanto , uedeano con gran cordoglio le compagne an negate andare fluttuando per l'acque co'l petto à basso , & alcuni huomini forzati al remo annegati cò il uiso al cielo , di che marauigliauansi molto onde questa differente causa nascesse . Così stanche dalla fatica & dalla fame speràdo solo il soccorso diuino , uenne la fortuna à placarsi à fatto , & tornò il mar tranquillo , et il cielo sereno et puro , & rimirandosi à torno furon tutte poste in un'altra non minor alteratione che uidero cose di gran stupore che era un carro che di lontano pareva che tutto ardesse i uie fiàme guidato da quattro ferocissimi leoni che uenean sopra l'acqua con sì ueloce corso che maggior non pareva che hauesse potuto portar saetta caduta dal cielo . Era questo il marauiglioso carro incantato de i quattro leoni , nelquale ueneano il Prencipe Sferamundi & Amadis d'Astra che eran guidati oue gli incantati leoni gli conduceano , & appressandosi à questo scoglio i duo Prencipi marauigliati di quella gente , quando fur ben uicini compresero la cagione pche ui erano , & perche essi non poteã di lor



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

disporre se non quanto piaceua a chi gli menaua, stettero a uedere doue si conduceua il gran carro, et uidero che si drizzaua uerso lo scoglio, & giunto sotto di esso si firmò incontanente. Il Prencipe Sfera mundi conoscendo tffer queste tutte donzelle si marauigliò molto & disse al compagno, Gran fortuna haui queste donzelle partito in mare, & poi che il nostro carro qui ci ha condotti, segno è che douemo di questo luogo liberarle, & uoltatosi uerso lo scoglio dissegli il Prencipe Astrapolo, Signori cauallieri piacciani di riccuere questa nobil compagnia nella nostra marauigliosa naue, poi che Dio ui ha qui a tal tempo miracolosamente apportati, che una gran fortuna di mare ha i nostri compagni amegati & noi ci siam qui saluati à gran sorte. Calate abbasso Signore gli risposero i duo Prencipi che da noi riceuerete ogni honore & cortesia che siã molto do. et del nostro caso. le due ualorose Atleta et Oriuntia gli dissero, Cauallieri generosi noi ui siamo in grande obligatione, piaccia a gli Iddij di darci occasione di poteruene rimeritare, ouero ue lo rimeritino p noi. A noi non si deue gratia alcuna le disse Amadis d'Astra poi che l'obigo dell'humanità & l'ordin di caualleria ci obliga a douer farlo. Con questo scefero dallo scoglio tutte & firon con gran cortesia dai duo Prencipi riceuuti, i quali honoraron molto particolarmente le due bellicose dame hauendo inteso dal Prencipe Astrapolo chi erano, et allui presero grandissimo amore quando seppe che era caualliere, et mag



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

giore gl'ilo hauebbon mostrato se haueffer saputo chi egli era . Furon tutti reficiati della molta prouisione che nella naue del carro incantato di cōtinouo si trouaua , laquale senza altro da se istessa si mosse cō la medesima uelocità con che quiui uenuta era, et andò tanto che giunse in terra ferma à un picciolo porto di mare nō habitato da gente alcuna da chi si potesse intendere in che paese si ritrouauano . In questo luogo andò à firmarsi il carro , & i duo Prencipi dissero alle donne & al Prencipe Astrapolo che chi quella barca guidaua mostraua di uoler che si smōtasse in quel luogo , la onde tutte discesero in terra da i duo Prencipi in suore , & tosto si uide il carro della barca incantata muouerfi , et entrar in alto mare con tanta prestezza , che à fatica hebbero agiodi dirsi à Dio . Rimasero le donne in quel porto molto coafuse & senza saper al fatto loro pigliar partito quiui trouandosi senza arme & senza hauer cognitione alcuna di quel paese , che per le molte montagne mostraua di esser deserto & senza habitatori , & ragionando fra loro di quel che douea farsi , fu risoluto che il Prencipe Astrapolo, Atleta, & Oruntia si mettessero à camminare per hauer lingua & saper in che parte si ritrouauano , & tornar à dietro con qualche prouisione . Questitre à piedi adunque & senza arme alcuna si misero à camminare , & gia che saron alquanto discostati dal mare , disse Atleta che meglio era che tutti tre si separassero per poter diuerse parti cercare , cō patto che il dì seguente cia

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cun si douesse ritrouar in quel luogo à uisere quel
 che hauesse trouato . Con questa resolutione partiti
 adunque il Prencipe tēne la uia nel mezzo della ter
 ra: *Atleta* piu uicino alla costa del mare à man de
 stra, & à man sinistra *Oruntia*. Il Prencipe *Astra*
polo caminò gran pezza del giorno fin che uscito da
 quelle ualli & alpestre montagne ritrouò un pasto
 re uecchio che guardaua l'armento, à cui auuicinato
 si gli domandò in lingua Persiana che paese fosse q̄l
 lo, pensandosi esser in Persia. Il Pastore marauiglia
 to di ueder in quel habito quel huomo in quel luogo
 gli fece cenno che non l'intendeua , & parlandogli
 in lingua Greca & Soriana, mostrò similmente il pa
 stor per cenno che non l'intendeua , di che marauil
 gliatosi egli molto incominciò à penare esser in pae
 se di *Mori* & hauerlo la fortuna portato in Barba
 ria & paese *Affricano*, & percioche era già l'hora
 tarda & si ritrouaua fianco dallungo caminare, si
 come colui che non ui era uso, fece pensiero di uoler
 seco quella notte alloggiare, & a cenni gli domandò
 quel che hauesse di prouisione per mangiare . Il pa
 store che bē si auisò douer esser egli *Christiano* & i
 quel paese trasportato dalla fortuna del mare, parte
 per paura, uedutolo così grande & disposto, se ben
 era senza arme alcuna , & parte per compassione,
 gli cennò che uolendo restar seco haurebbe hauuto
 del latte & del pane, et che se hauesse uoluto gli hau
 rebbe ucciso uno agnello. Il prencipe che sentea fame
 accettò il cortese inuito del pastore, il quale fatto un



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grau fuoco gli arrostì l'agnello, & amendu cenaro
no in buona pace ragionando a cenni, & di piu cose
interrogandosi l'un l'altro. Et quiui chiaramente si
auuidde il Prencipe che quello era il paese di Affri
ca, di che si marauigliò oltre modo, come in si poco
spatio di tempo l'hauesse di leuante portato la fortu
na in quella regione. Et il pastor dall'altra bāda co
nobbe esser questo Christiano sbattuto in quella par
te dalla fortuna del mare: & ancora che fosse piu to
sto criato fra le montagne & conuersasse piu con be
stie che con huomini mirando la sua dispositione &
le belle fategge del uiso con la buona crianza et pia
ceuolezza che mostraua, si auuisò douer esser perso
na qualificata, & mosso pian piano a compassion di
lui, gli fece cenno che essendo Christiano come al
sembiante mostraua, si ritrouaua in mal paese: per
cioche non haurebbe potuto suggire di non diuenire
al peggio, schiauo. Dopo molto ragionare, parendo
al Prencipe poter della bontà del uecchio confidare
si addormentò seco in una cappanna che egli haueua
ma gia che era la mezza notte, sentendo il pastore
grande abbaiar di cani, drizzatosi in piedi, senì una
uoce che uenea cantādo, et tosto riconobbe eser q̄
sto il padron dell'armento che sapendo esser di sua
natura crudele & inhumano, auisandosi che haureb
be uoluto o uēdere o far questo Christiano prigione, a
cui hanea egli posto amor con gran fretta lo corse a
svegliare cennandogli la uenuta del suo signore, &
quel che dubitaua di lui. Il Prencipe leuatosi in pie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
de & stando su l'auiso al comparir del moro, il pasto-
re che uolea co'l padron discolparsi di hauer nella
capanna quel Christiano raccettato, gli uscì incon-
tro, dicendogli il fatto di lui. Il Moro allegro di que-
sta auentura pensando hauer guadagnato un scibia-
no, gli domandò di che età fosse, & egli gli disse che
era giouane di prima barba, & che mostraua esser
di conditione, hauendolo tronato molto discreto. Il
Moro traboccato nella auidità di prenderlo per ha-
uerne gran riscatto, si come era di sua natura fiero,
& furibondo, entrato nella capanna, tratta suore
una gran scimitarra che hauea a lato si auetò addos-
so al Prencipe per spauentarlo, accioche humiliado
si lo potesse ligare: ma egli che lo uide a se uenir cò
l'arme ignuda, si come era destro & leggiero mol-
to, se gli strinsè addosso, & afferratolo nell'anche lo
pose in terra, et trattagli la scimitarra di mano di un
colpo gli troncò la testa, con gran spauento del pa-
store che molto temeua che a se il medesimo non auue-
nisse, ma il Prencipe lo assicurò con cenni; & gli mo-
strò che haurebbe se pre hauuto memoria della gra-
titudine & cortesia che gli hauea usata. dopo haue-
do spogliato il Moro si uestì di quella ueste moresea
per non esser conosciuto per Christiano, & si cinse
quella scimitarra al fianco, poi seguendo il suo cami-
no se ne uolle tornare à dietro secondo il concerto
fatto con Atleta & Oruntia, ma gli auenne caso
per loquale fu guasto il suo disegno, imperoche à
mezzo il camino sentì gran caualcata di gente, nella
quale



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quale incontratosi uide esser una honorata compa-
 gnia che iua cacciando per quel contorno, & uenu-
 to nel mezzo di loro, lo attorniarono alcuni scudie-
 ri menandosi beffe di lui, che essendo cosi grande, &
 disposto portasse con mal garbo una picciola uestici-
 uola, & un ragazzone per dispregio gli diede un grã
 de urto mentre i suoi Signori senza noiarlo eran ol-
 tre passati, & in un medesimo tempo un paggio che
 uenea a cauallo gli lo spinse addosso per rouersciarlo
 in terra, ma egli s'dignato oltre modo menò si fatto
 pugno al ragazzone che se lo fece cader disteso i ter-
 ra uersando sangue per la bocca, & pe'l naso tanto
 che ognun pensaua che morto fosse. Et preso il pag-
 gio per il braccio lo trasse da cauallo lanciandolo
 due canne da se lontano, & gli fece dare una gran
 caduta in terra. Per questo si lieuò fra quelle gen-
 ti gran rumore, & alcuni altri ragazzoni gli corse-
 ro addosso per uendicar il compagno con alcune ar-
 me inbastate, & egli s'dignatosi contra si uil gen-
 te por mano alla spada, tolta un'azza di man di un di
 loro menando con l'hasta gran colpi rompè à chi la
 testa a chi la faccia, & le spalle. I cauallieri che an-
 dauano innanzi disarmati ma con solo le spade rinol-
 tatisi à dietro al rumore, & ueduto questo fiero huo-
 mo cosi s'dignato bastonar le lor genti, non informa-
 ti del fatto tornarono a dietro spingendo i caualli
 addosso al Prencipe minacciandolo di morte, ma e-
 gli nulla curando il dir loro, si come era nella collera
 acceso, attendeva a menar l'hasta in uolta, con tan-

N



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ta brauura che si haueua gia diece gittati à piedi, et altri tanti haueua con le braccia rotte da se rispinti. i cauallieri che erano in numero di piu di uinti gli urtarono i caualli adosso, ma egli ritiratosi in un'alto oue i cauallieri per un sasso non potean nuocerli molto presa l'hasta dell'azza in mano cominciò co'l ferro a menar si fatti colpi fra loro che ne rouersciò tre in terra in tre colpi malamente feriti. gli altri che eran disarmati ueduta la sierezza di un tanto huomo si ritirauano à dietro, & se pur qualche uno per mostrar piu ardir de gli altri si spingeua inanzi ò era da lui ferito, ò traboccato in terra. continouando l'assalto, quini capitò à caso Oruntia che hauendo tutta notte caminato & parte del giorno, uscita di un bosco uicino, & ueduta la gran zuffa ti conobbe tosto il Prencipe suo compagno se ben haueua quella ueste moreasca in dosso, & uedute le sue gran proue, ne rimase marauigliata molto, ne potendo uederlo in si fatto pericolo, tratta dal grande amor che gli portaua, non ponendo mente al gran pericolo in che entraua, presa un'hasta che era in terra entrò in soccorso suo menando fra i cauallieri disperate percosse, & si come erano tutti disarmati dalle lor spade in suore, ne furon la metà di essi feriti & malmenati. Vene a crescer il rumor tanto, che sparsosi per quel contorno uenne all'orecchie di Alzirro figliuolo del Re di Tremisenne signor di quelle genti che cacciando era entrato in un bosco uicino, a cui presentandosi un caualliere che era in una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spalla ferito, gli disse: Venite Signor a ueder la maggior marauiglia che dui huomini fan con l'arme in mano contra i uostri Cauallieri à piedi, & disarmati, & quini narroglì il successo della cosa, & l'origine della contesa. Alzirro che era caualliere nouello, & molto dato all'arme uedita questa nuoua, lasciata la caccia spinse il suo cavallo doue il guidaua il caualliere, ne tardò molto a sentir il rumor delle genti, & i colpi dell'haste, & spinto innanzi il cavallo, uide il Prencipe con la ualorosa Amazzone che menando in uolta l'azze hauean da loro alluntanati i suoi cauallieri, & sentì il gran lamento che quelle uil genti che hauea chi la testa rotta & chi il mento faceano disefstese in terra. Non si satiaua Alzirro di mirare il ualore di questi dui braui, & con quanta destrezza menauan quelle haste in uolta, & dopò che innagbito della uirtu loro gli hebbe un gran pezzo mirati, con animo di honorargli & non fargli ingiuria alcuna spinse oltre il cavallo, dicendo a suoi cauallieri che si douessero ritirar a dietro, al cui comandamento tosto ubidiron tutti con gran sommissione, & il Prencipe et la ualorosa Oruntia bē si auuidero douer esser questo il Signor di tutti, & stando su l'auso l'Infanta Alzirro riuoltatosi alloro gli disse, Cauallieri, (che per tali io ue stimo, se ben sete in questo habito disarmati, dateue in poter mio, che io ui prometto per l'ordin di caualleria che ho preso nuouamente, che qualunque uoi siate o Christiani o Mori non sete per riceuer gastigo alcuno di quel che

N 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

hoggi qui hauete fatto , ancora che io possa da uoi chiamarmi grauemente offeso , hauendo le mie genti cosi mal trattate . Il Prencipe & Oruntia non intendēdo il suo parlar Moresco , fecero cenno che nō l'intēdeano . da che comprese subito l' Infante Alzirro che fossero Christiani o d'altra legge diuersa , però con cenni inuitò loro a quel che gli hauea detto con parole . Onde amēdui conoscēdo nō poter far di meno, & cōsidandosi nella promessa dell' Infante gittaron l'arme , & il Prencipe con la punta gli stese la scimitarra che hauea allato. Ciò fatto il Prēcipe per ciò che molti di quei cauallieri eran feriti, & approssimauasi l'hora di tornare alla città, fatti dar duo caualli a i duo prigioni si pose in camino uerso Tremisenne, oue giunse nel'hora che il Re uolea porsi a cena con la Reina , & due figliuole sorelle dell' Infante di marauigliosa bellezza, l' Infante hauea fatto i duo prigioni smontare facendogli grande honore , & gli hauea con esso lui condotti nella gran sala oue eran le tauole apparecchiate, & inginocchiatosi inanzi al Re suo padre gli narrò, ascoltandolo la Reina , & le sorelle , quel che gli era quel giorno nella caccia incontrato , & come hauea à quei duo ualorosi (che gli riputaua cauallieri Christiani) uedute far cose piu che stupēde, & che lo pregaua che poi che la uirtu da gli animi generosi deue esser in ogni tempo & in qualunche huomo istimata, uolesse non sōlo nō far gli cattiuu (sendosi allui resi) ma honorargli , & sergli honore . il Re promisi di farlo pur che essi pro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

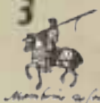


PROGETTO
MAMBRINO

mettessero la fede loro di no partirsi di quella città, con laquale risposta rimase sodisfesto Alzirro, & gli fece condurre à uno alloggiamento uicino alle sue stanze, facendogli proueder delle cose necessarie. La sera à quella cena di altro non si parlò che delle gran prouue che i duo compagni hauean fatte quel giorno. Dopo tornatosene alle sue stanze l' Infante si fece amendui condurre inanzi & meglio esaminandogli alle faterze, & andar loro compresero esse questi duo giouanetti di mirabil bellezza & dispostezza, facèdo giudicio douer esser cauallieri di grã stima fra Christiani, & nella sera istessa fece far diligenza di trouar mercanti Christiani di ogni linguaggio perche intendessero il parlar loro, & gli fece dare una nobil camera con duo letti dandogli gente schiaua che gli seruisse. La sera persuase il Prencipe a Oruntia che non si palesasse esser donna che miglior partito haurebbe hauuto di ottener presto libertà sendo maschio che femina. S'etua Oruntia che tanto amaua il Prencipe si fatto piacere di essergli appresso, che non si doleua della libertà perduta, & disse uoler attenersi al suo consiglio. La notte dormiron in diuersi letti in una stanza medesima, ma poco dormì Oruntia che sentiuu affligerfi da gli amorosi pensieri, che tanto piu la noiauano quanto per la limpidezza della sua honestà gli tencua secreti. Ma il Prencipe che da questo pensiero era alieno, dormì tutta notte riposandosi delle fatiche del giorno passato, lodando Dio che dopo tanti traualis

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Phauea condotto à miglior termine che non si hauea pensato. Venuta la mattina Alzirro mandò nobil uestimenti a i duo schiaui, con che si uestiron essi, & comparsero tali che fecero stupir tutti della lor bellezza. Comparsero poi per ordine d'Alzirro mercanti & schiaui d'ogni natione perche intendessero il parlare & linguaggio loro, & finalmente si trouaron molti natui Greci, et così seppero che erano amendui Greci, & cauallieri erranti, onde sentì grande allegrezza Alzirro, & comparse con essi in sala, gli condusse à far riuerenza al Re & la Reina, a quali basciaron amendue le mani. Et parimente alle due belle Infante, le quali stupite della bellezza loro & saputo esser cauallieri si compiacquero marauigliosamente della uista loro, & se ne innamoraron tanto che in pochi giorni, sentirono per loro molte amoro- se pene, come nel progresso di questa historia si nar- rerà al suo tempo, ma hora conuien lasciarle per tor- nare a raccontare di quel che adiuenne al Prencipe don Argantes, che hauendo liberata la bella Selari- mena Prencipeffa di Lamagna cō la gran battaglia che per lei fece contanto honor suo, era per tut- ta Lamagna chiamato perciò il cauallier della Prē- cipeffa.

Che don Argantes, chiamato il cauallier della Prencipeffa andò con la donzella a cui hauea per uaggio promesso il dono, & quel che gli auuenne per strada.

Cap. XV



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Gia si disse come il Prencipe don Argates era
 Crestato uittorioso in campo contra i falsi accu-
 satori della Prencipeffa Sclarimena figliuola del
 grande Imperador di Lamagna, & che per le ferite
 in quella battaglia riceuete era da medici messo
 qualche dubbio nella sua uita & come si disse che
 hauea gran pena sentito nel cuor suo la Prencipef-
 fa, laquale in tutto il tempo che stette in letto ogni
 giorno l'andaua à uisitare con la Reina, & era tan-
 to l'amor che gli hauea posto che altro piu non disi-
 deraua che di uoler sapere chi fosse, perche pensa-
 ua che sendo nato di nobile & real sangue come i
 suoi sembianti mostrauano, haurebbe potuto spera-
 re che l'Imperadore che se gliera affettionato mol-
 to, le lo hauesse dato per marito . Durò il suo male
 uinti giorni che mai si lieuò di letto, & poi che fu in
 esser di leuarsi, era anco di continuo trattenuto &
 uisitato dalla Imperatrice & la Prencipeffa, & lo
 Imperadore l'donoraua, & carezzaua à guisa di fi-
 gliuolo, considerato, oltre i meriti della sua uirtu es-
 sere benemerito della gratia sua & de ogni honore
 & grado presso di lui, per quel che hauea fatto in sa-
 lute della uita & dell'honore della figliuola, per la
 quale hauea posto in compromesso la propria uita .
 Stātiana nel palagio la dōzella Tanricia che era con
 dō Argates uenuta alla corte, allaquale hauea egli
 promesso un dono, che era di far una battaglia p libe-
 rare una sua Signora, come si disse, che finita la batta-
 glia i diffessione della Prencipeffa Sclarimena, ueduto

N

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

don Argantes posto in pericolo della uita per le se-
 rite riceunte, ne ha uea sentito dispiacer grande così
 perche molto l'amaua, come per ue der impedito l'a-
 uuto della sua Signora, & rallegratasi poi in ueder
 lorisanato, stette molti di senza dirgli altro, & poi
 chiamatolo à parte lo supplicò che in adempimento
 della promessa fattalle uolesse andar seco per libe-
 rar la sua signora oppressa da strana prigionia &
 uiolenza di un pessimo ladrone, che egli per strada
 gli haurebbe piu distesamente contato. Don Argan-
 tes che si era molto infiammato dell'amor della Pren-
 cipessa Sclarimena, & uedea da lei farsi molti fauo-
 ri, sentì di questa partita grande affanno, con tutto
 ciò non uolendo della sua promessa mancare, le disse
 che era presto et apparecchiato per andar seco ouun-
 que hauesse uoluto. Ella gli ne uolle basciar le ma-
 ni, ma nò gli lo permesse. Et perche intè deua che fos-
 se la sua partita la seguente mattina, egli la sera tol-
 se combiato dallo Imperadore che si attristò di quel-
 la nuoua quanto di cosa che lo potesse attristare, ma
 sapèdo la causa che lo mouea, & come gli conueni-
 ua di offeruar la promessa alla donzella, se lo soppor-
 tò in pazienza. Andò poi à combiatarse dalla Impe-
 ratrice & dalla Prencipessa Sclarimena, laquale
 quando sentì quelle parole diuenne in uiso pallida e
 essangue & poco mancò che nò cadesse in piana ter-
 ra. La Imperatrice diede co'l suo parlar tempo alla
 figliuola che si leuasse da quella turbatione, dicendo
 al caualliere, signor gran tristezza sentiamo tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

della uostra così subitana, partita, perche oltre il uederui separar da noi, ci parerà sempre di hauer mal sodisfatto all' obligo che ui habbiamo, con non hauer ui anco dar rimuneratione ne in parte ne in tutto di quel che per noi hauete fatto. Signora mia, le rispose Don Argantes, doue non è debito non cade obligatione. I cauallieri son tenuti di diffender co'l metter in auentura le proprie uite loro, donne & donzelle di ogni sorte, ma piu son tenuti diffender quelle di gran stato da ogni torto che se gli faccia. Et perche la Prencipeſſa uoſtra figliuola è la piu alta donzella di quante ſien hoggi fra chriſtiani, tanto era maggior il debito mio di aiutarla, maſſimamente in cauſa tanto giuſta come era la ſua, & per queſto non reſta in uoi obligatione alcuna uerſo di me. Quanto al ueder che io mi ſepari da uoi, queſto non uoglio io comportare, perche ſempre intendo eſſer à ſeruigij delio Imperador & uoſtro, & ſe parto hora per ire con queſta donzella à fare emendare un torto alla ſua ſignora, ſpero ſpedirne ſi preſto & ritornare, che la mia non ſarà ſtimata partita. Coſi promettèdo di fare riſpoſe l' Imperatrice, ci laſciate allegre tutte. la Prencipeſſa Sclarimena tornata nel ſuo buono eſſere, & udite queſte parole, che la conſolarono alquanto, uergoſa di non hauer riſpoſta anco parola, & per pensare che le gèti ſi ſoſſero accorte della ſua turbatione, fattasi ar dita, riſpoſe anco ella, Signor caualliere perche io in parte obblare ui ho tanto obligo quanto mi habbia allo Im-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

peradore & all' Imperatrice miei Signori, poi che se essi come ministri di Dio mi dieron la uita, & questa grandezza, noi mi hauete saluata la uita, & l'honore, che era per perduto, à me particolarmente toccherà tutto il dolore di uedermi partire senza dauere da me segno alcuno di gratitudine, ma poi che con la presta ritornata che ci promettete non intolate questo partire, io resto sommamente consolata, & priegou che non uogliate mancare di ispedirmi presto da questa impresa che andate à trar à fine, & tornate à noi con ogni prestezza, pensando sempre mentre sarete lontano che noi contiamo i giorni in aspettare che habbia effetto la uostra promessa, & ciò disse ella con uiso lieto, & gratioso sembiante. Don Argantes che in separarsi da lei sentiuua separarsi il cuor dal petto commosso da queste grate parole, le rispose, signora mia, circa l'obligo che pretendete di hauermi, io non rispondo se non quel che ho risposto alla Signora Imperatrice, nel resto sarà con tanta prestezza la mia tornata, che ben comprenderete che molto mi importa il seruar questa promessa. Con questo & molti altri ragionamenti se ne passarono fin che uenne l'hora di separarsi, & tornato alle sue stanze don Argantes uenendolo à uisitar quella donzella, le disse che era in ordine per partir la mattina di buonhora, onde ella molto lieta andò à combiarsi dalla Imperatrice et Prècipessa & tutte quelle donzelle che l'hauian molto honorata p amor del caualliere. Venuta la mattina partiron amendui di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

buon hora & la donzella guidando Don Argantes si mise à caualcare uerso il mare, & egli la domandò doue & perche effetto lo conducesse, & la donzella cominciando gli disse, Voi saperete ualoroso cauallier, che nell'Isola di Enania habita un sottilissimo ladrone chiamato Gabbadeo dalle Truffe huomo di tanta astutia, & tanta destrezza, che non è cosa che si metta à uoler prendere, & robbare che non ottenga, & è in oltre tanto ualente della sua persona & di tanta forza & brauura che non stima diece cauallieri armati, & ha con se in un castello posto in uno scoglio sopra il mare quindici cauallieri di uentati ladroni anco essi che di continuo escono per la Isola facendo grandissimi danni, & se alla riuu del mare capitano genti o sia per fortuna o per lor uolontà, escono tutti à predargli, & niuno ne scampa che non sia morto o preso, oltre l'esser sacchigiato. Il Signor dell'Isola che è cauallier uecchio, & poco atto all'arme per paura anco egli che allui il medesimo non faccia Gabbadeo, se ne sta ritirato stringendosi nelle spalle per tutto quel che ode & uede di lui senza poter ne saper prenderni alcun partito. Habita non lunge molto dalla riuu del mare una nobil donna ricca & signora di duo castella chiamata la donna del Boscho, per un bosco che ha uicino à un suo nobil palagio, molto ameno & dilettofo. costei hauendo solo al mondo una unica figliuola di somma bellezza essendo un giorno in quel bosco ita à diportarsi con due sue donne & quini pestasi à udir il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

santar de i uaghi ucelli & sentir sonar la rustical
Zampogna di un suo leggiadro pastore che iui ridu-
cendo le sue pecorelle se ne fia, mentre elle prendon
sul mezzo giorno il fresco del meriggio, il falso Gab-
baleo che mai era tanto oltre predando trascorso,
quiuui comparse & le prese tutte scampandone il pa-
stor chiamato Siringo, & l'ha portate nel suo forte
castello. la madre dolendosi & inuano battendosi
il petto della perdita della figliuola, fece ragunar
con l'arme tutti i suoi uasalli per ir à ricuperarla,
ma su ogni sua opra uana, imperoche si era tanto al-
luntanato il ladro che era gia quasi al muouer loro
uicino alla fortezza. Per questo cercando ella ricu-
pear per tutte le uie la figliuola, & ueduto che il
signor dell' Isola non è potente à farlo ha in diuersi
luoghi mandato per ueder di ragunare fine à cin-
quanta cauallieri, & con essi ueder per forza d'ar-
me racquistarla ancora che io giudichi che in questo
caso piu uaglia un Cauallier ualoroso che cento al-
tri, percioche è tanto ualoroso & accorto questo la-
drone che non uscirà mai senza conoscer uantaggio.
Per questa impresa io conduco uoi adunque & con
tanta mia allegrezza, che tengo per cosa serua che
piu farò io con uoi che l'altre mie compagnie con tut-
to il resto de i cauallieri che condurranno à questo
effetto. Don Argantes le domandò quanto era lun-
ge questa Isola dalla riuu del mare, & ella rispose,
esser mezza giornata & de li al mare non piu di cin-
que, & egli disse che si sforzasse di caualcare co



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ogni prestezza possibile perche disegnaua di spedir
 si presto di quella impresa, & ella disse che allei toc
 caua di usar questa sollecitudine per il bisogno che
 credeua per la liberta della sua signora, & con que
 sto si misero a caualcare determinatosi dou Argan
 tes di non accettar impresa di battaglia che se gli
 presentasse in quel camino per poter con ogni pre
 stezza tornare alla corte dello Imperadore. Caua
 lcarono il primo & il secondo giorno adunque senza
 trouare intoppo che lo sturbasse dal suo uiaggio, ma
 il terzo nell'uscire di un gran vallone caminando
 a gran fretta incontrò un Nano a cauallo sopra un
 ronzino con una frusta in mano, che ueduto Don
 Argantes gli disse, Caualliere se Dio ui dia buona ue
 tura firmate al quanto il passo, che molto disidero ot
 tener da uoi un dono, & egli gli rispose, Amico non
 mi chiedete cosa per laquale possa, io hauer impedi
 mento a una impresa in che uado con la fretta che ue
 dete. Il Nano, parendogli che egli ciò dicesse per pa
 ura che non lo richiedesse a far per lui qualche bat
 taglia, giudicandolo di uile animo, di lui burlandosi
 gli disse, et che gran fretta è questa che hauete? qual
 che grande impresa douete hauer per le mani. chi sa
 che uoi non andate a combatter hora co'l famoso ca
 ualliere che ha liberata la Prēcipeffa di Lamagna,
 in uendetta de i cauallieri che ha morti in battaglia?
 Don Argantes senza mostrar di ascoltarlo sorriden
 do con la donzella seguì il suo camino, & il nano che
 era piaceuole & burlesuole molto, confirmatosi nel

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

pēsiero che fosse come egli lo hauea giudicato, scher-
nendolo le seguìua, la donzella mentre il caualliere
caualcava inanzi aspettando il Nano, & seco riden-
do delle parole che diceua, fece creder al Nano che
ella sentisse il medesimo del cauallieri, però le disse,
per mia se signora donzella, che secondo che io posso
giudicar di questo caualliere, è male impiegata con
lui la compagnia uostra. & perche lo dite uoi, rispo-
se forridendo la dōzella? perche per quel che mi par
di uedere, disse il Nano uoi passate in beltà l'altre
donzelle, & egli passa in uiltà quanti Cauallierimi
conoscessi mai. la dōzella uolendo prender si pastura
del Nano, credēdo che allei la dēsse, gli rispose: Dun-
que ui paio si bella? Sopra tutte l'altre belle, disse
il Nano, gran cose mi dite, disse la donzella, che niu-
no lo dice da uoi in suore, ma che sapete uoi che que-
sto caualliere sia si codardo: se io lo sapesse, lo lascie-
rei in mezzo il camino, & mi accompagnerei cō uoi
con chi forse sarei piu sicura. & forse che non sare-
ste errore, le rispose il Nano, che uo che sappiate che
altre donzelle non men belle di uoi non sono state
ingannate della mia compagnia. Fino à quest'hora
disse la donzella comincio à por dubbio che non sia
uero nè l'uno nè l'altro di quel che hauete detto ne
che io sia così bella come asserite, ne uoi così ualen-
te che potiate difender la donzella che uengano in
compagnia uostra, poi che da uoi stesso così ui con-
trad'cete. & come rispose il Nano? perche disse ella,
mi hauete detto che io son la piu bella donzella del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

modo, & hora dite che hauete hauute in nostra com-
 pagnia donzelle non men belle che io mi sia. Non mi
 contradico disse il Nano, perche le donzelle che ho
 hauuto in mia compagnia non men belle di uoi non so-
 no piu al mondo, che son morte, cosi uoi hora sete so-
 la sopra ogni altra che uiua, restata superiore in bel-
 lezza. Coteſta è buona ragione, disse Tauricia &
 poi che gli è cosi, giudico che nel resto diciate anco il
 uero che siate atto à ire in compagnia di donzelle
 quantunque con noi non portiate arme, perche ni ue-
 do molto disposto in arcione. Io non porto arme, ri-
 spose il Nano, percioche son anco si giouanetto che
 non ho anco riceuuto ordine di caualleria, laquale
 posso riceuere quando sia in età, essendo nato di ca-
 ualliere & di nobile donna. Il uostro aere & le
 belle fattezze uostre lo mostrano, disse Tauricia,
 molto hauerei caro sapere il uostro nome. Barchino
 mi chiamo io, Signora mia rispose egli, & son naturo
 della Città di Maguntia & fratutti i miei parenti
 sono il piu bello, & il piu grande. sentiua il cauallie-
 re tutto il ragionamento che hauea con la donzella
 il Nano, & sentendone piacere non si riuoltava a
 dietro, ne si fermava. Mentre erano in queste burle
 incontrarono una donzella che conosciuto Barchi-
 o il Nano lo salutò con allegrezza dicendogli, Ba-
 rchino amico conducete uoi forse questo caualliere, e
 il bisogno della Infanta nostra signora? egli dopo
 l'hauer fatto gran festa alla donzella gli rispose, io
 non conduco questo cauallier meco, ne lo uorrei con



DEL XIII. LIB. DI AMADIS
durre, percioche gli è occupato in cose di grande
importanza, che ua à uoler far battaglia co'l famo-
so caualliere che ha liberato la Prencipeffa di La-
magna, & ciò disse il Nano in atto di burlarsi, in
modo che la donzella conobbe il beffeggiar, e disse-
gli, & che ne sai tu Barchino? sollo rispose egli, per-
cioche hauendolo richiesto de un dono, preoccupan-
domi ha risposto, che sarà ogni cosa pur che non si in-
pedisca dal suo uiaaggio, doue ua in gran fretta Ve-
diam pur disse la donzella, che ciò non habbia fatto
per codardia dubitando che tu non lo uolesti ricer-
care che per te uenisse à fare qualche battaglia. Per
mia fe, rispose il Nano, che io ho determinato di se-
guirlo fin tanto che possi ueder di lui causa perche
cosi mi ha risposto, se è perche habbia qualche ardua
impresa per le mani, come penso io, o pur per codar-
dia come tu dici, et io se Dio mi aiti disse la donzella
uo farti compagnia in questo camino, & uo che non
lo lasciam mai fino tanto che non siam risoluti di co-
stui. Et cosi questo ragionamento si misero amendui
à seguir il cauallier, & la donzella, facendo del
caualliere le maggior besse del mondo, il seguente
giorno il Nano che era su le burle uide di lontano
uenir un cauallier armato sopra un caual roano, &
al sembiante mostraua esser di gran ualore, et il Na-
no trapassando Don Argantes, & la donzella andò
à incontrarlo, & salutatolo gli disse, signor cauallie-
re per cortesia non richiedete questo cauallier che
con noi uiene in compagnia di giostra, perche ha
determi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

determinato di non giostrar o far arme con alcuno fin che nō habbia scaualcato il Re Amadis di Gaula con tutti i Prencipi suoi nipoti fino a Don Rogello, & per questo uia egli in tanta fretta, non gli impedite il suo disegno. Il caualliere che conobbe il beffeggiar del Nano, pensando che fosse da lui conosciuto per codardo, uolle anco egli pigliarsi spasso di lui alquanto, & dissegli, signor caualliere molto desiderarei io che rompessimo le nostre lance per prouuar qual di noi dui piu uaglia alla giostra, ma questo Nano mi dice che uoi andate in gran fretta a far impresa di maggior importanza. Don Argantes gli disse, ben dice, signor mio, il Nano, che se ciò nō fosse io ui sodisfarei. La donzella del Nano riuolta a Dō Argantes disse, Deh cauallier acciò che io possa predicare il ualor uostro per tutto, fate uno incontro con questo Caualliere, che poco puo ritardarui. Mi importa, disse Don Argantes molto di tener sana questa lancia per la impresa in che uedo, però perdonatemi signora donzella, & uoi signor caualliere che non posso hora sodisfar ne l'un ne l'altro. Riserò alhora il caualliere, la donzella, e'l Nano di questa risposta, & Don Argantes co la sua Tauricia si spinse innanzi seguendo il suo camino, & il caualliere dal caual roano seguì il suo, lasciato il nano & la donzella, che si misero dietro Don Argantes, e caualcaron tutto il giorno senza trouar auentura alcuna o cosa degna di raccontare.

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Quel che auenne nella giostra che con certi ca-
uallieri hebbe il cauallier della Prencipesa.

Cap.

XI.

IL giorno seguente poi continouando il lor niag-
gio, giunsero a una bella riuiera, lungo la quale
caualcando, lo scudiero di Don Argātes che era al
quanto innanzi, tornò a dietro, dicendo, signor il pon-
te che uarca questo fiume sarà molto difficile a pas-
sare, imperoche è guardato da molti cauallieri, che
stāno nell'altro lato sotto alcuni bellissimi pauiglio-
ni & tende, in compagnia di alcune nobil donne &
bellissime donzelle fra lequali se n'è una effacciata
fuore di marauigliosa bellezza, sopra il ponte è un
cauallier armato, che dice non uoler lasciar passar
caualliere alcuno, se non offerua una legge che quel
la nobil compagnia ha fatta, & io questo intendendo
son uenuto a riferiruelo, perche ni apparecchiate
alla giostra, che per quel che mi par di uedere, una
delle conditioni di questa lor legge è questa. Gran
d spiacere mostrò sentir di un tal disturbo Don Ar-
gantes perche haurebbe uoluto senza tardare, spe-
dirsi di quella impresa per tornare presto alla corte
dello Imperadore, & all'incontro sentiron piacer
grande Barchino il Nano, & la donzella che era se-
co, perche sperauano di ueder gli uotar l'arcione se
giostraua al primo colpo, o uero non uolendo gio-
strare, riceuer qualche uergogna. Et caualcauano fi-
no al ponte rideano la donzella, & il nano in uider



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Don Argates and r così affluto per quel che gli ha
 uea detto lo scudier. Al pòte si offerse alla lor giūta
 incōtanēte il Canallier che lo guardaua armato, che
 gli disse, signor caualliere noi non potete passar que
 sto ponte se non vi sottoponete alla legge fatta da
 una congregation di nobil donzelle, che sotto il go
 uerno di una che han creata regina loro, hanno (ue
 nendo in questo luogo à d'portarsi) per piu lor sol
 lazzo stabilita, & è che qualunque caualliere arri
 ui qui con donzella alcuna o senza, non sia ammesso
 al passar di questo ponte che non giostri cō diece ca
 uallieri che sono in guardia loro, senza, però uenir
 alle spade, poi che non si fa questo se non per passar
 tempo & per solazzo, & se l'auenturiero sia uno
 o piu, resta abbattuto dall'vn de i diece, conuien che
 con la donzella, (se niuna ne ha seco) se non solo uen
 ga à basciar la man a questa reina che rappresenta
 tutta la congregation delle donzelle in segno di sog
 gettione, ma se egli giostrando scaualca noi tutti, cō
 uien che la reina bassi la mano alla sua donzella, et
 non l'haueudo, basi nel fronte il cauallier uincitore.
 Et auuenendo che l'auenturiero abbatta solo dui o
 tre o piu di noi, ma poi da qualche uno resti egli ab
 battuto, tanti quanti baurà abbattuti, tante ghirlan
 de di fiori riceuerà da tante di queste donzelle, re
 stādo egli però sempre obligato (per esse caduto)
 a basciar le mani alla reina, come si è detto. Gli è ben
 uero che se qualche caualliere che ui arriui nō uoles
 se esser sottoposto à questa legge & suggir di uenir

0 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

a questa giostra, puo aspettar duo giorni, che tanto ha da durar la legge, & il guardar questo ponte, & partendoci noi in questo tempo, potrà a suo agio ogniun passar senza giostra. Don Argantes stando sospeso a rispondere, per ciò che gli pareva da una banda l'aspettar tanto duro, & il giostrare di grande impedimento alla fretta che hauea, mentre tarda ua a rispondere, disse il Nano a Tauricia, Signora, hora è il tempo che si auuederemo se questo cavalliere è codardo, per cioche quel dal ponte con questa condition di giostra lo ha messo in una trappola oue bisogna che si dichiari o ualoroso o codardo, per cioche se dice uoler aspettar duo giorni per non giostrare uerrà a dir anco che gli è un codardo, & uile togliendosegli la iscusà che uada con prestezza, & per cosa importante, poi che si contenta di quello indugio di aspettar duo giorni, & se giostra, uedremo affatto se gli è uile & codardo, & essendo così codardo, soggiunse il Nano alla donzella, ricordateui che hauete detto che amaresti piu la mia compagnia, però ui prego a non uolerui disdire di uenir meco poi che ui ho data l'anima e'l core, & che di uoi mi accessi il primo dì che io ui uiddi, promettendoui con tutto ciò che sempre meco sarà salua l'honestà nostra. Ella con uiso allegro molto gli disse, Barchino mio, così ui prometto, & ui do la fede mia che se questo cavallier che io seguito mostra in questa giostra segno di uiltà alcuna, ò che sia uinto, me ue uerrò nella nostra, lasciando la compagnia sua.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

In questo tempo hauea Don Argantes detto al ca-
uallier del ponte che douesse pigliar del campo, che
uolea giostrare, & che facesse con prestezza che nõ
potea quiui dimorar molto, douendo seguir il suo
uiaggio. Et in una pianura dentro il ponte uennero
amendui alla giostra in tempo che eran gia tutte
quelle nobil donzelle con la reina loro in mezzo usci-
te fuor delle tende per ueder quella giostra, & tutte
hauean posto mente con quanta leggiadria haueua
il caualliere auuenturiero rimesso il cauallo & im-
pugnata la lancia. I duo cauallieri si messero da i lo-
ro arrenghi con l' haste basse al maggior correr de
i lor caualli, & furon le percosse che si dieron tali,
che rompero ugualmente le lancie, ma non fu ugua-
le la forza de gli iucontri, imperoche l'uno, che fu
il cauallier del ponte, andò à gambe leuate fuor del-
l'arcione, et Don Argantes in restò saldo senza pur
piegaruifi. Il Nano & la donzella sua parente si mi-
rarono in uiso ueduto sì bello incontro fatto dal ca-
uallier che essi beffauano, & l'uno non hauea ardir
di far motto all' altro, & la donzella de Don Argan-
tes disse sorridendo al Nano, per mia fe Barchino
che se il mio caualliere fa di questi tratti, sarò iscu-
sata di cambiarlo per uoi. uoi dite il uero, le rispose
egli, ma siamo pur à uedere quel che seugita, che
puo ben esser che sia questo auuenuto per qualche
accidente occorso al cauallier del ponte. accidente è
stato ueramēte, disse la dōzella, cader di un colpo ui
lancia da cauallo. Si eran in questo mezzo rimesso di

0 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
nuovo nel suo arrenco. Don Argantes aspettando
che il secondo cauallier si mouesse à incontrarlo, il-
quale essendo gia comparso con la lancia in mano, si
mossero amendui con tanto empito che il cauallier
rompè al Prencipe Don Argantes la lancia nel scu-
do, & egli colse con la sua lui con tanta forza che lo
trassè d'arcione gittandolo à terra lunge dal caual-
lo quanto era la lancia. Et fu la caduta tale che
fu raccolto da terra, non potendo egli da se istesso le-
uarsi. Gran marauiglia si fecero la Reina, & l'altre
donzelle con i cauallieri che la giostra mirauano del
grande ualore del caualliere auuenturiero, lodando-
lo per uno de gli auantaggiati che si potessero truo-
uare, ma maggiore era lo stupore del nano & della
sua donzella che hauean di lui fatto diuerso concet-
to, & Tauridia motteggiando il nano, gli disse, Bar-
chino mio, mi dubito che ti conuerrà proueder d'al-
tra manza & di altra compagnia, poi che il mio ca-
ualliere si ben si adopra, il nano con la sua donzella
confuso, nulla rispose. In tanto essendosi il terzo ca-
ualliere presentato alla giostra, uotò anco egli pa-
rimente l'arcione al primo incontro, non hauendo
egli con la sua lancia mosso pur Don Argantes di
fella. La Reina con le donzelle stupite della gran ua-
lentia del caualliere lo lodauā sommamente che non
hauesse pari, poi che stimauan tutte che i lor aguar-
datori fossero de i pregiati cauallieri del mondo.
Et il Nano & la dōzella sua parēte erano cōfusi di
hauer un si fatto caualliere oltreggiato & reputa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to codardo, sendo di sì estremo ualore Gittò il Principe Don Argantes per terra il quarto & il quinto & il sesto, sendogli dall'habteria delle donzelle amministrate sempre nuoue lance. Il settimo caualliere che era fra tutti gli altri stimato il più ualoroso, & che hauea in giostra a suoi dì acquistati gran pregi, si mosse all'hora hauendo in lei intenti gli occhi di tutte le donzelle & i cauallieri, con speranza che hauesse a ricuperar l'honor de i caduti. Et incontratosi con don Argantes gli rompè la sua lancia nel scudo & fu il colpo sì graue (sì come era ualoroso giostrante) che gli fece perdere una staffa, crollandolo alquanto d'arcione, con tutto ciò, su l'incontro che riceuè egli tale che mosso di sella andò bilanciando alquanto, & poi cade in terra: per la cui caduta si smarriron tutti gli altri, & finalmente rimase Don Argantes uittorioso di tutti, & su dalla donzella & da i cauallieri caduti (che poi che tutti erano ugualmente iti a terra non l'ebbero a sacgno) introdotto il caualliere auuenturiero dalla reina la quale lo basciò in fronte in segno di uittoria con grã de honore compiendo le conditioni della legge. Et fatto questo ella se lo fece seder appresso, & dissegli, Signor caualliere quel che si è fatto con esso uoi si è fatto in osseruatione de i nostri statuti, ma noi dozzelle uogliamo da uoi uoi una gratia et un dono straordinario, & è che poi che l'hora è già tarda & che in tutto questo contorno non si truoua per gran spatio buono albergo, uogliate esser contento di star

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uene questa sera con esso noi, che se non ui honoraremo secondo il merito uostro, sarete alme ueduto da noi tanto di cuore quanto merito la uirtù e'l ualore che haueate in queste giostre mostiato. Il Prencipe Don Argantes che era ben criato & molto cortese, le rispose, signora mia, questa gratia si conueniua à me domandarla à uoi, hauendo bisogno di albergo, hor quanto piu ui rimarrò io uolentieri sendone da uoi pregato, che con tutte queste honorate donzelle son tenuto & mi obliga di seruire. Et chi hebbe la cura de i suoi caualli & di quel delle donzelle, & altri che l'aitarono à disarmare, & fu dalla donzella quiui ritenuto anco Barchino il Nano & l'altra donzella, che tutti dui inginocchiatisi inanzi al caualliere con gran confusioni gli domandarono perdono dello scherno che hauean fatto di lui, & Don Argantes gli disse che uolea esser sempre amico loro, & che egli non si hauea preso affanno alcuno di cosa che si hauesser contra di lui fatto. Tauricia riddendo e'l Nano, gli disse, Barchino amico, io per me son risoluto di non lasciar questo ualente caualliere che io so chi egli è per uoi, che ancora che mi habbiate buona presenza, non ui ho anco nell'arme ueduto prouare. Il Nano che si uergognaua di quel che nel dar la burla al caualliere gli era auuenuto le disse: Signora, di uoi mi ho io da doler molto in questo caso, che sapendo uoi chi questo cauallier fosse, mi habbiate lasciato star in quella mia oppenione che fosse codardo, senza disegannarme-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne, che è stato cagione di farmi far l'error che io ho fatto. Con questo & altri ragionamenti se ne stettero fra quelle donzella & cauallieri, finche su l'hora della cena, nellaquale furon abbondantemente seruiti tutti, sendo quelle donzette tutte marauigliate della bellezza del caualliere, & come così giouane ualesse tanto in arme. Tentaron di intender dalla donzella Tauricia chi egli fosse, laquale non sapendo la uolontà di lui che era di celarsi, disse che era un Prencipe dalle parti della Grecia, & quello che hauea combattuto per la Prencipessa di Lamagna, & era restato uittorioso in campo. Quando ciò intesero la donzella & i cauallieri si uergognaron tutti di non hauregli fatto maggior honore, & lo mirano & ammirauano di quel che hauea fatto in età si giouenile, percioche per tutta la Lamagna & fuore di altro non si parlaua che delle gran prodezze del caualliere. Con tutto ciò per ordin della donzella non si scopersero mai in mostrar di conoscerlo per tale. La reina delle donzelle comandò che gli fosse assignato un nobile & ricco pauiglione, con duo letti l'uno per lui & l'altro per il suo scudiere, & che fosse la donzella sua assai bene alloggiata, & su alloggiato anco il Nano con la donzella. Venuta la mattina Don Argantes si leuò di buona hora & si combiatò da tutti seguendo il suo uiaaggio, & il nano & la donzella lo seguivano per ueder che finita quella impresa nel ritorno per loro facesse una battaglia.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Che il Prencipe don Argantes racquistò la figliuola della donna del bosco. Cap. XVII.

IL dì seguente gionsero alla riuu del mare, oue trouata una barca che la Signora del bosco quiui di continuo teneua per dar ricapito a i cauallieri che le sue donzelle conduceua in quella Isola, si imbarcarono, & in breue gionsero all' Isola & arriuati al castello di quella signora, su da lei il caualliere con molto honore riceuuto, ma quando intese poi esser quello che hauea huuuto uittoria contra Darineo & Montebello accusatori della Prencipeffa di Lamagna, di cui si dicean tante cose, piena di ineffabile allegrezza, tenendo per finita la sua impresa non si fatiua di honorarlo & carezzarlo, & di abbracciare & far carezze alla donzella che l'hauea condotto. Eran gia stati quiui condotti diece cauallieri de i cinquanta che disegnaua di hauer la donna per far l'impresa contra il ladro Gabbadeo, & chiamato il caualliere a parte alla presenza della donzella, se gli inginocchiò inanzi & disse gli, Signor Caualliere hora uedo che Dio si ricorda di me, & che è gionto il tempo che dalla sua maestà mi è prefisso per la ricuperatione dell'amia figliuola, poi che mi ha dato uoi qua mādato pe' l' suo riscatto, che se Dio diede in uoi forza & ualor tanto di uincere i duo falsi accusatori della Prencipeffa de Lamagna, huomini si ualorosi & si famosi in arme, maggiormente sete atto a uincer la forza et la fierrezza di questo perfido



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ladrone di Gabbadeo, pur che egli non uì superi con gli inganni & con la malitia sua, laquale è tanta & tale che non è cauallier si cauto che non resti dalle sue truffe ingannato. & per questa cagione ha preso il cognome di Gabbadeo dalle truffe, onde è necessario che uolendo uincerlo, non andiate con esso lui à battaglia scoperta, ma che uì preuagliate di qualche cautela che sopra auanzi le sue. Il prencipe don Argantes le rispose, Signora uiuete allegra, che poi che ho inteso la malitia del ladrone (che già ne son stato ragguagliato per strada dalla uostra donzella) spero che Gabbadeo non haurà sempre felice successo delle sue imprese. La Signora si ralleggrò molto, & in tutto quel giorno non attese ad altro che proueder di honorar questo Caualliere, non mancando di honorar anco quelli altri. Il dì seguente poi hauendo don Argantes ben pensato in quel che douea fare, & sendosi informato del sito del castello del ladro, delle gēti che hauea seco, & del modo che tenea nel uscire à robbare, senza uoler piu aspettar altri cauallieri che douean uenire, tenne cōseglio cō quei diece che quìui erano & con la donna, & su da lui risoluto che i diece cauallieri posti in una barca che ella promise di aprarecchiare si presentassero al lito del mare facendosi ueder dall'aito da Gabbadeo, mostrando hauer in essa robbe & cosa di ualutata, & che quìui fosse capitata à sorte come ignorate delle sue robbarie, et che adescato il ladro & calato cō le sue gēti à basso, egli imboscato solo la notte inã



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

zi, haurebbe pigliato assoto di occupar la porta de
castello che era di si aspra fallita, & che impatroni-
tosi della fortezza & tolto à ladri oue si potessero
ricouerare, non dubitassero poi che egli con l'auto
loro non gli hauesse à gastigare, & g'i impose che
nell'uscir che Gabbadeo hauesse fatto del castello,
essi stessero ben su l'auiso di finger trascuraggine, &
in un tratto rimontar tutti in naue, & quiu firmar
si combattendo di lungo con le frizze, fingendo tal-
hora di uoler smontar in terra per combattere, &
finalmente con questi modi trattenerlo tanto che ha-
uesse egli agio di occupar la fortezza, laqual presa
haurebbe lor dato la sera cenno co'l fuoco, & che
con tutto ciò non douessero smontar in terra fin che
egli non fosse calato al basso per soccorrer gli. Piac-
que alla donna et a i cauallier i il discorso di don Ar-
gantes, & si marauigliarono i cauallieri molto del
gran cuor che mostraua di uoler solo entrar in quel
castello cosi forte, che à mille cauallieri sarebbe sta-
to inespugnabile, percioche ancora che hauesse egli
ritrouato suor Gabbadeo, non era da pensare che il
castello non fosse da molti guardato, & che ogni po-
ca guardia non gli facesse difficultosa molto l'entra-
ta. La donna fece in un momento apparecchiare la
barca alla spiaggia del mare in modo che il dì seguen-
te uisì misero i cauallieri fingendo di portare in essa
molte robbe, & don Argates si mise in camino co'l
suo scudiere guidato da un uillano molto robusto &
pratico di quelli scogli et luoghi motuosi, ilqual lo cō



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dusse per strade occulte tutto quel giorno, & uenuta la notte caminaron sempre fin che presso il dì per uennero in una foresta sotto il grande scoglio doue si uedeua rileuato il fortissimo castel di Gabbadeo. Quiui si nascose don Argantes fin che per una sola uia che nel castello entraua uedesse scender Gabbadeo per ir ad assaltar la naue alla riuua del mare, laquale non tardò molto à comparire, & tosto che fu ueduto, il ladro con i suoi cauallieri lasciò il solito ordine de i pedoni armati per guardia della fortezza se ne calò al basso à guisa di ueloce falco che dall'alto scende à pligliar la preda che uede. Dò Argantes dopo che dalla foresta oue egli era, lo uide arriuato alla pianura su la riuua del mare spinse il uilano alla uolta della porta, perche quiui trattenesse e tenesse abada su il ponte i pedoni che ui eran posti alla guardia, ilquale si come era scaltro molto, fingendo hauer perduto bestiamè, e che non sapesse che quiui si māteneffe si reo costume di robbare si presentò alla guardia, prima che hauesse il ponte alzato, & ragionando seco, cominciò sopra la sua domanda à trattener quei uillani, che non lo alzassero, ne tardò poi a comparir don Argantes, portādo in dosso una uesta rusticale sopra l'arme, & dietro le spalle portaua il suo elmo coperto. I uillani che eran alla guardia della porta, uedutolo comparir, pēfando che fosse cōpagno dell'altro che quiui era per la sua domanda, non prese sospetto alcuno, onde egli accostatosi al ponte di un salto con destrezza ui saltò sopra, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

passando per mezzo di tutti, rouerscio duo di lor con
l'urto in terra, & in un punto postosi l'elmo in capo
senza allacciarlo & messo mano alla spada si mosse
contra diece uillani che quini eran armati di alabar
de con celate in capo, & al primo che se gli parò in
nanzi diuise il capo per mezzo di un colpo, & di un
rouerscio tagliò mezza faccia a un altro, gli otto
che eran rimasi al contrasto, abbassate le lor armi, lo
cominciarono à seruir da tutte le bandi, ma egli come
can rabbioso entrando fra loro, menando desperati
colpi in breue ne uccise duo altri hauè done un altro
rouersciato in terra malamente ferito, & quini spez
zando l'haste de gli auersarij (che per paura essi di
lunge gli lanciarano addosso) & da ogni banda per
cotendogli ridusse la battaglia à tale che solo se ne
saluaron due che per le selue fuggendo gli usciron di
mano. Ciò fatto, meglio allacciatosi l'elmo in capo,
hauèdo il uillan sua guida preso un'a me, lo condusse
dentro & amendui alzaron il ponte, & don Argã
tes lo lasciò alla guardia di esso, e questo fatto si mi
se à saltir l'alto del castello one trouò alla porta del
la sala alcuni altri uillani & gente di serugio che
quini erã corsi al rumore, i quali uccise in pochi col
pi & finalmente senza molto contrasto si impatronì
della fortezza, & delle prime cose che fece, prese
le chiavi di mano di un uillano che hauea la cura del
le prigioni, che se gli era inginocchiato inanzi do
mandandogli la uita in dono. Et egli hauendogli la
perdonata, gli comandò che andasse à liberar tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

i prigionj che quivi erano posti. il carceriero andò
 à liberargli tutti, & trouò esser in numero di settan-
 ta fra cauallieri & donne, e in una stanza separata
 ritrouò la bella dozzella figliuola della dōna del bo-
 sco in compagnia di altre honorate dozzelle, che Gab-
 badeo il ladro, percioche attendeua al riscatto de i
 prigionj & al uendergli à Mori, quando non si ri-
 scattauano, senza far oltraggio à donne & dozzel-
 le, da quali speraua grande hauere, gli teneua se-
 condo l'esser & il grado loro riserrate, & alle don-
 zelle particolarmente usaua ogni rispetto, accio-
 che come uergini si hauessero à uender piu caramen-
 te. Condotti tutti alla presenza di don Argantes, et
 sapendo esser liberati dalle man di Gabbadeo per il
 suo mezzo, se gli inginocchiarono inanzi per basciar
 gli le mani, ma egli non gli lo consentì, anzi abbrac-
 ciò & honorò tutti, & particolarmente i cauallieri
 & quelle donne honorate & le dozzelle, fra le quali
 conobbe subito alle fortezze che gli eran state dipin-
 te la bella Fiorinea figliuola della donna del bosco
 che compariua fra l'altre come il Sole fra le stelle.
 Egli l'honorò particolarmente molto, & dissele co-
 me per causa di lei eran stati tutti quei cauallieri et
 donne liberati, & quivi le raccontò come a sua ri-
 chiesta era di lungo camino uenuto ad inuasia della
 madre à liberarla. Ella uolendogline rēder partico-
 lar gratitudine piu dell'altre, gli usò parole di rin-
 gratiamento molto amoreuoli, & erasi insieme con
 tutte l'altre stupita oltre modo che un cauallier si

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

garzonetto hauesse hauuto ardire di intrare in quella impresa. Quini hauendo alcuni di quei cauallieri trouate certe arme rugginose, le apparecchiaron per aitar sene in ogni bisogno & dato che hebbe don Argates ordine alle cose della fortezza, disse a tutti come Gabbadeo il ladro era disceso alla riu del mare per ueder di pigliar gente che ui era capitata, però intendena egli di ire a soccorrerla, & cerca di condur nella trappola il ladro. Quei cauallieri si offerse ro di seguirlo cosi mezz armati come erano & senza caualli, ma don Argantes non uolle accettar niuno, anzi chiamata la guida, colui che hauea lasciato alla porta del castello (laqual egli raccomandò a quei cauallieri che erano in parte armati) lo mandò a chiamare il suo scudiere che gli teneua in quella foresta nascosto il cauallo, ilquale, essendo ito, et narra togli il buon successo della impresa del suo Signore, andò egli co'l cauallo al castello, & quini hauendolo rificiato della stanchezza del lungo cammino, mangiato che egli hebbe alquanto in compagnia di tutti, si affacciò alle finestre che guardauano la riu del mare per ueder quel che il ladro Gabbadeo facesse con quei cauallieri della naue, & uide che erano in gran battaglia inuolti tutti, percioche hauendo i Cauallieri della naue offeruato tutto quel che hauea certificato co'l Prencipe dō Argates, sendo co la naue comparsi & smontati in terra, si erano al comparir del ladro ritirati in naue & quini dalla lungo tratteneae la battaglia, ma il ladro, che come si disse, passaua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

saua in astutia tutti gli huomini del mondo trattenēdo egli ancora loro, mandò una fregatta armata di huomini che di cōtinouo ui teneua ad assaltar la barca de i diece cauallieri che non era atta à combattere laquale gli uscì dietro le spalle che appena i cauallieri se ne auuiddero, & si come le genti della fregatta erano molto pratiche nelle battaglie di mare dieron si feroce assalto à i cauallieri che di essi di frizze morirono improuisamente quattro, & tre ne furon si malamente feriti che non potendo all' assalto da preso combattere, ne i sani potendo da tanti diffendersi furono in un momento presi tutti, mal cauti in osservare i precetti dattigli dalla dōna del bosco, che lor disse che stessero ben auuertiti che pēsando di tener à bada Gabbadeo, non fossero essi tenuti à bada di lui, & improuisamente assaltati. Tutte queste cose haueua dalla finestra ueduto don Argantes con le donne & i cauallieri, & molto dolutosi del poco accorgimēto de i cauallieri, ueduto che Gabbadeo si apparecchiua di ligarli per cōdurli al castello determinò, si come si era gia posto per ciò in ordine, uscirgli al piano & liberargli cercando di prender Gabbadeo, ma i cauallieri ne lo dissuasero molto dicendogli che meglio era di aspettar che uenissero à entrar nel castello, & tutti unitamente uscirgli cōtra, che nulla ualendo à i ladroni quiui il uantaggio de i caualli, non era dubio alcuno che tutti mediante il suo ardire co' l'poco aiuto loro, non si prendessero ò uccidesser tutti. Don Argantes conosceua esser



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

al cōseglio buono, ma temea molto che auisato Gabbadeo dai suoi uillani che eran scāpati dal castello, non diuertisse il suo camino, & per quelle selue nascondendosi se ne menasse presi quei cauallieri, & attendendosi al fine al cōseglio loro, fece dalle uellette poste all'alto del castello offeruare il camino di Gabbadeo, con disegno che se auuertito della perdita della fortezza hauesse preso diuerso camino, sarebbe uscito fuore per incontrarlo & combatterlo così per ricuperar quei cauallieri, come per hauer lui nelle mani. Lieto in tanto Gabbadeo del felice successo di quella preda, hauendo fatti ligare i sei cauallieri prigioni & à i morti cauar l'arme di dosso con la poca robba che trouò nella barca se ne tornò uerso la fortezza & essendo per salir la costa con i suoi, se gli presentarono inanzi i duo uillani che eran fuggiti del castello, che gli narrò come un sol caualliere ui era entrato, & sforzata la guardia, hauea di lor parte feriti & parte uccisi, & che essi eran cō gran fatica scāpatigli dalle mani. Si turbaron oltre modo i ladroni di quella nuoua marauigliati come un sol caualliere hauesse potuto osare & far tanto, & percioche era Gabbadeo huomo di gran cuore & di gran possanza, & quei cauallieri imitatori del suo ualore, senza pūto temere, anzi pensando di racquistar la fortezza tosto che ui fosse egli giunto caualaron per quella costa fin che i caualli ne gli poterono portare à gran fretta, ma giunti al forte dello scoglio che conueniua di andar à piedi, smontarò tutti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hauendo à i duo uillani lasciata la guardia di quei
 prigioni nella foresta uicini. Le sentinelle che era-
 no all'alto della guardia auisarono dō Argantes del-
 la uenuta di quella compagnia: & egli che stava su
 l'auiso di tutte le sue arme armato, hauendo di quel-
 le uecchie armature fatti armare cinque di quei ca-
 uallieri di arme compite, & gli altri posti con altre
 arme alla guardia del ponte, fattolo abbassare, uscì
 con grande empito ad assaltare i nemici con lo scudo
 in braccio & la spada in mano, & al primo che incō-
 trò (percioche non uenea tutti uniti) diede sì fatto
 colpo sopra l'elmo, che si come nō era da niuna dif-
 fesa guardato, gli lo diuise per il mezzo & partigli
 con esso la testa, rouersciandolo morto su la strada,
 gli altri cinque cauallieri assaltarono tre cauallieri
 del ladro compagno del morto, & prima che fossero
 da gli altri che uenean piu à dietro soccorsi ne ucci-
 sero dui & l'altro lasciaron malamente ferito. Gab-
 badeo che era à marauiglia buō caualliere posto ma-
 no alla spada & allacciatosi l'elmo si mosse con tãta
 brauura uerso don Argantes che bē mostraua esser
 di gran sdegno acceso cōtra di lui per la perdita del
 suo castello, giudicando questo esser quel che gli lo
 hauea tolto. Et gli menò un dispietato colpo alla uol-
 ta della testa laquale coprendo il Prencipe co'l suo
 buono scuò gli fu dal dispietato colpo del ladro di-
 uiso pe'l mezzo et quiui nō si firmando la spada andò
 à ferirlo sopra dell'elmo con sì dura percossa che di po-
 co men tēpra che fosse stato l'elmo, era per spaccar



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

gli la testa & torgli la uita. Molto si sentì il Prencipe don Argantes di questo spauenteuol colpo, & giudicò che ueramente fosse di gran forza questo ladro, & tratto dallo sdegno di uendicarsene gli ripose di un fortissimo colpo sopra l'elmo, in difesa delquale, hauendo Gabbadeo alzato lo scudo, gli ne diuise anco egli quanto ne prese, & non cogliendolo la spada à pieno nell'elmo uene a calargli sopra una spalla con tãta forza che ancora che fosse l'arme gagliarde & di fina temprà tagliatogli lo spallaccio gionse la spada fine alla carne & ne trasse uiuo sangue. Gabbadeo che per questo colpo comprese esser nel caualliere marauigliosa forza, stette piu sopra di lui in quella battaglia uedutosi massimamente priuo del suo scudo, con tutto ciò con un'altro colpo ferì il Prencipe con tanto furore che spezzatogli un'altra parte del suo forte scudo gli tagliò l'arme del braccio sinistro & lo ferì alquanto nel braccio. Qui uì si appiccò fra loro un marauiglioso assalto che fu tale che metteua spauento in chilo miraua. Tra questo mezzo i cinque cauallieri haueano assaltati i dodici che hauea con seco Gabbadeo dalle truffe, iquali se bene eran di sommo ualore, uenendo stanchi per la fatica della montata del sasso fatta a piedi, non paruero nel principio hauer sopra i cinque molto uantaggio perche di loro ne rimasero duo morti nel primo assalto & tre feriti, ma rimessisi diece insieme ne uedendo del castello uscir altra gente, ripresero cuore, & combattendo uccisero doi de i cauallieri di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dentro, in tempo che di loro erano altri dui caduti morti, i tre non potendo contrastar con gli otto si uenean ritirando perdēdo tutta uia del campo, ma percioche in quest' hora cominciua don Argātes à trattar male Gabbadeo quale era in molte parte grauemente ferito, pote il Prencipe (ueduto il disuauaggio de i suoi) aitargli . Gabbadeo dalle trufse che si uidde in mal essere, & conobbe la gran forza del suo auersario, che sempre lo trouaua piu gagliardo & piu fresco nella battaglia, & uedendo che sei cauallieri disarmati uscian del castello in soccorso del nemico con haſte lunghe in mano, si come era scaltrito & auueduto, si auisò douer quiui morir con tutti i suoi, & mētre si sentiua anco uigoroſo sonza uoler piu assaggiar colpi de i cauallieri, si pose in fuga, calandosi nella foresta uicina, oue nascōdendosi, si come era ueloce, & destro, preso il suo cauallo di mano de i duo uillani che ne hauean la cura con quei prigionii si diede à fuggire entrando nel profondo delle foreste per me a lui note, & poco conosciute & sapute da gli altri. Tra questo mezzo hauea il Prencipe don Argantes uccisi duo cauallieri hauendo all' uno troncata la testa & all' altro tagliato un braccio, & i tre che eran feriti à morte ne haueano ucciso un' altro, in modo che solo restauan cinque cauallieri di nemici all' incontro del Prencipe don Argantes, de quali ne eran dui grauemente feriti in tēpo, che de i tre cauallieri del castello ne erā dui caduti morti p molto sangue che gli era uſc



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

to. Il Prencipe entrò fra i cinque come un leone ar-
 rabbiato in tempo che gli era dal castello uenuto il
 soccorso de i sei cauallieri disarmati, sollecitati mol-
 to à uscire dalle donne & donzelle che dalle finestre
 uedeau la battaglia. Di che auuedutisi i cauallieri
 di Gabbadeo, & ricercando con gli occhi di lui, ne lo
 uedendo si cominciarono à sgomentare, & pian pia-
 no à ritirar si uerso il basso, con animo di arriuar an-
 co essi à ripigliar i lor caualli & fuggirsene, ueduta
 disperata la battaglia, ma non gli auuenne come ha-
 uean disegnato, percioche perseguitando con gran
 sdegno don Argantes hauendo gli altri rimandati
 al castello per tema di qualche accidente, gli remise
 nella foresta, hauendone innanzi uccisi dui, & gli al-
 tri grauemēte feriti, & gli perseguitò tanto che giò
 fero insieme doue erano i duo uillani con i caualli et
 cò i cauallieri prigioni, & quiui sforzadosi essi uoler
 mōtar ne i lor caualli per fuggirsene, & cōtrastādo
 glilo egli, perche disegnaua estirpar cò la lor morte
 quella razza, finalmente quiui restarò tutti gli altri
 morti: & i duo uillani per tema abbandonarono i ca-
 uallieri ligati & la cura de i caualli mettendosi à
 fuggir a gran corso per quella foresta. Don Argan-
 tes sciolse cò prestezza i sei cauallieri prizioni, i qua-
 li inginocchiatisegli innāzi gli uolean basciar le mani
 p̄ quel che hauea fatto p̄ loro, & presi quei caualli a
 mano gli cōdussero uerso il castello allegri tutti del
 felice successo di quella impresa, & dō Argātes sen-
 do incontrato da quei cauallieri del castello su rice



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nuto da loro & dalle donzelle con grande honore .

Che don Argantes lasciata buona guardia nel castel di Gabbadeo , lo donò alla donzella figliuola della donna del bosco, & lei ricondusse alla madre .

Cap. XVIII.

STettero il rimanente del giorno in gran piacere tutti per la uittoria riceuuta, & fatti seppelir quei morti tutti furono i cauallieri feriti ben medicati per mano di una delle donne prigione che molto sapea di cirugia, & duo giorni appresso rimasero in questo castello à gran solazzo, nel fin de' quali, per cioche hauea il Prencipe comodità di molti palasfreni che hauea dentro ritrouati, & de i caualli de i cauallieri di Gabbadeo, si partiron tutti, solo essendo restati nel castello sei cauallieri pregati da don Argantes in guardia di esso, & tre di quelle donne mal sane perche quel castello tenessero fin tanto che col suo contrasegno uenessero huomini della donna Signora del bosco, à cui l'hauessero à consegnare, hauẽ dolo donato à quella donzella sua figliuola, & anco acciò che hauessero cura di quei feriti che di quel luogo nõ si poteã muouer per qualche giorno, à quali impose che auuertissero di guardarsi con diligẽza dalle triffe di Gabbadeo. Ciò fatto sendosi tutti gli altri con grande allegrezza posti in camino, non si satiando di lodar la uirtù di dō Argates, & di chiamarsegli tutti obligati, caminaron tutto quel giorno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Et parte dell'altro fin che uennero uicini al castello della Signora del bosco, à cui hauendo la notte inanti mandato auiso del successo di quella impresa: et come ueneua la figliuola liberata dalla prigione di Gabbadeo dalle cruffe, ella piena di inaffabile allegrezza salita à cavallo cō gran comitina de i suoi uasali uenne ad incontrar il caualliere et la figliuola con tutta la sua compagnia. La honorata dōna tosto che uide la figliuola cominciando à sparger copiose lagrime dalla sua faccia la corse ad abbracciare & ella lei. Et stettero gran pazza in quel modo senza poter formar parola niuna di loro. Dopo fatta smontar da cavallo uolle la madre ire à basciar il piede al Prencipe don Argantes del tanto beneficio che le hauea fatto in liberarle la figliuola, ma egli smontato a terra, uergognato di quel che la donna uolea far uerso di lui, la ritenne abbracciandola con grande amore. Ella cō grā sinchiozzi di tenerezza & allegrezza insieme, lo ringraziò infinitamente di quanto hauea fatto per lei, & egli con parole conuenevoli a ben criato caualliere le rispose, mostrando che a caualliere non si douean gratie per opra fatta in emendar torti, massimamente in fauor di donne & donzelle, poi che l'ordin de cavalleria ue lo obligaua. Con queste amoreuoli dimostrazioni se ne passarono ragionando a cavallo finche gionsero al bel palazzo del bosco, doue hauea la dōna fatto fare apparecchio per tutta questa honorata cōpagnia. Et qui si smontati, furono albergati con tanto agio tutti che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con maggiore non sarebbe stati in casa del primo
 Prencipe del mondo. La figliuola non si satiaua di
 honorare il Prencipe & carezzarlo, & fecero amez
 due concorrer in questo luogo tutto il lor parentado
 facendo conuitti honorati a chi ui capitaua in segno
 della allegrezza che sentiuano della liberation del
 la donzella, & i parenti & conuitati tutti si marau
 gliauano infinitamente della bellezza, & tenera
 età di don Argantes, non potendo creder che egli ha
 uesse in pochi di tratto a fin la famosa battaglia per
 la Prencipeffa di Lamagna, & per costei, pigliando
 egli solo un si forte castello quale era la fortezza di
 Gabbadeo dalle trusse, a cui il Signor dell' Isola con
 quanti cauallieri di quel paese si fossero adunati in
 sieme, non haurebbon potuto far nocimento alcuno
 Quini recitò in assenza di lui la figliuola della Si
 gnora del bosco il ualor che hauea il cauallier mo
 strato, & come al lei hauea donato quel castello con
 tutto lo hauer che in esso si trouaua, con conditione
 che tutte quelle robbe che ui erano di prede fatte &
 rubberie, che haueffero padroni se gli douessero re
 stituire, come mal usurpate, & quelle che nõ haueã
 padroni ò non si ritrouassero si intendessero sue. Il
 qual dono non fu di men generosita presso di tutti no
 tato, che di esser sin dalla corte dello Imperador ue
 nuto per far per lei quella battaglia. Fu dalla don
 na dato ordine a un nobil caualliere suo parente che
 passate quelle feste fosse partito con alcuni huomini
 armati pedoni suoi uasalli, a pigliar la possessione di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

quella fortezza, co'l contrafegno del caualliere, hauu-
 tione il consenso del Signor di quell' Isola, il quale
 udita la fama della presa del castello, & come per
 uirtù & ualore di un sol caualliere era stato preso,
 & snidata la cona di quei ladroni, senò tanta contē-
 tezza quanto hauesse potuto hauer in tutto il tēpo
 di sua uita, considerato che eran le forze di quel la-
 drone uenuto à tanto che dubitaua che un dì gli ha-
 uesse à tor la signoria di quell' Isola, & subitamente
 uolle in persona andar à uisitar questo famoso caual-
 liere al palagio del Bosco, done uenuto, uì su con grā-
 de honor ricenuto dalla donna & dal Prencipe &
 tutti, & quìu confirmò la donatione fatta di quella
 fortezza alla figliuola. Stettero in molte feste & so-
 lazzi molti giorni in questi luoghi tutti, dopo i quali,
 hauendo Don Argantes chiesta licenza di partire,
 troppo molestato dalla pena di ueder si assentato dal-
 la Prencipessa Sclarimena, licentiò tutte quelle gē-
 ti da lui liberate, & non senza molte lagrime di tut-
 ti, & particolarmente della donzella che l'hauea
 qui condotto dalla donna & la figliuola, si partì al
 suo uiaggio hauendo prima ad in stanza della signo-
 ra del bosco preso à suoi seruigi Barchino il Nano,
 il quale ueduta la gran uirtù sua & il suo estremo
 ualore tentò per tutte le uie di porsi à suoi seruigi.
 & egli l' accettò pigliandosi molto solazzo di lui.
 percioche era questo nano uano & uanaglorioso
 molto stimandosi di ualer assai & massimamente
 nell' amor delle donne, con lequali facea professione



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

acquistar subito gratia, & su questo nano cagione di dar per il camino gran piacer a don Argantes, sollevandolo da molti dolorosi pensieri amorosi, come nel progresso di questa historia dirassi, ma hora lo lascerem noi andar al suo viaggio verso la corte dello Imperador di Lamagna, oue tardò molto, & assai piu che non si haurebbe pensato a giongere per noui accidenti che gli soprauennero, & tornaremo à dire di quel che auenne di Gabbadeo, et ciò che occorse al cauallier parente della donna dal bosco che andaua con alcune genti per pigliar la possessione di quella fortezza co'l contrasegno di Don Argantes. Costui, hauendo inteso che gia era Gabbadeo fuggito solo, & morti tutti i suoi cauallieri, & che la fortezza si guardaua bene, se ne uenea con i suoi huomini à piedi senza un sospetto alcuno, ma Gabbadeo che dopo il caso andaua pensando come potesse la fortezza acquistare mandò un de i duo uillani che ritruouò nella foresta à spiare à casa della signora del Bosco (da i cauallieri dellaquale hauea mentre conducea presi inteso il tutto) quelche si faceua, con animo di ueder per qualche uia uendicarsi dell'oltraggio riceuuto. & quiui intese la spia, percioche si dicea palesemente, che douea quel cauallier partire con quei pedoni à pigliar la possession del suo castello co'l contrasegno del caualliere, onde fatto aduanza di alcuni altri uillani suoi che hauea con il suo bestiamme sparso per quella foresta si mise, guarito che fu delle sue feriti, ad aspettar queste genti



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

in un passo difficile di quella foresta, & quiui hauendo assalite, si come era ualorosi molto della sua persona in breue con l'aiuto de i suoi uccise coloro tutti, perche gli colse spezzati, & hauendo preso il capo loro, & da lui per tormenti hauuto il contrasegno, si mise preso il suo habito à caminar con quelle genti uerso il castello, hauendosi la gran barba tagliata che lo potea far conoscer per quel che egli era: peruenuto alla porta, & chiamata la guardia mostrando la lettera di Don Argantes & il contrasegno, fu ammesso dentro, doue hauendo tornati quei cauallieri disarmati & senza sospetto alcuno di quel tradimento furon da lui uccisi tutti da uno scudiere impoi che portasse la nuoua, & ritenute le donne. Et in questo modo Gabbadeo dalle Truffe ricouero il suo castello con gran dispiacere di tutte le genti di quel paese, & del signor dell' Isola particolarmente, quiui facendo il ladro à uiandanti peggio che prima & particolar guerra facendo sempre alla donna signora del bosco saputo esser da lei partito quel caualliere che egli tanto temeu, & che gli hauea fatto un si gran danno, tenendola in tanta paura & si continuo sospetto sempre che fu forzata a dishabitar quel luogo ritirandosi piu dentro all' Isola, finche al ladro fu di nuouo tolto il castello. Na torna hora l'istoria à raccontare di quel che auenne alli duo magnanimi Prencipi Sferamundi & Amadis d'Astra.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che adiuenne al Prencipe Sferamundi & Amadis d' Astra portati nella naue del marauiglioso carro de i leoni.

Cap. XIX.

I Duo generosi Prencipi Sferamundi & Amadis d' Astra che, come si disse, hauean nel porto con dotte le diece Amazzone con il Prencipe Astrapolo, & Atleta, & Oruntia, mossi piu dal uoler di chi la marauigliosa barca oue era guidaua che dal lor proprio uolere, si mossero con essa seguendo il camino in alto mare, & nauigando tutto quel giorno, uerso la sera uiddero da lunge uenir uerso di loro una gran naue, contra laquale mouendosi la loro, uennero l'una a uista dell'altra, & quasi incontrandosi sentiron in essa un gran pianto che pareua essere di donne & donzelle. Amadis d' Astra che fu il primo a udirlo disse a Sferamundi, per mia fe Signor che a me pare che dentro questa naue uengono donzelle che son condotte contra uoglia loro, non senza causa chi ci guida ci ha qui condotti, che deue esser perche noi le habbiamo a liberar dalla forza che è lor fatta. Così deue esser, rispose Sferamundi, però uediamo quel che fa la nostra barca del carro & ponēdo mente uidde che andò a toccar la naue oue quel pianto si sentina, alla prora della quale si eran duo horribili giganti affacciati, e all'intorno molti altri attenti di ueder si marauigliosa cosa, come era quel carro, che a chi il miraua pareua cosa di gran spauento, ma e tutti gli altri eran nel uederlo rimasi

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

con gran paura, solo i duo fieri Giganti eran quelli che di nulla commouendosi affacciatifi, dissero, Chi è la entro? a quali il Prencipe Sferamundi disse, & perche uolete uoi saperlo? perche rispose l'un di loro uoglio che pagate il fio di questo passaggio, & che un'altra uolta non ui accostate à naua che uada al suo uiggio ma seguitar il uostro. Et noi uogliamo da uoi sapere sotto pena della uita di amendui, disse Sferamundi, che gente è questa che dentro la uostra naua conducete che ci par di sentir che sien donne & donzelle che piangono, & se gli è così, uoi ueramente le menate contra lor uoglia, & come ladroni le hauete robbate, & però siamo apparecchiati à daruene il gastigo quando pentiti del uostro fallo, non le poniate in libertà loro. I duo giganti uennero per queste minaccie in tanto sdegno che gittàdo horribil fume pe'l naso & per la bocca amendui imbracciati i loro scudi & poslo mano à due grandissime coltelle in forma di scimitare si amucinaron senza altra risposta a i duo cauallieri, iquali hauendo anco essi senza alcuno indugio il medesimo fatto, appiecarono una delle horribil & spauentose battaglie che fra quattro combattenti si fosse ueduta mai. Sca ricò il maggior gigante un si fiero colpo nello scudo di Sferamundi che se non fusse stato di tale arte incantato per il liquor del Mago, che si disse, gli lo haurebbe diuiso tutto, & mādato gli il braccio à ter racon che lo sosteneua. Con tutto ciò fu si pesante il colpo che quasi gli stordì il braccio, et stette alquāto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

senza poter manigliarlo, ma si come quello che in forza & cuore non hebbe pari al suo tempo ferì il gigante sopra la spalla dritta (che non pote aggerlo piu alto) con tanta possanza che fracassatogli lo scudo che ui hauea disteso per riparo, gli lo mandò in duo pezzi in acqua & non firmandosi quiui la fiera percossa lo ferì nella sinistra spalla di si gran taglio che spezzate l'arme fecegli gran ferita, & il uiuo sangue scendeua macchiadogli l'arme, di che auuedutosi il fier gigante, diede un grido che intonò tutta la naue, & quiui incominciaron una spauentosa contesa dādosi horribili colpi l'un l'altro. Amadis d'Astra haueua non minor battaglia appiccata con l'altro Gigante, & si hauean gia l'arme rotte et fracassate in modo che si erano in piu parte feriti uersando uiuo sangue, ma questo auantaggio haueano i duo Prencipi che hauean gli scudi affatati in modo che le scimitarre de i Giganti non ne poteano afferrare: con tutto ciò erano i colpi che menauan così pesanti che gli haueano attormentate le braccia con che gli sostencuano, & se in discoperto loro feriuano i giganti eran l'arme loro tagliate con la carne. Le donne & donzelle che nella naue eran riservate in una gran camera che ui era, sentito il gran rumor dell'arme, indouinandosi quel che era si inginocchiarono in terra, pregando Dio che facesse uincitori coloro che haueano i giganti assaliti, che ancora che elle non sapeffero chi si fossero, giudicauan che non poteuan uenir in poter di persone così maluagie

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

che piu fieri & maluagi non fossero quei giganti In tanto cresceua il furor della battaglia ogn'hor maggiore che si feriuano con tanto empito e si duramente che di luntano à riguardanti sarebbe parso che quivi fossero Stati cinquanta cauallieri à fronte. Era durata la battaglia una grossa hora e tutti quattro si uedeauo tinti horribilmente di sangue. Ma i Giganti si uedeuano piu grauemente feriti per il àisuataggio de i loro scudi. In questo tempo il Prencipe Sferamundi uedendo il suo contrario gia stanco & indebolito per il molto sangue uersato andaua stancheggiandolo senza approssimarsegli tanto come prima faceua, di che si disperaua il gigante ilqual uedutosi cosi mal ridotto, & senza speranza di poter campare, cercaua uoler morire insieme con lui, ma la barca dal carro de i Prencipi andaua ritirandosi in quel modo che i Prencipi cercauano di ritirarsi, ueduto da amandue che i giganti eran feriti in modo che senza piu nuocergli, non sarebbon potuti scampare. Et stando in questo esser le cose, il gigante che hauea combattuto con il Prencipe Sferamundi nõ si potèdo piu sostener in piede stramazzo su la prora della naue col capo fuori che si come era pesante traboccò in mare & pe'l peso delle arme andò a fondo morendo in un medesimo tempo di acque & di ferro. L'altro si sostenne alquanto piu, ma al fine morì anco egli cadendo nella naue. Ciò fatto i duo Prencipi tutti del loro & del nemico sangue macchiati saltaron nella naue de i giganti oue non essendo al-
tra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tra gente che di seruigio, non hebbero occasione di far alcun danno, ma sentendo i gridi & i ramarichi delle donzelle, fattasi dar la chiaue della camera oue eran riserrate, andarono ad aprirla & uiddero da quindici donzelle che spauentate si eran ridotte insieme inginocchiate tutte, facendo cerchio a una Prencipal donzella, che alla gran beltà, & a suoi honorati sembianti mostraua essere Reina di tutte, la quale leuata si in piedi al comparir de i cauallieri, ben conoscendo all' arme sanguinose che hauean combattuto & uinti i giganti, se inginocchiò loro innanzi, supplicandogli a douer hauer compassion di lei, & di quelle sue donzelle, poi che la ingiuriosa fortuna mossa a pietà alquanto di hauerle fatte capitar in man di si dispietati giganti, le hauean hora ridotte in poter loro, da quali essẽdo cauallieri nõ potean sperar se non honore & buoni trattamenti. I duo Prencipi fecero con prestezza leuarla in piedi, non permettendo che con le ginocchia toccasse la terra & parimente solleuaron quelle damigelle tutte, & dissero a quella nobil donzella Signora, uiuete da qui impoi lieta ne ui ramaricate di quel che ha in uoi operato la fortuna, poi che ui ha condotte in mano de cauallieri che son per legge di caualleria tenuti a diffenderui & honorarui. Et piu diciamo che noi saremo sempre difensori uostri, ne da uoi siam per separarci fin che non ui habbiamo ridotte in luogo di saluamento. La bella donna signora dell' altre le ne uolle basciar le mani, cessãdo di piu lagrimare hauen



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

do conosciuta la nobilità de i duo cauallieri, della loro amoreuol parole, ma essi honorandola con grau riuerenza, non le uolle permettere, anzi la fecero sedere. Et ella uedutigli così sanguinosi, gli disse, Signori cauallieri, io temo molto che uoi non siate malamente, se uiti, ben sarà che ui disarmate che io ho con me donne che molto san di Cirurgia, & portan con esso loro unguenti con che presto sarete sani. Essi che si sentiano hauer perduto molto sangue accettarono lo inuito ma prima fecero passar tutte all'altra naue incantata del marauiglioso carro de i leoni, della quale restarono stupite molto le damigelle, ma non la Reina loro, tosto che la uiddè, anzi ne prese infinito cōsorto p̄cioche per essa conobbe chi erano i cauallieri. Era questa la Reina di Galdapa, la quale dopo che il Prencipe Don Argantes suo figliuolo parti con la donzella di Lamagna da Costantinopoli, uolendo ritornarsene al suo regno, non uedendo nuoua alcuna di Don Rogello, fu presa e in le sue donne & cauallieri che erano in sua compagnia da i duo giganti, & percioche era stata molti giorni in compagnia di quelle Principesse, hauea da loro inteso, & particolarmente da Leonida come il Prencipe Sferamund: & il Prencipe Amadis d'Astra erano stati portati per ordine de i Maghi a farsi armar cauallieri in una incantata naue guidata in forma di carro da quattro marauigliosi leoni, pero incontanente che la uiddè si auisò douer esser questi quei duo Prencipi, & piu si confirmò in questo pensiero



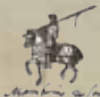
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quando gli uide disarmati, & giouanetti, & di tanta bellezza, & che alla simiglianza del uiso raffigurò il Prencipe Sferamundi, tanto simile al bel uiso della Prencipeffa Leonida sua madre. Et lieta oltre modo di hauer nella sua disgratia affrontata una tal uentura, stette a ueder meglio la chiarezza di quel che si hauea imaginato. Et percioche hauea ordinato i Prencipi di trasportar tutto quel che era nella naue de i giganti alla loro, che era capace & grãde gli disse ella, Signori, de i cauallieri che io conduceua in mia compagnia fu la metà di essi morti da i giganti nella battaglia che hebbero con loro, et gli altri son restati prigioni, posti nella sentina della naue in numero di diece, molti ui priego a far liberargli. Onde essi fattigli con prestezza sferrare, gli fece condur nella barca loro, lasciando ir l'altra al suo uiggio. Non si potrebbe dir la riuerenza et sommissione che i duo Prencipi mostrauano uerso q̄ sta Reina, considerando che fosse donna di gran stato & ragionando il Prencipe Sferamundi & Amadis d'Astra dell'esser suo & come fosse stata presa da i giganti, ella disse: Signori cauallieri a uoi non son per tacere quel che haueria celato a duo giganti, che mi conducean prigione, massimamente, che per quel che dell'esser uostro posso io raccogliere, essendo io congiunta in stretta amicitia con i Prencipi di Grecia, de i quali uoi sete l'un difeso, & l'altro in stretta parentela, non ui sia discaro di conoscermi, & uoi Prencipe Sferamundi & Amadis d'Astra, ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

surete anco non picciola consolatione di quel che intendo di manifestarui . saperete che io son, seguita ella, non senza qualche rossore, la Reina di Galdapa, laquale, sendo Don Rogello uostro padre (uoltatafi a Sferamundi, disse) cauallier errante, nell'andare pe'l mondo acquistandosi gloriosa fama, hauemo mostro amore insieme, nel qual condescesti io con animo di hauerlo per marito, non sapendo che hauesse sposata la Prencipessa Leonida uostra madre, hebbe di me un figliuolo chiamato Don Argantes Prencipe di Galdapa, ilquale ua hora acquistandosi honore come nouel caualliere, & da di se tal caparra, che non degenererà dalla uirtù del padre, & del fratello, che sete uoi . Et io, uenutogli in età di esser armato caualliere, uolena che dal padre riceuesse questo honore facendogli in un medesimo tempo conoscere, me ne andai poco dopo il partir nostro in Costantinopoli a questo effetto, et nõ ue lo hauendo trouato, fattolo conoscere allo Imperatore Amadis di Grecia uostro auolo, fu da lui armato caualliere, et essendosi egli posto poi a seguir le auenture de i cauallieri erranti, io me ne tornaua al mio regno dell' Isola di Galdapa, quando, posta in mare, fui assallita da q̃sti duo giganti che andauan in corso p̃ offender tutti coloro che fossero amici & dep̃denti de i Pr̃cipi di Costantinopoli, et mi cõduceua, come uedeste, prigio na all' Isola Gigantea doue habitauan essi, se dal gr̃a ualor uostro nõ fosse stata difesa . Erano stati alle parole della Reina molto int̃ti i duo Pr̃cipi, ma



Biblioteca
Civica



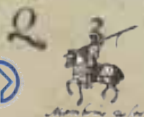
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tagliati oltre modo che nel principio del suo parlare così gli chiamasse per nome, & dopo che hebbero inteso chi era sentirono infinito contento ueduto di hauer soccorso una sì gran reina & si congiunta al sangue loro, & andarono per basciarle le mani amendui, ma ella non uolle a patto alcuno, essi le domandarono perdono se non le hauean fatto quello honore che il suo Stato & la parentela & amicitia fra loro ricercauano: & poi le domandarono come hauesse ella lor conosciuti che così distintamente gli chiamaua per nome, non gli hauendo ueduti mai. La reina sorridendo disse che in Costantinopoli hauea inteso come di poco inanzi eran essi in quella marauigliosa naue del carro de i leoni ascesi, & come tosto che ella in essa naue entrando la uide, la riconobbe a i contrasegni che le furon dati. & per essa naue hauean essi conosciuti, & che quanto alla distinctione delle lor persone, alla simiglianza che il Principe Sferamundi haueua con la Prencipeffa sua madre l'hauea subito per lui segnalato, & dalla cognition di lui hauea poi considerato esser l'altro Amadis d' Astra. Quiui si fecero tutti gran feste, & uenuta l' hora della cena, cenaron con grandissimo riposo, essendosi prima i duo cauallieri medicati delle lor ferite, le quali non erano di riguardo alcuno, ma la maggior importanza era, l'hauer pista la carne da i duri colpi de i duo Giganti. Et furon tutti agiatamente pasciuti, percioche dalla naue de i giganti hauean fatto portar grossa provision di uet-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

zonaglia che ni era . Dopo di piu cose ragionando, domandò il Prencipe Sferamundi di Don Argantes suo fratello, & ella gli raccontò precisamente quel che hauea fatto nella battaglia col gigante in Costantinopoli che era uenuto ad istanza della Imperatrice Parsea à combatter con Don Rogello, narrandogli minutamente la cagione della inimicitia nata fra lei & Don Rogello suo padre, & come hauea di lei hauuto una figliuola chiamata ChiaraStella, la cui beltàfacea oscurar tutte l'altre beltà (per quel che se ne dicea) di tutte le donzelle del suo tempo, e che di altra non si parlaua al mondo, & similmente che cõ la sua bellezza intendeu la Imperatrice Parsea fargli per uendicarsi di lui, maggior guerra che non fece à Don Florisello la Reina Sidonia per la medesima ingiuria . Quiui lor raccontò poi la partita del Re Amadis & dello Imperadore Splandiano di Costantinopoli improvvisamente sendo iti à caccia condotti da una donzella che hauea lor richiesto un dono, & che di loro non si sapea nuoua alcuna, onde ne staua ognun di mala uoglia, narrò poi la guerra che il nuouo Re di Russia faceua nell' Isola di Guindacia alla reina Sidonia, come hauea gia presa quell' Isola & solo una città si diffendeu che l'hauea quel Re assediata, e che il Re Amadis ni hauea mādato in soccorso il Prencipe Anassarte con trenta mila combattenti, ma che era il nemico si potète per il seguito che hauea di molti feroci giganti & cauallieri elletti, che si intendeu a fine a quell' hora ha-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uerui le genti di Grecia fatto poco profitto, però gli
 essortaua a douer ire a soccorrer quell' Isola perche
 non si perdesse, il che promiserò essi di far in ogni
 modo, quando il uoler di ch'è quella lor naue guida-
 ua ui adherisse, poi che essi eran costretti di gouer-
 narsi nell' andar, secondo che eran guidati. Dunque
 rispose la reina non potrete hora uoi condurmi al-
 mio regno di Galdapa? ma andiam pur alla uentura
 che se gli è così anco io sarò gouernata hora dal uo-
 ler di quei Maghi, & se non haurò questa sodisfattio-
 ne ditornare in Galdapa, sarò sodisfatta al meno di
 uenir in compagnia uostra a ueder i uostri glorio-
 si fatti, & le grande auenture che sete per trar à fi-
 ne, & ciò disse ridendo, essendo questa reina di sua
 natura allegra molto, & magnanima & di gran
 cuore.

Che la naue del carro de i leoni guidò i duo Pren-
 cipi & la Reina nel Regno di Galdapa, & come es-
 si poi fuvon portati all' Isola di Guindacia.

Cap. XX.

APpena hebbe la Reina di Galdapa detto que-
 ste nuoue a i duoi Prencipi Sforzando &
 Amadis d' Astra, che si uidde la marauigliosa naue
 del carro muouersi, sbuffando & saltando i leoni
 che la conduceuano, & i duo Prencipi con la reina
 & quella donzella, che si eran tutte rallegrate &
 ricòsolate della paura passata, & di quella che han-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

rebbon potuta hauere dopò, saputo che erano i duo cauallieri, & tutte erano stupite in mirar la grã bellezza loro, & come di sì poca età haueffero potuto durar in battaglia con dui sì spauentosi Giganti.

Andò con marauiglioso corso & uelocità la nauo duo giorni & dui notti uerso leuante sempre, & una mattina poi sul far del giorno si fermò a una spiaggia del mare doue era un fondo a guisa di un picciol porto, di che marauigliati tutti, affacciando si i cauallieri della reina, conobbero esser giunti nel regno di Caldapa, & con gran festa l'andarono a dire alla reina, & le sue damigelle, che ne sentiron fommo contento, & fatti uscir cinque di quei cauallieri suori, da alcuni pescatori che eran quivi si accertaron esser così come hauean detto, onde rapportatolo alla reina, fece subito spedirgli alla città di Sina, che era due leghe lunge da quel luogo, acciò le fossero condotti caualli per i suoi cauallieri & palafreni per le sue donzelle & per lei con altri duo nobili caualli per i duo Prencipi, il che fu fatto con gran diligenza che i cittadini di quel luogo, facendo della sua uenuta grande allegrezza uscirono ad incontrarla, & ella salita nel suo palafreno con quei duo Prencipi che la uolsero accompagnare & con i suoi cauallieri & donzelle caualcò uerso la gran città di Sina, oue fu con tanta allegrezza raccolta & uisitata da tutte le nobil donne di essa, che ben si conobbe quanto ella fosse per la sua buona giustitia & bontà amata generalmēte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da tutti. Furon fatte gran feste nel palagio reale per tre giorni continoui per la sua tornata, ne i quali la Reina non mancò di dar a i duo Prencipe quei piacevi & gran sollazzi che su à lei possibile, & dopò tolto combiato, se ne partiron non senza affanno della Reina che haurebbe uoluto quivi p molti altri giorni trattenergli. Il Prencipe Sferamund & Amadis d'Astra con i loro scudieri si rimisero nella lor naue incantata, laqual si mosse subito con la sua solita prestezza & nauigando in alto mare si tolse presto dalla uista di quell' isola. Et in sei di & altre tante notti uenne à firmarsi à una spiaggia dell' isola di Guindacia, & à pena quivi su firmata che uiddero uerso di lor uenire un gran battello à gran remi & ponendo ben mente uiddero che i galeotti eran tutti giganti, di grãdisima altezza, et fierissima uista, ma secondo che piu si approssimauano piu uenean mancando di statura in modo che quando furon uicini alla lor naue si rideffero in si piccioli nani che pareano simie, di che si marauigliarono essi oltri modo, et ecco in questa marauiglia loro affacciar si alla prua del battello una donzella ricchissimamente guaruita che con gran riuerenza, & affabil uiso disse: Signori cauallieri & honorati Principi, i uostri affectionati Maghi Alchiso Vrganda, Zireno & Zirzea ui si raccomandano molto per mezzo mio, & mi hanno qui mandata con due noue armi di grandissima fortezza perche fanno che ne haueate da hauer gran bisogno. cosi nelle battaglie che sete per far in que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

sto regno dell'Isola di Guindacia racquistandola per la Reima Sidonia, come anco in trar a fine le spauentose auēture nell'Isola del suogo, doue se ui ricorda promettesti alla donzella che ui si presentò su il lito alla presenza mia douer tornare per far per lei amendui una impresa. Et perche gli è hormai tempo, secondo che i gran saui, che io ui ho detto, han per lor saper conosciuto, ui fanno intender che finita questa guerra, nella quale consumarete piu giorni, douiate uenirvene in questo medesimo luogo, oue sarò io con questa incantata naue che ui ha qui guidati, per ire all'Isola del suogo a trar di gran pena quella nobil donzella. Dicono, che non ui dia noia il lasciar gli incantati scudi con il liquor che ui ci infuse il Mago della Contessa di Artois per questi che io ui porto hora, imperoche quelli son primi della lor uirtù fine alla battaglia che hauete hauuta con i duoi giganti, & da li impoi han non solamente quella uirtù perduta, ma ha il liquore infradato in modo l'acciaio, che al primo colpo ui restar ebbon tutti in pezzi nelle mani, come facendone hora la esperienza uo che uediate. I duo Prencipi sentirono infinita allegrezza della uenuta della donzella Alchisa che subito la riconobbero, & grande fu il contento di udr gli ansi de i Maghi, & di ueder che così pigliauan protezione di loro, & con prestezza introdussero la donzella dentro la naue loro non si stiano di abbracciarla & carezzarla, poi fecero da iloro scudieri dar ordine a nani che porto se-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ro dētro le due casse oue eran l'arme, i quali nani cō una gagliardia mirabile le presero, & portarono, & hauēdo le aperte, tratte l'armi fuore che erano smaltate di color uerde, uiddero esser le piu belle che huom sapeffe ellegersi, piu ricche & piu forti, & oltre che eran di quella bellezza, hauea nel petto ciascuna ritratta una donzella con lettere à torno che non si potean leggere alhora, & ne gli scudi che erā parimente uer di, eran le medesime insegne delle donzelle con le medesime lettere à torno. I duo Prencipi inuaghiti di esse si spogliaron quelle che indosso portauano & se le uestirono, & cosi si trouaron fatte allhor sesto, come se gli fossero state tolte de fossi eienti mastri le misure, Fecero poi la pruona de li scudi uecchi, & in duo colpi andarono leggiaramente in pezzi, & conobbero esser i duo portatigli dalla donzella Alchisa di finissimo acciaio & gran sortezza. Volsero poi ueder i caualli, & la donzella nel mostargli lor disse. Signori questi caualli son stati scelti da i Maghi amici nostri conformi al uostro ualore, fra i piu eccelenti caualli & della piu forte razza di quante ne sieno hoggi al mondo, & il sauio Alchiso mio padre gli ha incantati in modo, che possono star cinque di senza cibarsi, non se gli scemando punto del lor uigore, & in oltre non possono esser seruiti d'arme di forte alcuna nelle gambe, nel petto & nella testa, ancora che queste parti portassero disarmate, oltre che son di marauiglioso corso, come ne direte. Grande fu il piacere che sentiron i duo gene-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

rosi prencipi di un si ricco dono, & dissero alla donzella Alchisa che si conoscean tanto obligati a quei Maghi che non si conosceano atti a ricompensar gli loro cō seruirgli tutto il tempo, della uita loro. Et pregaron molto a uoler ringratiarne gli con quanto piu efficaci parole hauesse potuto, & ella gli promise di farlo. Et dopò che hebbero mangiato insieme, & siron stati in gran ragionamento di diuerse cose, ella si combiatò da amendui montando sopra la naue de i leoni incantata essendo gia essi con gli scudieri armati ne i lor caualli uscitine fuore, & incontanente si uiddo il grā bettallo, nelquale era ella uenuta sommerger nell'onde, & con esso sommergersi con i nani, iquali indi a poco in forma di giganti si uiddero uscir fuor dell'acque & entrar anco essi con la donzella Alchisa nella naue con remi in mano, & in momento si tolse la naue dalla uista loro con mirabil uelocità, & tanta, che parue fulgore ò faetta. I Prencipi non si marauigliando di ciò punto, sapendo tutto uenir da incanti presero il camino per dentro l'Isola allegri oltre modo per sentirsi sotto si potenti caualli, et ragionando molto dell'amore che i Maghi mostrauan uerso di loro, se gli affettionar on tãto che gli hebbero sempre in gran riuerenza. Caualcando i duo generosi prencipi per l'Isola trouauano tutti i uillaggi desolati & abbrusciati, che era argomẽto delle gran calamità che in quell'Isola apportaua la guerra, & non incontraron persona a chi potesser domandar nuoua di cosa alcuna, finalmente passata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hora di uesprou uiddero suor di un'aspra foresta
 uscir duo uillani come spauentati, che ueduti i duo
 cauallieri uolsero rientrar dentro, ma Amadis d'A-
 stra chiamandogli & assicurandogli che nõ douesse-
 ro temere, gli firmò & quini gli interrogarono del-
 l'esser della guerra, & doue si trouasse a l'ora il
 Re di Russia Bultendus co'l suo essercito. I duo uilla-
 ni assicurati di loro che gli paruero cauallieri di al-
 to affare, & per quel che loro interrogauano, fora-
 sieri, gli disse. Signori il Re Bultendus ha gia tutta
 questa Isola occupata, con tãta gente & si ualorosa: per
 cioche si intende hauer seco cento ferocissimi giganti
 & uinti Re di Corona con cento mila cauallieri elet-
 ti, di cento cinquanta mila che ne haue a seco cõ dot-
 ti, & cinquanta mila scelti pedoni di fiorita gente, i
 quali ha in diuersè città dell'Isola posti in guardia,
 & egli con la massa del campo (che è di settanta mi-
 la cauallieri) sta all'assedio della città di Guindacia,
 in guardia della quale è il Duca di Alfarza per la
 Reina Sidonia, huomo attempato & di gran giudi-
 cio nelle cose della guerra piu che di forza, il quale
 hauendo anteuèdute le forze inimiche & la debolez-
 za delle sue, a niun'altra cosa attese piu nel princi-
 pio della guerra (mẽtre il Re Bultendus andaua l'Is-
 sola acquistando) che a uertouagliar la città di Guin-
 dacia, laquale è posta come uedrete, in sito costi-
 forte, che per battaglia non puo esser offesa essendo
 ui dentro chi la guardi, & quini ha egli un presidio
 di diece mila pedoni che con i cittadini & terrazza-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
ni nō ha da hauer paura di assalto che se gli dia. Ve
ro è che arrivò in questa Isola un gran Capitano de
i Prēcipi della Grecia, chiamato il Prēcipe Anas-
sarte, con vinti mila cauallieri & diece mila pedo-
ni ilquale ha fatte marauigliose pruoue in diuerse
battaglie che ha haunto con le sue genti in diuersi
luoghi, ma essendo l'esser cito di Bultendus potentis-
simo & egli di soppremo ualore non ha però potuto
mai questo Prēcipe espugnarlo quātunche gli hab-
biamolte genti uccise, onde è già l'Isola tutta ridot-
ta alla diuotione di q̄sto Re, ma quel che è peggio, è
che tutti i porti di mare son per lui guardati & pre-
se tutte le fortezze, & il Duca di Alfarza è ridot-
to all'estremo di uettonaglie, & è forzato (se non è
in breue soccorso: di rendersi, & dar la città in po-
ter del nemico, che se ciò auuene, non è la Reina Si-
donia per ricuperar questa Isola piu mai. Stettero i
duo Prēcipi alquāto pensosi dopò che hebbero fini-
to di dire i uillani queste cose, poi il Prēcipe Sfera-
mundi gli domandò doue era co'l suo campo allog-
giato il Prēcipe Anassarte, & uno di essi gli rispo-
se che p nō affamar quei della città si era messo suor
di un'altra città à tre leghe lunge da Guindacia oue
ragunando da tutti i lati che potea, uettonaglia, cer-
cava di souuenire il Duca di Alfarza aspettādo nuo-
uo soccorso di genti & uettonaglia dall Imperador
Greco. Amadis d'Astra gli domandò quāto era de-
li luntana la città di Guindacia, & quanto la città
Sidonia, oue era Anassarte, & egli disse che erano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

amendui al paro distante da quel luogo sei leghe, & che se essi non eran del campo di Rusiani, ma ueneano in soccorso de gli altri gli consigliaua a non douer andar piu oltre quella sera, ma firmarsi con esso loro, che gli haurebbon dato alloggiamento et proueduti di quel che essi hauean suggito in certe grotte vicini, perche se fossero ueduti passar piu oltre non haurebbon trouato alloggiamento alcuno fine al campo inimico. I Prencipi accettarono l' inuito de i uillani, & si misero con esso loro nella foresta et gionsero al tardi sotto alcune alpestre montagne in luoghi forti, oue trouaron da cinquecento uillani armati che haueano le lor famiglie, & nell' alto & nel basso della montagna, cō molto bestiame, et quiui era per diffendersi se qualche frotta di nemici ui fosse capitata per predargli. Quiui furono i cauallieri honorati & carezzati molto da quei uillani sapendo esser amici della Reina Sidonia, & il di seguente tolta una guida se ne passarono al campo del Prencipe Anassarte innanzi alquale si presentarono, dicendo che essendo cauallieri di uentura, hauendo hauuto auiso di questa guerra si eran mosi per uenir a soccorrere la Reina Sidonia a cui sapeano che il Re di Russia faceua in quella guerra gran torto in hauerle co si il suo Regno occupato. Il Prencipe Anassarte che era nobile & generoso honorò molto i cauallieri, parendogli alle ricche & nobili arme & a tutti i lor sembianti cauallieri di gran stima, & uole che alloggiassero con esso lui, la sera ragionarono insieme mol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

to del fatto di quella guerra, & il Priēcipe Anassarte diede conto di quanto si era fatto con nemici, dicendo che hauea disegnato di uoler in breue di notte assaltargli, parendogli esser stato in troppo otioso. Il Priēcipe Sferamundi gli dēsse che lo pregaua molto a uoler far allui & al suo compagno quello honore che la notte che uenea si hauesse da uscir suore sēza aspettar altro indugio, & Amadis d'Astra gli ne fece anco egli instāza grāde, et si come era Anassarte di sua natura bellicoso molto, pigliando il buono augurio che duo cauallieri si giouanetti & di si bella apparenza lo mouessero con tanta sollecitudine a farlo, diede ordine che secretamente si armassero cinque mila cauallieri, & scrisse al Duca dentro la città di Guindacia che dal suo canto uscisse con duo milla cauallieri che hauea dentro la città māditi duo giorni inanzi, con i quali uolle andare Amadis d'Astra che entrò dentro la città di Guindacia con ordine di Anassarte, & fu dal Duca & da i cauallieri molto honorato ellegendolo per lettere di Anassarte per capo loro. Venuta poi l'hora deputata Anassarte uscì dal suo lato con i tre milla cauallieri in cōpagnia del ualeroso Priēcipe Sferamundi & diede nel campo inimico con tanto empito et così improuisamente che appena ebbero tempo le senti nelle diritinarsi, & percioche il gran Re di Russia poco stimaua Anassarte, trouādosi così poiēte di gēti, ebbero agio i tre mila cauallieri far di nemici uisione grande, prima che il campo si armasse & ponesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nesse in ordine per diffendersi & offender loro. Qui
 ui faceua cose di sopra marauiglia il Prencipe
 Sferamundi che doue uedeua mettersi i nemici insie-
 me per far testa egli si cacciaua con la sua buona spa-
 da ferendogli & dissipandogli in modo che non si po-
 teano unire, massimamēte hauendo il forte Anassar-
 te dall' altro lato che rompeua le medesime union. Il
 Re di Russia sentito il rumore, si armò à gran fret-
 ta, hauendo allato quei fieri giganti & tutti quei Re
 & cauallieri di gran pregio, & uenne all' incontro
 di Anassarte cō una squadra di diece mila cauallie-
 ri serēdo ne i Greci senza pietà alcuna, i quali haueā
 per due hore menate le mani stāchi di far uccisione.
 Mentre era così furiosamente entrato nella batta-
 glia il Re Bultendus, si sentiua dall' altro lato del cam-
 po non men rumore di questo, imperoche il ualente
 Amadis d' Astra con i duo mila cauallieri era entra-
 to nel campo di uerso settentrione con tanto fracaf-
 so che uccidendo cauallieri & caualli & spiantando
 padiglioni, & tende, metteua ogni cosa in rouina &
 terrore, & gia hauea con i suoi morti tanti prima
 che i nemici si armassero che correua come un ruscel-
 lo il sangue da tutte le bande. Il Re Bultendus che
 era da quelle tēde luntano assai, & gia era entrato
 nella battaglia cōtra Anassarte, questo rumore udē-
 do indouinādosi che quei di Guindacia fossero usciti,
 mādò il Re Antifaro di Lincastro, uno de i ualorosi
 Re del suo campo con uinti spauenteuoli Giganti, &
 il Re della Tana et q̄l di Morauia cōtra quel rumo-

R



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

re, i quali ragunati altri diece mila cauallieri ni cor
fero a gran fretta. Il Re Bultendus intanto sendo
entrati fra i tre mila cauallieri Greci in tēpo che gia
cominciua a schiarir l'alba, cominciò a far di loro
gran strage, & il Prencipe Anassarte opponendo
se gli con gran cuore si cominciò un'aspra & perico-
losa battaglia, ma non potēdo i Greci sopport. r tan-
to empito si cominciavano a rinculare. Il Prencipe
Sferamūdi che in altra parte combatteua & che ha
uea fatto horribile uccisione, & tale che egli solo
hauea posto in fuga una gran squadra di pagani &
morto con stupor di tutti il Re Alardo di Cosira
che la cōduceua, con duo giganti appresso, udito il
rumore da q̄lla parte, & ueduto come non hauea in
chi piu l'aspetto se, si spinse a quella banda, & uide
la grā strage che di Greci faceua Bultendus cō q̄lla
schiera di p̄giati Re & fieri giganti, et come Anassar
te era da molti circondato & in grā pericolo di per
dersi, onde presa una lancia per forza di man di un
cauallier Ruffiano spronādo il suo buon cauallo per
cosse in quella solta de i nemici & il primo che incon
trò fu un gran gigante chiamato Durmasso armato
di piastra di finissimo acciaio che con una mazza in
mano faceua gran macello de cauallieri greci. Co-
stui tosto che lo uide, prese anco egli una lancia &
si uennero ad incontrare con molta possanza, il Pren
cipe Sferamundi colse lui nel petto con tanta forza
che non ualen dogli d'ffesa d'arme alcuna gli passò
l'a rixe e'l petto, facendogli la punta della lancia ap-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

parir dietro le spalle, & lo gittò morto da cavallo. Cioè fatto tratta la spada assaltò il Re di Albarossia Turimondo & lo ferì con tanta pessarza sopra l'elmo che gli lo tagliò pe'l mezzo, diuidendogli anco pe'l mezzo la testa, & lo trasse morto di sella, questo ueduto da duo giganti Lopardo & Girosante uasalli del Re morto, se gli spinsero addosso per uendicarlo & Lopardo alzando una pesante scimitarra menò a Sferamundi un fiero colpo alla uolta della testa, ma egli che uide con quanta pessarza ueniva, alzò lo scudo et mise sotto la punta della sua spada, giò se il colpo nello scudo, ma nulla pote toccarne per la bontà di esso quantunche molto grauasse al Prècipe il braccio, & si come su la percossa graue la punta della spada di lui uenne a riceuere in essa il braccio del gigante onde gli lo passò da banda a banda, non lo diffendendo armatura alcuna. Il gigante uedutosi così ferito afferrò con l'altra mano la spada, ma il ualoroso Prècipe alzando la sua di un rouerscio di marauigliosa forza gli troncò il capo dalle spalle, in tempo che Girosante l'altro gigante se gli era spinto addosso, & di un colpo lo ferì sopra dell'elmo con tanta forza, che si come lo colse al discoperto & senza riparo del suo scudo, se l'elmo non fosse stato di quella perfettione gli diuidea la testa fino al petto, con tutto ciò rimase il Prècipe tramortito un pezzo, ma si come era di gran forza & coraggioso, ribannatosi alquanto, si rassettò in arcione & stringendo la spada ferì il gigante sopra una spalla con tanta pessarza

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

za, che non lo difendendo arme che hauesse, gli tagliò tutto il braccio il quale insieme con la spada cade in terra spiccato dal busto, et Cirojante cade egli dall'altro lato. Ciò fatto con gran spauento di ognuno, sendogli operta la calca entrò nel cerchio doue il forte Anassarte si difendea con molto ardire à piedi, ma ridotto in gran pericolo essendo in molte parti del corpo ferito. Quivi uedutolo il Prencipe in tal bisogno girò con tanta prestezza il cavallo, che essendo così forte & gagliardo, con le spalle & la groppa urtando & rouersciando si fece presto far largo, in modo che hebbe Anassarte comodità di salir così ferito come era nel suo cavallo, marauigliato del suppremo ualor del cauallier dell'arme uerde, che già si hauea fatto far piazza, hauendo il suo cavallo cò l'urto rouersciato un gigāte a terra, nel medesimo tempo che hauea egli con la spada diuiso fin al collo un caualliere. Et diceua Anassarte fra se istesso non poter trouarsi caualliere a questo pari, lodando Dio nel cuor suo che l'hauesse in tanta necessitā nel suo campo mandato. Mentre queste marauigliose proue faceua il Prencipe Sferamundi con tanto stupor de gli amici & terror de gli auersarij, comparse in questo luogo il Re Beltēdus con una gran sciera di cauallieri, & uedute le gran proue del cauallier dall'arme uerde, attonito come huomo mortale potesse tanto, non potendo patir di ueder io stratio de i suoi, presa in man la spada la corse a ferire et gli menò un fiero colpo sopra l'elmo, ma il Prencipe che lo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ualde uenire, riparandolo con lo scudo, lo sostenne
 in alto, & si come era lo scudo impenetrabile, non lo
 magagnò punto la spada, ma per il gran peso di esso
 fu il Prencipe caricato tanto, che pensò di hauer ql
 braccio perduto, essendo il Re Bultendus di marani-
 gliosa forza. Ma egli uolendosi di questa offesa uen-
 dicare si spinse addosso al Re & con un fiero urto ro-
 uersò lui & il canal per terra & stringendo la spa-
 da ferì il Re dell' Isola nuoua sopra l' elmo con tanta
 forza che rompendogli l' elmo che era grosso duo di-
 ta, gli mise la spada fino al ceruello & ferito à mor-
 te lo rouersciò d' arcione. In questo tempo sopragion-
 gendo la gran calca de i nemici, percioche gia tut-
 to il campo era armato, il Prencipe Anassarte ue-
 neua raccogliendo i suoi essendo egli così mal ferito
 come era insieme co' l' cauallier dall' arme uerdi, ba-
 stion à nemici, Dall' altra bāda di settētrione Ama-
 dis d' Astra con i suoi cauallieri combattea con non
 minor ardire & hauea fatte in questo iēpo si mara-
 uigliose pruoue che era uenuto stupor di chilo mira-
 ua, percioche hauea di duo colpi ucciso il famoso Re
 Antifaro, ferito il Re della Tana nella faccia, &
 abbattuto da cavallo il Re di Morauia, hauendo
 anco sei giganti uccisi, delle cui marauigliose proue
 stimato piu tosto di forza diuina che di humana, ina-
 nimati i suoi, hauean preso ardir tanto che ogni uile
 era diuentato leone, et haueā fatta mirabile uccisio-
 ne de nimici: cō tutto ciò p la stāchezza & p la grā
 solta de nemici, nō potēdo anco essi resistē piu do-

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

po l'hauer perso molti uccisi dalle gran scimitarre e pesanti mazze de i giganti, al segno dato si ritiraua no anco essi essẽdo nella retroguardia Amadis d' Astra, pe' l cui ualore si raffrenaua l'empito nemico. Et essendo già il giorno chiaro, tutti a un tempo si eran ritirati, Anassarte nel suo forte, & Amadis d' Astra dentro la città di Guindaccia. Et fu trouato che hauea Anassarte perduti mille treçeto caualli, & settecento ne eran restati morti de i duo mila di Amadis d' Astra, rimase ferito Amadis d' Astra in una gãba e in una spalla, e Sferamũdi in un braccio, ma Anassarte fu posto in letto nel suo paviaglione in molte parti ferito, onde non potendo armezziar, diede l'assonto del suo campo al cauallier dell' arme uerdi. Nell' essercito del Re di Russia, dall' uno & l' altro lato si ritrouò esser morti otto mila cauallieri & duo mila grauemente feriti, morti sei Re di corona & diece ualorosi giganti per le mani del Prencipe Sferamundi, Anassarte, & Amadis d' Astra, e fu il Re Bultendus per la caduta del cauallo tutto pisto & ferito il Re della Tana, & il Re Magabazzo con quel di Mondauia. Grande era lo spauento che entrò nel cãpo pagano del grande ardire mostrato da Christiani in uenir in si pochi ad assaltarlo, e di altro non si parlaua che de' duo cauallieri dall' arme uerdi che soli si potea dire hauer posto quello essercito in fracasso, & piu haueã fatto essi che tutto il resto dei nemici insieme. E fece il Re restringer gli alloggiamenti & por miglior guardia per tutte le bandi. Il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Duca d'Alfarza udito quel che hauea fatto il caual-
 tier dell'arme uerdi nel campo nemico la notte, &
 quel che hauea anco fatto dall'altro lato il Prencipe
 Anassarte in cōpagnia di un'altro cauallier dell'ar-
 me uerdi rimase sommamente consolato, pigliando
 gran speranza di buon successo di quella guerra, &
 ritenendo con se quel suo cauallier dalle uerdi arme
 non si satiaua di honorarlo & carezzarlo, marau-
 gliato fuor di modo come sendo così garzonetto tan-
 to ualesse con l'arme. Per la città si fecero molte fe-
 ste non si satiano le genti di lodare & glorificare
 il cauallier dall'arme uerdi uenuto in lor soccorso, e
 che si era tanto bene adoperato. Il Prencipe Sfera-
 mundi, dato che hebbe buò ordine al bijogno del suo
 essercito cominciò il giorno uenente a uscir fuore
 cōtra i nemici prouocandogli a battaglia. Et perciò
 che uedena la guerra poter esser lunga mandò uno
 Araldo a disfidar il Re Bultendus a singular batta-
 glia ò di dui per dui. Fu l'Araldo ueduto uolentiere
 nel campo di quel Re, imperoche uì erā molti di quei
 Re giouanetti cauallieri pregiati & di gran stima
 che disiderauano di ritrouarsi a fronte con i duo ca-
 uallieri dall'arme uerdi, de quali per tutto il campo
 si parlaua tanto, ma sopra tutti gli altri uì erā quat-
 tro despiciati giganti fratelli, Signori dell'Isola gigan-
 tea, al ualor de i quali non si trouaua in quel tempo
 ualor di Giganti, ò di cauallieri che si potesse ugua-
 gliare. Costoro nella battaglia di quella notte non si
 eran mai incōtrati co'l prencipe Sferamundi che con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

battuano in luogo piu luntano, & sentendo così no-
 minarlo, & così temerlo nel campo di pagani, troua-
 dosi quando l'Araldo uenne à disfidare il Re di Rus-
 sia o altri del suo campo à singular battaglia, suppli-
 carono il Re à lasciar che essi facessero la risposta:
 & dandogline egli licenza, Eroccallione il maggior
 de gli altri disse, Risponderete à cotesto cauallier che
 ui manda, che la sua audacia si stende troppo oltre
 in disfidare un tanto Re à battaglia quanto è il Re
 Bultendus signore della grā Russia mio signore, ma
 che io mi offero di far questa battaglia per lui, & se
 ha altri in sua compagnia, uno dui ò tre, io metterò
 nella mia altri tanti, per mostrargli che nell'essercito
 di esso Re mio signor nō mancano cauallieri che sap-
 pino raffrenare la baldanza che ha egli presa per il
 buon successo dell'improniso assalto, & di nascoso
 che ci diede l'altra notte, delquale non andò anco
 egli saluo senza gran perdita di suoi. l'Araldo senza
 dargli altra risposta accettò per il cauallier la bat-
 taglia, si come hauea in cōmissione, ma disse che quā-
 to al mettergli in essa altri cauallieri sarebbe torna-
 to à dargline risposta per signalar anco il dì & il
 luogo della battaglia, & con questo se ne tornò al
 cauallier dell'arme uerdi, ma il Re Bultendus, che e-
 ra uno de i ualenti cauallieri del mondo, hebbe pena
 grande che'l gigante gli hauesse così quella battaglia
 intercetta stimandosi ualer non men di lui con l'ar-
 me in mano, & gli ne haurebbe fatta reprehensione se
 non che sapendo la gran forza del gigante & di quā



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

valor fossero i fratelli non si uolle romper con lui, ma disse bene che disegnaua di entrar con esso lui in battaglia quando hauesse il cauallier dall'arme uerdi uoluto ammetter altri in sua compagnia.

Che si fece la gran battaglia fra i duo Giganti & i duo Cauallieri dall'arme uerdi, & che furon morti i Giganti con gli altri duo fratelli appresso.

Cap. XXI.

Tornato l'Araldo al Prencipe Sferamundi, rimase egli molto lieto della battaglia concertata co'l Gigante Broccalione, & ne scrisse ad Amadis d'Astra, il quale lasciata la cura di quei cauallieri andò à gran fretta à truouarlo per esser ammesso alla battaglia in sua compagnia onde fu di nuouo rimandato l'Araldo à far intender al Gigante che hauesse con esso lui chiamato un'altro, che egli habrebbe in steccato condotto un suo compagno. Il gigante si contentò molto, & de tre sui fratelli elesse il maggior di età chiamato Arbinante, non men di lui fiero & ualoroso, & fu contento che il giorno seguente si douesse far la battaglia in una piazza che il Duca d'Alfarza fece apparechiare non molto lunge dalle mura della città di Guindacia, assicurata dalla fede del Re di Russia & dal Duca, in guardia della quale si posero mille cauallieri per parte, & furono i giudici del capo dalla parte de i cauallieri Christiani il Prècipe Anasarte, che nõ bẽ sano si

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uolle trouare e ueder a questa battaglia, & di quella de i Giganti pagani, il Re dell' Isola maggiore. Concorsero tutti i cittadini di Guindacia & le donne tutte sopra le mura per uedere un si fiero abbattimento, il di seguente, & uenuta l' hora, furono i duo giganti introdotti nel campo si fieri & spauentosi che poneano spauento in chi gli miraua, & dall' altro lato, ui furono ammessi i duo cauallieri dall' arme uerdi armati sopra i lor possenti caualli, che fecero di loro bellissima mostra. Et ancora che nel generale dalle donne dall' alto, & da i Cittadini, fosse quella battaglia stimata disuguale, ueduta la grandezza & ferezza de i giganti, i cauallieri nondimeno che quiti eran per guardia da una parte, & l' altra l' hauean giudicata pari, percioche haueano ueduto per esperienza il gran ualore che haueano i duo cauallier uerdi mostrato nella battaglia passata della notte. I Giudici diuisero a combattenti il sole, & posti ciascun dal suo lato, aspettauano lo spauentoso suono della tromba, che fece impallidir le guancie a molti fautori dall' una parte & l' altra, il qual dato & finito, si mossero tutti quattro al maggior correr de i lor caualli con l' haste basse & uennero ad incontrarsi Sferamundi con Broccalione & Amadis d' Astra con il fratello Arbinante, et furono gli incontrati & si ponderosi che il gigante Broccalione cogliendo il Prencipe Sferamundi con la punta della lancia nello scudo, gli la rompe in piu pezzi, facendolo piegar in arcione & perdere una stes-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fa, & la finezza dell'acciaio campò che il ferro non penetrasse, ma il ualoroso Prècipe all'incontro ferì lui nel scudo con tanta forza che passandoglilo alquanto, uenne a ferirlo in un braccio di una gran ferita, & su in oltre per cader il gigante per la gran percossa, cemandone piu uolte, & piu uolte ribauen- dosi in arcione, ma Sferamundi che in tal esser lo uide, correndo a dietro con urto, & con la spada non gli dando agio di rimettersi ben in sella, lo ro- uersciò in terra rouersciandogli anco sopra il caual- lo Arbinante & Amadis d'Astra si incontraron con le fortissime lance ne i loro ben temprati scudi, & su l'incontro di tanta possanza, che parue, che il ciel tonasse di formidabil tuono, & amendui si spez- zaron ugualmente le lance addosso, & si incontra- ron con i lor caualli & con i corpi, e teste per teste, con si grande empito che amendui cadero da caual- lo tramortiti in terra, & fu giudicato che amendui fosser morti & crepati nel mezzo, ma non tardò molto a ritornar nel suo essere Amadis d'Astra, & à leuarsi in piedi, & posto mano alla spada si mosse uerso il nemico che giaceua anco in terra senza pun- to risentirsi, & pensando che morto fosse stette al- quanto sopra la sua buona spada appoggiato per ue- der quel che faceua ponendo spesso l'occhio nel Prè- cipe Sferamundi che hauendo atterato, come si è detto il gigante suo auersario, di un salto si spiccò d'arcione & saltò in piana terra, & posto mano al- la spada disse al gigante che era anco disteso: Lieuati



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

& poni mano all'arme se non che io ti uccido in terra. Tutti che questo atto uidero si stupiron che in questo termine di battaglia trouandosi à fronte il gigante si terribile, si mouesse il cauallier dall'arme uerdi à usar se cortesia tale. Et il proprio gigante stupitosene anco egli, giudicò douer esser questo caualliere di gran bontà. Con tutto ciò lenatosi con prestezza in piede & tratta la spada si mosse contra di lui, & qui ui appiccossi la piu aspra & crudel battaglia che si uedeffe fra duo cauallieri gran tempo. Era il Gigante di forza superiore al Principe Sferamundi, si come quello che non truouaua pari, ma non gia di destrezza & del maniggjar dell'arme, perche schiuando i suoi duri colpi, feriuua lui in molte parti del corpo. In questo tempo tornato nel suo buon sentimento Arbinante, si lieuò in piede, & postomano à un suo gran caltello, si mosse contra Amadis d'Astra, che ueduto lo muouerfi di terra, aspettò che si alzasse comodamente, & poi corse ad assalirlo, appiccando con esso lui una siera & spauenteuol contesa, menò Arbinante un fiero colpo alla uolta della testa ad Amadis d'Astra, ma egli che era destro & di gran leggierezza, di un salto si lieuò da parte, onde diede il colpo del grã caltello in terra con tanta forza che duo palmi entrò per essa & prima che lo potesse ribauere, lo colse Amadis d'Astra di un si grã colpo con la sua spada, sopra la testa, che rottogli l'elmo & una scuffia d'acciaio che ui portaua sotto, gli fece una gran ferita, di che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uerfaua gran fanguè. Il gigante ribauuta la sua spada si mosse con gran sdegno contra di lui, ma diece colpi che gli menaua non ne accertaua pur uno, così era la destrezza grande del caualliere dall' arme uer di. Mentre era così grauemente accesa la battaglia fra questi dui, il Prencipe Sferamundi menò un rouerficio nella coscia all' altro gigante con tanta possanza, che non hauendo egli hauuto tempo a coprirsi con lo scudo non gli ualendo arme che hauesse, gli la tagliò quasi tutta uicino all' anguinaglia, onde cade Broccalione a terra pallido & essanguè ueduta la morte uicina, & disperato di poter suggirla, uolendo che con lui morisse il suo nemico, non potendo approssimarsigli gli lanciò nel cadèr che fece il suo gran coltello, & lo colse nella uisiera dell' elmo con tanta forza, che Sferamundi tramortito cade a terra, lontano sei braccia dal Gigante, ilquale con la rabbia della morte diuotamente il suo Maccometto bestemiando, mandò l' anima alle furie infernali. Et il Prencipe Sferamundi dopo alquanto di spatio si ribebbe dalla sua stordigione & si leuò in piedi, & alzandosi la uisiera dell' elmo, mādò fuore una sburcata di fanguè accolto, che gli era dal naso uscito & dalla bocca. Amadis d' Astra che combatteua non molto da lui lontano, ueduto morto il gigante auer sario del compagno, parendo che allui si potesse imputar negligenza in non hauer del suo riportato uittoria, stringendo nel pugno la spada, & nella bocca i denti, con tutto il poter che hauea ferì sopra una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

spalla Arbinante, che rottagli & fracassatagli ogni arme gli mise la spada fino al corpo, onde non potendo Arbinante piu sostenersi in piede cade anco egli, uersando tanto sangue che piu non ne haurebbon uersati duo tori. Amadis d'Astra ciò uedendo rimise nel fodro la spada dopo l'hauerla sorbita, non si curando di piu offenderlo, sapendo che non potea campare. Questo fatto andò a Sferamundi & tutti dui si presentarono innanzi a giudici domandandogli se haue an altro che fare per hauer sentenza di uittoria. Es si risposero di non, che hauean fatto tanto che per sempre ne sarebbon lodati. Si leuaron tosto gran uoci dall'alto delle mura di una tanta uittoria, in lode de i duo cauallieri; & le trombe de i cauallieri Christiani che quiui erano in guardia de gli steccati sonaron molto in segno di allegrezza. Et furon con molto applauso loro cauati di campo restādo all'incontro i pagani dolenti & afflitti per hauer perduti dui si segnalati huomini del suo campo, & stimarono i cauallieri dall'arme uerdi esser di suprema bontà in arme, hauendo fatto tanto che la me ta meno non se ne sarebbe stimato. Con tutto questo Galfardo, & Sauarone gli altri giganti suoi fratelli s'adignati & dolenti oltre modo per la morte de i fratelli, determinarono di o morire o uendicargli, & chiamato un Araldo senza prender consiglio alcuno in questo fatto, lo mandarono a desfidar nel medesimo campo i duo cauallier dall'arme uerdi, per quel giorno che essi fossero guariti delle lor ferue.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et fu si presta la desfida che non haueano anco i duo Prencipi spogliatesi l'arme, & risponendo con semblante molto allegro allo Araldo, disser che accettauan la battaglia, laqual sarebbe stata piu presto che essi forse non haurebbon uoluto. Disarmati che furono dal Duca di Alfarza nella città di Guindacia, ricercandosi per le lor ferite, si trouarono hauerne una sola Sferamūdi, & due Amadis d'Astra, & niuna di importanza, onde fu fatto per tutta la città gran festa. Hauea il Prencipe Sferamundi, la sua ferita nella faccia, pista, ma non perd rotta dal gran colpo della spada che gli lanciò il gigante, & fu da un sofficiente Cirusico postigli in essa unguenti tali, che ne guarì in tre giorni, & nel quinto si truouo tanto sanato Amadis d'Astra che non uolle piu indugiare di uenir con i giganti à battaglia, la quale fu conclusa douer fargli de li à duo giorni, & uenuto il tempo furono i duo giganti i primi à entrar in campo & dietro loro i cavallieri dall'arme uerdi. Tocco à Sferamundi combatter con Galsardo, & Amadis d'Astra cō Sauarone, & postisi ne i loro arrenghi, si mossero con l'haste basse al maggior correr de i lor caualli. Galsardo per la gran furia che hauea nel suo corso, erol'incontro, ma Sferamundi incontro lui nella uisiera dell'elmo con tanta possanza, che rottaglila in pezzi, gli mise il ferro per la bocca, passandolo dall'altro lato, colpo marauiglioso, & uscito per man del piu eccellente caualliere del suo tempo. Cade il gigante rouerscia.

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

to à terra senza poter punto crollarsi, & Sferamun di toltofi di un salto fuor de gli arcioni, andò con la spada in mano sopra di lui, & trattogli l'elmo di capo, gli disse, Galfardo datti per uinto, se non morto sei, il gigante nulla rispondendo che era da gran dolor trafitto, ma cercando di uoler leuarsi, il Principe di unrouerscio gli spiccò il capo dalle spalle. Amadis d' Astra incontratosi con il gigante Sauarone si rimperò ugualmente le lance addosso, senza punto mouersi alcun di sella, ma uenendo à urtarsi cò i lor caualli & i corpi, cadero i caualli & i cauallieri per terra con tanto fracasso che gli astanti giudicarono tutti che si fossero fracassati in pezzi, cadere i caualli addosso in un fascio à tutti dui, ma il gigante si come era di persona graue & grauato anco dal gran peso dall'arme non potè così commodamente uscìr di sotto al suo, il contrario auuenne al ualente Amadis d' Astra, che si come era leggiere & destro si sbrigò subito di sotto il suo, & di un salto si truouò in piede & tratta la spada si mosse contra Sauarone, & percioche uide che hauea in quel tempo il compagno ucciso il suo auuersario, non gli parendo che gli fosse honor molto à tardar di riportar uittoria del suo, gli andò sopra, & ferendolo di piu colpi senza lasciar gli prender fiato, gli fraccassò con l'elmo in piu parti la testa, facendolo distender morto. Ciò fatto i giudici gli trassero del cāpo, & co'l medesimo applauso dell'altra battaglia furon condotti nella città, non si satiano il Duca di Alfarza & i Cittadini



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tadini tutti lodargli & assaltargli.

Come nel cāpo di pagani fu fatto gran duolo per la morte de i quattro fratelli, Signori dell'isola Gigantea; & che fu sconfitto il gran Re di Russia.

Cap. X X I I .

GRande fu il dolore che sentirono co'l Re Bultendus tutti i Re & prencipali capitani del campo, per la morte de i quattro fratelli tanto istimati fra loro, & dicean tutti che à niun patto si douea permettere che si uenisse a singolar battaglia con i duo cauallieri christiani, che in ualore non era in quello essercito chi gli uguagliasse, poi che hauean combattendo uinti si bravi & feroci giganti, ma che si uenisse a battaglia uniuersale, perche essendo i pagani superiori in numero di gran lunga à christiani, haurebbon potuto facilmente riportar uittoria di loro. Con questa uniuersal uoce accordandosi, il Re Bultendus mādò il quanto della battaglia al Duca & al Prencipe Anassarte che era già fatto guarito, i quali quantunque si uedesser di gente inferiore a nemici, confidati non dimeno nella gran bontà & ualore de i duo cauallieri dall'arme uerdi, accettaron l'iuuito. Et tosto fecero far rassegna di tutte le genti che si ritrouauano, & rassegnaron cosi di quei della città come quei del campo di Anassarte trouarsi trentamila cauallieri di buona gente, & cinquanta mila pedoni, senza quei che rimaneano alla

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
guardia de gli steccati & delle due città Sidonia &
Guindacia. Il Re di Russia raccolte altre genti che
hauca sparse fuori, oltre quelle che tenea ne i presi-
dij delle città occupate, si truouò haer sessantacin-
que mila cauallieri & ottanta mila pe' hom. Tutto
quel giorno e' l seguente con gli altri ad a' tro non si
attese che ad acconciar arme, nodrir caualli, ord-
nar selle, e prouederfi di tutte le cose necessarie per
la battaglia da una banda & l'altra. Il terzo gior-
no cōparsero in cāpo di christiani quattro cauallie-
ri nouelli tutti uestiti d'arme bianche, quali presen-
tatifs ad Anassarte si proferfero di seruirlo in quel-
la guerra, dicendo che sendo cauallieri errati & di
poco armati cauallieri erano in una barca uenuti in
quell' Isola hauendo intesa la nuoua di quella guer-
ra. Prese Anassarte gran consorto di questi caual-
lieri garzonetti, parendogli al sembiante di alto ua-
lore, & essendo disarmati à ragionar di piu cose
con esso loro, comparsero il Prencipe Sferamundi
& Amadis d' Astra, che essendo da i cauallieri no-
uelli riconosciuti gli corsero tosto ad abbracciare,
dicēdo: Deh signori Prencipi & quanta è stata buo-
na la nostra sorte di hauerui in questo luogo ritro-
uati; & quiui uenne a manifestare ad Anassarte
chi erano, che quādo seppe esser q̄sti suoi parenti cor-
se ad abbracciarli cō grā tenerezza dicendo: Deh
quanto son io stato sciocco à non considerate, uedu-
to il nostro alto ualore, che uoi erauate descendenti
de i Prēcipi di Grecia, ne poteuate esser di altro san-



Biblioteca
Civica



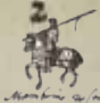
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gue? & quale è la causa che ui ha mosso à celarui?
 Essi sorridendo & con grande amore abbracciato-
 dissero che uolesse perdonargli se non se gli eran da-
 ti à conoscere, che non hauendo ancora fatto cosa cõ
 che potessero arditamente chiamarsi figliuoli dei
 lor gloriosi padri, hauea disegnato di tenerli celati
 se quei cauallieri loro amici & parenti non gli ha-
 uessero appalesati, ma poi che ci han costi scoperti,
 soggiunsero non è honesto che i lor nomi ui sieno oc-
 culti: & quiui gli manifestò tutti che erano Don Ar-
 lante di Spagna figliuolo del ualoroso dõ Arlages,
 Don Florenio di Roma figliuolo del Prencipe don
 Florestano & della Reina Daraida, & il Prencipe
 Lindamarte di Rodas figliuolo del Re don Galdes di
 Rodas & della Reina Grindaia, et il Prencipe Darda-
 nio, i quali, come si disse nel precedente libro di don
 Silues si armaron cauallieri per le mani di Amadis
 di Grecia nel tempo che si uoleuan armar cauallie-
 ri anco Sferamundi & Amadis d'Astra, ma furon
 impediti dalla donzella Alchisa che per ordine de i
 Maghi gli menò a fargli riceuer l'ordin di caualle-
 ria dal grande Imperador di Parti. Nõ si potrebbe
 esprimere il gran contento che sentì il Prencipe
 Anassarte di uedere quei Prencipi si nobili suoi pa-
 renti & in tempo di tanto bisogno. Et ne fece gran
 festa tenendo che Iddio co'l mandargli quei cauallie-
 ri à tal tempo si era ueramente ricordato di quel-
 l'Isola afflitta da una sì lunga guerra. Si attese quel
 giorno & l'altro à far grande allegrezza, & il dì



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

che uenne poi (che era quel della battaglia) leuatosi Anassarte su'l sar del giorno mise in punto le sue genti. delle qualli fece, oltre due schiere di pedoni quattro schiere, la prima assegnò al Prencipe Sferamundi con sette mila cavalli, & con altri tanti diede la seconda ad Amadis d' Aïtra, che co' i uolsero essi, la terza diede al Prencipe Dardanio & à don Florenio, la quarta à don Arlantes di Spagna in compagnia del Prencipe Lindamarte, à quali impose che si ritirassero alquãto à parte delle altre tre schiere & che Lindamarte tratti di questa schiera ch'era maggior dell'altra, duo mila scelti cauallieri andasse foccorendo quelle schiere che piu hauesse ueduto in bisogno di aiuto. Et al Duca d'Alfarza diede ordine che non si mouesse dalla guardia della città. Diuise, come si è detto, in duo schiere i pedoni, ordinãdo che amendui con battaglia quadrata si ponessero l'una dal destro & l'altra dal sinistro lato delle schiere de i cauallieri. Il Re Bultè dus parimente con non minor uigilanza fece delle sue genti cinque schiere di dodici mila cauallieri l'una, la prima consegnò al Re nuouo della Tana dandogli cinque giganti in compagnia & il Re di Zizumara. Diede la seconda ad Ariante Re di Samotraci: con altri cinque giganti, la terza assignò al Re di Gradamuro con altri tre Re di corona & tre fieri giganti. La quarta diede al re di Soriana chiamato Lapardo caualliere giouane & di gran fama in arme fra Saracini, & l'ultima tene per se col fior de i cauallieri del suo campo, diui-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

se poi i pedoni altre cinque schiere, lequali haues-
 sero di schiera in schiera accompagnar da parte i ca-
 uallieri. Posti questi duo esserciti in ordine per com-
 battere, altro non si aspettava à mouersi le prime
 schiere che erano a fronte che il cenno de i capitani.
 Et dato il segno si abbassaron le lance dall' una &
 l'altra banda il Re della Tana si incontrò con Sfe-
 ramundi che molto desideraua di prouarlo, & si per-
 cossero in mezzo il petto con tanta forza che rom-
 pendo il Re la sua lancia fu da Sferamundi mala-
 mente ferito, & abbattuto da cauallo, & percioche
 la furia della propria schiera de' pagani nel muouer-
 si era grande, fu il misero Re calpiſtato e morto sen-
 za poter esser difeso da suoi. Sferamundi con la me-
 desima lanca abbattè doppo cinque altri Cayallieri
 parte morti & parte feriti, poi posto mano alla sua
 buona spada, faceua fra nemici quel che suol far il
 lupo fra gli agnelli. In questo impetuoso incontro ri-
 masero dall' una parte, & l'altra meglio di duo mila
 cauallieri a terra, & era la calca grande, & il rumo-
 re cresceua infinito dall' una parte, & l'altra, man-
 tenendosi ugualmente alla contesa, perche se ben i
 Greci erano in numero, a Saraceni inferiori, eran di
 esperienza nel combattere, & in ualore superiori,
 uedendosi massimamēte il lor Prencipe Sferamundi
 innanzi, dal cui cospetto fuggiuano i nemici vedute
 le sue marauigliose prouue, & gli era così fatto
 piazza per tutto ouunque giraua il cauallo, come si
 suol far largo al Toro serrato nelle sbarre. Vidde

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Sferamundi da un lato un fier gigante uasallo del Re della Tana chiamato Mardocco che cō la mazza faceua gran danno fra suoi, onde auuentatosegli addosso, lo ferì con tanta forza sopra l'elmo che hauendogli in due parte diuiso, con gran stupor di tutti, lo trasse ferito & tramortito di sella, poi serrandosi fra gli altri, era di tanto terrore à tutti che in breue egli con gli urti del suo buon cauallo & con la spada haueua uccisi ducento cauallieri, & dato tanto animo a suoi, che facean di pagani mirabile uccisione, & fu cagione che la schiera di pagani impaurita per la ferocità di un tanto huomo si mise in piega, essendo massimamente comparsa la schiera de i pedoni christiani dal corno stanco che con le saette & arme da lanciare faceuan gran danno nella schiera di pedoni nemici & tanti che auanzandola di numero & di forza la pose in fuga. Si mosse all'hora per ordine del Re Bultendus il Re di Samotracia Aridante giouane di sommo ualore & che hauea molto desiderato di trouarsi à frōte cō qualche uno de i duo cauallieri dall'arme uerdi, contra ilquale si mosse con una lancia in mano il ualoroso Sferamundi che haueua con una scelta di duo mila cauallieri fatto fronte à questa seconda schiera, & si uennero ad incontrare à mezzo il corso de i lor caualli di ferissimo incontro, & tali che Aridante non potendo magagnar il buono scudo di Sferamundi sdrucchiando la lancia uenne à ferirlo nel fianco sinistro & passuegli l'arme gli toccò alquãto la carne, ma sfe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ramundi incontrò lui con una massiccia lancia si saltamente nel petto che passatogli lo scudo & l'arme se lo gittò serito in terra. Cioè fatto con la medesima lancia gittò da cavallo morto il secondo; & malla-mète serito il terzo. Nel quarto hauendola rotta cò traboccarlo à terra trasse la spada facendo prouue tali che ciascun se gli toglieua dinanzi. Cadero infiniti da cavallo in quello incontro, ma i cauallieri Greci sostennero l'empito della seconda schiera con molto ualore, se ben di essi n' andarono molti à truouare il terreno, massimamente quei che eran colti dalle lance et despietate mazze de i fieri giganti, che in numero di nuoue andauan facendo di loro horribile uccisione, ma in questo tēpo si mosse il ualēte Amadis d' Astra con la sua schiera, alla cui giunta, essendogli opposto il Re di Zizumarano con quattro giganti et una gran testa di buoni cauallieri, uennero egli & il Re ad incontrarsi con le lance, il Re vòpe nel suo scudo la sua, ma Amadis d' Astra che ueneua infuriato molto colse lui cò tãta possanza nell'elmo che lorouersciò tramortito in terra, poi con la medesima lãcia mouēdosi contra un ualoroso cauallier pagano, gli la rompè nel petto togliendogli la uita, & questo fatto si cacciò fra gli altri, facēdo marauigliose prouue. Ma il Re Baltendus che conobbe il pericolo de i suoi, spinse la terza schiera guidata dal Re di Gradamuro, ilqual Re entrando nella folta della battaglia uccise il primo che se gli parò innanzi, il secondo & il terzo, poi tratta la spada

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

con i giganti che haueua a torno, & gli altri nato-
rosi Re faceua cose di gran marauiglia in arme, di
che haunto notitia Sferamundi si mosse contra di lui,
ma nel uoler ferirlo se gli oppose un fiero Gigante
del Re di Samotracia che gli diede un horribil col-
po sopra la testa, & tale che se con lo scudo non si vi-
paraua, era della sua uita pericol molto, percioche
era questo gigante di grandissima forza. Calò il col-
po graue sopra l'elmo, & se ben non lo magagnò per
la fortezza dello scudo, fu nondimeno la percossa si
graua che poco mancò di non andar tramortito a ter-
ra, ma si come era di cuor uiuace, & valoroso, torna-
to nell'esser suo strinse la spada, & con essa percosse
contanto potere sopra l'elmo il Gigante che se la spa-
da nõ se gli fosse smossa di mano onde uenne à coglier
lo di piatto, gli faceua dell'elmo, & del capo due
parti, con tutto ciò fu il colpo si graue che gli intro-
nò il ceruello & lo fece restar alquanto stordito, on-
de replicatogli un altro simil colpo senza dargli tem-
po, spezzatogli l'elmo, lo trasse ferito d'arcione. Si
era in tanto il Re di Zizumarano incontrato in
Amadis d'Astra contra ilquale con l'aiuto di tre gi-
ganti faceua pericolosa battaglia, & si truouaua
Amadis d'Astra, in bisogno di aiuto, che quantũche
hauesse gia l'un de i giganti ucciso, se gli eran gli al-
tri con la gran forza del Re stretto addosso in mo-
do che era per farla male. Tentò il Re piu uolte uc-
cidergli sotto il cauallo, ma si come era impenetra-
bil la carne non pote mai, anzi facendo il cauallo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

marauigliosi salti faceua da se scostar lagente, con tutto ciò essendo il re di gran forza hauea di un gran colpo ferito Amalris d'Astranello scudo e cacciando la spada à basso lo hauea ferito in una coscia di che uersaua à terra uiuo sangue. Ma il ualente Amadis ferì nel gionger di Sferamundi il re sopra una spalla di tanto poter che gli la troncò mezza, & sopraggiungendo Sferamundi con un colpo ferendolo in faccia cade stramazando il re in terra, ne molto si indugiò a morire, poi in un momento entrati amendui fra i duo giganti, & i tre re che quini erano uniti uccisero i giganti facendo i re fuggir feriti. Era in questo tempo la mischia grande & i pedoni faceuan marauigliosa battaglia, ma Anassarte se ben non uedea piegar i suo, mandò al campo la terza schiera condotta dal Prencipe Dardanio & il ualoroso don Florenio di roma, contra laquale si mosse con la quarta di pagani il ualoroso Lopardo re di Soriana che era il piu brauo fra quanti cauallieri, dopo Bultendus fosse nel capo pagano. Vennero queste due schiere ad incontrarsi con molto furore, & Dardanio & il re Lopardo si feriron al piu gran corso de i lor caualli & rompendosi addosso amē dui ugualmēte le lance, passaro oltre senza riceuer danno o sinistro alcuno. Ma il Prencipe Florenio si incotrò col Gigante Furione di marauiglioso incontro che fu tale che amendui uennero ugualmente à terra, ma nō fu la salita in piede uguale, percioche Florenio senza alcuno impedimento di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

un salto risalì in arcione, & il Gigante hauendogli sotto accolta il suo cavallo una gamba, non potendo leuarsi così tosto fu dalla furia de i caualli fracassato et morto. Dō Florenio presa una grossa lācia che trouò in man di un cauallier ferito à morte entrò fra nemici facendo grande animo à suoi hauendo sei pagani, prima che la rōpesse traboccati in terra, & posto mano alla spada, faceua cose che ben mostraua esser disceso dal ualoroso Prencipe don Florestano. La battaglia era in questo tempo dura & sanguinosa, & niuna delle parti si uedeua cedere un punto, essendo il numero de i pagani compensato dalla bōtā de i capitani Christiani, fra i quali il ualoroso Prencipe Sferamundi acquistò nome di gloriosa memoria che parue che egli solo con Amadis d' Astra ponesse in scompiglio il campo nemico & tutti gridauano, fuggi i cauallieri dall' arme uerdi che son le proprie furie infernali. Il Prencipe Sferamundi che uedeua quanto danno faceuano i giganti ne i suoi, pareua che sprezzasse il combatter con ogni altro indirizzā dosi a loro, et il medesimo faceua Amadis d' Astra. Con tutto questo la moltitudine de i nemici era tanta che auanzando i Christiani del doppio uedeuano amendui morir molti de i suoi, & se non era per il ualor loro non è dubbio che i Christiani sarebbon stati cacciati dal cāpo. Stando così in dubbio le cose della battaglia ne piu si uedēdo aspirar la fortuna da una banda che dell' altra, il ualente Re Bultendus entrò in essa co' l' resto delle sue genti, et con tanto empito



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

andò à ferir ne i nemici che alle prime lance fece di essi gran strage, ma uenendo à entrar in campo il Prencipe Anassarte sostenne il suo furore, & egli hauendo con la lancia abbattuti dui cauallieri da cavallo malamente feriti tratta la spada menauano i Savaceni tal rouina che doue capitauan si faceua far piazza, & ueduto il Re Bultendus che hauea gittato da cavallo morto un cauallier Greco suo domesti comolto, irato se gli auentò addosso per uendicarlo &alzata la spada lo percossse con tanta forza sopra dell'elmo che non lo potendo magagnare per la bontà della fina tempra, gli fece dar della testa su l'arcione & ueder stelle di mezzo giorno. Ma rassettato in sella stringendo la spada ferì il Prencipe nello scudo con smisurata forza & tanto gli ne tagliò quanto ne prese, & scendendo il colpo piu basso lo ferì in una coscia, & maggior danno gli haurebbe fatto se staua fermo il cavallo. Il Prencipe uedutosi così ferito irato piu che mai fosse, percossse lui di sì fiero colpo nel mezzo dello scudo che diuìsoglilo in due parti scese la spada al basso & percossse nella testa del cavallo facendogline due parti, onde cade in cōtanēte a terra co'l suo signore. Il Prencipe Anassarte entrādo dopò questo nel folto della schiera inimica, abbattēdo et uccidēdo caualli et cauallieri faceua marauigliose prouue. Dall'altra banda dō Florenio & Arlantes di Spagna insieme cō Dardanio hauean uccisi & feriti tanti di nemici che ne era il campo pieno. Ma non perciò si uedeua segno alcuno di

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ualtà ne i nemici, percioche quei Giganti & ualoro-
 si capitani, inanimando gli altri con le parole, &
 con l'effempio di ben ferire, faceuan allo sforzo loro
 gran resistenza, & tanta che fu piu uolte in dubbio
 di perdersi la battaglia per Christiani, ma il gran
 ualore del Prencipe Sferamundi era in questo punto
 tanto che sbaragliando le schiere, e gittando canal-
 li cauallieri e santi sozzopra non menando mai col-
 po in fallo facena dalla sua presenza star i piu ualo-
 rosi di nemici luntani, ne cauallo per ardito che si
 fosse osaua di accostarsi al suo, che sbuffando & cō-
 morsi con urti & calci offendendo poneua in essi ma-
 rauiglioso terror. Dall'altra bāda Amadis d'Asirz
 hauea da un'altro lato con l'aiuto di dō Florenio, &
 don Arlantes di Spagna posta tutta una schiera in
 terrore & fracasso, & gia cominciuaui i pagani a
 rincularsi alquanto, quando il Prencipe Anassarte
 in compagnia del Prencipe Dardanio presa una gros-
 sa lancia in mano & tolti seco duo mila cauallieri de
 i piu freschi si mise da un'altro lato facendo inaudite
 prodezze, & percioche innanzi al suo muouere ha-
 uea ordinato che Lindamarte si muouesse con i duo
 mila Cauallieri freschi, uenne Lindamarte & entrò
 con tanto rumore, & fracasso nella folta de i nemici
 gridando Imperio, Imperio, Grecia, Grecia, che i pa-
 gani interriti, & da tanti ualorosi Cauallieri battu-
 ti si cominciaron a sbigottire, quando Sferamundi
 di un colpo hauea ucciso il gigante Gadalasso che era
 quello che piu gagliardamente difendea le schiere pa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gane d'ogni altro. Finalmente non potè do piu resistere
 ve si misero in manifesta fuga, & Bultendus dopo
 che hebbe arditamente & da intrepido Capitano dif-
 feso quanto pote i suoi, serito di nuouo da Sferamun-
 di malamente nel braccio della spada, non potendo
 piu essortato dal re della Caraua che l'hauea tutto
 quel dì come sedel uafallo seguitato, preso un fresco
 cavallo si diede à fuggire, & amendui in un bosco
 entrati si ritirarono à un porto di mare, oue hauea
 la sua armata, & quiui aspettando in sicuro tutto
 quel giorno per raccogliere con esso lui chi della bat-
 taglia fossero campati & la notte seguente: il dì che
 uenne poi, senza tardare diede le uele à uenti & se
 ne tornò nel Regno di Russia con quindici nauì ca-
 ricche delle reliquie del suo campo, hauèdo nel mede-
 simo porto lasciate alquanto discosto da terra, & in
 sicuro altre quaranta nauì accioche raccogliessero
 gli altri che fuggissero & gli conducessero nel mede-
 simo regno, che fu cagione che se ne saluaron molti
 così del cāpo sparso, come anco di quei che eran ne i
 presidij delle città & le fortezze, che udito il caso
 della battaglia le abbādonarono. Il Prēcipe Sfera-
 mundi, Amadis d'Astra & tutti quelli altri Prēnci
 pi seguiron quasi fine a notte i nemici sparsi facendo
 ne grande uccisione, ma Lindamarte con i suoi duo
 mila freschi cavallieri fu quello che fece maggior dā-
 no in loro di tutti perche gli perseguì tutta notte
 uccidendone & pigliandone infiniti. Et su' l'far del
 gioruo tornò al cāpo, oue il Prēcipe Anassarte da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
to ordine che nella città fossero condotti à medicare
feriti, stette tutta la notte con molta allegrezza
dlla uittoria ottenuta.

Che dopo la uittoria e'l racquisto del Regno di
Guindacia partirono il Prencipe Sferamundi &
Amadis d' Astra per trar à fin la auentura dell' Isola
del suogo & che diedero in Fraudator da gli ausi.
Cap. XXIII.

GRande fu l'allegrezza che quella notte si fece
nella città di Guindacia & la città di Sidonia
per la uittoria ottenuta, & sparsasi il dì seguente
per tutta l'Isola la nuoua, si posero tutti i popoli in
arme & cacciaron uia tutti i persidij del Re di Rus-
sia, quali per forza & quali perche d'accordo gli re-
sero le città, con patto di saluar la uita; & non pas-
saron dopo otto giorni che tutta l'Isola tornò alla
deuotione della Reina Sidonia, & di don Florisello
& per loro nelle mani del Duca d' Alfarza. In que-
sto tempo si medicarono i feriti & particolarmente
quei Prencipi, & fuo da Anassarte distribuite tut-
te le ricchezze ritrouate ne i pauiglioni del Re Bul-
tendus, che furon molte, fra tutti quei cauallieri &
pedoni, di che si acquistò egli laude di generoso &
magnanimo presso ogni uno. il Prencipe Sferamundi
& Amadis d' Astra in capo de gli otto dì tolsero cò-
biato da Anassarte, dal Duca, & gli altri Prencipi
dicendo hauer promesso di entrar in una auentura



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che non potean tardare, & partiron non senza dolor di tutti indrizzandosi uerso il mare per la uia che eran uenuti sperando nel medesimo luogo oue erano smontati truouar la naue incantata del carro guidato da lei, con la donzella Alchisa in quel modo che gli hauea promesso. I quattro Prencipi & nonelli cauallieri sarebbon uoluti anco essi partire ma si trouauano non anco ben guariti & i medici nõ gli assicurauan della uita quãdo senza finir di perfettamente curarsi si fosse messi in camino. Determinaron Sseramundi et Amadis d' Astra di ir la sera ad alloggiare nella medesima grotta de i pastori doue nella uenuta loro erano alloggiati, & ui furono molto honorati, et caualcando ui gionsero à hora di cõpieta & ui trouaron molti di essi, che gli altri erano iti seguendo i nemici per guadagnare. Quiui furon con tãto honor riceuuti quãto ui sarebbe stata raccolta (secõdo il poter di quelle gēti) la propria Reina Sidonia, perche informati quei pastori & pastore come per i cauallieri dell' arme uerdi, de' quali tãto si ragionaua, si era uinta quella battaglia, et saputo esser quelli che essi hauean riceuuti nel loro albergo, ne haueano sentito piacere et uanagloria grãde, & tosto che gli uiddero uenire gli andarõ incontro & con rozze & pastorali riuerenze & feste gli raccolsero, apparecchiandogli à regatta la piu honorata cena di pastorali cibi & uiuande di cose di latte et carne che haueã saluate in quella guerra, che fosser lor stato possibile. Stando à cena con-

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
parte quindi un caualliere che mostraua esser di gran
de età ma molto allegro & faceto che burlando &
ragionando con quelle pastore diede gran sollazzo
à i duo Prencipi, che lo uolsero à cena seco. Quui
di molte cose dopo la dāza di quelle belle pastore &
diuersi giuochi ragionando col cauallier, gli doman-
daron essi di quell' Isola, come fosse fertile & grāde,
quante città uì fossero, quanti porti, & il caualliere
con bel discorso ragguagliò loro del tutto, poi
gli disse, Signori uoi domattina partivete prima di
me perche io intendo far altra strada, uoglio auuer-
tirmi di quel che forse non sapete & è che per la stra-
da che uoi pigliarete per ire al mare potreste incap-
pare in Fraudatore da gli auisi che uì potrebbe far
qualche burla come suol far souente à tutti i cauallieri
erranti che uì passano: però state sopra di uoi e
se lo trouaste, non date fede à parole che egli uì dica,
percioche gli è buggiardo & gran burlatore, & uì
potrà uenire incontro sotto mentita forma mostran-
do esser un' altro per farui qualche beffa. I duo Pren-
cipi pigliando piacer grande di sentir le burle che
Fraudatore faceua, gli domādaron molto di lui et di
che età era, et egli disse esser della età sua, et che era
caualliere & signor di castella, & che quelle beffe
non faceua egli tanto per robbare quanto per esser
faceto & per pigliarsi piacere di burlar altri: ma
che era con tutto ciò un cauto huomo, et che si chia-
maua Fraudatore da gli auisi, si pche prima che bes-
sasse alcuno sempre quasi ne l'auisaua prima, come
anco



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

anco per far dopo la beffa auisato, & accorto per
 l'auuenire il beffato. Et che questo diceua egli allo-
 ra perche hauea giudicato che fossero nuoui di que-
 sta cosa essendo cauallieri di uentura. I duo Prenci-
 piridendo fra loro della natura di un tale huomo ne
 nero in disiderio di esser alle mani con lui per ueder-
 se fosse stato cosi astuto, che poi che essi erano auis-
 ati de i suoi tratti incappassar nelle sue insidie, &
 disse Sferamundi al caualliere, Signor non solo noi
 non schiuaremo di passare doue costui sia, ma uogliam
 passar apposta doue egli è. Io non ue lo consiglio si-
 gnori rispose il caualliere, perche non uorrei poi che
 mi doleste di me attendere pur à passar per il uostro
 camino & star su l'auiso perche costui ha burlato ca-
 uallieri piu auisati di uoi per lunga età, ne la Reina
 Sidonia signora di questa Isola gli è scampata di ma-
 no senza che l'habbia egli beffata. Dopo entrati in
 altri ragionamenti della guerra passata, se ne passa-
 ron fin che uenne l'hora del dormire, che le pastore
 gli accomodarono di tre letti di bianchissimi panni
 dentro una picciola grotta prouedè doue di un altro
 per gli scudieri, hauendo i pastori con somma diligen-
 za prouedute delle cose & stalla necessaria per i ca-
 ualli. Dormirono i duo Prencipi molto profondamē-
 te quel restante della notte, & lenandosi la mattina
 trouaron che il caualliere si era leuato di assai piu
 presto di loro col suo scudiero, ne di ciò si marauil-
 gliaron punto, perche la sera ne gli hauea egli auisa-
 ti che era forzato leuarsi inanzi giorno et hauea co-

T

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

molta cortesia tolta combiato da loro, ma quando si furono armati, essendo gli scudieri iti per i caualli, non ne gli trouarono, ma in cambio di essi ui trouarono il cauallo del caualliere & il palafreno del suo scudiero, che hauea all'arcion di esso ligata una lettera, laquale aperta diceua, Signori cauallieri perche io sapueua che Fraudatore da gli auisi ui hauea a leuar questi caualli, & lasciarui ire à piedi, io anticipando ne gli ho uoluti torre, usandoui maggior cortesia che gli non ui haurebbe usata, che è lasciarui il mio cauallo co'l ronzin del mio scudiere, acciò non andate à piedi, & questo ho fatto per la compagnia che hauemmo hier sera nella cena, ne ne haue te da dolere, cosi perche ne ne auisai, come anco perche questo auiso sarà cagione che non ui auuēga peggio con'lui, ilquale per hauer inteso che uoi non stimate la sua malitia ui ha messe insidie tali, che se non starete con piu auiso di quel che sete stati, ui torrà l'arme ancora lasciandoui in farsetto. Gli scudieri turbati nunciarono à i lor Signori quel che era auuenuto de i caualli, & gli mostraron la lettera, onde turbatisi anco essi fuor di modo si guardauan l'un l'altro, et tosto conobbero che il caualliere era il medesimo Fraudatore, & disse il Prencipe Sferamūdi, pazze, et insensati noi à non pensar che questo era il proprio Fraudatore alle parole che egli ci disse. Amadis d'Astra che era di natura piu sduogoso gli disse, signor mio uoi sapete di quanta importanza ci sia il perdere si auantaggiati caualli ci conuiene di cercar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

l'habitatione di questo Fraudatore p ribauergli, & punirlo di questa beffa. Così facciamò rispose Sferamundi, & saliti nel canal di Fraudatore Sferamundi, & l'altro nel miglior ronzin de gli scudieri, si misero à cercar per la uia dritta di lui, uolgendosi à ogni picciol ridotto che trouauano per hauerue nuoua. Et su l'hora di uestro uiddero un piccol castello posto in un poggio, sotto il quale passaua una grossa riniera, alla riuu dellaquale truouarò un piccol battello atto à passare un huomo con un cauallo alla uolta, & desiderosi di passar oltre, non uedendo alcuno che guidasse il battello, lo scudiere di Sferamundi ne prese l'assonto cominciando à passar oltre il suo Signore, nelqual passaggio tardò assai essendo il fiume rapido molto & poco pratico quel che guidaua il battello. giunto poi finalmente all'altra riuu ui truouò Sferamundi un pastorello che guardaua l'armento, à cui domandò il Prencipe se in quel castello che era de lì mezza lega luntano habitaua Fraudator da gli anisi. Il fanciullo ridendo rispose, & perche lo cercate uoi? cercolo, disse Sferamundi, perche desidero di trouarlo. Voi Signor Cauallier rispose il pastorello. procurate di trouare quel che gli altri procurau di suggire, che Fraudatore è sì sofficiente ladro che non è huomo che non schini questo contorno per non si abbatte in lui. ma poi che così uà gioua che io ue lo dica, sappiate che suol praticare in quel castello, ma andate cauto che in qualche macchia nò sia nascoso per farui qualche beffa. suol anco spesso

T 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ueruir in quella grotta che è sotto quel sasso che noi
 V dete di giorno, perche sempre ua a torno la notte.
 neane al Prencipe uoglia, questo udendo, di entrar
 nella grotta per ueder se ue lo hauesse trouato, &
 legato a un tronco di uno albero il cauallo andò a
 piedi alla grotta, et nello entrarui, Fraudatore che
 quini era in una macchia nascoso uscì di improviso
 fuore et sligato il cauallo ui montò sopra, & aspet-
 tato che il Prencipe uscisse fuore, gli disse, cauallie-
 re male auisato da gli auisi di Fraudatore, poi che
 io lasciã doni p cortesia q̃sto cauallo, ue l'hauiete la-
 sciato robbare, giusta cosa è pche meglio imparate
 di esser auisato che ue ne andate à piedi, et in questo
 modo un'altra uolta auertirete di cercar Fraudato-
 re, in modo che nò ui mettiate in pericolo di pder il
 cauallo cò ligarlo à gli arbori, doue sapete che prati-
 ca egli, hauendouelo auisato quel fanciullo. Restate
 uì alla buon'hora. Il Prencipe Sferamundi, quantun
 che hauesse grã cagione di adirarsi essendo nondime-
 no di animo còposto & conosciuto che Fraudatore
 gli dicea il uero, dato il torto à se istesso della sua po-
 ca accortezza, quasi ridendo rispose, Fraudatore da
 gli auisi, io accetto q̃lla tua beffa p uno auertimen-
 to & molto te ne ringratio, perche haurò imparato
 di esser piu cauto nello auuenire, ma ti priego che
 mi reudi il mio cauallo, & quel del mio compagno,
 premettendoti di pagartelo in tanto oro quel che tu
 uoi. Caualliere rispose Fraudatore bẽ douete ricor-
 darui che io ui dissi che Fraudatore era assai ricco



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di hauere, & che nõ faceva queste burle per cauare
 utile, ma si per prendersi piacer di essi & per far
 auuertiti i burlati, hora se io per oro uì rendesse i ca
 ualli, parerei ueramente un ladron da strada, & non
 burlatore, & parerei non esser Fraudatore da gli a
 uisi, come ho il cognome, ne à uoi sarebbe auiso, poi
 che l'oro (come gran Prencipi che nel campo in
 tesi che sete) stimate poco, ma si bene stimarete assai
 l'andar a piedi & trouarui senza caualli, & stiman
 dolo, co'l patir la priuation di essi, uì sarà l'auerti
 mento piu a cuore, & piu lo serberete in memoria.

Ma perche uedo che il nostro compagno si approssi
 ma nel passar l'acqua alla riuà, a Dio, mi parto per
 non incader in un grande errore, che uolendo auisar
 uoi di carro, entrasse io nella trappola, restando il
 beffato, & detto questo, suggendo a gran galoppo
 se gli tolse dinanzi, pigliando il camino a mano di
 uersa dal camin del castello. Rimase il Prencipe Sfe
 ramundi confuso molto di quel che gli era auuenuto
 & giongendo Amadis d'Astra in terra cominciò se
 co a uider narrandogli quel che gli era auenuto con
 Fraudatore, & con qual modo gli hauesse inuolato
 quell'altro cauallo, ma Amadis piu di lui colerico e
 sdegnoso, uolle salir a cauallo per seguirlo, e lo face
 ua, se il Prencipe non ne lo dissuadua, che gli disse
 che era tanto inanzi che non l'haurebbe raggiunto
 mai Stettero quiui alquanto fin che passarõ li scu
 dieri con gli altri duo caualli, che tardarono a pas
 sare una grossa hora, poi si auuiaron pian piano uer

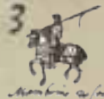


Biblioteca
 Civica



Comune
 di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
 MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

so il castello, essendo il Prencipe montato nel palafreno del suo scudiero, & amendui gli scudieri nel palafreno lasciato da Fraudatore, & à grand'agio calalcando gionsero essendo già uicina la notte presso il castello, & incontraronsi in un uillano a piedi che si cõduceua inãzi un somaro carico di legna, à cui disse Amadis d'Astra, amico di chi è questo castello? gli è Signor, rispose egli, di una nobil donna che honora molto i cauallieri pari uostri che ui capitano ad alloggiare. è donna ricca molto, ne ha in questo paese altro disturbo che delle burle che le fa un certo Fraudatore da gli anisi che spesso ò sotto spetie di caualliere o di contadino suol entrar dentro, & con nuoue beffe sempre ingannare i cauallieri, che ella somnamente honora. Puo esser questo, disse Sferamù di all'hora, che questo mal huomo turbi questa contrada tutta, senza poterui poruisci rimedio? Voi uedete rispose il uillano, ha campato à suoi dì mille furie, ogn'hora uien piggioro, è uecchio ne mai ha emã data la uita sua. Se mi capita nelle mani, disse Amadis d'Astra, io gli farò render conto di tutte le colpe passate. Ha egli fatto a uoi ancora qualche beffa forse, disse ridendo il contadino? Ci ha due uolte burlati rispose egli, togliendoci i nostri caualli, hor guardatini da peggio, disse il uillano, & questo detto pūgen do il somaro, & dettogli a Dio entrò nel castello, e indi à poco entrarono i cauallieri, contra i quali uennero subitamente dui ualletti a tenergli le staffe perche smontassero, & duo cauallieri con una dona che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nel semblante mostraua grauità, & cortesia che gli disse, uoi siate i ben uenuti Signori cauallieri, molto ui son tenuta che con la uostra presenza siate uenuti a honorar questa mia casa, che ben so io che uoi sete quei nobili cauallieri, per la uertu de quali ha la Regina Sidonia nostra Signora hauuto uittoria di suoi nemici, che da una finestra uedutiui, subito ui ho per l'arme uerdi conosciuti, ma non so la cagione perche uenete senza caualli. Il Prencipe Sferamundi quasi arrossito in uiso le disse, Signora noi poco accorti siam due uolte in queste di stati burlati da un falso cauallier, che ha il nome dalle opre maluagie che fa che ci ha inuolati i nostri caualli. la donna uoltatasi a i duoi cauallieri che eran seco disse, certo questo de ue esser stato Fraudator da gli auisi, & sorridendo disse, Signori cauallieri, non ue ne turbate poiche non sete uoi i primi, ne meno sarete gli ultimi à esser beffati da lui. per mia se disse Amadis d' Astra che se mi capita nelle mani farò che la nostra beffa sia l'ultima che habbia fatta. Vedete piu presto signori, che da lui non siate beffati di nuouo, disse ella quasi ridendo, perche molti altri son stati della medesima fantasia che uoi sete, & alla fine essi son stati al disotto. Con questo inuitandogli a montar le scale furon da lei introdotti nella gran sala, & quiui honorati molto, & disarmati furon trattenuti & festeggiati, fin che uenne l'hora di cena, nellaquale furon molto ben seruirsi. Et uenuto il tempo d'ire a dormire, furon condotti in una camera assai honorata, & quiui

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
essendosi messi in duo letti, & gli scudieri in dui al-
tri in un'altra stanza, nel cominciare a dormire, si
abbassato quel solaro che era sospeso con contrapesti
a basso in modo, che senza che niun di essi se n'auedes-
se si trouaron la mattina in una stanza profonda cir-
condata di ferro a torno a torno in forma di gab-
bia. Venuto il giorno e destandosi Amadis d'Astra
& cominciando a entrar co'l pensiero nell'amor del-
la sua dolce Rosaliana sospirando molto, gli venne
aperti gli occhi, & ponendo ben mente co'l poco lu-
me che in quella stanza per una sola picciola fine-
stra si uedeua, conobbe quella non esser la camera ap-
parata de i ricchi panni oue si eran coricati la sera,
& meglio con gli occhi esaminando per tutto ui uid-
de in cambio de gli ornamenti i ferri che faceuan la
gabbia, di che marauigliatosi molto, stette sospeso al-
quanto dubitando di sognare, ma dopo ben pēsando
si truouò che era desto, e uidde che era senza alcun
dubbio prigione, di che turbato oltre modo, sveglia-
to il Prencipe che nell'altro letto dormiua gli disse,
per mia se signor cugino che noi siamo stati traditi,
e Dio voglia che non ci habbia Fraudatore burlati
di una mala burla. Il Prencipe Sferamundi ponendo
ben mente anco egli per tutto truouò che Amadis
d'Astra dicena il uero, & per piu chiarirsi chiama-
ti gli scudieri loro, non gli uiderono, di che sentiron
gran turbatione. Così stando sentirono aprirsi un pic-
ciolo sportello, & uiddero entrar dentro la stanza
Fraudatore in forma di uillano come era quello che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

conducendo il somaro con le legna era entrato nel castello, che era quel desso, e accostandosi a i ferri della gabbia disse. Cauallieri dall' arme uerdi, che ben ui si conuengono poi che sete diuennuti papagalli in gabbia, non ui dolete di Fraudator da gli auisi, di ciò che ui è auuenuto, perche Fraudator, che sono io, ui ha sempre auisati che doueste andar sopra di uoi, e non l'ha uete uoluto ascoltar mai, però se hora ui trouate nella trappola, datene la colpa a uoi istessi, con tutto ciò perche uoi sete cosi giouanetti uoglio con uoi fare un partito, che anco non l'ho fatto mai cō alcuno, che accioche ui sia à mente questo che ui è auuenuto, & che andate nello auenir piu cautamente quando sete in niaggio in paesi altrui, ui lasciate dar diece sferzate per uno, & io ui lascierò andar liberi con questo che sia à carne ignuda, del che non douete curarui, poiche anco sete da scuola, & sappiate che si farà per ben uostro, perche à garzonetti par uostri simili buffe soglion molto giouare, perche si tenga a memoria quel che da i maestri gli si insegnano, e in questo modo potrò sperar che i miei auisi ui debban sempre esser à mente & che ui habbino a profitare, che se io altrimenti facesse, & che ui lasciasse uscir di gabbia, senza hauer imparato di esser accorti, ne meno di parlare come papagalli o gaggie, hauerei io perduto ogni mia fatica in seguirarui, però eleggete quel che piu giudicate esser al proposito per uoi, che io sono qui con la sferza in mano. Et ui promitto da l'el Fraudatore di non daruele cosi ga-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

gliarde come meritereste amendui, et che tutto quel che ui ho leuato ui fia restituito senza perder cosa alcuna, & quando non uogliate questo partito accettare risolueteui di star qui tanto tempo ingabbia ti finche io potrò conoscere che siate diuenuti disciplinabili, & che habbiate ben fatto la penitenza della uostra spensieragine. Et quando sarete così liberati ò per l'una ò p l'altra uia, dourete hauermi obligation grande che ui haurò fatti accorti, & auisati. I duo Prencipi che si eran in questo tempo de lor panni uestiti, & saltiti in piedi s'dignati delle parole di Fraudatore non men che de i fatti, uolsero metter mano alle spade, che pensauano di hauere al capo del letto doue le hauean messe, e non ue le trouarono, onde rimasero confusi perche sperauano rompere con esse la gran rete di ferro, & uccider Fraudatore; ilquale ueduto questo, lor disse, che andate uoi cercando signori cauallieri? Non haucte uoi nulla perduto, poi che tutto quel che ui manca si è truouato. Il Prencipe Sferamundi gli disse, Fraudatore uadan le burle per burle, & l'honestà truoni in uoi ragione, accioche uoi poi in qualche tempo non restate il burlato. Ma Amadis d'Astra gli disse, Maluagio huomo, & masnadier di strada sia certo che io ti darò tal gastigo che farai effempio à quanti si delectan d'ingannare. Fraudatore, uedendo rispose all'hora, io non uo parlar con uoi Signor caualliere, poi che non conoscete il ben che io ui faccio, ma uo ragionar con questo al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tro che mi par piu sentito, & parla senza passione, o se ho da parlar con esso uoi, uoglio che prima uisi passi la colera, però sarà bene che io me ne torni ad alto, che uerrò à darui tempo di poter meglio pensar sopra il partito che io uihò proposto, & detto questo si parì da loro. Rimasero i due prencipi confusi molto, & s'aignati tanto di questo inganno di Fraudatore, che piu nò potria dirsi, & Amadis d'Astra sbuffaua. & fremeuà di colera, ma che uoleuan essi fare poi che si uedeuan prigioni senza modo di poterne uscire se non per benignità di Fraudatore? Stettero amendui gran parte del giorno in questo sdegno spesso ripensando come hauesse la donna potuto gli ingannare: hauendogli la sera raccolti & albergati con tanta cortesia, & andauan fantasticando per qual uia gli hauessero potuto ella, & Fraudatore calar così in quella stanza bassa essendo quei doue essi giaceuano i medesimi letti doue si erà coricati la sera, e finalmente andarò n cōsiderando che quel solaro della camera, era leuatuccio, & che si alzaua con contrapesi pesole, & si abbassaua, ma come egli hauesse leuate l'arme di camera e dal capezzal del letto non seppero considerare. Riprendeuan se istessi poi à non hauer posto mente come quel contadino dalle tegna era Fraudatore dagli auisi, quel medesimo che la sera inanzi era stato a cena et a dormir con esso loro in forma di caualliere, e quello istesso che hauea in particolar ueduto il Prencipe Sferamundi su l'altro cauallo che gli inuolò, & parlato gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
pezzo seco, & accusauano se istessi & la poco accor
tezza loro in esser si cosi lasciati tre uolte inganna
re essendo sempre ogni uolta auuertitene manzi
da lui.

Che i duo Prencipi furon liberati dalle mani di
Fraudatore da gli auisi, & che alla rina del mare
truouaron la donzella Alchisa, & con lei partiron
per l'isola del fuogo à trar à fin quella auentu
ra.

Cap. XXIIII.

NOn comparse piu Fraudatore, percioche ha
uendo hauuto auiso che altri cauallieri pas
sauano, era egli uscito fuore p far anco a loro qual
che burla, ma su l'hora di nona, è poco piu tardi en
trò nella stanza inanzi la gran gabbia una donzel
la della moglie di Fraudatore che gli disse, cauallie
ri la mia signora ha hauuto affanno del torto che ui
fa Fraudatore, & dice che egli è partito & portate
si le chiauui di questa prigione, però ui manda da mā
giare acciò non periate di fame. I duo Prencipi che
pēsarono che da douero di loro si dolesse quella mal
uagia dōna, la mādarono à ringratiare, & mangia
ron di quello che la donzella hauea lor portato, la
quale donzella sentina di questa lor prigionia gran
dispiacere, & parlando con esso loro piano, & con
uoce sommessa gli disse, signori non ui accerto io che
sia cosi come la mia signora ui manda a dire che si
doglia di uoi, ma ui certifico bene che io ne sento grā



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dispiacere, & se noi uolete come leali cauallieri promettermi di prender cuor di leuarmi di qua, & por mi a buon recapito che io non habbia a uenir nelle mani di Fraudatore che mi habbia a dar punitiōne per quel che io farò per uoi, mi darò tale aiuto con che uoi sarete liberati. Il Principe Sferamando sentendo il parlar della donzella le disse, Amica siate uoi certa che facendo per noi quel che uoi dite, mi ponereмо in luogo che uoi sarete in grande altezza, & per sempre sarete sotto la protection nostra, ne di ciò habbiate amica dubbio alcuno che se noi andiamo emendādo i torti che si fanno alle donzelle & a far che sia lor offeruata ogni promessa, come potreste uoi dubitare che sussimo per macare in quel che uoi promittiamo? Io ho questa fede in voi signori cauallieri disse ella, & credo che sarete come promettete che da si gran cauallieri come uoi sete, non puo uscir se non atto uirtuoso e buono, & uoglio che uoi sappiate che da l'horā ch'io mi uidi, mi giudicai quali uoi sete, cosi per quel ch' in questo luogo si sparse della fama uostrea di quel che nella battaglia passata hauete fatto, come anco per la gran beltà che in uoi regna, argomento di esser cauallieri non men d' animo nobili che ualorosi. Ma presso Fraudator da gli auisi & la scelerata Beruelca sua moglie rō è mai stimata si uirtù di caualliere ne nobiltà doue habbia potuto uscir le lor fraude. Volea piu oltre seguire la cortese cōzella il suo parlare, ma sentendo chiamarsi, & temendo di esser uditā, si combiatò da loro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AM ADIS

lasciandogli allegri molto di quella buona nuoua, la sera poi uerso il tardi^o comparse la buona donzella & dissegli, Signori non posso io star con uoi molto per non dar di me sospetto, pigliate questa lima, & questa notte limate i ferri di questa gabbia tãto che ne potiate uscire di buon'hora inanzi che Fraudatore arrini domani, & se uenisse tanto per tempo che non fosse l'hora da portarui à mangiare, & egli uenisse à uederui, uoi che sarete usciti, lo prēderete nel lo entrar qua entro, stando su l'auido nel sentir aprir questo sportello & in questo modo il gatto sarà preso da i topi che teneua nella trappola à man salua, ma ui conuien ciò far con destrezza, acciò il rumore non peruenga all'orecchie di quei di sopra, acciò non uisi serrassero altre due porte che ui sono, con che rimanereste similmente prigioni, ma l'un di uoi lo retenga à basso finche l'altro con prestezza uenga all'alto, doue io tratterò le porte aperte, & nella stanza à man dritta, laquale io lascerò aperta, trouera le sue arme, ma se non torna à l'hora che io ui ho detto, Fraudatore, io lascierò nel uenire à portarui à mangiare le porte aperte & uoi salendo ad alto riserrarete me qua entro, che io griderò, uedutini in sicuro & uoi preso il castello uenrete à liberarmi. Et con questo si partì ella, lasciatalgli con le uinande, la buona sera. I duo Prencipi, ringratiando Dio di hauer trouata una sì cortese donzella per lo scampo loro cenaron di buona uoglia, poi presa la lima quando l'uno & quãdo l'altro à uicenda limas

do, in modo si adoperarono che inanzi il giorno si trouarono amendui fuor della gabbia, & aspettando con attentione al picciolo sportello, dopo un pezzo di giorno sentiron per le scale scender la donzella à basso, laquale aperta la porta & tronati i duo cavalieri quivi in ordin per uscire, all'un di essi mostrò una accetta ruginosa che ella hauea ueduta, & all'altro un grosso bastone, iquali hauendo essi presi, saliron le scale, hauendo amendue quelle porte trouate aperte, la donzella ferrata prima dentro, laquale diede un gran grido in tempo che i duo Prèncipi erã già al sicuro, & peruenuti nella gran sala, doue non trouando persona alcuna entrarono nella camera uicina lasciata lor aperta dalla donzella, & uedute quiuile lor arme si armaron tosto, ma non con tanta segretezza, che da molti nõ fossero sentiti nel passar che facean per la sala per ire à uedere, che hauesse la donzella che strillaua al basso, di che auuertita la donna moglie di Fraudatore, nõ hauendo con se chi potesse contra i cauallieri dall'arme uerdi costi famosi in arme far difesa, se ne suggì per una falsa porta à una selua uicina lasciando quel castello in abbandono, & dietro lei suggendo per diuerse parti tutti gli altri, in modo che in breue rimase uoto di habitatori quella fortezza. i duo Prèncipi armati che furono cercaron per tutto di Fraudatore, la donna & suoi, ma non ui trouando persona alcuna, andarono à liberar la donzella riserrata, & con esso lei cercaron l'altre prigioni, ma niuno ui trouarono.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uo. Ciò fatto, uoleua Amadis d'Astra metter fuoco nel castello, poi che non potea uendicarsi nella persona di Fraudatore, di tante ingiurie che hauea lor fatte, ma la intercessione della donzella ualse à farlo desister da quella impresa, che gli disse, Signori sia per amor mio perdonato da noi a questo luogo, & ripigliati i nostri caualli & de i nostri scudieri che son salui in stalla, & seguite il uostro uaggio, conducendo in un palafreno me con esso noi, acciò Fraudatore non mi uccida. Essi fecero quanto ella uolle, che fatti da i loro scudieri insellare i lor caualli & i palafreni, dopo che quini ebbero disinato, & da i scudieri pigliato della promissio da uiuer per strada, si partiron seguendo il camino uerso il mare, oue giunsero de li à duo giorni & ui trouarono alla riuua la incantata barca del carro dei leoni con la donzella Alchisa che gli aspettaua, di che fecero gran festa, & quel medesimo giorno, imbarcati che furono, si mossero i Leoni, con la solita uelocità loro, tanto che in breue si appartaron della riuua perdendo la uista della terra, et in questo modo nauigarono tre dì et tre notti sempre per alto mare facendo in un dì quel che un'altra naue per espedita che fosse & col miglior uento del mondo non haurebbe fatto in diece. Giunsero il quarto giorno a uista dell'Isola del fuoco, & la donzella Alchisa che in quel tempo uagionaua con l'altra donzella chiamati, cauallieri, gli disse, Signori uoi ben douete ramentarui quel che à quell'honorata donzella uoi promettesti nell'Isola



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sola del suogo, hora conuiene che il tutto le offerua-
 te percioche è giunto il tempo che la influenza de i
 cieli dispone, & il termine de gli incanti di questa
 Isola dispongono da poter trarsi per uoi à fine due
 auenture che qui sono, come intenderete le maggiori
 & piu difficili che cauallieri imprendessero giamai.
 Se mai applicaste adunque l'animo ad impresa alcu-
 na che ne speraste riportar honore & fama, à que-
 sta uia conuien uoltarui: nella quale si spera da uoi
 tanto, che maggior gloria ne acquistarete che in niu-
 na altra auentura si habbia niun de i uostri prede-
 cessori acquistato giamai. Come sian le auenture, &
 quel che debba farsi in dargli fine, uoi ne haurete
 ragguaglio quando sarete su il luogo. I duo Prencipi
 sentrono gran gioia ne i cuori loro di si fatta nuo-
 ua, che altro piu non cercauano che di trouar peri-
 colose & difficili auenture, per le quali potessero ac-
 quistar si gloria & fama. Et guardando tutti l'Isola
 rimasero molto marauigliati percioche di luntano
 non si scorgea uestigio alcuno che ni fosse terra, ma
 solo si uedeua suogo che mostraua star sopra l'acqua
 tanto ardente che pareua con la punta della fiam-
 ma douer giungere alle stelle. Et nauigando tutta-
 uia, si approssimarono all'Isola in breue, & giunti
 alla riuu, si firmarono i Leoni, & il carro si acco-
 stò à terra nel medesimo luogo che si era firmato la
 prima uolta, che ui apportò, come si disse. Quini
 smontati tutti non tardò à comparir la bella & ho-
 norata donzella, che nel passar de i duo Prencipi con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

la donzella Alchisa hauea lor quel dono domandato. Laquale salutati amendui se gli uolle inginocchiar inanzi, ma essi non gli lo consentiuano, anzi fattale riuerenza, & alzatala in piede, le disseuo, honorata donzella noi sian qui uenuti per offeruarui il dono che ci domandaste. & ella con gratioso contentemente rispose loro, Nobilissimi Prencipi molto ui deno per la fatica che ui hauete pigliata in uenir a trouarmi di si luntan paese donde ui sete mosi, che è l'Isola di Guindacia, che è da questa distante non meno di mille miglia, & molto mi conosco obligata anco al sanio Alchiso, & la saggia Vrganda la sconosciuta, che hã di me pligliata protectione, & in particolare ho obligo a questa donzella che ui ha conzato amore in questa Isola guidati. Andiamo al mio albergo doue piu commodamente ui narverò l'esser mio, & per qual cagione io sia in questa Isola relegata, oue son stata gran tempo senza speranza di poter esser posta in mia liberta, sin tanta che da uoi non sian tratte a fine le due pericolose auenture di questa Isola chiamata prima Isola beata per la sua gran fertilita & felice & temperato aere, & hora chiamata l'Isola del suogo per la gran fiamma che per l'incanto che ha sopra, pare a i passaggieri, & chi di lunge la mirano, che sia. Con questo si inuiarono tutti all'albergo della honorata donzella, che era un palagio una lega luntano, presso ilquale passaua un fiumicello, & surgeano belle & fresche fontane. In questo honorato, & bel palagio trouaron



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

donzelle, & scudieri con altre gente di seruiigio che
 bauano sontuosa cena apparecchiata come se ha-
 uesse saputo che quelli honorati Prencipi ui fossero
 donuti uenir ad albergare. Furon tosto chi presero
 i lor caualli & de i loro scudieri, & le due donzelle
 conducendogli alle stalle, & la honorata & uaga do-
 zella presi per mano i duo Prencipi gli condusse al-
 la gran sala, & fattigli disarmare gli fece coprire
 di ricchi, & sontuosi manti, percioche era l'hora
 tarda, & le tauole apparecchiate non indugiarono i
 sargenti a portar in tauola le viuande, & a dar lor
 l'acqua alle mani. & entrati à mensa furon quiui co-
 si compiutamente, & sontuosamente seruiti come in
 casa del maggior Prencipe del mondo. Cenato che
 ebbero, la honorata donzella disse ai Prencipi uo-
 ler narrargli la cagione della sua uenuta in quell' I-
 sola, & quali fossero i marauigliosi incanti che ui
 erano, & essi che molto desiderauano di saper-
 lo ne la pregarono assai, onde ella cominciando
 disse.

Chi fosse l'honorata donzella rilegata nell' Isola
 del suogo, & perche fossero ordinati i grandi in-
 cantamenti di essa da chi, & quali fossero. C.XXV.

V Alorosi & nobili Prencipi, saperete che mio
 padre è il ualoroso Re Grandamarte, colui che
 è tanto in amicitia congiunto con lo Imperador A-
 madis di Grecia, & che con esso lui & separatamen-

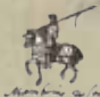


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

te con la virtù dell'arme si ha acquistata si gloriosa fama al mondo in trar à fine marauigliose auuenture. Mio padre, sèdo io anco picciolina, uolle che fosse criata in corte del Re Pādalone di Siria suo grande amico in compagnia della Prencipessa Arminia sua figliuola, & è il mio nome l'Infanta Grasilda & su nella medesima corte mandata quasi in un medesimo tempo à uiuer con la medesima Prencipessa Stephania figliuola di Alerio Re di Antiochia uasallo del Re Pandalone, donzella di marauigliosa bellezza, che per la uaghezza del suo bel uiso fu chiamata da tutti Stephania dal bel uisaggio. Crescendo tutti tre in età crescemmo in gran bellezza, & tale che d'altro piu non si parlaua nelle parti dell'Asia, & per noi tre era la corte del Re Pandalone piena di ualorosi cauallieri che ui concorreauo per uederci & seruirci. con l'età crescendo & con la bellezza, crescemmo anco in tanto amore fra noi che l'una nō uolea piu che quel che uolea l'altra, ne senza l'altra poteua uoler l'una. Il Re cosi per l'amicitia che era fra lui et il Re Gradamarte mio padre, & l'amore che portaua al Re d'Antiochia suo principal uasallo, amaua noi tanto, ueduto massimamēte la grandezza della sua corte, nascer per i cauallieri che per uederci ui concorreauo, che non ci haueua in men conto che si hauesse Arminia sua figliuola, ne men ci amaua la Reina Oriana sua moglie. Sentiuasi nella corte di questo Re continua allegrezza & si uiuena in gran piaceri, & solazzi, & spesso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si celebravano solenne feste di giostre, & torneamenti che i giovani cauallieri per amor nostro con licenza del Re ordinavano. Fra tanti honorati cauallieri che dalla fama della nostra bellezza furono tratti a questa corte, fu Fidamante Principe di Seleucia, il piu bello, & il piu ualoroso caualliere che sia in tutte queste parti di Levante. costui come uolle il mio destino pose in me gli occhi & cosi si compiacque della mia bellezza, & cosi a me fu grato il suo seruire, che se egli per altri occhi mostraua di non uedere che per i miei, ad altri che in lui non si indirizauano allo incontro i miei pensieri. ma come uolle la nostra mala sorte adiuuare che nella medesima beltà che io mi compiacque, si compiacque anco la bella Principessa Arminia, ma Fidamante che hauea il nome consonante a gli effetti non mutandosi dal suo primo proposto mai, benchè si auuedesse di esser da una tanta alta Principessa amato, e che (salua però sempre la sua honestà) cercaua di fargli ogni fauore, in me solo hauendo locato il cuor suo, me amaua, riuerua, & seruiua, & io ueduto questo caualliere in ogni uirtu, & nobiltà compito, non permettendo che il seruir suo fosse senza gratitudine, non mancua fargli anco tutti quegli honesti fauori, che a una honesta donzella innamorata si conueniuano. Durò questo amor cosi coperto fra noi alquanti mesi ne i quali Fidamante cercò per tutte le uie possibili manifestarmi quel secreto del cuor che io uedeua sempre, ma non gli era data l'occasione, pciocchè non

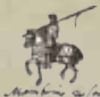


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ci separando noi tre giamai l'una dall'altra, & essendo dalla Principessa Arminia così amata, & con il suo amore ogni suo movimento osservato, non era possibile che ne in feste, danze, o altri sollazzi che di continuo si faceano nella corte, & ne i giardini o caccie mi si potesse accostare per sfocare il suo dolore: ma io che il tutto conosceua era da doppio dolore amoroso angustiato, perche da una banda desideraua di trouarmi con esso lui (non però sola) per mostrargli che io accettaua il suo seruire, & con questo sfocar il mio, & hauea pena di ueder lui così penare. Vn'anno passò questo secreto amor fra noi, nel qual tempo mi auuidi per molti segni che la Principessa Arminia era di lui del medesimo fuoco accesa, e che andaua procacciando uia (perche egli auuedotose fingea di non se ne auuedere) di poter parlargli & sfuogar seco il cuor suo, & egli all'incontro fuggiua ogni occasione di uenir solo a parlamento seco, & quando io mi auuedea che era da lei ristretto in modo che egli non potea fuggire, fingendo uon mi auueder di questo suo disegno & nulla saper del suo amore, andaua con qualche occasione a disturbargli il suo intento. Et percioche era nella medesima corte il Principe Ollandro figliuolo del Re dell'Isola felice che amaua molto la Principessa, io mi sforzaua di porgilo in gratia in ogni ragionamento, accioche lasciando di amar il mio amante in lui applicasse il cuor suo. Con tutto ciò non fu mai possibile appartarla da quel pensiero, di che io sen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tua marauiglioso dispiacere, & uueua tutta afflitta
 non gia perche io temesse che egli cambiasse mai uo-
 glia, ma perche haueua io affanni della pena di lei
 che molto amaua, & disturbo del mio contento che
 molto stimaua. Finalmente per non esser lunga dopo
 alcuni mesi tuttauia questa Prencipessa infiammata
 si in questo amore, essendo un giorno ito il Re a cac-
 cia con la reina la Prencipessa, & tutta la corte cō
 animo di star molti dì suore, non potei io tanto tur-
 bare ne egli fuggir tanto, che non lo astringesse un
 dì ad ascoltarla, & con dolce modo hauendogli ma-
 nifestato il cuor suo, egli se ben mostrò di non dispres-
 zarla, le rispose in modo che ella ben si auuidde che
 non l'amaua. Et percioche è naturale in ogni per-
 sona sforzarsi di conseguir piu quel che piu le è ne-
 gato, continouando eila sempre piu nello amarlo, &
 egli in non amar lei, uenne la cosa a tale, che posta in
 gran desperatione, un giorno messo da canto ogni
 rispetto, douendo farsi un torneamento, ella sotto co-
 lore di uoler ragionar seco nell'apparecchio di esso,
 sendo con le damigelle sue a diportarsi in un giardi-
 no, chiamatolo à parte cosi gli disse. Ingrato Pren-
 cipe di Seleucia usurpatore, & crudel tiranno de la
 libertà mia, onde nasce che non consideri il tuo bene
 essaminando la mia bellezza da altri Prencipi mag-
 giori di te desiderata, il real st. to & la mia grandez-
 za rispetto all'essere & grandezza tua? Ben posso io
 chiamarti ingrato, tiranno & crudele, che se niuno
 di questi rispetti, che ho detto non ti commoue a non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

esser ribello all'amor che io ti porto ti dourebbe
 muouer la pietà di uedere che io per tua cagione pa
 to si trista uita, ò al meno la compassione che io sia
 una fiacca donzella fragile & senza forze a chi tue
 tii cauallieri del mondo dourebbon hauer compassio
 ne e dar aiuto. Pon mente che sendo tu obligato per
 ordin di caualleria souenir donne, & donzelle
 che conoschi esser bisognose del tuo aiuto, dicendo
 ti io la mia necessitá, & domandandoti che mi dif
 fendi contra il tuo cuore adamantino & crudele, &
 contra la tua beltà che mi offendono, non puoi escu
 sarti di non hauer a darmi l'emenda contra te istef
 so. Pon mente adunque che non emendádo il mio tor
 to, ne remediando al mio male, quanta ragione hau
 ran tutti i cauallieri andanti, che uan cercando le
 auenture del mondo, di procacciarti la morte in mia
 uè detta, udito l'estremo dolore appalesato dai miei
 dolorosi pianti & compassionuoli querele, ripren
 dendo & impugnádo la gran crudeltà tua. Et come
 presso le donne, & donzelle tutte ti acquislerai sup
 prema infamia, & sarai menato per bocca loro chia
 mandoti non caualliere ualoroso, ma ingrato e pusil
 l'animo, dopò morte poi non meriterai per dono, che i
 crudeli non sono in gratia de Dio, & nello inferno sa
 rai trattato male nella bolza de i crudeli & fra i ui
 li nella superficie di esso, & huomini da poco, poi che
 potendo goder tanta bellezza da tanti cauallieri di
 maggior stato che tu nõ sei, disfata, & hauer in do
 te un regno come è questo di mio padre dopo la sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

morte non l'habbi saputo accettare. Non uoler per
 dere il conoscimēto del qual ti ha Dio uoluto dotare,
 uogli conoscer il bene che ti ha da auenire dal sol uo
 lerti io bene, conosco il merito & la grandezza mia,
 & l'amor che io ti porto. Mira che costei che te solo
 ama & braua, da molti tuoi pari & maggiori è ama
 ta, & desiderata: et uedi quāto ha in te il cielo posto
 di gratia che ti domāda rimedio del male che p te pa
 tisce. Nō uoler aspettare che Dio ti dia il gastigo del
 la tua durezza, facendoti por amore doue tu habbi
 da patire piu che io nō patisco hora per te, doue gia
 mai habbi da conseguit il premio delle tue fatiue,
 doue habbi a desiderar spesso la morte p fuggir la pe
 na, & p piu farti patir non uenga mai, doue la sperā
 za ti manchi, e la diffidenza ti dia il suo solito tor
 mento & il desiderio giamai ti abbandoni, doue mē
 tre che tu piu amerai piu sia disamato, & tante quā
 to piu sarai disamato tanto piu ti cresca l'amore. Et
 ancora che uogli per le tue istesse mani riceuer la
 morte, niuna libertò ti sia lasciata da poter farlo:
 & per maggior tormento, et perche piu possa amor
 uendicarsi di te, opererà in uendetta mia che chi tu
 amerai ami altro, & tu sarai il leale & l'altro il fa
 uorito, percioche questo è il proprio castigo di chi
 disprezza amore. Hora svegliati, dal luogo alla ra
 gione, ripiglia il tuo sentimento, racquista il buon
 conoscimento, ne uoler perseverar nella tua crudel
 tà sendo obligato a usarla uerso di te istesso. In que
 sto modo finì questa bella Prēcipessa di dire nō ces



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

fando i suoi occhi sparger copiose lagrime che a filo a filo se gli sparge. in per le belle, & colorite guancie, lequali mossero à gran pietà il Prencipe Fidamante, & tanto che non men di lei uersaua lagrime da i suoi occhi. Et combattendolo la compassion da una banda, & il conoscimento della grandezza, & beltà di lei, & dall'altra l'amor che à me portaua, finalmente dopo l'hauer alquanto fra se istesso pensato, determinò di discengannarla per dui rispetti, l'uno perche non l'hauesse per ignorante, & grossolano in non conoscer il bene che con amarlo gli era apparecchiato, & l'altro per che non l'hauesse nello auuenire à importunare con suoi prieghi, & così gli rispose, Non uoglio signora mia che uoi restiate con questa impressione che io sia sì poco auueduto che io nò conosca le ragioni uostre esser uere & buone, e che uoi non siate di supprema beltà, & grandezza tale che non è al mondo caualliere per grande che sia che non si hauesse à reputar uentura grande di hauer acquistata gratia presso di uoi essendo amato nel modo che dalle parole e dalle lagrime conosco che uoi me amate. Ma uoglio che sappiate signora mia che quando uoi à me donaste la libertà uostra, io non possedeua la mia, perche l'haueua ad altra donzella donata, & non la possedendo uò era in poter mio di accettarla, & tutto l'amor che io potea dare mi trouaua hauerlo tutto dato, & alienato, senza che me ne restasse tanto che ad altra potesse donarlo, ne che mi ritenesse tanta libertà di poter accetar l'amor d'altra, ne po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ter di me disporre tanto o quanto, che son io un corpo senza anima, un'ombra senza corpo, ne esser alcuno, ne ho piu potere in me se non quel tanto che mi è amministrato da colei che mi ha della mia libertà spogliato, che solo me ne da tanto quanto posso sostentar questa uita, solo perche lei serua, & mi lasciò solo tanto sentimento quanto possa contemplar la sua bellezza e lei poter seruire. Questo signora mia è il secreto del cuor mio, che fin qua a niun l'ho mai scoperto ne anco appalesato alla donzella che io amo.

Non è adunque in poter mio dispor di me, e credete Signora, che se fosse, non sono io sì ignorante che mi lasciasse uscir di mano sì fatta uentura, che essendo uoi di sì sopprema bellezza che non è Prencipe per grande che sia che non la desidero, io debba rifiutarla. Et sì come uoi Signora mia sendo io reciproco nell'amar uoi & amando me come uoi dite, non potreste piegar l'anima da amar altro caualliere, così pensate che io non posso disporre il mio già carcerato. & detto questo pianse il mio amante molto di cuore così per la sua passione come per la compassion di lei. La prencessa accorata da queste risposte, & parendo le uera questa ragione senza uoler da lui intender chi la donzella fosse, ne contraddire, & senza mostrare con lui segno di sdegno alcuno, che come discreta conobbe in altri quel che in se stessa sentiua, senza altro dire, si tolse dal suo cospetto, & reprimendo le lagrime si ritirò alle sue stanze, determinato (sì come era dal demonio accettata) uoler uccider si, poi che ue



DEL XIII. LIB. DI AMADIS
deua il suo rimedio sparito. & uenuta la sera, habendo scritto tutto quel che delle sue donzelle, & gioie uolea che si facesse, chiamata a se Stephania dal bel uisaggio, le disse, Stephania sorella e amica mia io uoglio che tu mi prometta un dono nel fin de i miei dolorosi giorni, ilquale se uuoi che la mia anima dopo la sua morte (che con piu uero uocabolo potrei chiamar uita) riceua alcun refrigerio, conuiene che tu me l'offerui cōpiutamente, et per questo io uoglio che prima tu mi dia la tua fede & la tua parola di farlo accioche io con questo pegno della tua promessa s'ia sodisfatta, & tu sia certificata di quel che uoglio. Stephania stupita di una tal nouità non sapēdo quel che si uollesse inferire le rispose, Io non so Signora mia che dubbio puo farui dubbiosa che io non faccia per uoi compitamente tutto quel che mi comandarete, sapendo uoi per tante esperienze fatte quanto io u'ami & con quanta fedeltà u' habbia sempre seruita però non mi fate Signora ingiuria a dubitar che io non l'offerui, pur che io possa & sia in poter mio di farlo. Ciò detto ia Prencipessa l'abbraccio & dirottamente piangendo, & con esso lei piangendo anco Stephania stettero alquanto senza poter parlarsi. Dopo leuattasi in piede la Prencipessa trasse di un forziere una ricca spada, & disse, questa spada sorella fu giu son tre anni à me data da Celandia mia zia eccellente Maga come sepete, laqual mi disse che io douesse riserbar sotto buona custodia perche trouaua che con essa si hauea da far un memo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rabil sacrificio d'amore, & trar anco a fine una
 marauigliosa auentura. Ben uedo che si ha da uerifi-
 care il detto di lei percioche ho risoluto di uoler sacri-
 ficar con essa me istessa al Dio d'amore per la gran
 crudeltà che ho ritrouata al Prencipe Fidamante,
 ilquale come tu sai ho io tanto tempo & con si sùisce-
 rato amore amato sempre. Stephania turbata oltre
 modo di queste parole diuenne pallida & come mor-
 ta in uiso, & ricominciando a uersar molte lagrime
 indusse à lagrimar di nuouo la sconsolata & despera-
 ta prencipeffa, laqual le disse, amica & sorella mia tē-
 po è da por le lagrime da parte, & ascoltar quel che
 io ti dico, acciò possi offeruarmi la promessa dopo
 che io sia morta. Hor poi che la mia uentura dopò tã
 ti amorosi trauagli mi ha serbato a si glorioso fine
 quel che hai da far per me è che dopò la mia morte
 mi habbi a cauar il cuor del corpo, & che da te sia
 mostrato à colui che ha uoluto con esso me usar cru-
 deltà tale & tanto mi ha fatto patire, & hamme co-
 stretta à usarla anco cōtra me istessa. la cagione che
 mi muoue à uoler che gli lo mostri è accioche in esso
 ueda & conosca il suo poco conoscimento, & sappia
 che per dar io refrigerio à si miserabil uita qual
 era la mia, non ho usato con meco quella pietà che
 egli sendo in uita mi negò. Et per le parole che hai
 da me udite uedrai la mia cara Stephania che si co-
 me io sēpre nella tua lealtà ho confidato i miei nasco
 si secreti, parimēti per darti maggior testimonio del
 l'amor che ti porto, et fine a questo punto, che è quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

della mia morte, mi dura, ti uoglio confidar il forziere da me piu istimato mostrandoti oue lo tenea riposto del qual tu sola sempre fusti la chiaue, & per q̄sto intēdo che tu sola goai il premio della fedeltà c'hai sempre uerso me usata uedēdo in essa la ragiō che ha ueni in usarla meco, & l'amor con che sempre fosti da me amata. Parimēte uedrai in esso l'ingiusta morte mia che è per amare, & non esser amata. Vedrai anco in esso la crudeltà che con meco usa colui, che di me non si duole per che di esso non ha cōpassione. Vedrai il superchio amore con che è da me amato colui che per maggior mia disgratia amor in se niuno uolle lasciare per poter darmi rimedio. Scorgeuai in esso cō sanguinose lettere la tanto penosa nita che fin qui mi ha data amore. Nella piu intima parte di esso cuore uedrai nascosi molti piaceri & solazzo, che amor quando mi fece soggetta mi prometteua di dare, i quali nascose così dentro, per che stando così nascosi non gli potesse godere. Ponerai mente che nella pella di esso è tutto circondato di dolori, tormenti, angustie, & passioni disuguali che a questo punto mi han condotta. Tutte queste cose io ti priego che uogli ben legger nel cuor mio dopo che l'haurai tratto dalle mie interiora, per che tu come secretaria mia saputo il mio secreto, l'abbia a publicare & il mondo tutto con gemiti, con dolorosi pianti, con uoci da gran dolore accompagnate & compassione, ueduta l'ingiusta morte mia, solennizzino, non la morte (che pon fine alle mie fatiche) ma la trista & ama-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ta uita che io patiuua, & le sue sonore uoci risondean con la resposion di ecco per le ualli, per i monti, per le selue, per l'aere, per i deserti inhabitabili, per i luoghi habitati, acciò che similmente si commuouono a compassion del caso mio, & gli alberi & i floridi cāpi con i loro odoriferi fiori mostrin sentimento del mio dolore. Et i piccioli ucelli commutando i loro allegri & festiuol cāti in tristi & dolorosi gemiti facin testimonianza della mia pena. Questa è sorella & amica mia quel che io intendo che tu facci dopo la mia morte, & per questo a te solo uo lasciare il mio cuore, & à te sola uo confidarlo morto, si come lo cōfidai uiua, non perche tu l'habbi a dare a colui che uerso di esso è stato si crudele, ma perche gli mostri quel che ha di dolore operato in me con i suoi disfauori. Ne piu ti uo dir sorella mia se non che resti a Dio, raccomandādoti quel che io ti ho detto, si come io haurei per te posla la uita. Et questo finito di dire si appuntò la pūta della spada al petto per lasciar uisi cader sopra. Ma la fedel Stephania tutta afflitta & lagrimosa uì si oppose con gran prestezza, & dissele, Deh Signora mia, uolete uoi in così sfortunata licenza che da me prendete per ir all'altro mondo così presto abbandonarmi, senza che io uì dica cosa ueruna? & che la seruitù mia di tanto tempo sia finita con si subitana partita? Questo diceua l'addolorata Stephania con tanta abbondanza di lagrime et singulti che era gran pietà di sentirla. La Principessa Arminia l'aiutaua à sollennizar la sua dolorosa

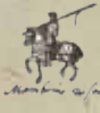


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

morte; & a suoi prieghi si lieuò la spada dal petto dicendo, Io non so sorella & amica mia per qual cagione mi uoi ritardar tanto di andar à goder la gloria che p leale amante mi par di meritare. Signora, una gratia, rispose Stephania conuien che mi concediate prima che da me facciate cosi dolorosa partita, che poi che dal uiuer uostrò non posso in questo mondo sperare altro dono, mi lasciate almeno con qualche consolatione di questa gratia in questo ultimo della uostra uita. Et che uolete uoi rispose la Prècipeffa all'hora, che ui prometta un corpo senza anima. poi che è già collocata doue è la gloria sua? che se io parlo hora è per la uirtù del luogo doue ella sta hora, con tutto ciò per il poter che io ho per la spiration di essa io te lo concedo, poi che mentre che in questa uita io uiuea, non te lo negai. Hor domanda ciò che tu uoi (purche non sia la uita mia) che son contenta di concedertelo, & non uoler tardare, accioche non si dilati il riposo & la gloria mia. Stephania dal bel uisaggio che hauea gia pensato quel che hauea da fare, le rispose, Signora, altro non ricerco da uoi se non che prima che cosi ui occidiate ui ligate & ben date gli occhi con un panno, accioche essi non possan uedere la gloria che riceueranno di qualche uoi per causa di essi usate crudeltà con uoi istessa. La Prècipeffa Arminia disse che era molto contenta & prese un panno de lino che piu le uene alle mani & le fasciò con esso gli occhi molto bene, in modo che hebbe Stephania agio di torle la spada di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da di mano, & presa nelle sue, disse, non piaccia a Dio che io usi crudeltà con chi uiuendo mi ha fatto tanto honore, ne meno habbia io nella morte a lasciar di far compagnia a chi in uita tanta a me ne ha fatta, & poi che io mia Signora ue promisi di offeruare il dono che mi hauete domadato se hauesse potere e libertà di poier farlo, poiche non l'ho, uoglio in uence uostira sacrificar la mia uita alla immortal lealtà che ui ho sempre usata: & questo detto, posto il pomo in terra si lasciò cader sopra la spada, ma la Prēcipessa che si hauea in quel tempo finito di sbendar gli occhi, & udite l'ultime parole che dicean uoler uccidersi, la sospinse in modo che la misera non pote finir di morire, ancora che restasse con gran ferita nel petto, che le era la spada un gran pezzo passata fra un lato del petto & la polpa della spalla, di che uersando molto sangue era posta nella agonia della morte. La Prēcipessa turbata di un si fatto accidente pensando che fosse morta, si appunta la medesima punta al petto per infilzarsi con essa & tenerle compagnia, ma in un momento quiui apparendo un gran suoro, al comparir che quiui fecero per il gran grido le donzelle, uiddero nel suogo una mano che ritene con simil modo la bella Prēcipessa che non si finisse di uccidere. Le donzelle spauentate di un si lagrimabil caso & gridando, io fui la prima che piena di lagrime & di pietà ueduta la Prēcipessa in tanta pena, corsi nel suogo per liberarla & dietro me alcune sue fidate donzelle, ma non fu possibil mai di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

poter alla fiamma accostarsi, che pareua che molte
mani ci rispingsessero a dietro. Il Re ui corse con la
Reina in persona piangendo amaramente, ma tosto
si uide il fuoco con la spada & la Prencipessa &
l'Infanta portar per aere, mostrando esser amendue
uive & senza pena alcuna, et indi a poco si uide un
carro di fuoco per l'aere, & comparso nella gran sa-
la oue era il Re cō la Reina & noi altre addo' orate
fui io rapita & rapito anco Fidamante, & posli nel
carro summo in questa Isola portati cō grā stupor di
tutti. Doue con gli occhi proprij uiddi dentro un grā
fuogo porre il mio amate, & ma portar in questo pa-
lagio che uoi uedete. Voleua piu oltra seguir la bel-
la Grafilda, ma uide che nulla piu ascoltauano i ca-
uallieri, perche furon dalla pietà delle parole della
innamorata Prencipessa & dal caso cosi inteneriti
che ricordandosi delle lor Signore & la gran pena
che di continuo per lor patiuano, non potero conte-
ner le lagrime, & tanto eran dalla compassioue con-
taminati che piu non udiuan cosa che ella dicesse, pe-
rò fece la Infanta pausa alquanto uinta anco ella da
gran pietà di un si amoroso caso.

Che l'Infanta Grafilda finì di narrare come fosse
il suo amante incantato, & ella rilegata in quel luo-
go dalla gran Maga Celandia con mostrar a i duo
Prencipi il luogo dell'incanto. Cap. XXVI.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

LE pietose parole usate dalla Prencipeffa Arminia alla sua fidata Stephania così pietosamente dal' Infanta Grasilda recitate mossero a tanta compassione i duo Prencipi che stettero gran pezza senza che piu udissero cosa, che ella si dicesse in uoluer seguire il fine di quel successo, di che auuedutasi ella quasi dalla medesima pietà impedita, si firmò al quanto. Et uedutigli tornar nell' esser loro seguì ella dicendo. Io fui gittata in questo palagio sopra un richissimo letto ma tanto spauentata & così turbata dalla paura, che stetti gran pezza senza poter muouermi o pur formar parola. Dopo entrando nella camera oue io giaceua la Maga Celania tosto io la riconobbi come colei che piu uolte hauea in corte ueduta, & rallegraimi molto, così per giudicare che la Prencipeffa non douesse esser morta, ne meno Stephania, come anco per saper da lei nuoua del mio amante, che ben haueua imaginato che fosse per incanto stato posto in quel suogo, & leuatami in piedi mi mossi ad honorarla, & ella hauendomi presa per mano fattami presso di se sedere mi disse: La crudeltà che hai Grasilda ueduta nella Prencipeffa & Stephania, ben dei sapere esser auuenuta per conto dell'amore che la Prencipeffa portaua al Prencipe Fidamante come tu sai, & quiuì mi raccontò distesamente quel tanto che a uoi Signori ho narrato, poi dissemi. se io non conoscessi che l'hauer Fidamante la mia nipote sprezzata & ridottala a quella desperation di uccidersi da se istessa, non è auuenuto per



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

mera uolontà sua, ma per colpa di amore, che hauè do-
 lo in uoi trasformato, non hauea come egli ben le ri-
 spose, libertà di far altro, io haurei pigliato di lui
 tal uè detta che fosse stato essempio à tutti i cauallie-
 ri crudeli, & se anco hauesse in uoi conosciuta colpa
 che haueste à queste crudeltà tenuta le mani, ui hau-
 rei del medesimo castigo punita. Ma la ragion mi
 muoue ad hauer lui per iscusato, & uoi dechiarar
 senza colpa. Con tutto ciò, hauendo la Prencipeffa et
 Stephania delle lor ferite liberate l'ho poste in luo-
 go doue per grā tēpo niuno le potrà uedere, ne piu si
 ricordan dell' amor di Fidamāte ne delle cose succes-
 se, ma stādo à gran feste & in gran solazzi & staran
 sempre fin che qui capitano dui i piu ualorosi & fa-
 mosi cauallieri di quanti saranno al mondo che sian
 dell' età loro, de quali l' uno liberi amē due dell' uogo
 incantato in che son poste, & l' altro in un medesimo
 tempo entrando nella auentura del uostro Prencipe
 Fidamante liberi similmente lui soluendo il duro in-
 canto in che è posto. Alhora uoi racquistarete il uo-
 stro amante per la uirtù dell' una, & la uostra Ama-
 ta Prencipeffa et fida compagna Stephania pe' l' grā
 ualor dell' altro. Ne douete uoi per uostra industria
 affrettare perche quando sia tempo quiui saranno in
 una incantata naua condotti i cauallieri che hauran
 da trar queste auēture à fine, ma la prima uolta per
 che nō hauranno unco riceuuto ordin di caualleria,
 non potran per uai mettersi à questa impresa, se be-
 ne domandandogli uoi un dono, sarà cagione di far-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

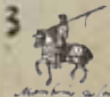


PROGETTO
MAMBRINO

egli in altro tempo tornare guidati dalla medesima
nave del carro incanto. Voi in tanto sarete in que-
sta Isola confinata dandovisi per habitation questo al-
bergo con tutte queste spatiose campagne fine al ma-
re per uostro diporto. Et qui sarete uoi cosi abbon-
dantemete seruita come se foste nel palagio reale del
Re Gradamarte uostro padre, ne passerà molto ad
esserui qui per incanto portate tutte le donne et don-
zelle che in corte del Re di Siria haueuate con i uo-
stri scudieri. Et lasciandomi poi molte altre cose, mi
disse di quel che douena auentire che per non fasti-
dirui & per non essere cose che à uoi importino, mi
taccio. Et poi che, Signori uoi sette, nostra mercè, ue-
nuti à compire quante nel uostro passar mi promet-
teste, dopo duo giorni che qui sarete posati, (che cosi
mi ammonì la gran maga Celania) ui metterete all-
impresa delle due auenture che io ui dirò, lequali con-
uene che da uoi sien cominciate à trar à fine, mouen-
doui in un medesimo tempo perche non si puo l'una
piu presto imprendere ò piu tardi dell'altra & for-
tificate gli animi uostri di ualore & uirtù, percio-
che son queste due auenture le piu difficili & peri-
colose che si udissero gran tempo. I duo Prècipi que-
sto udendo, sentiron grande allegrezza ne i cuori lo-
ro, cosi per udir che non hauean unitamente da trar
à fin quelle due auenture, ma ciascum entrar nella im-
presa della sua senza aiuto dell'altro, di che ne sareb-
be à ognun di loro auuenuta maggior gloria, come
anto per udire che fossero cosi pericolose, poi che ne

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

i maggior pericoli consisteu a maggior uirtù, & doue piu uirtù si opraua piu fame ne haurebbon conseguita, per questo risposero essi esser apparecchiati di ò morire ò trar quelle auenture à fine, cosi perche a lei l'haueuan promesso, come anco per la cõpassione che haueuano à quele nobili donzelle, l'una de quali per amore uerso il suo amato caulliere, & l'altra per l'affettione & lealtà uerso di lei, non haueã dubitate cosi tenere donzelle come erano uccidersi da loro istesse, & similmente ciò uelean fare per amor di quel generoso Prencipe che era stato cosi costante nell'amor di lei, che ne la gran beltà di q̃lla Prencipessa, ne la grandezza del suo stato l'hauea pottuto dal suo primo amoroso proposito rimuouer mai. Et che non douesse ella temer punto che fossero le auenture di quei forti incanti cose pericolose, imperoche con questo hauea in essi posti maggior animo & piu ualore. Venuta l'hora furono à tutti duo data agiatamente a dormire, & bene alloggiate la donzella Alchisa & l'altra di Fraudatore. Il giorno seguẽte poi per modo di porto caualcaron tutti per ueder l'auentura del gran fuoco che era tale che pareua ascẽder al cielo, nelqual conueniua entrare il caulliere che haueua da trar a fin l'incanto del Prencipe di Selencia, & molto si marauigliaron di un si grande incendio, & donde a quel gran fuoco nascesse materia tanta da poter arder cosi continuamente, ma la donzella Alchisa disse ridendo, non ui marauigliate che la forza de gli incantamenti è tale che fa possibile



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quel che in chi non ne ha esperiēza fa parere impos-
 sibile. Dopo caualcarono uerso l'altro incantamento
 & uiddero nel principio di un gran uallone un gros-
 sissimo fiume & molto largo et corrente, che rispet-
 tiuamenti con la sua rapidezza non facea mē rumo-
 re che si facesse il fuoco, & la Infanta Grasilda uol-
 tatafi à i cauallieri disse, per questo fiume cōuie che
 entri à noto & sia portato à cotrario d'acqua quel
 di noi che uorra dissoluer l'incāto della bella Prenci-
 pessa & di Stephania, che cosi mi auuertì la maga
 Celania, & chi uorrà liberare il prencipe Fidaman-
 te cōuiene che entri in questo fuoco. I cauallieri quā-
 tuncbe nell'uno & l'altro principio di quelli incan-
 tamenti uedessero difficoltà grande e pericolo estre-
 mo, non perciò si sgomentaron punto, ma si bene si
 spauentaron l'Infanta Grasilda & tutte l'altre don-
 zelle che eran con esso lei, temendo che l'un per suo-
 go & l'altro per l'acqua non hauessero à lasciar qui-
 ui la nita amē dui. & molto lagrimaua la pietosa don-
 zella Vrania, che cosi chiamauasi la donzella di
 Fraudatore. Tornaron poi all'albergo, & tutto quel
 giorno si stettero quiui sollazzando, & il dì seguen-
 te poi andarono à diportarsi ad alcune fresche fonta-
 ne, oue designarono et cenaron con gran contento. Il
 dì seguente poi i duo Prencipi con gran cuore rac-
 comandatisi à Dio, si misero à caualcare uerso i luo-
 ghi de gli incantamenti, Sferamundi uerso il perico-
 loso fiume, & Amadis d'Astra uerso il grā fuoco
 ma quiui gli lasciaremo noi alquanto per tornare à di

X 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
re quel che adiuenne al Prencipe Astropolo & la
sua compagnia sciani del gran Re di Tremisenne.

Di una strana & marauigliosa auentura che cō par
se alla corte del Re di Tremisenne, laqual fu tratta à
fine dal Prencipe Astrapolo. Cap. XXVII.

ERano il Prencipe Astropolo & la bella Orun-
tia tanto stimati nella corte del Re di Tremi-
senne, che il proprio Re gli honoraua con la Reina et
Alzirro, in modo che pareua che non sapesse uiuer
senza loro. Vn giorno passeggiando Oruntia nella
piazza sotto il gran palagio cō'l prencipe Alzirro
in tempo che erano alla finestra il Re & la Reina
cō Astropolo, si uiddero alcuni Mori cōdur prigio-
ne le diece amazone lequali hauean in diuerse corde
ligate & eran queste quelle che nel porto furon la-
sciate da Astropolo, Oruntia, e Atleta, che dopo l'ha-
uer tre giorni con gran fame aspettatigli non le ue-
dendo tornare, spinte dalla gran fame & indebolite
si misero à caminare uerso terra, & percioche bē co-
nobbero trouarsi in terra de' Mori, & che sarebbon
fatte schiaue cōsegliandosi di celarsi esser donne (es-
sendo l'habito che portauano piu tosto da maschi che
femine) a guisa di disperate non hauendo arme, &
mal' atte a caminar a piedi peruennero à una fonta-
na, oue essendo uedute da alcuni Mori, & giudicate
esser Christiane assaltandole con l'arme ignude, ne
esse potendo difendersi furon fatte schiaue, & do-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po molti dì in questo tēpo cō dotte nella città p uē-
 derle. Et già nella gran piazza eran molti compra-
 tori comparsi spenti dal desiderio di hauer gli per la
 bella persenza loro, & fresca età, non uedēdo in lor
 barba ò pur segno di prima lanugine alcuna. Ma
 Oruntia che su la prima à uederle, & riconoscerle
 mossa à compassione, disse al Prencipe Alzirro. Si-
 gnore piaccia alla gran bontà uostra farmi gratia
 di comprare per me questi schiaui & per il mio com-
 pagno, perche son nostri huomini che insieme cō noi
 si perderono in mare. Alzirro che piu non desidera-
 ua che di gratificare questi dui Chrsitiani andò con
 esso lei da i uenditori, & fatta restituire la moneta
 ad alcuni mercanti che già gli hauean comprati, gli
 donò à Oruntia, laquale tosto che fu riconosciuta da
 loro, et uedutala uestita in habito Moresco tanto ho-
 norato, & che era in tanto fauor con il Prencipe,
 sentiron infinita allegrezza, & le andarono a ba-
 sciar le mani, & percioche se ben eran state alcuni
 giorni con quei Mori che le hauean prese, come non
 ben trattate, erano anco stenuate dalla fame, fece el
 la proueder gli alle sue stanze ben da mangiare, &
 Astrapolo che le uidde, e ui uidde con esse il suo scu-
 diero, ne sentì marauiglioso contento. Furon queste
 bellicose donne in habiti di maschi honoratamente
 uestiti & comprategli scimitarre & altre arme ne-
 cessarie cō che compariuano marauigliosamente be-
 ne, & tanto che la Reina, le Infante, & tutte quelle
 dozzelle ne erano stupite, uedutile gionani così grādi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

& ben complessi, & a tutte era fatto carezze per
 amor di Oruntia & di Astropolo, & le due In-
 fante figliuole del Re, l'una chiamata Zizima l'al-
 tra Calisana se le faceuan spesso uenir inanzi, pa-
 rendogli i piu disposti huomini, et piu belli che si po-
 tessero uedere, ma molto si disperauano che uolendo
 parlar con esso loro non intendeano il lor linguag-
 gio. Stādo un giorno il Re nella grā sala cō la Reina
 e le due Infante, uanne un Moro ferito à gittarsegli
 à piedi dicendogli che in una contrada non molto di
 scosto dal mare, era comparso un ualoroso huomo ue-
 stito di habito strano, & molto alto di corpo, che en-
 trato in un uillaggio & spinto da gran fame uolen-
 do prender robba da mangiare à uillani, & essi con-
 trastrandogli lo hauean con esso lui attaccata si gran
 questione, che sendosi egli di certe arme ruginose ar-
 mato che haueua in una casa ritrouate, hauea morti
 la metà di quei pochi habitatori, et in modo quel cō-
 torno spauentato, che ogni cosa era in rouina & ru-
 more, & che egli ni era stato in quel tumulto gra-
 uemente ferito, però lo priegaua perche maggior
 danno non auuenisse à uoler porui rimedio con man-
 dar gente in grosso bene armata à farlo prendere.
 Il Re la reina l'Infante & tutte le donne & donzel-
 le & cauallieri che quini si trouarono, rimasero ma-
 rraughati molto di questa nuoua, & domandandogli
 il Re delle fattezze, della persona, & del suo uiso, il
 Moro gli disse, che era grande di corpo, ben disposto
 della uita destro & gagliardo molto, & assai gioua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne, percioche non mostraua hauer barba ancora. *Astrapolo* che quivi si ritrouaua subito comprese esser questa la ualorosa *Atleta*, che rimasa in quelle parti sola uolendo procacciarsi il uiuere, douena come errante esser entrata in quel uillaggio. & fatto quel danno, & disse al Re che uolesse esser contento di dar a lui l'assonto di andare a rimediare quel fatto, percioche egli tenena per fermo che fosse questo un suo compagno che sbattuto insieme con gli altri dal mare si era smarrito da tutti, & per necessit  della fame si era messo per auentura in casa di quelle genti. Il Re questo udendo lo mand  col Moro in compagnia di diece cauallieri, perche trouato esser come pensaua, lo conduceffe a lui per fargli honore, & quando no, rimediasse a quella rouina. Il Principe *Astrapolo* seguendo il Moro giunse il d  seguente al luogo doue hauea il feroce cauallier fatta quella uccisione, & non ue lo trou , percioche essendo quei pochi habitatori che ui erano, ritirati si fuore era egli trascorso a un altro luogo uicino, doue essendo quei cauallieri ito a trouarlo, il Principe, lo uiddo che era in battaglia con un grosso squadrone di gente di quel paese contra ilquale si difendena con tanto coraggio, che non pur quei diece cauallieri Mori ne rimasero stupiti, ma ancora il proprio Principe *Astrapolo* che hauea piu molte uedute le sue prodezze, ilquale alla statura, & al menar delle mani lo riconobbe subitamente, & fatto quelle genti tirar da parte, la parl  nel suo proprio lin-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

guaggio e trattoſi l'elmo di capo ſe lo fece conoſcere. La ualoroſa *Atleta* toſto che lui conobbe prima di gran contento corſe ad abbracciarlo, con le braccia teſe, & egli iſmontato abbracciò lei. I cauallieri *Mori*, che furon conoſciuti da quei uillani per cauallieri della guardia del Re, fecero tutti tornar adietro ſenza piu offender il cauallier ſtrato, che diceano eſſer ſeruitor del Re, in tanto il Prencipe hauea fatto montar la giouane *Atleta* in un buon cauallo, & con eſſo lei parlando in linguaggio Greco, che ella ben intendeua, le diſſe in quel modo ſoſſero *Oriuntia* & egli uenuti in poter del Re di *Tremiſenne*, & quanto ſoſſero da lui honorati, & come *Oriuntia* era ueſtita in habito uirile, però che era eſpediente, che ella ancora il medefimo faceſſe per non eſſer conoſciuta per donna, & le diede nuoua anco che le diece dozzelle *Amazzone* loro eran ſalue, & nel medefimo habito honorate molto in corte del re, che era uerſo tutti ſtato molto benegno, & che doueſſe ella parlar in linguaggio Greco perche hauea al Re detto di lei eſſer ſuo compagno, & finalmente la inſtruffe di tutto quel che doueſſe dire, et ella che era accorta & auueduta molto, tutto queſto auifo notò molto bene, & con grande allegrezza caualcando giouſero il dì ſeguente nella città, & preſentata da *Aſtrapolo Atleta* al coſpetto del Re, inginocchiata ſegli inanzi gli baſciò le mani, & egli la fece leuar in piedi facendogli molte carezze. Quiui narrò *Aſtrapolo* come hauea quel cauallier ſuo compagno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trovato in battaglia con molti, & i cavallieri Mo-
 ri soggiunsero le gran pruove che gli hauean uedute
 fare. Il Re la reina con le Infante & tutti i cau-
 lieri & donzelle che quiui erano mirauan la ualoro-
 sa Atleta cosi armata, & uedutala cosi giouane &
 senza pelo di barba anco ella le ne parue assai bene,
 ne si satiauan di mirarla. Il Re le fece apparecchiar
 nobili uestimenti, donandole caualli & arme. In que-
 sto modo se ne uiueano nella corte di quello Re à grã
 de agio, & le due infante si eran pian piano tanto
 affectionate à Oruntia Zizima, et Calizana ad Astra-
 polo, che senza uedersegli inanzi non sentiuano mai
 compita allegrezza, di che si eran essi assai bene ac-
 corti, quanto poteano mostrauano di non auue-
 dersene, con tutto ciò Oruntia che molto amaua an-
 co ella queste Prencipe non ue staua senza qualche
 gelosia. Adiuenne un giorno che stando il Re dopo
 l'hauer mangiato insieme con la reina, & la due in-
 fante, entrò per la gran sala del palagio una nobile
 & gratiosa donna uestita di panni neri in segno di
 mestitia & uedouezza, seguita da cinque cavallieri
 uestiti con soprauesti brune, & con esso lei condu-
 ceua un bellissimo Leopardo con un collaro al collo
 d'oro smaltato con molte pietre pretiose a torno, li-
 gato con un cordone di oro & seta uerde, & presen-
 tatosi al cospetto del Re & la reina uolle basciar ad
 amendui la mano, non le fu permesso da niun di es-
 si che ben conobbero essere quella donna di alto af-
 fare, ma fattala leuar in piede & porre à sedere, ella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ascoltandola tutti, che per udir il fatto di quella auentura si erano affacciati, riuoltata si al Re disse, Serenissimo Re di Tremisenne, la fama sparsa della tua grandezza non solo fra Re & Prencipi Affricani ma per tutto l'uniuerso mi ha tratta alla tua corte con speranza di trouar in essa fra tuoi famosi cauallieri quel che io uo cercando, & trouatolo da te ottenere un dono qual io ti domanderò, per molto ti priego a uoler concedermi che si faccia una pruoua di una auentura hora hora, & non mi negare il dono. Honorata signora, le rispose il Re, molto mi piace che da i miei cauallieri si faccia la pruoua della auentura che dite, & quando nella mia corte sia chi la tiri a fine, da mo ui concedo il dono che mi chie dete. Ella con gratiofo sembiante, leuatasi in piede gli ne uolle di nuouo basciar le mani, ma egli presa la pe'l braccio, la fece sedere, onde disse, Signor mio, uoi saperete che io son natiua del regno di Spagna figliuola del Prencipe Olariano fratello del famoso Re Rodrigo, laquale fu maritata allo Infante Serafio fratello del Re di Numidia signor di molte terre & gran paesi, huomo ualoroso in arme et molto dotto nell'arte magica. Ilquale perseguitato dalla moglie del fratello rimasa uedoua & padrona del regno, per parole che hebbero insieme uiuente il marito, è ito gran tempo fuggendo esule fuor del suo stato, & perciò che la despiciata reina perseguitaua anco duo nostri figlinoli gionanetti non uedendo egli di poterli dalle sue mani diffender da una impro-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sua schiera di gente che uenea per prendergli, trouandosi egli quiui in quel tempo nascosamente, udito il rumore per arte di incantamenti conuertì il maggiore in un bel Leopardo che è questo che qui uedete, & l'altro in un Leoncino, e egli per suggir quella gran furia si cōuertì in un Leone diuēdo a me prima che io cō me ne menasse il Leopardo, che egli cō'l Leoncino si sarebbe ritirato ad alcune grotte uicine & che non poteua niun di loro esser disincantato se non per le mani del piu ualoroso caualliere che si trouasse nelle parti dell' Affrica in quel tēpo, però che io passata un'anno nel qual tempo douea cessar la sua persecutione per la morte della reina, menandone con me il Leopardo douesse andar certādo per le corti di tutti i Re & gran Prencipi della regione dimezzo giorno, per trouar tal caualliere che hauesse a disincantar questo mio figliuolo, & che quello che io trouasse che hauesse poter distaccargli questo ricco colaro, haurebbe, incontanente che distaccato gli lo hauesse, disincantatolo, tornandolo nella sua prima forma. Et che a costui o al Re che fosse presente douesse domandare un dono. Hora uengano i uostri cauallieri che quiui sono, facendo adunar in tanto gli altri, per prouarsi in questa auentura, & comanda signor a chi piu ti piace che debba dargli principio.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Che il Prencipe Astrapolo diede fine all'auentura del Leopardo disencantando quel nobil donzello, & come fendogli domandato dalla madre un dono andò a disencantar il padre. Cap. XXVIII.

SI erano tutti i principali cauallieri della corte ragunati quini per intendere il fatto di quella auentura, & molti altri che non ui erano furon fatti chiamare dal Re, & uolle che il primo che si mettesse a prouarla fosse il Prencipe Alzirro suo figliuolo, ilquale preso con le mani i duo capi del bel collaro che era nel collo del bel Leopardo, che si staua tacito & mansueto, cò tutto che molto tentasse, non fu mai possibile a scioglierlo, di che per uergogna arrossito, si tirò da parte. Entrò dietro lui alla pruoua Turcanio suo cugino figliuolo di una sorella del Re caualliere molto honorato, et preso il collaro con tutto che molto si sforzasse, non seppe pur truar mai la congiuntura di esso, onde si ritirò anch'egli al suo luogo, & percioche non era quini al hora il prencipe Astrapolo, ma era dal Re stato mandato a cercare, còmise il Re a Oruntia che si leuasse a prouar la auentura, ma tanto fece ella quanto Turcanio che non era il trar a fin questa auentura concesso a done, si mosser dopo lei le diede Amazzone l'una dopo l'altra, ma non fecero piu che Oruntia si hauesse fatto. Si prouarò dopo diece cauallieri Mori ne quali hauean il Re la reima & le infante gran fede che molto stimauano il ualor loro, ma a pena ritrouaron
la con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la congiuntura del collaro. Et essendo in questo tempo giunto in sala Astrapolo si era appressato al Re & la reina in tempo che la ualorosa Atleta hauea anco ella posto mano al collaro, con speranza di tutti & massimamente della nobil donna che conducea il Leopardo, perche hauea udito dir molte cose del suo ualore, ma quando non seppe ne anco ella ritruouar la congiuntura de i duo lati, si attristò l'honorata donna marauigliosamente perche uedeua che hor mai tutti i pregiati cauallieri, & quelli ne i quali si hauea gran fede si eran nell'auentura prouati senza far frutto alcuno. Et tutta affitta disse al Re, ben uedo la poca uentura mia, poi che in corte di un si famoso Re non ho potuto truouar quel che io cercaua. Il Re doglioso anco egli & per la pietà di lei & anco perche gli pareua rimaner con poco honore che fra i suoi cauallieri non si fosse truouato quel miglior caualliere che nelle parti del mezzo di si ritrouasse in quel tempo, commise ad Astrapolo che era l'ultimo, in chi si hauea gran fede, a prouarsi. Egli leuatosi in piede, & dato di mano al collaro uide subitamente la congiuntura de i duo lati & sciogliendole si distaccò il collaro subito, restandogli in mano, con tanta allegrezza della donna, che ne lagrimaua, & del Re che tutto giubilaua. Chi hauesse ueduto alhora il cuore della bella Infanta Calisana che tanto amaua questo Prencipe nel suo secreto l'haurebbe ueduto pieno di gran gioia, la reina & Zizina con il Prencipe Alzirro & tutti erano

r

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

in tanta allegrezza quanta altra mai receuessero a
 suoi dì, ueduto che nella corte loro si era trouato
 il miglior canalliere che fosse in tutti quei regni, &
 mirauan lui con sì allegra uista & tanto l'honoraua
 no & nello intrinseco & con le feste esteriori lo ac-
 carezzauano, che pareua che giudicassero che col
 fargli tutto l'honor del mondo non si otesse sodis-
 fare al gran merito suo. Ma che diremo della nobil
 donna? che inginocchiata segli in terra gli uoleua ba-
 sciar le mani, ma non le fu concesso dal cortese Pren-
 cipe, anzi la leuò in piede & ella gli disse: Cauallier-
 re in ogni bontà estremato cauate del sodre la uo-
 stra spada, & con essa toccate nella faccia il Leopar-
 do, il che hauendo il Prencipe fatto, tosto (cosa mara-
 uigliosa a' dire) si uide pian piano ritornare il Leo-
 pardo nella sua prima forma humana, et apparue il
 piu gratioso & bel giouanetto che si potesse uedere,
 eccetto che era di colore alquanto oliuastro secondo
 il proprio colore de gli huomini di quel paese, ma
 di faccia sì bella & honorata che poneua con la di-
 sposition della sua persona stupore in chi lo miraua.
 Egli si inginocchiò prima innanzi la madre bascian-
 dole le mani, & ella lo abbracciò uersando molte la-
 grime di tenerezza. Dopo si inginocchiò inanzi al
 caualliere, & dissegli, signor cauallier datemi le uo-
 stre ualorose mani acciò che io possa dir di hauerle
 basciate a quel che mi ha restituita l'humana forma
 che io haueuo perduto ritrasformandomi di animale
 irrationale in huomo, & al miglior caualliere di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quanti hoggi uestano arme, poi che l'aiuso di mio padre non puo fallire. Il Prencipe Astrapolo lo leuò in piede & abbracciò con molto amore, egli dopo basciò le mani per forza al Re & alla Reina, ma le due infante le tirarono a se non gli lo permettendo. Et passata che fu quella estrema allegrezza & marauiglia di tutti, che non si satianano di rimirar il bel gionanetto, hauendo la nobilissima sua madre preso il collaro che era di grã ualuta disse al caualliere, si gnore, mio marito mi disse che in rimuneration di quanto hauete fatto & per quel che sete anco per fare a uoi si desse questo nobil collaro, che è di tanta uirtu che portandolo uoi addosso non potrà giamai nuocerui incanto alcuno portandolo huomo o donna o donzella gli sarà di tanta gratia presso ognuno che saran da molti amati & desiderati, ma ben mi aiuso che per hora uelo portate addosso, perche tempo uerrà presto che ne haurete estremo bisogno. Il dono signor mio che io ui chieggio hora, & è il medesimo che io ho domadato al Re, è che uoi uogliate uenir a liberar mio marito & l'altro figliuolo conuertiti in Leoni, che altri che uoi non son bastanti a poter farlo, & in oltre aiutar il Re mio padre a racquistar cò l'arme il regno di Numidia che a lui p la morte del fratello si aspetta di ragione, conducendo con esso uoi i compagni che hauete, che costi mi auuertì egli che io ui donesse dire, & supplico il Re che uida per ciò licenza, perche haurà lui sempre obligato. Grande fu l'allegrezza che il Re hauea prima



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

sentita, con l'Infanta & la reina, ma grandissima fu la tristezza in sentirsi far simil domanda, perche amauan tuti tanto, che non potean un punto ueder-
 segli appartar da loro & particolarmente il Prencipe Astrapolo, Oruntia, et Atleta, ma che diremo delle due belle Infante quando sentirono che i duo che elle amauan tanto, hauean da separarsi da loro senza speranza di hauer per gran tempo a uederli, douendo entrar in si lunga guerra, che diuennero in uiso sbigottite & smorte come se fossero incorse in qualche strano accidente. Il Re rispose che egli non era per mancare di quanto hauea promesso, ancora che mal uolentieri uedesse da se separar quei cauallieri che egli tanto amaua & tanto la sua corte honorauano, & il Prencipe Astrapolo rispose anco egli esser apparecchiato di andar seco, poi che al Re piaceua, & che credeua che per suo amore non hauebbon mancato di uenirli a soccorrere similmente i suoi cōpagni. La nobil signora allegra oltre modo di hauer trouato quel che cercaua, & ueder il figliuolo tornato nella propria effigie sua, uoleua pregarne Atleta & Oruntia, ma elle prima che parlasse si offerfero con tutti i diece ire seco a questo effetto. Fece il Re alloggiare questa nobil signora nel suo proprio palagio in compagnia delle figliuole, & quel Donzello fu accarezzato molto dal Prencipe Alzirro, a cui hauea posto amor grande, & ben ne hauea la corrispōdenza, imperoche questo giouanetto dopo che suo padre ottenne il regno di Numidia per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

seuerò in grande amista & amore con esso lui, come si dirà al suo tempo, & nella seconda parte di questo libro. Diece giorni uolle il Re che qui dimorassero tutti prima che si mouessero la donna & i cauallieri à quella impresa, i quali passati si partiron non senza lagrime di tutti & particolarmente delle due Infante, lequali la sera inanzi pregaron molto Oruntia e'l Prencipe Astrapolo à uoler ricordarsi di tornar tosto, che hanessero dato fine à quella impresa, & questo diceano con tanto cordoglio di uederli partire, che ben compreso amendui di che infermità fosser grauate. A Oruntia uenne pietà grãde di Zizima che si fosse così di lei innamorata, ma molto piu l'hauea di se istessa che hauesse così la sua libertà alienata in persona, che non mostraua di saperlo, ne ella hauea ardire per honestà manifestarglielo. Il Prencipe promise di espedirsi quanto piu tosto da quella impresa insieme con Oruntia, & di uenir à uederle, dicendo loro che non haurebbon potuto patir di star molto tempo lontani da chi hauean lor mostrato tanto amore & cortesia, & mostraron anco essi, per farle rimaner consolate non esser disconoscenti della amor loro. Venuto il tempo del partire si misero tutti in uiaaggio & caualcaron a grande agio uerso il regno di Numidia, & per strada domandando spesso nuoue di quel che ni si facua, intesero, che giustamente al tempo che l'Infanta Serafio haueua detto alla moglie, era morta la reina di Numidia onde tutti giudicarono che egli fosse molto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

eccelente in quella arte, & seppero parimente che un figliuolo di un cugino del Re morto che pretende ua spettargli il regno, era per ciò in gran guerra cō un nipote della reina, & che ni era molto desiderato l' Infante Serafio da tutti i popoli, così perche a lui ragioneuolmente apparteneua il regno, come anco per esserui molto amato & desiderato per le sue buone maniere & giusti portamenti. Quindeci giorni caualcaron per lor giornate, ne i quali ancora che alcune battaglie se gli presentassero & giostre di diuersi cauallieri, à prieghi della nobil donna non uolsero essi imprenderne alcuna. Giunsero finalmente nella Signoria dell' Infante Serafio, done ella nō uole farsi manifestamente conoscer à tutti, finche non fosse disencantato lo Infante suo marito ma si bene andò à trouare un signor di molte castella suo molto fidato & uasallo, à cui appalesatasi fu con tanta gioia riceuuta da lui & dalla sua moglie che piu nō potria dirsi. Quiuì furon raccolti il Prencipe et le bellicose donne con grande amore, & ella lasciati quiuì tutti gli altri, se ne menò solo il Prencipe e' l' suo scudiere, et con un scudiero et una donzella sua entrò nel folto bosco doue sapena esser la grotta habitata dal marito et dall' altro suo figliuolo et dopo molto girare hauēdola ritrouato chiamò alla bocca di essa il nome di Serafio, ma niun comparendo, giudicò che fossero iti pascendo per la foresta, però si misero ad aspettare, ne tardò molto à comparire il Leone col leoncino in compagnia di un' altro pic-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ciolo Leone che si era con esso loro accompagnato, di che si marauigliò la donna molto, & tosto pensò quel che poteva essere. Il gran Leone tosto riconosciuta la donna, & parimente il Leoncino la madre andarono uerso di lei & del caualliere battendo la coda per terra et con la testa bassa in segno di allegrezza & di far festa, & dopo si accostò al caualliere che smotato da cauallo stauasi attonito à mirar quel atto, che ben conobbe al collaro che il gran Leon portaua, & quel che portaua il Leoncino esser questi quei che egli ueniua a disencantare, & con la coda accarezzandolo & gemendo mostraua la allegrezza che nel suo cuor sentiuu. Il terzo Leone stauasi fermo sospeso a ueder quel che i compagni faceano, & uedute le feste che alla donna & al cauallier faceano, egli ancora seguendo l'essempio loro si accostò alla donna prima & le cominciò à far gran festa, ella turbata nel principio dalla paura alquanto, se ben non fuggiua stette ritrosa un pozzo a toccarlo, ma assicurata poi dalla sua piaceuolezza, lo prese pe' l'arme, facendogli carezze, & il medesimo fece il caualliere. Non si satiau n gli altri due & con i rughiti, & con tutti i gesti far cenni di ringratiamento alla donna & al caualliere, iquali non potendo per pietà contener le lagrime, se gli fecero coricare inanzi, & il Prencipe preso con le mani il collaro del gran Leone truouò subitamente il luogo oue si congiungeua, & con gran facilità gli lo tolse dal collo, con che fece il Leone tanta festa, conosciu-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

to che al fermo doueua esser con questo segno disen-
cantato, che era cosa di gran marauiglia. Il Prencipe
posto mano alla spada la pose al Leone in faccia, &
tosto co'l medesimo modo si uidero le gambe tra-
mutar in braccia et gambe humane, il corpo poi tut-
to & ultimamente il uiso, & finalmente ritornato
tutto nella sua prima effigie humana racquistando
per l'ultimo la loquela, con laquale inginocchiatosi
inanzi al caualliere cominciò a ringratiarlo oltre
modo di quel che hauea per lui fatto, & egli fatto
lo in pie leuare l'abbracciò con molto amore, e men-
tre egli teneramente la sua donna abbracciava, il
Prencipe preso per il collaro il Leoncino, con il me-
desimo modo gli lo staccò dal collo, e postagli la spa-
da in faccia tornò nella sua prima figura anco egli,
& tornatagli la sauetta, baciò per forza le mani
al Prencipe, & alla madre che non cessaua di piãge-
re di tenerezza. Il terzo Leone (cosa marauigliosa
a dire & di stupore a credere) facendo infinita fe-
sta all'Infante Serafio tornato nella figura humana
& a Grinaldo suo figliuolo, pareua che conoscesser
come eran tornati nel primo essere loro, & che dian-
zi sendo Leoni non eran della lor natina spetie. Et
fu questo Leone dopo così affectionato a Grinaldo
che giamai uolle separarsi dalla sua compagnia, il-
quale amò questo Leon tanto, che andando pe'l mon-
do caualliere errante, come si dirà poi, fu sempre
chiamato il caualliere dal Leone. Dopo molta festa
& molta allegrezza fatta da loro, & che lo scude-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re & la donzella hebbero con lagrime di tenerezza
 basciate ad amendui i lor signori le mani, si misero
 a caualcare tutti per la foresta, essendo l'Infante Se-
 rasio & Grinaldo saliti in duo caualli che hauea per
 lor fatti condur la donna, & con molta gioia per-
 uennero (menando sempre con esso loro il leone) al
 castello del Signor lor uasallo & amico fedele, il qua-
 le pieno insieme con la sua donna di marauiglio-
 so contento, non si satiaua di honorarli & festeg-
 giargli.

Che l'Infante Serasio fu restituito nel suo regno
 mediante l'aita del Prencipe Astrapolo & le ua-
 lorose Amazzone. Cap. X X I X.

S Tettero in gran consolatione quindecim giorni
 tutti nel castello del conte Nardene (che cosi
 era chiamato il signor di quel luogo) nel qual tem-
 po hauendo il conte prouisto di buon'arme & caual-
 lo l'Infante, & quel maggior figliuolo chiamato Gri-
 naldo, quale armò cavalliere il Prencipe Astrapolo
 & riuscì ualentissimo in arme, cominciò a far pra-
 tiche con molti altri conti & signori uasalli del me-
 desimo Infante a pigliar l'arme per lui, appalesin-
 dogli che era uiuo & tornato nel suo stato, & che
 egli l'haueua co' l'figliuolo in casa sua. Et si come era
 amato molto, truorò alla sua deuotione facili tutti,
 & in un giorno deputato per tutti i luoghi, fu fatta
 grida di rebellion al Re di Numidia, gridando ognu-



Biblioteca
 Civica



Comune
 di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
 MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
no, & richiamando per lor signore l'Infante Serafio
come lor signor naturale, e in termine di diece gi-
orni recuperò tutto il suo Stato scacciandone i Gouer-
natori che ui erano per il Re di Numidia, ilqual tro-
uandosi in quel tempo in triegua co'l suo auuersario
mandò in quei confini contra Serafio sei mila caual-
lieri condotti da Manasse ualentissimo capitano Mo-
ro. l'Infante hauendo ragunati mille cinquecento da
cauallo con l'aiuto de i suoi uasalli, per consiglio del
Principe Astrapolo et le due Amazzone (bè che ne
fosse dissuaso da altri) andò à incontrarlo, non senza
gran marauiglie de Manasse, e de gli altri capitani
Mori, che con si pochi osasse di aspettargli. Venute
le genti à uista l'una dell'altre, uolle dar Serafio l'as-
sunto & il bastone della guerra ad Astrapolo, ma
egli non l'accettò dicendo che egli uolea combatter
& non gouernare, & che era meglio per dar animo
à suoi, che egli istesso ne hauesse la cura. L'Infante
chiamati a se quei pochi cauallieri con dolci essorti
gli priegò a uoler mostrar il frutto della fedeltà lo-
ro in combatter egregiamente con nemici, dicendo-
gli il gran ualore del Principe Astrapolo & suoi
compagni, de quali hauebbono tutti uedute si fatte
pruoue che con l'aiuto loro non hauebbono sti-
mati i nemici. Tutti promisero di non mancar del
debito loro. Onde furono da lui fatte di quelle
genti tre schiere in tempo che il Conte Nardone
era comparso in campo con altri cinquecento caual-
lieri nouamente assoldati, la prima diede al Princi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pe Astropolo in compagnia della valorosa Oruntia con seicento cauallieri, la seconda diede ad Atleta cō le diece Amazzone bene armate con altri seicento, & ottocento ritenne per se con il conte Nardone, & Grinaldo suo figliuolo, hauendo alla guardia de gli alloggiamenti lasciati mille pedoni bene armati. Manasse all'incontro, hauendo i suoi steccati ben fortificati di genti nulla stimando i nemici che sapeua esser pochi, ui lasciò mille cinquecēto caualli in guardia, & con i quattromila cinquecento, uscì à fronte hauēdone fatte anco egli tre schiere, la prima delle quali diede à un suo cugino chiamato Arpaldo con mille cinquecēto, la seconda a un'altro caualliere di gran stima chiamato per eccellenza il Moro con altri tanti, & il resto tenne egli per se con la terza.

Con queste ordinate schiere sendosi presentati in cā po amendui questi capitani & poste le prime schiere a fronte, mosse con esse i conduttieri al suono delle trombe. Il Prencipe Astropolo si incontrò cō Arpaldo, ilquale hauendo in lui rotta la lancia non gli fece altro danno, ma egli ferì lui con tanta forza che passatogli lo scudo & l'arme, gli fece riuscir la punta della lancia dietro le spalle, & lo gittò morto da cauallo, onde lasciatala, posta mano alla spada uccise il primo il secondo & terzo con tre colpi, poi entrato fra gli altri fece cose di tanto stupore che ognun gli suggiua dinanzi, dall'altra banda la bella & innamorata Oruntia imitando le prodezze del suo amato caualliere faceua prouue inaudite ne ci-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

dendo quanti trouaua con la spada, dopo l'hauer morti quattro con la lancia; & quini si diede ella à dar ne gli altri con tanta brauura che guai à quei che se le presentauano inanzi. Si uidero molti uotar le selle in questo primo incontro, & molti rimaner senza uita & senza cauallo in un medesimo punto. I cauallieri Numidi che p̄sanano co'l numero loro, & con i gridi porre in fracasso a prima giunta la schiera nemica trouandosi morto il lor copo, & hauer contra duo così braui guerrieri si uidero in gran pericolo, percioche i seicento cauallieri nimici de quali pochi eran rimasi per terra, & quei pochi quasi recuperati, ueduto il ualor de i duo cauallieri che pareuan che essi soli uoleffer fraccassar l'inimica schiera, raddopiando animo, & con l'animo multiplicandosegli le forze, ognun di loro ualse per due inuolendosi i nemici, & di qua auuenne che continuo nando essi in baldanza, & gli auuersarij in timore per la paura de i duo si feroci cauallieri cominciarono à piegare & indi a poco a fuggire. Di che marauigliato Manasse, fattosi a quei che fuggiuano inãzi, gli domandò la causa del fuggir loro dalla factia di sì poca gente, & essi risposero, signor son entrati duo cauallieri dalla contraria parte che fan cose marauigliose in arme, & tanto che per causa loro tutta la schiera di Arpaldo è in uolta senza poter ritenerse, & egli al primo incontro ui ha perduto la uita. Manasse stupito chi potessero esser quei cauallieri di tãta forza, pensando con la giunta del Moro ca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uallier di gran stana racquistar il perduto, lo fece muouer con la sua schiera, contra il quale si mosse la ualorosa *Atleta* con le sue dieci *Amazzone* in compagnia, & la sua schiera. *Atleta* che sempre nella battaglia portaua l'arco insieme con la lancia & il medesimo faceuan le sue donne, tirò una saetta contra il Moro & hauēdolo colto nello scudo gli lo passò tutto, & lo ferì passandogli l'arnese, malamente in un fianco; poi con molta destrezza in mezzo il corso abbassata la lancia si incontrarono al maggior correr de i lor caualli, ma furon disuguali gli incontri, imperoche il Moro che era così grauemente ferito non pote far colpo buono, & l'altra ferì lui con tanta possanza che lo trasse d'arcione tenendo nel corpo attrauerzata anco la frizza. Le dieci ualorose *Amazzone* co'l medesimo modo combattendo, parte uccisero & parte ferirono dieci cauallieri cō le lor saette, poi con le lance entrate nella battaglia, scualcaron dieci cauallieri & fra gli altri mettendosi, faceuano stupende prodezze. Fu il Moro rimontato a cauallo & con gran fatica ne scampò tornandese ne ai pauiglioni a medicarsi, fra questo mezzo *Astrapolo*, *Oruntia*, *Atleta* & le dieci ualorose *Amazzone* faceuā cose di gran stupore, che elle sole riuoltauā quella battaglia sottosopra, & in poco d'horai pochi scacciarono del cāpo i molti. Onde fu forzato *Manasse* cō l'ultima sua schiera entrar a soccorrer gli, ma subito si mosse dall'altra bāda, *Serafio* con gli ottocento cauallieri, fra quali erano innanzi a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

gli altri il conte Nardone con il franco cauallier Grinaldo. Si incontraron Serafio & Manasse con le fortissime lance ne gli scudi & le fracassarono in pezzi senza che niun di loro uotasse l'arcione. Grinaldo incontrò un ualoroso cauallier Moro & passa tolo da banda a banda lo rouersciò morto in terra. poi tratta la spada, mostrò segno di sommo ualore. In questo tempo essendosi inasperita la battaglia molto si uedeau molti perder la uita, & il Prencipe Astrapolo si uenne per sorte ad incontrare nel forte Manasse che andaua uccidendo & ferendo quanti incontraua. Il Prōcipe gli tirò un rouerscio alla uolta del collo con tanta forza, che se con lo scudo non lo riparaua, gli gittaua la testa in terra. Contutto ciò fu il colpo dato di si fatta maniera che tagliato gli lo scudo per trauerso gli lo gittò in piana terra. Manasse che era di gran cuore & gran forza mend a lui si fiero colpo sopra dell'elmo che se non era piu che di finissima temprà (perciocche non hauea opposto gli lo scudo) gli diuidea la testa fino al petto. Contutto questo fu il colpo si pesante & graue che lo fece piegar fin su l'arcione, ma riarizzatosi su le staffe, stringendo a un tempo i denti & la spada, ferì Manasse di si fiera percossa su l'elmo, che si come nō si pote auar dal scudo che gli era stato al primo colpo fracassato, tagliando la buona spada l'elmo, gli diuise la testa fina al petto, & lo rouersciò morto fuor dell'arcione. Questo ueduto da i suoi, & come i tre ualorosi cauallieri eran fra loro come lupi fra gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

agnelli che piu non bastaua a niun di essi l'animo di opporsegli, cominciarono a rincularsi a dietro, & poi a briglia sciolta si dieron tutti a fuggire, & per cioche l'Infante Serafio hebbe pietà di loro, & haurebbe uoluto gratificarsegli essendo del Regno di Numidia, non uolle permettere che fossero perseguitati, anzi gridando egli diceua, Valorosi Numidi reconosciate uì priego l'error uostro in hauer prese l'arme contra il uostro natural Signore in fauor di chi gli tirannizza il Regno. I Numidi ueduta la cortesia di Serafio, & ueduto con quanto ualore hauea con sì poca gente disfattane tanta, & che era lor uero & legitimo Re, ascoltaron molto questo parlare, & molti furon che si accostarono a lui, & altri suggeriron con il medesimo disegno. Nò uolle Serafio combattere cōtra quei che eran rimasi ne gli alloggiamenti, ma attese a far ne i suoi pantiuioni con allegrezza medicare i suoi, & alle reliquie di essi nemici mādò a dir tante benegne parole, che se gli fece suoi deuoti, seguendo nel racquistar del Regno sempre le sue bandiere, in modo che finita questa battaglia, si trouaua l'Infante Serafio presso cinque mila caualieri, & due mila pedoni con i quali cō'l consiglio di Astrapolo (che con i suoi duo compagni gli hauea data quella uittoria,) guartì i suoi seruiti, si spinse piu uerso il Regno, & adiuenne che così per la fama della sua bontà & ualore, & perche se gli aspettaua di ragione quel Regno infinite terre & citta se gli dierono, & molti presero per lui l'arme in mano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Et il proprio competitor del Re che allhora regna
ua nipote della Reina, il quale era suo parente e del
suo proprio sangue, sapendo che a lui si aspettava il
Regno, si andò a unir seco, Et con l'aiuto di molti
suoi seguaci l'alzò per Re, hauendo molte città occu-
pate. Il Re di Numidia assoldato grosso essercito se
gli oppose Et saltati amendui in campagna fu fatta
un' aspra battaglia, nellaquale si adoperò Astrapolo
cò l'aiuto delle due animose Amazzone in modo che
uccise di sua mano il Re, Et rompe il suo essercito,
hauendo nella battaglia perdute le diece Amazzone
Et egli rimasero con Oruntia Et Atleta grauemēte
ferito. Et in questo modo fu Serafio assoto alla digni-
tà reale insieme con la sua donna, riconoscendo l'esse-
re Et il regno da Astrapolo chiamato da Numidi il
Christiano ualoroso, ilquale armò caualliere l'altro
figliuolo del Re Serafio chiamato Ordauro che rim-
scì di gran bontà in arme, Et per gran tempo seguì
sempre il Prencipe Astrapolo, come dirassi al suo
luogo. Ma torna hora l'istoria a ragionare di quel
che adiuenne a Fortuniano il bello.

Quel che adiuenne al Prencipe don Fortuniano
con la nobile Infanta che incontrò nel camino, parti-
to che fu dal fonte dilettofo. Cap. XXX.

IL Prencipe don Fortuniano, partito si, come si dis-
se, dal fonte dilettofo, sempre più internandosi
cò'l pensiero a rifsescarsi nella memoria la bella Et
dolce

dolce effigie della donzella che hauea ueduta in sogno, spesso ripetendo fra se stesso le dolci & gratiose parole che gli hauea detto, sopra lequali pēsando & ben hauendo nella mente impressa quella tanta beltà, caualcando alienato da se istesso, uide uenir uerso di lui una gran comitina di donne & cauallieri armati. Egli per non esser conosciuto si fece metter l'elmo in testa dal suo scudiero, & per poter meglio internarsi nel suo diletto & amorofo pensiero deuò il camino dalla strada maestra, di che accorgendosi quella cōpagnia l'Infanta ch'era capo di quella compagnia disse, quel cauallere mi par molto disposto à cauallo, ma molto ho dubbio che il ualor suo non sia corrispondente à quel che alla persona dimostra, uedēdo che costi ci fugge, & chiamato una delle sue dōzelle le disse che andasse da sua parte à pregar quel cauallieie che tornasse per suo amore su la strada. La dōzella che era gioconda & gratiosa molto spro nando il suo palafreno raggiunse il Principe dō Fortuniano il bello, che uedutala à se uenire, si era firmato, & dissegli, Caualliere, l'Infāta Aleriana mia Signora (che è quella che là passar uedete) dice che se à uoi dispiace di ueder lei et le sue dōzelle, perche la lor bellezza non sia conforme al gusto uestro, pōi che ui sete dal dritto camin deuato per nō uerderle uogliate seguir la dritta strada, che elle si ritireran da parte per non ui dar noia, ma ben ui dico io, se nō haueate di lei cognition, che ella è di tal bellezza che la sua uista rallegrerà la uostra in quel modo che val



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

legra tutti i cauallieri che la mirano, oltre che è tanto nobile & cortese con i cauallieri erranti che non è chi da lei parta mal sodisfatto Signora donzella, le rispose Fortuniano il bello, io honoro & ha in pregio tutte le donne & donzelle, & particolarmente le parti di coteſta uoſtra Infanta, ne mi ſon ſuor di ſtrada ritratto per nō uederla, anzi che il deſiderio mio era di conoſcerla, ma queſto ho fatto per non le impedir il camino. Se altro non ui ha ritenuto, diſſe la donzella, molto ui priego in ſuo nome a uoler uenir a lei che molto deſidera di uederui. Il Prencipe ſi come era cortefe molto, riuolſe le redini & diſſe, queſto ſuo deſiderio è à me grā fauore, andiamocome ui piace: & peruenuti ſu il dritto camino, don Fortuniano fece riuerenza inchinandosi alla infanta, & ella gli diſſe, Signor caualliere, credo che l'una delle due coſe ui fece ritrar ſuor della ſtrada o che di lontano io ui parui brutta, o che uoi giudicaſte brutto uoi iſteſſo da comparir al coſpetto di donzelle, & perche l'eſſer uoſtro dimoſtra in uoi eſſer beltà, molto mi temo che dalla mia poca bellezza ſia auuenutala cagione. Signora Infanta, le riſpoſe il Prencipe, ne dall'un riſpetto ne dall'altro che noi dite è proceduto queſto, perche uoi ſete compagni di ogni ballezza, & io ſe ben non ho in me beltà alcuna, non perciò debbo reſtare di comparire innanzi le belle & honorate donzelle, poi che al caualliere non ſi conuiene far profeſſione di bello, ma di ſeruir le belle, ſouuenirle ne i lor biſogni, & ho-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

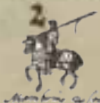


Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

norarle. Voi ben dite disse l'Infanta Aleriana,
 & è ueramente uera la ragion nostra, che la bel-
 tà nel caualliere è il ualore & la uirtù, con tutto ciò
 quando ui concorre questa parte ancora, lo uiene a
 rendere piu amabile presso le donzelle, ma lasciam
 questo da parte, & ditemi, se ui aggrada, per corte-
 sia oue sete indirizzato? & a qual banda è il uostro
 camino? Signora, rispose Fortuniano il bello io ma
 ne uado hora que il caual mi guida cercando le auē-
 ture del mondo come nouel caualliero. Se gli è cote-
 sto, rispose la bella infanta, molto ui priego a uoler-
 uene uenir con meco & farmi compagnia per ueder
 una bella giostra & un signalato torneamēto, che
 fa in una città qui uicina oue si riducono tutti i pre-
 giati cauallieri di questo paese, et ui concorrono mol-
 ti dei forastieri, & tutte le belle & honorate don-
 zelle del regno di Rossano & gli altri circumuicini.
 Piacemi di farlo, rispose egli, & con questo si misero
 in camino, molto essendo il Prencipe mirato da quel-
 le donzelle & cauallieri che si bene comparua ar-
 mato a cauallo & era sì bello. Tutto quel dì caual-
 carono & la sera gionsero alla riuā di un fiume, oue
 trouaron molte tende & pauiglioni che i sergenti
 della infantia hauean distesi, & quiui smontati su assi-
 gnata una tenda a don Fortuniano, & disarmatosi
 fu dal suo scudiero coperto di un ricchissimo manto
 co'lquale comparse alla presenza della Infanta &
 suoi cauallieri con tanta leggiadria et con sì gran
 bellezza che ne rimase stupita l'infanta con tutti gli



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

altri non si satiando di mirarlo l'infanta l'honorò
tāto quanto se hauesse saputo che fosse stato chi egli
era, che ben si auuidde al suo bel semblante & alla
gentil crianza douer esser caualliere di grande affa-
re, & egli honoraua & riueriua questa infanta mol-
to parendole una delle belle & ben criata donzel-
la che si potesse uedere, & particolarmente cosi del-
la persona disposta & leggiadra che era cosa di gran
marauiglia, ne si satiaua il Prencipe di mirarla. Così
stando, gia che eran le tauole apparecchiate & che
uolean cenare si liuò fra gli scudieri & i cauallieri
che passeggiauan pe'l prato un gran rumore, & in
un momēto si uidero tutte le dōzelle & i cauallieri
chi qua & chi la fuggire, onde turbata l'infanta,
guardando fuore uidde nn ferocissimo leone uenir
correndo uerso le tende. l'infanta spauentata oltre
modo non sapendo oue nascondersi, si abbracciò per
gran paura co'l caualliere, & pallida & smorta in
uiso gli disse, Deh Signor caualliere non mi abban-
donate uoi come mi han tutti i miei cauallieri abban-
donata. Il Prencipe la confortò molto, & uscendo
fuor della tenda pose mano alla spada & imbraccia-
to il manto si mosse uerso il leone ilquale hauendo in
quel tempo ucciso un cauallo, a gran salti se ne ue-
nea uerso di lui grignando i denti, & inalzando le
chiome. Et a prima giunta lanciandosegli addosso,
egli stendendogli il manto gli lo riuolse al uiso & in
un medesimo tempo gli tirò una punta nel petto con
tanta forza che gli mise mezza la spada dentro,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

matanta era la forza del leone che fu per urtarlo, & farlo cadere, con il qual urto & forza che ui posse, tenendo saldo il braccio Fortuniano, il leon uenne a finir di infilzarsi fine a gli elzi, & si attrauersò la punta al cuore, onde cade incontanente in terra con la rabbia della morte, hauendo prima con l'unghe & i denti per gran rabbia in pezzi ridottogli il manto. Il caualliere nel rittrar à se la spada uide che il leone era morto & dando gratie a Dio, l'infanta che haueua quel colpo ueduto tutta rallegrata abbracciò il Prencipe dicēdo, Deh Signor cauallier, & quanto fu per me fortunata l'hora che hoggi ui incontrai, che senze uoi io perdeua in questa hora crudelmente la uita, & postasi a mirar il leone, era anco tanto lo spauēto, che cosi morto come era, non si assicuraua di guardarlo & auuicinarsegli molto. I cauallieri che eran in diuersi luoghi suggiti, ueduto morto il leone tornarono alle tende uergognandosi come per gran paura della morte hauesser abbandonato la infanta, ma le donzelle tutte si eran cacciate in una selua uicina, & tanta era la paura, che conuenne a cauallieri andar a cercarle tutte. l'Infanta tornato dallo sbigottimento nella sua prima bellezza, marauigliata del ualor del caualliere, non si satiaua di fargli con tutte le sorti di buone accoglienze conoscere quanto gli era tenuta, & percioche era il manto suo tutto disfatto in pezzi, ne fece da suoi forzieri trar suore un'altro di non men ualuta, donandolo al caualliere che lo uestisse, il



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

che fece egli a prieghi di lei. Tornate le donzelle tutte & assicurate della paura passata, mirando la ferocità del leon morto, & il fiero colpo con che hauea il cuor passato, rendean gratie a Dio, lodando & esultando il caualliere, che essendo di così poca età, non si era smarrito in affrotare si spauenteuol leone. Cenarono con all'grezza, ma l'infanta che molto temea che della medesima selua non uscisse qualche altro leone, fece spicar le tende & pauiglioni & cammarono tutti cinque leghe quella notte tanto che si ritruouaron non molto lunge dalla città, & quiui stettero il rimanente di quella notte. Venuta la mattina entrarono nella città, che era in quel tempo piena di donne, & cauallieri che eran uenuti alla gran festa che il Re Olibano faceua celebrare per rigioir la sua corte ad istanza di molte donne & cauallieri, & per dar particolarmente piacere alla Regina & a una sua unica figliuola chiamata l'infanta Licinia di stupenda bellezza, per amor della quale molti Principi & cauallieri di grã pregio in erã concorsi, & hauea il Re messo per premio al uincitore un ricchissimo scudo & così forte che non trouaua pari, et al uincitor del torneamento che douea farsi ne gli ultimi giorni della gran festa, un elmo incantato che fu già di un suo bisauolo caualliere molto famoso. Fu l'infanta alloggiata con Licinia nel palagio reale nelquale fece anco dar alloggiamento a don Fortuniano hauendo tutto il resto de i suoi cauallieri fatti alloggiar nella città. Venuto il dì seguete la bella



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Aleriana essendo dall' Infanta Licinia molto hono-
 rata & parimente dalla Reina & dal Re, raccontò
 all'infanta il pericolo in che era stata del leone, &
 narrogli in qual modo fosse stata soccorsa dal ualoro-
 re di un cauallier estrano, che il medesimo di hauea
 condotto in sua compagnia, che haueua il leone di un
 sol colpo ucciso disarmato, & domandandole ella
 piu minutamente dell'esser suo, uenne all'infanta Li-
 cinia gran uoglia di uederlo & di conoscerlo, quan-
 do intese esser in apparenza si bello, & gentil ca-
 ualliere, & l'infanta Aleriana che gia hauea preso
 amore al caualliere, si pentì di esser co' l suo parlare
 entrata si inanzi. Intese il Re come era il fatto passa-
 to del caualliere, & uenne in disiderio di conoscerlo,
 onde presentatosegli inanzi il Prencipe don Fortu-
 niano, uedutolo cosi bel caualliere & si giouane, se
 marauigliò molto & giudicollo douer esser qual-
 che honorato Prencipe che andasse cercando l'auētu-
 re del mōdo, ma nō hebbe animo di domandargli chi
 fosse per all' hora. l'infanta Licinia che quiui si truo-
 uò presente rimase tanto pagata della gētil presenza
 sua, che sētēdo dopò dire al Re che parlaua cō la Rei-
 na che si douesse quel cauallier giouane honorare,
 che mostraua esser di gran lignaggio, cominciò nella
 sua mēte a pēsare che quādo fosse cosi come il Re suo
 padre diceua non haurebbe saputo ella disiderar piu
 bel marito et che piu le sodisfacesse, & cō questo pen-
 siero se ne uinea ella allegra finche cominciandola
 a stimolar amore, cominciò poi a sentir dolore-

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Si tormenti intanto apparecchiandosi le gran feste & cominciando approssimarsi il tempo della giostra, la bella infanta Licina fece far per lei & sue donzelle honorati & ricchi uestimenti alla sua leurea, & una ne fece fra l'altre uerde con racami & rosetta d'oro molto superba in segno della speranza che haueua nel nuouo concetto amore, ma era in tanto angustiata molto di non saper truouar modo con che potesse con sua honestà mostrare al caualliere segno di amore, & fargli sapere che desideraua che egli entrasse in quella giostra cauallier suo.

Dall'altra banda l'infanta Aleriana che non men bella & ben ornata disegnaua di comparir con le sue donzelle quel giorno, fece similmente ogni suo sforzo, sempre in tanto honorando & carezzando il caualliere, nell'amor del quale si era molto internata, ma egli che totalmente alieno dalla corrispondenza uerso alcuna di loro, anzi giorno & notte pensaua in colei che haueua in sogno così bella ueduta et che se gli era tanto affettionato, non poneua a mente elle dimostrazioni d'amore che gli era fatte. Il giorno che precedette quel della giostra l'Infanta Aleriana chiamatolo a parte non senza rossor di uiso che accrebbe molto la sua bellezza, gli disse, Valoroso caualliere un dono uoglio io domandarui in questa giostra che è per farsi domani il quale per esser honesto & condecete a me che lo chieggio, & a uoi a chi è domadato, nō mi si deue negare. Io ue lo cōcedo rispose egli, che a donzella di tãta bellezza &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grandezza, & à chi tanto deuo per l'honor che mi fa, non son per mancare, ella ne lo ringratiò molto & dissegli, il dono sarà che domattina rompiate per me la prima lancia nella giostra che si farà & sia quella che io ui darò con un pennoncelo alla mia diuisa che io ho gran uanagloria che con la mia diuisa entri in campo il miglior cauallier del mondo, & che ha da restare uincitor della giostra. Il caualliere sorridendo disse, Io accetto questo fauore, & dal mio canto non si resterà di far ogni sforzo, perche le uostre parole riescan uere, & se riuinceranno, potrò dir io non esser proceduto del mio ualore ma dal gran fauore che da una tanta alta donzella & di tal beltà qual uoi sete, mi è stato fatto in entrar con l'arme in campo & la sua diuisa. La bella Infanta diuenne sommamente allegra di questa risposta, considerando che il cauallier l'amasse come ella amaua lui, & ben si conosciua nella sua faccia la gran gioia che nel suo cuor sentiuua, di che ne auenne che comparse il dì seguente così bella & si gioliua che era da tutti per marauigliosa mirata. La sera medesima mentre era tutta la corte sozzopra per la gran giostra & solenne feste che si douea fare il dì seguente, la Infanta Licinia che ardena oltre modo nell'amor del caualliere anco ella, percioche cō fargli qualche fauore già si era domesticato a parlargli, mentre tutte l'altre donzelle si tratteneuano con diuersi cauallieri della corte che cercuano di bauer da lor o fauori per entrar con essi alla giostra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ella con bel sembiante & honesto, chiamatolo à se disse, Et uoi signor caualliere, per che uoi sete forastiere, ne hauete anco domestichezza cō dame di questa corte, non uoglio io patire che entrate domani in giostra senza fauor di donzella, prendete questo pennoncello uerde & siate contento di uoler porlo nella uostra lancia & romperla per la prima in giostra per mio amore; Don Fortuniano prese il pennoncello & basciatolo disse, Et quando potrò io mai signora mia pagarui l'honor & il fauore che da uoi uostra merce riceuo? Dio mi dia gratia et ualore che possa far honore alla gratia che mi fate. Questo fauor mi faccio io, rispose ella sapendo esser in uoi ben impiegato per quel che l'esser uostro mi dimostra, & quel che ha di uoi raccontato l'Infanta Aleriana. Con questo si dipartirono senza poter piu oltre seguire di dir ella altro, come hauea disegnato di pigliarne occasione, perche fu impedita dalla rinolta delle genti, & perche fu chiamata per ordin della reina. La sera medesima fece il Prencipe dar buon ordine à riueder le sue arme, & il suo cauallo, & l'Infanta Aleriana gli mandò un nobil cauallo, ma egli non l'accettò, perche sapeua esser il suo auantaggiato nel fatto della giostra, ma ben accettò una bebbia soprauesta di raso cremesino tutta recamata d'oro & di stelle d'argiento. Cō questo se n'andò il Prencipe al letto sempre pensando nella dolce effigie della gratiosa donzella che hauea in sogno ueduta, non sapendo qual uia tenersi per ritruouarla, Stauasene



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tal' hora il piu afflitt o huomo del mondo fra se istef-
 so dicendo esser grande la sua disauentura , poi che
 non solo nō potena hauer notitia di chi fossero il pa-
 dre & la madre, ma non saper anco chi fosse la don-
 zella che gliera toccato in sorte di amare. Con questo
 pensiero subintrando in un' altro, comintio a discor-
 rer sopra la giostra che douea farsi il dì seguente &
 a pensare ne i fauori che gli hauean fatti quelle due
 Infante dolendosi che non fosse lasciata in lui parte
 di liberta di amare alcuna di loro cō tutto che fosse
 ro amendue meritenole dell' amore di ogni gran Prē-
 cipe, & di un pensiero in un' altro passando , uenne à
 discorrer nel fatto delle due lancie & duo pennon-
 celli datigli à portare dalle due Infante nella mede-
 sima giostra, & come haueua inconsideratamente
 promesso à ciascuna di loro douer romper la prima
 lācia per suo amore, sopra che ripensando bene l' er-
 ror che hauea fatto, diuenne in gran tristezza per-
 che consideraua che non potendo in ciò sodisfar amē
 due ueneua ad acquistar si all' odio dell' una sodisfacē
 do all' altra . Fu posto per questo pensiero in grande
 agonia, ne sapeua risoluer si à qual partito douea ap-
 pigliarsi, & gli uenne pensato di non entrar in gio-
 stra cosi sarebbe escusato di non portarne niuna , ma
 discorrendo bene sopra questa determinatione giu-
 dicò poi douergliue seguir maggior errore , perche
 oltre che non ueniua a seruir niuna di loro, si hau-
 rebbe acquistato presso ciascuno nome di uile & di
 codardo, cosi trauiagliando con la mente & riuoltan



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

dosi per il letto su sentito sospirar dal suo scudiere che in un altro letto nella medesima stanza dormiuu che gli disse, Signor, parmi uederui in grande affanno, non so se uegghiate, o pur dormendo sognate, il Prècipe, percioche sapea esser il suo scudiere molto auueduto, gli disse che era desto ma posto in un gran trauaglio di mente, & quiui gli narrò come haueua amendue quelle infante separatamente datagli una lancia con un pennoncello che ciascuna richiedendo lo che la douesse romper la prima nella giostra del dì seguente, et che egli lo hauea lor promesso & che hauea poi pensato meglio sopra questo caso, & trouato non poter farsi, poi che douendo ciascuna delle due esser la prima, ne potendosene operar piu di una a un tratto, conuenueua che una fosse la prima & l'altra la seconda. Lo scudiere sorridendo rispose, signor uoi ui affliggete indarno, legate amendue le lance insieme & con esse correte contra il cauallier che ui si opponne, & rompendole in essa haurete in un medesimo tempo all'una & l'altra sodisfatto. Voi per mia sè dite il uero disse Fortuniano il bello, quest'è il miglior partito, anzi suor di questo non si puo trouar altro partito in simil caso. Con questa risoluzione assai lieto dormì il d' morante di quella notte, & la mattina nenuta, fece dallo scudiere ligare le lance insieme l'una co'l pennoncello uerde, & l'altra co'l rosso.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Che don Fortuniano il bello ottenne il pregio della giostra & quel del torneamento, & quel che gli auenne con le due innamorate infante. C. XXXI.

LRe & la reina con l'infanta Licinia & tutte le dame & damigelle della corte ricchissimamente uestite l'una a regatta dell'altra cercando soprauanzare in bellezza, la mattina uenuta chiamata l'infanta Aleriana comparsero alla cappella del gran palagio, oue sendo la messa apparecchiata l'udiron deuotamente i cauallieri in questo tempo apparecchiauansi a comparir nella giostra, & gia era dal popolo tutta la piazza circondata ciascu sforzandosi esser il primo per hauerui luogo, & i palchi era parimente occupati da quei che non ui hauean posta ferma. Venne in tanto l'hora del mangiare, & il Re hauendo in publico fatte apparecceiar le ricche mense, inuitateui i principali cauallieri che haueano a comparir in giostra tutte le donne, & donzelle di honore che di terre strane quiui eran concorse, furono realmente seruiti come a tauola di un tanto alto Re si conueniua, & dopo che furono le mense leuate, percioche già nella gran piazza si sentiuan i suoti delle trombe & d'altri bellici instrumenti & si entiuua comparir cauallieri armati, si leuò il Re ponendosi a una finestra con la Reina, in un'altra le due belle infante che si eran in tal modo di ricchi uestimenti adornate che con la lor natural bellezza nõ era chi nel mirarle non sentisse gran gioia, si eran

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

poi fra le lor donzelle & altre honorate donne l'altre finestre compartite di ricchissimi panni adobate. Non tardaron poi molto a comparir i giudici innanzi a quali era a suon di gnaccare & di trombe portato il pregio della giostra. Et sendosi ne i suoi luogbi assili su dato principio alla giostra. Il primo a comparirui fu Geraldo un nobil caualliere della corte che amaua molto la contessa di Celano prima fauorita & cameriera della reina, che amaua lui parimente & la reina non ne hauea dispiacere perche pensaua di far nozze fra loro, portaua soprauesta azzura con fregi d'oro & nello scudo hauea dipinta una figura di donzella. Contra di lui comparse all'incontro in conte di Cimeria giouane molto ualoroso in arme che portaua soprauesta berretina con passamani d'argento & nel scudo dipinto un Cupido in atto di scoccar la saetta dell'arco. dato il segno della mossa con le trombe, si mossero i duo ualorosi cauallieri al maggior corso de i lor caualli & si rompero ugualmente le lance ne gli scudi ciascu passando senza piegarsi in sella, & fu l'incontro bello e molto lodato ma ripigliando nuoue lance si andarono ad incontrar di nuouo, & il conte rompe la lancia nello scudo di Geraldo, ma egli colse lui di tal incontro che lo rouersciò da cauallo. Geraldo prese nuoua lancia & postosi su l'arengo uide porsi all'incontro un'altro cauallier cortigiano chiamato Euasto tenuto ualoroso giostrante & fauorito del Re, & mouendosi l'un contra l'altro su l'incontro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che si dieron tale che Euasto perde amendue le stasse & fu per cadere, & Geraldo si piegò alquanto in arcione, onde riprese nuoue lanciae si andarono à incontrar con tanta forza in mezzo de gli scudi, che Euasto si truouò in terra & Geraldo ui andaua anco egli se non si abbracciaua al collo del suo cauallo. Ma ribauutosi in arcione si rimise al suo luogo con grande applauso de i riguardanti tutti & particolarmente della contessa che tãto l'amaua. Comparse nel contrario arrengo un caualliere estrano con sopraueste rosse portando nel scudo una testa di donna Mora & mouendosi amendui i giostranti con le lanciae basse fu lo incontro che riceuue Geraldo di tanta forza che cade à terra & l'altro perde una stassa. Molto si marauigliò il Re del forte colpo del caualliere incognito, et de tutti fu giudicato molto possente, percioche era Geraldo forte & di gran nerbo. Il caualliere dallo scudo della Mora con la medesima lancia che era massiccia & graue si rimise al suo luogo & ecco all'incontro uenirgli il Marchese di Serano caualliere giouane ricco & molto in quella corte amata, che amando l'Infanta Licinia haueua anco egli fattasi far la soprauesta uerde sapèdo che cõ quella laurea doueua ella cõ tutte le sue donzelle comparir quel giorno. Abbassate amēdui le lanciae si corsero à serir con esse al maggior corso de i lor caualli, & si incontrarono con tanta forza che il cauallier estrabo fu per cadere & il Marchese cade da douero. Molta marauiglia lasciò ne i ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

guardanti il fiero incontro del marchese & come fosse così legiermente caduto essendo reputato ualoroso giostrante, & grande su la confusione che egli sentì in uederfi così abatuto al primo incontro. Si mise nel suo arrezzo per uēdicarlo Serapione il forte un caualliere fauorito della reina molto che hauea à suoi dì in giostre riportato molti honori, contra il quale mouendosi il caualliere estrano, si uennero ad incontrar con le lance à mezzo il corso con tanto empito che hauendole ugualmente spezzate caderò amendui à terra, & con ugual destrezza rileuandosi in piede, reпреsero nuoue lance, leuandosi fra gli astanti allegre uoci di hauer ueduto sì bello & ualoroso incontro. al suon della tromba mouendosi i cauallieri di nuouo si incontraron ne gli scudi con tanta possanza che il caualliere estrano cennò di cader piu uolte ma si ritenne al fine, & Serapione dopo l'hauer cēnato di cader anco egli, diede al fin la uolta & uenne à terra. Con questa uittoria allegro il cauallier estrano postosi su l'arengo di nuouo aspettando giostrante, comparse allo incontro un caualliere con soprauesta gialla & uno scudo dorato che nō fu da alcuno de i circonstanti conosciuto. Era costui alto di persona grossa & ben disposto, mostrando a i sembrati molto ualore cō l'arme. Et abbassate amendue le lance si andarono à ferire si aspramente che le lance andarō in piu pezzi risolute all'aere, & i cauallieri si urtarō con i corpi & con i caualli di fiero urto, che il cauallier estrano cade à terra, &
 quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quel dall'arme gialle rimase traballando in arcione. Et su l'urto di tanto spauento à chi lo miraua che pensaron tutti douessero i cauallieri farsi in pezzi. Il Re marauigliato oltre modo della gran forza del caualliere lo lodò per uno de i gagliardi che hauesse giamai ueduto. Restato dunque uincitor il cauallier della soprauesta gialla, prese un'altro cauallo che gli presentò un suo scudiero (perche quel si dolena di una spalla) si pose su l'arēgo aspettādo che con lui giostrasse; ne molto tardaron comparir ui diece cauallieri con la diuisa della Infanta Licinia (perche eran questi cortigiani & uolean con quella lereuolerarle affertione.) i quali su l'un dopo l'altro dal possente caualliere gittati per terra. cōparsero poi tre altri cauallieri de l'Isola Eufornia non molto a questo regno lontana, che erano in tutte le giostre molto temuti, ma alle seconde lance caddero à terra, molto marauigliati di quel che era auuenuto come coloro che eran soliti di cadere di raro, & giudicarono esser il cauallier di neruo. Era già opinione presso ognuno che il pregio della giostra douesse rimaner al cauallier dell'arme gialle, perche dopo questi abbattè quindeci altri cauallieri, & già compariuano gli altri piu rari che prima, così era questo cauallier da tutti temuto. Mentre era in questo termine il fatto delle giostre su l'hora di uespro comparse in campo un Gigante armato sopra un'altissimo caual roano; con una sì smisurata lancia che pareua un'albero di naue: con la uenuta del quale si

Aa

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

turbaron tutti i riguardanti parendogli che i giudici non douesser di ragione ammetterlo alla giostra, essendo di sì smisurata grandezza. Ma il caualliere dall'arme gialle che era di gran cuore, & piu uolte si era ueduto a fronte con simili Giganti non refiudò di andar ad incontrarlo, & a mezzo il corso lo ferì nello scudo con tanta forza che gli fece perder una staffa, ma su egli di tal sorte colpito dal fier Gigante che non potendo la sua forza ancora che fosse grãde sostener la possanza di quella antenna gli conuenne uenir a terra a mal suo grado, ognun pensando che lo hauesse la gran lancia spezzato nel mezzo con tutto ciò si come era gagliardo & destro, si leuò subitamente in piede & di un salto si rimise in azione con tanta leggiadria che ognuno ne rimase ammirato. Ma il Gigante uittorioso si mise su il suo arreno aspettando altri per giostrare, & ecco comparir il cauallier estrano dianzi abbattuto dal cauallier dal giallo, perche era patto che potesse l'abbattuto di nuouo giostrare, ma non contra il suo uincitore. Et uenuti ad incontrarsi co'l desprietato gigante, il cauallier estrano lo ferì nel scudo con tanta forza che lo fece piegar in arcione, ma egli ralse lui con sì smisurata percossa che lo rouersciò in terra insieme co'l cavallo. Ne era cosa di gran marauiglia, imperoche era la lancia come un tronco d'albero grossa & forte, & il gigante di marauigliosa gagliardia. Dopo questo parue che fosse la giostra finita non si uedendo comparir caualliere, onde

L'infanta Aleriana che stava con attentione aspettando che il suo cavallier comparisse si marauigliava oltre modo di non vederlo, & molti pensieri la inducorno far uarij & diuersi giudicij, che dubitava che non fosse stato il cavallier dell'arme gialle che se gli simiglia molto, quantunque il suo fosse di lui alquanto men grosso, & poi pensaua che se quel non era, hauendo ueduto il fiero gigante comparso in campo non si fosse inuilito, & per paura di lui ricusasse di comparire, ma questo sospetto ribatteua ella poi con hauer ueduto nel cavalliere gran cuore in hauer cosi disarmato assalito, & morto un spauenoso Leone. con questi diuersi pensamenti se ne stava ella, & l'infanta Licimia stupita anco ella di non lo hauer ueduto in campo (che sempre hauea posto l'occhio al suo pennoncello) era posta in stran pensiero di lui quasi nel medesimo dubbio concorrendo, che per tema del fiero Gigante restasse di uenire, ma mentre erano amendue in questi strani pensieri comparse il Prencipe Fortuniano nel suo cauallo armato con le due forti lancee ligate insieme con i duo pennoncelli uerde & rosso, & tosto fu dalle due infante riconosciuto, & l'una con arrossirsi di allegrezza in uisione fece cenno all'altra. l'infanta Aleriana fu la prima a riconoscerlo alla soprauesta della sua diuisa, ma molto si marauigliaua come con la lancia del suo pennoncello portasse alligata l'altra co'l pennoncello uerde, et esaminando come potesse esser auenuto, entrò nella interpretatione uera, che sendosi



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

accorta che l'Infanta Licinia gli hauea affettione, indouinò tosto quel che era, che ella gli hauesse parimente data a rompere la prima lancia con la sua insegna, & che egli uolendo sodisfar amendue hauea preso quello espediente, et quantunque hauesse causa di attristarsene per la competenza della sua amica, rise nondimeno nel suo cuore, & con le donzelle nello intrinseco di ueder quella inuentione, lodando il suo caualliere che hauesse saputo sopra quel fatto pigliar quel partito. L'infanta Licinia parimente all'incontro, se ben fu la sezzaia a conoscerlo, uedutolo con la ricca soprauista rossa, & con la lancia alligata alla sua con pennoncello della medesima diuisa, entrò subito nella imaginatione che egli con quella liurea fosse comparso, con la quale era comparsa l'Infanta Aleriana, ò per farle quello honore, ò pur per che amandolo come ella, ne fosse stato da lei richiesto & ne entrò in gelosia: con tutto ciò parlando con gran mormorio di donne & donzelle per le finestre del palagio, si come si parlaua anco per i parchi tutti del cauallier dalle due lancie, tutte ridendo, & attribuendo ad argutia del caualliere, che ueduto il Gigante giostrar con sì grosse Antenne, egli all'incontro hauesse raddoppiate due lancie, lodaua il cauallier molto così della inuentione, come anco del ualore & forza che mostraua in correrle così insieme. Il Gigante che sentì il mormorio del popolo, uolendosi uidde il caualliere che si era posto su la carriera con le due lancie in mano, & ridendo egli an-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cora, lo lodaua nel suo secreto di sforzato & animoso: Ma il cauallier dalle due lancia (che così era da tutti chiamato) considerata la gran forza del Gigante, & come quelle lancia hauea promesso di romper in quello incontro à due sì belle & gratiose Infante, andaua ben esaminando oue potesse con piu bel colpo spezzarglile addosso, & se istesso difender dal duro incontro che dal Gigante aspettaua. Al suono della tromba mouendosi amendui con il uelocissimo corso de i lor caualli, che pareo che douesse jotto profondarsi la terra, nel mezzo di esso si uennero ad incontrare & si colpiron con tanto fracasso che il Gigante rompè con marauiglia di chi lo uide in lui la grossissima lancia, & su per trarlo di sella che hauea già l'una staffa perduta, & rotto uno staffile & la cinghia, & il gigante con le due lantie percosso in modo in mezzo dello scudo che rompendoglile il caualliere amedue addosso (che non potero durare al fiero incontro) cade il gigante rouersciato per la groppa suor del cauallo, di si ficra caduta che un pezzo stette senza poter muouersi punto.

Leuossi un'alto grido del popolo & di tutti i circostanti nella caduta del Gigante, che parue che la terra fosse una torre caduta, stupito ognuno della gran bontà del caualliere che hauesse retto à sì crudo incontro haueudo le cinghie rotte del cauallo, & che hauesse sì fiero huomo potuto abbatte d'arçione. Fu dato al Prencipe Fortuniano tosto un'altro cauallo che gli hauea l'Infanta Aleriana fatto

A 4 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

apparecchiar per i bisogni, sopra ilquale di un salto che fece ognun marauigliare si lancio fin che si rior-
dinasse il suo, & impugnata una grossa lancia si mosse
se contra un'altro Gigante che si era posto su l'arreggo
per uendicar il primo, che hauea anco egli una
massiccia lancia in mano, & si andarono a ferir con
l'haste basse con tanta forza che amendue se le rom-
pero addosso ne i forti scudi, & tal fu la percossa
che riceuè il Gigante che passandogli la lancia del
Prencipe lo scudo & l'arme gli fece riuscir la punta
per le spalle, & egli fu con tanta forza ferito nel
suo che fu per traboccare in terra, & ni traboccava
se non si abbracciava al collo del cavallo. Volendo
gli scudieri del gigante aiutare a rileuarlo in pie-
do, lo trouaron morto, onde cominciarono a far il
maggior pianto del mondo, ma il popolo che amen-
dui diuamaua molto, ma non si attrisìò punto del ca-
so, ne meno al Re dispiacque, percioche essendo di
una Isola uicina cercauan amendui noiar molto i
suoi uasalli, che essendo sei fratelli di marauigliosa
forza & grande arroganza eran tanto temuti, che
non si truouaua chi osasse aspettargli, & il proprio
Re mostraua di hauerne paura. Grāde su l'alle grez-
za delle infante ueduto il lor caualliere di tanto
ualore, & il Re disse uedendolo la reina & tutte,
che a suoi dì non hauea ueduto duo incontri di lan-
cia di tanta possanza, & che il cauallier dalle due
lancie era ueramente il sior de i cauallieri del mon-
do, dellequali parole sentiuā infinita gioia le infan-

te, & se ben l'una conoscea l'amor dell'altra uerso il caualliere, era però ogn'una di esse nel suo secreto contenta, pensando con la sua bellezza ottenerlo per marito, hauendo egli accettato il saior suo, & mostratole segno d'amore. In tanto Fortuniano il bello si mise sù la carriera con la lancia in mano, & ecco uenir cōtra di lui il cauallier dall'arme gialle sopra un potente cauallo, & il Rè che lo uide disse, hora ue drem noi bello incontro che questo cauallier dall'arme gialle è di gran pregio in arme. I duo cauallieri si andarono à incontrare, con l'hafte basse & sù l'incontro si duro che amendui si rompero ne i forti scudi le dure lance ugualmente passando l'un per l'altro senza punto muouersi di sella, onde ripresero nuoue lance & ricorrendo di nuouo si percossero con tanto empito che parueo che si rompessero duo tuoni: & ridotte l'hafte in piu scheggie il cauallier dall'arme gialle perde una staffa piegandosi in arcione, & l'altro passò oltre gentil giostrante senza ricouer danno alcuno. Era il patto che si giostrassero tre lance ne niun con essa restando superiore, si hauesse da uenir alle spade fin che al Rè piacesse di terminar la battaglia. Riprese adunque le teize con marauiglia del popolo del ualore d'amendui, si corsero a ferir con tanta rabbia che il cauallier dall'arme gialle cade ferito nel petto d'arcione, e l'altro perde una staffa. Leuossi un grido del popolo per la caduta di un si ualente caualliere, & Fortuniano il bello postosi al suo luogo non hebbe

A a 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

più contrasto alcuno di importanza se non che gitò per terra il caualliere estrano & altri diece. & perche l'hora era già tarda i giudici si leuarono in piede, & dieron con grande applauso & uoce del popolo l'honor della giostra col premio al Prencipe, essendo a suon di trombe & altri bellici instrumenti tratto fuor dello steccato, & condotto alla presenza del Re, che abbracciandolo l'honorò molto, & la reina non si satiaua di fargli feste. l'Infanta Licinia non si stancava di mirarlo, mostrandogli con gli sguardi quel che di lui sentina nel cuore, & egli le fece riuerenza facendo il medesimo all'Infanta Aleriana, laqual gli disse, Signor caualliere per quel che appare nelle uostre armi uoi sete ferito, bẽ sarà che ui ritirate per leuarui coteſte arme da dosso & medicarui. Il Re disse che si douesse fare & in contanente che egli fu dalla sua presenza partito, mandò a chiamare i suoi medici che lo uedessero. Haueano gli scudieri del Gigante morto leuato il suo corpo di terra & portatolo alla sua stanza, & l'altro gigante suo fratello piangendo & sbuffando così per la sua morte come per il dishonore auuenuto al lui, giurò di uendicarsi non solo contra il caualliere ma anco contra il Re, in casa delquale gli era tal danno et così gran dishonore auuenuto, & fatto quel corpo metter in una nobil cassa la mattina se ne partì s'ignato senza far al Re motto alcuno, & peruenuto il dì seguente oue erano i fratelli, & narratogli il caso, non si potrebbe dire il gran sentimento che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne fecero, & tutti proposero di risentirsene prima contra il caualliere con togli la uita, poi contra il Re & suoi uasalli, & per ciò fare, sapendo che fra sei giorni si douea solennizare il gran torneamento, determinarono duo di loro trouaruisi senza mostrar col Re sdegno alcuno, & quiui nel bel di esso amendui gionger il canalliere che hauea il fratello ucciso, & ammazarlo, poi finite quelle feste trauagliare con spessi assalti & secrete correrie quel regno in modo che la uendetta loro tornassero sopra i suditi & uasalli del Re quando non hauesse potuto a lui nuocer nella persona.

Quel che auuenne nel torneamento, & in che si risoluette il mal animo de i duo giganti. C.XXXII.

COn questo maluagio pensiero si apparecchiarono i dui fortissimi giganti Fracalasso, & Coruione (l'ultimo de quali era quel che fu da Fortuniano abbattuto) di tutto quel che per ciò fare lor conueniu. Fu il Prencipe posto in letto & medicato di una sola ferita che haueua, per laquale stette solo duo giorni con riguardo, per non essere di molta importanza, nelqual tempo fu uisitato spesso hor dall'una, hor dall'altra Infanta, & tal hora dà amendui insieme, & una uolta che l'Infanta Licinia hebbe agio di auuicinarsegli, gli disse. Signor Caualliere molto ui deuo io per quel che ha uete par me fatto nella giostra passata, & egli nehi

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

nãdosele le rispose, anzi io Signora mia, à uoi son obligato, hauendo co' l ualor uostro riceuuto questo honore, che altrimenti non sarebbon state le forze mie bastanti a cõseguirlo. Et uolendo ella seguir piu oltre su dalla Reina impedita. Dall'altra banda l'Infanta Aleriana mostrandosegli tutta lieta, cercaua farselo beneuolo & ridurlo al suo amore. Et ordinando si il torneamento, si apparecchiavano i cauallieri tutti a mostrar quanto ualeano. Il Marthese di Lia con una banda di cauallieri cortigiani erasi apparecchiato da una banda con leurea di raso uerde conforme al uestir della Infantia Licinia, co' l quale si era posto il caualliere dell'arme gialle; & Serapione dall'altra banda si apparecchiaua con altri tanti con leurea di raso cremesino per amor della Infanta Aleriana a cui hauea posto grande amore, hauendo in sua compagnia il caualliere estrano. Il Priẽcipe Fortuniano ueduto che il torneamẽto era diuiso nelle due fattioni delle due Infante pensò nell'animo suo per non dispiacere all'una entrando in fauor della schiera dell'altra, non esser contra alcuna di esse ne in fauore, ma disegnò accioche il torneamento non fosse uinto da niuna delle parti, onde l'una infantia restasse baldanzosa per la uittoria hauuta da i suoi fautori contro l'altra, aiutar sempre quella parte che piu uedesse debole, & in questo modo bilancia re il fatto del torneamento in guisa che da niuna delle parti restasse la uittoria. Con questo disegno adunque se ne stette egli, & domandato la sera innanzi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dall'infanta Licinia (che hauea desiderio scoprir se egli amaua Aleriana) se uoleua entrar nel torneamento in fauor di quei della sua liurea, le disse, che per amor suo era per farlo ogni uolta che hauesse ueduto che il suo soccorso le fosse stato mestiero, & che le prometteua di far tanto che i suoi non sarebbon restati perditori. Con questo si consolò molto l'infanta Licinia, accertata per queste parole che non era il caualliere così innamorato di Aleriana che per lei douesse entrar nel torniamento contra quei dall'arme uerdi che haue an da entrarui per lei. La medesima sera sendo dall'infanta Aleriana richiesta da quella banda fosse per entrare, la rispose il medesimo, & che non douesse temere che non haurebbe permesso di lasciar perder i suoi anzi o haurebbe perduta la uita, o difensargli che non fosser scacciati dal campo, di che rimase ella consolata molto, pensando che douesse inferire che le haurebbe data uittoria, ponendosi dalla sua parte, poi che il non perdere ne i torneamenti era significanza di uincere. Venuto il dì del torneamento cō parse don Fortuniano con una soprauesta azzurra che si hauea fatto far secretamente la notte, & prese un cauallo auantaggiato dalla stalla del Re, facendone un altro star in punto per i bisogni, in caso che quello gli mancasse. Il Marchese comparse in campo con cento cauallieri (che tãto era il numero prefisso) tutti con sopraueste uerdi cō trine d'oro sopra possenti caualli con le lance su la coscia, a suoni di molte trombe, & dopo l'hauer cir-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cō dato il campo, si pose da un lato del cāpo diuiso in due schiere. Ne guarì stette à comparire Serapione con gli altri suoi cento cauallieri con sopraueste di raso cremesino, facendo a tutti i riguardanti bellissima mostra, & dopo l'hauer anco egli passeggiato il campo & postosi all'incontro del Marchese, similmente in due schiere, uenne il Re alla finestra con la Reina, essendosi già le due Infante affacciate alla loro con tutte le donne & donzelle della corte. Già erano i palchi tutti pieni, & il circuito dello steccato circondato dal popolo & la plebe, quando falliti i giudici nel lor solito tribunale cominciaron le trōbe à sonare dall'una parte & l'altra con tanto strepito che l'aere ne risonaua, & il fremere de i caualli & il ramor delle genti causaua che non si poteua no udir l'un l'altro. Dopo si mossero le prime due schiere de i cinquanta per parte, & si andarono à seruir cō tãto fracasso, che in aspra battaglia da douero non si sarebbe più fatto Serapione e' l' Marchese si incontraron nel mezzo de i loro scudi & rompero ugualmente le lãcie trapassando l'un l'altro senza ri ceuer sinistro alcuno, et tratte le spade si ritornarono à ferire come se fosse fra loro stãta guerra capitale, eccetto che non si potean menar di punta. Gli altri si rùpero le lãcie ne gli scudi incōtrãdosi al maggior poter loro et alcuni cadero da cauallò & altri uì rimasero feriti, & quindi si cominciò il torneamento grande che fece à tutti spettacolo grato, & indi à poco ritirate si queste due schiere sotto entrarono l'al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tre in modo che per gran pezza sempre le due si riposauana, & quiui per non esser il torneamento confuso di molta gente, ma solo di conto, onde si poteau ben ueder le prodezze di ognuno era molto grato à riguardanti, ma inasferendosi ogn'hora piu uennero l'altre due schiere à unirsi con le prime, così si uideuo à fronte cento per cento, ma indi à poco per la grã forza del cauallier dall'arme gialle si uide ricular molto la parte di Serapione, onde il cauallier dalla diuisa uerde & rossa impugnata una lancia si mosse in suo fauore in modo che hauendo gittati con la lancia sei cauallieri in terra, tratta la spada fece cose di gran marauiglia, & fu cagione che non solo la parte di Serapion & del Cōte Gerardo racquistò il campo perduto, ma diuenne all'altra superiore, & già cominciana il Marchese à non poter piu ritenir i suoi, il che ueduto dal cauallier dalla diuisa uerde & rossa si mise dal canto del Marchese ferendo in quel della diuisa rossa cō tanto empito che in breue fece racquistargli il campo, così ueneua sempre pareggiando cō'l suo ualore il torneamento. Il Re che questo uide rimoltatosi alla Reina disse. Non mi ai ti Dio se questo non è il cauallier dalle due lanciae dell'altr'bieri, che p' mostrar il suo estremo ualore, nō è uoluto entrar ne dall'una parte ne dall'altra, ma uno le soccorrer sempre q̃lla parte che ne ha il peggiore, & ridendo disse, sappiate che questo è, per il ualor di questo caualliere che si mette à far q̃sta proua, il piu segnalato torneamento che si possa ueder



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

La Reina ridendo anco ella cō semblante di allegrezza disse, & uoi Signor non hauete posto mente alla diuisa che porta che è parte di l'una schiera dalla leurea uerde di nostra figliuola, & parte di quella rossa dell'infanta Aleriana, uolendo inferir che disegna mantener la ragion del torneamento per amendue non permettendo che niuna delle fattioni resti superiore con uergogna dell'altra, come caualliere di amendue. Il Re allegro oltre modo disse, noi dite il uero, & riuoltatosi alle due infante disse, uedete la il piu marauiglioso cauallier del mondo, che uol disfender amendue le parti del torneamento per amor d'amendue uoi, accioche non sia fra noi superiorità alcuna, ne l'una si possa uantar che la sua fattione habbia hauuto uittoria dell'altra. Questo caualliere fa quel che niun altro puo fare che serue due belle infante in un medesimo punto. l'infanta Licinia diuenne in uiso rossa delle parole del Re suo padre, ne mendì lei si tinsè del medesimo color quel di Aleriana, la quale con piu ardir dell'altra rispose, si come adunque Signor, questo cauallier è commune dell'infanta Licinia, & mio, conuerrà che combattiamo insieme per hauerlo. finito che sia il torneamento. l'infanta Licinia ridendo disse, uediamo prima qual delle due parti uol egli far uittoriosa, & poi terminaremo insieme la nostra lite. Molto risero la Reina, & il Re & parimente l'altre donzelle che ciò udirono, & sopra i palchi non era men risa & marauiglia fra l'altre dame & riguardanti tutti dell'impresa che hauea sopra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di se tolta il caualliere, ilquale andaua sempre pareggiando la forza & la fiacchezza d' ambedue le parti, lodandolo per quel che uedeua fargli per il piu franco & ualoroso caualliere che fosse al mondo. Et le due Infante quātunche fossero riuale nell' amore del caualliere, ueduto il modo che usaua, non ne eran mal sodisfatte, percioche l'infanta Licinia dicea fra se istessa, che essendo egli uenuta in compagnia dell' Infanta Aleriana non potea mancardi non far quel che faceua per lei, dall' altra banda Aleriana diceua che hauendo l'infanta Licinia (senza saper forse l' amor di lei) ricercatolo a entrar in campo per diffender la sua fattione, non hauea con suo honore potuto negarglielo, Era quattro hore durato il torneamento mantenuto da Fortuniano il bello nel modo che si è detto sempre, uel quale il cauallier e- strano, e' l' cauallier dall' arme gialle fecero segnalate prodezze. Et mentre ciascuna delle parti si ingegnaua indarno uoler cacciar l' altra del campo comparsero i duo fieri Giganti, & secondo che si eran concertati fra loro l' uno entrò da una parte & l' altro dall' altra, ferendo & abbattendo caualli, & cauallieri, il che uedendo Fortuniano il bello turbato oltre modo perche uedeua che menaua colpi per uccidere, & non per torreggiare, & si auisò che quiui fossero uenuti per uendicar la morte dell' altro, & per far male, smontato da cauallo che era stanco, & saltito nell' altro fresco, impugnata una grossa lancia si mosse contra Furione, che hauendolo adocchiato, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

gia per l'applauso delle genti giudicato, che fosse il
 cauallier delle due lance, con una smisurata lancia
 si mosse contra di lui con tanto sdegno che gittaua
 fume per la uisiera dell'elmo, et tanta fu la sua furia
 che errò del suo incontro ma il cauallier dalla diuisa
 percosse lui di tal colpo che passatogli lo scudo &
 l'arnese lo ferì malamente in un fianco gittandolo
 da cauallo disteso in terra. Leuossi per la caduta del
 gigante grã rumor fra la gente che con uoce di alle
 grezza sollenizzauan quel bel colpo, onde Fracana
 so l'altro gigante quiui corse à gran furia, & per uen
 dicar con doppia uendetta il fratello, alzata la sua
 smisurata spada menò un sì fierissimo colpo al caual
 lier della diuisa alla uolta della testa, ma egli non po
 tendolo schiuar alzò lo scudo pigliando in esso il col
 po ilqual non potendo il gran coltello suoltato se gli
 in mano magagnare piu che rompergli il cerchio su
 nondimeno si possente la percossa che caduta sopra
 l'elmo, gli intronò sì fattamente il ceruello che non
 distingueua il giorno dalla notte, & uolendo il gigan
 te raddoppiar il colpo, il cauallier estrano che qui
 ui era dalla parte, contra laqual era questo gigante
 entrato gli menò in un medesimo punto sì grã colpo
 nel braccio della spada che se allui parimente non se
 gli suoltaua di mano gli mādaua il braccio in terra.
 cō tutto ciò lo grauò la percossa in modo che gli tol
 se la forza del colpo che menaua restando co'l bra
 cio tormentato, & gli sarebbe il gran coltello cadu
 to di mano, se non fosse stato ben legato con la cate
 nella

nella al braccio. In tanto tornò nel suo esser il caual-
 lier dalla diuisa, & alzata la sua buona spada ferì
 nello scudo il Gigante di sì fiero colpo, che hauendo
 glilo in pezzi tagliato, uenne a descendergli la spa-
 da alla coscia & gli fece ampla ferita. Il gigante
 che era caduto intanto si era leuato in piede, & im-
 pugnato il grã coltello che hanea a lato si mosse con-
 tra il cauallier dalla diuisa, ilquale come lo uide
 smontò del suo cauallo dubitando che non gli ucci-
 desse il gigante, & nel smontare diede a Fracanasso
 ch'era a cauallo un sì fiero rouerscio nel braccio del
 scudo che gli lo tagliò tutto facendoglilo insieme co'l
 scudo cader a terra, ne molto stette a caderui egli an-
 cora pe'l gran dolore, & lo spasmo della ferita. Poi
 auentatosi addosso a Furione gli menò sì gran colpo
 di un fendente al sommo della testa, che se non era il
 gigante presto a ripararsi con lo scudo, lo fendeva fi-
 no a i denti ma andò lo scudo in pezzi & ne fu il gi-
 gigante ferito alquanto nella testa, egli alzato il suo
 smisurato coltello menò a lui una horribil percossa
 sopra dell'elmo, laquale uolendo schiuar di un salto
 non pote far tãto che la punta di esso non lo gionges-
 se in testa, ma percioche l'elmo era di sì finissima tem-
 pra, non ne potendo il coltello afferrare, uenne a de-
 scender sopra una spalla con tanto fracasso, che spez-
 zate l'arme ne gli fece una gran ferita, di che uersa-
 ua abundantissimo sangue; onde sdignato oltre modo
 il cauallier della diuisa menò a lui sì fatto rouerscio
 in una coscia, che non lo difendendo arme alcuna gli

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

la troncò quasi tutta, & non potendosi in essa piu so-
 stener il gigante cade co'l capo inanzi in terra uscen-
 dogli di mano il coltello. Il cauallier dalla diuisa
 ciò fatto, non uolle ne à l'un ne all'altro gigate dar
 piu molestia alcuna non lo compartendo la ragion
 del torneamento, ancora che i giganti l'haueffero
 meritato che hauean gia diece cauallieri uccisi. Con
 tutto ciò i giganti portati al loro albergo moriron
 poco l'un dopo l'altro. Fu per questo eccesso finito
 il torneamento & anco perche era gia l'hora tarda,
 & il Re che gran dolore hauea dell'atto dishonesto
 fatto da i duo Giganti in bauer quei cauallieri ucci-
 si, suall' incontro molto lieto in uedergli portar suor
 del campo si mal conchi, massimamente per rispetto
 dell' odio passato, & la inimicitia secreta. Et il caual-
 lier dalla diuisa condotto al palagio fu disarmato su-
 bitamente, & trouatagli la ferita della spalla graue
 se ben non molto pericolosa, dellaqual fu medicato
 & medicatagli anco la ferita della coscia, che molto
 lo grauaua. l' Infante non si partiuau dal suo letto in
 tutte l'hore del giorno, che cosi uoleua il re, dicen-
 do loro, che poi ch'era egli caualliere d'amendue &
 per la diffensione loro entrato in campo & riceu-
 te quelle ferite, giusta cosa era che riceuesse quel sa-
 uore di esser domesticamente uisitato da loro. Con
 questo comandamēto allegre le due gratiose Infante
 passati duo giorni della grauezza del male del ca-
 ualliere, l'adaronò à uedere dou'ellosi molto che per
 causa loro hauesse egli riceunto quel male. Egli sen-

tendo gran consolatione della presenza loro, per cio-
che era affabile & cortese molto, gli rispose che
non poteua egli hauer riceuuto male nella difesa di
si honorate donzelle, dalle quali nasceua ne i cauallie
ri ogni conforto, anzi che era a lui sommo fauore
quelle ferite, le cicatrici delle quali haueua da poter
mostrare a perpetua memoria causate per amore di
tanta bellezza, & questo dire accompagnaua con al-
cuni sospiri che gli uscian dal cuore, pensando nel-
la bella donzella che hauea in sogno al fonte diletto
so ueduta, che la gran bellezza di queste Infante gli
suscitaua alla memoria la uision di colei in chi hauea
pesto il cuor suo. Le infante sentendo in lui quelle
amoroze parole, & udendo i gran sospiri tenean per
fermo che per qualche una di loro gli procedesse, ma
perciocche egli con gli sguardi & con le parole non
piu si mostraua all'una che all'altra affettionato, cia-
scuna staua in ferma credenza che per lei fossero
quei sospiri. Era questa trattenimento grato tanto
al caualliere che si sentiu di esso molto consolato, &
in quindici giorni diuenne cosi sano delle ferite, che
si leuaua & andaua gia per tutto il palagio.

La grande & spauentosa battaglia che il Caua-
lier dalla diuisa fece con il gigante Arbalusto dal sie-
ro sguardo. Cap. XXXII.

MOriron come si è detto, i duo giganti il me-
desimo dì del torneamento, & gli scudieri

B b



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

con gran pianto portarono ilor corpi nell' Isola a seppellire, & saputa la nuoua da i duo giganti che quiui si ritrouauano in quel tempo lor fratelli, stettero per morirne di affanno & di pura tristezza, & tosto mandarono a richiamare Arbalusto dal fiero sguardo, lor fratello, che era in quel tempo in una Isola uicina, laquale si haueuagli acquistata con l'arme in mano, uccidendone il Signor di esse. Era questo Arbalusto di tanta forza & si smisurato potere che non hauebbe temuto di entrar in battaglia con diece ben forti giganti, & ancora che fosse il minore di tutti gli altri fratelli, era con tutto ciò in forze maggior di tutti insieme, & haueua posto in tanto terrore quelle Isole uicine, che l'una hauea già sotto posta, & l'altre per non star sotto il suo dominio gli habitatori di esse erano in gran parte da loro dishabitato. Venuto il fiero Arbalusto a richiesta loro & intesa la morte de i fratelli uene (si come era piu d'ogni altro superbo) in tanta colera, che saputo che gli hauea uccisi presa una naue in compagnia di una gigantessa sua amica & duo scudieri ne passò nel regno di Rosano, & incontanente mandò con gran prestezza alla corte del Re la giouane gigantessa che era di smisurata grãdezza & a marauiglia brutta & di spauenteuol uoce, la quale in compagnia di uno scudiero sopra un potente cauallo adornata di molte gioie entrata nella città, & smontata al gran palazzo reale si presentò inanzi al Re senza fargli alcun segno di ueranza, in tempo che era egli con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

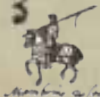
la Reina & le due infante a ragionar nella gran sala, & disse gli, Signor, doue è il caualliere che ha uccisi con tanto gran tradimento i duo ualorosi giganti Fracanasso e Furione? fatelo uenir alla uostra presenza che gli ho a far ambasciata tale che tosto uedrete noi se gli è di quel grã cuor che noi pēsate. Il Remã dò alle stãze del caualliere dalla diuisa un suo caualliere che lo chiamasse, co'l quale uenne egli tosto, & fattã al Re riuereza si uoltò alla giouane gigãtessa, & dissele, bella donzella mi domandate uoi? Ella miratolo dal capo alle piante, et ben squadratolo tutto ridendo disse, hora ueggio io esser uero quel che Arbalusto mio Signore ha inteso, che i fratelli son stati morti a tradimento nel torneamento che si fece da questo caualliere, perche hauendo piu tosto uiso di donzella che di caualliere non è possibile che da soli a soli & sēza uantaggio gli habbia uccisi. Poi disse, caualliere, Arbalusto mio Signor famoso gigante et fratello di questi che tu hai uccisi (non so se l'hai uditto nominare) ti manda a desfidar per me, uolendoti domani con licenza del re mantener in campo che tu da fellone & iniquo uccidesti i suo fratelli, & priega il re che uoglia dargli il campo in questa piazza sotto il suo palagio, oue fu il torneamento; percioche uol in quel medesimo luogo pigliar di te uendetta doue ha riceuuta l'offesa, ancora che con la tua testa non gli pagherai mai il gran danno che ha da te riceuuto. Il cauallier dalla diuisa rispose con uiso molto lieto, Vezzosa & gratiata donzella rispon-

B b

3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

derete a cotesto gigante, che mente che io a tradimẽto uccidesi i fratelli, & che accetto la disfida nel cãpo che egli ricerca & quando a lui piace a cavallo o a piede con armatura indosso ò senza secon lo che egli vuole & priego molto il Re mio Signore che lo asficiuri del campo. Il Re bencio mal uolontieri sapendo la fama sparsa della fama di questo gigante disse che era contento di concederlo. Et la giganteffa abbassata la testa in segno di honore ringratiò il Re per il gigante, & disse al cauallier, signor se benio jon molto affettonata al gigante Arbalusto non posso però non dolermi alquanto che una testa di caualliere che ha forma di donzella debba rimaner tronca & al busto inanzi che domani sia quest' hora. Donzella le rispose il Prencipe uedete pur di non ui hauer a dolere di ueder tronca dalle spalle quella che piu ui aggrada, che spero io bene in Dio di sapermi difender la mia. Con questo si combiatò la donzella giganteffa hauendo un pezzo mirate le due infante che le parnero di gran bellezza, & rimontata nel suo cauallo con l'aiuto del suo scudiere se ne ritornò al gigante, che lieto della resolutione che la donzella gli portò salito su in un pontentissimo cauallo caualcò uerso la città, doue peruenuto il dì seguente fece di buon' hora piantar un pauiglion nella gran piazza: così per tempo che quando il Re fu leuato, ue lo uiddo piantato. Di questa uenuta la nuoua al cauallier dalla diuisa fece metter in punto l'arme e'l suo cauallo. La sera inanzi stette di mala uoglia il Re sempre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& tutti i cauallieri che amauano il Prencipe Fortu-
 niano sapendo che questo dispietato gigante era di
 tanta forza che in tutto il mondo non si truouaua
 un suo pari, & egli piu hauea lui temuto sempre che
 tutti gli altri suoi fratelli insieme, & communicatolo
 con la Reina, & la Reina con le due Infante se ne at-
 tristarono in modo, che ne i uisi loro non si scorgeua
 piu segno di allegrezza, ma di ciò nulla uolean dire
 al caualliere per non gli dar spauento eccetto che la
 Infanta Aleriana gli disse, Signor Cauallier gran
 dolore ho io che non ui auuenga male nella battaglia
 che per far sete domani, impercioche il gigante con
 chi hauete a farla, dicono costoro che di lui han no-
 titia, esser un de i ualenti, & feroci che hoggi si ri-
 truoua al mondo. Il Prencipe mostrando nel sembiã
 te grande allegrezza di quelle parole, le disse, Signo-
 rama non habbiate di me paura alcuna che spero in
 Dio, & nella buona giustitia che io ho dal mio canto
 fargli abbassar l'orgoglio. Hora saputo il Prencipe
 che il gigante era gia nel campo armato, si armò del-
 le sue arme tutte & incontanente lo uennero a uisi-
 tare il cauallier dell'arme gialle e il cauallier estra-
 no co'l Marchese di Lia, & Serapione, Geraldo &
 molti altri cauallieri di gran stima per condurlo nel
 campo, ma il Re lo mandò a domandare che prima co-
 si armato douesse ire a ueder messa nella sua cappel-
 la con esso lui, ilche fece egli, & ui truouò la Reina
 con la Infanta Licinia, che l'altra, di pura tristezza,
 & timore della battaglia pericolosa che il suo caual

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

liere era per fare si era ammalata, oltre che non le diceua il cuore di poter stare à mirarla. Et l'Infanta Licinia era si afflitta che chi hauesse bē miratala hauerebbe ben giudicato qual fosse il suo male. Dopò che la messa fu udita il Re racomandato il caualliere a Dio & molto confortandolo la Reina a mostrar il suo sforzo, dicendogli l'Infanta Licinia che haurebbe Dio pregato per la sua uittoria, scese le scale del grā palagio & dalla comitina di tutti quei cauallieri della corte accōpagnato salito armato su il suo buon cauallo gionse nella gran piazza, doue i giudici eran già nel lor tribunale assisi, & il Rè la Reina l'Infanta con tutte le donne & donzelle della corte erano alle finestre essendo dell'altre gēti pieni i palchi & la gran piazza. In questa hora il gigante staua aspettandolo, con si fiero semblante che non su quini persona alcuna che non si stupisse della sua grādezza & tenean tutti per cosa certa che nō fosse egli creatura humana ma fatura del gran demnio, che hauea pigliata quella smisurata, & spauēto sa forma. Il Re in q̄sto tempo ricordandosi delle grā cose che hauea udite dire di questo gigante & ueduto lo così grande & spauētofo cominciò in q̄ll' hora a diffidarsi della uittoria del cauallier dalla diuisa, & lo disse alla Reina udendolo la infanta Licinia che ognun puo pensar quanto dolore sentisse per queste parole & tutti tre con le donzelle che eran per le finestre si misero à pregar Dio che guardasse il caualliere & gli desse gratia di poter ottener la



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vittoria. I Giudici discesi dal lor catafalco diuiserò a combattenti il Sole, poi serrato lo steccato rimontarono al luogo loro, ne tardaron molto à sonar gli istrumenti di guerra, & dato il primo segno à cavallieri, si apparecchiaron per la battaglia, è dato l'ultimo suono senza dirsi parola alcuna, perche la superbia del gigante non lo permetteua, ilquale si pensaua hauer la lite finita al primo incontro, con la lancia bassa si la scio' ir alla maggior furia del suo cavallo contra il cavallier dalla diuisa, ilquale non cò fidato punto nel ualore, ma si bene nel fauore; & aiuto de Iddio, che è amator della giustitia & non permette che in niuna cosa manchi. Il cavalliere incontro il gigante in mezzo dello scudo che era di limpido & fino acciaio & rompe in esso la sua lancia senza fargli altro danno, come se hauesse dato in una fortissima torre. Il gigante con la grande stizza & colera contra il nemico, accecato fallò del suo incontro, che fu al cavalliere di gran uentura, perche si credette che se l'hauesse colpito a pieno sarebbe stato in grã pericolo della uita, cosi era forte il gigante & uensua con gran furia, il Gigante che uide hauer il suo incontro fallito prese tanto sdegno che alzatosi sopra le sue staffe prese la lancia soprano & gli la lanciò con tanta forza che la ficcò in terra fino al terzo di essa. Dopò presa una mazza che portaua legata con una forte catena all'arcione si rinolse contra il cavallier dalla diuisa che ueneua uerso di lui tutto in se raccolto con lo scudo imbrac-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ciato & la sua spada in mano, & essendosi amendui piu auuicinati, il gigante con una risa piena di sdegno beffandosi del cauallier le disse. Io non posso credere uel creatura & disgraciato huomicciuolo che tu possa esser colui che ha tre miei fratelli uccisi, che non pur dico in campo niun di loro armato delle sue armi ma dormendo, & ignudo saresti stato ardito di affrontare. Però se tu non sei quello, dimmilo, acciò che io non mi imbratti le mani di sì uil sangue, ne la ignoranza di hauer di te uittoria, oscuri & disfaccia la gloriosa fama de i miei gran fatti, & segnalate uittorie ottenute, & tu con ciò uerrai a racquistarti la uita che sei per perdere in questo campo. Ben intese il cauallier dalla diuisa quel che diceua il gigante, & senza mostrar punto di timore, poco stimando le sue minaccie, gli rispose, Superbo & arrogante huomo, ne le tue minaccie inuiliranno il mio cuore, ne la tua grande statura & horribil uoce mi sapaura, ne lascerò di dirti la uerità di quel che mi domandi per la speranza uana de le tue promesse, che ti dico per cosa certa che io sono il Cauallier che l'un nella giostra, & gli altri due nel torneamento ho ucciso i tuoi fratelli, non dormendo ne ignudi come tu dici, ma ueghiando & con l'arme in mano come stai hora tu. Et per questo fa ogni tuo sforzo, & metti del buono in uendicar la morte loro se puoi, perche io ti uisò che son qui per far di te senza pietà alcuna quel che ho fatto de gli altri scelerati tuoi fratelli. Grande & fuor di misura su l'ira & la colera del

gigante & senza dir piu parola, lanciando fiamme di fuogo per la uisiera dell'elmo rappresentando un infernal demonio alzò la graue & pesante mazza per ferir il caualliere, ma egli che conobbe la forza dello smisurato colpo, si come era a marauiglia destro spingendo il cauallo uenne a schiuarlo in modo che il Gigante non lo pote ferire anzi discese il colpo con tanta forza al basso che uenne a dar la mazza nel petto del suo cauallo istesso dalla banda del lato sinistro in modo che gli dislocò una spalla rompendogli un osso, onde gli conuenne di cadere subitamente in terra. Ma il gigante che se ne auuidde, ancora che fosse graue & pesante uscì di esso come uolle, ma hebbe però il cauallier dalla diuisa prima tempo di ferirlo sopra il gombito, & benche la sua buona spada non potesse per le arme auantaggiate penetrargli la carne, gli tormentò nondimeno molto il braccio. Il Prencipe che se lo uide innanzi così a piede pensò di gettarlo a terra con l'urto del cauallo, giudicando che con la forza dello incontro il gigante che era smisuratamente grande & potente restarebbe di quel urto molto fracassato, et con gran prestezza spinse il cauallo contradi lui, & su la prestezza tale che senza che il Gigante lo potesse ferire nel guardar si da quel incontro lo uenne col petto del cauallo a rouersciar a terra, ma non gli uenne questo tratto fatto molto sicuramente, percioche imbarazzandosi in lui il cauallo con i piedi uenne a inginocchiarsi, & a cader col suo signore in terra,



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ilquale si come quel che in leggerezza & destrezza auanzaua tutti gli altri cauallieri del suo tempo da Sferamundi impoi, si liberò del arcione prima che finisse di uenir à terra il cauallo. Il Gigante si sentì tutte l'ossa doler dalla caduta che diede si grã traboccata co'l capo in una pietra che quini era che se gli spezzò la uisiera dell' elmo, & gli uscì di capo, ma leuandosi con gran prestezza, sendogli uscita la mazza di mano, la tornò à racquistare al meglio che pote, & con esso andò à ferire il caualliere dalla diuisa che attendeua a ferirlo di molti colpi & tali che ancora che l'arme sue fossero fortissime non restaron salde, che fu ferito da lui in molte parti del corpo, & massimamente una nella polpa di una gamba, de laquale gli uscìua molto sangue & l'altra nel braccio sinistro che gli daua gran noia. Onde era il gigante come un Orso arrabbiato, et con questa rabbia ferì con tanta forza il caualliere nello scudo che senza hauer tempo di guardarsi lo riceue, per trouarselo troppo sotto, che fu lo scudo ridotto in pezzi & conuenne al caualliere di inginocchiarsi con amendui le ginocchia in terra senza poter ritenersi del pericolo in che per questo colpo fu ueduto dal Re dalla reina l'infanta Licimia & tutti, si priego generalmente Dio con deuotione per la sua salute ma sopra tutti la bella infanta sentì mirabil passione temendo molto della sua uita & il cuor le palpitaua nel petto. Ma il franco caualliere si leuò tosto in piedi & parendogli di hauer riceuuta gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vergogna di esser così di ginocchia caduto al cospetto d'ognun strinse con gran furor la spada nella mano, & si lasciò ir contra il fiero gigante & lo ferì in una gamba con tanta possanza che gli tagliò l'arme & la gamba alla radice dell'osso. Ben si dolse estremamente il Gigante di questa ferita, & uedutosi il caualliere così uicino alzò la mazza per ferirlo ma il caualliere che si uide senza scudo si abbracciò con lui & la mazza non trouando in che discaricarsi, uenne a terra, & il gigante non pote ritenere il braccio di un gran colpo che ui hauea riceuuto. Et ponendo mano a un gran coltello ferì con esso il caualliere nella polpa di una gamba di tal sorte che senza giuargli armatura alcuna ne gli fece una mala ferita tagliandogli la carne fino all'osso, ma non pigliò in osso il filo del coltello, & se l'hauesse preso senza alcun dubbio gli la haurebbe troncata a fatto nicmo, se non se gli fosse messo il caualliere così sotto che fu cagione che il colpo non uenne di taglio. Il caualliere si sentì così mal ferito che uersando molto sangue uenne a perder molto della sua solita leggerezza, & ne uersaua tutta uia tanto che stette in forse di cadere, & gli sarebbe auuenuto se presto non si fosse soccorso da se stesso con prendere un azzoletto che haueua & metteruelo sopra con che rimedio alquanto al suo male, ma consideraua essergli necessario di trar presto quella battaglia a sa fine per che raffreddandosegli la ferita, non gli hauesse a tormentar tanto la gamba che gli conuenisse di cader-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
in terra, & con prestezza ferì il Gigante nella ma-
no stanca, che portaua senz' scudo, perche lo perdè
quando cade in terra insieme con la manopola & gli
la troncò tutta, gittandogli la a terra. Il gigante di
nuouo ferì lui sopra dell' elmo co'l suo gran coltello,
& non potendosi il cauallier dalla diuisa per rispet-
to della gamba reggerse a suo modo in essa, non po-
te schiuar quel colpo, che fu tale che rottogli l' elmo
gli fece in testa una gran ferita, & se non fosse sta-
to così tormentato del braccio, ben credo io che gli
l'haurebbe diuisa pe'l mezzo. Molto senì dolersi il
caualliere di quel gran colpo, & tronatosi il gigan-
te così uicino & in tanto pericolo, si uidde in gran
pericolo, ma uedendolo senza uisiera che come si dif-
se nel cader se gli rompe, affrontò di dargli di una
punta nel uiso & gli mise la spada per mezzo de gli
occhi doue confinan co'l naso & spinse con tanta for-
za che non solo lo passò ma gli passò anco l' elmo dal
l'altra parte. Il Gigante con quella mortal ferita di-
uenne come morto, & quando uolle alzar il gran
coltello per ferir il caualliere l'anima abbandonò il
suo potente braccio che non pote alzarlo, ne tardò a
cader morto in terra con non men rumore nel suo
cadere che quando cade una gran torre suelta dalle
sue radice, Fu tanto il piacere che il Re la reina le
dame tutte della corte & il popolo tutto sentiron di
una tanta vittoria, quanto già mai sentissero, perche
il Re oltre il grande amore che al caualliere porta-
ua, era anco sommamente allegro per lo interesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

suo particolare che temea molto che questi fratelli giganti si ualorosi & particolarmente costui che andaua impatronendosi di tutte quelle Isole un dì non gli haueffero tolto quel regno, & hora che ne uedeua de i sei spenti quattro & particolarmente questo Arbalusto così feroce, fu sgrauato di un gran pensiero, anzi che andò subitamente cōsiderando di poter hormai co'l mezzo di questo famoso & si brano caualliere far morir gli altri & racquistar quell'Isola che essi possedeano. Ma che diremo della allegrezza che sentì l'Infanta Licinia quando uide il suo cauallier restar uittorioso nel campo et hauer morto sì spauentoso Gigante? se non che al suo contento non era contento uguale & percioche sapeua che l'Infanta Aleriana si staua in letto cō angoscia grande & infinito desiderio di saper il successo della battaglia, non uolendo che per mezzo d'altri ne hauesse la nuoua ella in persona andò à gran passo à farglielo sapere, dicendole, lieuateu signora Aleriana, che non è tempo di giacere, poi che il uostro caualliere con tanta sua gloria esce del campo uittorioso, hauendo usciso il gigante. La bella Infanta que sta gran nuoua udità, sentì tãto conforto nel suo cuore, che spento ogni male si fece dar subito da uestire & così languidetta in uiso come era, si mise con l'Infanta Licinia al capo delle scale della gran sala per riceuer il caualliere, ilquale dopo la uittoria inginocchiatosi in terra, & rese gratie a Dio fu da i Giudici con mirabil festa & grande applauso del popol



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tutto tratto dallo Steccato, ma uedutolo così sanguinoso & che mal potea reggersi nella gamba, & grā sangue colargli pe'l uiso dal capo, su l'allegrezza moderata, molto temēdosi della sua uita. I giudici lo aiutarono a montar sopra una chinea che quui si ritrouaua & lo condussero al gran palagio oue fu riceuuto con grande allegrezza dal Re la reina & da tutte quelle signorie, ma uedutolo così smorto & pallido in uiso per la perdita di tanto sangue si attristarono allo incontro molto. La bella Licinia lagrimosa di gran cordoglio corse alle sue stanze & aperto un suo picciol forziere ne trasse un anello con una gioia di una picciola pietra di marauigliosa uirtù nello Stagnar del sangue, & fatto con essa toccargli le ferite mentre lo disarmauano fu incontanente restagnato, & posto nel letto fu medicato con gran cura, & i medici dubitaron molto, hauendo le sue ferite ben essaminate, che nō restasse di quella gamba storpiato, con tutto ciò si adoperaron si fatte medicine che in poco tempo fu del tutto sicuro. In tutto questo tempo che stette in letto fu al solito uisitato di continuo dalle due infante & souente dalla reina. Fu il corpo del gigante con gran pianto riportato nell'isola di Eufronia & fu il Gigante pianto da i duo fratelli & dalla Gigantesa amarissimamente, non cessando di far anco essi gran minaccie cōtra il caualliere & contra il Re appoggiato hormai nella speranza di alcuni altri Giganti signori d'unisola, ma molto da questa luntana, & confidati nelle proprie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

prie forze loro. Et già per il cauallier dalla diuisa era presso che guarito il Rè disegnò la impresa contra i giganti per priuargli di quell' Isola, & conferitolo co' l'caualliere, egli promise di uoler ir per lui à quella impresa: & quando fù il tempo non senza ramarico delle due innamorate Infante, hauendo il Rè armate molte nauì, partì egli capitano di quell'armata con sei mila cauallieri & quindici mila pedoni, conducendo con esso lui il caualliere estrano & il cauallier dall'arme gialle che con tanto ualore si eran portati nelle giostre & torneamento passati, che il caualliere dall'arme gialle si era in tal modo acceso dello amor dell' Infanta Aleriana che per lei sentiuua molta pena, & ella se ne era bene auueduta, & molto le piaceua il ualore & l'esser suo, pche era giouane di grã beltà cortese & molto leggiadro, & ben haurebbe in lui applicato ella il cuor suo quãdo fosse stata in libertà di farlo, ma era tãto inclinata a Dō Fortuniano il bello che in lui era riposto tutto il suo pensiero, & disegnaua di condurlo con esso lei al regno del padre signor della grande Isola del Drago, & ottenerlo per marito con la dote di esso regno dopò la morte dal padre. Il cauallier dall'arme gialle prestaua ogni obsequio & honoraua molto il Prencipe Don Fortuniano il bello, così per il suo gran ualore & il giudicarlo per uno de i migliori cauallieri del mondo, come anco perche uedeua esser in gran riputatione presso l' Infanta che egli amaua, & ben si era egli posto à mente, nell' of

CC

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

feruar i suoi andamenti, che l'amor che il cauallier dalla diuisa a lei portaua non era se non per cortesia & sua gentil crianza. Posta l'armata in mare gionse in brieve all'Isola de i giganti, iquali fatto un piu potente essercito uenne a battaglia aperta con le genti del Re ma furò per la uirtù del Prencipe Fortuniano, il cauallier dall'arme gialle & del caualliere estrano uinti & superati, & furono i Giganti uicisti amendui l'uno dal caualliere dall'arme gialle & l'altro dal Prencipe, & in questo modo fu per il Re corsa l'Isola tutta & presa senza resistenza alcuna massimamente che gli Isolani tutti ne furono allegri per uscir dalla soggettione di si spietati signori, & porsi sotto la ubidièza di un Re si benegno qual era il Re di Rosano. Venuta la nuoda al Re dell'acquisto di quella Isola scrisse al cauallier dalla diuisa che intendeua che l'Isola fosse sua & che come sua ne disponesse, onde egli questo udito, fattane patente publica la mandò a donare alla Infanta Licinia intitolandola Prencipeffa dell'isola Eufornia, & scrisse al Re rimandandogli gran parte dell'armata che egli intendeua d'ire ad acquistar l'isola dinanzi soggiogata dal Gigante Arbalusto oue nauigando co'l resto gionse in sei giorni, & dopo lungo contrasto fattogli dalle genti, che quiui habea lasciate il Gigante se ne impatronì il Prencipe, & la mandò a donare all'infanta Aberiana, scriuendole che egli non potea ir a uederla, ne anco il Re la reina & la Prencipeffa Licinia per esser di grau febre gra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nato, si come era con effetto.

Che il Prencipe Don Fortuniano il bello partì per lo Imperio di Persia così ammonito in sogno dal Magno Tireno, & quel che scrisse il Re di Rosano et alle due infante.

Cap. XXXIIII.

Analò il Prencipe don Fortuniano il bello nell'isola nuouamente acquistata, laqual, come si è detto, egli mandò a donare all'infanta Aleriana, facendo anco ella Prencipeffa di quel luogo. Ne si potrebbe esprimere l'allegrezza che le due belle infante ne fecero, non tanto per la ualuta del dono, quanto per ueder in lui quel gran segno di amore uerso di loro. Ma su l'allegrezza loro temprata aiuato con la mala nuoua della infermità sua. Tra questo tempo, dormendo una notte molto profondamente sul far del giorno in tempo che gli era quasi guarito del suo male, hebbe di nuouo in uisione la bella donzella che hauea ueduta in sogno al fonte di lettofo, & pareale che del medesimo habito uestita con la sua real corona in testa piena di pretiosissime gioie gli andasse incontro & gli dicesse, Deh caualliere, dunque senza stimar la mia bellezza che per te è apparecchiata, te ne stai otioso senza uenir a uedermi? Mira se la beltà mia è degna da esser poco stimata, effamina la grandezza del mio stato, & considera che per te solo ho io riserbato l'un & l'altro. Et pareua al Prencipe che si mettesse a contem-

CC 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

parla, parendogli la piu bella donzella che non che hauesse mai uedata, ma che si potesse ueder al mondo, & mentre cosi la sua beltà col' mirarla fruiua, pareagli che ella con uiso allegro gli dicesse, su caualliere muoueti & piglia il tuo cammino uerso l'Imperio di Persia che il Mago che ha me in protectione, & la sauia Zirzea che amate tanto, ti daran notizia di me & del luogo doue io stò, & se ben per conseguirmi patirai gran pena, ricordati che sia tanto piu dolce il premio, ilqual per esser grato non puo acquirarsi senza dolore & senza fatica. Con questo si destò il Prencipe tanto inebbriato nell'amor della donzella, che determinò dar ordine a rimandar quelle genti & intermini di tre giorni partire. Et cominciò a metterlo in opra, imperoche chiamato da parte il caualliere dall'arme gialle ilquale egli amaua molto, gli disse che uoleua che per suo amore ritornasse con quelle genti nella medesima armata al Re di Rosano, & che gli dicesse che gli perdonasse se egli in persona non tornaua da lui, imperoche haueua hauuto uno auiso, per ilquale per cosa che molto gli importaua gli conueniua di partir in paese così lontano, che per qualche giorno sarebbe da lui lontano, & il medesimo douesse dire alle due Insante pregando particolarmente in suo nome la Insante Aleriana che gli uolesse perdonare se senza accompagnarla al regno paterno, come hauea nella mente sua disegnato, gli conueniua così senza pur uederla partire, & che pensasse che cosa di grande im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

portanza gli faceva usar quella scortesia seco. Il Ca-
uallier dall' arme gialle non giudicando esser piu tem-
po di tener celato l'amor suo che tanto lo stimolaua
lo scoperse al cauallier dalla diuisa, supplicandolo a
uolere fargli fauore presso l'infanta Aleriana ac-
cioche lo accettasse per suo caualliere in luogo di lui.
Il Prencipe conosciuto il suo ualore & grã merito,
pensò incontanente quel che potea fare in seruigio
dell'uno & dell'altro, & disse gli, Signor caualliere
io stimo quanto la uostra uirtù & il ualor che ho in
noi ueduto nelle battaglie passate, che se io fosse in
luogo dell'infanta Aleriana non mi saprei ellegere
caualliere, ne marito piu degno, ne per me resterà di
non fare ch'èui accetti per l'uno & l'altro ma mol-
to desiàerarei io che uoi mi appalesaste il uostro no-
me, chi sete & di qual natione. Signor mio, rispose
il cauallier dall' arme gialle, io son contento di dirue-
lo, ancora che fosse il mio disegno di non mi appale-
sare ad alcuno. finche non mi hauesse tal nome acqui-
stato che potesse fra gli altri famosi cauallieri esser
(honorando il mio lignaggio) annouerato. Sono io
chiamato Don Sinaldo figliuolo del Duca di Lanca-
stro figliuolo del Conte Gandalino, non so se di niun
di loro haueate hauuto notitia mai. Il Prencipe che
hauea piu uolte udito raccontar sin da fanciullo
quando era in corte del Re di Palomaro le gran pro-
dezze del re Amadis di Gaula, & in qual modo del-
la sua schiatta fossero discesi i Prencipi di Costan-
tinopoli, & della fedeltà & ualor del conte, prese



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
al caualliere maggior affettione, & disse, don Sinaldo l'esser uostro & il gran uostro ualore, era argomento esser di quel buon sangue che uoi sete, & poi che & per nobiltà di sangue, per stato, & per merito della propria persona lo meritate, niute allegro, che la seruitù che farota a quella generosa Infanta farà tanto cō quello sforzo che io farò cō la poca autorità che ho seco, che spero debbe succederne buon fine. Don Sinaldo gli ne uolle basciar le mani, ma egli non gli lo concesse. Ciò fatto scrisse il Principe a tutti & particolarmente all'Infanta la necessità del suo partire pregandola a uoler in suo luogo accettar per suo caualliere il cauallier dell'arme gialle, secendole sapere che hauea saputo esser nobiltà di sangue tale, che oltre il gran merito della sua persona pe' l suo gran ualore, & per quel che hauea fatto nell'impresa di quell'Isola per lei acquistata ben meritaua riceuere da lei ogni fauore, & che se alla sua tornata in quelle parti hauesse trouato che fosse stato posto in sua gratia & accettato da lei per cauallier suo, ne haurebbe sentito egli estrema gioia, poi che p' uno accidente auuenutogli, nō era a lui concesso di poter seruirlo. Scrisse parimente una particolar lettera alla Principessa Licinia scusandosi molto di non esser potuto ire a uederla, pregandola a uoler tener memoria di lui che in tutti i luoghi oue egli fosse si sarebbe sempre ricordato di lei. Venuto il tempo prospero si partì il cauallier dall'armi gialle con l'armata dal Principe non senza lagri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

me di tenerezza dell'uno & dell'altro, & il Prencipe con un battello se ne passò dopò lui similmente in terra ferma, ma più basso verso l'imperio di Persia. Peruenuto che fu il cauallier dall'arme gialle nel regno di Rosano con l'armata sbarcata al primo porto se ne uenne al Rè che l'honorò molto dandogli la lettera & narrandogli la partita del cauallier dalla diuisa, laquale hauendo egli letta si attristò oltre modo del suo partire, & parimente ne sentì dispiacer grande la Reina & tutta la corte. diede il cauallier dalle arme gialle la sua poi alla Prencipessa Licinia che tosto che hebbe intese le ragion che il cauallier suo le scrinena, & seppe esser partito per paese lontano, sentì dispiacer tale che fu marauiglia come non piangesse dirottamente, ma con la prudenza & buona discretione celò il dolore che le penetraua il cuore: con tutto ciò non potrà far che non lagrimasse & disse, dunque signor ci ha in questo modo abbandonato il cauallier dalla diuisa? io non accetterò mai la sua discolpa fin tanto che egli non torni a riuederci. Questo farà egli signora mia, le disse, don Sinaldo, che gran necessitá l'ha costretto a far simil partenza senza uenir egli a combiatarci in persona. Dopò andando a uisitar la Prencipessa Aleriana che già hauea da altri inteso la partita del suo caualliere così improuisa, et hauea fatto perciò grã pianto raccolse il cauallier dall'arme gialle cò gratioso modo, & prese da lui la lettera facendolo lenar in piede che se le era inginocchiato inanzi, & dopo che l'heb



DEL XIII. LIB. DI AMADIS
be letta & ben notato quel che il Prencipe le scriue
ua, se ben si sentiua trafitta dal dolore nella sua par-
tita, sorrise alquanto, & ferrata la lettera, si fece se-
der don Sinaldo appresso, et con esso lui ragionò mol-
to del cauallier dalla diuisa, & gli domandò molto
particolarmente qual fosse stata la cagione della sua
così subitana partita & così solo, & egli disse non sa
perlo, ma che alle lagrime che gli hauea ueduto per
ciò uersare, hauea fatto giudicio che molto gli fosse
incresciuto di patir in quel modo, & che nel sepa-
rarsi sempre fine all'ultimo hauea mostrato di ha-
uer memoria di lei, di che non pote ella far di non
gittar due lagrime da i suoi beglio occhi. Dō Sinaldo
la miraua con tanta attentione che non sapea tener
gli gli occhi da dosso, parendogli la piu bella & gra-
tiosa donzella che si potesse uedere, & ella che bē si
auuidde con quanto piacere era da lui mirata, fuge
ua non se n'auuedere, ma nel suo secreto non le spia-
ceua, quantunque l'amor del Prencipe le fosse sem-
pre nel cuore. Dopo, ueggendosi il cauallier dalle ar-
me gialle comodità di parlare, sentendosi molto in-
fiammato nell'amor di lei aperse due & tre uolte la
bocca per dire, ma sempre la uoce le rimase in mezzo
al petto senza poter mai fermarsi: di che auueduta si
la bella Aleriana, bē comprese che era da lui quanto
piu dōzella possa da caualliere amata, & percioche
l'hora era già tar da, si cōbiatò da lei don Sinaldo so-
lo nel partirsi dicēdole, Signora Prencipeffa, io nō in-
tendo separarmi mai da i uostri seruigi, che così mi ha

imposto il cauallier dalla diuina: piaccidni signora far che questo mio disiderio troui gratia nel cuor uostro. Caualliere, gli rispose ella, son tante le obligationi che io ho al cauallier dalla diuina che questa soggettione ha uoluto darui perche io habbia cauallier in suo luogo, che molto mi piacerà che uoi qui dimoriate tanto finche io ritorni nel regno di mio padre, & che in persona io uenga a pigliar la possessione dell' isola acquistata, nel resto poi potremmo ragionar piu agiatamente. Fu grande la contentezza che nel cuor suo sentì di queste amoreuole parole dō Sinaldo, & per forza le ne basciò le mani, & dopo tre giorni parendo alla bella Aleriana che fosse tempo di partire per il regno paterno chiese licenza al Re, & si combiatò dalla Reina & da tutti & non senza particolar lagrime della Prencipeffa, uersando ne molte anco ella per la stretta compagnia hauuta di tanti giorni insieme, si partì dal regno di Rosano con seco menandone il cauallier dall' arme gialle, il quale pe' l' camino aperse piu chiaramente l' animo suo a questa bella Prencipeffa & la liberò da gran pericolo, come nel progresso di questa historia distesamente si farà mentione. Ma conuien hora di tornare done lasciammo il Prencipe Sferamūdi, & Amadis d' Astra a uoler dar principio in trar à fine le due pericolose auenture nell' isola del fuoco.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Come i duo ualorosi Prencipi Sferamundi & Amadis d'Astra dieron principio alle due marauigliose auenture dell'Isola del fuoco. Cap. XXXV.

Venuto il giorno che haueano i duo Prencipi à entrar amendui à un tempo a trar affine i duo pericolosi incanti, come si è detto, Sferamundi si presentò alla riuà del gran fiume, & Amadis d'Astra inanzi lo spauentoso fuoco. Il Prencipe Sferamundi guardando il pericoloso fiume uide una picciola colonna di porfido due braccia rilenata sopra l'acqua alla riuà del fiume & in essa uide lettere d'oro che diceano.

Caualliere che qua sei condotto per trar a fin questa pericolosa auentura passa questa acqua se hai tanto cuore di poter farlo, & trouarai di là aiuto di quel che haurai da fare. Il Prencipe lette che hebbe le lettere della colonna, stando quini con la nobil Infanta molte altre donzelle ancora che vedesse il corso dell'acqua pericoloso tanto che facua tremar i polsi a chi lo miraua raccomandatosi a Dio spinse il suo cauallo nel fiume, il qual cauallo non re finì di andar inanzi senza aspettar sproni, & camminando à grande agio, pareua all'Infanta che era sì la riuà & alle donzelle tutte che pian piano uenesse l'acqua a coprirlo & finalmente à sommergerlo tutto, onde gridando & lagrimando dopo che più non lo uidero, tenendolo per morto cominciarono a fare il maggior pianto del mondo, di che il Prencipe si marauigliaua oltre modo, perche non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

viceneua egli sinistro alcuno, anzi caualcaua come se quini non fosse alcuno fiume, si come in effetto non ui era, che per arte de incantamento cosi pareua a riguardanti, et parimente inanzi che egli ui entrasse a lui, ma non già al suo cauallo, il quale sendo satato dal petto inanzi come si disse, la satagione faceua anco effetto di difesa da quella parte inanzi da ogni incanto, & però gli occhi non erano offuscati da quel incanto che il fiume gli parebbe quel che non era: Et si come Sferamundi caualcaua senza impedimento di fiume, cosi giudicaua che la Infanta & le donzelle alla riuu il medesimo giudicando, non piangesse ro per lui, ma perche nell'altra auentura del fuoco si fosse Amadis d'Astra nell'entrarvi abbruscato, sentiuua perciò marauiglioso dolore. In questo tempo medesimo Amadis d'Astra presentatosi al fuoco uiddo nel principio di essa un'altra simil colonna con lettere nere grosse in un rotulo che diceano.

C A V A L L I E R E ualoroso se ti da l'animo di passar p mezzo questo gran fuoco senza dubbio di esser arso, di la saprai quel che ti conuien fare p trar a fin questa auentura. Egli senz' altro dir raccomandandosi a Dio, a uista della Infanta & quelle donzelle (perche l'uno incanto non era lunge dall'altro) spinse oltre il cauallo il qual parimente non uedendo fuoco alcuno per il medesimo rispetto della satagione che anco potea contra gli incanti, passò dentro al sicuro, & il caualliere non sentiuua caldo ne pur nampa di fuoco alcuna, & sentendo le grida rad

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

doppiate delle donzelle pensò parimente anco egli che lo facessero per cagion del Prencipe Sferamundi suo cugino, che l'haueffero in quel fiume ueduto affocare, di che sentiuua grandissimo dolore, non si potendo contener di non lagrimare: & uolle tornar à dietro per ueder di aiutarlo pensando che così fosse come ei credeua. Et in questo modo cominciaron con sommo dispiacer, arrendui a trar à fine quelle auenture per la pietà l'un dell' altro. Ma il pianto raddoppiato dalla Infanta & le dōzelle, procedeuà che oltra la compassione che haueuano di hauer nel fiume ueduto sommerso Sferamundi, lor parue anco mirando nel fuoco, che ui si fosse nello entrar arfo Amadis d' Astra, così la forza di quello incanto gli lo facea ueder bruscato col suo cavallo. Passato che hebbe il Prencipe Sferamundi quella gran ualle che pareua grossa riuiera peruenne a una costa di un picciol monticello nel mezzo dellaquale uide un pilastro sopra il quale era una statua di una bellissima donzella che teneua un rotulo di carta pergamina in mano, ilquale spiegando egli uide in esso lettere che diceano.

C A V A L L I E R E Sfortunato che adescato da troppo disiderio di honore hai hauuto ardire di entrar nella gran riuiera, nō ti mettere alla espeditione di q̄sta pericolosa auentura se nō uoi cō la morte cōmutar la uita, et se pur uoi far il contrario di qlche ti auiso passa ināzi nella horribile, et spauētofa grotta. Il Prencipe che quanto piu sentiuua nelle sue



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

imprese graue il pericolo piu si sentiuua crescer l'ardi-
 re, spingendo piu inanzi il cavallo giunse sotto un ma-
 raui glioso sasso eleuato in forma di montagna, a pie-
 delquale uide una bocca d'una spauentosa grotta,
 spauentosa percioche ui era grandissimo fuoco che
 occupaua tutta l'entrata in modo che se il uento non
 hauesse tal hora la fiamma piegata hor da una banda
 hor dall'altra non si sarebbe potuta discernere anco-
 ra che fosse spatiosa & grande. Ben conobbe il Prin-
 cipe che gli conueniuua passare per quel fuoco, che al-
 tra uia non gli era mostrata per entrar nella grotta, e
 percioche sentiuua approssimã douisi, la uampa del fuo-
 go grande, & che molto abbrusciaua, tiratosi à die-
 tro & smotato da cavallo gli leuò il freno di bocca,
 lasciandolo pascere per un gentil prato che era in un
 piano, poi auuicinatosi al fuoco & ben mirãdo sen-
 tiua nõ solo il rumor di esso esser solamente nella boc-
 ca dell'untro ma continouar nel mezzo, & quanto
 si poteua udir quel rumor si sentiuua, ilche lo fece star
 sospeso alquanto, parendogli che il uoler entrar den-
 tro fosse esporre a una manifesta morte & fosse un
 tentar Dio che gli hauea dato il giudicio & il ueder
 un cosi euidente pericolo: & cosi stando sospeso al-
 quanto non per timor della morte ma per non offen-
 der Dio, sentì una uoce che uscìua da una picciola fo-
 resta uicina che diceua, Cavalliere non ti esporre à
 si manifesto pericolo perche pensando acquistar sa-
 ma di ardito, ti acquisterai biasmo di pazzo & sen-
 za giudicio in pigliar da te stesso la morte à guisa



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

di disperato, egli riuoltando a dietro il viso, sentì un'altra uoce dal contrario lato che diceua. Dunque tu uallier ualoroso uorrai tu per tema del morire (degerando dal nobilissimo sangue tuo) restar di trar a fine questa marauigliosa auentura per farti il piu glorioso di quanti cauallieri del grã Re Amadis in qua son stati fra i Prencipi della gran Bertagna & di Costantinopoli? Parimente che non si consegue il dolce premio della fama se non in cose uirtuose, & la uirtù consiste nel difficile. Con queste parole confortato questo generoso Prencipe allacciatosi l'elmo & ben serrata la misera tratta fuore la spada si lanciò nel gran suogo, sentendo si gran calore che pensaua di ardere tutto, ne fu oltre passato per la fiamma quanto sarebbe diece canne, che sentì ritrouarsi in luogo di aere fresco & soaue, con tutto ciò si eran l'arme così riscaldate che gli conuenne disarmarsi dell'elmo, & poi del resto a poco a poco non potè do soffrir l'estreuo caldo di esse, ma tosto che pose l'arme in terra, le sentì toccandole, tutte raffreddate, onde se n'armò con gran prestezza di nuouo & mettendosi a caminar oltre per la grotta, a lume di quel gran suogo (che per altra uia, non si potea uedere) andò gran pezza, & fin che si stendea quel lume, il qual cessato si trouò il Prencipe in una gran tenebre, & tanta che non potea ir piu oltre, & guardando a dietro non uide piu il suogo ne lume alcuno per la bocca, ma essersi riserata totalmēte di che marauigliatosi molto, non senza spauento stette alquanto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fermo girandosi à torno da tutte le parti, & nell'alto della grotta per ueder se ui scorgea spiracolo alcuno, ma nulla uedendo, ne sapendo da qual banda muouersi, staua tutto sospeso, & un cuor lo riprendeua che hauea fatto error grande in non hauer uoluto ubbidir la prima uoce uscita dalla foresta che l'auisaua di quel che uedena essergli auuenuto. che qui ui gli conueniua di morire senza poter aiutar si, & un' altro gli diceua à non douer spauentarsi ma sperar in Dio & nella sua buona fortuna, cosi stando sospeso fra la speranza e'l timore, uiddede apparere un picciol lunc di lontano come di una picciola lanterna che tutta uia si aggrandiua auuicinandosegli, & ponendo ben mente uiddede uerso di se uenire un uecchio con barba lunga di altissima statura & dietro a lui ueniua una uecchia di horribile aspetto alta ella ancora in forma di gigantessa che auuicinate si ai cauallieri amē due si gli lancarono addosso & abbracciaron con tanta forza come se diece giganti l'hauessero gremito, egli cercando di aiutar si si andaua sforzando, marauigliato oltre modo della forza di quei uecchi che gli pareua che trapassasse ogni forza humana & quiui si appiccò fra loro una lotta la piu nuoua che si potesse uedere, nellaquale si uiddede il Prēcipe Sferamū di in grandissimo affanno che durò la lotta piu di un' hora nellaquale fu hor dall' una hor dall' altro uecchio piu uolte gittato à terra senza poter egli mai gittaruene un di loro, ma finalmente dopo lungo contrasto, determinando egli di leuarsi q̄l



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lo affanno dinanzi del qual uedeua non poterfi in altro modo disbrigare, hebbe agio di por mano alla spada & co'l pomo di essa diede sì fatto colpo nelle tempie alla contrafatta uecchia che prima se gli presentò inanzi che sfordita & ferita con gran sangue che gli uscìua pe'l naso & per la bocca, se la fece cadere à piedi. Dopò di un colpo di piatto percosse il uecchio che co'l medesimo modo cade tramortito in terra. Il Prencipe ciò fatto preso il medesimo lumicino portato da i uecchi sempre portando la spada nell'una delle mani mi mise ad ir oltre per la grotta & uide il fin di essa senza trouarui altro impaccio & ben guardando per tutto non uì uedendo uscita alcuna, se ne uolle tornare alla bocca di essa, ma dopò l'hauer aggirato alquanto non seppe mai riuertela, & si auuidde ritrouarsi riserrato senza poter quinci uscire, onde di nuouo propose di ritornare oue hauea i duo' uecchi lasciati che si lamentauano di quelle percosse à quali domādando egli dell'uscita di quella grotta, il uecchio con uoce rātagosa & superba gli rispose che nō pensasse di hauer di quel luogo a partire, peche quella grotta hauea da esser la sua seppoltura, di che godeua egli in uē detta della sua offesa. Il Prencipe non si perdendo d'animo quā tunche fosse spauenteuole il caso, ripreso di nuouo il picciol lume andò p' ogni fissura del sasso guardando minutamente & uide una fessura atta a caper dentro con fatica un'buomo, per laquale si potea scēdere in uno stretto calle al basso come in un pozzo, et pō-
nendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uendo l'orecchie alla fessura sentì dentro gran sbat-
timento, ma non potea comprendere la causa di esso
& ben fissamente ponendo mente co'l lume che ha-
uea in mano uide che se bē quella bocca era al prin-
cipio stretta si andaua tuttauia allargando; & com-
prese che la discesa non era molto profonda. & par-
uegli di ueder che sporgendo in dentro alcune punte
del sasso, si potea per esse scender alquanto da chi
ui fosse usata gran destrezza, ma era la difficoltà
grande di entrar in quella fessura del sasso così stret-
ta, & risoluendosi il caualliere discendere in quel
profondo per ueder quel che ui era, ne potendo così
armato calaruisi, determinò di trarsi l'arme da dos-
so, & disarmatosi, ui passò ma non senza fatica, et do-
po ui mise l'arme, ma mentre su l'orlo di quel pozzo
si armaua per calar al basso, si leuò il uecchio in pie-
de, & stendendo la mano gli prese quel lumicino cō
grā prestezza, & con pietre disferò quel pertugio di
cendogli, sta pur la maledetto caualliere, che paghe-
rai la pena della ingiuria che mi hai fatta. Il caual-
liere uedutosi perduto quel lume che era la sua gui-
da & senza speranza di poter ricuperarlo, si attristò
molto nel cuor suo, ne potendo trouar altro rimedio
cominciò à lasciarsi cader per quella profondità po-
nendo i piedi per quei sassi che si ricordaua hauer ue-
duti sporger in suore, per i quali scendendo andò al-
quāto, ma piu non ne tastādo parē dogli di esser uici-
no à terra raccomandandosi à Dio, si lasciò andare al
basso, et percio che era piu alto il salto che non si ha

Dd

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uea egli pensato, diede in terra grã stramazzata, & tale che battendo la testa in terra stette alquanto fuor di se senza saper doue si fosse, ma tornato nel suo essere sentì essergli cinte le gambe, et il dosso tutto da molti serpi, che pe'l dosso et per la testa gli dauano horribil colpi, onde egli conosciuto il pericolo in che si truouaua si lieuò tosto in piede, ne potendo por mano alla spada cosi per le braccia & per i fianchi se gli eran attrauerfati quei serpi, gli conuenne con i pugni & con calci aitarfi, che cogliendone una che piu lo molestaua col quanto di ferro in testa stordita la rouersciò in terra & con le punte de i piedi ne uccise & ferì altre, con tutto ciò eran esse tante che si uide egli in gran pericolo della uita, percioche gli pareua che a guisa de i capi dell' Idra per ogni una che ne uccideua ne suscitasse sette, & cò tanta ferocità se gli auentauano addosso che non poteua resistere a piu menar colpi per offenderle & difendersi. Mentre era in questa agonia poslo Sferamundi, & che hauea in ciò consumato tre hore del giorno senza mai posare che piu l'hauea stacato che se hauesse duo giorni continoui combaato cò diece giganti, era per stanchezza per appoggiarsi a un muro che facua quel sasso, uinto da piu non potere, ma non già sbigottito punto, quando ponendo ben mente all'incontro del sasso, uide alquanto di lume che per una fissura di una porta che egli non uedeua, qui ui di gran tempo posta, daua alquanto di spiraglio in quella tomba, ma si poco che appena si discernuea.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Questo ueduto da lui, ripigliando con l'animo franco le forze indebolite, andò ad accostarsi a quella parte & restando si annidde esser quella una picciola porta & non sasso, come era tutto il resto, onde piu tutta uia fatto sicuro battendo nella porta hor con i pugni hor con calci, truouò che era serrata di un grosso ferro, & tale che con difficoltà l'haurebbe cò la spada potuto tagliare, ma ben conobbe che piu facil gli era spezzar in scheggie la porta, onde posto mano alla spada, percioche quel legno era p molti anni in quella humidità consumato, la spezzò senza lunga fatica, & facendoui prima ampla finestra onde l'aere penetraua ben dentro, quini affacciando si uiddde esser per tutto acqua, & che quella balza era tutta circondata da un grossissimo lago, & rimirando nella tomba oue era quella gran quantità di serpi uiddde con horribile spettacolo, di esse moltitudine tãta che haurebbe posto spauento nel piu srãco cuore che si potesse trouare, & quel che era piu da spauetare, era che ui si uedeã infiniti capi di dõzelle tronchi, & molti busti in molti luoghi feriti che mostrauano esser state uccise di nuouo, & giudiciò che da lui fosse proceduto al'hora pensando di hauer uccisi serpi, onde si attristò marauigliosamente, percioche mostrauano al sembante esser di gran bellezza, & era posto in gran confusione & afflittione uinto dalla pietà & dall'horrore. Ma desideroso uscir dalla molestia che sentiuua per l'uno, & per l'altro, finì di spezzar quella porta, & uscì fuore alla riuua di



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

quell'acqua, & ponendo mente uide uerso di lui ue-
 nir un battello guidato da duo ferocissimi giganti
 amē dui delle lor arme armati, che gionti a lui con se-
 rocissima guardatura, gli dissero, Sfortunato caual-
 lier chi ti ha consigliato di uenir in questo luogo
 doue da grā tempo in qua nō capitò mai persona hu-
 mana? Lascia coteste arme, & datti nostro prigionie
 per hauer à far di te il nostro uolere. Non soglino
 i cauallieri che si metton di lor uoluntà nelle impre-
 se loro rispose il Prēcipe, temer minaccie che gli sian
 fatte, ma se bramate di conoscer per pruona se io sō
 di quei che mi spauenti, ò uscite questo spatio di ter-
 ra con le uostre armi, ò ammettete me dētro cotesto
 battello. Aspettaci risposero essi, che hor hora tu ue-
 drai quanto ti era meglio di esser degiuno di questa
 impresa: & detto questo si accostarō co'l battello à
 quella picciolarriua, et con un salto smontarono amē
 dui in terra & posto mano alle spade, lo cominciaro-
 no à ferire da tutti i lati, ma il ualoroso Prēcipe po-
 sto anco egli mano alla sua, si mise à ferir fra loro di
 si grā colpi che ben mostraua quanto era il suo ualo-
 re, & appiccossi una fiera battaglia che i duo giganti
 feriuan lui à uicenda à guisa che i duo sabri à uicen-
 da soglion percuoter l'ancudini, & egli hor di qua
 hor di là girā dōsi hor l'uno hor l'altro toccaua di fie-
 ri colpi, ma il suo ferire era indarno, percioche era-
 no i duo giganti incantati & incantate anco le lor
 armi, in modo che erano impenetrabili, & esī all'in-
 contro nō poteano con le lor spade penetrar a lui.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

carne, così eran fabricate per incanto, ma si bene i colpi lo pistauan molto. Dirò q̄sta contesa tre grosse bore, essendo hoggi mai tardi, nel qual tēpo si sentiu il caualliere tutta affiaccata la persona; & essēdosi egli auueduto che la sua spada poco frutto faceua, si abbracciò con l'uno di essi determinato non gli toccar piu con la spada, laquale rimise nel fodre, & lo strinse con tanta forza che se lo fece uenir disteso a piedi & tosto che il Gigante toccò la terra diuenne come insensato senza poter far difesa ne leuarsi, onde non curando il Prencipe i duri colpi che l'altro gli martellaua addosso, cō le mani & con piedi rotolò il Gigante caduto nel lago & tosto uì si profundò senza riuadersi mai. Di questo accidente lieto oltre modo il Prencipe con la medesima maniera afferrò l'altro nell' anche, & ancora che il Gigante alla lotta lo contrastasse molto, & che gran pezza si dimenassero insieme, al fine lo gittò egli a terra et rouersciandolo nel medesimo modo nel lago si profundò anco egli senza piu riuadersi mai, & subitamēte si uide nel lago una tēpesta la piu grande et piu horribile che si potesse uedere, che l'onde si alzauano tãto alte che pareua uoler toccar le nuuole, et picioche ueneuan l'onde a batter nel sasso, egli che era su la riuu, si sentiu tutto bagnare sēza saper a qual bāda ricouerarsi, & quel che piu lo tranagliaua erano i feroci serpi che di quella tomba uscuan per il pertugio che uì era fatto della porta in tanto numero che pareua che quella tōbane fosse stata piena.

D d 3




Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Era hoggimai la notte oscura, & cominciua la tempesta a quietarsi alquanto, & i serpi tuttauia infestauano il Prẽcipe auuoltandosegli per tutto il corpo, & era egli in queſt' hora per la gran fatica del giorno tanto ſtanco che non poteua piu muouerſi, et tutta uia pur gli conueniua di diffenderſi da i serpi che se gli lanciuaano addoſſo. Coſi ſtando tutto tra nauigliato uide che la tempeſta del lago haueua alla riuu condotto il batello nel quale erã quiui apportati i gigãti, onde diſperato di poter piu diffenderſi da i serpi, de quali quanti piu ne uccideua piu pareua che multiplicaffero, determinò di montar nel batello, pche i serpi ne l' acqua non gli haueſſero a dar noia, & ſu per queſto effetto buono queſto rimedio, percioche i serpi non lo ſeguiron nell' acqua ma entrò egli di un tormento in un' altro, imperoche toſto che ſu nel battello, ſi moſſe dalla riuu entrando da ſe iſteſſo & ſenza gouerno alcuno nell' alto del lago, & coſi ſtando uide il Prẽcipe horribili figure da ogni banda preſentarſegli in diuerſe effigie, che faceano ſtarlo uigilante, & in modo che ſtanco dalle gran fatiche del giorno non gli era dato agio di poſare, percioche dopo la gran tentatione delle horribili figure, che durò ſin preſſo la mezza notte, cominciò il battelo a ir fluttuando per l' acqua in modo che pareua uoler riuoltarſi hor da una bãda hor dall' altra ſozzopra, & ponendo egli ben mente per ueder qual foſſe la cagione di queſto, uide per l' acqua molti ſpauẽtoſi & moſtruoſi peſci di uarie ſorte che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hor di qua hor di la cercavano di riuoltar il battello, per il che si uide il Prencipe in estremo pericolo; & per darui rimedio prese un de i remi che hauean nel battello lasciati i giganti, & con esso di grã colpi ferua quei pesci molti uccidendone & molti tramortendone in modo, che con questa uia si saluaua da quel pericolo. Co tutto ciò si uedeua ogn'hora piu multiplicar questi mostruosi pesci di diuerse maniere & si grandi & potenti che stette la barca per dar di uolta piu uolte, & conuenne perciò al caualliere star tutta notte senza dormir mai. Su il far del giorno poi si ritruouò con il battello alla riuua del lago, oue uide amenissimi prati & freschissima uerdura di alberi fruttuosi & belli, & quiui smontato, si uide uenir contra una schiera de bellissime donzelle ricchissimamente guarnite che danzando tenendosi in lunga fila per mano, se gli auuicinarono & la prencipale fatta al caualliere riuerenza, & co'l suo effempio l'altre tutte, ella disse; Signor caualliere il piu ualoroso & animoso di quanti sien hoggi al mondo, hor che hauete passato una parte del gran trauglio che è nel trar à fin questa auentura, qui ueniam noi à rallegrarsi con esso uoi della uittoria che hauete ottenuta nelle passate tentationi, il che nõ solo siã tenuta di far p i meriti nostri & p la grã uirtù che hauete mostrato in puenir in questo luogo, oue nõ è dal dì che qua summo poste cauallier alcuno, ne pur psona uiua capitata ma, la nostra cõsolatione era posta nella speranza che hauemo hauto p la

D d 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

revelatione di chi qua ci mise, che doueuamo esser liberate pur a qualche tempo per le mani del piu ualoroso caualliere dell'età sua, & hora ben giudicamo che uoi sete quel desso. Venetene uoi signor dunque co' esso uoi, perche siamo auisate che per le fatiche passate uoi doueuate qui comparire afflitto & stanco & pien di sonno, & ui daremo riposo nel nostro albergo, accioche ristorato potiate entrar a finir la uostra impresa che ha da apportare tanto utile al mondo & a uoi eterna gloriosa fama. Il caualliere allegratosi oltre modo della uista di queste belle donzelle, & della proferta amoreuole del riposo che gli prometteuano, ringratiandole molto con parole piene di cortesia si mise a caminar cō loro uerso l'albergo, oue sendo giunti, le donzelle (piu beata tenendosi chi piu potea fargli seruigio) lo disarmaron di lor mano non si trouando qui scudiere alcuno, & tosto rifiandolo di buoni & pretiosi cibi, lo lasciaron dormire & riposare fine al hora di uestro, nelqual tempo leuandosi in piede, su uisitato da quelle onorate donzelle, & condotto in un nobil giardino copioso di bei frutti, & bellissime fontane oue gli hauean la sera apparecchiata la cena. Quini la principale di esse si mise a discorrer a lungo co' l'caualliere mentre la maggior parte di loro era intenta a rifsersarsi alle fontane, & ella gli disse, Caualliere fortunato sopra ogn'altro che sia al mondo, io so, p' quel che sian noi auisate, che hauete patito gran trauagli da hier mattina in qua che desti principio a uoler



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trar a fin q̄sta auentura di questo grande incāto, ma
 uoglio auisaria che non è nulla tutto il passato, ri-
 spetto a q̄l che hauete a passar prima che ueniate al
 fine della uoſtra impresa. Vi conuiene di far buon
 animo, & pensare che la gloria non si acquista sen-
 za precedente fatica, apparecchiateui a far gran
 battaglie, ma il tutto di quel che haurete da fare uoi
 intenderete leggendo certe lettere che sono scritte
 in un rotulo di carta pergamina posto nelle mani di
 una imagine di un picciol nano che siede sopra una
 colonna, lequali lettere non possono esser lette se non
 dal caualliere a cui è concesso il disfar questo incan-
 tamento liberandone colei per cagion dellaquale fu
 fondato. Noi in tanto ce ne restaremo in q̄sto luo-
 go al solito, aspettando l'effito di questa desiderata
 impresa, pregando Dio a darui uittoria di essa & li-
 berarui da ogni pericolo. Il Prencipe ascoltò tutto
 ciò che la donzella gli disse, & la ringraziò molto di
 quello auiso, & di diuerse cose ragionando di piace-
 re se ne passarono sino al' hora della cena, che fu da
 lor fatta in lunghe tauole sedendo in capo di esse. Il
 Prencipe Sferamundi, della bellezza del quale quel-
 le donzelle inuaghite eran piu intente a mirar lui
 che a pascersi di quei delicati cibi. Venuta poi la
 sera si ritiraron all'albergo oue fu data commodissi-
 ma stanza & letto molto agiato al caualliere, il qua-
 le dormì tutta notte, & uenuta l'alba in oriente si le-
 uò armandosi delle sue fortissime arme con l'aiuto
 di quelle donzelle, da lequali hauendo preso combia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

to, si mise à camuiar così à piedi come era uerso la
colonna della statua del nano che elle gli mostraro
no, & quiui giuato spiegandosi il pergamino uide
che eran lettere scritte in lingua latina che egli ha
uea da principio imparata & leggendole uide che
diceano. **VALOROSO** canalliere che in ar
dire & bontà d'arme ogni altro passando hai potuto
uincer le difficoltà della riuiera spauentosa: della
grotta, & pericoloso lago, non ti sgomentare per pe
ricolo che ti ueda inanzi, ma uinci cò l'arme & col
cuore, le difficoltà da uenire. Entra ne i sette portici
che uedi & adopra la forza & la spada che ben ti
bisogna. Ciò letto mirando piu oltre uide una ual
le d'ogni intorno serrata eccetto nella bocca di es
sa, con cinque portici di gran lunghezza & larghez
za ciascuno, & subito che egli si mosse & cominciò
a scender nella ualle si udì uno strepito sì grande che
non solo intonaua la ualle ma auco tutto il cõtorno,
ma egli sì come era di cuore intrepido non restando
di accostarsi al primo portico giunse alla porta dies
so & subitamente uide uscìr suore duo fieri huomi
ni seluaggi con bastoni brozzolosi in mano sì grossi
che pareuano alberi, & eran di smisurata grandezza
tanto pelosi che piu non ne hauean orsi addosso, &
eran di sì horribile & spauentosa guardatura che
non sarebbe stato huomo per ardito che fosse da lui
in suore, che non hauesse hauuto gran paura; Egli
che se egli uide uenir contra, imbracciato il suo seu
do & posto mano alla sua buona spada, con lo seu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do riceuue un fiero colpo che l'un di essi gli scari-
 cò addosso, & con la spada riceuue il colpo dell'al-
 tro, & furò amendui così graui & pesanti che l'uno
 senza però danneggiar lo scudo gli stordì il braccio,
 & l'altro scorticatosi su la spada si uenne a tagliar
 tutto per trauerso, cadendone la punta a terra & il
 resto restando al seluaggio in mano. Ma egli cò gran
 prestezza ferì l'un di essi in una spalla di un smisa-
 rato colpo che fu riparato dalla gran soltezza &
 fortezza del pelo, & anco dalla dura pelle del sel-
 uaggio, con tutto ciò si sentì il fiero molto male
 della spalla essendo il colpo uscito di mano di si ga-
 gliardo caualliere. Ma l'altro compagno in que-
 sto mezzo ferì con tanto poter sopra dell'elmo al
 scoperto (per hauer opposto lo scudo contra l'al-
 tro) che poco mancò che non cadesse tramortito in
 terra, & gli conuenne di inginocchiarsi con un pie-
 de in terra senza poter sostentarsi, ne appena era
 leuato che l'altro di un simil colpo cercando di
 offenderlo, egli lo sostenne nel scuo, oue poco dan-
 no fece per esser il baston si corto che appena ui
 giunse con la punta. Ma il Prencipe marauigliato
 come la sua spada che haurebbe partito un'elmo di
 diamante non potesse offerrar il solto pelo & la
 pelle loro, menò un dispietato colpo all'un di essi so-
 prala testa pensando di uiderglila sino a i denti, ma
 ritornò la spada adietro come se hauesse in una du-
 ra ancuine percosso, di che si attristò egli molto, p-
 che sentiua le bastonate de i seluaggi graui, & ue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

deua il suo ferire poco giouarli. Con tutto questo senza sentir in se punto di fiacchezza menando la spada in uolta quando l'uno & quando l'altro toccaua, ma era egli doppiamente toccato. Durò la contesa quattro hore & erano i seluaggi in duo luoghi feriti oue la spada gli truouò di men durezza la pelle, l'uno nella coscia & nella polpa del braccio stanco, & l'altro nella spalla destra & nel fianco, però questa del fianco era di poca importanza, & egli hauea nella faccia riceuuta sì fiera picchiata che il sangue uersato dal naso gli uscina fuore p la uisiera dell'elmo. In questo tempo entrato il Principe in grā colera che tanto gli durassero i duo seluaggi a fronte sapendo quanto hauea da far giorno, tirò di un rouerscio un colpo alla faccia di un di loro & egli uolendo opporgli il duro & gran bastone, gli lo tagliò tutto a trauerso fino vicino alla mano, & l'altro a cui hauea del suo troncato un gran pezzo con la punta, ferì di una sì gran punta in una coscia che gli la passò tutta, di che uersaua il seluaggio molto sangue. Il Principe auisato piu da li impoi attendeua a ferirgli di punta, ueduta la fortezza dello irsuto pelo, così diffendersi dal taglio; & in termine di un' hora così facendo, gli haueua fatte molte ferite, delle quali hauea co'l sangue tutti i peli del corpo fatti uermigli et la terra ancora. Il caualliere non attendeua ad altro che a menar lor di punta, et nō tardò molto che inuestendone uno nell'ombelico, gli misè la punta della spada per le rene, & ritirar-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do à se la spada tirò con essa l'anima dal corpo al seluaggio . L'altro era in questo tempo ridottosi à tal termine che poco potea sostentarsi in piedi, & indi à poco cade in terra morto anco egli pe'l troppo sangue perduto. Questo fatto, sorbita la spada la rimise il Prencipe nel fodre, & entrò nel portico che era da i seluaggi guardato, & quini uide una mano cõ una lettera che diceua . P A S S A cavallier ardito per questa picciola porta, & uederai l'auentura del portico secondo.

Quel che auenne al Prencipe Sferamundi nella auentura del secondo & terzo portico incantato.

Cap. X X X V I .

IL Prencipe Sferamundi quantunche si truouasse fianco molto della battaglia de i duo seluaggi, et pisto in tutta la persona dalle gran bastonate che ne hauea riportate, riposato alquanto si mise per una picciola porticella per entrar nel secondo portico della ualle incantata, & appena hebbe posto nella foglia il piede, che uide uerso di se uenir un serocissimo Toro da una banda & dall'altra un Leone di smisurata grandezza, era questo portico grande & spatiofo molto per ogni uerso & il Toro ueneua con le corna basse menando tanta tempesta & con sì lunga scorsa che non sarebbe stato cavallier sì ardito che non se ne fosse spauentato, uedendo massimamente contra di se uenire lo spauenteuol Leone grignar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

de i denti & con le chiome alzate, il Prencipe posto
mano alla sua buona spada oppose lo scudo alla furia
del Toro cercando di schiuarlo co'l corpo, & pre-
sentò la punta della spada all'empito del Leone, il
Toro urtò con tanta brauezza nello scudo che se bẽ
per la fortezza di esse non pote con le corna passar
lo con la gran botta gli lo rompe in duo pezzi sa-
cendo quel che anco i fortissimi giganti con le lor
mazze & scimitarre non hauean fatto, & passò in
oltre il Toro con tanta forza che poco mancò che
al Prencipe non schiodasse un braccio, ma Dio uolle
aiutarlo che non fu l'urto nel mezzo il braccio, ma
dal gombito in giù in modo che non pote far botta di
molto graue danno, con tutto ciò gli rimase addolo-
rato il braccio molto, il fiero Leone uenèdo alla uol-
ta della spada, non se ne spauentando molto, riceuue
una gran ferita dalla punta di essa in una spalla che
gli la passò tutta riuiscendogli all'altro lato, con tut-
to questo fu tanta la furia dell'urtar di esso che po-
co mancò che non gli sforzasse il braccio & lo face-
se cader in terra; in questo gran pericolo trouandosi
lo sforzato Prencipe Sferamundi, tirata à se la spa-
da, si come era prestissimo di mano menò un grã fen-
dente al Toro sopra la testa che ueneua di nuouo
ad urtarlo con le corna, di un salto gittandosi in un
medesimo tempo da parte, & spezzatogli un corno
gli fece in testa una gran ferita, di che spargea tanto
sangue, che ne hauea appannato il uiso & ne era tin-
to tutto il terreno, ma il Leone malamente ferito an-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

co egli arrabbiato con i duri unghioni hauea in que-
 sto medesimo tempo afferrato lo scudo al caualliere
 & con i denti digrignandoli cennaua afferrar il ca-
 uallier in qualche parte, & egli con la maggior pre-
 stezza del mondo appena hauendo ferito il Toro ti-
 ratosi da un'altro lato diede al Leone di una punta
 nel collo con tanta forza che gli mise dentro un grã
 pezzo di spada quasi toccandogli la canna della go-
 la, & non perdendo punto di tempo percosse il To-
 ro di un rouerscio con si gran forza che tagliando-
 gli un pezzo di capo gli gittò l'altro corno in ter-
 ra, ma con tutto ciò non pote fuggire che il Toro
 non lurtasse facendolo cader con le spalle in terra,
 & uolendo il Leone montargli sopra egli stendendo
 la spada con la punta lo ferì nel uentre & con pre-
 stezza leuata si in piede menò al toro si fatto rouer-
 scio nel grugno che egli lo tagliò con tutti i denti; il
 Leone per la ferita del uentre spargendo gran san-
 gue & per quella della spalla già cominciua a non
 esser si fiero, ma il Toro disperato non curando il
 mal riceuuto dal caualliere con gli urti gli faceua
 gran danno gittandolo un'altra uolta con le ginoc-
 chia in terra. Ma leuatosi il Prencipe in piede al-
 zata con la maggior forza che hauesse la spada fe-
 rì con tanta possanza il Leone sopra la testa che gli
 la diuise pe' l mezzzo, & cade incontanente morto ha-
 uendo prima con un unghione disarmata al Prenci-
 pe una spalla & fattagli una mediocre ferita. Ciò
 fatto uenendo con il solito empito per urtarlo il To-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ro, ma con debil uista (sendogli dal sangue della ferita della testa molto occupata) il Prencipe, lasciato lo passare gli tirò una punta in un fianco, facendogliela riuscir dall' altro, & con la forza del braccio firmollo, fin che cade in piana terra perdendo con il molto sangue la uita. Sopra il suo capo forbì il prencipe la spada lodando Dio di esser così a saluamento riuscit o di quella battaglia, quātunque si sentisse male della ferita hauuta nella spalla dal fiero ungiione del Leone. Dopol' essersi alquanto posato si mise per la picciola porta del terzo portico & nello entrare sentì una gran uampa di fuoco, & uide contra di se uenir dui Giganti di smisurata grandezza, che pareano esser tutti di fuoco con spade parimente fatte di bragia, horribili in uista & molto fieri, che senza dirgli parola alcuna lo cominciarono à seruire da tutte le bande, & erano i colpi di sorte tale, che pareo che co' l' fuoco gli penetrasse le carni. Il Prencipe non si spauentando di un sì strano assalto, pose mano alla sua spada & con essa cominciò à menar aspre percosse à i duo Giganti, ma che rileua che i Giganti non bauean corpo ne poteano esser offesi? & non dimeno offendeano con quelle spade abbrusciano l' arme al Prencipe, di sorte che gia si sentiuua magagnato in piu luoghi & toccato dal fuoco. Di questa nuoua & inusitata battaglia si marauigliò il caualliere molto, ne sapea qual rimedio pigliarsi per diffender si da quelle infocate spade & per offender chi l' offendeua, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che ogni partito che disegnaua gli pareua scarso se non quel del fuggire, ilquale partito egli non hauebbe pigliato anzi piu tosto lasciatosi uccidere.

Quanto piu la battaglia duraua, piu si sentiuua offeso non solo per i colpi che si sentiuua nella carne, ma per il menar de i suoi in uano, & quel che piu lo traualliua era che la spada sua per dar in quel fuoco di che hauean preso figura i Giganti, piu se gli scaldaua in mano, & gia si era infocata tanto che non la potea piu sostenere per ilche si uiddo in grandissimo affanno non sapendo a qual rimedio ricorrersi. Era tre hore & piu la battaglia durata, & essendo dal Prencipe tutti i modi esaminati da poter da quelle ombre liberarsi, trououaua che il miglior partito era dir: parar con la sua spada i colpi loro, perche con far questo non ueniua a toccargli le sue arme & a infocargli la carne, & la sua spada non si infocaua tanto quanto se hauesse i giganti colpiti. Ma gli pareua questo partito esser solamente per diffender si ma non per uincere, & spedirsi in trar a fin quella auentura. In questo gran traualgio dell'animo & del corpo ritrouandosi il Prencipe Sferamundi, intento solo a ripararsi, & a pensar il modo che hauesse potuto tenere per uincere, tuttauia piu sentendosi delle ferite del fuoco riceuute offendere, & dalla uampa che dai giganti uscua per la uisiera dell'elmo impedir la uista, gia che era sei hore la battaglia durata marauigliato di se istesso come potesse in tanto ardore sopportare, & gia l'arme sendo uiso

Es

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cate tanto che non potea piu patirle addosso, punto da disperatione uscendo suor del portico, per riceuer aere perche da un lato non era chiuso, uide una fontana, dentro laquale gittandosi con quelle arme per estinguer quello ardore sentì in un punto tutto consolarfi di dentro, & mitigato quel gran suogo, & la spada che era gia tutta infocata ritorno sommersa in quell'acqua fredda come prima: & perche la testa sola sentiua infocata & la faccia la sommerse due uolte nell'acqua & rinfrescosi tutto non sentendo piu le percosse riceuute. Di questa medicina marauigliatosi molto, penso che sbursando con quell'acqua i Giganti haurebbe parimente mitigato alquanto l'ardore & la uampa che gittauano ne tanto l'haurebbon offeso quelle spade, & con questo disegno prese due brocche di bronzo che eran nella fontana, & rimisa nel sodre la spada, empitele di quell'acqua se ne ando uerso i Giganti di suogo, che non eran suor del portico usciti, gittando & rouersciando in loro di quell'acqua subitamente (cosa mirabile a dire) disparuero da quel luogo, facendosi un terremoto si grande che parue che douesse cader il portico & profundarsi la terra, & duro per spatio di mezza hora con tanta horribilita che il Principe stette tutto quel tempo stordito non sapendo in qual mondo si fosse, ma sendo cessato, ritorno nel suo essere, & riposatosi alquanto, entro nel terzo portico per un picciol usciotto, ne a pena hebbe dentro il piede che sentì un gran fisco, & ponendo mente uide



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uenir contra di lui un spauentoso serpente il piu grande & il piu tremendo che si fosse ueduto giamai: per cioche hauea la testa di Dragone, i piedi di forma humana, le gambe di Elefante, & il corpo di serpe, la cui coda era si lunga & si grossa che sbattendola per cotena con tanta forza la uolta alta del gran portico che la faceua tremar tutta, hauea la testa si grande & con la bocca di tanto spauento che dentro capeua un huomo intiero, i suoi denti erano si acuti che pareuan rasoi, & finalmente era animale piu tosto formato in inferno che nel mondo. Il Prencipe lo guato a suo agio percioche il serpente se ne uenea pian piano uerso di lui che hauea gia tratta del fodere la spada & molto si marauigliaua di una si strana figura, ma piu era stupito uedergli in fronte un solo occhio, grande quanto puo con le braccia far cerchio un huomo, nel mezzo del quale per pupilla seruua una pietra si rilucente & bella che porgeua un marauiglioso splendore si uago alla uista del Prencipe che lo miraua, che ne carbonchio, ne altra piu risplendente pietra orientale per pretiosa che huomo possa immaginarsi, sarebbe stata a questa uguale. Ma il fiero serpente ueduta trar suore la spada al caualliere che hauea alquanto mirato, mostrando & degnando i denti, alzata si la coda sopra la schiena & il capo di lontano percosse con la punta di essa di si fatta percossa il caualliere di improvviso sopra l'elmo, che gli parue che la uolta del portico gli fosse caduta sopra, & poco meno che non cade tramortito

Ee 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

à terra, pur si come colui che era di sua natura uiua
 ce di cuore & di forza, si ribebbe tosto, & imbrac-
 ciato lo scudo corse alla uolta del serpente, ilquale
 hauea in quel tempo aperta la bocca per afferrarlo
 con i denti, et gli menò un colpo nella faccia con quã
 ta forza pote che ancora che fosse grande & sinifu-
 rata non pote la spada fargli danno ò tagliargli la
 pelle che era scagliosa & dura, con tutto ciò si
 sentì il serpente doler molto il muso, & tanto che si
 tirò duo passi a dietro di nuouo riuoltandosi pe'l dos-
 so, la coda per ferirlo, ma egli era a lui sì sotto che
 non pote giongerlo se non poco, essendo il serpente
 con la testa di lui piu alto, onde poco l'offese, ma die-
 de la coda sì fatta percossa in terra che parue che la
 uolesse profundare, & si sentì lo strepito gran pez-
 za lontano. Il Prencipe in tanto non gli parendo
 tempo da indugiare opponendo lo scudo alla testa se
 hauesse in tanto il serpente replicato il colpo della
 coda, lo ferì su la testa di tal colpo che haurebbe una
 ancuine tagliato, ma non tagliò gia punto la sua pel-
 le che era durissima & piena di fortissime scaglie,
 ma ben per la botta che fu marauigliosa & grande
 si sentì la bestia offesa alquanto, & alzata di nuouo
 la coda & in un medesimo tempo sprongendo la fac-
 cia per inghiottirlo con la bocca aperta, presa il ca-
 uallier per partito cacciar se gli ben sotto, & con la
 spada di una punto lo ferì nel palato, facendoli per
 dolore tornar la faccia à dietro, & percioche non
 era in quel luogo scaglia o pelle dura, uo gli fece uir

aspra ferita, di che uersaua la spauentosa bestia gran
 sangue, per laqual cosa uenne in tanta strizza che al
 zata di nuouo la coda si come era dal gran sdegno
 accecata, la lasciò rouersciar sopra la sua testa, &
 se istessa uenne à percuoterfela di sì gran col'po che
 sbattendola et crollandola, si aggiraua da una parte
 & l'altra come imbalordita & suor di se istessa, ma
 il Prencipe che staua su l'amiso la ferì in una gamba
 di un marauiglioso rouerscio, che fu dato con tanta
 possanza che ancora che fosse la pelle molto dura
 & pelosa, non hauẽdo scaglie pote la spada piu offen
 derla che nel dosso, et la ferì alquanto, uedendo uscir
 ne uiuo sangue che era nero à guisa di inchiostro.
 Ma lo spauentoso animale in questo tempo afferrò
 lui con la bocca per lo scudo con tanta forza che an
 cora che fosse di finissimo acciaio, gli lo spezzò con
 i denti & tirando gli lo strappò dal braccio con smi
 firata possanza sforzando anco il braccio del Pren
 cipe. Ilquale mentre era il serpente intento à spez
 zargli co denti lo scudo, gli menò una punta nella go
 la, doue sendo le scaglie grosse & forte non pote pe
 netrar la spada, ancora che uscisse il colpo di mano
 del piu gagliardo cauallier del mondo, ma si bene gli
 diede dolor grande, & tanto che di così gran corpo
 come era tornò cinque passi à dietro & fu per sof
 focarsi. Il Prencipe non gli dando tempo à respi
 rare, uedutolo in così grande agonia gli menò una
 punta di sotto il uentre oue non essendo scaglie gli
 mise mezza spada nel corpo, & di un rouerscio lo p-

E c

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

co se in una gāba oue era prima serito & gli la tron-
 co quasi tutta, con tutto questo la forte bestia mu-
 ghiādo a guisa di Toro se gli spinse addosso, & apta
 la bocca, si uide essergli il Prencipe cosi sotto che
 si truouaua a mal partito & non sapendo a qual piu
 sicura uia ricorrersi gli menò di una punta caccian-
 dogli la spada per la strozza fino al manico, ma il
 serpente che si sentì serito a morte spingendo oltre,
 sforzo il braccio & lui in modo che la spada gli ri-
 mase nella strozza, & il Prencipe rimase calpistato
 tutto bagnato del sangue del serpēte, che nel passar
 gli sopra gli rouersciaua dalla serita del fianco, la-
 quele appostando a sorte a spillargli nella uisiera
 dell'elmo gli insanguinò la faccia, & si come era il
 sangue uelenoso gli abbottò in un momento il uiso
 tutto, & egli che sentì la puzza & il dolore leuato
 si in piedi con prestezza, si disarmò la testa non ha-
 uendo piu timore alcuno del serpente, che con la
 rabbia della morte scannato era caduto in terra ri-
 uoltato sozzopra, stendendo le gambe & sbatten-
 do debolmente la coda. Sentin in questo grandissi-
 mo tormento il Prencipe per il sangue uelenoso del
 uiso, & uenne in breue in tanto dolore & si enfiò
 tanto che se non si slacciaua l'arme, sarebbe scop-
 piato. Ma trattosi l'arme di doffo & continouando
 il dolore & l'infiragione, si lasciò cadere in piana
 terra, & quiui sarebbe senza alcun fallo morto, se
 presto non ui fosse comparsa una gratiosa donzella
 in compagnia di un nano che portaua una ampolla



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nelle mani, laquale con viso pietoso molto gli disse, Cavalliere animoso & come vi sentite uoi di questa battaglia? parmi che vi habbia il tossicoso sangue del serpente molto mal concio. Il Prencipe rallegratosi molto di ueder donzella di tanta beltà, & gyatia comparagli inanzi in tempo di tanto bisogno le rispose, io mi sento uenir à morte signora donzella se con qualche rimedio non son soccorso. I uostri protettori & seruidori il sauiò Alch fo & la sania Vrganda, disse la donzella anteuedendo la necessitā che era uate per incorrere per questa battaglia, hanno con somma diligenza proveduto prima che vi auuenisse al uostro scampo, distendeteni in terra tanto che io vi unga i polsi, & doue vi ha tocco il uelenoso sangue, & subito sarete liberato, il caualliere con l' aiuto del Nano si finì di disarmare & spogliatosi fine al petto oue era anco disceso il sangue, la donzella presa la ampolla di man del Nano ne unse al Prencipe i polsi & per tutti i luoghi toccati da quel ueleno, & su cosa di marauiglia che si sentì così libero & franco, che saltato in piede abbraccio con molto amore la donzella dicēdole: Del signora mia quāto son io tenuto à cotesti gran Magghi che nel mio maggior bisogno mi han co' l' mezzo uostro, così soccorso? A loro non posso pagar io questo gran seruigio se non con esser io suo tutto il tempo che haurò fiato, & riconoscer da loro la uita in quel modo che i miei antichi hanno piu uolte ricenuta la uita & lo honore, ma à uoi darò tal guider-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

done che mi chiamerete da me sodisfatta. La bella
 donzella con viso lieto & bella crianza fattagli riuere
 renza gli rispose, signor Prencipe, hauendo io la gra-
 tia uostra resto sodisfatta assai, il Nano che quini
 era gli disse, signor ella disse il uero, ma io non mi con-
 tento come ella, & se uolete ancome sodisfare di es-
 ser uenuto uolando a guisa di uccello per soccorrer-
 ni con esso lei potete anco sodisfarmi con quel che a
 uoi poco è per costare. Il Prencipe ueduto il Na-
 no gratioso nel suo dire gli disse, chiedi amico
 quel che uoi, che son per te fare ogni cosa: Quel
 che uoglio da uoi signor rispose egli, è che mi diate
 questa donzella per moglie pregandola a non uoler
 disprezzar il mio amore che in questo uiaggio, che
 habbiã noi fatto p aere mi è garbeggiata tanto che
 io moio p lei, & con tutto che io gli habbia scoperto
 il cuor mio, non mi da se non risa per risposta, però
 se uoi Signor mi fate acquistar la gratia sua mi ri-
 nuntio tutto il rimanente che da noi possa sperare.
 Fese la donzella molto del parlar del Nano, diuenen-
 do colorita in viso, & il Prencipe le disse per mia se
 Signora che se non haucte collocato il cuor uostro
 in altro amante, o non haucte fatto proposito di collo-
 carlo, non potete uoi far meglio che appigliarmi al-
 lui, essendo per quel che la sua dispoſtezza mi rappre-
 senta, meriteuole dell' amor di ogni gran donzella. Il
 Nano con gratioso riso lieto di questo parlare disse,
 Io mi ringratio Signor quanto alle lodi che mi date,
 ma haueretbẽ uoluto che nel resto circa le raccomã



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dationi haueste parlato piu caldo, sapendo che le
 donne uogliono esser pregate & supplicate, ancora
 che n'habbin uoglia, la donzella non cessaua di ride
 re, & il Prencipe le disse, Signora donzella molto
 ui priego a uoler condescendere ad accettarlo per
 uostro amate, sendo disposta, come ho detto, ad amar
 alcuno, & che non siate obligata ad altri. Signor ca
 ualliere rispose ella sempre sorridendo, io amo il na
 no, come gli ho detto al par di me istessa, ma per a
 mor uostro son ben contenta di amarlo un punto di
 piu, che è piu che istessa, ma dubito che con tutto
 questo non si contèni, pche se le done uogliono esser
 pregate ancora che ne habbin uoglia, gli huomini nō
 si contenta mai ancora che lor sia concesso, quel chē
 domandano. Io restō sodisfattissimo, rispose il nano,
 di questo che mi concedete uoi, & parimente di ciò
 che ha per me fatto questo caualliere, al qual son te
 nuto di seruir tutto il tempo di mia uita di tutto ql
 che mi auāza del seruir uoi. Con questo ridendo mol
 to disse la donzella al Prencipe, Signor la mia Signo
 ra Vrganda mi ha comandato che ui dica che in que
 sta battaglia che hauete fatta con questo serpente
 hauete guadagnato piu che non pensate, perche ha
 uete da sapere che la pupilla dell'occhio del serpente
 che hauete ucciso è una pietra di tanta uirtù che non
 è gioia al mondo che di ualore possa agguagliarle,
 perche colui che l'haurà, in mano scoperta di not
 te, uedrà così da presso, & da lunge come se por
 tasse inanzi & dietro cento torcie accese, & non se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

rà mai da niun ueduto quel che la porta, se non da chi egli porrà che lo ueda, però che per cosa del mondo non ui lasciate uscir questa gran gioia di mano, perche ha da uenir tempo che hauete tãto bisogno che per essa daresti la mettà del mondo se fosse in poter uostro. Molto si rallegrò di questo auiso il Principe, che già hanea ueduto con sua gran marauiglia il gran lume di essa, & andò incontanente à cauarghila cò la punta del pugnale, & se la mise addosso, ne era molto piu grossa che un uouo di colombo, ma tanto uina & affocata che ogni fino robino ò piu risplendēte gioia sarebbe appresso à questa stata una nil pietra. Ciò fatto gli disse la donzella. uoi Signor hauete fin qui real impresa di questa auentura fatto assai, ma molto hauete à far ancora prima che sia questo incanto di sfatto però con quel generoso cuore con che entraste, finite di trarla à fine ricordando ui che prima che giongate alle tre belle fontane secondo che dal titol di un pilastro, che uedrete, sarete auisato, ui conuiene di ferrarui ben l'orecchie per un gran canto delle tre serene che sono nelle tre fontane, perche altrimenti ui pigliarebbe sì gran sonno che gittandoui in terra sareste da i satiri ucciso, & in oltre ui dico che non ui mouiate à uietà alcuna pianto di alcuna donna ò donzella che non habbiate a profeguire la uostra impresa se non uolete roumar tutto quel che hauete fin qui edificato. Et questo detto, dettogli à Dio co'l nano, si tolse dal suo cospetto fatta inuisibile a gli occhi suoi.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Le gran pruoue che fece il Prencipe Sferamundi
nell'auenture che truouò nel quarto & quinto por-
tico incantato. Cap. XXXVII.

Qui riposò alquanto il ualoroso Prencipe
essendosi già con l'aiuto della donzella del-
le sue armi armato, & poi raccomandatosi à Dio
entrò nel quarto portico per una picciola porta di
ferro che truouò senza ferro serrata, & rimiran-
do in essa (perciocche era spatiosa molto) uidde da
una banda un spauenteuol mostro si grande che pa-
rea toccar la uolta del portico, era di forma huma-
na ma hauea un sol occhio in fronte, ma la testa ha-
ueua grandissima che duo huomini non l'haurian po-
tuta abbracciare, era dal mezzo in giu di forma di
elefante, haueua la bocca sopra il petto, le mani à
guisa di grifone ma possente & larghe con duri &
fieri artigli, haueua due grandissime ali con le quali
quantunque si leuasse da terra, per esser nondime-
no la mole di tanta grandezza poco uolaua in alto,
haueua nella bocca che era tre spanne larga quat-
tro horribili dēti à guisa de cinghiale ciascun lungo
due spāne. portaua armata la testa di un elmo fatto
di scaglie di pesci così dure, et forti che non si truoua-
ua spada così affilata che ne potesse attaccar, da i
lati della fronte haueua in fuore due corna dritte
grosse et acute in punta, ma non molto li ghe, le qua-
li egli portaua armate di durissimo cuoio di serpen-
te, si come portaua anco armato tutto il rimanente



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

dal capo, portaua per offendere un'arco con molte
 faette nel carcaſſo, una gran mazza al lato deſtro, e
 alla ſiniſtra una ſcimitarra larga una ſpanna & af-
 filata, coſi groſſa & graue che duo cauallieri nō l'ha-
 rebbon potuta muouere, uiddo il Prēcipe dopo ſtar
 dall'altro lato un ſatiro di marauiglioſa grandezza
 tanto piloſo che piū pelo non haurebbon portato ad
 doſſo quattro orſi, ſenza altre arme da diſfeſa ma
 portaua in ciaſcuna delle mani un dardo molto poſ-
 ſente. Queſto toſto che uiddero il cauallier entrar
 dentro il portico a loro dato in cuſtodia, ſi moſſero
 contra di lui con empito grande & amendui a un tē-
 po gli diſerrarono il moſtro la ſaetta, che hauea ſu
 la cocca & il ſatiro il dardo. Il Prēcipe che hauea
 gia tratta la ſpada & imbracciato lo ſcudo riparò
 con lo ſcudo il dardo ma non pote diſſenderſi dalla
 ſaetta, fu il colpo nello ſcudo che era gia ſtato dal
 ſerpente mezzo ſpezzato di tanta forza che paſſato
 gli lo tutto trapaſò il dardo all'altra banda ſenza
 offender nel corpo il caualliere, ma la ſaetta toccan-
 dolo nella ſpalla ſiniſtra gli paſò l'arme tutte ſenza
 far nulla diſfeſa, & afferrò due dita della carne, la-
 quale gli portò via, & haurebbe il medefimo fatto
 ſe piū a dētro l'haueſſe colto. Di queſti duo colpi cō-
 ſiderando il Prēcipe la gran forza di queſte ſpauen-
 toſe beſtie, ſtette molto ſu l'aiuſo, forte temendo que-
 le ſaette particolarmente che gli eran diſerrate dal
 moſtro con tanta preſtezza, non ritrouandoſi egli
 lo ſcudo ſano, & douendo hauer l'occhio al lanciar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

del dardo del fiero satiro, Co tutto questo postosi fra loro tirò un fiero colpo al mostro sopra la spalla che piu alto non era bastante ad arrivarlo, secondo la sua smisurata grandezza, & fu di tanta forza, che ancora che fosse armata di cuoio di serpente & che la sua natural pelle fosse di molta grossezza, nel' una ne l'altra potendo totalmente atarlo, gli fece una gran ferita, di che marauigliato il mostro non potendo por nell'arco la saetta per essergli il cauallier troppo sotto. pose mano alla smisurata mazza, & quindi fra loro tre si appiccò una fiera contesa, nella quale si uiede il caualliere nel maggior pericolo che mai si uedeffe in battaglia alcuna, percioche il satiro hor con l'uno hor con l'altro dardo l'offendea molto, & alhora restaua di offenderlo quando uedeua il Cauallier tanto unito co'l mostro, che per non effender esso, si guardaua di tirar colpi altrui. Con questo contrasto se ne passarò due hore nel qual tempo si trouaua hauer riceuute due ferite co'l dardo dal satiro, in un'apolpa della gamba sinistra l'una, & l'altra sotto il braccio destro, benchè nell'ultima fosse poco toccato, & era il mostro ferito in tre luoghi, in fronte con la perdita di un corno, nel braccio destro, & in un fianco, & era il satiro ferito nella testa alquanto, calando la ferita uerso una orecchia. Et era fra loro inaspevira la battaglia molto, quando il satiro ueduto per tema del mostro suo compagno non poter preualersi a sua uoglia del lanciar de' dardi, si accostò al caualliere per ferirlo à mano, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

egli che staua su l'auiſo per coglierlo, riceuendo con la spada il colpo del dardo del qual tagliò l'baſta fino al mezzo, gli menò di un fendente nel braccio deſtro un colpo con ſi ſmiſurata forza, che non ualendo gli la ſoltezza del pelo, gli lo mandò co'l fuſto del dardo in terra, ma non fece queſto bel colpo ſenza riceuer la pena dal fiero moſtro, che con la mazza gli menò alla uolta della teſta ſi gran percossa che il reſto dello ſcudo che ui miſe egli per riparo andò tutto in pezzi in terra ſolo reſtando gli la impugnatura & ſcendendo il colpo all'elmo gli rimafe coſi la teſta intronata che cade con un zinocchio in terra, & mancò poco che non ui andaffe con le ſpalle coſi era tramortito, Ma con la uiuacità del cuore aggiogendo la agilità della perſona ſi lenò toſto in piedi, & ſenza hauer agio di racconciarſi l'elmo in capo tirò un rouerſcio al ſatiro alla coſcia deſtra che come di ſperato cercaua auentareſgli addoſſo che gli lo troncò in due parti & cade il ſatiro incontanente morto: & il Prencipe ſenza per der tempo menò una punta alla uolta del fronte del moſtro per uedere di affrontar nel ſolo occhio ma non pote aggioggerlo, perche con l'ageuolezza delli ali, ueduto quanto la spada del cauallier lo danneggiaua, uſciua la deſtrezza per ſbermo, trouandofi con eſſa piu ſicuro, con tutto queſto non fu totalmente quel colpo uano, impero che lo giunſe con la ſola punta nel collo, & ſu per ſcãnarlo, ma lo aiutò il non l'hauer colto a pieno, ma paſſata oltre la spada per sbiegio gli portò un pez-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zo di carne in terra, nō gli ualendo la pelladura del serpente. Et uolendo il fiero mostro uendicarsene al zo la mazza à piu poter per scaricargliela sopra la testa, ma il Prencipe Sferamundi, che hauea prouato quanta possanza hauea nel braccio, di un salto si tolse da parte, & auuēne che calando la mazza senza poter ritenerla si come era pesante & graue colse se istesso doue terminaua la parte humana con l'animale bruto, dandosi da se istesso si smisurata picchiata che fu per traboccare pe'l gran dolore in terra, & nō dimeno si rōpe una costa nel petto, & quel che se gli aggonse per peggio fu il perder la mazza. Il Prencipe che staua su la aiuso aspirando à ogni occasione di uittoria, uedutolo così in esser per traboccare con prestezza gli tirò un rouerscio al collo cō tanta possanza che tagliatogli la grossa pelle di serpente gli lo spiccò dal busto, & indi à poco uiddo rouersciarsi à terra il corpo con tanta stramazzo che parue rouinare un palazzo. Il Prencipe di questa uittoria, della quale era piu uolte stato in dubbio fra la speranza & il pericolo, si inginocchiò in terra ringratiando Iddio, & rimise la spada nel fodro, & sentendosi gia lasso da si continuate battaglie si pose à seder sopra un pilastro che era quiui, ripigliando lena, e fiato. Poi spinto dal desiderio di ueder che fosse nello ultimo partico da contra stargli apse il picciolo sportello di ferro, & scēdēdo duo scalini al basso si uiddo uenir contra un caualliero di tutte arme armato, a gli occhi suoi, e sēbiate

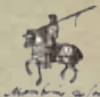


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

il piu disposto & gagliardo che hauesse mai ueduto,
 & dopo lui uide uenir un fier gigante in uista ma
 di non smisurata grandezza, ma ben tagliato, & di-
 sposto anco egl, & uide che il caualliere riuoltato
 si al gigante disse: Maricondo fratello, & signor
 mio, priegoui per la compagnia che è stata gran tem-
 po fra noi non mi uogli negare una gratia, con che
 mi puoi felicitare. Il gigante che era di sua natura
 ben criato & cortese, & amaua il caualliere molto
 come suo fidato amico & compagno, gli rispose, si-
 gnor Lanfranco a uoi sta comandarmi non che prie-
 garmi, eccomi apparecchiato ad ubbidirui. Et Lan-
 franco gli disse, la gratia che ui chieggo è che a me
 lasciate solo questa battaglia che ho desiderata di
 far si lungo tempo con questo caualliere per poter
 uantarmi di esser stato a fronte con l'arme al primo
 cauallier del mondo del suo tempo, perche in qualun-
 che fine che riesca la battaglia nostra, io non posso
 se non chiamarmi felice, perche uincendo io mi acqui-
 sterò fama di hauer uinto chi tante difficoltà passan-
 do è potuto all'ultimo portico di questa auentura ar-
 riuare, & perdendo resterà di me fama di esser sta-
 to combattendo morto dal piu ualoroso huomo che
 cinga spada. Lanfranco signor mio, gli rispose Mari-
 condo, gli è gran tempo che ho hauuto il medesimo
 desiderio che tu hai, & domandar a te quella gratia
 che hora a me chiedi per la medesima ragione che
 tu dici, ma poi che la negligenza mia mi ha fatto tar-
 dar tanto a esser il primo a richiederene, che son
 stato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stato puenuto, si come la stretta amicitia nostra non concede che fra noi si nieghi domanda alcuna, io son cōiēto di farlo, sēza intromettermi nella uostra battaglia. Il caualliere gli ne rese gratie, poi uoltatosi al Prencipe Sferamū di disse, Signor mio à noi dui è dato assōto di guardar questo portico da qualunque caualliere che uolesse passar nel palagio incātato, e ancora che l'ordin sia che amendui combattiamo à un tratto, noi habbiam risoluto di non farlo, ma di uoler combatter con uoi ad uno ad uno a usanza di buoni cauallieri, & poi che dal mio compagno mi è concesso di poter esser il primo, diffendetevi da me che non combatto contra uoi per odio ò maliuolenza alcuna, ma per comādamento di chi mi ha in questo luogo collocato. Il Prencipe Sferamundi rimase tanto sodisfatto della tortesia, & buona crianza di questo caualliere, quanto possa dirsi, & gli rispose, Caualliere cortese p quel che ho sentito dirui et per quel che mi mostra il sembante uostro, gran piacere haurei io hauuto che mi fosse da uoi concessa l'intrata del palagio incantato, ma poi che è così dato di sopra, uediamo chi haurà nella uostra battaglia maggior uentura. Et questo detto posero in un punto medesimo mano amendui alle loro spade, & imbracciaron gli scudi, benche à Sferamundi gli ne fosse solamente un sol pezzo restato. Et quiui stando Maricondo il gigāte à uedere si cominciò fra lor dui una dell' aspre, & marauigliose battaglie che fra duo cauallieri si uedesser grā tempo, però che era il cauall-

Ff



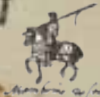
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lier dal portico de buoni, & auantaggiati che si potessero uedere, & quel che piu lo faceua franco era hauer l'arme tutte incantate che non poteano esser offese da arme di alcuna sorte. Durò due grosse hore la battaglia fra loro con grã marauiglia l'un dell'altro, & non senza stupor del Gigãte che tãto uollesero sare in arme quanto faceuano. Si marauigliaua Sferamundi del gran ualor del caualliere, et considerata la gran cortesia che nel suo parlare hauea mostrato lo stimaua tanto, che fra se istesso dicea douer esser di grã sangue & qualche famoso Prẽcipe & molto desideraua di poter ottener il suo inteno restando amico suo. dall'altra banda il caualliere marauigliauasi della gran forza che il Prẽcipe ne' suoi colpi mostraua, & della sua gran leggierezza, che sempre piu mostraua ingagliardirsi in uece di indebolirsi. Et fra se istesso diceua non ritrouarsi al mondo un suo pari, che considerando quel che hauea fatto in passar fin à q̃l portico in un sol giorno, diceua che non senza causa, era questa auentura attribuita à douersi trar à fin da lui, come dal miglior cauallier del mondo, & con questi pensieri non restãdo l'un l'altro serirsi con la maggior forza che hauessero, erano amendui feriti, imperoche se ben l'arme impenetrabili del caualliere non eran offese in modo che gli fosse dal Prẽcipe tratto sangue, gli hauea nõ dimeno con la sua buona, & pesante spada in tal modo affiaccata la carne, che nõ meno egli si sentiva di quelle percosse che il Prẽcipe del sangue che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uersa. Et molto si marauigliana Sferamū di come la sua spada, della bontà de laquale haue a fatte mille esperientie, non cauasse sangue al caualliere. Era in questo tempo durata quattro hore la battaglia, & conuene all'uno & all'altro tirarsi à dietro per riposar alquāto. Ma dopò ripresero di nuouo la battaglia nellaquale si inferuoriron tanto che non si uide mai una simile di duo cauallieri, ma gia che era l'hora tarda si cominciò à ueder nel cauallier del portico alquanto di fiacchezza, perche i suoi colpi non erā così gagliardi come prima, con tutto ciò non restaua egli di menar le mani come buon caualliere sempre marauigliandosi come nello auuersario crescesse quella forza che in lui uedeua sminuire, & il gigante Maricondo erasi tātò al prencipe affettionato che molto si doleua che gli conuenisse di far cō lui battaglia, massimamēte cō suo grā uataggio in trouar l'auersario hoggimai stanco della lunga battaglia fatto cō'l compagno, ilquale ben uedeua douer in breue rimanerne perditore secondo che uedeua essersi impigrito nel menar delle mani. Ma essēdo hoggimai notte, & essendo la battaglia durata piu di sei hore quantunche fosse il cauallier del portico degli auataggiati del mondo, si come haueua à fronte un Prencipe Sferamūdi, al cui ualore non era chi si uguagliasse si ridusse in breue così pesto da i suoi colpi & stanco dal suo lungo serire, che uinto di forza & non di cuore cade di pura stanchezza in piana terra. Et il Prencipe ciò uedendogli andò sopra, &

F [2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cortesemente gli disse che si douesse dar per uinto, poiche la sua fortuna era stata piu debole che quella di lui, & egli con non men cortesia gli disse che se gli rēdeua come al miglior cauallier del mondo. Et quiui Maricondo cominciò à disarmarlo pensando che qualche ferita hauesse di importanza, poi disse al Prencipe Sferamūdi, Signor Caualliere molto ui priego io che sia la uostra battaglia differita fino al nuouo giorno, poi che niuna luce ci puo amministrar lume atto da poter con esso questa notte finirla. Et ciò diceua egli, parendogli gran cortesia combatter seco in tempo che era così stanco della battaglia passata. Il Prēcipe che ben si accorse della ragione per che la faceua, disse che era contento, lodando molto nel suo secreto il gigante per il piu cortese che hauesse mai trouato, & molto desideraua di poter far tanto che sēza far battaglia seco hauesse potuto passar oltre à trar à fine il disfacimento di quello incanto, ma non era possibile il farlo, hauendo accettata l'impresa della difesa di quel luogo come dirasfi.

Quel che auuēne della battaglia fatta fra il Prēcipe Sferamundi & il gigante Maricondo, et come il prēcipe passò nel palagio incantato. C. XXXVIII.

Fu introdotto il Prencipe Sferamundi dal gigante Maricondo in una stanza che quiui haueuano allato al portico, bene ordinata di tutto q̄l



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che hauean mestiere, & tosto uennero duo scudieri che presero il Cauallier che giacea in terra, & lo posaron sopra un letto, ne tardaron gli scudieri poi di accender i lumi & à disarmare il Prencipe facendogli tanto honore quanto se hauesser saputa la grandezza del suo stato. Furon poi appa ecchiate le mense & il caualliere del portico che altro male non hauena che stanchezza & pistagione di carne si lieuò in piede così fiacco come era, & uolle ueder le ferite di Sferamundi per medicar, lue che molto conosceua di quella arte di sirusia, ma trouando non esser cosa di importanza ne rimase consolato molto & gli fece in esse porre ungenti tali che la mattina si truouò ben guarito Fu nella cena & nel dormire carezzato il Prencipe molto, & il cauallier Lansf. à co gli disse molte cose di queste che di continuo si uedeano nel palagio incantato, & che in molte parti della notte si udiuano, che eran di molto spauento à chi non erano usati di udirle, & come uolendo egli trar à fin quella auentura (quando la mattina gli fossero le sue forze state bastanti a uincer Maricondo) gli conueniua anco passare per molti trauagli, ma che in un pilastro che da questo portico al palagio incantato si truoua, haurebbe trouato scritto quel che douesse fare. il che essi non hauean potuto mai sapere per non intender la signification di quelle lettere, quel che non era dato il leggerle à persona alcuna se non à quella che fosse entrato nella impresa di disfar quello incanto. Venuta la mattina

Ef 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Maricondo si armò delle sue arme tutte nel medesimo tempo che si armaua Sferamundi, & quando furono amendui in punto di uenir à battaglia, ueduto Sferamundi senza scudo perche quel poco che gli era restato dalla battaglia del mostro, & del satiro, gli era stato fracassato tutto dal cauallier Lanfranco, gli disse, Signor Cauallier una gratia uoglio io impetrar da uoi, prima che si dia principio al combattere nostro: il Prencipe gli la promise, & egli disse, la gratia sarà che essendo uoi senza scudo, ò uoi pigliate quello del cauallier mio compagno, ò io lascerò di adoprar il mio, che non intendo io di patire di entrar con uoi in cãpo con nautaggio. Il Prẽcipe marauigliato della cortesia di questo Gigante, lo lodò sò mamente nel cuor suo, & disse che era contento di farlo, & il caualliere Lanfranco gli lo presentò, & hauendolo Sferamundi imbracciato si apparecchiarono alla battaglia, allaquale uennero hauendo amendui a un tempo poste mani alle spade, & si cominciarono à ferire di smisurati colpi ne i loro fortissimi scudi con tanto strepito che ne risonaua quella ualle. Era Maricondo di grandissima forza che molto conueniua con la grandezza del suo corpo, & hauendo à petto un sì feroce caualliere quale era Sferamundi di Grecia, Lanfranco che quini era à ueder disarmato diceua nõ esser possibile di poter ueder si una battaglia fra duo cauallieri uguale à questa, & quantiũ che gli scudi di amendui fossero fabricati per tal arte che non poteuano esser tagliati da ferro alcuno,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

erano però così da i fieri colpi ammaccati che ben in essi si scorgeua scolpita la forza de i duo cauallieri. Durò tre hore il contrasto senza niun posarsi giamai, & ciascun marauigliato della forza dell'altro attendeua a combattere, & amenar le mani. Qui ui uedeasi il Prencipe Sferamundi con tanta destrezza, & tanta leggierezza dare, & riceuere colpi, che Lanfranco inuaghito di una tanta bontà di Caualliere non sapea leuargli gli occhi da dosso, & fra se istesso diceua, che maggior ualore non sarebbe potuto uedersi nel Dio Marte. Maricondo dopò l'esser durata la battaglia cinque hore, & esser amendui in piu parte del corpo feritisi stupiuua in ueder che l'auuersario secondo che douea co'l continouar la battaglia stancarsi, pareua che ogni hora se gli raddoppiassero maggior forze, & diceua bauer ueramente a petto il miglior cauallier del mondo. In questo tempo Sferamundi infellonito che tanto un sol caualliere gli resistesse con l'arme, strinse la spada & ferì Maricondo su l'elmo con tutto il suo potere, & percioche il Gigante non pote a tempo opporre al colpo lo scudo, fu la percossa di tanta possanza che rottogli il cerchio dell'elmo, gli lo tagliò, mettendogli nel capo un grosso dito la spada, & se il Gigante non si desiniua con la testa alquanto, ne rimaneua ucciso con quel colpo. Ma apparecchiandosi a uendicarsene strinse la spada & menò al Prencipe un colpo alla uolta della testa, con tanta possanza, che se egli non ui opponeua il suo scu

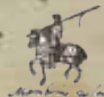


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII., LIB DI AMADIS

do, che era incantato, arme che hauesse hauuto non l'haurebbe difeso, ma fu però si graue la percossa che facendogli percuoter lo scudo nell'elmo, gli intronò per la gran forza tutta la testa, & conuenne al Prencipe ingenocchiarfi con un genocchio in terra, ma tosto rilcuossi in piede, & assalì il gigante con altri smisurati colpi, & egli lui ricominciandosi la battaglia molto aspra fra loro, laquale era durata con stupor del caualliere Lanfranco meglio di sette hore, nel qual tempo cominciò Maricondo a stancarsi, & a esser i suoi colpi di men forza assai di prima, & andar men leggiero nella difesa, procurando mantenersi piu che nell'offesa. Maricondo ponendo mente all'auerfario lo uedeua ogn'hora piu destrò & leggiero, con tutto ciò non restaua egli di menar le mani in quanto poteua, ma gia che erano le otto hore della battaglia, piu non potendo reggersi in piede gli disse il Prencipe Sferamundi: Caualliere ualoroso uoi uedete la uittoria esser dal canto mio non per colpa uostra, dateui per uinto, ne uogliate che la nostra battaglia uada piu inanzi. Signor rispose il Gigante, ben conosco io esser uero quel che uoi dite, & son contento di farlo rendendomi al primo cauallier del mondo. Et detto questo gli diede la spada per la impugnatura, ma egli non la uolle accettare anzi gli disse, Maricondo signor mio gran contento sento io che senza che piu oltre seguì la battaglia nostra mi sia concesso il passar a trar questa auentura a fine, & uoi acquistar per amico & per com-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pagno. Et Maricondo disse, io intendo hauerui acquistato per signor tutto il tempo di mia uita, & di mai abbandonarui insieme co' l'cauallier Lranfranco che so che ha la medesima intentione dopo che uoi hauete tratta a fin questa auentura, & quiui amendui si abbracciaron con molto amore, & gran piacer del caualliere Lanfranco, che fosse la battaglia cosi terminata fra loro, furon amendui disarmati & posti in duo letti, percioche erano amendui feriti, benche non tanto Sferamundi, & su particolarmente molto ben medicato della ferita della testa Maricondo, che ne hauea gran bisogno, secondo che era graue. Et stettero quella sera in allegrezza, sapendo non ui esser pericolo alcuno, & la mattina uenuta si armò Sferamundi delle sue armi, & tolta licenza da i duo compagni si mise a caminar uerso il pilastro che era a mezza uia fra quel ultimo portico & il palagio incantato, doue giunto uiddo le lettere che cosi diceano: **CAVALLIERE** sopra tutti gli altri ualoroso, perche queste due Auenture non possono esser tratte a fine se non in un medesimo tempo firmate alquanto senza passar piu inanzi fin che non senti un gra terremoto, che per esso sia segno che l'altro cauallier tuo compagno è peruenuto nel trar a fine il suo incanto nel medesimo esser che hora tu sei, & al'hora potrai procedere a finir l'impresa. Questo inteso dal Prencipe Sferamundi allegro molto per giudicar Amadis d'Alta uino se ne tornò a dietro alla stanza de i duo cauallieri dis-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

senfori dell'ultimo portico, che lo riceuero con grande allegrezza, quiui aspettando di sentir il segno dato gli di mouersi uerso il palagio incantato, ma conuien hora che torniamo a quel che fece Am. d. d. Astra nel trar a fin la sua auentura.

Quel che auenne ad Amadis d'Astra dopo che uscì del fuogo incantato. Cap. XXXIX.

PAssò il ualente Amadis d'Astra per mezzo del fuogo incantato come si disse, senza riceuer lesione alcuna dolente sempre per le strida che hauea sentito dare all'Infanta Grafilda, & le sue donzelle temendo che hauessero ueduto s'ommerger il Prècipe Sferamundi, peruenne caminando a pie di una gran Montagna, sopra laquale salendo giunse alla cima di essa, oue uidde in un gran piano un grandissimo lago, & mirandolo di luntano uidde l'acqua di esso sbruzando arriuar tanto alto, che pareua che douesse toccar il cielo, & in oltra sentì in esso un rumore sì grande & spauentoso che a uolte a uolte pareua che douesser quiui nascer terremoti, il cavalier marauiglioso di quel che potesse significare, se guò a piedi il suo camino per quel lago, alquale quanto piu si auuicinaua piu sentiuua crescere il rumore, & ponendo mente uidde di esso uscire duo spanenteuoli pesci in forma di due balene di smisurata grandezza, & altezza, con le teste a guisa di Elephanti & acutissimi denti, & haueano i piedi in forma di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quei de i Dromedarij, ma di assai maggior & incomparabil grandezza. Le squamme di essi eran cosi re-
lucenti che pareuano uero argento, & erano insieme con ciò dure come diamante. Giunto all'orlo del
lago Amadis d'Astra uiddè una mano in una pic-
ciola colonna di diaspro con un breue che diceua.

PON mente caualliere à quel che sai, che se ti
auenturerai à uoler passare nel battello che tu ue-
di, da i duo spauentosi pesci sarai sommerso in que-
sto lago. Il caualliere non si spauentando di queste
parole guardando si uiddè innanzi un battello sopra
ilquale salito preso un remo che qui uà ritruouò si
mise à solcar quell'acque, ma appena fu allontanato
quanto un trar d'arco dalla riuà, si uiddè uenir con-
tra l'onde i feroci pesci con la bocca aperta & bas-
sa sopra l'acqua in atto di uoler inghiottire il caual-
liere insieme co'l battello, che era la bocca sì larga
& spatiosa che bene era capace di riceuere l'un l'al-
tro a un tratto. Il caualliere in q̄sto pericolo trouã
dosi non hauendo riparo piu effediente & piu im-
prouiso rimedio chinatosi alquanto cacciò al fiero
pesce tutto il remo in bocca, poi posto mano alla spa-
da gli menò sopra la testa un smisurato colpo, ma nõ
l'offese punto, percioche eran le squamme del pesce
si forte, che da niun'arma poteua esser offeso. Il pe-
sce trouandosi q̄l legno in bocca, ne fece pezzi co' dē-
ti & appressatosi al battello come se non fosse stato
ferito, pigliando la prora di esso in bocca la rouer-
sciò sozzopra & il caualliere si truouò nell'acqua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS.

sommerso, & era in pericolo di annegarsi per la greuezza dell'arme se in quel tempo non fosse comparso l'altro smisurato pesce, che aprendo l'horribil bocca se lo ingiottì, cadendo al cauallier la spada nel lago, & su cosa stupenda à crederla & non senza faccia di menzogna il raccontarla, che in un momento l'horribil pesce entrando sotto l'acqua, con sì duro pasto crepò, ritrouandosi il caualliere in un bel giardino ornato di uarij fiori, ameni boschetti, & dilettofi fonti, in mezzo di esso si uedeua un bello & sontuoso palagio, alle sinestre del quale erano molte bellissime donzelle affacciate & la principale di esse con uiso s'dignato gli disse, dimmi caualliere presuntuoso qual audacia ti ha mosso à entrar in questo luogo senza domandarmi licenza? pare à te che questa sia cortesia di caualliere entrar in luogo oue son tante donzelle senza guardia di huomo alcuno? per mia fe che se molto tardi à partire, & che qui arriui Dromodone il fero, haurai disagio di terreno, & quelle donzelle tutte che mostrauano hauer dispiacere del pericolo del caualliere con le mani gli cernian a douer partire. tornando à dietro Amadis à Astra stupito di una nouità si fatta che dianzi sendo in pericolo di annegare fosse dal fero pesce inghiottito, & poi si ritrouasse in sì ameno luogo à uista di sì uaghe donzelle, si marauigliua come così fosse quella principale s'dignatasi contra di lui, & perche così gli minacciaffe & dicesse onta, & rispondendole disse, buona donzella, non son io qui uenuto per nuò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ette uoi ne niuna altra di queste donzelle, a cui sono
 io tenuto di seruire, ma son qui capitato non sapen-
 do in che modo, & se ui è tanto a noia il mio star in
 questo luogo, mostratemi la uia di uscirne che son
 per toruila in ogni modo, che non uoglio inimicitia
 alcuna con esso uoi. Parue che la uaga donzella si
 mitigasse alquanto, et diffegli, poi che non sete qui ue-
 nuto per uolarci, uoglio darui auiso che non uogliate
 in conto alcuno qui firmarui, perche se il Gigante
 Dromodone ui arriua, che non puo esser di qua mol-
 to luntano, come ui ho un'altra uolta detto, non scã-
 parete di esser morto o preso. Se io non ui faccio
 dispiacere disse Amadis d'Astra, a starmene qui, nõ
 mi uedrete partire per tema di persona alcuna, &
 mentre dicea questo le donzelle che molto temeano
 della uita del caualliere cominciarono a dar gridi
 perche uiddero uenire lo smisurato Gigante Dromo-
 done, & Amadis d'Astra riuoltatosi non tardò mol-
 to a uederfelo dietro le spalle, & ponendogli bẽ men-
 te, uide esser un Gigante di smisurata grandezza,
 che non è possibile poterla in Gigante considerarla
 maggiore, & ueneua armato di finissime arme d'ac-
 ciaio a cauallo sopra una smisurata Alfana con una
 lancia in mano, una mazza all'arcione & una gran
 scimitarra al lato, che ueduto il caualliere, sgridato-
 gli di luntano con grande orgoglio abbassò la lancia
 per incontrarlo così a piedi come era, & il cauallie-
 re che ciò uide imbracciato il suo scudo & posto
 mano alla spada l'aspettò coraggiosamente, & uen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

togli appresso si come ueneua il cauallo graue et pesate hebbe Amadis d'Astra comodità di schiuar di un salto l'incontro, et la lancia uenne à entrar in terra, et si come era il Gigante grāde et la lancia grossa, sopra di essa sforzandosi, con la gran uoglia che hauea di offender il caualliere, si uenne à rompere & egli traboccò à terra da cauallo senza poter sostenersi, & fece si gran fracasso come se fosser cadute dicce fasci d'arme, Amadis d'Astra in questo stato uedendolo andatogli sopra, senza offenderlo gli disse, discortese Gigante se io con la medesima uillania uolesse pagarui della discortesia c'haueate con me usata, hor bora di un colpo sarebbe finita la nostra battaglia, con lasciarui tu la tua testa, ma pche non guardo io à quel che tu meriti, ma à quel che à me si conuiene, non intendo di offenderti, mentre sei in terra, ma leuati tosto, et uedremo se sei così ualente come scortese. La principal donzella, che si disse, ueduto questo generoso atto del caualliere, lo lodò molto nel cuor suo, ma molto si doleua allo incōtro che usasse cortesia tale con Dromodone il fiero, il quale non conobbe mai di che color fosse dipinta, et l'altre donzelle che haueā posto amore al caualliere per la dispostezza della sua uita, & per uederlo di grā cuore, si smarriron nel uiso quando uiddero quello atto et giudicarō che il caualliere fosse disperato in porsi in così manifesto pericolo. Il gigante Dromodone in tanto sendosi leuato in piede non senza grā fatica per la sua grauezza, posto mano alla sua scimi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

terra si mosse cōtra il ualente Amadis d'Altra, che
 con la spada in mano se gli era opposto, & quiui ap-
 piccarono una spauentosa battaglia. Menò il Gigan-
 te un smisurato colpo ad Amadis pensando senderlo
 smo al petto, ma egli che era destro & leggier mol-
 to, di un salto si tirò da parte ma non tanto che non
 lo giungesse nello scudo alquanto, & perche per es-
 ser fabricato per incanto non pote la spada toccar-
 lo su nondimeno la percossa di tanta forza che par-
 ue ad Amadis che nel braccio l'hauesse percosso una
 ancuadine, & nel trapassar che fece il Gigante, Ama-
 dis d'Altra gli tirò un gran sendente in un braccio
 con tanta forza che ancora che ui si ponesse per ri-
 paro il suo scudo, la spada gli lo diuise in due parti,
 & tagliate l'armi gli fece nel braccio una gran feri-
 ta che molto lo noiaua a sostener lo scudo, di che sde-
 gnato il gigante alzò il suo smisurato coltello pen-
 sando con esso uccidere il Caualliere, ma egli che ha-
 uea prouata la sua gran forza si tirò da parte di un
 salto con tanta destrezza che schiuò il colpo & fatto
 & nel passar del gigate d'un uouerscio lo ferì in una
 coscia, ma la spada non pote totalmente afferrarla,
 ma solo con la punta, con che gli fece una piccola fe-
 rita. Molto si marauigliauan le donzelle in ueder la
 gran leggierezza del caualliere, & già si eran rassi-
 curate alquanto che non douesse così presto morire
 per le mani di Dromodone, poi che da i suo fieri col-
 pi si sapea così ben diffendere ma così durando la bat-
 taglia per spatio di due hore fu dal gigante pur una



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uolta colto il caualliere di un colpo sopra la testa il quale riparandosi con lo scudo su cagione di saluar la per esser incantato, ma con tutto ciò su di smisurata forza il colpo, che uide Amadis d' astra le stelle a mezzo il giorno, & fu per traboccar in terra, & ui si inginocchiò con un ginocchio, ma si come era di estrema uiuacità, si leuò tosto in piedi, & stringendo la spada, andò a ferire il gigante nel forte scudo, & fu con tanta forza che spezando i cerchi di esso, che eran di fortissimo acciaio, lo tagliò tutto per il mezzo, tanto quanto la spada ne prese, & calcando la spada a dosso tagliando l'arme che hauea indosso ferì in un gallone di che gli uscìua gran sangue. Di questo colpo marauigliato molto Dromodone che di anzi poco stimaua il caualliere, cominciò a star piu sopra di se, & le donzelle che erano all' alto delle finestre si cominciarono a rallegrar molto: Amadis d' Astra che uedeua il gigante graue & pesante, dopo l'esser durata la battaglia fra loro due grosse hore senza ripigliar lena, lo trauegliaua con spessi colpi & continoui assalti, hora ferendolo, & hora cenando di ferirlo, per stancarlo, & guardandosi da i suoi duri colpi de quali quasi tutti gli li faceua perdere, & era egli dopo che la battaglia era durata quattro hore, ferito alquato nella testa, & nel braccio sinistro, & il gigante nel capo, nella coscia, nella spalla, & nel gallone, ma la ferita della testa era quella che lo noiaua, peche il sangue che ne uscìua gli impedìua molto la uista. Le donzelle dall' alto si mostrauano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uano in questo tempo liete tutte, ueduto il gigante
 gia stanco, & il cauallier cosi fresco come se all'hora
 hauesse principiata la battaglia, & uedea lui poco
 tinto di sangue & il Gigante tutto uermiglio. Dispe-
 rauasi Dromodone in non poter giunger co'l suo fie-
 ro coltello il caualliere, & sentiuasi pe'l mancamen-
 to del sangue indebolire in modo che ben conosceua
 uenir tuttauia meno, & quel che piu gli premeua,
 era il non poterci por rimedio, ne meno uendicarse-
 ne, & uinto dalla gran colera, lanciò il gran cotello
 addosso al caualliere, ma uolle la sua buona sorte
 che lo uenne a coglier nel petto di piatto, che se lo
 giungeua o di taglio o di punta, quiui era per finir la
 sua uita. Con tutto questo su tãto aspra la botta uscì
 ta da un braccio di un sì potente Gigante che fu per
 togli il fiato, & stette un pezzo piegato co'l corpo
 non lo potendo ribauere, & se il Gigante in quel tem-
 po non fosse stato impedito dal sangue della testa
 (che gli abbondò ne gli occhi tanto, che gli tolse la
 uista) & gli fosse potuto correre addosso, gli haureb-
 be senza suo pericolo tolta la uita. Le donzelle che
 in questo atto uidero star il caualliere, pensando
 che fosse grauemente ferito, ne ebbero in finito di-
 spiacere, e l'una di esse che se gli era piu affettiona-
 ta dell'altre non potendo contenersi gridò dicendo-
 gli, caualliere se ni conoscete grauemente ferito en-
 trate qua entro, che sarete da noi con gran studio
 medicato. Ma Amadis d'Astra che si era in questo
 tempo ridrizzato, & tornato nell'esser suo, andò uer

Gg

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

fo il Gigante, che toltoſi il ſangue da gli occhi anda
ua à ſpiccar dall'arcione del ſuo cauallo la ſua pe-
ſante mazza, ma il cauallo ſpauentato per uederlo
coſi tinto di ſangue, non l'aspettana, & il caualliere
lo ferì fra tanto con la ſua buona ſpada in una coſcia
che tagliandogli tutte l'armi gli la troncò per tra-
uerſo, ne potendoli con l'altra ſoſtenere, ſe ne uenne
à terra con lo ſpaſmo della morte, & il caualliere
andandogli ſopra gli tolſe l'elmo di capo & d'un
rouerſcio gli troncò la teſta, & al hora ſi ſenì tre-
mar tutta quella campagna, & da gli occhi del ca-
ualliere ſparue il corpo del gigante & il palagio del-
le donzelle, con tanta marauiglia del caualliere quan-
to puo penſare ognuno, ne tardò molto à comparir-
gli inanzi un nano che gli diſſe, caualliere la gran
Maga Zirzea inſieme con Zireno, Alchiſo, & Vr-
ganda ui ſalutano pe'l mezzo mio, & ſapendo che
douenate in queſta battaglia riceuer queſte ſerite
che ui uedo, mi ha mandate qui perche io ue le curi,
& in oltre dopo ui dia alcuni auſi che ui ſaran ſalu-
tiferi molto p' i pericoli che hauete a paſſare in que-
ſta imprefa, che hauete preſo à trar a fine. Amadis
d'Àſtra allegro molto di queſta buona uentura, gli
diſſe, Amico molto deuo io a coteſti ſauì che mi ſoc-
corrono in tempo di tanto biſogno, oltre altre amo-
reuoli demonſtrationi che io ho ueduto in loro, &
quini cominciò a diſarmarſi, & il Nano diuenne piã
piano alto & lo aiutò a diſarmare & diſarmato ri-
uolgendoli à dietro pe'l nano, ſi uidde innanzi un ſmi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

furato Gigante senza arme, che gli disse, caualliere coricateui in terra che io farò con uoi l'offitio del Cirufico in medicarui. Amadis d'Astra stupito di un tal caso non si assicuraua di lui che non gli usasse qualche inganno, ma egli ridendo & con uiso lieto gli disse, non temete Amadis d'Astra che io son qui per seruirui & son il medesimo nano, che ui fui dato per scudiero, & mi feci gigante che son a uoi mandato da i Maghi, & se in altra forma ui paio, non è che io sia, ma han, così uoluto i miei signori, sapendo che come nano non haurei potuto aiutarui a disarmare, ne far per uoi quel che io farò hora, ma presto mi uedrete poi tornare nel primo esser mio. Amadis d'Astra non uedendo quiui il nano, diede fede alle sue parole & si lasciò medicare con un sì pretioso unguento che subitamente si sentì tutto raffrancato della stanchezza, & mitigato il dolor di esso tanto, come se ne fosse stato totalmente guarito, & il Gigante l'aiuto ad armare & dissegli, Signore caualliere, dicon questi sani che ui apparecchiate a sostener grã trauaglio ancora prima che ueniate al fine di questa impresa, ui fan intender e che ui conuiene di entrar nel palagio oue hauete quelle donzelle uedute, & perche è fatto inuisibile a gli occhi nostri, il sanuo Alchiso ui manda questo anello con questa pretiosa pietra che uoi uedete che ha uirtu tale, che tutte le cose che sono p'opra de incanti ad altri inuisibili, se saran uisibili a gli occhi nostri, oltre che farà uoi inuisibile o chi lo porterà, se portandolo nel dito stanco

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura



G 3

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

picciolo riuoltarete di sotto la pietra che ui è con la faccia bassa: & potrete entrarui, combattendo con duo cauallieri incantati che son posti alla guardia della porta, auuertendo che nella battaglia che sete per far con esso loro, non gli diate con la nostra spada mai nello scudo perche se bene la spada che portate è incantata, è di piu forte incanto incantato quello scudo come quello che fu prima per incanto fabricato che la spada, & se in esso la percoterete se ne faran pezzi. & parimente starete su l'auiso di dentro non ui lasciar adescar di amar alcuna di quelle donzelle, che son di tanta bellezza alcune che ue ne sono che ben mostrerà continenza il caualliere che si asterrà di amarle, percioche se per sorte ne tocchate una con amore illicito, ò il palagio ui rouinerebbe addosso, ò restereste incantato, che hauete da sapere che elle non sono incantate ma poste in quel palagio che è incantato, & chi ui cōmette peccato carnale, o farouinar il palagio ò resta inuilupato nello incanto, & se ciò auuenisse & che non poteste seguir la uostra impresa di d'sfar questo incantamento liberando chi hauete promesso di liberare, neanco il uostro cugino Sferamundi ilquale ha gia fatto molto dal suo canto, potrebbe seguir l'impresa sua, non si potendo l'uno incanto disfare senza che in un medesimo tempo non si disfaccia l'altro. Nel resto dentro il palagio trouerete chi ui mostrerà quel che dourete fare, questo solo mi resta a dirui che teniate per sempre caro questo anello ne ue lo lasciate cauar



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di mano ancora che ui sia richiesto, se non da colei
 in chi haurete da collocare, o gia haueate cominciato
 à collocare il cuor uostro, & che habbiate auuertenza
 di pigliar l'uno di quelli scudi che acquistarete
 da i cauallieri che sono in guardia del palagio per-
 che quantunque quel che portate sia di finissima tē-
 pra quello sarà a uoi piu agile à portare, & la uirtù
 dello incanto che ha in se è grande, & molto ui gio-
 uerà nelle nostre imprese, & questo detta in un mo-
 mento ritornò nella sua prima forma ridendo in an-
 zi al caualliere, che si mosse à rider anco egli, &
 disse, amico quādo altro nō hauesi mai guadagnato
 nella seruitù fatta à tuoi signori, che di poter tras-
 formarti di picciolo in grande & di grande in piccio-
 lo, piu hai conseguito che chi seruono i gran Pren-
 cipi, ancora che hauessero in dono città & regni. Io
 signor caualliere rispose il Nano, non uolsi mai ser-
 uire prencipe alcuno ancora che ne sia stato ricerca-
 to piu uolte, perche fui instrutto da mio padre che
 io donessi lasciar le gran corti, oue non son se non ru-
 mori, rare uirtù, inuidie, gran perdimento di tempo,
 & poche rimunerazioni, & che piu tosto uolendo ser-
 uire, me elegesse signor priuato amoreuale et da be-
 nel dalqual per la sua bontà potesse sperarle bene; et
 finalmente mi appigliai ad Alchiso il Mago, dalqua-
 le ho apparato tanto della uirtù sua che piu la esti-
 mo io che quante ricchezze sono al mondo. Ma gia
 ui ho io detto troppo & troppo ui ho tenuto à tem-
 po p̄ quel che haueate à fare, però me ne uo, a Dio, es,



DEL XIII. LIB. DI AMADIS
ponete mente che se ui ha dato marauiglia che io di
Gigante sia diuenuto nano, maggior l'haurete che
di nano me ne ritorni a casa uccello, & cosi detto si
conuertì in un bellissimo uccello, & se gli tolse dinan
zi uolando con tanta uelocità che in un momento si
dileguò dalla sua uista.

La battaglia che Amadis d'Astra hebbe con i
cauallieri incantati. Cap. XL.

AMadis d'Astra dopo che non lo pote piu uede
re, molto marauigliato di quanta forza fosse
ro gli incanti si riuolse alla sua impresa & ponendo
mente riuide il ricco & bel palagio per la uirtù
di quello anello, & mossosi a quella uolta ui giunse
sotto, & uide alla finestra le damigelle che si disse
liete & gioiose molto per la morte di Dromodone
lor guardiano, stimando in oltre tãto il cauallier che
l'hauea uinto quanto si douesse stimare il piu ualen
te cauallier del mondo, ma non era la allegrezza lor
compita considerando che per uoler il cauallier li
berarle a fatto, gli conueniua di combatter con i duo
cauallieri che erano alla guardia della porta, & ne
stauano in qualche dubbio hauendo hanta notitia &
riuelatione il giorno che quini furon poste, che era
no cauallieri incantati & inuincibili, & fra la
paura & la speranza se ne stauano aspettando di
ueder l'esito di quella battaglia, & si affacciarono
piu per dar animo con la bellezza loro al cauallie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re, à cui faceuano marauigliosa festa & gran segno:
 d'amore, che per altro. Egli alzando gli occhi et ben
 esaminando ciascuna di lor, uide esser tutte le piu
 belle & piu delicate donzelle che si potesser uedere.
 ne era da marauigliare perche la Maga che qui le
 pose, come dirassi, ne fece una scelta delle piu belle
 che si trouassero in tutte le parti di Oriente. Auui-
 cinatosi Amadis d' Astra alla gran porta del pala-
 gio picchiò forte, & tosto fu aperto lo sportello
 da i duo cauallieri che lo guardauano, & l'un di essi
 gli disse, Caualliere, che cercate uoi qua entro? cer-
 co di uoler entrarui, rispose Amadis d' Astra. Non
 ti sia cotesto cosi facile come ui hauete presupposto
 colui disse, pche qua entro è chi uol disferui l'en-
 trata, Alla battaglia siamo adunque rispose Amadis
 d' Astra, o uenete uoi fuori, o ammettetemela entro.
 Fuori sarà la battaglia nostra disse il caualliere,
 aspettate alquanto. Amadis d' Astra si tirò adietro
 alquato, aspettando che i cauallieri si armassero, et
 la prencipal donzella che pareua una diuinità il ri-
 guardaria, cosi era compita d'ogni bellezza, con uo-
 ce commessa gli disse, Deh ualoroso caualliere hab-
 biate pietà di noi che siam grã tē po in questo palagio
 rinchiusi, priue della libertà dell'uscir fuore, mostra-
 te le forze nostre in uincer i duo cauallieri che ci im-
 pediscono l'uscita, ricordandoui che per debito di ca-
 ualleria sete noi debitori à espor la uita per ogni don-
 na o donzella che sia forzata, hor quanto piu sete
 tenuto à far ogni nostro sforzo in questa battaglia



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

per liberar tante nobili donzelle che qui siano ritenute? Amadis d'Astra che stava attonito in mirar tanta beltà di donzella, & non sapea dalla sua vista leuarsi ne rispondere, uolgendo al fin gli occhi all'altre donzelle & parendoli tutte di estrema bellezza, confuso in se istesso & stupito come quiui fossero così ridotte, si acceje molto in disiderio di liberarle, & rispose à quella: Signora donzella, state di buon animo che per me si farà ogni sforzo possibile per far quanto uoi dite, che piu ragioni mi obligano à douer lo fare, & in questo comparsero i duo cauallieri suore di tutte le lor arme armati, & l'un di essi disse, ponete mano alla uostra spada caualliere & diffendeteui da noi dui che ancora che conosciamo che nõ doueremmo uenir dui à un tratto contra uno, perche ci è comandato, non potiamo noi far di meno. Amadis d'Astra senza altro rispondere posto mano alla sua buona spada & imbracciato lo scudo si messe contra ambedui che gia hauean fatto il medesimo, & quiui cominciarono una delle braue & fiere battaglie che si uedessero mai, nella quale si uide la marauigliosa uirtù di Amadis d'Astra, che haueudo à fronte duo così ualorosi cauallieri che non gli dauan tempo da respirare, gli conueniua di star sempre sul'auiso di non gli ferir ne gli scudi, iquali essi opponeano à qualunque colpo che gli menaua in qualunque parte del corpo, in modo che non potena, per tema di non romper la sua spada col toccar i lor scudi, con essa ferirgli, & in questo usa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ua il ualente Amadis industria tale, che ben si cono-
 sceua l'arte che hauea nella scrima, & la destrezza
 della persona, con che faceua stupire le donzelle che
 lo mirauano, ben che non sapessero perche con quel
 riguardo egli andasse in ferirgli, & i duo cauallie-
 ri ueduto con quanta accortezza si riguardaua di
 ferire lor ne gli scudi, ben giudicarono che hauesse
 qualche inditio della uirtù di essi. Era durato questa
 zuffa tre grosse hore senza scorgersi uantaggio al-
 cuno fra loro, perche se bene i colpi de cauallieri
 eran piu spessi per esser dui, quei che usciano di man
 di Amadis d'Astra erano piu fieri, & di maggior
 forza, ma passato questo tempo cennando all'un cì
 essi Amadis d'Astra un fiero colpo al sommo della
 testa & egli riparandouisi con lo scudo, abbassando
 la spada di un rouerscio lo ferì in una gamba con tan-
 ta forza, che tagliate l'arme gli fece una gran feri-
 ta; di che si sentì tanto il caualliere che non potea so-
 stenersi in essa. onde hebbe agio Amadis di poter
 solo attendere con l'altro, perche il ferito non tardò
 molto à cader in terra. Era durata la battaglia quat-
 tro hore & piu cō gran marauiglia de i duo cauallie-
 ri che l'aueruario potesse resistere tanto, perche in q-
 esto tempo quando si riposauan di loro l'uno, & qua-
 ndo l'altro. Ma poi che il ualente Amadis d'Astra
 si uide hauer solo al contrasto un sol caualliere pa-
 reua che piu nō lo istimasse, & stando sempre su l'ai-
 so di non ferirlo nello scudo, ueneua à ingannarlo col
 cennar al capo, & ferirlo nelle gambe, ò cēnar da

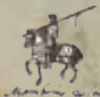


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
basso & ferirlo in testa. Era questo caualliere di som-
mo ualore, & si manteneua contra Amadis d' Astra
uolosamente al contrasto, & tanto che fu da lui
giudicato per un de i buoni cauallieri, con chi hauesse
mai combattuto, ma finalmente, sendo gia sei hore,
& piu la battaglia durata. uinto non men dalla stan-
chezza che dalle ferite che haueua riceuute nõ si po-
tendo piu sostenere in piedi, si lasciò cadere in terra
& Amadis d' Astra che molto lo stimaua p' il ualor
che hauea mostrato gli andò sopra, et disse, Cauallie-
re io non uoglio ricercarui che uoi ui date per uinto
da me, poi che piu tosto conosco hauermi superato la
mia buona sorte che le mie forze, ma bẽ ui priego io
che la nostra battaglia habbia fine fra noi concedẽ
domi l'entrata del palagio. Ordante (che cosi si chia-
mana il caualliere) non men marauigliato della grã
cortesia di lui che del suo estremo ualore, si come
era di gentile crianza gli disse, Signor Caualliere il
piu ualoroso, et cortese di quanti sieno hoggi al mon-
do, io tolsi à diffender questa entrata insieme co'l
mio compagno contra qualũche ui disegnasse entra-
re, ma poi che ho prouato tutto il mio sforzo per
adempirlo, ne mi è successo il disegno, non solo nõ con-
cedo la entrata, ma uoglio che di me disponiate co-
me di uinto. p'che uinto mi chiamano non solo cõ l'arme
ma con la humanità, et cortesia che mi usate, et prie-
gomi solo che mi concediate un dono finito che haue-
te la nostra impresa, che all' hora, et non piu presto ui
sia da me specificato. Signor gli rispose Amadis d' A



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Fra, da me ui sia concesso, con tutto ciò che mi do-
 mandarete, & questo detto l'aiutò a solleuarsi in pie-
 de & a porsi a sedere sopra una pietra che quini era.
 Dopo andò a ueder l'altro caualliere che molto si la-
 mentaua come quello che era in articulo di morte
 per lo spasmo della coscia, & confortandolo Ama-
 dis d'Astra molto, non potendo egli piu ritener la
 uita mandò lo spirito fuore non senza dolor di Ama-
 dis, & di Ordante suo compagno, che ne fece gran
 lamento. Dopo entrarono amendui dentro il palagio
 hauendo Amadis d'Astra preso lo scudo incantato
 del cauallier morto, che era di gran leggerezza, &
 le donzelle ueduta la porta aperta calaron tutte al
 basso nel giardino che per innanzi non era stato lor
 mai concesso, inginocchiandosi innāzi al caualliere,
 & ringraziandolo che l'hauesse co'l suo pericolo poste
 in libertade. Ma egli che era di gran cortesia non
 uolle consentir quello atto di humiltà, anzi si uolle
 humiliare a tutte, & la principale fra loro (se ben
 eran tutte uguale di bellezza, & nobiltà, ma per
 principale, elletta da loro) parlando per tutte gli
 disse molte honorate parole pregandolo, poi che l'ha-
 uea di quella prigionia liberate a uoler hauer la pro-
 tectiō loro essendo state robbate da diuersi paesi,
 & in quel luogo p' strano caso di incantamēto ridot-
 te, senza saper a che effetto. Amadis d'Astra pro-
 mise dar loro ogni soccorso p' che potessero esser ri-
 dotte alle patrie loro, inanimandole molto a douer
 stare allegre, & di buona uoglia, con che si rallegra-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ron tutte molto, & percioche lo uidero sanguinoso lo condussero all'alto del palagio nelle stanze loro, & nella piu honorata, hauendolo disarmato di loro mano fu medicato insieme con Ordante, che era pieno di molte ferite. Ma quando disarmarono Amadis & che lo uidero cosi giovanetto, & di tanta bellezza, ne rimasero stupite, & molte di loro non senza passione amorosa cercauano di seruirlo & carezzarlo. Di lui parla l'istoria, che ueduta tanta bellezza nelle donzelle ch'erano in numero di quaranta, scelte fra tante belle, si sentiuo gioir l'animo molto, & si come alla gran beltà natua al loro si aggiungeua i ricchissimi ornamenti, de quali eran adobbate, et le molte gioie, & pietre pretiose che addosso portauano (come quelle che eran figliuole di prencipi, & gran signori) poteua la dolce uista loro far lieto ogni afflitto cuore, et allettare ogni animo quant'che ribello di amore. Non fu truouata ferita d'importanza nella persona d'Amadis d'Astra tanto che non potesse il secondo giorno esser in piedi, ma si bene in Ordante che una ferita che hauea in un braccio, & l'altra nel fianco lo grauauan molto, & per questo gli conuenne star piu di in letto medicato, & uisitato da quelle nobili donzelle, le quali se ben eran da lui e' l'compagno state tenute cosi riservate in quel luogo, bñ sapean elle ciò non esser proceduto da loro dui ma ch'eran stati posti quiui in custodia d'esse p'opra d'incantamento, et ciò gli era conuenuto di fare con tra lor uoglia, percio non restauano elle di carezz-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Carlo, & honorarlo sapendo a quanto si estendeva
 il suo ualore & merito, & quãto era amato dal Prẽ
 cipe Amadis d' Astra che elle tanto offeruauano.
 Era Ordante giouane di nobilissime maniere, come
 colui che era figliuolo del Re di Altamira, & ben si
 scorgeua in lui il gran sangue di che era nato, hane-
 ua posto amor tale ad Amadis d' Astra per il ualor
 che hauea in lui conosciuto in arme, & l'atto di cor-
 tesia usato con esso lui che non sapea partirsi dal suo
 cospetto. La sera fu a i duo cauallieri data per le ma-
 ni delicate di quelle nobili donzelle honorata cena,
 & uenuta l'hora del dormire, si andarono a riposar
 tutti, & la mattina si leuò Amadis d' Astra dal let-
 to ma non gia Ordante, & hebbe incontanente una
 schiera di quelle donzelle a torno che non si satiaua-
 no di festleggiarlo, et fargli uezzi non meno accesa o-
 gn'una della sua grã beltà, che egli inuaghito nell'a-
 mor di ciascuna di loro, parendogli ognuna di somma
 bellezza, ma particolarmente Eugenia, cosi chiama-
 ta quella principale, et due altre che allui pareua di
 grã stato, & che uedeua esser da tutte molto honora-
 te. Eugenia gli disse, Signor caualliere noi desideria-
 mo molto uscir questa mattina pe'l giardino a d'por-
 tarci, come quelle che in tanto tempo non ui stan mai
 potute ire, ma non uogliamo irui senza uoi, che mol-
 to tememo di andarui sole. Amadis d' Astra disse
 che gli faccia fauore et si mise fra loro scẽdẽdo le sca-
 le, et peruenuto nel giardino sentiron quelle infante,
 & nobil damigelle gran recreatione ne i cuori loro.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Et fecero da alcune donne di seruitio che quini erano, se pell'ne il caualliere morto: poi passeggiando, si misero a ragionar con Amadis d'Astra di molti diletteuoli ragionamenti, con i quali elle si inuaghiuano ogn'hora piu di lui, et egli piu si compacea della lor mista, ma cosi stando uiddero da una macchia uscir suore un spauentoso serpe, che a gran corsa ueniua alla uolta loro, di che spauentate le misere, alcune si misero a fuggire, altre caderono nel uoler correre, per terra, & altre si strinsero per gran paura col caualliere, il quale hauendo posto mano alla spada che di sarmato portaua cinta, fatto lor animo si mosse contra il serpe, ilquale con la maggior furia del mondo se gli lanciò addosso inalzandosi da terra, ma egli menando un gran rouerscio lo colse in mezzo il corpo & ne fece duo pezzi con tanta allegrezza delle damigelle quanto ognun puo immaginarsi. Et Eugenia smarrita anco in uiso gli disse, Caualliere buon su il pensiero che ti uenne di non uoler uscir senza la nostra compagnia in questo luogo, che se altrimenti noi faceuamo hoggi era il fin della nostra uita. Iddio uoglia Signora mia, disse Amadis d'Astra che il dar a noi altre la uita non sia un torla a molti, la bella Eugenia, & l'altre che intesero il motto ne risero, & nel secreto loro dissero, Dio uoglia che tu non la togli con la tua bellezza a noi. Le donzelle che erano chi qua, & chi la fuggite tornarono oue eran l'altre con Amadis d'Astra, che stauano a mirar quel serpe cosi grande, & spauentoso, che ancora molto facea



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lor paura. Dopo si misero a passeggiar per quel spazioso giardino, & Amadis domandò alla bella Eugenia se sapea dirgli come fosse ella cō quelle altre donzelle quivi capitate, & ella incominciò a dirgli, Signor cavalliere, noi del caso nostro non sappiamo altro se non che una gran Maga ha fabricato in questo luogo un marauiglioso incanto nelquale ha posto un Prencipe, & una Infanta sua parente per cose di amor fra loro che a noi sono occulte, & percioche questo che la Maga ha fatto non è per odio alcuno, uolendo che a questo Prencipe sia dato trastullo ne habbia a uiuere in uita solitaria, & malanconica, ha raccolte molte damigelle di diuersi paesi in questi luoghi, secondo che ella dice, le piu belle di questo contorno, & le ha poste in questo palagio incantato grande come uedete, & delizioso molto oue siam seruite come in casa de i Re, & Prencipi nostri padri, dalla libertà impoi che ci è tolta di poter uscire, & sou gia quattro anni che in questo modo robbandoci dalla casa nostre con i suoi incanti, posteci quivi ci disse, figliuole non ui turbate di esser in questo luogo, percioche ancora che paia che questo che io faccio sia per dar diletto a un prencipe che io tengo in questo luogo incantato, è particolarmente in utilità nostra, perche ho trouato per mie arti douer sopra di uoi fra quattro anni, & piu auenire alcune disgratie che i cieli mi minacciano, & mi ha qua condotte perche sien da uoi fuggite, & certificandomi che dopo i quattro anni non tarderà a comparire in que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Ho luogo uno de i dui piu ualorosi canallieri che sieno al mondo dell'età loro, ilquale insieme co'l compagno ha da trar a fine la auentura di questo incanto, & uoi liberarà riducendoui alle patrie nostre: questo con il suo compagno honorate, & carezzate che son gran Prencipi, & han co'l tempo a farui segnalati seruigi a tutto, & noi giudicamo che uoi siate quel desso, & tanto ui stamo tenute che non sappiam trouar cosa con che potiam mostrarui quanto noi la conosciamo. Il Prencipe rispose che esse hauean fatto per lui tanto che se gli conosceua in eterno obligato, & con questo, & altri simili ragionamenti se ne passaron fin che uenne l'hora del mangiare, & tornarono nel gran palaggio.

Quel che successe ad Amadis d'Astra nel proseguire la impresa del trar a fin quella auentura. C.XLI.

ENtrarono alle mense apparecchiate Amadis d'Astra, & le donzelle tutte, & quiui mangiarono con gran solazzo, sendo honoratamente seruiti tutti, & stettero quel dì tutto in uarij diletteuoli ragionamenti. ne si potrebbe dire quanto Eugenia era accesa dell'amor di questo Prencipe, et quāto il Prencipe fosse acceso di lei parendogli (come era con effetto) una delle disposte, & belle damigelle che hauesse giamai ueduto. Fra l'altre che anco hauea postogli amor grāde era una chiamata Gioiosa nobilissima Infanta, che per lui patì molto amorosa passione
come



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

come diuasi al suo luogo: costei, percioche era anco-
 ella di estrema, & marauigliosa bellezza era mirata
 spesso da Amadis d'Astra, di che auuedutasi ella, si
 come gli era molto inclinata, se gli affectionò tanto
 che piu non auò mai donzella caualliere, & egli non
 restaua di honorarla, & carezzarla. Venuta la sera
 parlò a Ordante Amadis d'Astra raccomandando
 gli la guardia di quelle donzelle fin tanto che egli ri-
 tornaua da finire quella impresa, & tolse da tutti
 combiato per ne inãzi a trar a fin questa auëtura, et
 elle non senza sospetto della sua uita lo raccomanda-
 ron a Dio. Et la notte sentì Amadis d'Astra gran
 passione d'amore per Eugenia, sentendosi ancor il
 cuor tirare nell'amor della bella Gioiosa, & percio-
 che an'è due gli hauean la sera mostrato gran fauore,
 essendo la stãza doue dormiua uicina a quelle di amē
 due fu piu uolte in pensiero di andar a trouar la
 notte o l'una o l'altra, che l'una, & l'altra ancora
 che fossero di lor natura honestissime donzelle, eran
 tanto accese di lui, che con disegno di hauerlo per ma-
 rito non gli haurebbon negato l'amor loro. Ma buon
 fu l'aniso del nano del Mago Alchiso, che gli disse il
 pericolo che era per incorrer quando con quelle don-
 zelle del palagio non hauesse mostrata la sua conti-
 nenza, perche ricordandosene, si astenne di farlo,
 massimamente che dopo cominciò a considerare che
 haurebbe fatto ingiuria a se istesso usando atto men-
 che honesto cō quelle donzelle, delle quali hauea qui
 u pigliata la protezione, & piu lasciandosi goner-

Hh

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

nare della ragione che dal senso carnale elesse uincer se istesso, proponendo l'honor suo, & il douere a un uano appetito che presto passi. Ma ben confessò poi egli che maggior trauaglio sentì di questo combattimento che di tutte l'altre battaglie che giamai facesse, & che maggior uirtù gli parue la mattina hauer usato in usar continenza si fatta che in tutto il resto delle cose che in questa auentura gli auuenne. Ordante rimase la mattina anco ferito in letto sendo molto uisitato, & ben trattato da quelle donzelle & nobili Infante, della bellezza delle quali era egli molto stupito, che per innanzi non gli fu mai concesso di uederle, & Amadis d'Astra armatosi cō l'aiuto di Eugenia, et di Gioiosa preso il suo buono scudo si mosse a proseguir la sua impresa, & fu nel tēpa che il Prencipe Sferamunci sentì il segno del gran terremoto per ilquale douea secondo l'aniso del pilastro muouersi egli ancora. Ma seguendo il narrar q̄l che ad Amadis successe, narra l'historia che non andò molto uerso un gran rumor che di continuo si sentina dal palagio, che truouò una colonna sopra la quale era una imagine di donzella di gran bellezza, laquale teneua un arco in mano con una saetta alla cocca, che tosto che si uide il caualliere appresso gli la scaricò addosso, ma uenne dall'arco con molta lētezza spiegando un breue che per l'aere uentolaua scritto in lettere Arabiche in carta pergamina assai grosse, ilquale hauendo preso Amadis d'Astra in mano uide che dicea: **C A V A L L I E R E** sortu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nato che sei fin qui peruenuto, mostra il ualor, con
 che sei nato ne i tranagli che ti si presenteranno in-
 nanzi per l'auuenire in questa auuentura, entra nel-
 l'incantata grotta ne ti spauentar di cosa che tu ti
 ueda. Amadis d'Astra, queste lettere uedute si spin-
 se uerso la man destra che la imagin della donzella
 gli mostraua, ne andò molto che uide sotto un Jasso
 altissimo una grotta la bocca della quale era gran-
 disima, & eran dalla banda destra, et sinistra di es-
 sa duo Leoni, & in mezzo fra l'uno, & l'altro un'or-
 so di smisurata grandezza che stauano in guardia di
 essa, & con si fieri sembianti tutti tre, che haurebbò
 spauentato ogni ardito cuore. Amadis d'Astra non
 si spauentado punto, dopo l'esser si alquanto firmato,
 & esaminato quel che douesse fare imbracciato il
 suo scudo se ne andò alla uolta della grotta con la
 spada in mano, & al suo comparire fatti orgogliosi
 i Leoni, & degrignando i denti se gli mossero contra,
 stando il fiero orso fermo in quella bocca della grot-
 ta. Il Caualliere opponendo al leon dalla banda sini-
 stra lo scudo, & all'altro mostando la punta della spa-
 da, il leon dallo scudo hauendolo con i duri artigli
 efferrato, con la bocca cercaua di lacerarlo, ò di
 torlo al caualliere di mano, ma ne l'uno ne l'altro gli
 uenne fatto, impertioche essendo lo scudo incantato
 non lo pote danneggiare, & per esser leggiuero, &
 con salda imbracciatura non gli lo pote strappar di
 mano, ancora che molto, & co denti, & con le dure
 gransie ni si adoperasse. In tanto cercando l'altro



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

leone lanciarsi addosso al cavalliere, egli con la punta lo uenne a ferir in faccia, & su la uentura che gli la mise per un occhio passandolo alquanto nella testa per il che il leone trandosi a dietro, hebbe Amadis d'Astra tempo di ferirlo, pareua che gli uollesse strappar il braccio, dandogli una punta nel petto che fu di tanta forza che passata la dura pelle co'l folto pelo, ue gli fece una gran ferita, di che si sentua molto male il leone, con tutto ciò lanciandosi addosso per afferrarlo per l'elmo, egli gli oppose di nuouo lo scudo ma il leone conosciuto la durezza di esso cercaua di afferargli con le branche il braccio, mentre in un medesimo tempo l'altro se gli auuentaua addosso, ma Amadis d'Astra che si uide assalir da amendui a un tratto tirò di un rouerscio a quel da man dritta alla uolta del collo, & adiuenne che in quel tempo si era alzato con le branche dinanzi per lanciargli al uiso, onde fu il colpo tale che amendue le branche gli furon troncate. Et rughiendo trabocò in terra poi in un medesimo tempo percosse l'altro di un'altra punta nel fianco con si fatta percossa, che gli mise in esso la meta della spada, ma non fu questo con tanta sua saluezza, che il leone a guisa di disperato lanciandosi gli addosso senza dargli tempo di ripararsi con i duri unghioni schiodatogli l'arnese non gli facesse una ferita in un galone, ma fu la sua buona uentura che era il leone in questo tempo gia mezzo morto, ne hauea forza da fargli il male che gli haurebbe fatto se non fosse stato così graue.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

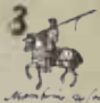
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mente ferito. Amadis d'Astra adoperando lo scudo, che hauea nella man stanca, non potèdo preualersi del braccio della spada diede con esso sì fiera percossa sopra la testa al leone che se lo rouersciò disteso in terra, et con la spada lo finì di ammazzar à tempo, che il fiero orso spiccatosi dalla bocca della grotta lo assalì con tanta fierezza che urtandolo lo rouersciò disteso in terra, senza poter aitar sene, & inciamò nel leone che giaceua morto nel uoler leuarsi in piedi, ma qui giouò à questo Prencipe la sua leggerezza molto, imperoche si lenò in piedi con somma prestezza, & ricouerata la spada che egli era uscita di mano la strinse, & menò un spauenteuol colpo all'orso sopra la testa, che ancora che fosse la sua pelle molto dura, gli fece una gran ferita, dellaqual uersaua gran sangue, ma l'orso infuriato alzatosi in piedi abbraccio il cauallier cercando con l'unghie spezzargli l'arnese, & con la bocca mangliargli il uiso, ma nell'una, & l'altra parte truouò resistenza grande, perche nell'elmo non potè impiegare i denti per esser di finissimo acciaio, & nell'arnese non hebbe così improvvisamente oue poter ficcar gli unghioni & in tanto il caualliere si abbraccio con l'orso pigliandolo per i folti peli, & quiuì si cominciò fra loro una gran lotta, nella quale quantunque fosse nell'orso gran forza era nondimeno la destrezza nel cauallier tale che potè star seco al paro, & durò quel contrasto piu di una mezza hora, & in quel tempo il leone che hauea tagliate le branche con grã do

H b

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

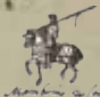
lore, & grande sdegno cercava di approssimarsi al cavallier brancolando per uendicarsi, ma non poteva, & il cavalliere che stava su l'orso cercava di rivoltar l'orso verso la contraria parte per non accostarsi al leone. In questo tempo gli havea l'orso in alcune parti con l'unghie magagnate l'arme, & egli vedutosi in pericol grande cercava di separarsi da lui, ma non poteva così l'havea annunchiato, marciandosi del pugnale che havea allato fece tanto che si disbrigò del braccio destro tenendolo con l'altro ben afferrato, & messo mano al pugnale gli lo cacciò due volte nel fianco, dalquale cominciò a spillar sangue in tanta copia che ne erano i uelli tutti sanguinosi, & sanguinoso anco il terreno tutto, & il cavalliere ne era tutto bagnato, ma l'orso quantunche di sua natura fiero, sentendosi così gravemente ferito lasciò la lotta, & si tirò alquanto à dietro, onde hebbe il cavallier agio di rimettere il pugnale, & adoperar la spada, con laquale percosse di un fiero colpo l'orso in una spalla che ancora che per la soltezza del pelo poco gli tagliasse la pelle, fu con tutto ciò si graue la botta che l'orso non la poteva regger à suo modo, & il Cavalliere reiterando il colpo lo ferì su la testa con gran sdegno sentendosi in un fianco ferito dall'unghie dell'orso, & gli troncò una orecchia con parte di una mascella. Di che infuriato l'orso se gli spinse addosso per afferrarlo di nuovo, ma Amadis d'Astra non se lo lasciando annunziare gli menò di una punta nel viso che feritolo alquanto lo fece

ritornar a dietro; con tutto questo, disperato per uederfi così sanguinoso si spinse inanzi, & con le branche afferrò il cavallier nell'elmo con tanta forza che se lo fece uenir disteso a piedi, & sopra di esso gittandosi rughiendo di colera, & pe'l dolor delle ferite cercaua disfargli l'arme, & stracciarlo a brano a brano, & gli uenea fatto se il cavalliere che in tanto pericolo si uide non hauesse usata ogni destrezza & forza per leuarsi in piedi, ma già che si era leuato con le ginocchia l'orso urtandolo di nuouo lo traboccò in terra, & egli rileuandosi su di nuouo dall'orso fatto cadere, ma dopò molto contrasto fatto il suo sforzo leuò finalmente, & con la spada ferì l'orso che si era alzato con le gambe dinanzi di una punta nel petto che arriuata al cuore cade l'orso morto in terra, & in un momento spariron dal suo cospetto l'orso, & i leoni con gran marauiglia di Amadis d'Astra, ilquale forbita la spada del sangue si mise in terra a riposar alquanto, che l'hauea stancato molto la lotta dell'orso, & dopo che gli parue di hauer a suo modo ripigliata lena, si leuò in piedi & con lo scudo imbracciato si mise a caminar per la grotta, ma a pena su diece piedi dentro che sentì un grādissimo strepito, & sbattimento d'ali, & per la uisiera dell'elmo mirando fissamente uide uenirsi contra un nuuolo grande di ucellacci neri a guisa di corui, & nibbi in sì grossa schiera che ne pareua pieno tutto quell'antro, & percotendo il cavalliere con i becchi, & con l'ali gli cominciar on a fare la

H b 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

maggior battaglia del mondo, & tanta che non daua tēpo al caualliere ne di respirare, ne di poter spingere inanzi pur un piede, anzi che continouando il contrasto, & multiplicando le schiere di quei spauenosi ucelli, gli facean tanta guerra che non potea sostenersi in piedi. Si sforzaua ribattergli da se con lo scudo, & con la spada menaua gran colpi facendone molti cader per terra, ma poco giouaua il suo sforzo che per diece che ne uccidena ne cresuean cento. Quiui si uide nel maggior traualgio che giamai si potesse truouar, perche il tornar à dietro non gli era concesso, cosi era dalle folte schiere de gli ucelli d'ogn' intorno circondato, & andar inanzi non poteua, per grande sforzo che egli ui usasse. Et era dalla fatica cosi stanco che non potea pur star in piedi onde gli conuenne di rimetter nel sodre la spada, & si appoggiò à una parte della grotta, & con tutto questo gli dauan quei fieri ucelli, & con gli artigli, & con l'ale tante percosse che non sapea il misero qual partito pigliarsi, ancora che molti nel riuoltasse per la mente, ma al fine continouando questo assalto, gli conuenne per stanchezza porsi à seder in terra, & con questo anco non riposaua che non cessauano i fieri ucelli percuoterlo, & traualgiarlo, & l'hauean ridotto à tanto che non potea piu respirare che essendo q̄sta afflittione duratagli tre grosse hore l'hauea ridotto à perder il fiato. quando ricordatosi dell'anello che hauea la ricca gioia che uoltata a al basso la facena inuisibile, si trasse il guanto di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mano, & la riuoltò secondo che gli fu insegnato del nano. poi saltito in piede, posta mano alla spada, fece uno sforzo grande in leuarsi gli ucelli da torno, poi subito si lasciò cader in terra disteso, così non riuergendo dolo gli ucelli, campo la morte che gli era uicina, imperoche tutti si dileguaron di botto dal suo cospetto ritirandosi parte in un ontro che era nella grotta a maſtrea, & parte uscendo fuori di essa, che fu la salute del caualliere, ilquale dopo che hebbe ringratiato Dio molto che l'hauſſe liberato da quella pena, riprese la lena alquanto, si mise a caminar per la grotta con la mano scoperta, perche la uirtù della gioia che hauea nel dito gli amministrasse lame, & passando oltre arrivò in una stanza assai grande che pareua fabricata per arte humana cō bellissima muraglia, ma non uide hauea posto il piede a pena che si sentì respingere a dietro senza saper chi il respingesse, et udì una spauentosa uoce che disse, Misero et sfortunato caualliere, qual pazzia è stata la tua di metterti in quella eterna prigionia? poiche inanzi non sei per passare senza perder la uita, & ti è serrata l'uscita per partire. Amadis d'Aſtra nulla stimando la uoce si sforzaua di passar oltre, ma tutta uia respingendolo che egli non uedeva, non poteua muouer il passo, et dopo d'esserſi sforzato molto non sapendo a qual uia ricorersi non gli ualendo in ciò ne la forza ne la uirtù dell'anello, mise mano alla spada & cominciò a menar a destro & sinistro molti colpi et pareagli di poter in corpi humani & ponendo mente u. d. le. di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
stese in terra gambe, teste, & braccia di donzelle,
& alcune ferite strammazzate in terra diceano,
Deh maluagio caualliere & chi ti ha mostrato di do-
uer uccider donne & donzelle, che per l'ordin di ca-
ualleria che pigliasti, ti obligasti à diffenderle che
da altri non fossero offese? Mal'anno habbia chi ti
tinse spada & ti calzò sproni, poi che questa ordin
di tanto pregio, & dignità si grande è in te si mal em-
piegato. Cessa hormai in tua mal hora di commetter
tanta sceleraggine & pon mente à quel che fai & à
quel che sei tenuto di fare. Amadis d'Astramosso
à gran pietà delle donzelle, & uergogna di sentir-
si dir quelle parole che gli pareua che lo toccassero
su il uiuo, rimise la spada nel fodre & le rispose, si-
gnora donzella non sapena io che quei fossero donne
& donzelle chi son io tenuto come uoi dite, diffende-
re & seruire, però perdonatemi di quel che ho fat-
to che è stato per errore promettendomi di astener-
mi di piu adoperar la spada nella auenire, pur che
da uoi che qui sete, ò da questo che qui sono in piedi
non mi sia negato il passaggio respingendomi à die-
tro. sfortunato caualliere rispose colei, pensi tu diun-
que che noi facche donzelle habbiam possanza di ri-
tener un caualliere armato che non passi oltre? al-
tri sono che ti respingono, iquali tu non puoi uedere,
che la uirtù del tuo anello non è bastante à farlo, &
esser l'incanto di questa sola stanza piu antico che
non è quel del tuo anello, che se ben ti ha potuto gio-
uare contra la moltitudine delli ucelli è proceduto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perche quelli ucelli non sono usciti incantati, et però (come hai ueduto) sono usciti di questo luogo alioy piacere, però non ti riuoltar contra noi che non habbian colpa nella ingiuria che ti è fatta. Amadis d'Astra prouando di passar inanzi non potea farlo, & p'tema di non uccider donzelle che in questo luogo giudicaua esser poste inuisibili non uolea trar fuori la spada, che era il rimedio uero da passare, ma la donzella, ò spirito infernale sotto mentita figura di donzella, cercaua con quello aspetto destorlo da quella impresa sotto specie di pietà, accioche quello incanto da lui non fosse tratto à fine. Si truouaua in gran trauaglio di animo Amadis d'Astra p'che offender non uolea quelle donzelle & ir inanzi senza la scorta della sua spada non poteua, percioche hauea per esperienza ueduto che con quella uccisione se gli allargaua il passo. Ma mentre era in questa agonia, non sapendo à qual banda si ricorrere, & lo star fermo senza seguire la impresa sua, grauandolo, gli uenne in memoria delle parole dello auiso datogli che per cosa che si uedesse non restasse di andar inanzi a finir di trar a fine quella auentura, & si determinò (non uolendo adoperar la spada) caminar oltre con gli urti delle braccia & dello scudo, & uolendolo mettere in effecutione si spinse inanzi, & perche trouaua la gente folta, ponendoui ogni suo sforzo, eppareuan gittate a terra da lui molte donzelle che al semblante gli pareua di marauigliosa bellezza le quali con stridi & pianti slizzosamente diceau mille on



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

te al caualliere tossandolo di indiscreto & mal creato, alcune altre di uillano & presuntuoso, che non ponendo mente alle qualità di tante honorate donzelle senza uergogna alcuna à guisa di somaro ò altro piu indiscreto animale, così le urtasse, senza pur auuertirle prima che si douessero guardare. Ma Amadis d' Astra reputando questo tutto proceder per opra di incantamento, & ricordatosi dell' auiso che gli fu dato senza punto ascoltare l'onta & le ingiurie che con tanti improprietà gli eran dette, seguìua il suo camin oltre, & dopo lunghi stenti passò tuttala stanza che era spatiosa & lunga, & tosto che messe il piede nella soglia di una gran sala, sentì nella stanza che hauea passata gran rumore, & ben ponendo mente nel risoltarsi à dietro uiddè quei corpi di dozzelle conuertite in horribil mostri, & tutti sparirgli dinanzi. Di questo non si essendo egli spauentato punto seguì l'entrata di quella gran sala, la quale era sì ben fatta & sì ben fabricata quale potesse uederfi in una real casa, & era tutta dipinta di nobilissime figure, & da man destra uiddè un' ombrella ò baldacchino di seta cremesina con molto oro racamato, sotto il quale uiddè una nana con una corona in testa la piu brutta & contrasatta che si uedesse giamai, che con uiso ridete & suor di modo allegro si lieud in piede, & riceuer il caualliere che uenea uerso lei, marauigliato di una cosa sì nuoua, & disse gli signor caualliere io ho aspettato piu tempo la uostra uenuta in q̄sto mio regno, et hora lodo Dio et uoi rin



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gratio molto che mi habbiate dato questo contento, che la uista uoſtra mi ha tanto rallegrata che piu non hauerebbe fatto co'l darmi un nuouo regno, & una gratia uoglio io da uoi prima che piu oltre ſappiate de i fatti miei. Amadis d' Astra ſtupito di ueder nana ſi brutta, ma ſi bene adornata et con tante gioie addoſſo, ueduta la ſua gran cortesia le riſpoſe, ſignora donzella io ui concedo il dono che uoi mi mandate pur che ſia coſa che poſſa io fare ſenza uenir contra l'ordin di caualleria. Io non ui domanderei, riſpoſe la reina nana, coſa che non foſſe a uoſtro prò & uoſtro honore, che ſtimandoui come ui ſtimo p la uirtu che hauete moſtrata in poter in queſto luogo arriuare, non ui ricercherei ſe non di coſa honorata. Il dono che mi hauete concesso adunque è di uoler eſſer mio amante & marito, che a uoi ſolo et non ad altri ho io dedicato l'amor mio, & uoi conſtituito padrone di queſto mio regno & di tante ricchezze che poſſedo, che altri non reputo che uoi degno di godere una tanta bellezza quale è quella che in me uedete, che è tanta (come bẽ ſo che ſcorgete) che da molti Re et gran Prencipi è ſtata diſiderata. Amadis d' Astra udite queſte parole uinto della gran riſa che gli abbondaua al petto, & dalla turbatione di una tanta richieſta, ſtette alquanto a penſare mirandola tutta, & ella che uidde ſtar coſi ſoſpeſo in riſponder, gli diſſe, che uoul dir ſignor caualliere, ponete uoi forſe dubbio di condeſcendere a quel che tanti gran Prencipi han bramato? Signora mia le ri-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

spose Amadis d'Altra, la turbatione che io di un combattimento che ho nell'animo mio per la uostra richiesta mi ha fatto tardare a darui la risposta, percioche conosco esser la beltà uostra grande, oltre l'altre perfettioni & gran qualità che in uoi sono, & degna di esser desiderata dai maggiori Imperadori del mondo, & so è conosco che l'esserui uoi compiacinta di me, me lo dourei reputare alla maggior uentura che a caualliere auuenisse mai, & ringratiar Dio d'una sì segnalata gratia, ma all'incòtro sento una obligatione che io uerso un'altra donzella a cui prima che a uoi, ho posto il mio amore, a cui mà cando mancheri al debito del caualliere & a l'honor mio, & questo è quello che mi ha fatto star così sospeso in darui così presto risposta. La uana reina diueme irata in uiso per questa risposta, tanto che accrescea molto la sua bruttezza & disse. Dunque uoi ponete dubbio di hauer a riceuere il gran dono che io ui ho presentato in farui padrone della mia grā bellezza? & lasciar ogni altra donzella p grande e bella che siaper me? Non piaccia ne anco a dio che io ponga l'amor mio in caualliere così ignorante & da poco, a non saper conoscer quanto io uaglia. & questo detto lenata si dal suo real trono andò alla porta di una stanza & disse gridando, uenite uenite suore cauallieri miei & datemi prigione questo sconoscente caualliere che è qui capitato non pe'l suo ualore, ma per sciagura, & ha disprezzata una tanta beltà qual è la mia co'l porla in dubbio presso la bel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tà di un'altra donzella. Et questo detto co'l maggior
 affanno del mondo strascinando una salda di brocca
 to d'oro per terra se ne ritornò nel suo seggio reale,
 dicendo, hora uedrai caualliere sconoscente se io so
 gastringar la tua ignoranza. Ne tardò molto a sentir
 si nella stanza uicina & nelle rimote gran strepito
 d'arme, & tanto che pareua che fossero in quel pala
 gio mille cauallieri armati, ma piu che non erano,
 faceano parere esser la risonanza di eco nelle con
 cavità di quell'antro, et in un momento si uide uscir
 fuore una schiera di quindici cauallieri armati, che
 gridando diceua, muoia muoia il caualliere c'ha ri
 futata la reina nostra signora, disprezzando la sua
 grā bellezza, & si auētaron tutti con le spade ignu
 de cōtra il ualente Amadis d'Astra, il quale hauea
 gia posto mano alla spada & imbracciato lo scudo,
 & siera mosso dal suo luogo cōtra di loro, & quiu
 si incominciò un'aspra & crudel battaglia, percioche
 percotendolo et ferendolo i cauallieri da tutte le bā
 di, egli a guisa di un Leon fiero si cacciò fra loro ron
 pendendo elmi capi & braccia in modo che pareua che
 fossero armati di carta & non di ferro, ma quel che
 era di gran marauiglia che cadendo morti subitanē
 te si lenauano in piedi & ricominciuan con lui la
 battaglia, di maniera che si auuedeu egli che per
 molto combattere non ueniua mai a fin della uitto
 ria, di che stupito fuor di modo non sapenu qual ri
 medio pigliarsi uedendo che perdeua i colpi & il tem
 po. Finalmente andando molte cose fra se istesso ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
uoltando & molti rimedij effaminando, dopo l'ha-
uer combattuto due grosse hore, & esser da i colpi
de i cauallieri incantati molto faticato, rimise nel fo-
do la spada, & cominciò ad abbracciarsi con loro
gittandogli in terra, & fu cosa mirabile che tutti
quei che toccauano la terra senza esser feriti, non si
rileuauan piu in piedi per combatter di nuouo, &
spariuan dal suo cospetto. Ma quando si pensaua con
questa uia hauer uittoria di quei cauallieri, si ritruo-
uaua in non minor trouagli o che prima, imperoche
uscian altri a quindeci & uenti alla uolta, & sa-
tean con esso lui nuoua battaglia quando eran supe-
rati & deleguati i primi, & era gia il combatter du-
rato cinque hore senza adoperor spada, ma sempre
conuenendogli di operar la lotta, onde con le sati-
che passate era diuinuto si stanco che apena potea
sostener si in piedi, & tuttauia moltiplicando i nemi-
ci si auuceua di non poter uenire a conclusione al-
cuna, & era tanta la furia & l'impeto di quei caual-
lieri che l'assaltauano, che non gli daua tempo da po-
ter respirare, & la nana non si leuando dal suo folio
regale gridaua tuttauia che douesse esser preso &
non morto perche dicea che il morir una uolta gli sa-
rebbe stato poco castigo rispetto al grande che me-
ritaua per hauer cosi sprezzata la tata beltà sua. Du-
rò questo non piu mai ueduto contrasto sei hore, &
era in questo tempo ridotto il caualliere a tale che
piu non potea menar le braccia ne star in piedi, &
era per cader in terra per uinto, se non che soprauen-
ne in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne in questo tempo la sera, et non si uedendo piu l' un
 l'altro, i cauallieri incantati lasciaro di uscir piu
 fuore, perche era l'incanto di sorte che cessaua per
 la notte. Amadis d'Astra sendosi posto a sedere in
 una ricca seggia che qui uidde, ponendo ben mente
 non uidde piu ne la nana ne la ricca ombrella. Di
 che si marauigliò molto, & giudico che tutto auue-
 nuto gli fosse per opra di incantamento. Stette qui
 ui a riposarsi presso mezza hora, poi facendosi lume
 con la luce del suo anello, si mise a caminar inanzi
 per la stanza donde eran quei cauallieri usciti, che
 altro non ui si scorgeua, ne andò molto che si uidde
 comparir inanzi una uecchia alta di corpo magra,
 brutta, & contrasatta, che con uoce rantacchiosa et
 spauenteuole disse al caualliere, o misero huomo, &
 chi ti ha condotto nelle mie mani a far la penitenza
 di tutti i tuoi peccati? & questo detto se gli auentò
 addosso come arrabbiata, & abbracciandolo senza
 che egli ui potesse por rimedio, lo gitto disteso in ter-
 ra, parendo al caualliere che in lei fosse la maggior
 forza che in Gigante hauesse giamai ritrouata, et
 uolendo rileuar si in piedi la uecchia con calci lo ro-
 uersciaua continouamente, senza che il caualliere
 potesse resistergli. Rimase stupito & beffato Ama-
 dis d'Astra in ueder che una uecchia cosi estenuata
 gli facesse tanta guerra, ma fece al fin tanto che si
 drizzo in piedi, & andò uerso di lei co'l pugno chiu-
 so per darle nelle tempie, ma non fu possibile ad ar-
 riuarla perche ella schiuò il colpo con marauigliosa

ii

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
de strezza, & cercava di nuouo abbracciarlo ò git-
tarlo con calci a terra. Et quini hebbe il cauallier
molto che fare imperoche qualunche uolta era giun-
to dalla uecchia, gli conuenia a suo mal grado ue-
nir a terra, ma ella fuggiua molto che il cauallier
non toccasse lei di tanti pugni che cercava di dargli,
& con tanta leggerezza se gli toglieua dinanzi che
parea che hauesse ali, & nel girarsi fosse una maci-
nada molino, di che era il cauallier molto marauil-
gliato, ne sapendo quel che con la uecchia douesse fa-
re, determinò di passar oltre, & lasciarla, ma ella se
gli opponea ad ogni passo, non gli lasciando por in-
nanzi il piede, & durò questo cembattimento gran
parte della notte, onde era tanta stanchezza nel ca-
ualliere, che se fosse stato men giouane & men ga-
gliardo non sarebbe potuto resistere mai. Ma final-
mente dopo il molto fugir della uecchia i pugni suoi,
non pote esser una uolta così presta che egli non la
giongesse nella faccia con sì fiera percossa che cade
in terra senza più rileuarsi, Amadis d'Astra hauen-
do ringraziato Dio di hauersi tolto dinanzi sì gran
molestia, si mise a caminar per una grande & spauen-
tosa sala dipinta di belle figure, lequali egli si mise
a rimirar e al gran lume dell'anello che portaua, pa-
rendogli le più belle che giamai hauesse in tempo di
sua uita uedute, Dopò entrando in un'altra sala
non men di quella grande & spauosa uide uenirsi
contra una honorata donna che gli disse, Caualliere
u valoroso che per tanti pericoli ui è stato concesso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di peruenire qua entro, gia sete al fine delle uostre fatiche, & questo detto lo prese per mano hauendo le egli fatta riuerenza, & andando ella insieme con lui si condussero in un'altra sala piu picciola delle due, oue uide Amadis d'Astra un caualliere a seder sopra una real sedia co'l uiso chinato in terra come posto in gran pēstero, che tosto che uide il Prencipe con la donna si lieuò in piede & nel leuarsi si sentì un suono di uarij instrumenti soaue & pieno di melodiosi concerti il caualliere si leuò tosto in piedi mouendosi pieno di ineffabile allegrezza uerso il Prencipe Amadis d'Astra, ma conuen qui lasciar amendui per tornare a quel che auenne al Prencipi Sferamundi.

Che l'auentura de i duo incantamenti dell'Isola del fuoco su tratta a fine & liberata la Prencipesa Arminia insieme co'l Prencipe di Seleucia.

Cap.

XLII.

IL Prencipe Sferamundi tosto che sentì il segno di muouersi per profeguir la sua impresa, si mise in camino uerso il palagio incantato ne hebbe caminato quāto un trar d'arco, che uide in una amena ualde una fontana di molta grandezza & con gran magisterio dalla natura & dall'arte fabricata, sopra la quale era un'arco molto alto, & in esso si uede a poste un'idolo con una tromba in mano, che tosto che uide il caualliere se la pose a bocca sonando un fi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

horribile et spauentato suono che generaua gran tristezza in chi l'udia, & ecco in un momento uscì di un bosco vicino molti seluaggi con grossi bastoni & nodosi in mano, & tutti con fierissima uista se ne uennero dritto uerso il prencipe, che subito che gli uiddemise mano alla sua buona spada, & imbracciato lo scudo si mosse anco egli alla uolta loro. Erano i seluaggi in numero di uinticinque, & cominciarono con gran brauura a percoter il prencipe con quei duri bastoni da tutti i lati, & egli entrato fra loro riparandosi con lo scudo, & di fieri colpi percotendogli con la spada si cominciò una fiera & spauentosa battaglia, nellaquale si uedena questo ualoroso prencipe far prouue miracolose, che in un medesimo tempo si riparaua da i fieri colpi loro, & ferua in essi marauigliosi colpi, tanto che pose in quelle bestie un gran scompiglio, ne colpo menaua con che o non uccidesse o non ferisse un di loro, ma hauea egli riceunte di molte fiere percosse. perche i seluaggi non si tirauano adietro p paura della morte, anzi a guisa di fiere & senza intelletto se gli auentauano addosso. Durò questa contesa una grossa hora senza hauer pur il prencipe Sseramundi tempo da respirare, & ne hauea egli in questo tempo uccisi piu della metà, & eran gli altri quasi tutti feriti. ma seguitando la pugna al fine rimasero morti tutti per le mani del ualoroso prencipe senza che alcuno ne campasse, ma era egli pisto tanto da quei bastoni che non poteva mouer le braccia & molto gli era ualuto la buo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tà del suo scudo, che ue ne riparò molti, senza rice-
 uer in esso alcun danno. Fu dopo il prencipe for-
 zato di riposar alquanto, & già che designaua di an-
 dar verso la dilettofa fontana sentì un gran rumor
 dalla man destra, & riuoltandosi uiddè uenir alla
 sua uolta uolando à mezzo aere un spauentoso Griso-
 ne con sì fieri & duri artigli che non sarebbe stato
 cauallier sì ardito che non si fosse spauentato da que-
 sto intrepido prencipe in fuori, ilquale fu di sua na-
 tura tale che quanto piu truouaua nelle imprese ar-
 due & difficile piu se inanimaua à trarle à fine, ma
 non si nega che quando se lo uiddè piu uicino & di-
 si spauenteuol grandezza che non era men di uinti
 braccia lungo, & con gli artigli così acuti che non si
 raccapricciasse alquanto, con tutto ciò fatto animo
 à se istesso trasse la spada imbracciando lo scudo, ma
 l'animale calando in questo tempo dall'alto, uenne à
 sbatter con l'ali l'aere in modo che tolse al cauallier
 la uista, & l'ucello aprendo i fieri unghioni cercò di
 abbracciar il caualliere & portase o in aere, ma
 egli che hauea oppostogli lo scudo, l'ucello gli lo tol-
 se da braccio spezzando la imbracciatura & con
 lunghie rompendogli i bracciali gli fece un gran
 squarcio nel braccio, & menando il prencipe la spa-
 da senza saper doue, non lo colse, perciò che si era cò-
 lo scudo uolando ritirato il fiero ucello. Il prenci-
 pe Sferamundi sentendosi così ferito nel braccio si
 uiddè in pericolo, non hauendo al nuouo calar del-
 l'ucello poter di opporglielo con lo scudo, con tutto

NEL XIII. LIB. DI AMADIS
ciò trattosi dal lato il pugnale & pigliatolo con la
mano stanca staua aspettando con la punta di esso
& della spada il descender del Grifone, il quale non
tardo à uenir con l'ali aperte & le branche ordina-
te ad acciuffare, con tanto strepito dell'ali come se si
fossero mossi cento molini à uento in un medesimo
tempo, & era la furia che menaua di forte che po-
neua spauento grande, & ben mostro questo Prenci-
pe quanto hauesse il cuor intrepido, a nõ si poter di
paura, benchè egli confesso poi, che si uide nel mag-
gior pericolo in questa battaglia che in altra che si
uedesse giamai. Il Prencipe Sferamundi stando à l'er-
za nel giunger della mala bestia tenendo ferma la
man stanca del pugnale & con la spada menando di
punta colse l'ucello sotto un'ala, che quatuncbe fos-
se la pelle & quelle cartilagini dure come acciaio,
per la gran furia che nel calar menaua l'ucello, &
la fortezza del braccio di questo Prencipe gli la pas-
so tutta, & ne uenne gran copia di sangue. Ma il
Grifone sendo nel suo furore non sentì molto il col-
po all'hora, pero fece il suo effetto in pigliar il ca-
uallier con le branche, ilche fece con tanta forza
che lo solleuo da terra, restando esso ferito dal pu-
gnale nella faccia alquanto, ma percioche la ferita
della ala nel muouerla p' risallir in alto lo tormenta-
ua, non puote per il peso del cauallier armato, far il
suo espidito uolo, & gli conuenne di lasciarlo in tem-
po che l'hauea presso una càna alzato da terra, & ca-
de di gran caduta, tutto spauentato uelutosi così inal



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zare per l'aere, ma come colui che era di gran cuore non si perdendo punto d'animo risallì in piedi con prestezza, & descendendo di nuouo il fiero ucello, egli ueduto spillar quel gran sangue & auuedutosi di hauerlo ferito, co'l medesimo modo l'aspettò che prima, & bebbe il Prencipe si buona sorte che la pùta della spada affrontò nell'altra ala dello ucello, per la quale gli entrò duo palmi & uolendolo il fiero Griffone (che già l'hauea preso) alzar per portarlo via, non puote pur solleuarlo da terra per la debbelezza & ferite delle ali, con tutto ciò si truouaua il Prencipe si stretto da gli artigli del Griffone & così impedito dalle grandi ali, che non poteua offenderlo, ma in questo tempo lo spauenteuole ucello si leuò in aere non senza gran fatica per le ferite del'ali per le quali sentì si gran pena che dopo l'aggirar alquanto, piu non potendole operare stramazò in terra, spillando gran copia di sangue, di che accortosi il Prencipe non fu pigro in andare à ferirlo, & accostandosegli, gli tirò d'inrouerscio nelle branche dinanzi che egli le troncò amendue. Dopo replicando il colpo lo uenne à ferir di un man dritto su la testa che gli mise mezza spada dentro, ne potendo il Griffone con piedi ne con l'ali aiutar si, ancora che facesse sforzo di alzar si in piede, in duo colpi fu dopo ucciso dal Prencipe Sferamundi, restando egli tutto bagnato del suo sangue, & hauendo la spada nettata sopra le penne di esso ucello la rimise nel fodre ringraziando Dio che l'hauesse da quel gran pericolo salua-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

20, & seguendo la uia uerso la gran fontana, sentì
 l' idolo di nuouo sonar la tromba, & incontanente
 si uiddero uscir fuor della fontana teste di bellissime
 donzelle, indi a poco si scorgeano i petti poi fino al-
 la cintura, il prencipe che hauea già hauuta la nor-
 ma di quel che era per auuenirgli, subitamente com-
 prese esser queste tre sirene, & prima che elle co-
 minciassero il lor canto, si chiuse le orecchie, in mo-
 do che hauendolo elle principiato, non lo sentì anco-
 ra che passasse p la sua uia uicina alla fontana, ma
 bē fissamente mirandole si marauigliaua come fosse-
 ro così conforme alla spetie humana & di così gran
 bellezza, che solo mancua à que! busto & alla fac-
 cia non hauer color uiuo, ma pallido & smorto, ma
 percioche il canto loro era in quel luogo già tanto
 acuto & sonoro che penetraua il suo udito, non ob-
 stante hauer l' orecchie chiuse, si spinse inanzi seguen-
 do il suo camino, uerso il palagio incantato, sotto il-
 quale gionse senza impedimento alcuno, & riuoltan-
 dosi à dietro per ueder le sirene, uiddo che con atti
 di desperatione & di dolore si tuffauano à poco à po-
 co nella fontana donde erano uscite. Dopo mirando
 il gran palagio uiddo esser di fuore uno de i ricchi
 et fontuosi alberghi che si potessero truouare, ma po-
 nendo ben mente con diligenza da tutti i lati & gi-
 randolo d'ogni intorno non uiddo in esso ne portane
 finestra alcuna eccetto che sopra i merli di esso uid-
 de molte baste conferrì come di gente che ui fossero
 poste per guardia. Il prencipe si mise à chiamare



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

conuoce alta perche quelle guardie lo intendesse-
 ro, & ecco in un momento affacciarsi a quei meli
 gran quantità di simie con la faccia sì grande che al
 primo aspetto somigliaron al Prencipe somigliaron
 huomini seluaggi, ma fissamente mirando, conobbe
 esser ueramente simie, lequali hauendo alquanto
 mirato il caualliere si guardauan l'una, & l'altra,
 senza uoltarsi allui cennandosi, & ridendo fra loro
 un pezzo, che pareano che sopra il fatto di lui ra-
 gionassero, & facessero consigl.o, ma egli dopò
 l'hauer ben con gran marauiglia miratele, & non
 senza risa, uedendo quei gesti, chiamò di nuouo che
 gli fosse aperto. Le simie a quella uoce lasciati i
 cenni fra loro chinarono il uiso uerso di lui, alzando,
 & bassando la testa come se ragionassero se-
 co, cennandogli che in quel palagio non si potea
 entrare, percioche, come potea uedere, non uiera
 porta ne finestra alcuna. Il Prencipe ancora che
 le ragioni delle simie apparissero uere, non restò
 di nuouo circuir il palagio tutto per ueder da qual
 banda fosse potuto entrare, & finalmente non ui
 uedendo pur pertugio alcuno, & la muraglia sor-
 tissima era posto in gran pensiero di come fosse qui-
 ui potuto entrare, non hauendo egli ali ne scale da
 poter fallir all'alto, et mentre hauea, et nel pensare
 & nel circuir il palagio consumato un pezzo del
 giorno senza ueder chilo consigliasse, ne saper da se
 stesso pigliarui il partito, & le simie di sopra non
 restando con mille ridicolosi atti far scherbo di lui.



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uidde di lunge uenir correndo uerso il palaggio una
 cerua, & quando fu un trar di mano presso allui, per
 tema che n' hebbe, cacciar si dentro una macchia d' ce
 spuglio di spine non molto grande. Il caualliere de
 terminò di ir quini per ueder doue si fosse nascosa la
 cerua piu per uederla inuaghito di essa, che per al
 tro, & peruenuto alla macchia che era in campagna
 aperta uidde la cerua in una bocca di una caua, che
 quini era, che tosto che uidde il caualliere si u mise
 dentro per paura, & il caualliere seguendola entrò
 egli ancora nella caua, laquale trouò spatiofo tanto
 quanto poteua cader e una persona alla uolta, & gu
 dicando douer hauer la entrata nel palagio tratta la
 spada, & imbracciato lo scudo, si mise à caminar ol
 tre tanto che peruene à una stanza quadrata, alla
 porta della quale uidde un spauentoso dragone, che
 fischando, & sbattendo l' ali mostraua la terribili
 tà sua. Ma il Prencipe che uidde che per passar ol
 tre non ui era altra porta, quantunque fosse quel dra
 go grande, & spauentoso molto, raccomandatosi à
 Dio, si spinse inanzi, attaccò con esso una fiera con
 zesa, & percioche si ra firmato su la porta, & era il
 luogo angusto, & stretto molto, onde non poteua il
 Prencipo alzar à suo modo la spada, & darle forza,
 & le scagli del dragone eran grosse, & forte mol
 to, non poteua egli à suo modo ferirlo, ne meno potea
 il drago offender lui, se egli non se gli metteua sot
 to, non essendo l' entrata della grotta larga, tanto
 che fosse capace à riceruerecelo per la grossezza, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grandezza sua. Di qua ne nacque che durò questa
 contesa gran pezza senza riceuer danno, ne farne al
 dragone, & senza esser rispinto ne poter di quel luo-
 go rimuouerlo punto. Era già l'horatarda, & uede-
 si il Prencipe in graa traualgio, percioche la luce,
 che gli daua la grotta, & un picciolo spiraglio, gli
 uenea tuttauia mancando, & per colpi che si menas-
 se al dragone non gli cauaua sangue, & spesso il dra-
 gone con la spauentosa facciaò con la coda rouer-
 sciandola per le spalle faceua al cauallier qualche
 male ma non però notabil molto. Piu uolte tentò di
 sforzarlo il prencipe, et piu uolte ne fu ribattuto a
 dietro. Piu uolte si mosse il dragone per offender
 lui, & piu uolte fu rispinto a dietro dalla strettez-
 za del luogo, ma finalmente disperato Sferamundi
 di questa battaglia, ne sapendo a qual altro rime-
 dio ricorrersi piu sicuro, si spinse con la punta della
 spada inanzi, & mettendo ogni suo sforzo (che era
 maggior che fosse un cauallier del suo tēpo) su l'em-
 pito si grande, & la forza tanta, che sospinse il drago-
 ne a dietro cacciandogli nel uentre la punta della spa-
 da presso tre palmi, che fu cagione di far ritrarlo a
 dietro, & dar campo al caualliere di poter così re-
 spingerlo. Et fu cosa di gran marauiglia che tosto,
 che il caualliere mise il piede nella foglia di quella
 stanza piu non si uide ne il dragone ne la cerua che
 gli era dietro, ma si sentì una soaue musica, & si uide
 uscire di una gran sala una matrona con molte da-
 migelle appresso, con molti lumi dinanzi, & di die-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tro che uenuto inanzi al caualliere con uoce molto mansueta, & ridente uiso, gli disse. Caualliere ualoso, & prencipe fortunato gran tempo è che è stata desiderata la uostra uenuta in q̄sto luogo da noi che senza la gran uirtù, & il ualor uostro non eram̄ per uscir della cattiuità in che siamo giamai, uenete ne con noi perche ui potiamo far l'honor che ui si cōuiene per quanto si estende la possibilità nostra in paese alieno. Il prencipe Sferamundi hauendo fatto honore, & riuerēza grande alla nobil donna, che al semblante gli parue douer esser di gran rispetto, le rispose, che gr̄a cōtento sentiuā se con la sua uenuta hauesse potuto far cosa che fusse tornata in suo beneficio & in seruigio di chi pensaua che ogni buon effetto fosse ben impiegato, & andandosene cō esso lei accompagnato dalla turba di quelle damigelle puenne à una gr̄ade, & ben ornata sala, oue appena entrato uide sotto una ricchissima ombrella la bella, & nobile Prencipeſſa di Siria, che tenea p̄ mano la sua cara, & fidata cameriera Stephania dal bel uisaggio piene di tanta gioia amendue, che bē cō esse accresceuan oltre modo la lor bellezza, & all'intorno di loro era una schiera di belle, et leggiadre damigelle con ghirlande di odoriferi fiori in capo, che al suon di una foane musica che due di loro facean con l'arpe, dāzanano, & festeggiavano, & la nobil matrona che lo disse caminādo alla uolta della bella Infanta cō'l caualliere p̄ mano, giunta alla sua presenza & fattale riuerēza le disse, Signora, honorate q̄-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fto caualliere che hauendo ucciso il fiero guardiano
 di questo palagio ha fatte libere, & aperte le porte
 di esso, facendole di inuisibili che erano uisibili, et no-
 te a ciascuno, & uoi, & noi liberate da questa pri-
 gionia del palagio incantato. la bella infanta con ui-
 so lieto, & gratoso molto gli disse, Caualliere degno
 di ogni honore, & sopra ogni altro ualoroso, uoi sia-
 te il ben uenuto in queste parti, doue ui habbian grã
 tempo desiderato, per uoi siamo poste nella nostra li-
 bertà, & per uoi saremo restituite nell'essere primo
 nostro. Venete ui priego, et ascendete questo alto tri-
 bunale, che colporui a sedere in questo ricchissimo
 seggio sia tolta a fatto la forza di questo incantamen-
 to che così mi disse la eccellēte Maga mia zia, quan-
 do mi ci pose. Il Prencipe dopò hauer fatta riueren-
 za all' Infanta, & uolutole basciar le mani, li rispose
 parole di grã cortesia, & dopò mōtando le scale dē
 q̄l solio, & alto tribunale doue era l' Infanta sotto la
 ricchissima ombrella, si assise nella sedia incantata,
 dellaquale si era ella leuata da sedere, & tosto si sen-
 ti uno strepito, & rumor si grande, che parue che il
 palagio rouinasse, & uollesse profundar la terra, tut-
 ti restando attoniti, & fuor di lor stessi per grã pez-
 za. In questo tēpo medesimo era auuenuto che Ama-
 dis d' Astra essendo stato abbracciato, & honorato
 molto dal Prencipe Fidamante, & assiso parimente
 nella sedia oue egli era p̄ suo ricordo, così sendone in-
 strutto dalla Maga Celania hauea co'l medesimo ter-
 remoto, & grandissimo rumore disfatto l'incanto dē



DEL XIII. LIB. DI AMADIS
quella auentura dal suo canto, che in quel modo che
in un medesimo punto entrarono amendui a trar a
fin quella auentura, parimente in un medesimo pun-
to gli posero amendui fine.

Che i duo Prècipi Sferamundi, & Amadis d'A-
stra si ritruouarono insieme, riconducendo i duo amà-
ti uerso il palagio della Prencipeffa Arminia con
tutte quelle donne, & donzelle, che furon poste in
quello incanto. Cap. XLIII.

F Amadis d'Astra honorato molto dal Pren-
cipe Fidamante, come colui che da Dio, & poi
da lui si conosceua hauer acquistata la libertà sua,
et essendo in q'l palagio con esso lui alcuni cauallieri
suoi et gente di seruigio, su Amadis posto in ricchis-
simo letto, & quiui riposò alquanto dalla gran stan-
chezza passata, su medicato delle sue ferite, & risto-
rato di pretiosi cibi. Dall'altra banda la gentil ma-
trona insieme con la Prencipeffa Armenia ueduto il
Prencipe Sferamundi in alcune parti del corpo uer-
sar sangue pietose, & timorose della sua uita, lo ait-
arono a disarmare di lor mano, non permettendo, che
da altre fosse aitato, & perche fosse medicato lo fe-
cero caricare in un letto che era in una richissima
camera apparato, & da una donzella dell'Infanta,
& la gētil matrona, che molto inrē dca di cirugia, su
medicato con diligente cura. Tutto quel giorno che
seguì a quella notte, & l'altro che uenne poi, si stē



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te nell'uno, & l'altro palagio in gran festa, & solazzo, Amadis d'Astra col' Prencipe di Seleucia, e Sse rammondi con la nobile Infanta, & sue donzelle che non era sorte di piacere, & sollazzo, che non si ingegnassero di dargli. Il dì che uenne poi percioche non era molto lunge il gran palagio incantato oue erano la bella Infanta Eugenia, Gioiosa, & l'altre nobile infante, & donzelle fu determinato da Amadis d'Astra & il Prencipe andarui, & partendosi tutti abbandonarono quella casa, & si posero a piedi in cammino con molta allegrezza. Dall'altra banda, parēdo alla Prencipessa Arminia, et la nobil matrona che quili hauea in gouerno tempo di partire per ritirarsi nel suo Regno di Siria nel giorno medesimo prego il Prencipe a uolersi partir da quel luogo, e cammar uerso la riuu del mare per hauer a uscir da quell'Isola, oue eran state tanto tempo incantato, il che gli cōcesse egli, & camminando tutte queste due compagnie a un tempo, uennero ad incontrarsi a mezo il camino del palagio, & l'una compagnia marauigliata dell'altra si stauano a mirar con gran stupore, ma maggiormente era marauigliato il Prencipe di Seleucia di uersi gran comitiua di damigelle, & piu auuicinatosi, il Prencipe, et la Prencipessa di Siria si riconobbero insieme, & si sentirono ne i petti loro grande alteratione, percioche è da sapere che l'accorta Maga che hauea in quest' Isola incantata posti questi duo amācibauea anteueduto con le sue arti, che questo Prencipe doueua in ogni modo esser per disposition delle



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

felle marito della prencipeſſa Arminia ſua nipote
 paſſati i quattro anni. Fece perciò queſto incanto, &
 ui poſe un ſeparato dall'altro, & fin che non paſſa-
 uano i quattro anni che era il termine che diſponea-
 no i cieli, non poteuano eſſer da i duo prencipi libera-
 ti, & ciò fece ella perche l'amor tra lui, & l'inſanta
 Graſilda non procedeſſe piu oltre, & perche Armi-
 nia in quel luogo incantato in tãto uiueſſe uita giocò
 da, & allegra, ui fece condur per arte magica tutte
 le ſue donne, & donzelle, & quella gentil matrona
 che il Re ſuo padre le hauea data in gouerno, & pa-
 rimante amando queſto prencipe la Maga molto, p
 che quiui poteſſe uiuere queſto tempo ſenza malan-
 conia, & aſſtution d'animo alcuna, ui fece per incan-
 to condur alcuni cauallieri, & ſuoi ſeruitori che lo
 ſeruieſſero, & in oltre, accio poteſſe con la uiſta della
 uaghezza delle damigelle paſſarſene queſto tempo,
 fece in quel palagio uicino condur p arte quelle no-
 bili, & belle donzelle raccolte da diuerſi luoghi d'
 Oriẽte, ſcelte fra l'altre belle, oue egli andaua ſouen-
 te a traſtullarſi diuiſando, & di honeſti ragionamen-
 ti trattenendoli, & l'altre del palagio che ſ'eram-
 di truouò prima. Hauena in oltre fatto la maga co-
 me ſi è detto per opra di ſuoi incantamenti che il
 Prencipe pian pian haueſſe dal ſuo petto ſcemato
 l'amor che portaua a Graſilda, accioche ſi diſponeſſe
 pian piano ad amar la prencipeſſa ſua nipote che tã-
 to ſuiſceratamette amaua lui, et hauea allei all'incon-
 tro acciò in quel tempo de i quattro anni che quiui
 era

era rinchiusa non si conuasse ne gli amorosi pensie
 ri che prima patiuua per lui, temperato con la medesi
 ma opra de i suoi incantati in modo il suo fuogo, che
 fin che fosse liberato da quello incantato luogo, non
 sentiuua pena, ma solo le hauea riserbata la memoria
 del suo amante, restando nell'amor di lui ferma ma
 non con pena. Hora che amendui nell'incontrarsi si
 riconobbero, come habbiamo detto, sentiron ne i pet
 ti loro, l'una rimouar quel primo fuogo, & l'altro co
 minciargli. Il Prencipe tosto che la conobbe andò a
 humiliarsele, & se le inginocchiò in terra p basciar
 le la mano, ma ella con la maggior allegrezza del
 modo lo lenò in piedi negandogli la mano, diendogli
 piano che non fu da tutti udito, ma con uisò allegro,
 & amoroso. Non è honesto signor prencipe che io
 dia la mano à chi non ha uoluto accettar il cuore, &
 egli con uoce sommessa le rispose, Dio uoglia che da
 qui inanzi possa tanto il seruir mio che io troui da
 poter à uoi donar il mio. della qual risposta rimase
 la piu consolata donzella del mondo la prencipeffa,
 & haurebbe uoluto rispondere, ma Amadis d'Asira
 che hauea gia inteso chi ella era si accoslò per uoler
 basciarle anco egli le mani, et ello che non lo conosce
 ua ma al semblante lo giudicò cauallier di gran pre
 gio, non uolle consentirlo, ma gli fece honor grande.
 Amadis d'Asira si stupì molto della gran beltà di q
 sta prencipeffa, & fra se istesso disse che grande do
 ueua esser l'amor del prencipe di Seleuciauersola
 prima donzella che si era messo ad amare, per

K k

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

che non hauea potuto rimuouerlo da quello amore
 la beltà immensa di costei. Ma quando si uiddero in
 sieme il Prencipe Sferamundi, & Amadis d' Astra
 che erano amendui stati in grande agonia l'un p te-
 ma della morte dell' altro, non si potrebbe esprimere
 la grã de allegrezza che fecero, abbracciandosi così
 stretta nte come se fossero stati grã ièpo senza ue-
 der si. Il Prencipe Fidan uite uisitò quelle donzelle
 tutte della Prencipeffa Stephania dal bel uisaggio,
 laquale uolsero uedere, & conoscere Sferamundi &
 Amadis d' Astra tenēdola in ammiratione, et come
 essemplare di fedeltà, & d' amore per l'atto heroico
 che hauea fatto in uo e' darsi la morte per non ue-
 der morir la sua Signora, antepoendolo à quãti uir-
 tuosi fatti faceffero mai le antiche, & moderne don-
 ne illustre, & generose. Con questa allegrezza si po-
 fero così a piedi come erano in camino uerso il pala-
 gio incantato delle donzelle, & essendo già uicino
 coparsero alle finestre le belle Zoiosa, & Eugenia cò
 molte altre, che mirauigliate di ueder una gran cò-
 pagnia, tosto che riconobbe Amadis d' Astra còpre-
 sero quel che poteua essere, & con la maggior alle-
 grezza che dir si possa, scesero tutte le scale di quel
 palazzo, & uennero ad incontrarla, & quini si fece
 da una parte, & l'altra grande abbracciamenti, &
 basciar di mani, che già il Prencipe Sferamundi ha-
 uea piena notitia di queste nobile Infante, & dozel-
 le d' alto affare in questo luogo ridotte, & per qual
 cagione ui fossero, ma sopra tutto fu l' allegrezza



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

grande che fece Ordante già guarito delle sue ferite in riueder il ualente Amadis d'Altra, ilquale si sentia il cuor ferito di amorosa piaga della bella Eugenia & l'infanta Gioiosa con tanta gratia ragionaua seco, & co'l Prencipe Sferamundi che sentiuor essi grā cōtento nel cuor loro di uidersela appresso, & dopò queste grate accoglienze furon tutti introdotti nel ricco palagio, oue furon seruiti di pretiosissimi cibi come in una gran casa reale. Il Prencipe Sferamundi era stupito come tanta beltà di donzelle si fosse in questo luogo unita, pencioche fissamente mirandole ad una ad una trouaua tutte esser in ogni gratia, & beltà compite. Et non è da marauigliarsene, poi che la saggia Maga l'hauca scelta com' si disse fra infinite molte altre belle. Stettero con gran gioia solazzandosi tutto quel giorno e'l seguente i cauallieri, & quelle nobil donne in questo luogo, oue sendo in stretti ragionamēti il Prencipe di Seleucia & la prēcipeſsa Arminia, si rinoua in lei l'antica piaga, così permettendolo con le sue arti la Maga sua zia, & in lui cominciò ad aumentare quel suo go che già se gli era principiato, il terzo giorno poi sendo determinati di partire, solo ritenendogli il nouauer caualli per i cauallieri, & palafreni per il numero si grande di donne, & donzelle, si uide quìui comparire la donzella Alchisa con gran numero d'palafreni riccamente guarniti, & di alcuni caualli, & con esso lei erano gli scudieri del Prencipe Sferamundi, & Amadis d'Altra. I cauallieri, & le don-

K K 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

zelle che erano alle finestre del gran palagio in quel tempo, uedute tante caualcature in quell' Isola dishabitata, si marauigliaron molto, ma deposero la marauiglia grande, tosto che i duo Prencipi riconobbero la donzella Alchisa che ben si auisaron di quel che doueua essere, & che i gran saui Alchiso, & Vrgau uehauean lo r fatta quella prouisione hauendo ante doduto il lor bisogno, & con prestezza chiamate le donzelle tutte calarono alla porta, & andarono uerso la donzella Alchisa, laquale smontata del suo palafreno si andò à inginocchiare inanzi a i duo prencipi, ma essi leuatala in piede l'abbracciaron con molto amore, & ella gli disse, Signori, i quattro Maghi, che tanto ui amano Zireno, & Zirzea, Vrganda, & Alchiso ui si raccomandano pe'l mezzo mio molto, & hauendo conosciuto per lor arti il gran bisogno, in che questa nobil compagnia si truoua di palafreni, & caualli, ue ne ha fatto prouisione per tanta gente quanto han saputo che qui sono senza essi, dicono che gli diuidiate fra loro. & che si monti a cauallo conducendo queste donzelle suor di questa Isola, & riducendole uerso le patrie loro doue da i lor padri, & parenti son somamente desiderate, non sapendo che sia di loro. Signora donzella (le rispose il prencipe sferamundi) quando noi ci pensauamo di uenir porgendo qualche parte delle obligationi che habbiamo à cotesti eccellenti saui, ueniamo ogn'hora piu moltiplicando in esse. Ma sopra tutte l'altre grande è questa che nasce da un si si, nato seruigio come è



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

questo, perche noi ci truouauamo in gran trauaglio, non sapendo come poter con queste nobil donzelle, che qui sono, non use di ir a piedi, uscir di questo luogo. Grande fu l'allegrezza che si fece generalmente da tutti, & mosse quelle donzelle da infinito desiderio di partir al' hora, fatta raccogliet da alcune donne di seruiugio grossa provision da uiuere sallirono a cavallo, essendosi i palafreni (che tutti eran di una medesima ricchezza guarniti) diuisi fra loro, & si misero in camino verso i cinque portici incantati nella stanza del primo de i quali truouarono il cavaliere Lanfranco, & Maricondo il Gigante, che stupiti di una si gran comitina di donzelle, & si gran caualcata nò sapean che si considerare, ma quando riconobbero il Prencipe Sferamundi fra loro, giudicarono tosto douer esser quel che era, che hauisse tratto a fine quello incanto, et gli andarono incòtro a baciare le mani, ma egli senza concedergli lo abbracciò con molto amore, & lor disse chi eran quelle donzelle, & come fosser quelli incanti amendui disfatti, l'uno per op'ra del suo compagno (al quale amendui baciaron le mani,) & l'altro finito da lui. Et perche non era albergo in questo luogo atto a riceuer tanti, hauendo fatti dar duo cavalli auanteggiati a Maricondo, & Lanfranco, si misero tutti in camino ne appena hauean mossi i primi passi fuor della porta che si uide suanir l'albergo, & i portici tutti dagli occhi loro, & riuolgendosi adietro, per auiso della donzella Alchisa, uiddero sparito il palagio incan-

K K

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DELXIII. LIB. DI AMADIS

tato delle donzelle, & parimente gli altri dui donzelle
 eran stati riserrati il prencipe, & la prencipeffa con
 gran marauiglia di tutti da Alchisa impoi che era
 pratica molto nelle cose de gli incantamenti. Et po-
 nendosi ben mente all'intorno si uidero città castel-
 le & uille molte da tutte le bandi piene di molti ha-
 bitatori, iquali fino à quel tempo erano stati incanta-
 ti, p opra della Maga, & quell' Isola che prima era
 praticata, & conuersata da gran gente per la ferti-
 lità sua, & poi fatta inuisibile, su hora fatta uisibile
 a gli occhi d'ognuno, ne piu si uedeua la grotta, non
 si scorgeua piu la grande, & pericolosa ruina, ne me-
 no si uedeua piu la gran fiamma del suogo dellaquale
 haueua quell' Isola preso da nauiganti, il nome. Gran-
 de era l'allegrezza di tutte quelle donzelle, & cau-
 lieri uedendosi in paese habitato, & canalcando uer-
 so il mezzo di per ire à truouar il palagio dell' Infan-
 ta Grafilda, ad istanza dellaquale eran questi duo
 prencipi entrati à trar à fin quella auentura, uerso
 la sera incontraron la comitina de le altre donzelle,
 del primo palagio che truouò Sferamundi che à ca-
 uallo era cō dotta da un nano d' Alchiso con che si fe-
 ce maggior feste, ne tardarono à uider il palagio
 dell' Infanta Grafilda, & nello scender di un colle
 uide la Infanta accompagnata da alcune sue donzel-
 le, & cauallieri, che se ne ueneua ad incōtrar q̄sia cō
 pagnia per honorarla. percioche dalla donzella Al-
 chisa (che fu con esso lei l' hora medesima che gli in-
 cantamenti furon disfati) haueua inteso il succes-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fo del fatto, oltre che ella sene chiari tosto in riu-
 der le città, & le uille, & ueder spinta la fiamma di
 quel gran suogo, & hauendo mandato un suo sopra
 l'alto del colle alla uedetta per saper quando i duo
 prencipi con le gēti liberate ueneano, hauuone spia
 si mosse dal suo albergo, ancora che fosse l'hora tar-
 da, per incontrargli, hauendo dato prima ordine del
 lo alloggiar tanta gēte commodamente. Ne tardaro
 no ad incontrarsi, & l'Infanta che uide i duo Pren-
 citi si fece tor da cauallo da suoi scudieri, per ire a
 inginocchiarsegli inanzi, ma essi con somma prestez-
 za si tolsero da cauallo, & l'andarono ad abbraccia-
 re baciando allei le mani per forza, mentre ella cer-
 caua di basciarle alloro, di che rimase iūta nelle guā-
 cie di color uermiglio, & de po molte humanissime
 parole usate fra loro di crianza, & di cortesia, l'In-
 fanta uolle basciar le mani alla Prencessa Armi-
 nia sua signora, che quando la riconobbe lagrimando
 di tenerezza l'abbracciò strettamente, & par mēte
 si abbracciò con Stephania dal bel uisaggio, & con
 l'altre, stupita suor di modo di ueder quini tanta bel-
 lezza unita, & si abbracciaron ugualmente con giā-
 de affettione. Il Prencipe Fidomante, Maricondo,
 & gli altri duo cauallieri parlaron cortese mēte all'
 Infanta Grasilda, et de pò fatte le debite cerimonie di
 accogliēze fra tutti r montarono a cauallo (ch; non
 ni erano) & si misero a caualcare uerso l'albergo
 dell' Infanta Grasilda, oue essendo giunta qui s'ha bo-
 norata compagnia, su tutta commodamente di siāze,

KK 4



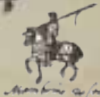
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

& di letti alloggiata, perche la Maga, sapendo que-
 ni douersi ridur tanta gente ue ne hauea fatta prou-
 sione, & furon alla cena seruiti con tante, & siua-
 riate, & fontuose imbandizioni, che poco piu si sa-
 ria fatto alla mensa di uno imperadore. Stettero in
 uarij ragionamenti pieni di allegrezza quelle don-
 zelle, & infante tutte con quei prencipi, & cauallie-
 ri, & dopo si ritirarono a dormire, & uenuta la mat-
 tina andarono a udir mess: in una cappella che qui
 ni era, dopo laquale hauendo passeggiato grã pezza
 in un giardino andarono a disenare alla frescura di
 quelle dilettose fontane, oue stettero grã parte del gi-
 orno; & è da sapere che il prencipe F damante in q
 sto tẽpo non sentiuu piu quel fuoco per la bella Gra-
 silda, ne Grasilda per lui, ma bene era restata in
 amendui una fraterna diletzione, & ragionarou grã
 pezza insieme con molto amore, & quiui la donzel-
 la Alchisa disse a tutti come era hormai tẽpo di par-
 tir da quel luogo, acciò ciascuna di quelle nobile in-
 fante fosse con la compagnia di quei cauallieri ri-
 dotta alla sua patria, & casa paterna. Et che il suo
 padre Alchiso insieme con Verganda, & gli altri
 haueua alla riuu del mare apparecchiate quattro
 honorate barche, oltre la nave de i quattro leoni per
 il prencipe Sferamundi, con laquale hauea da con-
 durre al regno paterno la bella infanta Arminia in
 compagnia del prencipe di Seleucia. Amadis d'A-
 flua in una delle honorate barche hauea da condur-
 re a casa la infanta Grasilda cõ le sue dozelle, pche ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vedesse il Re Gradamarte suo padre che era grave-
 mente infermato. Il cauallier incantato douea nel-
 l'altra condur la bella Eugenia con diece di quelle no-
 bile damigelle robbate per incanto nel contorno del
 suo paese, lequali ella instrutta, signalò. Lanfran-
 co il gentil caualliere douea condurre Gioiosa nella
 terza barca al Re d'Ircania, al quale era nipote con
 quindeci altre donzelle tolte dalle prouincie uicine,
 & Maricondo il Gigante guidar la contessa di Sila-
 nia al conte suo padre nella prouincia di Salmatara
 con diece donzelle di quel contorno. Et disse ai ca-
 uallieri, io so bene che hauete tutti piacere di far
 questi uaggi in condur à saluamento sì nobili don-
 zelle come son queste figliuole di gran personaggi:
 ma all'incontro sentirete dispiacere uederui l'uno
 appartarui dall'altro amandoui di quello interno
 amore che ui amate, & perche questo officio che ho-
 ra pigliate a fare è uostro debito, douendo per la ui-
 ta per la salute di donne & donzelle, non ui die gra-
 uare il farlo, come so che non ui grata, che quanto
 al separarui, ui dico che senza questo ui conueniua
 di farlo, percioche uoi sete da Dio criati per dar la
 salute à molti che han bisogno di uoi, & di ir p'el
 mondo emendando i torti che si fanno, iquali facēdosi
 in diuersi parti, conuiene che uoi ui separate per ire
 in uarie parti. Dopo chiamati da parte Sferamun-
 di & Amadis d'Astrolor disse, et uoi non temete di
 separarui che nel fin di questo anno ui ritrouarete
 alla corte dello Imperador de i parti oue sete con i



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ta attentione aspettati, & doue lasciaste imprigionati i nostri cuori in poter delle due belle prencipesse & Infanta, per le quali se non hauete dal dì che le lasciaste fino a quest'hora sentite quelle amoroze pene che sentono i ueri & fedeli amanti tutto è proceduto per opra della sauia Vrganda mia madre, che con suoi incanti ui ha tolta ogni passione, perche sapendo ella che uoi doueuate passar per molti trauagli & far quel che hauete hora fatto in beneficio di tanta gente, non ha permesso che cura d'amor ui tra uagliasse, accioche non ui fosse uenuto uoglia d'ir a ueder le uostre care donne, & per esse lasciar di far si grande opra come è questa che hauete fatto hora. Ma ben ui auiso che da qui impoi sentirete di quanta forza sia lo strale d'amore. Et chiamato poi da parte il Prencipe Sferamundi gli disse, Valoroso Prencipe sopra quanti ne son hoggi al mōdo, Alchiso mio signore particolarmente mi disse che ui disse questo pugnale, & ui diceffi che mai in tempo alcuno ue lo tenate il dì da dosso & la notte dal capezzal del letto doue dormite, che hauete da sapere che è di tal uirtù per l'incanto che è in lui che nuno altro incanto potrà nuocerui, auisandoui che presto ne haurete bisogno, percioche darete libertà a chi con gloria dell'antico sangue uostro cominciò a dar la uita a nostri progenitori, & ui sarà in molte altre uostre imprese util tanto quanto tutto il resto delle uostre arme che hauete addosso, & detto questo si trasse di sotto i panni un pugnale il piu ricco, & il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

piu ben lauorato che si uedesse giamai . Il prencipe lo prese allegro molto di un tanto dono, et ne ringratiò il sanio Alchiso con molte cortese parole . Si stette tutto quel giorno in molta allegrezza , & uerso la sera se n' andarono tutti a piedi alla rina del mare, che non era de li molto lontano , per ueder l'apparecchio di quelle nauì che le douean condurre alle patrie loro , non si satiano di dar gratie a si eccellenti & pietosi Maghi che hauean prouisto con tanta carità a questi lor bisogni . Ne si potrebbe esperimere la festa che fecero quelle nobile Infante quando le uidero , marauigliate oltre modo dalla strana fattura di esse che eran fatte con diuersi magisterij , & uariate opere , & guidate da diuersi animali , & particolarmente quella che era condotta p Amadis d'Astra che era in forma di una picciola Rocca con suoi merli nella cima di essa & si uedeano al disotto a torno a torno (percioche era tonda la naue) infiniti remi apparacchiati à uogare , senza scorgersi i galotti ne persona alcuna che ui fosse al gouerno , da un solo nano impoi , uestito di ricco uestimento , di che si stupiron tutti , ueggiendosi pur maniggia nel lacquai remi . Se ne tornarono poi a dietro a cenar alla frescura della medesima fontana , con disegno di hauere a imbarcarsi il dì seguente . Molto si doleua la bella Eugenia douer separarsi da Amadis d'Astra , che haurebbe uoluto che allui fosse toccato di condur lei ne mè dispiacer senti p il medesimo effetto la bella Infanta Gioiosa , non sapendo che il tutto

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

era fatto con gran magisterio, perche hauendo loro posto amore per strada non commetessero scandalo. Dormiron quella notte tutta con gran contento quelle donzelle, & uenuta la mattina montaron ne i lor palafreni, & si misero in uiaggio uerso le nauì, & quiui insieme con i palafreni si imbarcaron tutte con i cauallieri, secondo l'ordine assignato da Alchisa, & non senza grandi abbracciamenti & lagrime di quelle donzelle tutte che eran sì gran tempo state compagne in quella soletudine, & dopo molte offerte & reitirate le lagrime, si misero a solcar il mare ciascuna naue al suo uiaggio, secondo che eran dal uoler de i Maghi guidate.

Quel che adiuenne ad Amadis d' Astra in condurre per mare la bella Infanta Grasilda.

Cap.

XLIIII.

L'Asciando da parte il nauigar de gli altri nauigando l'istoria prima quel che adiuenne ad Amadis d' Astra in condurre la bella infanta Grasilda, dice che nauigò tutto quel giorno e'l seguente cò prospero uento con gran gioia della bella infanta & le sue donzelle (bè che se le scemasse in parte p' la naua che hauea hauuta della infirmità del Re Gradamarre suo padre) hauendo hauuto uno scudiero che gli hauea mandato Alchiso oltra l'hauerne mandato un'altro a Sferamūdi p'che li seruissero, p'che quei che haueano in forma di Giganti per op'ra del me des



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mo Alchiso se gli suaniron dinanzi. Nel terzo si turbò alquanto il mare & pian piano diuenne tempestoso tanto che era a uederlo gran spauento: con tutto ciò, era così gagliarda la naue della Rocca & con tanta arte gouernata che potean poco temere quei che eran dentro, ma è ben uero che per l'agitazione di essa, durando la tempesta tre giorni & tre notti continoui sentiron tutti gran turbamento; & cessata che fu, di uolontà della Infanta & delle sue donzelle fu risoluto da Amadis d'Astra che alla prima isola ò terra ferma che si accostasse la naue, si smontasse per riposar alquanto, & il quarto giorno peruenne à un' isola di shabitata chiamata da nauiganti l'Isola de i Grissi percioche era habitata da sì gran quantità di Grisi, che non solo nõ si potea habitar da gente humana o altri animali, ma nõ pur si potea accostar le nauì à trenta miglia che non fossero i nauiganti dalla moltitudine di questi Grisi stracciati & deuorati. Il Nano che teneua il timone della marauigliosa naue disse ad Amadis d'Astra & la infanta e rasilda, signori cosa mirabile ho io a dirui, che sia mo arriuati nel piu pericoloso luogo che si potesse apportare, & quindi narrandogli la cosa, la infanta e la sua donzella si turbaron tanto che diuennero come morte, ma il Nano rassicurãdole lor disse che nõ douesser temere ma tener per certo che se a tutti potean dannigiar i Grisi, per la fortezza di quella gran barca non haurebbon potuto a loro far male, à che douean rallegrarsi, imperocche intendea egli

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

di dargli in quel luogo tal passatempo con che bau-
 rebbono hanuto gran piacere di esserui apportati
 perche uolea nel uenir de i Griffi uscir all'alto del
 la Rocca & quindi con una ciarabottana ch'egli por-
 taua uoleua ucciderne molti. Rife Amadis d'Astra
 delle parole del nano, che con ciarabottana pensasse
 uccider si spauentevoli & grandi ucelli, ma il Nano
 ridendo del disprezzo che faceva di lui, gli disse, signor
 uoi uedrete l'effetto della mia caccia hor hora, ma è
 necessario che uoi con questa signora & queste don-
 zelle tucte ui affacciate all'alto della Roccha tanto
 che i Griffi ui uedano, perche subito ingordi della pre-
 da se ne ueneranno ad assaltarci, & ritirandoui tut-
 ti al sicuro & stando a uedere per certi piccioli bu-
 tti la caccia, haurete un de i gran spassi che hauesse
 in tempo di nostra uita. Amadis d'Astra conoscendo
 che per quelle donzelle non era sospetto di danno al-
 cuno per la fortezza di quella naue, fatto animo alla
 Infanta & le donzelle usì con esso loro per una pic-
 ciola porta all'alto di essa Rocca, ma essendosi già
 auuicinata la naue a uinti miglia cominciarono i Gri-
 fi a mettersi in punto p' assaltarla marauigliati della
 fatezza della naue non soliti a uederne mai, ma dopò
 che scorsero di luntano la preda, a guisa di samelice
 Arpie si mossero con tanto empito che turbauã l'ae-
 re. il Nano come uide il tempo fece per una piccio-
 la porticella smontar a basso l'infanta & le donzel-
 le, & p'cioche Amadis d'Astra parè dogli uiltà grã-
 de di fuggire uoleua star su il discoperto a combat-

ter con i Grifi, gridò il nano che non douesse metter-
 si a far simil pazzia, impercioche se quiuu fosse o cen-
 to cauallieri par suoi sarebbon stau da i Grifi tolti
 in aere & lasciati cader nell'acqua, si perche con-
 trala pelle di essi poco ualean le spade, come anco p
 la moltitudine di essi, dalla quale sarebbe stato soffo-
 cato, massimamente essendo di si gran corpo che il
 minor di essi era maggior di ogni smisurato cauallo.
 Amadis d'Astra non si spauentaua perciò, ma l'in-
 fanta Grafilda con lagrime supplicandonelo, conde-
 scesa a discendere al basso, & per alcune fissure che il
 Nano hauea lor mostrato si misero a ueder il succes-
 so di quella caccia. Il Nano ueduta la gran schiera
 de i Grifi approssimarsi alla naue p la medesima ca-
 taratta scese al basso, & serratata co'l ferro si mise
 ne i pertugi piu alti che erā come balestriere a tor-
 no a torno alla Rocca, cō la sua ciarabottana che non
 era piu di duo braccia lunga, & portaua una pucio-
 la pallotina. I Grifi in questo tempo comparsero con
 tanta furia, & in tanta moltitudine che oscurauano
 l'aere & facean, rompendolo, tal rumore che pareu
 che douesse cader il cielo, & la Infanta & le doz el-
 le ne diuennero pallide in uiso. Fra questo mezzo ti-
 rando il Nano con la sua ciarabottana ad ogni col-
 po faceua stramazzare morto nel mare uu Grifo
 con tanto piacere & stupor di Amadis d'Astra &
 della infanta che piu non potria dirsi. I Grifi che
 hauean di lunge ueduta la preda, & sapeano esser in
 quella barca dalla Roccha, andauano da tutti i lati



DEL XIII. LIB. DI AMADIS
zorneggiando & il Nano non cessando dalla sua cac-
cia andaua da i pertugi hor di qua hor di la ucellan-
do ne passò un hora che haueua con le sue palle mor-
ti cento Griffi, & gli altri dopò che piu non uiddero
la pda se ne tornarono à dietro, ma il Nano & Ama-
dis d'Astra ingordi della caccia, fecero di nuouo sal-
tir quelle donzelle all'alto facendo rurnore, alla uista
dellaquali tornarono à dietro i Griffi con gran furia,
ma elle retiratesi, ricominciò il Nano l sua caccia,
& ne uccise tanti che già stanco de piu ferire, rui-
ratasi i Griffi, non uolle piu adescarsi, non hauendo
piu il nano ne fiato ne braccia da tirar loro. Ama-
dis d'Astra rimase così stupito di ueder come un bo-
micciuolo che non hauea ne corpo ne lena cò una pic-
ciola balottina potesse far sì gran colpo come era l'
uccidere un fiero & spauentoso ucello, che uno inco-
ntro di lancia non haurebbe offeso. Con questo ragio-
namento della bella caccia del Nano si rimisero al
lor uiaggio, cercando di arriuarè à terra in qual
che parte, che hauea l'Infanta Grafilda gran uoglia
di ueder terra, & rinfrescaruisi alquanto, & il se-
guente di uiddero un'Isola piena di uerdi alberi &
uaghiissima uerdura, uerso laquale facendo l'Infanta
guidar la barca al Nano, egli dato cenno a i uogado-
rij inuisibili si uiddè la rochea arizzar con mirabil
corso à quella uolta: Quini gionsero con infinita al-
legrezza, & smòtati andarò così a piedi senza trar
fuori palafreno alcuno à una dilettofa fontana che
quini uiddero non molto luntano sotto un sasso, oue
con

con lor gran diletto uidero duo ceruie che haueano, & alcuni capri saltar p quelle herbe fresche. Fece Amadis portar al suo scudiere snore uettonaglia per il rinfrescamento di quelle donzelle, & ui disena non tutte con molta allegrezza, & dopo per quelle ueraure coperte di alti & folti alberi si misero a dormir alquanto, hauendo l'infanta pregato Amadis d'Astra a non si uoler per tutto il di seguente partir da quel luogo, il che le fu da lui concesso, & se ne stettero tutto il giorno quiui in gran sollazzo la Infanta & le donzelle, mētre Amadis d'Astra fatto dal suo scudier cauarsi di naue il cauallo armatosi si mise a caualcar per quell'isola che la truouò senza habitatori, ancora che ui uedessero alcune picciole uille & castella, ma dilettoja tanta che era gran diletto il rimirarla, & molto si marauigliana questo prencipe onde nascesse che fosse così dishabitata, la sera tornò all'infanta et priegò il nano che gli prestasse la sua ciarabottana perche ui hauea ueduti molti cinghiali, cerui, & daini, & gran moltitudine di buoni ucelli, & il nano gl la diede uolontieri, et Amadis, lasciando in gran piacer l'infanta, & le sue donzelle, & egli con la ciarabottana, andò per l'isola cō gran detto, auenne un disastroso caso che capitò alla costa di questa Isola una barca, nellaquale era un fiero Gigante con diece cauallieri, che andaua corseggiando il mare, & ueduto la naue così marauigliosa della Rocca, stette alquāto il gigante sospeso, et ueduti al fine i tanti remi giudicò che douesse esserui

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
gran preda, & ancora che si trouasse con si pochi
cauallieri da poter mettersi a quella impresa si come
era di grand' audacia, & marauiglioso cuore, & ter-
minò di combatterli, & auuicinand'segli, il nano che
non hauea seco la sua ciarabottana all' hora, con che
haurebbe uccisi tutti o fatti con la morte di un di es-
si, rimaner gli altri adietro, non si pote con altro dif-
fendere che far con uno auiso che gli hauea dato Al-
chiso quella nave inuisibile, il che fece, tirandosi da
parte, di che si marauigliò stranamente il gigante, il
quale nel girar l'occhio nell' Isola, uiddo due donzel-
le, & allegro, uoltata alla riuu la barca smontato in
terra. Le donzelle, ueduto il fiero gigante spauentate
corsero alla fonte oue era l'infanta, dicendole quel
che hauea ueduto, & ella smarrita in uiso, trouando
silenza d' offensore alcuno, si lieudò in piede per fug-
gire, ma non fu a tempo perche il Gigante con par-
te di quei cauallieri le fu inanzi con gran prestezza,
& la manacò se non stauo salda, & presala per un
braccio, indarno piangendo la misera sospirando fu
condotta alla barca del Gigante quasi strascinata
mente, & i cinque cauallieri non con maggior huma-
nità trattaron le donzelle nel condurle prigione. Al-
legro il Gigante molto di quella insperata preda non
pensando in quell' Isola che haueua di tanto tempo re-
duta inhabitabile, & uenir piu gente, si mise a sol-
car l'onde passandosene a una grande Isola doue ha-
bitaua da questa non piu di cinquanta leghe lonta-
na chiamata l' Isola de i tre Giganti in suadieri, per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cioche eran tre Giganti fratelli di si spauentevole u
 sta & smisurate forze che pareua che tutte le forze
 del mondo non gli potesse effugnare. costoro habi-
 tando questa uicina Isola chiamata l'Isola de i tre
 Giganti, & robbando & struggendo ciò che troua-
 uā in mare & in terra, hauea l'Isola doue fu questa
 Infante Grasilda presa, fatta inhabitabile, & eran
 chiamati per il lor predare continuo i tre Giganti
 masnadieri. Fu condotto la misera Grasilda prāzēdo
 & sospirando con le sue donzelle, in questa Isola de i
 tre Giganti, doue non gionse fino alla mattina segue-
 te che furon poste prigione in alcune secrete stanze
 piu morte che uiue. Venuta la sera tornato Amadis
 d'Astra alla fontana & non rinegēdo ne la infan-
 ta ne le sue donzelle si marauigliò molto. & pen-
 sando che forse fastidita da quella troppa frescura si fos-
 se ritirata nella naue, andò alla riuā, & non rinegē-
 doni la naue, si smarri tutto per tema di lei dubitan-
 do che non le fosse qualche strano accidente auueni-
 to, ne potea pensare come se ne fosse la naue della
 Roca partita, ma nō tardò guari a riuēdersela inan-
 zi & sentir il nano che con lagrime gli diceua. O ca-
 ualliere sfortunato & quanto male & quanto dan-
 no è auuenuto per baueruio hoggi imprestata cote-
 sta ciarabottana che è stato cagione che co'l tratte-
 nimeo di essa habbiate tardato tanto a tornare, et
 io sendo prino di essa, non ho potuto diffendere l'in-
 fanta ne le donzelle sue, & poco meno questa naue
 con tanto studio raccomandatami dal Janio Alchiso



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

mio Signore senti tanto dolore Amadis d' Astra udì
 te queste parole che mancò poco che non si lasciasse
 cader per disperato in mare, credendo esser stata l'in-
 fanta o morta o fatta prigione, come era, ma il Na-
 no gli disse, Caualliere, mostrate hora il gran cuor
 nostro in non ui perdere nella presente tribulatione,
 ma accendete l'animo di ir a liberar l'infanta che ha-
 uete da sapere che è stata presa da un fiero Gigante
 & condotta per mare, & se uoi sarete a mio mo-
 do monterete hor hora in questa naue & l'andare-
 mo cercādo. Amadis d' Astra allegro oltre modo di
 questo auiso del nano disse che uolea farlo, & salito
 nella gran naue, i remi cominciarono a muouersi con
 tanta prestezza che pareua la naue una saetta. Ma cō
 uien hora di lasciar di ragionar piu di lui, & tornare
 a raccontar di quel che auenne a i quattro cauallieri
 Don Arlante di Spagna, il prencipe Don Florenio
 & gli altri che l'istoria gli lasciò nell' Isola della
 Reina Sidonia come si disse.

Come i quattro Prencipi restati nell' Isola della
 reina Sidonia si partiron dal Prencipe Anassarte,
 & si diuisero fra loro, & quel che a duo di essi au-
 uenne con Fraudatore da gli auisi. *Cae. XLV.*

Narra l'istoria, che dopo la partita di Sfera-
 mundi e Amadis d' Astra dal prencipe Anas-
 sarte, poi che hebbero fracassato e posto in fuga il Re
 di Ruffia i quattro Prencipi cōpagni si partiron da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po alcuni di che guariron delle lor ferite anco essi,
 & determinando di seguir le auenture del mondo, ri-
 solsero di non uoler piu ir tutti insieme ma separati
 accioche potessero maggior gloria conseguire. I pri-
 mi che partissero, come quei che furono i primi a
 guarire furono Don Arlante di Spagna & il Pren-
 cipe Don Florenio, iquali hauendo il primo di caual-
 cato uerso il mar di mezzo di senza truouar cosa de-
 gna di raccontare, il di seguente poi caualcarono
 tutto il giorno, & uerso la sera furon ritenuti ad al-
 loggiar da un caualliere del paese che gli hauea co-
 nosciuti esser quei che nella battaglia passata haueã
 fatto tanto, & furon cortesemente trattati. Il di che
 uenne poi essendo il caldo grande caualcaron fine
 al hora di nona, & gionsero a una bella fontana cin-
 ta di molti alberi a torno uicino a una sassosa monta-
 gna in cima dellaquale si uedea rileuato un castello
 rouinato ben che di fuore hauesse forma di esser ha-
 bitato. Quiui smontati & rinfrescati si con lauarsi in
 quelle fresche acque, si misero a disinare di quella
 prouisione che da suoi scudieri gli furon summini-
 strata, & uolendo lasciar passare il gran calor del
 giorno si misero qui a dormir alquanto, ne tarnò mol-
 to a comparir quiui un cauallier sopra di un gran ca-
 uallo, alla cui giunta si leuargno i duo prēcipi in pie-
 di, & il caualliere tutto doglioso in uista gli salutò
 molto cortesemente & da lui con non men cortesia
 gli fu reso il saluto, & egli lor disse, Deb signori ca-
 uallieri in questo luogo mandati da Dio in questo tem-

Li 3

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
po, doleteni di uno afflitto cauallier qual sono io di-
tandolo a racquistar la piu cara cosa che hauesse al
mondo toltagli da duo fieri Giganti che habitano in
quel castello che in su in quel alto uedete, che è una
mia figliuola che hieri mi robbarono in un mio ca-
stello qui uicino, di che sendo io disperato non sapen-
do a qual uia ricorre mi me ne ueneua per uoler io
solo combatter con tutti dui così uecchio come sono,
& o liberar la mia figliuola o restar morto in que-
sta impresa, ilche giuda co douer auuenirmi per cosa
certa sapendo di quanta forza sieno gli scelerati Gi-
ganti. Ma poi che la mia buona uentura mi ha fatto
in duo si ualorosi cauallieri incontrare, che ben so io
chi uoi sete, & il ualor che haute mostrato nella
battaglia per la Reina nostra Sidonia, molto u prieg-
go a uoler prender per me questa impresa. Il prienci-
pa di Roma per se, & per l'altro rispondendo disse. Si-
gnor caualliere, noi uolentieri uogliamo far quanto
ci dite, perche stamo obligati di farlo per l'ordine
che habbiamo di caualleria, senza che uoi ne gli hab-
biate a intronetter poi che i Giganti son dui & noi
duo similmente, ma diteci ui priego. & che sapete uoi
che i giganti sieno hora nel castello? percioche è gran
pezza che noi sim qui, ne ui habbiam ueduto ne in-
trar ne uscir persona. Io lo so certo rispose egli, ne
se non haute mi ueduto alcuno douete marauigliar-
ui, imperoche questo è lo stile de i falsi giganti che
cò la fabrica di questa bella fontana et queste limpi-
de acque cerca di allettar qui i cauallieri et d'one che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ui capitano, per passar dormendo il gran caldo del
 giorno, & quando puo pensar che si dorma sognato
 uenir per uie occulte di queste ualli ad assaltarli et
 prendergli, ma se uoi sarete à mio modo ucciderete
 ò prenderete loro. Don Arlante gli disse & qual uia
 par à uoi che tenga? par à me rispose il caualliere
 che uoi così à piedi come hora sete, douiate sallir per
 una uia che io ui mostrerò questo sasso, che non sare
 te ueduti, & in una grotta che è su la uia che conuen
 che essi tengano uinascodiate & nel calar che fa
 ranno à bass. (che già hauea ueduta & designata
 la preda (uoi gli assaltate senza dargli tempo di po
 ter rifuggir uel castello, perche ancora che sieno i gi
 ganti di gran forza, son però con cauallieri di gran
 Alma uili, come son di lor natura tutti i ladroni, piac
 quero à i duo cauallieri q̄sto disegno, & dissero che
 senza tardare uoleano sallir à quella grotta, & il ca
 ualliere che era a piedi andò con esso loro alquanto
 & per una picciola ualetta lor mostrò il camino di
 ascender alla grotta senza esser punto ueduti. Don
 Arlante & il Prencipe Don Florenio entrarono nel
 la grotta con i loro scudi & le spade al lato, aspetta
 do il uenir de i Giganti, & il caualliere se ne tornò
 alla fontana a tranttene si con gli scudieri, et cō esso
 loro ragionando dell sua sciagura, sendo ui uicino
 uñ albero alto, & ben formato disse i cauallieri a gli
 scudieri. Signori se uoi sapeste un secreto di questo
 albero uoi ui chiamaresti i piu felici huomini del mō
 do, io intendo appalesarlo per la gratia che ui fanno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADI

à i nostri signori accioche conseguiscano la uirtù di essi, & anco à uoi uoglio che sia manifestato: Gli seu dieri disiderosi, di saper il secreto lo pregaron che douesse dirglilo senza tardare & egli mostrando di hauer riguardo a dirlo a loro prima che a i lor signori al fine si lasciò uscir di bocca il secreto d'cendo, signori uoi uedete questo bello albero come è ben formato di grossezza, altezza, & rotondità, & come sopra il tronco, è biforcato di duo grossissimi rami. questa così bella proportione dimostra che non è l'albero fondato senza mistero & senza qualche notabil uirtù, come è in effetto, c'haucte da sapere che se duo compagni et amici ui montano insieme, & che per alquanto stieno à seder ciascun nel suo ramo, & nello scendere ciascuno spicca di esso in un medesimo tempo un frutto ognun dal suo lato & à un tempo istesso se lo mangiano, conseguiscono prima una gratia, che sempre si ameranno insieme, & saranno da donne, & cauallieri, & gran prencipi amati, & in oltre diuenterranno così cauti, & auueduti che non incorreranno mai piu per l'auenire in inganni ò in fraude alcuna. così ha la uirtù di questo albero, & del frutto così colto, & mangiato come ho detto, possanza di far gli huomini accorti. Questa uirtù di questo albero l'appalesò un gran Mago che creò l'albero che habitaua in queste montagne di poco inanzi la sua morte. & a posto per giouare al mondo (peioche l'albero è alto) la ciò qui duo scale nasose in questa grotta (& le mostrò loro) accio-

che quei che uenessero à dui à dui potessero fallirui comodamente, & conseguir questa uirtu. Gli scudieri ringordi molto di uoler ottener quelle gratie, e uirtu dell' albero, & ringrantato il cauallier di un tanto auiso d' ssero uoler fallir nell' albero, prima che i lor Signori arriuasero, che non pregiudica però alloro cosa alcuna, che non potessero dopò fallirui es si ancora, anzi era ben di anticipar tempo, & tratte fuor le scale l' appoggiaron all' albero & amendui questi scudieri hauendo lasciati i caualli de i lor Signori in man del caualliere, cominciarono à fallire l' albero allegri. oltre modo di hauer truouata una tanta uentura. Quando furon montati ciascuno al suo grosso ramo à cauallo secondo l' auiso, il caualliere diede un calcio ad amendue le scale facèdole cadere in terra, & sallito su l' uno de i caualli, et l' altro preso solo per le redini, ridendo si uolse à gli scudieri già smarriti di quel atto che gli hauer ueduto usare, & presaghi di quel che era, & disse gli, Buoni scudieri prima che io mi parla da uoi doureste ringrantarmi della uirtu che hauete conseguita pe' l' mio auiso, che è che da qui impoi niuno sia piu che ui possa ingannare, perche ricordandoui dell' inganno, & la burla che ui ha fatto Farudator da gli auisi da qui inanzi starete piu sopra di uoi, ne ui lasciate ingannare. Non uogliate figliuoli miei credere tutte le cose che ui sò dette, massimamète quelle di che ui possa co' l' credere le risular uergogna, & danno, & tutte quelle, che non han del uerisimile come era questa fauola ch' io



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ui ho raccontata, ancora che sia uero l'auiso mio cir-
 cu anco che ui amarete l'un l'altro, pche uoglio che
 sappiate che nelle prigonie, & nell'altre disauentu-
 re piu strettamente, & piu durabili si pigliano le
 amicitie che in altri luoghi, & per altre occasioni,
 & quando uiricorderete di questa burla sempre ol-
 tre l'hauerui fatti accorti nello auenire, ui amare-
 te l'un l'altro, per hauer mangiato di cotesti frutti
 insieme, perche co'l mangiar l'huomo insieme, si con-
 firman molto l'amicitie come sapete. Hor quiui resta
 teuene facendo la guardia à cotesto abero, acciò
 che la uirtù di esso non sia communicata in ciascuno,
 perche quando il secreto de una uirtù è publico non
 è in tanto pregio, & habbiate memoria di Fraudato-
 re dagli anisi che così mi chiamo, che io haurò di
 continuo fresca memoria di uoi co'l ridermi di ha-
 uerui truouati così creduli che habbiate dato fede à
 certe fraule che non l'hauerebbon credute i sanc ulli.
 L'un de gli scudieri gli disse, caualliere, poi che la
 burla è fatta, & noi ei chiamiamo burlati, & haue-
 mo già imparato per un'altra uolta, piacciaini di ri-
 uincere l'una della due scale, pche scẽ diamo, che del
 resto ui perdoniamo ogni offesa. Cotesto non puo es-
 ser, disse Fraudatore pche non sarebbe stata la mia
 uera burla, ne uoi potreste esser bene ammaestrati
 dal mio auiso, se non patiste un poco piu, io andero fi-
 no à casa, & poi darò di uolta, in tanto se i nostri pa-
 droni fastiditi di hauer guardato troppo, che dalla
 grotta doue sono, et dal castello non escano le ciuette



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che uì sono, tornassero da noi, ditegli, che Fraudator
 da gli auisi gli fa intender, che un'altra uolta hada
 più canti nelle imprese loro, ne credan così leggier-
 mente cio che lor uien detto, mostrando leggier-
 zza di cuore, & che accioche imparin questo essorto che
 io li do, & si ricordino anco essi di questa burla, ca-
 minino a piedi, poiche han perduto i caualli, iquali
 io gli ritengo per il salario, & la merce che mi si de-
 ue per questo ammaestramento dato, a Dio, & detto
 questo girò il cavallo menandosi l'altro a dietro per
 le redini. I duo scudieri rimasero quìui scornati, &
 in molto affanno per quel che era lor auuenuto, &
 percioche era l'albero alto, & faticoso a discendere
 determinarono aspettato che tornassero i lor signori
 iquali hauendo si re al tardi aspettato, ne uedendo
 comparir i duo giganti, ne il caualliere, ne persona
 alcuna, temendo di esser stati scoperti, usciron suore
 & si misero a caminar uerso il castello, oue giunti
 uidero quìue sole muraglie di esso senza habita-
 tione alcuna, ne persona uiua, & guardandosi l'un
 l'altro in viso cominciarono a ridere tenendo si uere-
 mente beffati, & con prestezza scendendo quella co-
 stta se ne tornarono alla fontana, & ponendo mente uid-
 dero gli scudieri loro su l'albero che uergognati di
 quel che era lor successo non ardiran di parlare, men-
 tre essi con marauiglia guardauan loro non rineden-
 do i caualli, ma l'un delli scudieri ridendo al fine rac-
 contò la beffa che gli hauea fatto il caualliere, e tut-
 te le cose che gli hauea detto della uirtu dell'albe-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ro, & come gli hauea detto nel partirsi da loro con
i caualli, che era chiamato Fraudatore dagli auisi,
che habitaua per quel che hauea potuto raccogliere
dal suo parlare quindi non molto lontano. Risero
gran pezza i duo Prencipi di questa beffa fatta a lo
ro scudieri, & a loro, sin quando intesero che hauea
perduti i caualli che al' hora mutarono il viso in tri-
stezza, non sapendo andar a piedi, & il prencipe do
Florenio disse, signor facciamo scēder dall' albero co
storo, poi mettianci a cercar di questo Fraudatore,
che habita in questo contorno montādo ne i palafre
ni loro, che ci seguiranno a piedi per penitenza del-
la lor trascuraggine. Piacemi Signor il uostro dise-
gno disse don Arlante, faccianlo senza dimora, &
alzate le scale le appoggiarono all' albero, & subi-
tamente discesero gli scudieri a basso, & per quella
notte determinarono di non partir di quel luogo, ma
si bene il di seguēte cercando Fraudator per racque-
star i lor caualli, & punirlo della beffa che gli hauea
fatta. Et con questo disegno cenato che hebbero si
misero a dormire ridendosi spesso del bel tratto, che
gli hauea fatto Fraudatore, et uenuto il di seguēte,
montando amendui i cauallieri ne i palafreni de gli
scudieri con le ualigie dietro seguiti da loro a piedi
si misero a cercar quel contorno, di Fraudatore, ne
tardò ad incontrarsi in una donzella che era sopra
un palafreno con uno smeriglio in mano, co'l quale
andaua cacciando che ueduti i cauallieri armati ne i
palafreni, & con ualigie alle groppe, si mise a ride-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re molto di cuore, dicendo, hauete desiderio, signori
 Cauallieri forse di rinunciare all'ordin di caualleria
 per diuenir mercanti? Non ui beffate di noi Signo-
 ra donzella, rispose don Arlantes, che un sceler to
 caualliere ci ha burlati, & tolti i nostri caualli con
 la maggior falsità del mondo, & hora andiam per
 cercarlo, & punirlo, dateci Signora qualche notizia
 di lui se n'hauete alcuna. Per mia se signori cauallie-
 ri rispose ella, che questo deue esser stato Fraudator
 da gli auisi, che è gran burlatore, & raro che per di
 qua passino scampan dalle sue mani senza qualche
 beffa. Io piu tosto ui darei per consiglio, che ui riti-
 raste dalla impresa in che ui uedo inclinati di cercar
 lo, & che ui contentaste con solo hauer con lui per-
 duti i caualli, perche ui so dire, che se lo farete, ui
 metterete in pericolo di perder anco coteeste arme,
 & i vostri scudieri coteesti palafreni che hauete sot-
 to, perche piu uale egli con la sua malitia che uoi col
 uostro ualore. Noi ui ringratiamo signora donzel-
 la disse all'hora il Prencipe don Florenio dell' auiso
 che ci date, ma perche non uogliamo restar con que-
 sta macchia di uergogna, che ci sien costi temeraria-
 mente stati inuolati i nostri caualli, uogliamo in
 ogni modo ricuperargli. Poi che gli è costi, disse la
 donzella ancora, & che il consiglio mio non ui pia-
 ce, perche uoi mi parete cauallieri di fama, io uoglio
 che ue ne ueniate ad albergar per hoggi a un castel-
 lo di una mia sorella, che non è di qua molto lontano
 & domani potrete poi partire oue ui sarà mostra-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

io il luogo che suol frequentar spesso Fraudatore. I
 duo Principi accettarono il gratioso inuito della do
 zella, laquale inuitandogli a ueder per strada uolar
 il suo smiriglio & essi accettando il suo gratioso inui
 to, habbero tutto il rimanente del giorno piacer grã
 de fino alla sera. Et amendui in quella caccia si trasse
 ro gli elmi di testa, & la donzella si compiacque del
 la lor uista molto, & particolarmente del Prencipe
 don Florenio che era di gentilissimo aere, di pel rosso,
 & molto gratioso, & bello. Venuta la sera, guidò
 la donzella al castello i duo cauallieri, & smontati
 non mancaron chi uenissero a condurre i palafreni
 alla stalla. & la donzella con gratioso semblante pre
 se i cauallieri p le mani, & gli condusse all'alto del
 castello inanzi la sua zia, che tosto, che gli uiddo si
 lieuò in piedi facē dogli grande honore, & i cauallie
 ri honoraron similmente lei molto. Quini la donzel
 la procuò che si aitassero a disarmare, & i cauallie
 ri comparsero così leggiadramente uestiti, che la do
 zella ne rimase sodisfatta molto, & particolarmen
 te del Prencipe don Florenio, a cui si era con l'ani
 mo molta inclinata. Non tardò molto a cōparir duo
 cauallieri, che amendui gli trattennero fino al'hora
 di cera, laquale uenuta la donna uecchia disse, signo
 ri mio marito non uiene a tauola perche nò si sente
 molto bene, ben sarà che ci siamo noi, & prese gli p
 le mani, gli condusse in una sala doue era apparec
 chiata la mensa, allaquale si ssestò la donna uecchia
 con i cauallieri, & la donzella giouane procurado i



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tanto, che fossero seruiti, si accostò allo scudiere di don Florenio, & dissegli, che si tirasse da parte, per che hauea da parlargli in secreto, & tirattolo a un lato doue da niuno eran ueduti gli disse, amico dire te al uostro signore, che questa notte non si difarmi ne egli ne il suo compagno, perche è qui entrato un caualliere, che non l'ama punto, & contra la uolontà della donna gli potrebbe far dormendo dispiacere, & guardateui bene di non entrar nella camera piu oltre la uostra, ma star in essa tutti quattro con buono auiso. Et non mostrate di saper cosa ueruna di cio che io ui ho manifestato, accio per far bene non mi auuenga male. Et detto questo si partì da lui, che hauea il tutto ben compreso, & come saggio non uole dir cosa alcuna al suo Signor fin che non fosse ritiratosi a dormire. Dopo cena furon uarij ragionamenti fra la donna, & i cauallieri massimamente sopra la battaglia passata, & de i duo cauallieri dalsarme uerdi su detto particolarmente assai, fin che uenne l'hora del dormire, che furono i duo caualliericondotti alla camera che era lor stata assignata, & seruata, lo scudiere reseuò all'orecchie ad amendui i prencipi quel che gli hauea appalesato la donzella, di che si marauigliorno assai che bẽ cõpresero douersegli apparecchiare tradimento, & molto lodaron la bontà della donzella, che hauea in questo caso mostrato gran lealtà in non uoler permettere che haue dogli ella inuitati a quello albergo, sotto il suo inuito douessero esser assassinati. Stando su in q̃sto auis



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

o si misero sopra il letto con l'arme indosso, & gli
cudi appresso, & dato ordine, che sempre l'un de gli
scudieri douesse uegliare, & chiamargli in ciò che
udisse, si misero a dormire, ne hauean dormito due ho
re intiere, quando usciron in sala alcuni uillani arma
ti, & di dietro all'altra camera in un tempo medesi
mo si sentì rumor di genti, onde la sentinella sueglia
ti i cauallieri, percioche teme an douer esser da due
bande assaliti, si misero l'uno alla porta che riuiscina
alla sala co'l suo scudiere, & l'altro a quell'a della
retrocamera co'l suo. Et ecco dall'una, et l'altra ban
da uenir gente per aprir le porte. Il Prencipe don
Arlantes che guardaua quella della sala, mentre gli
auuersarij cercauan con alcuni ferri aprirla egli
istesso l'aparse, & con la spada in mano & lo scudo
imbracciato si oppose alla turba, dicendogli tradito
ri disleali pagarete hora la pena della uostra scele
ragine, & detto questo menò a un uillano un colpo,
che gli era innanzi con un azza in mano di tal sorte
che lo diuise dal sommo della testa sino a denti, & a
un'altro troncò il capo, poi si mise fra gli altri con ta
ta brauura che beato era colui che potean stargli
piu lontano. Spauriti i uillani & poco sicuri duo ca
uallieri che quini era con esso loro di un sì fiero huo
mo, che hauea lor che uoleano assaltare improvvisa
mente assaltati, faceano animo a gli altri stando essi
dietro a tutti in un medesimo tempo uscendo con Flo
renio all'altra parte spauentò co'l suo fiero sembian
te & terribile assalto molto Fraudatore, che era ta
po di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

po di un'altra ciurma di uillani, con tutto ciò si affrontò (si come era coraggioso molto) co' l'cauallier & si menaron marauigliosi colpi, ma don Florenio in tre colpi spezzò diuiso in tre parti lo scudo a Fraudatore, & l'hauea ferito nel braccio alquanto & nella coscia, & senza temer la furia de i uillani, de quali in breue ne hauea piu della metà uccisi, cercaua porre a morte Fraudatore senza però conoscerlo per quel che era, ma egli dopò l'hauer contrastato alquanto, & uedute le cose sue a mal termine, temendo di quel che era per auuenirgli se piu tardaua a por rimedio a casi suoi, ammorciano il lume di una torcia che portaua un uillano, con la comodità delle tenebre hebbe agio di ritirarsi a dietro, & si come era pratico della sua casa, se ne scese le scale, & s'uggi suore, & saluossi per questa uia, et i uillani chi qua chi la s'uggendo feriti quasi tutti, se ne s'uggiron fuor del castello. Don Florenio ciò fatto, ne piu dal suo cato conoscendo contrasto, se ne passò ad aiutar don Arlante, ma truouò che hauea già sbarattati i suoi auuersarij di tal sorte che disegnaua di ir a soccorrer lui, come spedito di quel che hauea a far dal cato suo. Quinui tutti dui uniti hauendo li scudieri riaccese due torcie, si misero a cercar per tutto il palagio di quel castello, ne ui ritruouò se non duo uecchi da quali intesero che Fraudator da gli auisi era quel che gli hauea assaltati per prendergli in letto, & che ferito se n'era s'uggito suore, & domandandogli della donna signora del castello, & della donzella, dissero che tut

M m



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

re due eran fuggite, che l'una era moglie di Fraudatore, & l'altra cognata ai duo Principi peruenuti alle stalle del castello ui ritruouarono i lor caualli, & parimente i palafreni de gli scudieri, & fattigli jellare se n'usciron del castello per ueder di trouar Fraudatore, & fargli qualche burla in uendetta di quella che hauea fatta a loro, et bebbero si buona sorte che lo truouarono che si nascondena in una macchia, per che non hauendo hauuto agio di pigliar cauallo, se ne era fuggito à piedi, ma il dolor della ferita della gamba nel caminar lo trauagliaua in modo, che fu forzato di si marssi, ma nel uoler da i duo cauallieri nascondersi, che gli uide col lume della luna, che si leuaua al hora, uenir uerso lui, essi co'l medesimo fauor della luna uidder lui, & con prestezza gioungendo à quella macchia lo riconobbero, & lo presero. Grande fu il piacer de i duo cauallieri ueduto hauer nelle mani chi gli hauea offesi, & grandissimo era quel de i duo scudieri che gli dessero, Caualliere dalle burle, hora sarai tu il hurlato, & di tal sorte forse, che piu non burlerai niuno. Signori, disse Fraudator da gli auisi non douete usar uerso di me piu crudeltà di quella che io ho usato à uoi, che ben sapete, che hierera senz' i chiamarui io ueneste ad alloggiar in casa mia & ui honorai, & trattai bene, ne il uoler prenderui questa notte fu con disegno di uoler ucciderui ò far ui mal nelle persone, ma per far di uoi un'altra burla in torui coteste arme, poiche seppi, che andauate cerсандomi per ritorni i caualli, ne in altra cosa haure



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Se hauuto noia alcuna se foste uenuti in poter mio, perche io non uccido niuno, ma faccio burle che tornino in beneficio de i burlati con ridirgli accorti, & auisati per l'auuenire, & per questa cagione è il nome mio Fraudator da gli auisi, & se de gli auisati con queste burle a me resta qualche emolumento, et guadagno, non è gran fatto, che è giusta cosa, che si paghi il maestro che insegna, che anco è da creder che a me costasse pur assai di diuenir a mie spese sagace, & accorto. Don Florenio hauendo percio grã parte del suo sdegno spento per le parole di Fraudatore comincio a ragionar seco, & gli disse che uolesse dirgli per qual cagione andaua facendo quelle burle, massimamente a cauallieri erranti. faccio lo, disse Fraudatore par giouar ad altri, & quantunque di questo giouamento, ne uenga qualche danno a chi lo riceue, non si può dir danno in comparatione dell'utlle, che ne uiene a conseguire. Et piu signor mi dico, disse Fraudatore che con tutto quel che io lor tolgo, mi dourebbono hauere obligation grande tutti coloro, che beffati mi escon dalle mani in quel modo, che i discepoli con spendere, & pagar i lor mastri hanno obligatione loro. Pareua a Fraudatore non uedendo ne i cauallieri alcun sembiante di sdegno hauer fuggita l'ira loro, & esser gia saluo, quando sendo giunti a un capo croce di strada, & quiui essendo da i cauallieri ueduti duo alberi molto uicini, gli scudieri spogliaron Fraudatore, & lo ligarono in alto con le braccia distese ne i rami de gli alberi diuersi, & quiui lo

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
lasciarono dicendogli con risa grande de i lor Signo-
ri, Fraudator da gli auisi in quel modo che noi ti rin-
gratiammo dell'auiso che ci desti dello star in quell'
albero che sai, cosi tu deni a noi hauer obligatione
di questo che ate damo hora noi. Sarà ben, che tu te
ne rimanga a guardar questi alberi come spauentac-
chio a gli uccelli che uoleßero prend rne i frutti, &
si come habbiam noi date imparato di non ci lasciar
ingannare con star accorti, & casti nelle nostre attio-
ni, cosi tu impara hora da noi di non robbare ne bef-
far altrui, perche te ne auuerrà poi il gastigo che ap-
parecchia a rei huomini la giustitia diuina, Et detto
questo si partirono allor uaggio restando Fraudator
ligato a quei rami tutto afflito sia che quini capitò
poi chi lo liberò, rendendogline cattiuo merito, come
dirasfi.

In qual modo don Florenio, & don Arlantes d'I-
spagna capitassero in poter de i tre giganti masnadie-
ri, & come poi ne fossero liberati. Cap. XLVI.

C Aualarono il Prencipe don Florenio, & don
Arlantes di Spagna tutta notte, & la matti-
na a quanto per una spatiosa campagna, & su l'hora
di terza gionsero a una abb idia oue andarono ad
alloggiare, & dall'abbate, & da i monaci furon gra-
tamente raccolti, & fatto lor molto honore, perche si
auisaron auer esser (alle ricche arme, & nobil cria-
za) de i segnalati huomini che eran uenuti di Grecia

in soccorso della Reina Sidonia, & che hauea con tanto ualore uinta quella gran battaglia; ne si satiauan di honorargli, & se Reggiargli. Quasi dopo il mangiar riposaron tutto quel giorno, & il seguente tolto combiato da i monaci se ne passarono alla riva del mare oue trouarono un Bergantino che cauicaua per l'Imperio di Persia, & uolendo passar quel braccio di mare domandarono di esserui ammessi al padrone, ilquale gli accettò uolentieri, perche essendo quel mar sospettoso molto, per chi ui nauiga per rispetto de i tre Giganti masnadieri, desideraua molto hauer dentro, per sua sicurezza, qualche caualliere; quantunche piu si confidasse ne i buoni uenti, & nella prestezza de i galeotti, che nell'arme. Il dì che uenne poi con buon uento si misero in mare, & uelaserà timbandosi il mare stette tutta la notte in grã terrore, & uenuta la mattina, già che cominciua ad abbonacciar si il mare si scopersè una fusta di lontano, & piu auuicinatosi diede a nauiganti horribile spauento, tenendosi morti, perche conobbero esser la fusta de i Giganti masnadieri, & il Nocchiero pallido, & tremate in uista se ne uenne a i duo cauallieri, dicendo con uoce si lassa che appena potea parlare, deh signori cauallieri, noi siamo a mal partito, che hauete da sapere, che siamo inciampati nella peggior disgratia, che si potesse temere, che è la fusta de i Giganti masnadieri, che san tremar tutto il mare fin dalle parti rimote di ponente, tãta è la fierazza loro, tristo me che io mi lasciai si dalla speranza del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

guadagno trasportare che non solo perderò la speranza di esso guadagno ma il guadagnato per inanzi cō la vita ò libertà almeno i duo Prencipi, che disarmati si ritruouauano, sapendo la fierezza di questi giganti, che gli hauea uditi piu uolte nominare si armaro con gran prestezza, & fatto animo al patron del Bergantino, & a galeotti si presentarono alla prora, armati cō gli scudi in braccio, in modo però che per una tela tirata innanzi non potean esser ueduti da i giganti se non quando essi uoleano, ne tardaron molto ad affacciarsi i giganti (che eran a sorte tutti tre i fratelli quiui uniti, contra il costume loro, che di rado andauan corseggiando tutti tre insieme) che tosto che conobbe, che nel Bergantino eran chi presuntauano di uoler far difesa, irati oltre modo si affrettaron di giunger loro addosso, & cōcaenar il bergantino con la lor susta, & giunti a fronte i duo Prencipi dissero, che si tirassero a dietro se non che gli ferirebbono, e essi poste mano alle lor grauissime mazze, uennero a dar principio a una fiera, & spauente uol contesa, nellaquale si feriuano di graui, & pesanti colpi, ma i cauallieri, che si auuidero della gran forza de i giganti, ancora che fossero in luogo stretto cercauano di schiuargli con gran destrezza. Galdappo l'un de i giganti, che era il mezzano ferì di un fiero colpo don Atlante nello scudo con la sua pesante mazza, che spezzandogli il cerchio di esso, gli lo rompe in tre luoghi, & si sentì il Prencipe così grauiato dal dolore del braccio per la grauezza del



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la percossa che appena potea piu alzarlo, con tutto ciò si come era huomo di gran cuore menò in contra cābio a lui un colpo con la sua buona spada alla uolta dell'elmo, & pioche era il gigante alto di corpo non potè giongerlo su l'elmo, massimamente sopra stando la fusta al Bergantino, & lo uenne a coglier sopra la spalla destra, con tanta forza, che nulla giuandogli l'arme gli le tagliò insieme con la carne, & gli fece una ferita. Ma su don Arlante in questo tēpo percosso di si fiera mazzata dall'un de gli altri duo fratelli sopra l'elmo che gli lo ammacciò tutto in testa facendolo p la pena cadere balordito in terra. Don Florenio hauena in tanto gran battaglia cō Orgoglionne il maggior de i tre fratelli giganti, & ueduto il suo compagno a terra disperato d lla salute dell'uno, & dell'altro menò un colpo all'auuersario nello scudo cō tanta forza che fracassatoglilo in pezzi, caland la spada al braccio ne lo ferì di aspra ferita, & tale, che poco mancò che nō gli lo guttasse a terra. Stupito Orgoglionne di un si fiero colpo, lodò nel suo cuore il cauallier molto, & stringendo con amendue le man la mazza menò un colpo al caualliere si terribile, che ben penso ucciderlo, & fracassargli la testa. Ma don Florenio di un salto à dietro schiuo il fiero colpo, che uenne a batter sopra la prora del Bergantino con tanta forza, & si marauigliosa che riuolse il Bergantino quasi sotto sopra, & poco manco che non traboccafero tutti che erā dentro in mare, con tutto cio ripiegādosì al suo luo-

M m 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

go spezzò tutta la prora in tanto, che per la parte dinanzi non hauendo se non poca resistenza l'acqua ni entrava a gran furia, ancora che i marinai per tema del pericolo si arrisicassero a prouederui per tutte le uie. Don Arlantes si era in tanto lenato di terra, & hauea ferito il minor fratello chiamato Argalione sopra l'elmo di sì marauiglioso colpo che fraccassandogli l'elmo se l'hauesse potuto colpire a pieno gli diuidea con l'elmo la testa, & nondimeno rimase ferito il Gigante di gran ferita in capo, di che uersaua gran sangue. Ma il rumor de i marinai, & l'acqua che entrava tãta, che era p' affondarsi il Bergantino sforzò i duo Prencipi a saltar nella fusta de i Giganti, & uole la sorte, che nel saltare il Prencipe don Florenio diede di petto all'un de i Giganti, & co'l peso dell'arme amendui caderò nel suolo della fusta restando di sotto il Gigante & dō Arlante nõ potendo nel saltare che fece hauer agito di menar la spada si truouò in mezzo a i duo Giganti, che come hauean di lui piu forza amendui gremendolo ne i fianchi l'un, & l'altro nelle spalle lo rouersciarono a terra, tirandoni con esso lui l'un di essi in sua cõpagnia, & l'altro prendendo una grossa catena lo ligò facilmente, non si potendo egli aitar e così era tenuto stretto dall'altro. Et preso lui ligaron poi co'l medesimo modo, & nella medesima catena il Prencipe don Arlantes, & dietro essi i loro soldieri, pigliando tutti quei che eran nel Bergantino cõ quella robba che pote hauere prima che si affondasse, che già



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

era molto pieno d'acqua. Furon acerbamente trat-
tati i duo Prencipi da questi giganti per essersi così
diffesi, & per hauer da loro riceuute quelle ferite,
& furon condotti all' Isola loro, & posti in una tor-
re prigioni con molti altri, che quini eran di gran tē-
poritenuti con gran crudeltà trattati da i giganti.

Che Amadis d' Astra seguēdo per mare il gigan-
te che hauea robbata l' Infanta Grasilda arrivò al-
l' Isola, & quini combattendo era per perire se non
fosse stato soccorso. Cap. XLVII.

A Madis d' Astra era colmo di tanto sdegno &
tant'ira per la perdita dell' Infanta Grasilda
che non uedeua lume, parendogli un' hora mille di rē
trouarsi co'l Gigante che la menaua, & il Nano
intanto drizzando il timone della marauigliosa na-
ue uerso quella parte che hauea ueduto andarlo, sol-
cò il mar tutta notte, nellaquale essortò Amadis
d' Astra a dormir così armato alquanto p poter con
piu forza truouarsi in battaglia co'l Gigante, et egli
lo fece bē che poco dormisse, tanto era lo sdegno che
hauea mosso dalla estrema passion che sentiua p il
caso successo. La mattina su il far del giorno la naue
della torre si truouò a uista dell' Isola de i Giganti,
ne andando piu oltre, disse il nano, signor la naue si è
firmata segno è che in q̄sta Isola douete smontare p
liberar l' Infanta. il caualliere che p̄saua douer piu
giorni ir cercando, quando udì q̄sto si rallegrò mot-

DEL XIII LIB. DI AMADIS

to, & leuasi in piedi fece accostar la naue alla riuu
 & nell'accostarfi mirando diligentemente uide un
 bellissimo & gran castello pieno di molte torri, &
 dalla banda del mare esaminandolo diligentemente
 con l'occhio lo uide forte & inespugnabile, & co-
 nobbe, per quel che di luntano potea scorgere da mol-
 te torri in diuersi luoghi, & dalle genti che uedeua
 alla riuu esser questa una Isola molto habitata &
 ricca, & uolendo smontar in terra gli uennero in-
 contro diece cauallieri armati contra i loro caualli
 che gli dissero; Caualliere poi che sete tanto audace
 che ui mettete a smontar in questa Isola senza chie-
 derne prima licenza a i Giganti nostri signori, uene-
 te prigione con esso noi, che cosi ci è comandato a do-
 uer fare contra quel che si piglia questa presuntione.
 Era Amadis d'Astra in q̄ lo tempo salito su il suo
 cauallo, & presa una lancia che gli hauea data il na-
 no, & rispose, io son uenuto in questa Isola per sape-
 re che è fatto di una compagnia di donzelle che un
 di questi Giganti per quel che io posso considerare
 ha rapita, in una Isola di qua non molto luntana. Et
 che haute uoi a far di questa rapina, rispose l'un de
 i cauallieri? sete forse uenuto per uoler recuperar ql
 le donzelle? si disse Amadis d'Astra, & per far co-
 noscere a quel che l'ha rapite che ha fatto male, &
 da publico ladrone in far quel che ha fatto, massima-
 mente uenendo le donzelle in una compagnia. Tu deu
 esser uscito di cervello, disse l'un de i cauallieri, in dir
 queste parole, ouero tu non deu essere informato di

quanta possanza sia il gigante che ha qua condotte
 coteste donzelle, ne doue tu sia bora arriuato. Et uoi
 rispose Amadis d'Astra douete essere ladroni, poi
 che sete seguaci per quel che io uedo di questo Gigã
 te cosi publico assassino. Hor la prima cosa che io uo
 glio da uoi, è che ò mi mostrate doue è il Gigante, o-
 uero pigliate del campo tutti diece, che con uoi
 la uoglio io poi che non posso contra il Gigante sfo-
 garmi. I cauallieri videndo tutt di queste parole, &
 guardandosi l'un l'altro in uiso, lo scorgeuan per paz-
 zo, & al fin dui di loro stando gli altri a uedere, pre-
 sero del campo, & Amadis d'Astra pien d'ira & di
 ueleno si mosse con l'hasta bassa contra di loro. L'un
 di essi lo corse in mezzo dello scudo & l'altro da un
 lato & spezzaron le lor lancie senza muouer punto
 il Prencipe di sella, ma egli colse l'un nello scudo che
 passatoglilo tutto, gli passò l'arme & il corpo, facen-
 dogli apparer la punta della lancia dietro le spalle,
 & con l'urto del canallo uenne a percuoter l'altro
 con tanto empito che lo reuersiò co'l cauallo sotto
 sopra, rompendosi una spalla. Di questo fiero incon-
 tro stupiti gli altri otto cauallieri suoi compagni, si
 mossero tutti contra di lui con tanto grande empito
 & non curando di incontrarlo con le lancie, posero
 mano alle spade tutti a un tratto, ferendolo per di-
 uerse parti, ma il Prencipe nulla stimandogli tutti,
 tratta la spada si mise fra loro con quella brauura,
 che un lupo si muoue contra gli agnelli, & nel pri-
 mo che percolse impiegò il colpo di tanta forza che

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

gli diuise il capo fine a denti & se lo gittò morto innanzi à piedi, & a un altro ci unrouerscio spiccò il capo dal busto. Era alla riuà del mare cò parsa molta gente de gli habitatori dell' Isola, laquale per ueder la marauigliosa naue della roccba si era in questo luogo ridotti, che uedute le marauiglie che faceva il caualliere estrano, non men giudicò lui stremito in arme che la sua naue in artificio & fortezza. I sei cauallieri restati de i dieci hauean in tanto seruo nel braccio destro & nella coscia sinistra Amadis d' Astra, & egli non tardò a rouersciar di un into in terra un' altro di loro & l' altro uecise di una punta nel camaglio. Gli altri quattro ueduta la franchezza del caualliere, non si tennero sicuri della uita, & sarebbon già fuggiti, se la uergogna di quelle genti che la battaglia mirauano non gli hauessero ritenuti, & non mostrando di suore la paura che hauean dentro combatteuano ualorosamente alla uista di ognuno. Ma il ualente Amadis d' Astra che giudicaua molto restargli da fare per finir la sua impresa, disideroso di leuarsi quei pochi dinanzi, stringèdo la spada serè l' un di essi con tanto poter di un rouerscio nella uisiera dell' elmo che tagliandogli la p' trauerso gli tagliò per trauerso anco il naso & la faccia, & così ferito di spasmo & di dolore traboccò in terra. Gli altri tre non restando da tutte le bandi martellarlo, lo serirono in una spalla di una punta, di che il Prencipe si sentì dolor molto, & percusse l' un de i tre di un si fatto colpo in un braccio che gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo gittò a terra, il cavaliere suggendo a tutta briglia indi a poco cade di spasmo & di dolore, & n'esse tutto quel giorno. I duo cavallieri restati de i nove, spaventati dal timor della morte che ad hora ad hora gli pareua di ueder si manzi, si misero a suggere a briglia sciolta, & Amadis d'Astra sorbita e hebbe la spada la rimise nel fodre, & andò uerso la tomba di terrazzani che era in questo luogo concesso, allegrear di hauer ueduto un cavaliere di tanto ualore, & dissegli. Ditemi ui priegho di che è questa isola. Gl'è signor, rispose uno de i piu vecchi, de i tre fratelli Giganti. Mi sapreste uoi dir, dissegli Amadis d'Astra se in questo luogo è stata condotta una nobile signora con molte altre donzelle da questa notte in qua? Si signor rispose l'huomo, che su il far del giorno, affacciandomi io alle mura del castello, uiddi Orgogione il fiero, che conducea suor della sua fregatta, con la quale era ito in corso, alcune damigelle honorate, & sentei dire che l'hauea presa a una isola uicina. Et doue l'ha egli condotte disse Amadis d'Astra? in ql castello che la uedete, rispose colui insieme con molti altri che ui sono già di gran tempo, & ui staran tanto quanto ui nuotano, perche tutte le forze del mondo non son bastante a liberarneli, che i giganti nostri signori son di tanta ualuta in arme che non è Prencipe per grande che sia che possi piu di loro. Fammi un piacere dissegli Amadis d'Astra, chiamami Orgogione il Gigante che tu dici che ha robbate quelle donzelle questa mattina, & digli che un cavaliere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

che si tiene offeso da lui lo sfida a battaglia per prou-
uargli con l'arme in mano che gli è sellone, & masna-
diere in andar robbando quel che non è suo. Voi si-
gnor caualliere, rispose il Terrazzano haucte gran
cuore & ben penso io per quel che ho poco sa uedu-
to che le forze ui corrispondano, ma io so come possã
esser tali che sien bastanti a resister contra le smisura-
te forze di cotesto gigante che uoi dite, & maggior-
mente che puo esser che i tre giganti fratelli senza u-
sari cortesia alcuna, ui assaliranno tutti insieme, &
non separatamente come ui pensate, & se cosi fia, se
fosse con uoi duo altri cauallieri del medesimo ualor
che uoi sete, non sareste bastati a durar con esso loro.
Sia come si uoglia disse Amadis d'Astra, fatemi que-
sta ambasciata, ne ui curate del resto. Quell'huomo
disse uolernelo seruire poi che egli cosi uoleua, &
partisfi tosto da lui lieto molto, perche ueduta la
gran proua che hauea fatto il cauallier speraua che
per auentura douessi dar qualche briga a qualche
uno de i tre giganti suoi signori, che egli molto disa-
maua insieme co'l resto de gli habitatori di quell'is-
ola, & accompagnato da altri che desideraua di ue-
der nouità, andò inanzi a Orgoglione il Gigante,
che fu il primo de i tre che ritruouò alla porta del
castello, ilquale hauendo gia inteso il disbaratto che
de i suoi hauea fatto il caualliere estrano hauea do-
mandate l'arme per amarsi, & prenderlo in uendet-
ta di quel che hauea fatto. Il Terrazzano inginoc-
chiato se gli inanzi & narratagli l'ambasciata del ta-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

caualliere, Orgogione, si come buttava fuoco da gli occhi & dalla bocca per l'oltraggio che gli pareua di hauer riceuuto dal caualliere come hauea sbaratato i suoi, uditā q̄ta ambasciata prese quel misero nel collo & strāgolollo gittandoselo lontano tre cāne morto, & con un bastone che hauea nella mano p̄cosse ne gli altri con tanta forza che rompe a quattro la testa, à due le braccia & a cinque la schiena & il collo, & piu strage haurebbe fatta di quei miseri se con gran prestezza non se gli fossero leuati dinanzi. Venutegli l'armi se n'armò incontanente & essendogli presentato un fortissimo cauallo uì mòtò il Gigante, & pareua una montagna armata, poi cō gran furia spronato il cauallo si mosse contra Amads d'Astra che lo uide lontano, ilquale tosto che uide il Gigante hauendo presa una di tre lance che hauean quui lasciate tre de i dieci cauallieri, quella che a lui parue piu massiccia, spronò il cauallo contra di lui, tirandosi la turba de gli Isolani da parte à ueder il successo di questa battaglia, pregando Dio tutti per il caualliere erano, che lo liberasse da morte, & pe'l suo mezzo desse a loro uēdetta del Gigante. Erano in quel tēpo i duo altri giganti masnadieri iti a caccia nō molto lunge da quella riuā, et niuno si mosse per ire a dargli nuoua di questa battaglia, per che sapēdo come eran di lor natura felloni et di razza scelerata, sarebbon corsi unitamente per uccider il caualliere. Orgogione di lontano abbassata la sua lancia che pareua un'albero di naue si mosse contra

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Amadis d'Astra che il medesimo faceua contra di lui, & si uennero ad incōtrar senza farsi motto à mezzo il corso con tanta tempesta, che amendui si rompero le lance addosso senza che niuno si mouesse di sella. Molto si marauigliò Amadis d'Astra del duro incontro che hauea riceuto dal fiero Gigate, che pareua che gli hauesse con quel colpo tutta spezzata la persona, & marauigliossi anco come con la sua lancia non hauesse lui mosso da cauallo. All'incontro il Gigante che non hauea à suoi di riceuto un tal incontro di lancia, lodò nel cuor suo molto il ualor del caualliere, & si stupì come all'incōtro che gli hauea dato con la sua lancia, non fosse traboccato à terra, che si haurebbe pēsato di poter rouersciare una torre non che un caualliere. Traffer ugualmente le spade nel regirar de caualli & si andarono ad affrontare con tanto orgoglio l'un l'altro che pareua l'un serpe se l'altro pareua Leone. Il primo feritor di spada fu Amadis d'Astra si come era dell'altro piu destro in maniggiarla, & ferì il gigante con tanta potenza sopra l'elmo che hauendo egli oppostogli lo scudo, gli lo parì, gittandone la spada tanto à terra quanto ne prese, & scendendo la spada abbasso lo ferì con la punta nel petto che tagliandogli l'arme, ue lo ferì alquanto; stupito il Gigante di una tanta forza di caualliere alzò il suo gran cottello per uen dicitarsene con tanto furore che faceua spuento ne i riguardanti. Amadis d'Astra oppose al fiero incontro parimente lo scudo, & fu il colpo tal e che per la sua



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la sua fortezza non hauendo potuto spezzar i cerchi, gli lo fracassò con la gran forza del colpo in modo che senza tagliarlo era ridotto tutto in pezzi, cō tanta marauiglia di Amadis d' Astra che ne diuenne tutto smarrito, & giudicò douer i colpi del gigante schiuarfi & non ripararsi. Erasi la ciuffa appiccata con tanta fievrezza fra loro che i riguardanti stupiti giudicauano non si poter ueder battaglia vguale a questa. Et mentre erano in questa contesa, si uide quini comparir i duo giganti fratelli di Orgoglione con si fiero semblante armati che haurebbon posto terrore nella franchezza. Si smarrirono in uiso i circostanti, & Amadis d' Astra anchora che si uedesse morto, non si perdè d'animo, ma con l'animo moltiplicate le forze menò un colpo al Gigante sopra dell' elmo cō tutto il suo potere, & tagliadogli gli gittò con parte di esso una tempia à terra, & scendendo al basso la spada, uenne a dar su la testa del cavallo facendogli una profonda ferita. Il cavallo per la gran percossa spauentato, inalborandosi, si mise à correr per quella campagna & il Gigante abbracciandosi all' arcione & stringendo le costie andaua sbalzando nella sella cennādo di cadere p i grā calci che tiraua il cavallo. In tanto Gualdalappo cō l' altro Gigante uenendo con le smisurate lance basse contra Amadis d' Astra lo colsero amendui nello scudo che se non fosse stato incantato, non è dubbio che sarebbe restato morto passato dalle lance smisurate de i Giganti, ma si come era l'incontro uscio con ec

N^oBiblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cessiva forza delle braccia de si possenti giganti uen-
ne trabocconi a terra senza poter sirmarsi in sella.
Ma si come era di gran leggierezza, si leuò subita-
mente in piedi appiccando una fiera & spauentosa
battaglia con i Giganti in traugliati non men della
sua forza che della sua gran leggierezza, che era ta-
le che con tutto lo sforzo d'amendui in uoler traboc-
carlo & uertarlo con i caualli si sapea cosi ben diffen-
dere hora sfugendo, hora menando colpi per uccider
i caualli, & i Giganti, che si difese gran pezza, fin-
che uenendogli dietro con un gran coltello in mano
Orgogione il Gigante il quale era da se istesso smon-
tato da cauallo, gli tolse la scrima, non potendo da
tanti guardarsi in un medesimo tempo. Quiui si uid-
de in manifesta morte Amadis d'Altra, e percio che
uedeuu che a lungo andare gli conueniua di lasciar
la uita determinò di uenderla caramente. Et fece co-
se di gran stupore menando desperati colpi quando
contra l'uno & quando contra l'altro, ma era ma-
rauglia come fosse in lui tanta destrezza, che di con-
tinuo andassero i suoi colpi pieni, et che potesse sibi-
uare quei de i Giganti, che solo Orgogione l'hauea
ferito in una coscia di che uersaua gran sangue, &
tanto che temeuu molto di non poter piu reggersi in
essa. Le genti dell'Isola che era in gran numero qui-
ui raccolta lagrimauan nel lor secreto della cattina
fortuna del caualliere estrano, che mentre combat-
tea con Orgogione in si fossero abbattuti gli altri
fratelli, perche secondo quel che gli hauean ueduto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fare haurebbono hauuto speranza che hauesse Or-
gogione ucciso, & morto lui, perauentura trouãdo
gli altri duo frateLLi l'un separato dall'altro, haureb-
be con la morte loro potuto liberare quell'Isola da
una sì gran tirannide ponendo in liberta tanti caual-
lieri, donne e donzelle, che erano in prigione in quel
castello. Erano i tre giganti intorno al ualente *Amadis d' Astra* intanto, che da ualoroso combatteua già
cominciandogli a mancar la forza pel molto sangue
che di piu ferite uersaua. Et già sendo ridotto a mal
termine & che non era alla sua uita alcun scampo,
Dio gli mandò per sua pietà il soccorso che udirete.

Che il ualente *Amadis d' Astra* stando nel peri-
colo della morte per la battaglia che hauea con i tre
giganti ma uadueri, fu soccorso dal ualoroso *Prenci-
pe Sferamundi*.
Cap. LXVIII.

SENTÌ la naue incantata del carro da i Leoni oue
Sera il *Prencipe Sferamundi* con l'infanta *Armi-
nia* & il *Prencipe Fidamante* la medesima horribil
tà di tempesta di mare, & quantunche quei di dètro
fossero sicuri della uita, sentiron nondimeno qualche
angoscia per la agitation della naue, & particolar-
mente la bella *Infanta Arminia* con *Stephania*
dal bel nisaggio & l'altre donzelle non solite a sen-
tir simile turbationi, & percioche di ciò si auuidde
il *Prencipe di Seleucia Fidamante* che molto ama

N^o 2



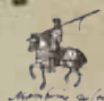
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ua di già questa Infanta, dimandandole come si sētiua, et rispondendole che si sentiua turbata molto dal mare, priegò il Prencipe Sferamundi a uoler riposar alquanto in terra ferma, dallaquale si ritrouauano non molto lontani, il che concedendo il Prencipe, si accostò la naue marauigliosa alla riuua & uscirono in terra tutti con che si riconsolaron molto quelle donzelle, & perc'ocche lor parue la terra amena & dilettofa, l'Infanta Arminia impetrò di douer fimar si duo giorni per riposaruisi bene. Quiui furon di nauu tratte uettouaglie nec essarie per il lor uitto di che ne andauan tutti proueduti, & presso alcune fontane oue conuersauan gentili ucelli che con marauigliosa concento indolciua il cuor di quelle damigelle honorate, se ne stettero duo giorni & piu con gran diletto, finche parendo alla bella Arminia tempo di partire si rimise in naue, & dietro lei tutte l'altre, et nauigando gia che era abbonacciato il mare tutto quel giorno & la notte seguente, la mattina su il far del giorno scopersero l'isola de i Giganti masnadieri. Il Prencipe di Seleucia che riconobbe doue erano disse al Prencipe Sferamundi, Signor noi siamo a mal porto, non già per pericolo che di noi sia, hauendo l'arme in mano, ma per rispetto dell'infanta, & queste tante donzelle, che hauete da sapere che noi siamo drizzati dalla naue alla drittura dell'isola de i Giganti masnadieri, & quiui gli narrò i crudeli costumi de i Giganti che turbauano co'l robbar tutto quel mare, ne pareua che alla forza loro si potesse opporre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

forza di prencipe che fosse per espugnargli. Sferamundi allegro di truouare per strada qualche auentura con che hauesse potuto acquirarsi honor et pregio, gia che non era piu seco Amadis d'Astra risposegli, signor prencipe molto ui priego à uoler p mio amor rimaner con questa infanta dentro la naue nella quale non potrà ella ricener alcuno oltraggio da i Giganti essendo inespugnabile & forte, finche uscendo io in terra riconosca questa isola, & mi ueda cō i Giganti, che il ueder questa nostra naue che è guidata dal saper de i Maghi nostri amici andar così al dritto di questa Isola, non posso pensar che non sia se non con qualche misterio. Il prencipe Fidamiate che era huomo di gran ualore, gli rispose, Signor mio molto ui priego à non uoler permetter che come uil donna me ne rimanga in custodia di donzella, hora che mi si presenta l'occasione di combattere & uedere il fin di q̄sta temuta auentura insieme cō uoi, che grā de infamia mi risulterebbe, se cercādo io come caualier giouane le auēture del mōdo, hora che mi son incōtrato in q̄sta, lasciasse di tētarla, massimamēte che io conosco che ancora che il ualor uostro sia estremo sopra quel d'ogn'altro cauallier de i tempi nostri, & il mio fia poco & debole, sapendo di quanto poter sien q̄sti Giganti nō potrò se nō darui qualche aiuto, cō'l qualuincēdo uoi, mi darete questo honore di hauer partecipato in questa uittoria. Il Prencipe per non l'affligere gli concesse che uscisse, & l'Infanta & Stephania dal bel uisaggio si turbarono oltre

N^o 3Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XII^o LIB. DI AMADIS

modo sentendo esser arriuate nell' Isola de i tre Giganti masnadieri cosi spauentosa a nauiganti, & molto priegarono amendui a non uoler smontare & porsi in cosi euidente pericolo, massimamente che se di loro auenisse cosa alcuna auersa elle sarebbon state tutte morte. Il Prencipe Sferamundi consolò molto tutte, & Fidamante disse lor molte cose per togli la paura che haueano, mostrandogli che sotto la scorta di cosi animoso & brauo caualliere, non potea lor auuenir pericolo alcuno, & che sarebbon stati presto di ritorno percio che non hauean essi da entrar nel mezzo dell' Isola ma solo alla riuu del mare uicino alla quale era il forte castello de i giganti, & che elle dall' alto della naue, haurebbon potuto sempre ueder gli. l' Infanta non senza interne lagrime di ueder cosi partir da lei il suo amante, mostrò accetar questi essorti. I duo Prencipi armati delle lor arme si apparecchiarono per uscire quando la naue fosse giunta alla riuu, dallaquale era anco molto lontana, & ponendo ben mente il Prencipe Sferamundi uiddo all' incontro dell' Isola star ferma la naue della Rocca, & si marauigliò molto come fosse qui capitata & disse al Prencipe di Seleucia, Signor quella è la naue che conducea Amadis d' Astura, molto temo io che sendo in questa Isola trasportato dalla fortuna non sia stato preso da i Giganti con l' Infanta Grafilda & le sue donzelle. Fidamante rispose che ne dubitaua molto, pero che era bene che essi fosser usciti con ogni prestezza, che poi che la naue in che essi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

andauano di se istessa si drizzaua à quell' isola, egli teneua per fermo che non fosse senza misterio & bi sogno di lui. La naue in tanto andaua à gran corso peruenne à uista della riuà & i duo Prencipi ponendo mente uide gran multitudine di gente che staua à mirar q̃ta battaglia che hauea Amadis d' Astra con i Giganti, & poco dopo, uide la battaglia & riconobbe Amadis suo cugino in mezzo quei tre Giganti, à cui piu non ualendo ne la forza, & mancandogli la destrezza per la ferita della coscia, era caduto in terra, del quale spettacolo sentì tanto dolore Sferamundi pensando che fosse morto che si sentiu liquefar tutto dal desiderio ritrouarsi in quel luogo per uendicarlo. Il Nano in tanto ch'era all' alto della naue della marauigliosa roccha gridò dicendo. O signor Prencipe & come potete uoi uedere il uostro cugino in tanto pericolo della uita senza dargli soccorso? Sferamundi che era dal dolore contaminato, parendogli che la naue troppo indugiasse a giunger alla riuà allaqual già si accostaua fatto del suo scudiere saltar nell' acqua il canallo che gli giogea fine alla sella d' un salto uì montò sopra, & toccandolo di sproni le fece uscir dell' acqua, & presa la lancia simosse al maggior correr del suo cauallo uerso il luogo nella battaglia, oue poco piu che hauesse tar dato era spedito Amadis d' Astra che i Giganti gli slaccianan l' elmo p' troncau la testa, ma al cōparire, del Prencipe Sferamundi rallegrata lo uerba spettatrice, & marauigliati i Giganti, duo di essi andaro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

no à rimontar à cavallo così feriti come erano per opporsegli, & l'altro rimise per uccidere Amadis d'Attra che così in terra come era cercava di aitar si quanto piu poteua. Il Prencipe di Selencia salito anco egli à cavallo corse con la lancia bassa contra Galdalappo, et Sferamundi contra di Orgoglione che con le lancie in resta uenean contra di loro. il Prencipe Sferamundi si come ueneua infuriato, & stizzoso giunse con tanta forza Orgoglione in mezzo lo scudo che non facendogli resistenza la suezza del suo acciaio, lo passò tutto et passogli parimente l'arme, & il corpo facendogli riuscir la lancia per le spalle, & fu questo un colpo ben degno del piu forte huomo & piu gagliardo di alcuno altro del suo tempo, perche uccise uno de i fieri Giganti che fosse in tutte quell'isole circumuicine. il Prencipe di Selencia abbassando la sua si incontrò con Galdalappo, & fu l'incontro che si dieron tale che il prencipe passò allui lo scudo & l'arnese & lo ferì in un fianco, poco mancando che non uscisse di sella, ma il Gigante percosse, lui con tanta forza che lo rouersciò da cavallo, ma fu tale la sua leggierezza che ritenendo le redini in mano ui risallì incontanente di un marauiglioso salto che fece stupir molto i circostanti & la infanta Arminia che hauea molto quello incontro temuto, ueduto il poco danno del Prencipe, & come era con tanta destrezza risalito in arcione che a pena parue che ne fosse caduto, ne diuenne tutta lieta & baldanzosa. Morto Orgoglione dal fiero incon-

tro dal Prencipe Sferamundi, il terzo Gigante che era al contrasto con Amadis d'Astra che si era leuato in piedi lasciata la sua battaglia si mosse così a piedi come era contra Sferamundi per uendicar il fratello, & egli smontato da cauallo andò alla sua uolta con la spada ignuda & lo scudo imbracciato, & fra loro si attaccò marauigliosa ciuffa. Amadis d'Astra si accostò al Prencipe di Seleucia che combatteua arditamente con il Gigante Galdalappo, & erano amendui a piedi perche temendo il Prencipe che non gli fosse ucciso sotto il cauallo, ne scese & uccise il suo sotto al Gigante che senza usar cortesia, cercaua di urtarlo, con questo aiuto fattosi Fidamante ardito contra Galdalappo ancora che Amadis d'Astra potesse poco sostenersi in piedi, daua gran briga al Gigante. dall'altra banda il ualoroso prencipe Sferamundi che molto temea che dal castello non uscisse gente in soccorso de i Giganti, cercando affrettar la battaglia, diede al gigante con chi combatteua si finisurato colpo sopra dell'elmo, che non hauendo hauuto il gigante tempo a ripararlo con lo scudo, gli spezzò l'elmo, & lo ferì grauemente in testa: il gigante infellonito per questa percossa strinse il suo gran coltello, & percosse il prencipe Sferamundi sopra dell'elmo, non hauendo potuto schiuar il colpo come si pensaua, & fu la percossa tale, che si sentì la botta gran pezzo luntano, & se l'elmo non era più che di finissima tempra, ne restaua il prencipe ucciso. Con tutto ciò rimase nel ceruello tanto introna-

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

to, che si ingenuocchiò in terra non sapendo in qual mondo si fosse, ma si come era di gran cuore, & marauiglioso ardire si leuò tosto in piedi, & stringendo la spada con sì fiero semblante andò ad assalir il gigante, che non mostraua esser il fior de i cauallieri, del mondo. Volle il gigante riparar quel colpo con lo scudo, ma fu dal Prencipe menatogli con tanta forza, che non reggendo la fortezza di esso, gli lo tagliò tutto in duo pezzi, & scendendo la spada al braccio, gli lo tagliò insieme con l'arme, & gli lo gittò con la mano in terra. Il gigante spauentato da questo gran colpo, & dal dolor trafitto, si mise à fuggir verso il castello, & seguendolo il Prencipe che molto temeuua che non se gli serrassero le porte lo giunse nell'entrar del ponte, & lo ferì con tanta forza à due mani sopra dell' elmo, che rottigli i cerchi di esso gli lo spezzò, & diuise la testa sino à denti, & cade il gigante morto in terra, ne hebbero tēpo quei di dentro di alzar il ponte che il Prencipe Sferamundi di un salto uì giunse, & alzatasi la uisiera gridando disse à chi lo guardaua che douessero star fermi se non uolean perder la uita come l'hauean perduta à lor Signori. Ne quini su si arditò di diece cauallieri che uì si presentarono armati che si mouesse à far gli resistenza parte per tema, & parte perche disamauano sommamente l'orgoglioso Imperio de i giganti. Egli ueduta la cosa quieta, stanco dal correr, che hauea fatto dietro il gigante si assise nel muro dal fesso, sicuro che non se gli potea serrar il ponte



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& sicuro anco, che Amadis d'Astra era niuo, &
 gli hauea ueduta la spada in mano, onde non potea te-
 mere che il gigante con l'aiuto del Prencipe Fidaman-
 te gli hauesse a dar nota alcuna. Ben haurebbe egli
 uoluto soccorrergli, perche conosceua Amadis d'A-
 stra molto suenuto pe'l molto sangue perduto. ma te-
 meua che gli fosse serrata la porta del castello, onde
 non gli fosse poi stato facile finir quella impresa. Poi
 che hebbe quini ripresa lena a' quanto, entro dentro
 la porta del castello, & disse all'uno de i diece caual-
 lieri che quini era che douesse serrar la porta, & da-
 re a lui le chiauue. Il caualliere gli disse, Signor non
 habbiate paura alcuna, che noi che qui siamo usamo
 contra di uoi fellonia alcuna, che haueate da sapere
 che noi siam natini di questa Isola. & habbiamo que-
 sti giganti seruiti per tema di loro, & per amore,
 che gli portiamo, che han fatte dishonestà tali in
 questa Isola che era piu bramata la morte loro che
 la uita nostra, & giudicamo che iddio ui habbia in
 questa Isola mandato per por fine alla miseria di que-
 sti popoli, & se uoi sapeste la jella che per tutte le
 terre di essa, & per l'isole uicine e per serui giudicare
 sti ch' il uostro nome habbia da esser in queste parti p
 sempre celebra al mondo. & doueruisi apparecchiar
 statue, & trophai come a liberator della patria, ol-
 tre che i Prencipali dell'isola ui hanno a costituire,
 & ellegger prencipe loro. Il prencipe Sferamundi al-
 legro di ueder il buon animo che hauean questi cauel-
 lieri, fattasi da loro giurar fedelta gli disse, che qui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ui douesse aspettarlo, senza dar à niun ricetto dentro, fin che egli fosse tornato che uolea ueder che fine hauesse hauuto quella battaglia che era anco in piedi con l'un de i giganti, & spingendosi à q̄lla uolta uide che il Prencipe di Selencia di una punta nel camaglio hauea ucciso il gigante, ilquale egli uide cader morto, di che ringratiato nel suo cuore Dio, uide che gran schiera di quelle genti, che erano state à ueder quella battaglia, data gran uoce di allegrezza eran corsa à honorare i cauallieri suoi compagni, onde tornato à dietro entrò nel castello, & fatte aprir le prigioni, ui truouò ottanta cauallieri andati che hauean presi in diuersi luoghi i giganti, & cento cinquanta fra donne, & donzelle, & fra l'altre ui truouò la bella Infanta Grasilda con le sue done, che piangendo di tenerezza si uolle inginocchiare inanzi al Prencipe quando lo riconobbe, ringratiandolo con somma lode, che l'hauesse due uolte liberata in sì poco tempo. Quiui gli narrò ella come era stata presa, ne tardò guari à cōparir Amadis d'Astra che quãdo riuidde l'Infanta con le sue donzelle sana, & salua diuenne sommamente lieto, & abbracciò il Prencipe suo cugino, che ben l'hauea riconosciuto nella battaglia, & hauea saputo, che era entrato nel castello. Il Prencipe Fidamante andò p̄ basciar le mani a sferamundi, & non uolle consentirglilo, inanzi l'abbracciò con tanto amore come se fosse stato grã tempo che non l'hauesse ueduto. Et l'Infanta Grasilda domandando al Prencipe della infanta Armimia,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le disse egli che non era smontata in terra, & perciò che si risoluto di star quivi tutto quel giorno, & l'altro per dar ordine al fatto di quella Isola restata senza noi Signori, fu consigliato che Arminia smontasse con tutte le sue donzelle. In Prencipe Sferamundi, & l'Infanta Grasilda fece disarmar con prestezza Amadis d'Astra, & dell'Isola uennero medici sufficienti a uederlo, & curarlo, et lo medicaron con somma diligenza massimamente della ferita della coscia che molto il trauagliaua. Andarò a leuar l'Infanta Arminia dalla naue quei duo Prencipi, con l'Infanta Grasilda, & tutti quei cauallieri, che eran posti in libertà, con quelle donne & donzelle, che hauea il Prencipe Sferamundi delle molte nobili uesti trouate nelle saluarobbe de i giganti fatti riuestir quelli, & quelle che si conobbe di hauerne bisogno. Non si potrebbe dir l'allegrezza, che di nuouo fecero nel ueder si l'Infanta Arminia con la bella Grasilda, & si fecero grandi abbracciamēti fra lei, & Stephania dal bel uisaggio, & furon tutte accompagnate con gran fausto dentro il castello oue eran nobili alloggiamenti, & quei dell'isola, che habitauan nelle terre, & città uicine udita la nuoua per molti corrieri, che siron da ogni banda spediti, che eran stati uccisi i giganti lor tiranni, adunati i loro consiglieri furono mandati i prencipali di ogni luogo a uisitare il Prencipe Sferamundi, & Amadis d'Astra con molti nobili presenti Sferamundi dandola laude di questa santa opora ad Amadis d'Astra suo cugino uo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lea, che allui si drizzassero le ambascierie, ma egli à
 nun patto non uolle consentirglielo, anzi diceua che
 dopò Dio allui si doueua ogni gratia della liberatiõ
 di quelle genti, & liberta di quei popoli, poiche sen-
 za lui restauano i popoli, & tutti nella medesima
 soggettione, & egli ui haurebbe perduta la uita. Fu
 supplicato il Prencipe Sferamundi che poi che ba-
 uea quell' Isola risposta in franchezza, uolesse anco
 per tre giorni ancora dimorar quiui, perche gli offi-
 ciali delle città, & terre dell' Isola ueneuano allui p
 criarlo signor loro, ò pregarlo a dargli un Signore,
 che dipendesse da lui, & perche si ponesse ordine nel
 gouerlo loro. Ilche lor concesse Sferamundi pcio che
 Amadis d' Astra p quei giorni non potea uscir del
 letto, ne egli intendena quinci partire pe' l' suo viag-
 gio fin che non lo uedeua in buona dispositione. Ol-
 tre che disegnaua che in ogni modo restasse Signor
 di quell' Isola, chiamata per inanzi, & hora dopò la
 morte de i giganti l' Isola della speranza. In tanto,
 che questi ambasciatori ueneano si celebran sollen-
 ne feste piene di molta allegrezza, & quando uenne
 ro poi prestarono al Prencipe Sferamundi homag-
 gio, & obediensa in nome di tutta l' Isola come a lor
 uero, & legitimo signore, & egli donò poi l' Isola ad
 Amadis d' Astra di che sec ero gran festa gli Isola-
 ni sapendo la gran bontà in arme di un tanto caual-
 liere. Et Amadis d' Astra, nõ uolè do parer di disprez-
 zar quel dono, l' accettò basciandogline le mani. Oo-
 pò molta festa che fu fatta in questo castello essendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

già uscito di letto Amadis d'Astra, uolle partire il
 Prencipe Sferamundi perche non pottea per qual-
 che di partir Amadis per dar concerto al gouerno
 di quell'Isola, & tolto combiato, dopo i reiterati ab-
 bracciamenti di quelle Infante & donzelle si rimise
 il Prencipe Sferamundi in mare sopra la mar uig-
 gliosa naue del caro, seguendo il cammo della Siria .

Che il Prencipe Sferamundi dopo l'hauere al Re
 di Siria ricondotta la figliuola, seguēdo il suo cami-
 no, liberò il Re Amadis, l'Imperador Splandiano, et
 il Conte Gandalino dall'oscura prigione, in che eran
 stati posti .

Cap. XLIX .

LA naue incantata del carro senza gouerno sol-
 leando il mare ne andaua con uelocità tanta che
 grande era il piacere , che quei che ui eran dentro
 sentiuano , uedendo lasciarsi a dietro sì gran spatio
 di terra . In questo tempo era l'amor di questa gran
 de Infanta tanto cresciuto uerso il Prencipe Fida-
 mante , che si sentiu non meno ardore che quando
 uolle uccidersi per sua cagione, & lauorando nel pet-
 to di questo Prencipe un simile amoroso ardor per
 lei, la maggior consolatione era quando potendo si
 appartar dalla compagnia de gli altri, eralor dato
 comodità di ragionar insieme . Et un giorno fra gli
 altri che stephania hauea con se tirata a ragionar
 quasi tutte l'altre donzelle solo a questo effetto il

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Prencipe che sommamente desideraua di poter sfogar con esso lei la sua pena, così le disse, Deh Signora del cuor mio, perche non è a me lecito di poter così farui vedere, & sentir con gli occhi, & co'l senso tutta la mia pena, come mi è lecito di esprimeruelo con parole? che io sperarei di muouerui (con certificarui esser estrema) a gran pietà di me. Se io co'l seruirui, & il desiderarui, ui offendo, & che in uoi resti anco impresso lo sdegno di non esser stato pe'l passato corrispondente all'amor che mi mostraveste quando il cuor mio era ad altra intento, non è rimedio alla uita mia. La beltà uostra è cagione che io ui ami, da lei mi nasce la pena, & da lei sola ho da sperar la medicina. La bella Arminia che piu che se istessa amaua questo Prencipe diuenuta rossa in viso gli rispose Signor Prencipe, à ribelli d'amore il maggior gastigo che possa darsi d'amore è trouar ribella la cosa da lui amata, accioche prouui in se stesso la pena in non esser udito, che ha data ad altri quando lui amaua. Con tutto ciò perche non deue in donzella nata di alto, & generoso sangue, come sono io caper crudeltà ne disiderio di uendetta, ui dico che siate lieto che io accetto il seruir uostro, ne intendo che sia mal impiegato, & questo ui basti fin qui senza cercar di altro finche seruata la limpidezza dell'honor mio potrò daruene piu manifesto segno. Il Prencipe sentì tanto piacere di queste parole, che se gli ingenocchiò innàzi, & per forza non essendo da nino ueduto le ne baciò le mani, & ella non hebbe di spiaccere



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

spiacere. & fattolo ritornar al suo luogo, il prencipe le disse, se uoi signora mia, in tanto che mi mostrate maggior segno di hauer, come uoi dite, accetta la seruitu mia, mi contedeste un dono, siate certa, che mi sareste il piu felice caualliere, che hoggi sia al mondo. Supplicou per quella generosità, che ui ha mosso a perdonarmi l'error mio passato, a uoler questa gratia concedermi, che uo dirle, accioche io uia felice, o almeno con essa possa temperar la pena, che tanto mi afflige. Io rispose l'innamorata Infanta ogni gratia ui prometto, & uoglio offeruar ui pur che sia lecito a l'honestà di donzella concedere. Non con altra conditione signora mia la domando io, che se io potesse senza questa conditione otternerla non la uorrei, perche essendo nell'amarui trasformato in uoi mia amata, che sarebbe macchiar l'honor uostro se non macchiar il mio istesso? Quel che ui chieggio io è che uoi mi riceuiate per cauallier uostro. La gratiosa Infanta fatto piu rossa in uiso, rispose, Signor prencipe io son contenta che uoi siate mio caualliere solo, porche uoi solo ho fatto signor del cuor mio con patto che uoi dimoriate nella corte del Re mio padre, ne dal suo seruigio partiate mai, ne ui metuiate a seguir l'auenture del mondo senza expressa licenza mia. Il Prencipe con somma allegrezza le ribasciò percio le mani, & dissele & io Signora mia cosi prometto di fare. Uoleano a questo aggiungere altro ragionamento questi duo lieti amanti, ma fur dal prencipe Sferamundi, che

O O

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

quiu entro a caso sturbati, & dalle donzelle, che uì eran gia concorse. l'infanta e'l Prencipe honoraron molto Sferamundi, che l'amauano, & ammirauan molto, cosi per obligatione in che gli erano, come anco per il suo estremo ualore, & nobilissime maniere. Con questa lieta uita nauigarou sei giorni, & sei notte tutti fin che la incantata naue del carro uè ne una mattina su il far del giorno a firmarsi al lito del mare, & subito il prencipe Sferamundi giudicò esser giunti nella Siria, o per qualche altro misterio si fosse la naue firmata, & chiamato il prencipe & l'infanta disse Signori ben sarà, che smontiamo al lito del mare, perche mi da il cuore che noi siamo arriuati nel regno di Siria. l'infanta allegra piu che mai fosse fece uscir le sue donzelle tutte, & il prencipe i suoi cauallieri con i palafreni, & i caualli, accioche scorrendo per quella riuiera alquanto intè d'essero che paese era quello, & tornando rinonciarou, che era nella Siria, & nò piu che uinti leghe dalla corte del Re. Non si potrebbe esprimere l'allegrezza che sentiron tutti, & particolarmente il prencipe Sferamundi, a cui da alcuni giorni inanzi era nato un sommo disiderio di ir nell'imperio de i Parti, per riueder la sua cara donna, per laquale si sentiu infiammato il petto tanto, che non faceua altro che sospirare, ma si come discreto a niuno ne daua sospetto, ma ben si marauigliaua come p le imprese passate non hauendolo amor trauagliato per l'absenza della sua signora, cosi improvvisamente in un subito si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hauesse sentito raccendersi il petto, & ben conobbe
 esser uero quel che gli hauea dinanzi predetto la don-
 zella *Alibisa*. Fece la bella *Arminia* smontar tutti
 dall'incantata naue, & montati à cavallo si misero
 à caualcare uerso la città d' *Arminia* doue si era in-
 teso, che il Re si ritrouaua in quel tempo, à cui ha-
 uendo ella mandati con diligenza duo de i cauallie-
 ri del Prencipe *Fidamante* gionsero alla corte il gior-
 no seguente, et presentatifi manzi il Re, gli diero la
 maggior, & miglior nuoua, che hauesser potuto
 portare, percioche dopò la perdita della figliuola
 era cosi restato egli affittro, & melanconico che del
 suo essemplio era tutta la sua corte posta in affittio-
 ne, & romarico; et i cauallieri giouani che sollean te-
 nerla allegra, nedtane sbandita ogni allegrezza,
 con licenza del Re se n' eran partiti, & il Re con la
 Reina se ne staua addolorato la maggior parte del
 tempo ne i boschi, & luoghi solitarij, & seluaggi, ne
 poteua niuna cosa rallegrarlo, o fargli in tutto ò in
 parte de por la sua melanconia. Hor quando i duo
 cauallieri gli esposero la buona nuoua del ritorno
 della figliuola sana, & salua, & seppe uenir con si
 honorata compagnia, su per impazzir ài allegrezza
 che faceua, & diceua cose, & ognun giudicaua, che
 con allegro humore hauesse alienato il senno. La Rei-
 na corse à grã fretta oue era il Re & sentita la buo-
 na nuoua sentì alteration tale che su per caderne in
 terra, & stette gran tempo senza poter formar pa-
 rola. Quini ribauntisi il Re, & la Reina da quel-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

la subita alteratione, fecero apparecchiar gran feste, & la città tutta giubilando di allegrezza, & ser-
 rando gli officij, & luoghi publici, & priuati, non si
 sentiuua se non suoni, canti, apparecchi di suogbi, suo-
 ni di campane, di simfonie, & musici instrumenti.
 Tutte le dame principali della città furon chiamate
 al palagio reale, mentre l'altre di minor grado ap-
 parecchiauano balli, & feste per le strade. La nobil-
 tà de i cauallieri tutti postasi in ordine uscì con grã
 pompa à riceuer la sua Prencipeffa, laquale truoua-
 rono il dì seguente tre leghe lunghe dalla città, di che
 hauuto il Re auiso, deponendo ogni real gruità non
 pote contenersi à nò uscirle incontro con gran nume-
 ro de suoi cauallieri. La bella Arminia che conobbe
 il Re suo padre di lontano piangendo di tenerezza
 si fece smontar dal palafreno, & il Re sendole vicino
 smontò da cavallo con tante lagrime, che non potea
 parlare, ne si satiaua di abbracciar la figliuola, mi-
 rarla, & contemplarla. Risaliti à cavallo ella si in-
 chinò à tutti quei nobili cauallieri con uiso offabile,
 & hummo, essi à ragatta l'un dell'altro andarono
 a basciarle le mani con tanta allegrezza, che pa-
 reano usciti del sentimento, che era questa nobil don-
 zella sommamente amata, et desiderata per le sue no-
 bilissime maniere, & realissimi costumi. Fece l'en-
 trata poi nella città a suono d'infiniti instrumenti, &
 finalmente fu ricenuta nel palagio reale con tanta
 festa, & tanta allegrezza quãta huom possa estima-
 re. Hauca la Infanta narrato per strada al padre, ol



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tre che egli ne hauea hauuto relation da i duo cauallieri messaggieri, la forma del suo incantamento, et come, quando, & da chi ne fosse stata liberata, & in qual modo fosse stata quella auentura tratta a fine dal caualliere dell' arme uerdi, & come il Prencipe Fidamante fosse in un medesimo tempo anco egli stato posto in liberta da un'altro cauallier suo compagno, & sapendo esser con lei questo eccellente caualliere a cui era tanto tenuto l'abbraccio con molto amore, non permettendo, che da lui gli fosser basciate le mani, & la Reina non si satiana di honorarlo, & festeggiarlo, mentre le dame, & damigelle insieme con i cauallieri della corte lo mirauano, & ammirauano stupito ognuno, che un caualliere di si tenera età hauesse potuto far tanto in arme, & molto si marauigliauan tutti della sua estrema beltà. Quui se ne stette festeggiato, & honorato il Prencipe Sfera mundi a prieghi della Infanta, del Prencipe, & del Re diece giorni, doppo iquali si partì co'l suo scudiere solo, & se ne tornò alla sua naue, lasciando l'Infanta, & tutti con lagrime con la sua partita, doue entrato, uiddo muouersi da se istessa, & seguir il viaggio uerso il leuar del sole non si scostando punto dalla Reina, & duo giorni corse la naue senza fermarsi mai, finche gionse a un porto di mare, oue sendosi firmata smontò il Prencipe, & saltò nel suo cauallo armato si mise in camino che il cauallo lo guidaua co'l suo scudiere, & riuoltatosi a dietro, uiddo che la naue si era spiccata dal porto, & come un sub

003



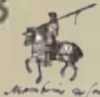
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

gore si era dileguata dalla sua vista con stupore di tutti che la miravano, che giudicarono il cavalliere persona di gran stato, & di sommo ualore, così al semblante come per esser stato portato da si marauigliosa naue, & seguendo il suo cammino caualcò tutto quel giorno, & l'altro sino all' hora di terza che uide uerso di se uenire una donzella sopra un palafreno riccamente guarnita però molto afflitta, & lagrimosa in uista, che salutato il Prencipe, gli disse, Deb Signor cavalliere se in uoi regna quella pietà, che in cavallier generoso deue regnare, muouami a compassione la calamità di duo cavallieri posti nel maggior pericolo, che si possa pensare, che fra due hore han da incorrer nella piu penosa morte, che mai auuenisse a cavalliere alcuno. & detto questo cominciò la donzella a piagnere, & lacrimare. Il Prencipe si come era di animo generoso, & compassionevole rispose, Signora donzella se cotesti cavallieri che uoi dite son condannati a morte per giustizia io non son per impedirli, perche uenerai contra Dio che è somma giustizia, ma se son condannati a torto, & per fellonia eccomi presto a spender la uita, per liberarli. Signor cavalliere rispose la donzella, se uoi sapesti chi fossero questi cavallieri che io ti dico, & di che grado, & conditione, uoi saresti piu bramoso di liberargli che non sono io, & saresti giudicio che la morte che gli è apparecchiata non possa esser se non contra ragione. Il Prencipe fu posto in gran desiderio di saperlo, & priegò la donzel-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la a dirglielo, ma ella che dubiò che questo caual-
liere non fosse per auentura nemico de i duo prigio-
ni, temendo di non far errore, lo tacque, & disse,
Signor son questi duo de i maggior Prencipi del
mondo, ma a me è negato di nominargli, finche non
sieno liberati da questo pericolo, & percioche con-
siste il pericolo nella tardanza, piacciaui di uenir
con meco, che ui mostrerò il luogo, & il modo di po-
ter saluargli quando in noi regni quel ualore che il
uostro semblante fa testimonio. Il Prencipe Sera-
mundi comprese che la donzella temeva di scoprire
i nomi loro, & saputo esser questi, che eran prigio-
ni, Prencipi, propose nel cuor suo di liberargli quan-
tunche fosser suoi nemici, & disse alla donzella, Si-
gnora io determino di entrar per cotesti cauallieri
all'impresa di liberargli, però conducetemi doue so-
no. La donzella ne lo ringratiò molto, & riuoltàdo
adietro il palafreno guidò il caualliere per la stra-
da per laquale era uenuta, & seguēdo il lor camino,
il Prencipe, percioche faceua gran caldo, si liuò
l'elmo di capo, & lo diede al suo scudiere pigliando
un capello, & quando la donzella lo uide così gio-
uanetto, & di si estrema bellezza, da una banda sen-
tì gioia assai per la sua bellezza, & dall'altra tri-
stezza. perche le parue troppo giouane per hauer a
trar a fin quella impresa, pe'l mal successo dellaqua-
le molto perdeua il mondo. Et le disse, Signor ca-
ualliere io ui stimaua di piu età, & prima che io ui
uedesse in uiso, ma hora, che ui uedo giouane mal-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

to temo che questa impresa non sia per uoi piu difficile, che non pensaua. Il Prencipe rise di queste parole, & dissele che non temesse, ma che lo ragguagliasse del fatto di quella auentura; & ella disse. Voi saperete Signor caualliere, che Dragoncina la maga in un castello, di qua molto lontano, assai forte et ben guardato tien molti cauallieri prigioni per uno sdegno che ha concetto contra di loro, & gli afflige spesso in uendetta dell'offesa, che pretende bauer ricuuta da loro, facendogli due uolte la settimana batter con tanta crudeltà che io che son sua cameriera, & intrinseca non lo potendo patire ne ho presa tal compassione che ne piango, & ne sospiro ogni giorno. Hora adiuuene che essendo questa maga mia signora costretta di partire per ir nel regno di Tartaria, ha determinato per non si condur dietro un tanto intrigo di prigioni, uoler fargli morire di crudelissima morte, & io per non ueder tal crudeltà, questa mattina le chiesi licenza di uscir in campagna a diportarmi alquanto. Ella che sa esser la mia cōplessione, & natura tale che non posso ueder sangue, ne cosa che ripugni all'humanità, accortasi, che io ciò facena per non ueder morir costoro, me l'ha concessa uolentieri, & inanzi il mio partire ho riferato un suo libretto d'arte magica nel qual confida ella molto, in un luogo secreto, & sotto chiavi, acciò se gli uenisse uoglia di saper quel che io faccio suore, che è per ir proccacciando la salute di quei cauallieri, non lo possa sapere. La uia che è da tenersi per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

campar questi gran personaggi da morte è che io me
 ne ritorni al castello, & perche nel uoler far questa
 effecutione ella ferrerà le porte di esso onde uoi non
 potrete entrare, è che io ui lascierò aperta una pic-
 ciola porta di ferro che è nella fossa di esso castel-
 lo molta secreta allaquale uoi potrete peruenire en-
 trando per una grotta sotterranea che da niun sare
 te neduto, & ui nasconderete in qualche secreto luo-
 go di sotto fin che si uoglia uenire a questa effecutio-
 ne, & così armato come uoi sete usirete suora al tē-
 po debito i soccorso loro, auuertē doui che nel castel-
 lo son solamēte diece cauallieri & quindecim uillani.
 Piacque questo concerto al Prencipe Sferamūdi et
 lodò molto l'industria della donzella, marauigliato
 com'è con tanto zelo di carità si fosse mossa per la li-
 beration di quei cauallieri, & caualcādo a gran fret-
 ta (così sollecitandonelo ella) le domandò per strada
 della cagione perche con tanta istanza procurasse
 la salute loro, ella gli disse, saperete signor cauallie-
 re questo procedere dalla compassion che ho di loro
 sapēdo esser massimamente persone di sì gran grado,
 & anco perche mentre son stati prigioni, io ho fatti
 molti seruij all'uno di questi cauallieri, & per suo
 amore all'altro, parendomi degni di ogni seruijio &
 d'ogni honore, & ho ad amendui, particolarmente po-
 sto amor tanto, che se così crudelmente fossero morti
 non sarei per uiuere un' hora. Con questo ragionamē-
 to gionsero a uista del castello, & la donzella desuan-
 sidosi dalla strada maesta si riuolse a man destra



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
uerso certi cespugli serrati in una bassa & disse al-
Prencipe, signor caualliere smontate del uostro ca-
uallo che io intendo di mostrarui la bocca della grot-
ta, per laquale ui conuien d'entrare, & arriuare al-
la porta che è sotto il fosso. E quiui smontando anco
ella gli la mostrò, dicendogli che ui entrossse sicuramē-
te perche era franco il passaggio, & che trouerebbe
nel fin della grotta la porta per laquale hauea da
entrare. Et che tardasse alquanto da mettersi in essa
finche da lei di dentro gli fosse stata aperta la porta,
per laquale haurebbe potuto ueder lume. Con questo
concerto si partì ella, & gionse al castello che era ser-
rato, perche i ministri di Dragoncina pensauano che
si douesse quel dì far morire i prigionj per i quali
erano apparecchiate le baltresche & gli altri or-
degni, ma era la uerità che ella hauea differito di
far quella crudeltà fino al seguente giorno. La don-
zella entrata seppe subitamente che era prolungato
per l'altro dì, & dopo l'hauer pigliata occasione an-
dò nelle parti sotterranee del castello, & aperse la
picciola porta di ferro, in tempo che già il Prencipe
Sferamundi smontato da cauallo, & raccomandato
al suo scudiero, che si nascose nella ualle uicina, era
entrato nella grotta, & tosto che sentì aprir la por-
ta, & uide il lume si spinse inanzi, & trouò quiui
la donzella che l'aspettaua, da cui seppe la ritardan-
za della giustizia, & gli disse che la porta sarebbe re-
stata aperta, però ritirata in modo che fosse parsa
serrata, & che egli potena tornarsene a dietro per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

quel giorno & la mattina seguente entrare, & quindi gli mostrò doue douesse ascendere che haurebbe ueduto a che tempo gli conuenisse di uscire. Il Principe Sferamundi si parì dalla donzella, laquale se n'andò incontamente a truouari duo cauallieri, che hauean, già disperati della uita loro raccomandate l'anime a dio, & molto si dolean della morte che sentian apparecchiarsegli, percioche essendo la afflitta uita che di continuo, et di tanto tempo patiuano, reputauan la morte fin d'ogni miseria, piu dolce che la uita. Et la donzella che hauea preso amor grande ad amendui, & particolarmente al piu giouane con cui souente parlaua con grande allegrezza raccontò loro come hauea per strada trouato un caualliere, che al semblante, & alle ricche arme riputaua douer esser di gran fatti, che si era offerto di campargli dalla morte, & che ella speraua in dio che sarebbon salui: col mezzo del ualor del caualliere, che se non fosse di gran ualore non si sarebbe con suo gran pericolo esposto a quella impresa. Et che per ciò douessero star di buono animo, perche ella teneua in ordine l'arme loro. Con questa nuoua si confortaron tanto amendui quanto puo pensar ciascuno. passato quel giorno la falsa Dragoncina che haueua de terminato essequir l'ira sua in tutti quei cauallieri che hauea prigioni, hauendo già fatto l'apparecchio per la loro morte in uno gran cortile del castello, quãdo le parue l'hora fece serrar le porte, acciò non le fosse dato disturbo alcuno, & fece tirar suore quindecim cauall-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lieri iquali eran di panni loro tutti stracciati ligati con grossissime catene, & fattigli all'intorno del cortile schierar tutti, salita ella in un palco che si elesse per tribunale comandò come per sentēza che a tutti fossero prima tagliate amendue le mani poi i piedi, poi gli occhi, & nel fine horribilmente alla sua presenza scannati. Era già entrato nel castello Sferamundi & postosi in luogo che potena ageuolmēte ueder il tutto, & bene intender quel che diceano senza esser egli ueduto da niuno, & quando udì questa crudel sentenxa temendo che la giustitia nō si cominciassse si presto che qualche uno ne cominciassse a patire, uscì da quel luogo & comparse nel cortile armato con lo scudo imbracciato & la spada ignuda in mano, con sì fiero semblante che pose in tutti gran spauento, & uoltatosi a quei uillani che hauea manare in mano per far la crudel giustitia disse, Traditori uillani, non sia niun di uoi sì ardito che pōga mano in questi cauallieri, senon che sarà in uoi essequirta la crudeltà che in loro uolēte usare. Et detto questo si mise nel mezzo commandando a uno che era fra quella sbiraglia il principale a douer cominciare a levar lor da dosso quelle catene, & perciocheri cussana il farlo, gli menò nel uiso sì fatto colpo col pomo della spada, che gli lo fracassò di sorte che nō si uidde più in lui forma di uiso humano, et cade come morto in terra, & comandando all'altro che lo facesse, egli col timor della morte che si uede a uicina lo fece, che sferrò duo cauallieri della corte dell'Im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

perador Greco molto segnalati . La donna in tanto a guisa di pazza & forsennata gridaua dal palco a suoi cauallieri armati che uccidessero il caualliere presuntuoso, & a quei, che nõ erano armati che si armassero, e gridò a uillani che uccidessero i ligati, ma la paura di Sferamundi gli riteneua a farlo, & per che uno hauea alzato il colpo per serir con un' azza un de i prigionii sopra la testa, il Prencipe riparando il colpo co' l suo scudo ferì con la spada lui di sì gran colpo per spauentar gli altri che lo dinise fino alla cintura, il che ueduto da i compagni smarriti guardandosi l un l'altro stauan fermi non osando fugire ne offendere i prigionii incatenati, ne far d'ffesa alcuna indarno gracchiando la maga & minacciando i suoi, & Sferamundi disse con uoce orgogliosa, non sia niuno che si muoua dal suo luogo se non uol hor hora perder la uita, laqual sia perdonata à chi starà fermo. in questo tempo hauea sferrati altri due quel huomo, & tutti quattro hauendo prese l'azze & le spade de i duo uillani morti, entrati nel cerchio co' l caualliere minacciaua anco essi di morte chi faceua segno di uccidere i prigionii . Ma in questo tempo eran comparsi duo cauallieri armati che imbracciati i loro scudi & posto mano alle spade si uolsero contra il cauallier che si era tirato fuor del cerchio, accioche non uccidessero i ligati, ma i quattro solleccitando quello effecutor della giustitia à disferrar gli altri, egli liberò duo cauallieri membri & di gran taglia, i quali hauendo à duo uillani tolte l'az



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
ze di mano, lasciati i quattro à far differrar gli altri, si mossero in soccorso del caualliere contra il quale eran già à fronte sei cauallieri della maga, ma egli di un colpo hauendo all'un di essi fracassato l'elmo & la testa se l'hauea gittato morto à piedi, l'un de i cauallieri liberato che era il piu uecchio hauendo al cauallier morto tolto lo scudo & la spada di mano si mise in soccorso del liberator loro & di un finisura to colpo, costi disarmato come era serì un'altro de i cauallieri che fracassatogli in pezzi lo scudo gli git tò à terra il braccio con tutta la cossa sinistra cò grã marauiglia del Prencipe Sferamundi, & il medesimo l'altro cauallier liberato suo compagno facendo uccise un'altro partito fine à denti, & già Sferamundi hauea à un'altro spiccato il capo dal busto: ma eran in questo tempo comparsi altri tre cauallieri cò tra di loro molto piu ualenti di tutti, & quindi si era appiccata una spauentosa ciuffa, & i cauallieri che eran sciolti procurauan far liberar tutti sollecitando quei uillani à tenargli le catene da dosso, & secondo che si uenean liberando uenean pigliando l'arme à quei uillani che per paura le lasciauano & combattean con gli altri, l'un di essi che era piu sdi gnato de gli altri salito al palco doue era la falsa maga che non cessaua sollecitar i suoi à uccider i prigionieri hauendola afferrata pe'l petto di un rouerscio le troncò la testa, & cade morta in terra la falsa Dragoncina. In questo medesimo tempo mentre era Sferamundi à fronte con un de i cauallieri, che era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

principal di tutti gli altri, et il piu ualoroso fra quanti ue ne eran restati, i duo cauallieri uecchi che eran corsi ad aiutarlo ancora che disarmati & mezz'ignudi faceuan cose di gran stupore, che riparando i colpi di quattro cauallieri che haueano a fronte armati ne i loro scudi & con la spada serē dogli gli haueua in piu luoghi del corpo feriti, & non passò molto che ne dissefero due morti in terra, & gli altri due eran ridotti a mal partito. Il Prencipe Sferamundi ueduto con quanta destrezza & braura combatteano i duo cauallieri attempati, ne rimaneua stupito lodandogli per dui de i ualorosi che hauesse giamai ueduti, che finalmente senza esser mai tocchi (con la uirtù della lor scrima & la destrezza) tutti gli uccisero. Miraua la dispostezza loro soaente, & i loro bellicosi sembianti, parendogli che se fossero armati non si potessero trouar duo pari, dall'altra banda essi lodau in molto il cauallier dall'arme uerdi, che si ben sapea ferir di spada, & bē uedua che ancora che hauesse a fronte un ualentissimo cauallier lo uenea riducendo a tale che gli annichilaua le forze benche non l'ardire. Cia erano stati in questo tēpo uccisi cinque uillani che pareuano di uoler fare resistenza, & gli altri si eran dati a mercede haueudo ottenuta la uita in dono. Le donzelle di Dragoncina piangendo molto la sua morte si stracciauano dando gran gridi. Ma haueudo finalmente il Prencipe Sferamundi di un colpo ucciso il cauallier con chi combatteua, rimessa la spada nel fodro, le andò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

a consolare molto. I duo cauallieri di età andarono uerso il Prencipe Sferamundi humiliandosogli & pregandolo molto a uoler dirgli chi fosse, acciò sapessero a cui hauean essi tanta obligatione che si chiamasser hauer hauuto da Dio col suo mezzo recuperata la uita che per perdita teneano. Il Prencipe Sferamundi che per le parole della donzella & per l'alta presenza loro conobbe esser questi gran Prencipi, senza raffigurargli, così eran attenuati & afflitti, si como era con tutti humile & benigno gli disse: Signori a me non douete uoi gratia alcuna, ma si bene a Dio & alla donzella come sua ministra, che in questo luogo per la pietà di uoi mi condusse, che quanto a me era debito mio di farlo per l'ordine che ho riceuuto di caualleria: quanto al mio nome, non uicurate per hora saperlo che quando sia tempo ue ne darò notizia, ma qual mi sia son sempre a uostri seruigi. Attendiamo hora al riuestirui & procurar di ribauer le nostre arme & di questi altri cauallieri che non posso io patir di ueder si segnalati cauallieri così maltrattati & guarriti. I duo cauallieri che conobbero che si uoleua celar, non lo uolsero importunar punto, ma i cauallieri liberati che quini erano riconosciuti i duo cauallieri attempati se gli andarono a inginocchiare inanzi, piangendo di tenerezza & di pietà di uederli così mal ridotti, ma l'uno fra gli altri tosto che gli conobbe inginocchiatosogli a piedi gridò dicendo, O signor Dio mio, è possibil che sia quel che io uedo che in tanto estremo pericolo se



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lo se sien truouati miei signori il Re Amadis di Gau-
 la & lo Imperador Splandiano? Essi che lo ricono-
 bero che era il Conte di Montespino l'abbracciaron
 con grande amore, facendo il medesimo a gl'altri
 che gli stauano inginocchiati inanzi & gli chiederū
 le mani per basciarglile, & doppo loro tutti gli altri
 che gli riconobbero equali tanti eran cauallieri nobi-
 li Greci & della gran Bertagna che erano in questo
 luogo stati posti dalla crudel Maga, & doueano al
 buon Re Amadis e allo Imperador suo figliuolo te-
 ner compagnia nella morte, si come gli hauean tenu-
 to compagnia in quella dura carcere, se ben l'un se-
 paratamente dall'altro. Il Prencipe Sferamundi che
 sentì dir questi esser il Re Amadis, & lo Impera-
 dor Splandiano, fissamente guatandogli, gli rassigurò
 subitamente anchora che fosse gran tempo che non
 gli hauesse ueduti, & che in età si tenera si fosse par-
 tito da loro, et gli uèner le lagrime a gli occhi in grā-
 de abbondanza, & tanto si intenerì, che non potè do-
 piu contenersi, si trasse l'elmo di capo & andò anco-
 egli a inginocchia s'gli inanzi per basciar lor le ma-
 ni, l'Imperador Splandiano nò lo connobbe in quello
 instante & così improvvisamēte, ma si bene fu uo-
 sciuto subitamente dal Re Amadis, se bē nò l'hauea
 se non sin da picciolo ueduto, & non uolendogli dar
 le mani gli disse. Caualliere da me non haurete le
 mani per basciare se non mi confessate di esser Sfera-
 mundi figliuolo di don Rogello mio pronipote. Il
 Prencipe gli rispose esser quel desso, & cō questo gli

PP



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIBRO DI AMADIS
le baciò, sendo dopò con gran tenerezza abbraccia-
to da lui, & dallo Imperador Splandiano che tosto
lo raffigurò anco egli. E dopò molta festa fatte fra
loro & grande allegrezza andarono all' alto del ca-
stello, & la donzella che hauea quini guidato Sfera
mundi uenne lor lieta nel suo secreto incontra, mo-
strando al semblante dolor con l'altre per la morte
della lor signora, & Sferamundi hauendola presa
per mano le domandò con che si fosser potuti riu-
stire quei Prencipi & grã cauallieri. ella gli disse che
di tutto poteã esser accommodati percioche Dragõci
na hauea la sua guardarobba piena di tutte le rob-
be pretiose & uestimenti che si potesse trouare, &
che in oltre ui eran molti drappi in pezza di grau
ricchezza et quini non sarebbon mancati maestri da
far molte uesti in una notte. Di questa nuoua si ral-
leggrò egli molto, & prese alcune ricche robbe & ue-
sti honorate con che il Re Amadis. lo Imperador
Splandiano & il Conte di Montespino & gli altri si
potessero coprir, ne fece tagliar molte altre cose
per loro come per tutti gli altri, & la donzella truo-
uò lor morte camiscie & panni bianchi insieme con
l'altre donzelle, che ueduto il buon trattamento che
lor faceano i cauallieri & particolarmente il Re
l'Imperadore & il prencipe, si eran molto rallegra-
te. perche da prima temeano che non si hauesse a ro-
uersciar sopra di loro lo sdegno di essi concetto con-
tra la Maga per gli straty che gli hauea fatti: dal
qual pensiero erano quei prencipi molto alieni, si?



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che sapean esse non hauer colpa come anco perche eran di lor natura inclinati al perdonare . Grande era l'amor che alla donzella mostrauano il Re Amadis & l'Imperadore Splandiano, non si satiãdo di di mostrarle con le parole & con l'affetto la gratitudine del beneficio riceuuto . Non si potrebbe esprimere l'allegrezza che ella all'incontro sentiuua di ueder che per causa & mezzanità di lei si fosse saluata la uita a persone di si gran stato. Non si satiaua Amadis di mirare il prencipe Sferamundi di si leggiadro aspetto & robusta dispostezza & pauuagli ueder la presenza di un Marte, & parimente Sferamundi guardaua tal'hora essi sotto occhio parendogli i meglio formati & disposti prencipi che si potesse dalla natura formare che era tanta la bellezza del lor uiso che ben che fossero gia con barba bianca, perche sendo rinouata l'età loro da i gran saui come si disse ne i precedēti libri si uedeua anco in essi il color bello, & la carne fresca et uiua. Si cenò la sera con grã festa di tutti sendo seruiti da gli scudieri che quini eran restati prigioni & il Conte Gandalino hauea gia mandato a chiamar lo scudiere del prencipe Sferamundi co'l cavallo, & i uillani siron da lor ben trattati. La notte poi riposaron tutti in ricche e buone letta apparecchiategli dalla donzella & la mattina essendo finite di lauorar le ricche uestimenta di quei prencipi andar on dopò l'hauer udita messa a ritruouar ciascun l'arme sue, lequali truouarono in due gran sale che eran state tenute ben ordinate &

PP 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

polite, & parimente nelle stalle si ritruouarono i loro
 canalli. Stettero in quel castello diece giorni a riposo
 farsi tutti con grande allegrezza, & dopò determi-
 nando il Re Amadis l'Imperator Splandiano il Con-
 te Gandalino & il Conte di Montespino tornar sene
 in Costantinopoli per rallegrar quelle Prencipesse
 & Imperatrici che gran tempo douean esser afflitte
 per la lunga assenza loro, lo dissero al Prencipe Sfe-
 ramundi, che gli rispose che faceuan bene, & che e-
 gli hauea da trar a fine alcune auenture in quel pae-
 se oue gli conueniua di restar per molti giorni, &
 questo diceua egli perche già se gli era rinouata l'a-
 morosa piaga della sua cara Prencipessa Ricciarda,
 per laquale sentiuua grande angustia di amore.

Che il Re Amadis l'Imperator Splandiano il Co-
 te Gandalino & il Conte di Montespino si mosser p-
 ritornar in Costantinopoli, & di quel che aueneane a
 Sferamundi. Cap. L.

IL Re Amadis & l'Imperador Splandiano suo si-
 il uolo hauendo licentiat i quei cauallieri, accio-
 che se ne tornassero nella Grecia, seco solamēte riser-
 uato il Conte Gādalino et il Conte di Mōtespino, hauē-
 do quelle dōzelle della Maza lasciate ricchamente
 maritate in q̄ paese co'l grāde hauer che nel castel-
 lo hauean truouato, solo con esso loro menauane la
 dōzella che tanto pietosa era stata uerso di amē-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lui per farle gran bene & porla in dignità & grañ
 de honore, se ne partiron dal castello combiatatosi
 dal Prencipe Sferamundi non senza lagrime di tut-
 ti, pigliando il lor camino uerso Costantinopoli con
 sommo desiderio di riueder la reina Oriana & la Im-
 peratrice Leonorina. ma lasciarem di parlar hora
 di loro, tornando à ragionare di quel che adiuenne
 al Prencipe Sferamundi, il quale partito dal castello
 della Maga, ripetedo nell'animo suo l'amor della sua
 bella Prencipeffa Ricciarda rappresentandosi inãzi
 gli occhi l'effigie del suo gratioso uiso, gli honesti bei
 sembianti, gli amorosi sguardi, i dolci risi, le accorte
 & saggie parole, & finalmente il gran sauer che in
 nãzi il suo partir gli hauea fatto, l'hauerlo pregato
 à douer ire à riuederla, cominciò à chiamar se istes-
 so trasturrato & conoscente, & insieme con questo
 à sentir il cuore per lei affligersi tanto, che non sa-
 pea ad altro oggetto drizzar il pensiero che in lei,
 et dopo esaminando seco istesso del lungo tẽpo che si
 era da lei partito, & come haurebbe ella forse cam-
 biato l'amor che gli mostraua in altro Prẽcipe, oue-
 ro che il padre l'hauesse ad altri promessa in matri-
 monio, sentì per gelosia tanto dolore, che internando
 si ogn' hora piu in questo dubbio diuenne à guisa di
 insensibil pietra caualcò con q̃lla pena tutto il gior-
 no & gli sopraggiunse la notte si improuisa senza ha-
 uer procurato di anticipare di trouar albergo, che
 gli conuenne rimaner sotto un' albero à dormire uici-
 no à un picciol riuo, oue il suo scudiero marauiglia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tosi della taciturnità del suo signor, gli apparecchiò
 da cena di quel che con esso lui si haueua portato dal
 castello della maga. Venuta l' hora del dormire sen-
 dosi da lui appartato lo scudiere, & egli postosi à
 giacere sopra il suo manto, tenendosi lo scudo al ca-
 po, cominciò nel medesimo pensiero ad occuparsi tan-
 to ch' in tutta notte non pote una sola hora dormire,
 fra se istesso diceua. Deh misero te Sferamundi di
 Grecia, come amore ti afflige meritamente per la grã
 de offesa che gli hai fatto in hauer disprezzatolo sen-
 za accettar il fauor della tua donna, ilquale egli ti
 haueua offerto & procurato? Deh come ben mi si cõ-
 uene ogni castigo? & come da me istesso ricouo la
 pena che io stesso mi ho causato. O amore, & come
 fai tu ben uenücarti di chi sprezzando il tuo impe-
 rio ardisce di fartisi ribello? Ma de chi debbo io ò
 posso ragioneuolmente dolermi se non di me istesso,
 che andando pe'l mōdo per giouar ad altri ho nocciu-
 to à me istesso? son ito un tēpo per trare à fine molte
 honorate auenture del mondo per acquistar fama di
 sprezzando di trar à fin questa per dare à me la uita.
 O signora mia Ricciarda fiore & specchio nel qual
 per ricener beltà si hanno à specchiar tutte le belle,
 come sono io stato male offeruator della promessa
 ch'io ti feci, & come poi tu con giusta ragione dolerti
 di me, ne piu uolermi p tuo caualliere sendotene giu-
 stamente potuto puerder di un' altro? Ma poi che son
 incorso in tanto errore, & ho contra di te & d' amo-
 re errato tanto, da mo inanzi te prometto di non ces-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

far mai ne in altra impresa occuparmi finche non uè
 go a riuederti. Con questo combattimento & rama
 rico amoroso uenne il Prencipe ad adormentarsi es-
 sendo già il giorno uicino, & pareagli di uedere in-
 nanzi gli occhi la sua bella donna uestita nel riccho
 & pomposo habito bianco con che la uidde il gior-
 no che fece da lei partita, che hauendo l'Infanta sua
 sorella per mano, con uiso dolcemente irato gli dice-
 ua. E questa generoso Prencipe la fede che mi de-
 ste nel tempo che da me partesti? non so io come pos-
 sa dire che l'ordin di c ualleria che riceuesti dallo
 Imperador mio padre & la spada che io ti cinsi sof-
 se in te bene impiegato, poi che mancando alla pro-
 messa di una tal donzella qual son io, te ne uai pe'l
 mondo, tirando a fine tutte le imprese da quella im-
 poi che piu douresti trar a fine? A te si conuerreb-
 be tutta la pena che amore suol dare chi l'oltrag-
 gia, poi che da te è offeso, & non da me, che al primo
 strale io me gli resti facendomi sua uasalla: Ma oime
 che io del fallire tuo cōtra di lui ei la tua ribellione
 porto ingiustamente la pena. Pon mēte ualoroso prē
 tipes che amore non dia, doppo l'hauer lungo tempo
 sopportato il tuo fallo, a te gastigo tale, che con dop-
 pia pena amorosa sopporti la mia con la tua insieme.
 & che per penitenza maggiore non truoui nella don-
 zella che amerai pietà alcuna, che questo è il sopra-
 mo & piu terribil gastigo che foglia & possa amor
 dare a suoi ribelli. Mira con quanta tenacità io hab-
 bia mantenuta la mia fede & promessa dell'hauer ti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

eletto per mio caualliere, che ne luntanza d'occhi
 ne lunghezza di tempo ne distanza di luogo han po-
 tuto tormi mai dal pensiero che io feci di accettarti
 per mio, & ancora che l'imperador mio padre sia
 stato ricercato con grande stanza di maritarmi, uo-
 lendo saper da me la uolontà mia, ho sempre differi-
 to la resolutione solo per tuo amore, che non son io
 così instabile come tu mi sei parso di poco amore &
 trascurrato in uenir a truararmi. Vieni adunque,
 poi che l'amor nostro è fatale, perche io ti nouo che
 io ho da esser tua & tu mio, & uenendo io scancel-
 rò dal cuore lo sdegno che ho contra di te per la tua
 tardanza, & tu trouerai che l'amor mio è saldo &
 costante. Et pareagli che finite queste parole, ta-
 cesse, & con un riso mansueto soggiunse poi, Vdite
 Signor mio la quere!a hormai di mia sorella che mol-
 to desidera di sforzarsi con uoi contra di uostro cu-
 gino con la medesima ragione per l'amor che gli por-
 ta, acciò che incontrandoui in lui, rinocandolo da
 qualunque impresa hauesse disegnato di fare ue lo
 ueniate con esso uoi, & incontanente la gratiosa In-
 fanta Grisilda con uiso affabile & lieto pareo che
 gli dicesse, Prencipe fortunato non uogliate permet-
 tere che poi che a uoi & uostro cugino è dato da
 dio compita gratia in tutte le cose, solo ui man-
 chi questo (che macchia il tiato) che nell'amore
 di donzelle non siate costanti, rimembratemi che
 sarete cauallier di mia sorella & ricordate a uostro
 cugino che è mio caualliere obligatosi per elettio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sua. et quando in lui ui incontrate lo ammoniate che
 uenga a uodermi, & sia in compagnia uostra se sia
 possibile. Et questo detto amendui con uiso lieto, &
 amoroso molto pareuagli che si combiatasser da lui
 & con questo uenne il Prencipe a destarsi, rima-
 nendo con tanta dolcezza del sogno passato che ha-
 urebbe uoluto hauer lungo tempo dormito, & fra-
 se istesso disse non uoler piu tardar punto, ma met-
 tersi in camino uerso l'Imperio de i Parti, & non
 partirsi di quella corte fin che non hauesse dalla sua
 bella Ricciarda ottenuto perdono dell'error che ha-
 uea contra di lei commesso, & tanto fare fin che ha-
 uesse guadagnatosi la gratia sua, & ueder se hauesse
 potuto ritruouare Amadis d'Astra suo cugino in
 qualche modo, & andar con esso lui per amor della
 bella Grafilda, che in quella uisione gli lo hauea do-
 mandato. Et senza indugiar punto si leuò di terra, et
 chiamato il suo scudiere si pose in camino tanto inter-
 nato nelle imagination di quella uisione, spesso quel-
 le parole che gli hauea la sua donna detto ripetendo
 fra se istesso, che non si ricordaua di se istesso, n e di
 pormente al camino che faceua, & non osando il suo
 scudiere distorlo da quel pensiero nel qual pareua
 che si pascesse molto, caminò gran pezza suor di stra-
 da, & tanto si andauan imboscando, che parèdo allo
 scudiere che molto si leuasse dal camin dritto, et che
 si perdesse il sentiero disse chiamandolo, Signor pone-
 te mète che noi siamo molto desuiati dal dritto cami-
 no, il che fu cagione di far rauvedere il Prencipe,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

che uolendo tornare alla strada maestra, sentì una uoce di donzella innanzi allui che molto si doléua, et disse allo scudiere, Io son qui imboscato mi non uolendo, ma forse, che quel che io reputo à inconsideratione riuscirà a uentura, percioche qui inanzi mi par di sentir uoce di persona che si lamenti, uediamo che cosa sia. & questo detto spinse il suo cauallo uerso la uoce la qual tutta uia piu si sentiua dogliosa come di persona posta in grande agonia. & spingendosi piu innanzi uide una donzella di somma bellezza che si andaua ritirando, & suggendo la morte che cercaua di darle un caualliere di tutte sue arme armato con la spada nelle mani, & un'altro caualliere gli lo uietaua, & hauendo battaglia insieme, nella quale procuraua l'altro di qualche stranagante colpo ammazzarla non per ciò lasciando di combattere, & il cauallier difensore, che se ne auuedeuà, non gli daua agio di poter farlo, & se pur tal hora colui, che la uolea uccidere che era destro, & leggiuero molto, di un salto si liberaua dall'altro, et correua per ucciderla, ella stridendo, & sugendo fra alcuni alberi densi che qui erano, si ueneua a diffender da lui. Quini giunse il Prencipe a tempo, che l'irato caualliere hauea dato un colpo smisurato sopra l'elmo all'altro di tanta forza, che l'hauea quasi tramortito & hauea con questa commodità, pigliato tempo di uccider la donzella, laquale spauentata dalla morte era entrata fra certe macchie, & spinosi cespugli, che le hauea graffiato il uiso, & la ueste, ma percio-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che il cavalliere con la punta della spada stando di fuore quasi potea giungerla, ella tosto che uide il Prencipe fuggì da l'altro lato uerso di lui, & con dirottissimo dianto inginocchiatafegli inanzi gli disse; Deb Signor cavalliere prendani pietà di questa suenturata donzella, liberandomi dalle mani di questo crudel cavalliere, che sēza io meritarlo cerca di ucciderni. Il prencipe abhorrendo molto quello atto di crudeltà smontò da cavallo, & disse al cavalliere, Signor lasciate di perseguitare questa donzella, che è uiltà, & crudeltà grande uolersi un cavalliere insanguinarsi del sangue di donzelle massimamente di una di tanta beltà quale è costei. Colui che ueneua furioso, & uecato dall'ira grande con uoce orgogliosa gli rispose, insensato cavalliere, che ti uai intrromtendo in quel che non ti si conuiene, se hai gran uoglia di diffender costei entra in battaglia con meco, che ne te ne lei temo io che mi possa disturbar la effecution del mio uolere. Il Prencipe imbracciato lo scudo, & posto mano alla spada cō grande ira andò contra il cavalliere, & scaricando sopra l'elmo un fiero colpo spezzandogli i cerchi di esso nulla ualendogli la fienezza, & tempra di esso gli lo diuise pe' l' mezzo partendolo fine à i denti, & se lo gittò morto in terra. La donzella che cio uide inginocchiatafi inanzi a lui giogendo le mani al cielo uolle basciar la falda della lorica al Prencipe non potendo basciargli le mani, ma egli non comportandolo, la prese per le braccia, & alzò da terra, di-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cendole, signora donzella non è honesto, che uoi baci-
 sciate le mani a caualliere alcuno, poi che la dolce
 iusta, & gran beltà uostra merita che ogn' uno la ba-
 sci allei. State allegra, che gia non hauete piu di chi
 temere. Deb Signor mio rispose ella, non è cosi come
 noi pensate, che se ho suggito il pericolo della mor-
 te son entrato in un altro non meno spauentoso, anzi
 piu degno di esser temuto che è il pericolo di perder
 l'honestà mia il prencipe pensando che la donzella
 per le dolci parole da lui usate, & per hauerla loda-
 ta di bellezzah. uesse pigliato sospetto, che le haues-
 se a usar uolentza le disse signora donzella, poiche
 sete sicura della morte, io ui assicuro della perdita
 de l'honore, perche io uado pe'l mondo soccorrendo
 & difendendo l'honore delle donne, & donzelle, et
 non per torlo ò uiolarlo ad alcuna. Questa è la spe-
 ranza che ho io in uoi, & nella gran bentà uostra
 rispose la bella donzella, ne per uoi ho io detto q̃sto,
 ma per un altro caualliere, che è qui uicino il quale
 essendo per me in competenza con questo che ucciso
 hauete, han fatto, per causa mia lunga battaglia in-
 sieme, & perche amē dui mi hauean robbata da casa
 di mia madre, poiche è morto l'un di essi, l'altro pre-
 tende hauermi per se, & con uoi ha da uenire à bat-
 taglia. Il Prencipe alzando il uiso uide uerso di se
 uenir il cauallier con la spada, ignuda che hauendo
 ueduto morto il suo riuale uenea cō animo di dissen-
 der anco la donzella dal Prencipe pensando che per
 se la uolesse, et disse gridando caualliere quando hab-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

biate animo di insignorirvi di questa donzella, per hauernela acquistata per morte del cauallier che ha uete ucciso uoi sete in battaglia meco, che non sono per partirlo, attento che la donzella sia mia, et a me si appartēga diffenderla fine alla morte dall'oltraggio, che se le uolēsse fare, poiche io l'ho dalla sua casa in questo luogo condotta. Cauallier, rispose il Prēcipe io non son qui, per oltraggiar questa donzella, ma per diffenderla da oltraggio, che se le uolēsse fare, come è obligato a fare ogni buon caualliere, & poi che uoi concorrete nel medesimo uolere, è excusata la battaglia fra noi, & molto ui estimo per caualliere honorato, io rispose il caualliere mi doglio dell'oltraggio, & la ingiuria, che non uolēdo le ho fatta, & contra il mio intēto, & molto di sildero di emēdarla, & priego lei, che uoglia perdonarmi, che tātō son mal contento di hauerlo fatto, che mai sarò lieto fin che da lei non riceuo il perdono. Il Prēcipe lodando molto la sua modestia gli disse, gli errori, che si commettono senza il consentimento della uolontà di chi gli commette si come son presso Dio perdonato, così deono esser perdonati & ammessi da gli huomini del mondo, & io prego per uoi questa donzella che come generosa uoglia farlo. La donzella riconsolata molto per queste parole si come era il cuor ueramente generoso, & magnanimo, spento l'odio che hauea contra di lui, rispose al Prēcipe, Signor il peccato di questo caualliere è grande, perche non solo ha posta in bilancia la mia uita con l'honore che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

è di maggiore importanza: con tutto ciò, poiche non ui è concorsa la uolontà sua, & perche ui è la intercessione di un tal caualliere, & di un tanto merito come uoi sete, che mi hauete liberata da morte, io gli perdono ogni offesa, il caualliere inginocchiato se gli inanzi le uolea basciar le mani, ma non gli fu concesso da lei. Dopò hauendo il cauallier fatto cercar per quella foresta il palafreno della donzella, ella ui montò, & tornata nella sua prima alle grezza, & nella sua solita beltà fece piu innamorare quel cauallier che l'amaua, & molto restar attonito in mirarla il prencipe Sferamundi, a cui con gratiofo semblante ella disse, Signor caualliere molto ui priego, che uogliate uenir ad albergare a un castello di mia madre qui uicino, & a staruene cò esso noi qual che di, accioche amendui ui potiamo remunerar con la buona uolontà in parte quel che per me hauete fatto. Signora disse egli io son molto contento di uenire con esso uoi per riceuer questa cortesia, ma piu di hoggi & domani non potrò dimorare, che mi conuien partire per una impresa che il dilatar mi importa molto. Quando la saremo disse con dolce riso la donzella consiglieremo sopra il tempo della uostra partita, il prencipe quanto piu la miraua, & uicina piu rimanea sodisfatto, & dalla beltà, & gratia sua, & il caualliere seguina lei di dietro molto rimesso, & quando furon uicini al castello, disse ad amendui, Signori, poi che io ho ottenuto perdono del mio fallo quanto alla colpa, io uoglio ire a purgare il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

peccato quanto alla pena in luogo si remoto che per qualche dì non si senta di me uoua, poiche non solo ho io errato contra costei che tanto amo, ma contra l'ordin di caualleria, che ho giurato di offeruare, à Dio non piaccia che io entri in quel castello doue ho commesso sì gran fallo, & che con tanta confusione habbia da comparire alla presenza della contessa Olinda sì generosa donna, piacciaui di darmi licenza che io mi parta da uoi, & detto questo dir amaua tante lagrime che ben pareua compunto del suo fallo, nelle quali continouando mosse in un puto medesimo à gran compassione il Prencipe, & la donzella, & in tanta, che il prencipe fu il primo à dirgli. Caualliere se io di tutti i miei peccati con che ho offeso Dio hauesse la contritione che in uoi uedo, per un solo error commesso, che io non so di che sorte sia, spererei quantunche fosse abomineuole inanzi il suo diuin cospetto meritar perdono, hor quanto piu per un solo douete uoi esser reintegrato nella gratia di questa donzella? laqual priego, che ui comanda à nò douer partirui. ma che ui imponga à douer accompagnarla insieme con me fino al castello, & da lei nò partirui fin che non ui dia combiato. La donzella che era commossa per la pietà del caualliere che era giouanetto, et di somma bellezza, et che sapeua che lei molto amaua, riuoltandosegli con uiso molto pietoso gli disse. Caualliere, se il sommo Dio obietto infiniuo, & tanto degno non uuol la morte di chi l'ha offeso, ma piu tosto, che si conuerta, & uina.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

quanto piu douemo noi mia madre, & io che siamo
 sue uil creature perdonar a uoi co'l suo effempio que-
 sto error commesso, degno di esserui perdonato mas-
 simamente essendo causato da amore? Io u'ho di-
 cuor perdonato ogni uostro sullo contra di me com-
 messo, & ui prometto anco che la contessa mia ma-
 dre farà il medesimo per amor mio, & per gli altri
 rispetti che ho detto, però se sopra di uoi ho potestà
 alcuna ui comando che lasciato ogni rispetto, &
 timidità ue ne ueniate meco, ne da me ui habbiate a
 partire fin che non ue lo commandi, che oltre che
 son tenuta a farlo, faccio lo anco per la intercessione
 di questo caualliere, a tu son tanto tenuta. Il cauall-
 lier si uolle gittar da cauallo per basciar all'una, &
 l'altro le mani, restando di questa gratia il piu lieto
 huomo del mondo, quantunque gli fosse restato nel
 cuore alquanto di ramarico di una tanta offesa, &
 con questo si misero a caminar uerso il castello oue
 giunti furon fatte gran feste per la lor uenuta, &
 la contessa Olinda quando la uide della piu sconsol-
 lata madre che si potesse truouare restò la piu alle-
 gra, & contenta, & corse con molte lagrime ad ab-
 bracciare la figliuola, laquale se le inginocchiò inan-
 zi dicendole, mad' e date gratie a questo caualliere
 che è stato quello che mi ha liberata dalla morte, &
 poi piu agiatamente in saprete le sciagure che mi so-
 no arriuare. La contessa Olinda, che era giouane, &
 delle belle donne del suo tempo, ueduto il Principe
 Sferamondi, che hauea l'elmo in testa, andò a in-
 gratiarlo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gratiarlo, & egli se le humiliò con molta cortesia, & dissegli la contessa, Signor cavalliere a voi deuo io tanto che per questo si signalato seruigio ui offerisco tutto quel che possedo al mondo, molto ui priego a uoler per qualche dì rimanerne con esso noi, accioche potiamo renderui in parte il guiderdone di esso. Signora mia le rispose il Prencipe Sferamundi io non confesso che voi la uostra figliuola mi siate debitrice di gratia alcuna per cosa che io mi habbia fatto per lei; quanto allo star molto con esso voi non posso prometterloui percioche uado a una mia impresa che l'indugiar mi importa molto, ma resterò tre giorni in questo castello per honorarui, & seruirui. La contessa fattagli riuerenza gli ne rese gratie, & ponendo mente il Prencipe alle sue satezze, & delicato uiso gli parue di uedere una delle belle uedoue che si hauesse anco ueduto. Quiui, procurandolo amendue furono i cavallieri disarmati, & la donzella figliuola della contessa che Siluania hauea nome, hauendo per le mani preso il Prencipe, & il cavalliere se n' andò inanzi alla Contessa sua madre, et inginocchiatesele le disse. Molto ui priego Signora mia che prima che io ui narri in qual modo io sia stata presa, & come poi nel maggior pericoio della mia uita sia stata liberata da questo cavalliere, mi uogliate conceder un dono. La contessa Olinda, che era tutta intenta a riguardar la gran bellezza del Prencipe Sferamundi parendogli il piu disposto cavalliere che si hauesse mai ueduto, non hauea an-



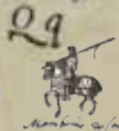
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

co-riconosciuto l'altro, che hauea ueduto piu uolte che era un gionanetto leggiadro, & di nobili costumi quando lo conobberestò molto marauigliata, non sapendo considerare quel che si uolesse significare il dir della figliuola, ma si come era lieta di hauerla ritruonata le disse che era contenta di far quel che ella le chiedea, & fattala leuar in piedi, & tutti tre porre a seder innanzi allei, cominciò Siluania a dire, Voi saperete Signora mia, che Ellanio mostrandogli quel caualliere (che era così chiamato) ha contra di uoi, & di me fatto il piu gran fallo, & discortese atto, che cauallier facesse mai, impercioche stando io l'altro hieri a diportarmi con le mie donzelle nel giardino qui uicino al fiume con uoi sapete, mi uenue uoglia di restar la notte nel palagio di esso giardino allettata dalle uaghezze del luogo, & dalla frescura, & mentre me ne era ritirata la sera per ir a dormire, mi uiddi comparire Ellanio inanzi di tutte arme armato in compagnia di uno altro caualliere, che mi disse Siluania, non dar colpa alla discortesia che io ti ufo in far questo atto, ma incolpane amore, & la tua propria beltà che mi hanno indotto a uenirui, ti conuiene di uenir meco al mio albergo, che poiche ti ho tanto tempo ricercata alla Contessa tua madre in matrimonio, & ella non ha uoluto per suo genero accettarmi, non trouando altro rimedio alla morte che io mi uedo apparecchiare per tua cagione son forzata di uenir a questo atto, ancora che io me ne doglia infinitamente di menarti uia da questo luo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

go per forza, & detto queſto mi abbracciò leuando
mi di peſo ſuor della stanza oue era un'altro caualliere
che l'aspettaua, & ſallito a cauallo mi ſi poſe
inanzi nulla ualendomi il gridare, & con la ſcorta
del caualliere ſuo compagno mi cōduſſe ſuor del giar
dino, & in una ualle uicina, oue perche io era per il
lungo pianto rauca & quaſi morta, mi tolſe da ca
uallo, cercando con molte carezze placarmi. In que
ſto tempo mi ſi ſcopereſe maggior cagione di afflittio
ne, impercioche il cauallier ſuo compagno nella ami
cizia del quale ſi era egli ſimplicemente conſidato, ha
ueua deſignato di rapirmi anco egli, & per poter
piu agiatamente farlo, hauea ſecretamente fatto na
ſconder nn ſuo compagno uicino al giardino, accio
che quando mi uedeſſe ſnore ſeguiffe la traccia no
ſtra, & in quella ualle doue doueuo eſſer io condotta
per ripoſar dalla ſtanchezza del caualcare, lo aitaf
ſe à uccidere Ellanio per poter poi ſenza impedimen
to alcuno attenermi con queſto diſegno. giunti nella
ualle, i cauallieri traditori poſero mano alle ſpade
contra di lui, & attaccarono una crudel battaglia
ſeco, per laquale io mi uiddi in publica agonia, per
che quantunche Ellanio haueſſe contra di me com
meſſa ſi gran ſcleragine in rapirmi, era nondimeno
io ſicura che non mi haurebbe uſata uiolenza alcuna
ſapendo eſſer di animo nobile, & che ſe ben l'amor,
che mi portaua l'hauea acceccato à ſar quel che ha
uea fatto, era per farmi ogni honore, ma de i duo
cauallieri quando haueſſero lui ucciſo non ſapendo

292



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ehi fossero, anzi giudicandogli io traditori, non hauea de l'honestà mia sicurezza alcuna. Adiuene ch' Ellanio si affese si bene dai due che uccise quel suo compagno che la hauea tradito in tempo che l'altro usando al suo amico il medesimo tradimento che hauea egli usato à Ellanio, sendosi compiacciuto di me, lasciata la battaglia percioche era di notte mi prese & postame inanzi il suo arcione mi portò uia gridando io, & dirottamente piangendo. Ellanio uinto da gran passione uccise al' hora il suo falso amico come ho detto, & salito a cauallo seguendo la mia lamenteuol uoce, ci raggiunse in un prato uicino à una picciola riuiera, onde fu il cauallier forzato di lasciarmi in terra, per difendersi da Ellanio, col quale hauendo hauuta lunga contesa, ueduto il caualliere il suo disturbo, accioche io non rimanesse à Ellanio con la maggior crudeltà del mondo, propose di uccidermi, & si uolse contra di me con la spada ignuda piu uolte, ma Ellanio sempre gli impedua il suo disegno, & io andaua nascondendomi per quelle macchie, ma dopò molto fuggire, & lungo contrasto fra loro, hauendo il cauallier fellone che era di gran forza una uolta ferito di un graue colpo Ellanio sopra l'elmo, restandone tramortito, hebbe agio di uenir alla mia uolta per uccidermi, & io con la paura della morte tutta tremante mi nascosi in una folta macchia gridando, & raccomandadomi a q̄l che mi campasse la uita, ma il crudele, & scelerato cercaua pur di uccidermi mettendo la punta della spada per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la macchia & mentre era con la morte uicina, comparse questo nobil caualliere che qui uedete che uccise quello empio, liberandomi dalle sue mani, soprauando poi Ellanio sommanēte geloso che à me nō fosse auuenuto danno alcuno per la mala uolontà che hauea conosciuta nel caualliere uerso di me, ueduto questo caualliere con meco, & giudicando che per hauer ucciso il suo riuale, presupponeffe di hauermi acquistata, mossa querela contra di lui, ma conosciuto dal suo parlare che quel che hauea fatto era stato per camparmi da morte, et dalla uiolenza di quel caualliere, si pacificò seco, & amendini con gran riguardo dell'honestà mia, mi han conseruata, & condotta da uoi. Certa cosa Signora mia che Ellanio merita gran punitione, per quel che ha contra me machinato, & operato, ma considerata la giouentù, & sua tenera eta che ha piu in lui potuto che la ragione, priegoui che si come ha da me riceuuto perdono, similmente, & per la generosità uostra, & per la promessa che fatta mi ha uete uogliate cōdonargli la pena, che merita, riceuendolo nella gratia uostra, perche uenerete in un medesimo tēpo à far gran piacere à questo caualliere che è stato il conseruator della mia uita. nella cōclusionone di queste ragioni si era il gentil caualliere Ellanio gittato à piedi della Contessa diramando molte lacrime, & con tanta contritione che ben pareua esser dolente dell'error che hauea commesso. Il Prencipe Sferamundi si lieuò in piedi intercedendo per il suo perdono con la bella



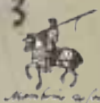
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Duchessa con laquale haueua egli acquistata si per la sua beltà, & honorata presenza, gratia tale, che ancora che il caso non fosse degno di perdono, ne l'haurebbe fatto degno il mezzo suo. Ella che si era grandemente rallegrata de l'hauer ueduta la figliuola tornata sana, & salua considerato esser la colpa di Ellanio causata per conto di amore, che in se non ha ragione ne concerto alcuno, con la intercession del prencipe, & per la promessa gia fatta alla sua unica figliuola che amaua tanto, con viso piu tosto seuero, che a pietà inclinato rispose. Certa cosa è Ellanio che l'error uostro è graue tanto, che considerato il danno che a mia figliuola per esso è stato per auenire, & nel dishonore, & nel pericol della uita, uoi non sete degno di perdono alcuno, con tutto ciò, sgrauandoui la colpa in parte amore, et stringendomi l'obbligo che io ho a questo nobil caualliere che intercede per uoi, io ue perdono ogni offesa, & questa detto lo lieuò in piedi, non permettendo che le basciasse le mani. Era ellanio in tanta compuntione del suo fallo che uersa ua continoue lagrime, & dopo l'hauer ringratiata la Duchessa, si inginocchiò inanzi la bella Siluania che hebbe di lui pietà, & compassion grande, & con molte honeste accoglienze lo riceuue, per rallegrarlo, che fu cagione di ritornarlo nel suo lieto essere, & il prencipe sferamundi ne ringratiò molto amendue, semi è do per amor del caualliere della gratia ottenuta infinito contento.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che auenne al prencipe Sferamundi in ire
a liberar don Rogello di Grecia dall' amoroso incan-
tamento nel quale era posto. Cap. LI.

PER la liberatione della bella Siluania furono
fatte gran feste in quel castello, & in tutti gli
altri sottoposti alla Contessa Olinda. & ne gioirono
uniuersalmente tutte le donzelle dell' una, & l'altra
massimamente per ueder il fatto di Ellamo. Essi be-
ne ordinato, che hauete a sapere che l'amor di Ella-
nio uerso Siluania era a tutte palese, & hauena egli
tanto in esso il fauor di tutte quelle donne, & don-
zelle tanto, che niuna ui era che nō tenesse la parte
di lui, percioche era egli Caualliere garzonetto ua-
loroso, & dotato di molte eccellente parti, percio-
che essendo ricco, magnanimo, & liberale, & di
nobil progenie, dopo che si mise ad amar la bella Sil-
uania, spesso dalle terre del suo stato era uenuto a
uederla, & seruirla, & in giostre, & in torneamen-
ti hauea per lei fatte gran cose, & in donatini con
tutte hauea di continuo speso molto, & molto ue-
nea continuamente spendendo, con che si hauea ac-
quistati gli animi di tutti in modo, che oltre che
Siluania se gli era molto inclinata, & nel suo se-
creto hauea della sua pena per lui compassione, non
era fra tutte quelle donne, & uasalli della Contessa
chi non gli desiderasse il compimento del suo diside-
rio, & ogni altro bene, & la Contessa Olinda nel
suo secreto non lo disamaua, ma se hauea dato ripul-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

fa alla richiesta da lui fattale in uoler permogliè la figliuola, ciò era proceduto per parerle esser ella troppo giouanetta, & non in età compita da marito, oltre che non l'hauea mai risoluto di non uoler farlo, che nel resto ancora che hauesse molti concorrenti de i nobili cauallieri di quel contorno era allei accetto per esser bello, disposto della persona, ualoroso, & ben criato, & ricco. Hora il Prencipe Sferamundi di tutte queste cose in termin di quel giorno, & l'altro informato desideraua molto di poter trar a fine il desiderato matrimonio fra lor doi che molto hauea pietà di Ellanio, che per Siluania tanto penaua, & sapea per gli andamenti che andauano a toro che hauea la gratia di lei, & con confidenza che douesse riuscire, ne fece parole con la contessa Olanda, laquale hauendo allui posto amor grande, per le sue gentil maniere, & sua grande beltà desideraua molto compiacerlo, & udita la proposta non fu pertinace in negarglielo, & furon finalmente concluse le nozze, con infinita allegrezza di ognuno, & particolarmente di Ellanio, che pareo che uollesse uenir pazzo, come colui che amando la bella Siluania quanto huomo potesse donzella amare, non potea ricouer nuoua con che piu si potesse rallegrare. Siluania parimente ne sentì grande allegrezza, che nel secreto suo amaua molto Ellanio, & massimamente pe' l'ua lor che hauea ueduto in lui nelle hattaglie con quei cauallieri, & per la gran difesa presa di lei con tanto amore contra di loro, oltre tante affettuose lagrime



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

me & amoroſe querele ſparſe per ſuo amore. Furon
 queſte nozze con ſolegne feſte celebrate, & la bella
 conteſſa Olinda che in beltà non cedea alla figliuo-
 la ſi sforzaua di honorar molto il Prencipe Sfera-
 mundi ſperando di adescarlo all' amor di lei tanto che
 in un medefimo tempo ſi poteſſer celebrar ſeco le ſue
 nozze, ma egli che era da queſto penſiero totalmen-
 te alieno, ſe ben ſi era auueduto dell' amor che Olin-
 da gli portaua, & che giudicaua lei per una delle
 belle & gratioſe donne che haueſſe a ſuoi di ueduta
 mai, non per ciò ſi moſſe ad amar lei, quantunque mol-
 to la ſua beltà ammiraffe, ma ſempre piu internando
 ſi nel penſiero della ſua cara Prencipeſſa Ricciar-
 da, ne di ne notte prendea ri poſo o conſolatione al-
 cuna che ne feſte ne bagordi che quini uedeſſe, ne ca-
 rezze & honor che gli foſſe fatto lo potean ralle-
 gre, di che ſi marauigliaua oltre modo la bella con-
 teſſa Olinda conſiderando che un caualliere giouane
 & di tanta bellezza dotato in tempo di nozze & di
 allegrezze, non doueſſe ragioneuolmente moſtrar
 melanconia, & giudicò per queſto che haueſſe in al-
 tro luogo collocato il cuor ſuo. Con tutto ciò non re-
 ſtaua ella di amarlo, & fargli uezzi. Finite le danze,
 & le gran feſte che durarono otto giorni il prencipe
 chieſe licenza con gran dolore della Conteſſa Olin-
 da, marauigliata come con la ſua bellezza, laquale el
 la ſapeua eſſer rara, & con tanto honor & alleta-
 mento di amore, non haueſſe potuto ridur queſto bel
 caualliere a douer amarla, & egli che ben hauea com,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

preso l'animo suo per non parere in questo caso uilano et sconoscente in hauer la sua beltà sprezzata, chiamatala da parte le disse, Signora mia, molto ui deuo io per le tante dimostrazioni di cortesia che ha uete uerso di me fatte, lequali mi sono a cuore et mi saran sempre in tutto il tempo che io uiua, massimamente sendomi state usate da si bella, & gratiosa donna come uoi sete, ma uoglio che sappiate che una impresa che mi conuien fare di grande importanza mi ha talmente alienata la mente da me stesso, & dal conoscimento di quel che son tenuto uerso di uoi, che in tempo che piu haurei douuto rallegrarmi piu mi sono attristato. Io ui ringratio di quanto hauete per me fatto, & molto ui priego ad accettarmi per seruidor uostro quando mi sarà dato tempo di poter tornar per queste bandi. La bella contessa Olimpia lieta oltre modo per queste parole, pensando di esser dal caualliere amata, ma che qualche importate cura l'hauesse sturbata a non appalesarle il suo amor per al'hora, con gratioso continente cercò nella risposta dargli a intendere l'amor che gli portaua salua la riputat.ion però dell'honestà sua. Et giudicò in questo il caualliere esser di somma prudenza, poiche in cosa di importanza & done ui andasse molto il suo honore, fosse stato continente in non darli all'amor di lei per carezze & buona ciera che da lei gli fosse stata mostrata. Dopo l'hauer il prencipe chiesto da lei combiato, & promessole di tornar nel passar da quella banda a riuederla, si commiatò parimente da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gli altri tutti, & particolarmente da Ellanio, che s'è
 ti molto la sua partita, & gli haurebbe, per l'amor
 che gli hauea posto, uoluto far compagnia se la bella
 Siluania & egli gli l'haueffero comportato, si partì
 il prencipe con solo il suo scudiero tenendo il camino
 uerso il remoto imperio de i Parti, sempre pensando
 nella sua prencipeffa nell'amor dellaquale si sentiua
 tanto infiammato che sempre con la imaginatiua se
 la uedeva presente, riducendosi alla memoria la sua
 bella effigie, & i suoi nobili & gratiosi sembianti,
 & caualcò con questa sua amorosa imaginatione tre
 giorni senza trouar al suo dolce pensiero disturbo
 alcuno, & nel quarto si uiddè uenir contra un nano
 a cavallo sopra un ronzino, che essendogli uenuto in
 nanzi, fattagli riuerenza gli disse, Signor prencipe
 Sferamundi il sauiò Alchiso mio signor mi ha man-
 dato a uoi per farui iutendere che ancora che hab-
 biate nell'animo uostro proposito di non uoler introm-
 metterui in impresa alcuna fin che non uediate colci
 che disidera di ueder uoi, uogliate prouarui in una
 auentura di spingere uno incanto che è in una Isola
 qui uicina chiamata l'Isola del sole, perche in farlo
 piu guadagnarete che non pensate, perche oltre che
 ue ne ha da seguir la lode che si attribuisce a caual-
 lieri che trivino a fine simili auenture, darete liber-
 tà a chi ha dato a uoi la uita, & ui ricorda che mai
 da uoi, nel trarla a fine doniate separar lo scudo che
 hauete al collo, percioche è di tal sorte incantato che
 non è incanto che mentre l'haurete con uoi, ui possa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

nuocer mai. Nel resto ni auisa poiche accioche uoi
 potiate nella impresa che hora seguite hauere com-
 pita sodisfattione & darne ad altri, hauete con es-
 so uoi Amadis d' Astra uostro cugino, che non men-
 di uoi desidera truouarsi in corte dell' Imperador de
 i Parti, oue l' andata uostra è tanto desiderata quan-
 to da amendni uoi procurata. Et detto questo il nano
 toccando di sferzate il suo ronзино, se gli tolse di-
 nanzi con tanta uelocità che non pote pur dirgli il
 Prencipe a dio. Rimase di questo auiso il piu lieto
 huomo del mondo, massimamente sapendo che doue-
 ua ritruouare Amadis d' Astra suo cugino et che do-
 ueuano amē dui ire a ueder q̄lle che tanto amauano,
 ma molto si marauigliaua delle parole che gli hauea
 detto il Nano, che donea in quell' Isola liberar colui
 che gli hauea allui data la uita, et andando nella sua
 mente riuoltando chi potesse essere gli uenne in pen-
 samento che fosse l' istesso Amadis d' Astra ritenuto
 in prigione incantato in quell' Isola, ilquale nella bat-
 taglia fatta contra il Re d' Russia, l' haueua soccorso,
 quando si ritruouò inuolto con nemici in pericolo di
 esser ucciso. Con questo p̄siero si mise a caualcar tut-
 to allegro co' l' suo scudiere, & drizzandosi uerso la
 riuia del mare oue pensaua poter ritruouar l' Isola
 che gli haueua detto il nano: il dì seguente s' incontrò
 in una honorata donzella uestita di scarlatto che ha-
 uea tre scudieri seco, & due altre donzelle oltre al-
 cuni huomini a piedi, che staua ferma aspettādo co' l'
 cane a lassa la fiera che dal rumor di molti seusi era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cacciati da un bosco vicino, laquale tosto che lui uide di lontano, parendogli il piu disposto caualliere che hauesse anco ueduto, leuandosi dal suo luogo andò a ritruouarlo & dissegli, Signor caualliere se non sete da necessità astretto di partire, molto ui priego che poi che l' hora è gia tarda ui piaccia di uenire ad albergar meco, oae soglio i pari uostri sempre honorare, & in tanto uogliate pigliar passatempo in ueder correre le fiere che hora saran da questa foresta cacciate. Il Prencipe udito il cortese inuito della donzella, fattale riuerenza le disse che accettaua la sua proferta nell' uno & nell' altro, ella con uiso affabile & lieto molto ne lo ringratiò & dissegli. Signor poi che siamo in luogo sicuro da ogni sospetto, ui potete leuar l' elmo di capo per prendere aere, & pigliarete questo cane a lassa che io ne piglierò un' altro. Il Prencipe fattosi slacciar l' elmo dal suo scudiere se lo tolse di capo, & quando la donzella uide il suo bel uiso rimase la piu innamorata donzella del mondo, & si sentì ferito il cuore di amorosa piaga tanto che per gran tempo non se le spesse il fuoco, ma ancora che si mutasse di colore & di animo da quel che era prima, come prudente cercò di celarlo. Et con gran cortesia & lieto uiso diede il can che hauea in mano al prencipe che rimase di ciò molto contento, & ella ne prese un' altro non men di quel corritore, & gagliardo dalle mani di un uillano. Quiuistando il Prencipe & la cortese donzella vicini, si incominciò a moltiplicar il rumor de i cac-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ciatori & de i seusi che eran nel bosco, & comincian-
do a uscir le fiere, se gli lasciarono i cani, & si fece
una piaceuol caccia che durò fino alla sera, nellaqua-
le furon presi molti animali di diuerse sorti con tan-
to piacer del prencipe Sferamundi quanto altro mai
riceuesse a suoi dì in giorno di caccia alcuna. Venuta
gia sera & finita la caccia la donzella fatti prender
quei leurieri si accostò al caualliere dicendogli,
signore che ui pare della bella caccia che fatta ha-
uemo? Parmene risposse egli tanto bene che fra tanti
giorni di piacere che io mi habbia hauuti, commune-
ro questo per il primo. Io ne sò molto lieta, disse la do-
zella, che molto mi compiaccio della sodisfattione uo-
stra, & uoglio che sappiate che questo paese è il mi-
gliore che si possa truouare a ducento leghe luntano
per simili caccie, ma la mala sorte nostra uol che
habbiamo un disturbo molto grande che fa che non
potiamo così goderci questo piacere come noi uor-
remmo. & postisi in camino, il prencipe la pregò a
uoler dirgli chi le causasse quel disturbo, & ella dis-
se, noi signor caualliere saprete che nella montagna
qui uicina che è fatta peninsola dal mar che la ba-
gna habita un fiero gigante con una dispietata Gigã
tessa che mi han quel monte per forza occupato
& tutta uia ua co' l tormi il resto dilatando il suo sta-
to, costui che è chiamato Buttaferro tutto quel tēpo
che non ha comodità di robbate in mare se ne scēde
nel piano & pone tutto questo paese in rumore &
in terrore in modo che l'ha quasi ridotto inhabita-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

bile, & disertò, & io con le mie genti non esco delle mie fortezze quel giorno che ho spia che egli discenda al basso. Et se hoggi son uenuta à pigliarmi piacere in questa caccia è stato per sapere p nuoua certa che egli è montato in mare in una sua iusta essendo la Gigantessa restata alla guardiadel suo castello. Il Trencipe uditi gli strati di questo gigante mosso a compassione di quel paese, & pavendogli di essere a quella donzella obligato per la cortesia che gli hauea usata quel giorno, propose nell'animo suo spinger quel mostro liberando con la sua morte tutto il contorno. Et senza dir cosa ueruna si mise a cavalcar con esso la donzella al suo castello, doue giunti fu il caualliere riceuuto con sommo honore dalla sorella uedoua della donzella, & da una quantità di damigelle, & di cauallieri che per tema del Gigante stauano nel castello in guargia loro. Quiui fu il Principe Sferamundi disarmato, & coperto di un ricco manto che la donzella Clin a, così chiamata, fece dar gli, & dopo uarij honsti trattenimēti furon le tauole apparecchiate & in essa seruiti tutti di pretiosi cibi & buone uiuande, & non erano anco leuate le tauole quādo si sentì batter la porta del castello à grã fretta & dar gran uoce di fuore, & essendo mandato à ueder chi era, si uidde esser una delle spie che teneua Clinia nei confini del mote del Gigante alla quale essendo aperta una falsa porta, fu intronesso dentro, & domandato dell'esser del Gigante disse, signore noi sete hora nel maggior pericolo che mai foste,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

perche il Gigante in compagnia della fiera Gigantes
 fa uiene al uostro castello à gran passo, & ha deter-
 minato di prenderui tutte & ucciderui insieme con
 la guardia de i cauallieri che ha inteso che uoi tene-
 te qua entro, per impatronirsi à fatto del uostro sta-
 to, & non passeran due hore che si troueran qui, che
 hã giurato amē dui di uoler (nō potē do per altra uia
 hauermi uiue in mano) por fuoco al castello, & per
 ciò menar grã quantità di uillani raccolti dalla mon-
 tagna. Io lauderei che ui suggiste di qua ritirando-
 ui in una delle miglior fortezze che habbiate, per
 cioche uoi non sareste mai bastanti à poter in questo
 luogo far difesa tãta che non habbiate à capitar nel-
 le sue mani. La maggior sorella di Clinia che era
 uedoua di somma bellezza chiamata Androsina quã
 do udi questa nuoua incominciò à far dirottissimo
 pianto, & Clinia auco ella si mutò tutta in uiso, &
 rinoltauasi à cauallieri che eran qui per difesa del
 castello, che parean non meno spauentati di loro co-
 me quei che ben sapeano le forze del Gigante, & dis-
 segli che douessero consigliare quel che in ciò douea
 farsi. Ma essi guardandosi in uiso l'un l'altro non sa-
 pean prender partito ne dir cosa alcuna. Il Prencipe
 alhora disse, Signor non ui spauentate per la uenuta
 del Gigante & Gigantesse, anzi rallegrateui, perche
 forse che questo sia l'ultimo disturbo che sia per dar-
 ui. Io mi offerisco di combatter co'l Gigante che con-
 te ragion grande che uoi hauete in diffender il uo-
 stro dalla sua uiolenza spero in Dio che mi darà uit-
 toria

toria di lui, le due sorelle questo uedendo & uedendo
 il caualliere si giouane, quātunche di persona lo giu-
 dicasser forte si mirauan l'una l'altra, marauigliate
 del suo ardire, & i cauallieri che quini erano all'in-
 torno si facean burle di lui, & l'uno che era il piu
 uecchio gli disse: Voi signor caualliere non haute
 mai ueduto, ne per pruoua conosciuto le estreme
 forze di questo gigante, che io ui prometto che se sa-
 peste che egli è haureste mutato pensiero, impercio
 che cinquecento cauallieri armati nō farebbō bastan-
 ti entrar in battaglia con seco, & maggiormēte ha-
 uēdo seco la spietata giganteffa di maggior forze &
 crudeltà di lui, che han amē dui fatte cose si spauento
 se in q̄sto paese che non è chi ardisca con squadre di
 gente aspettar gli in campagna, & il maggior rime-
 dio che si truoui contra di loro è ritirarsi in fortezze
 aspettando che Dio ci ripari con la misericordia sua.
 Le sue sorelle miruano in questo dir fissamente il ca-
 ualliere in uiso per ueder se si perturbaua punto
 per quelle parole, ma il Prencipe che era posto in
 gran desiderio di truouarsi co'l Gigante in battaglia
 quasi ridendo rispose, Signori perche io non temo
 l'orgoglio di questi tali a me lasciate la cura di far
 gli resistenza, che quando io muoia per le sue ma-
 ni, non hauran queste signore perduto nulla. Io uado
 pe'l mondo come cauallier errante cercando le auen-
 ture, & per emendar torti a donne & donzelle, co-
 me son tenuto di fare p questo ordine di caualleria.
 Ben farei cauallier infame & indegno di portar que

Rr

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

ste armi se per tema restassi di far quel che sono obligato la bella & gratiosa Clinia rispose al' hora, signor noi dite il uero che al caualliere si acconuiene intrepidamente entrar nelle imprese honorate in fauor della giustitia, ma questo si intende in ugal battaglia da pari a pari, & se questo spauentoso gigante fosse di forze uguale con uoi, ò pur di forze commune che sogliono hauer i giganti ben lauderei q̄sto uostro p̄siero, ma che uolete uoi far cōtra uno che tutto il mondo insieme non sarebbe hastate a poterse gli opporre? sarebbe questo rispose la uedona Androsina (che nel suo secreto piãgea p̄ la pietà del caualliere) un tentar Dio, uoler uoi solo far quel che molte schiere di cauallieri insieme non han potuto far mai, & quiui pigliando il suo parlar Clinia la gratiosa donzella disse & si adoperò molto perche il caualliere si togliesse da questo p̄siero, ma quando uide esser ogni sua opra uana, & che nõ poteua rimuouerlo dalla sua openione, lagrimando con la sorella per lui & per il pericolo in che si uedeano, non sapean rinoluer si al partito che douessero pigliare, il Prencipe mostrando allegrezza cercaua di assicurarle dalla paura che haneano, e con parole di sicurezza le consolaua molto pregandole che p̄ suo amore non uolestero fuggire, dicendo, che poi che egli uiponea la uita sua, non douean esse spauentarsi da essporui la loro, et tanto disse et tanto seppe persuadere, che Clinia che con la sorella tanto l'amaua, p̄sero animo, cercando di metterlo anco ne i cauallieri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che eran piu spauentati di loro. Mentre eran le cose in questo sospetto, hauando il Prencipe con i cauallieri riuedute le guardie del castello, fece che le signore del castello andassero a dormire, & tutti gli altri, ma niun fu che si spogliasse p la gran tema che haueano del Gigante. Et passata gran parte della notte, & quasi vicino al giorno le guardie scopersero le genti del Gigante che ueneano inanzi con molti fuoghi seguite dalli istessi Giganti, & dato secretamente all' arme, si lieo in piedi il Prencipe, & armatosi di tutte le sue armi, andò alla camera delle due sorelle, & fatto lor buon animo fece al suo scudiere infellare il cauallo, & tolse da lor còbiato, la sciãdole cò grã pena, ne uolle che con esso lui uscisse caualliere alcuno uedendogli in tanto spauento, ma gli confortò a dover star con buona guardia nel castello fine alla sua tornata. Et molti ui furono che pẽsaron che egli suggisse ne piu douesse tornare, o che almeno se bene usciva fuori con animo di combatter cò'l gigante, quando l'hauesse ueduto, intimorito se ne suggisse, ma Clinia & la sorella, che con l'amor che gli portauano hauea confidenza nel suo ualore eran di oppenion contraria, che pensauano che douesse appiccar la battaglia cò'l gigãte, ma dubitauano che ui douesse rimaner morto. Il Prencipe fatta aprir la porta, lucendo la luna uscì del castello, et caualcando per la strada fu tosto dallo spìe dor dell'armi conosciuto, & il Gigante pensando che fosse un de i cauallieri delle signore del castello, marauiglia

R. 11

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

'DEL XIII. LIB. DI AMADIS

zosi che senza temerlo andasse p la strada all'incontro di lui, pensò che per auentura sarebbe potuto essere da lor mandato per vendergli il castello, & si mosse alla sua uolta, non essendo anco comparja la gigantezza sua moglie, et disse gli, sfortunato caualliere & come hai tu ardire di comparire al mio cospetto? Quel uero Dio che è destruttore de i rei come sei tu, rispose il Prencipe, & che abbassa l'orgoglio de i superbi mi da non solo ardire di uenirti innanzi, ma di combatter teco, & uoler prouarti con l'arme in mano in questa strada che tu fai da scelerato & da ladrone in usurpar l'altrui. Il Gigante, delquale non si truouaua in quei tempi il piu orgoglioso & il piu fiero, queste parole udendo diuenne in tanta colera, che toltafi dall'arcipne una mazza la auentò cō tanta furia addosso al Prencipe che se lo coglieua, gl'habrebbe tolta la uita, ma adiuenne ch'egli di un salto se gli era tolto dinanzi, essendo di somma uelocità il cauallo, & andò la mazza à percuoter la terra con tanta forza che ui si sotterò dentro. Il Prencipe non perdendo in tanto l'occasione tratta la spada ferì il Gigante con tutto il poter suo sopra il braccio sinistro nel riuoltare il cauallo, et lo colse doue termina la spalla, ma perche fu in suggita non pote colpirlo à suo modo, con tutto ciò spezzato il grande & grosso spallaccio ue gli fece un'ampla ferita, di che si sentì molto dolore il Gigante, ilquale allacciatosi in testa l'elmo che lo portaua dislacciato piu che prima stimando il caualliere, pose mano a un pesante coltel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura

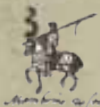


PROGETTO
MAMBRINO

lo che portaua cinto & con esso andò per ferire il prencipe, ilquale schiuando i suoi fieri colpi andaua hor qua hor la saltando co'l cavallo, spesso colpendo il Gigante quando se gli presentaua l'occasione, ilquale disperato pensando di giungerlo una uolta gli menò un disperato colpo sopra dell'elmo, ma egli facendo saltare il cavallo & leuandosegli dinanzi, uenne a esser uana la botta, ne potendo ribauere il braccio uenne il coltello a calare alla giuntura della destra spalla co'l petto della sua alsana con sì smisurata forza, che l'aperse tutto dinanzi et cade morta tirando seco a terra il suo signore. Il Prencipe ciò uedendo smontò da cavallo & con la spada ferì il gigante che cercaua di leuarsi in piede di sì fatto colpo sopra l'elmo che mai sentì il fiero a suoi di sì gran percossa, & quantunque fosse l'elmo forte & di fino acciaio non resse al forte braccio del prencipe Sferamandi, che gli lo tagliò per dritto, & se la spada non se gli piegaua in mano per il gran colpo che hauea dato, non è dubbio che gli lo diuidea co'l capo fine a denti. Con tutto questo rimase malamente ferito, & uersaua sangue in gran copia che gli scendeva al uiso occupandogli la uista. Mentre era in questo esser la battaglia sopraggiunse quiui la Gigantessa che ueduto il marito così rouersciato in terra & ferito, a guisa di ferocissima tigre si lancia addosso al Prencipe & con una mazza che portaua ferrata con molte palle lo percosse, non potendo egli sibuarla, che lo distese in terra, senza poter sostenerfi in piedi.

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

La Gigantessa si come era gagliarda & di smisurata forza se gli gittò sopra con gran rabbia per finir di ucciderlo, ma non si mouendo egli punto, essendo tramortito giudicandolo morto, lo lascio stare & andò ad aiutare il Gigante suo marito, a cui essendosi sopra riuoltato il caualllo gli hauea accolto sotto una gamba, & mentre cercaua leuargli da dosso il caualllo che era pesante & graue, tornò il prencipe nel suo sentimento, et ueduto il pericolo in che era stato, saltò con leggerezza in piedi, & stringendo la spada andò uerso la Gigantessa che per esser armata pensò che fosse caualliere, & gli menò sì gran colpo sopra la testa che non potendogli magagnare l'elmo per esser di finissima tempra, et per che la spada se gli sùolto nella mano alquanto, scendendo alla spalla dritta gli la disarmò tutta & per essa entro la spada tre dita. Di questo colpo la fiera Gigantessa sentendosi molto male, fra il dolore & la stizza corse per abbracciar il caualliere che gli era sì sotto che non potea con la mazza colpirlo, ma egli conosciuta la smisurata forza di lei, schiuando, tirando, non si la lasciando appressare le menò un colpo con la spada nelle braccia che ella stendea per abbracciarlo con tanta forza che le taglio una mano facendogli la cadere in terra. Di che uenne la dispietata in tanta rabbia che gittando un horribil grido presa la mazza con la mano stanca ritirandosi un passo a dietro l'alzò con la maggior forza del mondo contra il Prencipe pensando con quel solo colpo, distenderse.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



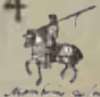
PROGETTO
MAMBRINO

lo morto in terra, ma non le uenne fatto, imperoche egli di un salto si tirò da parte, & la mazza uenne à percuoter in terra con le sue palle, che tutte si cacciaron sotto molto profondamente, ne la potendo rihaucr à tempo, egli che staua su l'auiso andò à serirla di un rouerscio & le troncò l'altra mano, In questo tempo il Gigante era in piedi, & ueduto il caso della moglie uenne in tanta colera che dalla uisiera dell'elmo si uedeua uscir gran fume, & afferrato il coltello con amendue le mani menò con gran possanza un colpo al Prencipe Sferamundi pensando con esso diuidergli la testa, ma egli truouandosi in que tempo così sotto che non poteua schiuarlo alzò lo scudo cercando con tutto ciò sfuggir il corpo quanto poteua, & uenne il fiero colpo à scaricarsi nello scudo con tanta possanza che se lo scudo non fosse stato affatato & fabricato per incanto, non solamente gli lo diuidea per mezzo, ma gli haurebbe anco tagliato il braccio se ben fosse stato armato con triplicate arme, con tutto questo la forza del colpo fu tale che parue al Prencipe di haucr perduto il braccio così gli l'hauea tramortito & fatto insensibile, onde uinto dallo spasmo & dal dolore fu per traboccar in terra, ma si come era di gran cuore & gran ualore, fatto cuore si ritirò alquanto à dietro, & se il Gigante non fosse stato in quel tempo accecato dal molto sangue che dalla ferita della testa gli cadeua sugli occhi, non è dubbio che seguitandolo l'haurebbe in quel punto morto così l'hauea il gran colpo tor

Rr 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

mentato, & la Gigantesſa che arrabbiaua di colera & di diſpetto di uendicarſi gaſtigata con la perdita di amendue le mani, per eſſerſi uoluta coſi ſollemēte cacciar innanzi, con il dolore che la tormentaua non ſi mouea. Il Prencipe rihauutoſi alquanto dal gran dolor del braccio & accortoſi che il Gigante poco uedeua, aſpirando alla uittoria ſi moſſe contra di lui & lo ferì d'un rouerſcio in una gamba di ſi gran colpo che non giouandogli armatura che ui haueſſe gli la tagliò quaſi tutta, ne piu in eſſa potendo ſoſtener ſi cadde il Gigante in terra, & con tanta angoscia che pareua piu morto che uiuo. Il Prencipe accoſtandosegli per ſlacciar gli l'elmo & troncar gli la teſta, fu da lui (che in quel pericolo ueggendoſi haueua con tutto il dolor preſo il gran coltello) ferito ſopra l'elmo, che ſpezatoglilo, riceuue in capo una gran ſerita, che fu cagione di farlo ritirar a dietro. La Giganteſſa che uide il marito in punto di morte per la ſerita della coſcia a guiſa di Cinghial ſerito, & diſperata urto contra di lui penſando o morire o rouerſciar lo in terra, ma il prencipe che ſi ſentiuua coſi mal ſerito, temendo la furia di quella mole cadergli adoſſo ſi ritiro da parte di un ſalto, & ſtendendo la punta della ſpada inanzi uenne ella a mtar ui & ſe la cacciò nel petto, di che uerſando copioſo ſangue ſu per cader in terra. Il Prencipe riuoltatoſi al Gigante per uolergli troncar la teſta, uide che ſi riuolgea in terra con la rabbia della morte & aſſaltata la Giganteſſa la ferì in una gamba che gli la trō



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cònetta, & cadendo in terra fu subito finito di uccidere da i nillari & le genti che con essa lei ueneano, da quali era oltre modo odiata per la sua crudeltade, lequai genti con grande humiltà si inginocchiarono inanzi al caualliere, dicendogli, sappiate signor che hoggi ha Iddio fatta pe'l nostro mezzo la redentione di questo paese in hauer posto à morte questi abhorribili mostri, che hauean gran parte di questo contorno fattasi tributarie, et andauan tutta uia piu oltre pigliandoli con hauer fatta la maggior uccisione di genti in cinque ò sei anni in questa prouincia sola, che non è stata fatta in diece battaglie aperte. Il Prencipe che non soleua pigliar in se uanagloria alcuna gli rispoci, Amici date la gloria à Dio di questo successo, dal quale uient ogni gratia & ogni bene perche da me istesso io non farei stato bastate à fare quel c'hanete ueduto, cosi dee far si risposero essi, & perche lo uedeau serito & che della testa gli scendeua gran sangue, gli tolsero l'elmo di capo, & gli fasciaron la ferita che era graue & pericolosa, & lo persuasero à douer andarsene con esso loro al castello uicino oue essi andauano à portar quella buona nuoua alle signore di esso, dicendo che non sarebbe stata sorte di seruigio che elle non gli haueffer fatto cosi per hauerle reintegrate in molte castellahe in quella Mòtagna gli hauea quel Gigante occupate, come auco perche l'hauea egli liberate da grãdissima pericolosa persecutione. Il Prencipe disse uolerlo fare, & auuiatifi inanzi gia che era il gior-

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

no chiaro, l'un de i uillani correddo inanzi andò al castello oue sistaua con gran sospetto & diligente guardia, & sendo conosciuto per suddito di quelle signore se ben in poter del Gigante, & uedutosi, uenire si allegro, non gli fu fatto resistenza fin che comparse inanzi le due signore sorelle.

La grande allegrezza che fu fatta nel castello delle due sorelle per la morte del Gigante & Gigantessa, & che ne fur fatti suoghi per tutta la prouincia, & come guarito il Prencipe Sferamundi si partì da loro per l'Isola Amorosa. Cap. LII.

IL uillano comparso con la buona nuoua inanzi la bella Clinia, & sua sorella disse gridando, & con uoce di letitia. Signore rallegrateui, & fate festa, che Dio ui ha dato hoggi il maggior bene, & la miglior nuoua, che poteste hauere, che hauete da sapere che è morto il gigante Buttaferro uostro capital nemico insieme con la Gigantessa sua moglie, ma quel che ui annuntio di gran morauiglia à che son stati amendui morti per le mani di un sol caualliere giovanetto alla nostra presenza, il qual caualliere è il piu bello, & il piu disposto, che possa ueder si che solo contra lor dui ha fatte cose da non creder si se non da chi l'ha uedute, come sono io, & hor hora lo uedrete qui alla nostra presenza, perche è scampato dalla battaglia malamente ferito. Le due sorelle si leuaron, da sedere udita questa nuoua, & si inginocchia-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

venno in terra dando gratie a Dio di un tanto bene,
 & conoscendo esser il caualliere, che egli diceua, co-
 lui che essi hauean la sera alloggiati, ne fecero dop-
 pia allegrezza, perche molto l'amauano. I cauallie-
 ri loro che questo intesero confusi si mirauan l'un l'al-
 tro stupiti come potesse esser auuenuto, che un sol ca-
 ualliere, & di si poca età hauesse tanto fatto in ar-
 me quanto a uno essercito non sarebbe bastato l'ani-
 mo di fare, & nel cuor loro celebrando, & ammiran-
 do la virtù sua, sapendo che ferito ritornaua al ca-
 stello con uolontà delle due Signore armati ne i lor
 caualli gli usciron contra, & lo trouaron uicino al-
 la porta, et con molto honore lo introdussero dentro,
 & tosto gli uennero contra amendue honorandolo
 come se fosse il primo Imperador del mondo. Et con
 prestezza lo aitaxono a disarmare, & lo posero in
 uno honorato letto, hauendo di gia a una lor terra
 uicina mandato per una donzella lor nasalla che sa-
 peua tanto di cirugia, che di parte assai remote uene-
 an genti per medicarsi da lei Costei con sommo studio
 ueduta la ferita pericolosa ui pose quel che per cu-
 rarla giudico esser buono in questo tempo fiando, &
 per lettere, & per messaggi diuolgando per tutta
 quella prouincia, & le uicine la nuoua della morte
 del gigante Buttaferro, et della gigantessa sua moglie
 & per tutto si fecero molti suoghi, & gran feste,
 perche oltra il danno fatto si temeuua di peggio da
 tutti gli habitatori, & dicendosi esser stato morto
 per le mani di un sol caualliere, & di poca età con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

correan tante genti, per uederlo al castello di Clinia, & la sorella, che era cosa di gran marauiglia, & percioche era egli grauato dal male quando si intese esser assicurato della uita, le genti che nõ uolean tornar a dietro senza uederlo ne lo potean uedere rimaneano in questo luogo a posta fin che fosse in esser di leuarsi. Fra gli altri che uì concorsero furono il Prencipe di Tesifante chiamato Rampaldo, & l'infanta Grisolina sua sorella che hauendo al Re di Tesifante lor padre chiesta licenza per ire a conoscere un si segnalato caualliere, gli impose il Re che guarito che fosse cercassero di honorarlo, & carezzarlo tanto che lo potessero condurre da lui, perche essendo questo Re molto nobile, & che molto honoraua i cauallieri famosi speraua di farlo restar nella sua corte. Le due sorelle udita la uenuta del prencipe, & l'infanta, percioche eran lor naturali signori, fecero honorato apparecchio per riceuergli, & essendo gia il Prencipe Sferamundi in esser di leuarsi di letto, elle gli lo dissero, & quando giunsero al castello, truouaron che si era gia uestito, & andaua per tutto il palagio. Et saputo esser uicini alla porta egli ando loro incontro honorandogli con buone, at grate accoglienze, il Prencipe, & l'infanta quando lo uidero di si poca età, & di tanta bellezza si marauigliaron tanto, che piu non haurebbon potuto, & gli posero a prima uista mirabile amore, non si satiano di mirarlo, & ammirarlo. In questo luogo furono celebrate gran feste, & molto sontuose, perche haueano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

già le due sorelle racquistato tutto quel che gli hauea tolto il gigante, & l'infanta Grisolina hauea in questo punto posto amore tale al Prencipe Sferamūdi, che non sapea leuarsi dalla sua uista, et Clinia la bella, che si era di questo auueduta ne sentiua grandispiacer nel cuor suo, percioche amaua ella ancora il caualliere, & pensando, che non fosse di sì gran stato già hauea disegnato di farselo suo. Il Prencipe Rampaldo hauea in questo tempo contratta amicitia grande con Sferamundi, ilquale dopò molti giorni di feste apparecchiandosi alla partita non senza infinito dispiacere di Clinia la bella, lo ricercò strettamente che uolesse far la uia della corte del Re suo padre, che per quel che hauea inteso della sua fama desideraua molto di conoscerlo. Et egli informatosi del camino sapēdo esser poco suor dimano dalla strada che ei leuaua, gli lo concesse non senza gran consolatione della Infanta Grisolina. Venuto il giorno della partita rimasero le due sorelle molto sconsolate, ma consololle il Prencipe con promettergli, che al ritorno sarebbe passato per quel luogo per riuederle. Caualcaron tutti con molta gioia, & gionsero in pochi giorni alla corte del Re di Tesifante, ilquale lo raccolse con molto honore, & fu con gran piacer ueduto da tutti i principali del Regno, per la gran fama che hauea sparsa per la morte del gigante, & il Re fece per amor di lui apparecchiar giostre, & torneamenti cercando di dargli ogni sorte di sollazzo, ma poco lo rallegraua passatempo.



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

alcuno nello intrinseco se ben altro mostraua di fuore, perciocche gli pareua con questa tardanza offender molto se istesso, & la sua donna, ma dopò alcuni dì tolse dal Rè combiato, dicendo, che hauea promesso, & uotato di non si occupar in impresa alcuna ne ritardar molto per finire un suo uiaggio. Il Prencipe Rampaldo ueduto, che nõ si poteua escusar la sua partita passeggiando una mattina in un giardino lo chiamò a parte dicendogli, Signor Caualliere, io uoglio conferir con esso uoi un secreto che fin' a quest' hora non ho uoluto appalesar uelo, & facciolo confidato nella generosità uostra, che non fia per mancare in aiutar mi in una impresa a uoi facile da trare a fine, ma a me molto difficile da uenirne mai a capo, ma, perche non l'abborriate, per la determinatione, che bauete fatta di non ui intrometter in cosa che differisca il uostro uiaggio, uoglio dir ui che sarà senza distorui dal uostro camino. Il Prencipe Sfera mundi con molto cortese parlar gli rispose che di lui poteua liberamente disporre come Prencipe a chi era egli molto obligato, così per i meriti della uirtù sua, come per la molta cortesia che hauea uerso di lui usata. Et egli gli disse, Voi saprete hora Signor Caualliere quel che fin qui niuno ha potuto saper mai, che son quattro anni, & piu, che per mia mala forte mi son messo ad amare una donna Signora di certe isole qui uicine, che era prima chiamata la Signora de i tre castelli, perche possedeua tre castella assai lunge da questo paese, ma p la morte della ma-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

dre è successa Signora hora in tre Isole in questo nostro mare assai ricche, & grandi, in una delle quali chiamata l'isola amorosa, egli è uenuta ad habitare, & ben che sappia che io l'amo, & l'adoro, ò che sia, pche sia ad altro amate affettionata, ò pur per che di sua natura sia ribella d'amore nõ posso da lei ottenere fauore alcuno ne pur segno che mostri, che habbia caro il seruir mio, io ancora che habbia gratia con alcune Prencipesse, & figliuole di Re nobilissimi miei uicini che han tentato, che io sia congiunto in matrimonio con esso loro, tanta e la forza con che mi tien questa donna incatenata, che mai ho uoluto consentire che altra sia signora del mio cuore, che costei, laquale quanto piu uede che io l'amo, piu mi fugge, & mi dispregia, & pur sa, che fra tanti Re niuno e qui uicino piu ricco, & piu potente del Re mio padre, a cui ho da succedere dopò i suoi giorni. Hor io effaticato in questo amor tanto che giorno, & notte non ho mai trouato riposo, ricorsi a un nigromante, & gran dotto nell'arte magica mio uasallo, perche mi consigliasse di quel che doueua fare per ottenere l'amor di costei, ilquale gia son duo anni mi disse, che io douessi aspettare la uenuta in questo Regno di un cauallier molto famoso, ilquale io douesse honorare come il piu ualoroso caualliere, & il piu nobil Prencipe, che si potesse trouare, perche pe' l' suo mezzo era io per conseguire il fin del desiderio mio, et perche uoi Signori sete quel desso, che altro non puo esser se non uoi, molto mi priego, et as-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
fai ui scongiuro, che uogliate hauer pietà del dolor mio, entrando in quell' Isola doue a pochi è dato il poter entrare, percioche ella, non perche sia incanta trice, ma perche ha hauuta una maga che con un secreto d'incantamento tien chi ella uole, che in quell' Isola non passi, & tall' hora in un suo nobile, & real palagio hor si cela alla uista delle genti, & hor si lascia uedere. Ma io confido che si come ui ha Dio fatto compito in tutte le uirtù, ui haurà anco concesso grazia, che quando bene ella uoglia non potrà farui resistenza alcuna, & mi rendo certo che co' l' mezzo uostro, secondo l' auiso del mago io ottenerò il mio intento. Molto increbbe al Prencipe Sferamundi l' udir queste parole, perche uedeua, che contra il suo intento si andaua prorogando il suo uiaggio, poiche considerata la gran cortesia che hauea riceuuta dal Prencipe Rampaldo era egli tenuto a far ogni cosa per lui, massimamente hauendo dalla sua pena compassione alla pena che pareua dal suo parlare che egli patisse per amore della donzella, & disse gli con allegro uiso che egli era contento di far per lui quel che hauesse potuto, & che se egli era il caualliere, che hauea da dargli quel cōpimento, lo tenesse per cōseguito che egli non sarebbe mōcato di farlo. Il Prencipe di Tesifante allegro molto della risposta del caualliere, dopò l' hauernelo cortesemente ringratiato gli disse, Signore siate certo, che per far questo uoi non uenete a differire il uostro camino per l' Imperio de i Parti, doue mi par di hauer udito, che se-

te



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

te inuiato, ne piu di tre giorni indugiarete, in trar a fin questo negotio. Il Prencipe sentì gran piacere di queste parole, & deputaron, che la mattina seguente gia che si era dal Re, & dall'Infanta combiatato amendui douesser partire, et che egli intendeua di far gli compagnia sino alla riuu del mare, oue gli haurebbe fatto fare uno apparecchio di una barca, per poter passare, & quiui sarebbe egli rimaso, per udir il successo di quella auentura, & dopo l'hauer di nuouo tolto licenza dal Re, & dall'Infanta Grisolina, che era molto dolente del suo partire, la mattina si pose in uiaggio accompagnato dal prencipe Rampaldo, et peruennero il dì medesimo alla riuu del mare, oue haue dolo fatto prouedere di una picciola barca, per passar nell' Isola amorosa, non piu lunge da terra ferma, che mezza giornata, la mattina del giorno seguente si mise il prencipe Sferamundi a passare in compagnia del suo scudiere.

Che il prencipe Sferamundi liberò don Rogello suo padre che dimoraua con la donzella Sardonina incantato nell' Isola amorosa, & che fece lei amica, & moglie del prencipe Rampaldo. Cap. LIII.

G iunto che fu il prencipe Sferamundi nell' Isola amorosa hebbe piacer grande nel mirarla cosi amena, & dilettofa, & uederla cosi popolata di gente, & domandando oue habitaua la signora Sardonina con la sua corte, gli fu detto che la maggior



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

parte del tempo se n'habitaua in uno amenissimo palagio della grandezza di un buon castello, & cinto di alte mura, ilquale ella hauea fatto fabricare uicino al mare con bellissimoi giardini, & quiui di continuo se ne staua ella a diportarsi, ne mai alla città principale dell'Isola andaua se non per tenerui corte per cose publiche dell'Isola, nellaquale hauea posto un gouernatore con assoluta potestà di tutte le cose concernente di giustitia, & di gouerno. Il Prencipe sendogli mostrato il camino ui si mise a caualcare, & perioche hauea dal Prencipe Rampaldo saputo che in quel palagio eran cose d'incanto, stette su l'auiso sempre di non si leuar dal petto il suo scudo incantato, ilquale hauea uirtù tale dettoli da Alchisa che non solo non poteua a chi lo portaua, nuocer incanto alcuno, ma disfaceua l'incanto, che era nel luogo oue con esso si entrana, si come era anco il suo pugnale, & si facena in luogo incantato inuisibile dalla uista d'ognuno, ma non gia in parte oue non fosse incantato. Con questo auiso caualcando il Prencipe Sferamundi uerso la sera giunse al diletto palagio ilquale uide da un colle posto in una amenissima ualle, per laquale passaua una riuiera con piaceuol corso che si poteua da tutti guazzare, quiui uide grandissimi, et molto diletteuoli giardini pieni di cedri, aranci, limoni, & tutti i pretiosi, & saporiti frutti che si potessero truouare, con alcuni piccioli, & ameni boschetti, ne i quali eran fabricate alcune picciole casette, da starui a passare l'hore cal-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

de dei giorni estiuu, & uiddeni belle, & ricche fontane, che per cannoni diuersi spillauano fresche acque, & cristalline, cantauano per quei boschetti con diuersi accenti molti & diuersi uccelli, che di rama in rama scherzando porgeuano à riguardanti marauiglioso diletto. Il Prencipe stette sermo gran pezza à mirar questo luogo, che pareua che uollesse imitare un terrestre paradiso, & fra se istesso diceua, & lo disse a molti piu uolte che non potea ueder piu diletteuol luogo. Dopo scendendo al basso & lasciandolo in una picciola foresta il cauallo co'l suo scudiere con lo scudo al collo si mise à ire uerso la porta del palagio, oue hauendo alcuni scudieri trouati, & gente di seruiugio conobbe che la uirtù del suo scudo faceua operatione percioche da niuno era ueduto, & per questo giudicò parimente esser in quel luogo opera di incanto, & percioche era gia sera se ne tornò dal suo scudiero per starsene quella notte nel bosco & uenuta la mattina entrò senza esser ueduto nel palagio con animo di darsi à conoscere dopò che hauesse minutamente ogni cosa esaminato et ueduta la bella Sardonìa. Quiuì stando alquanto gli uenne talento de ire à ueder i giardini, oue passeggiando alquanto uiddè cosa che lo fece stupir molto, & con lo stupore, sentir somma allegrezza, perche uoltandosi allo strepito del calpestio di genti, uiddè una nobil donna di somma bellezza, & riccamente guarnita uenire hauendo cinto un braccio al collo à un canalliere nobilmente uestito, il quale mirando, parue

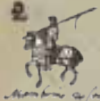


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIX. LIB. DI AMADIS

gli essere uno de i belli, & disposti che si hauesse anco ueduti, & uide che la donna con la maggior allegria del mondo si firmaua spesso, & uagheggiaua il caualliere suo amante, il quale mostraua a i guardi, & a gli atti amorosi amar tanto che pareua tutta trasformata in lui. Il Prencipe Sferamundi piu riguardando con gran marauiglia uide dietro di lor dui, & all'incontro molte nobili donzelle riccamente guarnite, che per quel ch'egli potea giudicare non uedeano i duo amanti, & essi ben sapeano non esser ueduti da loro, poiche con tanta confidenza fra lor dui passauano atti amorosi, & lasciui. Il Prencipe, si come quel che ogni cosa potea ueder senza esser ueduto, dopo l'hauer esaminata molto la bellezza di Sardonìa giudicando che auanzasse molto la fama che di lei era sparsa, & narratagli dal Prencipe Rampaldo, se ben non era di prima età, ma di trenta anni, si mise a por mente minutamente alle fattezze, & honorata presenza del caualliere, parēdo gli massimamente di hauerlo in altro luogo ueduto, & gli pose affettion grande, & dopò l'hauer nella sua mente ripensato oue l'hauesse ueduto, comprese, che era don Rogello suo padre, il quale eran sei anni passati, che non haueua ueduto mai, che quando don Rogello partì con la donzella della spada incantata (come si disse nel precedēte libro di don Silues) era Sferamundi di così poca età, che hebbe in quest' hora difficoltà di raffigurarlo per quello, & molto l'aiutò, a esser riconosciuto, la lieta uita, che hauea fat-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ta in questo luogo un'anno, & piu incantato senza affanno o pensiero alcuno. Grande fu l'allegrezza del Prencipe Sferamundi in hauer riconosciuto questo caualliere a cui hauea presa affettion tanta esser suo padre, & all'hora gli souenne quel che hauea udito dir al nano, che gli fu mandato da Alchiso, che haurebbe presto liberato colui, che hauea allui data la uita. Con questa allegrezza, considerata, & ueduta la uita che gli pareua che il padre, huomo di tanta fama in arme quini tenesse troppo lasciua, si uenne ad attristare, per cioche era questo Prencipe, oltre il ualore che hauea in arme, cosi ben disciplinato, et uirtuoso, che gli dispiaceua ogni uil atto, & indegno di persona qualificata, ma considerato all'incontro come doneua esser tenuto in questo luogo forzato, et per uia d'incantamento, uenea nell'animo suo a discolorarlo, poiche cio procedeuo forzata, & non uolontariamente. In questo tempo era don Rogello passato con la bella Sardonina, & amendui erano entrati in un folto boschetto, oue erano case picciole sparsamente fabricate. Sferamundi, dopo l'hauer molte cose esaminata, pensando si come era con effetto, che quini fosse il padre ritenuto per uia d'incanto da Sardonina accesa del suo amore, determinò con la uirtù del suo scudo disincantarlo, & porlo in libertade, ma dubitaua molto come hauesse potuto dar cōpito contento al Prencipe Rampaldo suo amico in fargli ottenere l'amor di Sardonina, laqual conosceua cosi accesa in quello di don Rogello suo padre. Sapendo es-

S J 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

ser la qualità dell' amor tale, che non guardando a ragione, doue si posa una uolta l'affettione, quini rimane circa il primo amore, & con difficoltà si suol leuare per por si altroue, se ben tal' hora per nuouo amore si spinge il uecchio, si come dall' asse si suol trar chiodo con chiodo. Et dopò molto pensare nel modo da poter trar a fin l'impresa che desideraua di liberar il padre, & seruir l'amico, sapendo la uirtù del suo scudo, aspettò l'occasione di ueder don Rogello suo padre solo, & con esso disencantarlo, et per ch' in tutto il dì non pote uederlo, uerso la sera lo uide uenir dal boschetto, seguitò dalla lingua dalla bella Sardonìa, onde andatogli incontro lo toccò con lo scudo, & subito tornò don Rogello nell' esser suo, stupito di ueder si quel caualliere armato inanzi, & il Prencipe Sferamundi, tirandolo da parte gli disse. Si gnor caualliere non state ammiratiuo di uedermi qui armato a quest' hora, che hauete da sapere, che per giouarui, & seruirui son quà uenuto, & per liberarui da grande infamia, nellaqual senza colpa uostrate incorso, & saperete chi io sono, lasciando passar questa donna che uì seguita, & tirandoni in questo cespuglio da parte. Era restato attonito don Rogello di q̄sto parlare alquãto, & massimamēte essendo tornato nel buon' esser suo, & quantunque nō hauesse a fatto spento l'amore che a Sardonìa portaua, bē si auuide egli, che era stato quini ritenuto per opra di incantamento assai tempo, & lasciata passar Sardonìa, che per la uirtù dello scudo che l'hauea tocca



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to ella piu no'l uedeua, si tirò da parte, et il prencipe Sferamundi ingenocchiatosegli innanzi gli chiese le mani per basciarglile, ma egli non uolle darglile fin che non hauesse' inteso chi fosse, et Sferamundi gli disse. Signor non negate le mani a Sferamundi nostro figliuolo che e quà uenuto a uederui. Quando don Rogello intese esser questo Sferamundi suo figliuolo che hauea di età si tenera lasciato in Costantinopoli, & che era diuenuto già caualliere, & si bello, & disposto, sentì quella allegrezza, che può padre sentir' di figliuolo ritruouato, & tanto piu quanto lo uide di sì bell'essere, & l'abbracciò tenerissimamente, & domandandogli delle cose di Costantinopoli, & quini Sferamundi dopò la debita summissione con quella reuerenza qual da figliuolo si conuiene uerso il padre gli narrò quel poco che ne sapeua, & come fosse nella naue incantata stato trasportato nella corte dell' Imperador di Parti per farsi armar caualliere per ordin del sauiò Alchiso, & per dargli contento gli narrò come hauea dianzi liberato di gran pericolo il Re Amadis di Gaula con lo Imperador Splandiano suo bisauolo, narrandogli come fosse il fatto passato. Dopò gli disse in qual modo fosse quini capitato, & per qual conto, & come a caso lo hauea raffigurato, & disencantato lo con la uirtù del suo scudo, & che hauea chiaramente conosciuto che quella dama lo hauea in quel luogo tenuto accesa del suo amore, & come egli se gli era per liberarlo mostrato' inuisibile, & finalmente gli mostrò quanto pregiudi-

Sf 4

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

ciò fosse stato alla sua gran fama, l'esser stato tanto tempo quiui riservato, che douendo con la virtù dell'arme, & il suo ualore gionar al mondo, & a tante genti, che hauean bisogno del suo aiuto, a guisa di uno animale era stato rinchiu'o per seruir come inutile solo a far razzza. Et che quātunche in ciò non fosse colpa sua, ma di Sardonìa, che con quello incanto l'hauea così affaturato, nondimeno presso il mondo, che questo particolar non sapeua, ne haurebbe riportato mala fama. Don Rogello sentì piacer grande in ueder il suo figliuolo gionanetto così prudente, et molto sapea discorrer nelle cose dell'honore, & disegli, che ben conosceua esser tutto uero quel che egli diceua, & che non sarebbe stato mai allegro fin che col ritornare a ir pe'l mondo caualliere errante non hauesse tai cose operate con che hauesse emēdata l'infamia, che per esser stato in q̄llo otio sommerso gli fosse potuta auuenire, & che quantunche hauesse contra di lui errato Sardonìa a tenerlo in quel modo incantato, non uoleua egli risentirsi punto contra di lei poche l'hauea fatto per amor, che gli portaua, ne meno intendena di partirsi da lei senza parlargli. Il Prencipe Sferamundi lodò molto il pensiero di don Rogello suo padre, & piu pianamente gli scoperse il desiderio, c'hauea che Sardonìa accettasse l'amor del Prencipe di Tesisante, & diuenisse sua moglie, poiche dopò la morte del Re suo padre douea rimanere Reina. Molto piacque a don Rogello questo auiso, perche con procurarlo si uenea a com-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

per il desiderio del figliuolo che uolea seruir l'amico
 suo. & egli uenue a collocar quella nobil donna in
 si gran stato. Con questo disegno se n' andarono amen
 dui alle stanze della innamorata Sardonio, fattosi uì
 sibile il Prencipe Sferamundi, che potea quando uo
 leua Sardonio che era in ql tempo trauagliata tut
 ta per non hauer riveduto il suo amante quando se
 lo uidee inanzi, & accompagnato da Sferamundi se
 rallegrò oltre modo, ma all'incontro si marauigliò co
 me quini fosse comparso così improuisamente con es
 so inui quel caualiere estrano, & fissamente gnatan
 dolo in viso gli prese amor grande, ueduto come così
 si rassomigliava a don Rogello, con tutto ciò rimase
 in gran confusione congiunta con sospetto come sos
 se quini potuto esser capitato, & a che effetto. Don
 Rogello con la medesima allegrezza, che col suo
 amor le hauea dianzi mostrata accarezzò lei molto,
 & perchè la uedeua così marauigliata, & sospesa
 le disse, Signora abbracciate questo caualiere, che
 qui uedete, perchè uenete ad abbracciar don Rogel
 lo seruitor uostro, essendo il prencipe Sferamundi mio
 figliuolo quì capitato, per la maggior marauiglia
 del mondo. Il Prencipe in tanto le uole basciar le
 mani, ma ella ch'era compita in ogni cortesia non gli
 lo consentì, & quantūche fosse in sospetto di ql che
 potesse essere cioè che fosse rotto l'incanto di don Ro
 gello. poiche quini era questo prencipe capitato, &
 uedutisi insieme, non consentendolo l'incantamento,
 stette in cernello senza punto turbarsi, così hauea po



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

sto affettione al caualliere, & vallegrossi in sentire, che fosse questo Sferamundi Prencipe di tanta aspettatione, & di cui haueua sentito esser gran cose predette, & figliuolo del suo amante. Et se gli humiliò con gentilissima crianza dicendogli, Signor prencipe non potena a questo mio albergo capitar persona, che piu mi aggradasse la sua uenuta, & me lo repiato a gran fauore, cosi per la grandezza del uostro stato, & proprio ualor uostro, come anco, per rispetto del prencipe don Rogello uostro padre, à cui tanto desiderio di seruire. Et egli con non minor cortesia le rispose. Signora Sardonìa senza saper che con uoi si ritrouasse don Rogello mio padre, & Signore, io me ne son uenuto a uedervi, che molto desiderato di conoscerui per presenza come vi ho conosciuto per fama, cosi in estrema di bellezza, come anco in ualore, & cortesia, mi priego molto a uolere accettarmi per seruidor uostro, poiche per tale reputo io il Signor mio padre. La bella Sardonìa, ueduta la bella crianza, & cortesia di questo prencipe congiunta con la maggior beltà, che hauesse unque ueduta in caualliere cosi giouanetto, non sapea che si fare per honorarlo, & mostrarfegli grata, & disfegli, Signor prencipe, tempo è che mi leuate queste arme di dosso, perche in questo mio albergo ognuno e sicuro, & maggiormente uoi che ne sete padrone, & che andiamo a mangiare, che già sono le tauole apparecchiate, & poi ragioneremo a lungo di quel che uorremo. Il Prencipe fu subitamente, per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ordine della bella Sardonìa disarmato, & per ordine di lei à richiesta di lui fu ordinato che si mandasse pel suo scudiere che fosse introdotto nel palagio col suo cauallo, poi sendosi posti a tauola, furon di pretiosi cibi seruiti & amministrati, & dopò alquanto si cominciaron le danze & le musiche di tanto piacere che il Prencipe Sferamundi disse che ueramente era da esser scusato Don Rogello suo padre di esser da quei piaceri allettato, quando mai non ui fosse la discolpa di esserui stato per incanto ritenuto, per che egli (come confessò poi piu uolte) non si haurebbe saputo elegger per luogo di delitie il piu diletoso di questo. Stettero in quel dì con gran piacere tutti, & il dì seguente don Rogello con bella occasione parlò à Sardonìa dicendole che il Prencipe suo figliuolo era uenuto a dirgli che dal padre don Florisello & Imperador Amadis di Grecia suo auolo era stato mandato à ricercar per tutto, perche si intendeuà (& era uero) che la imperatrice Persea cō grosso essercito di Persiani si apparecchiàua a ir sopra Costantinopoli, & che si era molto oscurata la fama sua in esser stato tanto tempo otioso senza essersi nell'arme essercitato mai, però che la priegaua a uoler dargli licenza, pche & per l'honore, & per l'utile gli cōueniua di partire, e che ella amando lo come l'amaua nō deuea discontentarsene, poi che douea hauer cura del suo honore come del proprio. Stette la bella Sardonìa sospesa alquãto udendo così parlare a don Rogello, & lo miraua in viso, & poi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

sospirando disse. Ben era signor mio la mente mia presaga, subito che io viddi in compagnia vostra il Prencipe Sferamundi che io doueuo essere priua di uoi molto ui prego che poi che altro non si può fare, così p non poter ritenerui contra la uostra uoglia come anco perche il caso incerca che quando ben potesse ritenerui ui ponesse in libertà, uogliate compiacermi di un dono, & è che uoi sò esso prècipe uostro figliuolo prèdiate la protection mia et di queste prouincie che mi son per heredità successe, perche già ho inteso che alcuni Prèncipi circumuicini cercano uedutami donna senza aiuto alcuno, muouerme ci liete & questione con l'arme, ma quādo io sia sotto la difesa uostra non hauerò di chi hauer piu a temere, et che nel resto del nostro amore, non mi abbandonte in modo che io non habbia mai piu a riuederui, Don Rogello consolandola molto, in tutte le due domande le diede grande speranza, ne uolle dirle al hora cosa ueruna del Prencipe Rampaldo per non la disperare a fatto dell'amor suo, ma il giorno seguente il Prencipe Sferamundi, cōcertato seco il fatto, uenēdo à ragionar seco le disse quanto era bisogno di cō Rogello suo padre in molte parti, & massimamente nell'Imperio di Costantinopoli, & che douēdo amare di partire, egli le domandaua un dono pregandola molto a non uoler negarglielo, poi che il tutto era per bene & honor di lei, ella con gratioso modo, se bene nel suo cuor sentiuua gran pena, gli disse che era contenta di concederglielo pche uoleua che di lei potesse



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A R T E P R I M A . 3 1 7

sempre egli & don Rogello disporre come ella istessa. Il Prẽcipe ne la ringratiò molto & dissele. Signora mia Sardonìa l'esser uoi giouane di tanta & si rara bellezza che ui fa desiderare da molti, il nõ hauer marito, ne parente stretto che habbia di uoi cura & de i tanti beni che Iddio ui ha dato, fa che & la robba, & l'honor uostro sieno in continuo pericolo, & perche don Rogello mio padre, & io habbiamo presa la uostra protectione, & io particolarmente, molto desidero di conseruarui illesa da l'uno, & l'altro pericolo, & molto ui esorto, ui priego, & ui scongiuro a uoler maritarui, ne star così sola, perche ogni donna di quelle qualità rare che uoi sete, giouane et di sì ammirata bellezza, pone sospetto di se presso il mondo quando non sia congiunto in matrimonio, & desiderio in quei tanti che ui amano. Io so che uoi sete da molti Prẽncipi desiderata & particolarmente da uno che mi ha scoperto l'amor che ui porta, che è tale che per uoi patisce la maggior pena che mai patisse amante, & perche è Prẽcipe di gran stato giouane di gran beltà & figliuolo di honorato Re, & uostro uicino, considero che uoi non potiate far meglio che accettarlo per uostro marito, perche con esso saranno le uostre città & questo stato conseruato, uoi da lui riuerita & amata, & starete in gratia de Dio che ui conseruerà nella buona oppenion delle genti. A queste parole, dopò l'hauer alquãto pensato rispose Sardonìa, honorato Prẽcipe molto ho io da ringratiarui del buon consiglio che uoi mi date in que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
sto negotio di mariuaggio, ma perche queste cose non
si deono cōcludere in fretta ui dico che uogliate dar-
mi alquanto di tempo à pensarui & presto ue ne da-
rò resolutione . Dalle parole di Sferamundi ben com-
prese ella douer esser questo per chi egli procuraua
il Prencipe di Tesifante che sapeua che molto l'ama-
ua & per lei hauea fatte gran proue, & ella ben
conoscua di esser tenuta ad amar lui per tutti i ri-
spetti, ma percioche non era in podestà sua di farlo
per l'amor grande che portaua à don Rogello, non
hauea pur ella fattogli giamai fauore alcuno, ne se-
gno di hauer accetto il seruir suo . Entrati poi in al-
tri regionamenti se ne passarō quel giorno con mol-
to diletto, & uenuta la notte narrò Sferamūdi à dō
Rogello suo padre tutto quel che gli era nel suo ra-
gionamento auuenuto, & quel che gli hauea Sardo-
nia risposto, & ben hauendo considerato la risposta,
presse dō Rogello sperāza che si' sarebbe tirata al uo-
ler loro, & il giorno uenente essendo amendui in ra-
gionamento seco sopra il medesimo effetto, persuadē-
dola molto don Rogello à uoler accettar il consoglio
di Sferamundi, fu al fin contenta di farlo, & subita-
mente andò Sferamundi à chiamar in persona il Prē-
cipe Rampaldo, & condottolo inanzi il cospetto di
Sardonia fu il matrimonio concluso fra loro, che già
n'haueua hauuto egli licenza dal Re suo padre che
molto desideraua di compiacernelo, & fu con tanta
sodisfattione di questo Prencipe che si tēne il piu lie-
to amante del mondo, tanto era l'amore che a que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Ha donna hauea posto, & dopò l'amò sempre di grã de amore, tenendola in grande stima, che era ella oltre la sua gran bellezza compita in ogni nobil maniera che si richiede in honorata donna, et fu dopo da lei amato di estremo amor questo prencipe, a cui fu sempre ella fedele, spingendo & scancellando dal cuor suo l'amore inhonesto hauuto con don Rogello amandolo da lì impoi d'amore fraterno senza peccato alcuno.

Che don Rogello partì per l'Imperio Greco, & che Sferamundi seguendo il suo camino uerso l'Imperio de i Parti truouò in una battaglia a caso Amadis d'Astra, & come amendui con somma allegrezza partiron per ueder l'amate donne loro.

Cap. LIII.

GRan feste furon celebrate nelle nozze di questo prencipe & della bella Sardonìa & il Re di Tesifante ne fece grande allegrezza percioche sapeua la gran pena che patiuua il figliuolo per amor di lei, & dopo alcuni giorni, parendo a don Rogello & al Prencipe Sferamundi suo figliuolo che non si douesse perder piu tempo a partire tolsero combiato, & partiron non senza lagrime del prencipe Rampaldo & la nouella sposa, & don Rogello diuidendosi dal figliuolo che gli hauea detto uoler per una sua impresa passar uerso l'imperio de i Parti, & si pose n camino uerso Costantinopoli molto lieto per esser



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

si disbrigato dall'amor di Sardonida & ire a riveder la sua amata sposa Leonida, a cui conosceua di hauer fatti gran torti. Ma non parlando hora di lui piu l'istoria torna a dire di quel che successe a Sferamundi, che seguendo il suo camino canalcò il primo di & il secondo senza niuno intoppo o auentura alcuna trouar per uia, nel terzo poi nell'uscir di una ualle a un gran piano uidde uenirsi incontro una donzella sopra un palafreno tutto bianco piangendo, & con lo sbatter delle mani & con le strida uenir facendo il maggior duolo del mondo. Il Prencipe affrettò di sproni piu il suo canallo per gionger presto doue era, & dissele dopò l'hauerla salutata. Signora donzella, grã dolore mostrate, ditemi ui priego se io posso in conto alcuno darui rimedio che son apparecchiato a farlo. Deh signor canalliere, rispose la donzella, che la cagione che mi fa cosi tolere è così degna di compassione quasi come priua d'ogni rimedio humano, che quando pur ui si ritruouasse conuerrebbe di darlo così presto che ogni poco indugio, lo farebbe sparire. Non ui spiaccia signora le disse il Prencipe narrarmi il caso, & se è cosa che si possa rimediar con l'armi, & che l'indugiar pregiudichi tanto, conducetemi con esso uoi & per strada mi direte il successo. La donzella così lagrimando senza cessar punto si mise a mirar il caualliere dal capo alla piante esaminandolo tutto, & uedutolo così di belle, & buone fiatezza compito & così riccamente armato, temperossi dalle lagrime alquanto & dissegli. Signor,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gnor, il ualor che il vostro semblante di uoi mostra
 & il ueder che con tanta prontezza ui offerite a ri-
 mendar la mia pena, mi ha fatto pigliar qualche spe-
 ranza, & non è marauiglia, poiche i miseri facil-
 mente credono quel che si offerisce loro in rimedio
 della miseria loro. Et percioche douendo uoi espor-
 ui per l'offerta che mi haucte fatta a una impresa
 importante, oue l'indugiare nuoce molto, faremo q̄
 che uoi dite che è di canalcare a gran fretta oue in-
 tendo condurui, & per strada ui narrerò il successo
 del fatto che in uoi ponerà non men pietà del caso
 che habbia in me posta compassione. Et riuoltato a
 dietro il palafreno, disse seguitatemi signore, affret-
 tando quāto potete con gli spromi il uostro cauallo: et
 postisi in uiaaggio poco men che di galoppo, la don-
 zella cominciò così a dirgli, Saperete Signor caual-
 liere che nel regno di Carintia fu anticamente intro-
 dotta una pessima & dishonesta legge, laquale per-
 cioche una Reina di questo regno fu maritata nel re-
 gno di Saba che è questo doue siam hora per entrar
 noi, pian piano restādo ella patrona del regno, &
 governatrice di un suo figliuolo per la morte del Re
 suo marito la è uenuta introducendo, mostrando al-
 le genti, che piu non discorueano alihora che era san-
 ta & buona. & si come la legge è lascina et carnale
 & le genti sottoposte a quella medesimi difetti per
 la natura dell'aere, & del paese, poicè la reana facil-
 mente ortenerla. Fu la legge laquale durauolabi-
 le ancora, che ogni donna maritata fosse tenuta sot-

T 6

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

toporsi a qualũche huomo maritato che ne la richie
desse pur che l'huomo fosse del suo parentado o di ql
lo del marito sine al quarto grado, et che il marito di
lei non douesse abhorrirlo, anzi quel giorno (perche
di notte non era permesso) douesse il marito u'cirse-
ne di cas; quando d il parente che uolena andar dal
la moglie gli fosse posto su la porta della casa un se-
gno, oue sendo andato poneua poi un' hasta dipinta cõ
l'arme del parentado, laquale uì si lasciava sempre,
finche egli dimoraua cõ lei, acciõ che in quel tẽpo al-
tri non ui uenisse, a quali era proibito l'andare mẽ-
tre quel primo ui era. E hora auuenuto che una u-
ghissima donna, giouane di somma bellezza & nobi-
lissimi costumi, & molto apparẽtata cosi di quei del
suo sangue come di quei del marito, essendo da tutti
sommamente desiderata hauẽdo fastidioso concorso,
ilquale allei molto spiaceua cosi p' esser di suz natu-
ra piena di honestà, et che questa sporca legge abbor-
riua, come anco perche da molti amanti era tanto fa-
ticata che piu non poteua, determinò di fuggire que-
sta legge con inganno. Et la maggior parte del gior-
no teneua alla porta l' hasta dipinta per far segno a
chi hauesser animo di entrarui che stessero a dietro,
mostrando che fosse il luogo occupato, & perseue-
rando in questo inganno molti giorni, interponẽ doui-
tal hora scusa di esser inferma (che in questo caso è
ognuna iscusata) se ne passaua la suz uita lieta di
hauer si tolta da dozzo una tanta molestia, ma a lun-
go andare fu il suo honesto inganno scoperto, percio



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che dolendosi i parenti l'un con l'altro che non pote-
 nan hauer adito di ire a lei pe'l molto concorso, &
 tutti negando di esser un tempo che niuno ui era sta-
 to, uolendo far un di esperienza di questo, si misero
 tutti insieme in una piazza, & mandando a uedere
 se ui era il segno dell' basta, truouatouisi, fu giudica-
 to cosi dal marito di lei, come anco da gli altri che
 con esso lei si ritruouasse qualche uno fuor del paren-
 tado, delquale ella fosse innamorata, & percioche
 ui era per la legge la pena del fuoco, andarono tutti
 tumultuariamente alla casa, & entrati dentro cercã-
 do per tutto, ne ue trouando persona alcuna, rima-
 sero marauigliati molto, & fattala prendere & essa
 mirar dalla giustitia ha confessato, che fastidita
 dal concorso di tanti parenti che allei concorreuano
 haueua usato quello inganno di tenerui il segno del
 l' basta, acciò co'l pensar che dentro ui fosse qualche
 uno de i parenti, gli altri per la constitution della leg-
 ge nõ ui entrassero, & quiui essaggerò ella molto vi-
 tuperando la legge come inhonestà, & fatta in pre-
 giudicio di tutte le donne cosi delle belle. come anco
 delle brutte. percioche le belle eran faticate troppo,
 & le brutte, eran lasciate adietro, & che si doueua
 abolire come nefanda & brutta. Ma la reina no-
 stra che hauea questa legge dal la sua patria qui por-
 tata & che a lei molto aggradaua, crucciata, ha fat-
 ta questa nobile & sauia donna condannar al fuoco
 nõ solo per hauer detestata la legge, ma perche l'ha-
 uea trasgredita con quello inganno. Et per spauen-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tar l'altre uol celebrar la morte di costei conden-
nata (per uoler esser pudica) al fuoco, al quale si con-
dannano in altri luoghi le adulate con gran sollen-
nità in un' isola fatta da una riuiera uicina alla città
di Saba, oue da tutte le parti concorron gēti huomi-
ni & donne di ogni sorte, le honeste donne per hauer
ne pietà, & le inhoneste per rallegrarsi della sua
morte. Et io che molto l'amo & son sua donzella do-
lente & lagrimosa per non uederla così crudelmen-
te morire, me ne son partita. Ma poi che uoi signor
caualliere, mi sete offerto a liberarla, mi conuiene fir-
marvi nascosamēte in un boschetto che io ui mostre-
rò uicino alla riu del fiume, & quando saranno
della città usciti nell' Isola i ministri della giustitia,
guazzare il fiume, & spingendo fra loro prender lei,
& portala inanzi il uostro cavallo partir uene uia,
che mi par che lo habbiate molto ueloce, & con esso
lei ue ne andate uerso la riu del mare che è tre le-
ghe di qua luntana, oue io manderò hor hora ad ap-
parecchiar cō l'aiuto di alcuni miei fratelli una bar-
ca molto espedita, con laquale si potrà traghettar
questo mare, che altro scampo non so io trouare al-
la uita uostra et sua. Il prencipe Sferamundi era sta-
to a udir con gran marauiglia la dishonestà legge di
quel regno, & per essa ha uer per dishonestà giudi-
cata la reina che l'hauea introdotta, & dishonestis-
simi, & insegnati gli huomini che l'haueano accetta-
ta, & disse uituperando questo abominuol rito, don-
zella io ho promesso di dar rimedio al dolor uostro,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

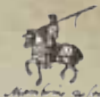
& son tenuto & uoglio offeruauelo: & udita l'ho-
 nestà di cotesta donna uostra signora tanto piu mi son
 acceso a farlo, & lo farei senza hauere lo pro-
 messo, & spero che in quel modo che la Reina di Sa-
 ba pretenda di solēnizar con duro spettacolo la mor-
 te di costei, mi darà gratia Dio di poter celebrare
 con perpetua fama l'honesto ingāno fatto alla scele-
 rata & abominiuol legge, & a spinger la totalmēte
 che piu non siane offeruata ne ricordata in memoria
 delle genti. Andiamo adunque senza indugiare. La
 donzella prese gran conforto da queste parole &
 dal conforto le nacque gran speranza di ueder libe-
 rata da morte la sua signora, & per piu accender il
 caualliere a ben portarsi in quella impresa che era
 per fare, auanzandogli tempo per il lungo camino,
 dicea narrando al caualliere molte cose della bellez-
 za & le rare qualità della sua signora Christaura,
 (cosi chiamata da tutti.) Cō questo ragionamento ca-
 ualcando a gran fretta gionsero a uista dell' Isola, oue
 se hauea da far quella ingiusta giustitia. & la don-
 zella, ueduto quini il popolo adunato hebbe gran so-
 spetto che non fosse la giustitia essequita, ma intese
 poi che non erano i ministri di essa usciti anco della
 città, di che rallegratasi tornò a dirlo al caualliere
 che hauea nel boschetto lasciato. & quini essēdo ella
 ita a una casa di una donna uicina sua conosciute, ne
 portò provisione per lui & pe'l suo cavallo con l'aiu-
 to del suo giudice, ma molto si marauigliò ella ueden-
 dolo cosi giouanetto (che per i nāzi non la hauea ue-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

duto senza elmo) parendole il piu bel caualliere che hauesse ueduto giamai. Attesero, la donzella & lo scudiere a ben pascere i caualli che ben conosceua hauerne bisogno per fatica che se li apparecchiava, & gia hauea la donzella dato ordine dell'apparecchio della barca alla riu del mare, benche di questa diligenza si ridesse il prencipe molto, che hauea intentione assai diuersa da quella di lei nel modo di liberar la donna condannata. Passato il mezzo giorno, gia che era quiui tutto il popolo adunato a ueder la giustitia, su tratta fuore della citta la donna che era compassion grande a uederla, percioche l'hauea uestita i suoi de i migliori & piu ricchi panni che hauesse, & molte donne lagrimose le andauano a torno confortandola a sopportar in pazienza quella morte, & ella senza mostrar punto di remerlo andaua alla giustitia, lieta come se andasse a festa, & era cosi bella in uista, che tutti hauea mosi a pietà di lei. La donzella non potea contener le lagrime quando la uide & andò ad annuntiarlo al prencipe che staua su l'aiuso aspettando che la giustitia si approssimasse al luogo deputato. Mentre ui si approssimaua, non si scuoprendo il prencipe ancora, stando a ueder la donzella per auisarne il prencipe quando fosse il tempo di douer muouersi, uide comparir nell'isola dalla contraria parte del fiume un caualliere di tutte sue armi armato sopra un potentissimo cauallo, ilquale hauendo spinto uerso i ministri & sergenti della giustitia girandolo a torno inanzi la donna con salti &

calci fece dalla donna condannata scostar tutti, & smontato da cauallio liberolla sciogliendole le corde con che era ligata, & uolendo i satelliti & ministri di giustitia co'l grido di un lor caporale correr uerso cauallieri, si uide opporsi contra di loro il cauallo del caualliere, facendogli gran guerra, finche sendo la donna liberata risallita à cauallo il caualliere se la prese inanzi l'arcione con gran stupor & contentezza della maggior parte delle genti che erano armate, & mentre uoleua il cauallier fuggire con la bella donna si scopersero quindeci che ueneano per far spalle à sbirri & sergenti della giustitia, & corsero con gran furia contra il caualliere, il quale temendo che l'incontro delle lance non gli ucidessero la donna che hauea inanzi l'arcione, la pose in terra dicendole . Signora non ui dilungate da questo luogo per cosa che ui auuenga, ne temiate punto l'assalto di questi cauallieri che con l'aiuto de Dio mi spedirò presto da loro, & uennero per liberarui, & detto questo impugnata una grossa lancia che tolse dalla mani di un suo scudiero, si mosse con lo scudo imbracciato contra i quindeci cauallieri. In tanto la donzella, ueduto quel che il caualliere incognito hauea fatto si marauigliò, et rallegro' oltre modo & corse con prestezza à dirlo al Prencipe Sferamundi che era in quel boschetto celato, onde egli salito con prestezza à cauallo, presa la lancia di mano del suo scudiere, al maggior correr del suo cauallo peruenne alla riuu del fiume & fattosi far piazza dalla turba



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

spettatrice passò à gran furia à guazzo quella riue-
ra, & si spinse al luogo della battaglia cominciata
fra i quindici cauallieri & il campion della donna il
quale egli andaua ad aiutare, & uiddè che correndo
egli contra i quindici & tutti i quindici cōtra di lui,
hauena egli di uno incontro di lancia passato per mez-
zo il petto l'un di loro, & egli era stato scaualcato
da gli altri non potendo sostentarsi à cavallo dall'in-
contro di tante lance insieme, & uiddè che posto ma-
no alla spada ha uno di un colpo atterrato un altro
caualliere ferito, & che con lo scudo imbracciato in
trepidamente si affrontaua con gli altri, & nel suo
cuore lo lodò per uno de i franchi cauallieri che ha-
uesse giamai ueduto, molto stupito della sua gran
destrezza, tra questo mezzo correndo egli in suo ai-
uto, tre cauallieri de i quindici che hauean le lance
intera, ueduto che si mouea in difesa dell'una ab-
bassate le lance spronaron contra di lui, & tutti tre
à un tempo lo percossero nello scudo, nelquale rom-
pèro le lance senza fargli altro danno, ma egli gion-
se l'una con la punta della lancia nel uiso con tanta
forza che gli passò tutta la faccia, facendogli di die-
tro apparir la lancia, & in un medesimo punto, po-
sto mano alla spada percossè un su l'elmo cō tanta for-
za che partendoglilo lo diuise sino al petto, & en-
trato fra gli altri facena tal marauiglia che era stu-
por de i riguardanti. Tra questo mezzo il caualliere
che hauea liberata la donna facena anco egli cose
stupende nelle battaglie, che atterrati duo cauallieri,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& dui malamente hauendone feriti, faceua gli al-
 tri tirar da parte spauentati del suo alto ualore.
 Il Prencipe Sferamundi non gli lasciando pren-
 der posa haueua gli altri posti in gran terrore, &
 gia i circostanti con grande applauso diceano non
 si truouar una simil coppia di cauallieri in tutto il
 mondo, & il caualliere estrano che si uide un tal
 soccorso a lato, nulla piu stimando gli auuersarij,
 faceua di essi quel che fra gli agnelli suol fare uno
 affamato lupo. In questo tempo eran per le man-
 d' amendui morti otto de i quindecim cauallieri, quat-
 tro ne eran malamente feriti, & gli altri tre sbigot-
 titi in ueder quelle gran marauiglie, gia comincia-
 uano piu à pensar di salvarsi, che di offender i dui,
 ma sendo in questo tempo da amendui fortemente in
 calzati si misero in manifesta fuga, il Caualliere
 estrano desideroso di saluar Cristaura (cosi chiamata
 la bella donna condannata al fuoco) se la pose di nuo-
 uo all'arcione ringratiando molto il Prencipe Sfera-
 mundi del soccorso, che gli hauea dato, dicendo che
 molto gli era obligato. Il Prencipe piu fissamente mi-
 randolo conobbe tosto, che era Amadis d'Astra suo
 cugino, & disse gli, dunque pensate uoi caualliere di
 partirmi cosi presto da me, senza che io ui abbracci
 & ui honori, & alzatosi la uisiera si fece conoscere
 al ualente Amadis d'Astra, che pieno di ineffabile
 allegrezza col braccio destro (tenendo co'l sinistro
 abbracciata la donna) lo corse ad abbracciare, &
 eran per farsi piu grate accoglienze, se in questo tem-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

po non auuenina che essendo alla Reina nuntiata la strage, che hauea duo cauallieri estrani fatta de i suoi, & liberata la donna non hauesse ella mandati uenti altri cauallieri per prendergli, & uendicare un tanto oltraggio, di che auuedutosi i duo Prencipi posta la donna in groppa dello scudiere di Amadis d'Astra si mossero contra di loro, & quini si oppiccò una nuoua bariffa, che fu tale che metteua spauēto in chi la miraua. Quini uedeansi i duo ualorosi Prencipi far cose di gran stupore, che niuno coglieuano à pieno, che non uccidessero ò tagliassero braccia, & gambe, & in breue essendo rimaso Amadis d'Astra serito nel braccio sinistro riuscì la battaglia tale, che i uenti cauallieri rimasero morti, & se riti Durò questa cōtesa una grossa hora, & in questo tempo la Reina di Saba, che fu moglie di un nipote di Fulortino, era sallita a cauallo, & in compagnia della sua guardia, & di alcuni cauallieri era uenuta à ueder la battaglia, & quando uidde i suoi così malmenati da duo soli cauallieri, mossa dalla uirtù del ualore de i duo cauallieri estrani a quali hauea uedute far cose di tanta marauiglia, fece che niun altro de suoi si mouesse, che già uoleano entrar con essi in battaglia, & si come era giouane audace, & baldanzosa, trattasi auanti disse à i duo Prencipi. Signori cauallieri se molto ui ostinate a uolermi disfidare dalle mie forze uoi restarete morti, ui efforto a uolermi porre in podestà mia, che p quel che ho hoggi di uoi in questo cāpo ueduto ui da o'ra mia fede, cl e ha



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rete perdono dell'offesa, che hauete fatto alla mia real corona. Sferamundi che comprese douer esser questa la Reina di saba, fattale co'l capo la debita riuerenza le disse, Signora Reina piu restiamo noi uinti dalle forze della estrema uostra belta, che da quelle de i uostri cauallieri. quel che habbiamo noi fatto è stato per debita nostro che non habbiamo potuto partire che per legge nuoua in questo Regno introdotta non molto honesta douesse perir questa donna, la qual per debito di caualleria erauamo tenuti a diffendere. Siaci da uoi per uostra benignità cōcessa gratia della liberation di questa donna, che nel resto noi siam contenti di porci nelle uostre mani, per le quali morendo noi moreremo beati come uccisi dalla piu nobile, & bella Reina del mondo. La Reina che hauea a questi cauallieri posto amor grande, hebbe gran piacer di sentir dirgli queste parole, & rispon dendogli disse. Io Signori Cauallieri non solo ui concedo la uita, & il perdono di questa donna che haue te difesa, rea di morte per il dispezzo delle mie leggi, ma perdono anco a uoi l'offesa della mia maesta lesa, & la morte de i miei cauallieri, vi ceuendo a gran gloria, & fauore che sieno alla mia corte capitati cauallieri di si alto ualore, & di tanta bontà in arme, & priegou i molto a uoleruene uenire ad alloggiar meco, staruene qualche giorno, acciò possa uantarmi di hauer dato ricetto in casa mia a dui de i migliori cauallieri del mondo. I duo prencipi marauigliati non men della tanta cortesia, che in questa



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Reina uedean, quanto della sua estrema bellezza, lo uolsero basciar le mani, cosi per le due gratie, che gli hauea fatto, come anco del suo cortese inuito, ma ella non le uolle consentire, ma si bē cōcesse che le fussero basciate alla bella Cristaura per esser sua uasalla, per la uita, che le hauea perdonata, & la fece sallir a cauallo, honorandola molto per rispetto de i duo cauallieria cui hauea ella posto amor grande, parendogli, oltre il ualor che hauea in essi ueduto i piu disposti, & ben criati cauallieri, che hauesse mai ueduti, & molto desideraua di uedergli senza elmo, pero caualcando gli inuito a leuarsegli di capo pe'l gran caldo, che faceua, & quando se gli tescere fecero restar stupite della lor bellezza non solo la Reina ma Cristaura, & quante donne, & cauallieri erano in quella caualcata, & giudicò la reina, che amen dui fossero, si come erano, Prencipi di gran stato, & cercaua di fargli maggior honore, che hauesse potuto. Giunti alla gran città di Saba si presentò alle molte gran moltitudine di popolo, che uenean per ueder i cauallieri compiti in ualore, che hauean per forza d'arme contra le forze di tanti cauallieri difesa da morte la bella Cristaura. Giunti poi al gran palagio furono i duo Prencipi alloggiati in uno honorato appartamento ritenendosi con esso lei Cristaura per darle per amore de i cauallieri tanto honore, & fauore quanto le hauea dato prima infamia, & dispreggio. La reina che era giouane baldanzosa, uedoue, ricca, & in liberta, se ben era di animo nobile,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et generoso, era di sua natura piu licentiosa, che nõ
 se le cõueniua, Et molto inclinata alle cose amoroſe,
 a dāze, a giuochi, Et a feste, Et hauendo hora poſto
 affection grande a queſti duo cauallieri, Et partico-
 larmente al prencipe Sferamundi con chi hauea ha-
 uuto piu ſpeſſi, Et lunghi ragionamenti per ſtrada,
 fece apparecchiare tutte quelle feste, Et piu grati
 giuochi, che ſeppe, Et pote ordinare per dar loro
 ogni ſorte di diletto, Et di piacere. I quali continuo
 uaron quel giorno, Et l'altro, Et eran per continuo-
 uare fin che foſſero i duo prencipi uoluii quiui in
 quei piaceri dimorare. Quiui il prencipe Sferamun-
 di la medeſima notte dormẽdo in una camera iſteſſa
 con Amadis d' Astra gli diſſe il gran deſiderio che
 hauea di riueder la prencipeſſa Ricciarda, Et come
 eſſendoli poſto in camino, per queſto eſſetto hauea
 incontrato un nano mandatogli da Alchiſo il ſauio
 che gli hauea detto, che non doueſſe tardar di farlo,
 predicẽ dogli, che douea nel uiaggio lui ritrouare, per
 cioche amendui eran dalle lor donne deſiderati, Et
 Amadis d' Astra diſſe allui, che hauea incontrato il
 medeſimo nano, che gli haueua detto di lui la mede-
 ſima nuoua, Et che egli hauea nell' animo ſuo propo-
 ſto di nõ occuparſi in altra auentura, finche nõ foſſe
 ito a riueder la ſua donna, Et narrogli parimente,
 che l'hauea ueduta in ſogno in compagnia della prẽ-
 cip-eſſa Ricciarda, Et che facena di lui gran querela
 per non eſſer in tanto tempo ito a uederla, Et final-
 mente narrandoſi l'un l'altro quel che era in ciõ lor



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

auenuto, truouaron che in uisione haueano amen-
 du hauuto il medesimo auiso, ilche riputando non es-
 ser senza ministerio, si rallegrauano assai pigliando
 speranza, che douesser le cose loro circa l'amor delle
 lor donne sortir felice successo. La Reina di Saba-
 pian piano, si uenne in tanto a inferuorar nello amo-
 re del Prencipe Sferamundi, a cui non restaua di mo-
 strargli in tutti i modi che poteua, pensando, che es-
 sendo di quella rara bellezza, che era non douesse es-
 ser rifiutata da lui di congiongersi in matrimonio
 seco, & egli che ben se ne auuedeu, si come era di
 sua natura cortese, & ben criato, non si mostraua cõ-
 lei ribello di amore, piu per non attristarla, che per
 che fosse nel suo amore inclinato. Era questa Reina
 giouane, che non passaua anco uēti anni, & rare era
 della sua età che l'uguagliasse in bellezza, così di ui-
 so come dell'altre fattezze del corpo, & sopra tutto
 era allegra di sua natura, & baldanzosa assai piu
 forse, che al suo real stato non conueniua, & doppo
 che era rimasa uedoua era stata domandata in mati-
 monio da molti Re Mori, & di carne nera suoi uici-
 ni, a quali non hauea ella hauuta giamai inclinatio-
 ne, ma hora si era affectionata tanto al Prencipe Sfe-
 ramundi per la sua beltà, essendo massimamente biã-
 ca come ella era, uenuta di tenera età del Regno di
 Carinthia, che di, & notte non truouaua posa. Et
 ricercando di uoler intendere, chi fossero questi ca-
 uallieri, ricorrendo a una maga sua amica che habita-
 ua in certe montagne alpestre del suo regno, seppe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che erano dui de i primi Prencipi di Christiani, & piu minutamente uolendo da lei saper chi fossero, la maga gli li specificò con i nomi loro. Stette questa Reina sospesa molto di questo auiso, & cominciò a porre in dubbio la sua speranza, piu raffreddandose ogn' hora, così perche erano amendui Christiani, & ella idolatra, come anco, per esser Sferamundi, che ella tanto amaua Prencipe dell' Imperio Greco, il piu potente fra Christiani, dall' altra banda si rallegrò alquanto di hauer fatto honore a si gran personaggi, ricordandosi massimamente come il Re Fulor tino suo suocero, che era morto in quel tēpo hauea tenuta sempre ferma grande amicitia con l' Imperadore Amadis di Grecia, che si era nella sua corte al leuato, & col uecchio Re Amadis di Gaula; ma uenēdo poi la maga in persona a uederla, si tolse totalmēte da ogni sperāza sapēdo da lei i secreti del cuore di questi duo Prencipi, & come erano grandemēte innamorati delle due figliuole dello Imperador di Parti, che era fama eccedere in beltà in quel tempo tutte l' altre belle di quella età, & dissele in oltre la maga, che essi da parte remota della Grecia, si eran mossi per ire a uederle, & che non douesse mancare di fargli ogni honore, & ben trattenevgli, percioche truouaua che hauea l' un di loro, & forse tutti dui insieme a fargli un di segnalato seruiizio, & che per fars egli obligati al suo partire douesse donare un ricco, & nobil dono a ciascuno di essi che ella gli hauea apparecchiati, tali quali conueniuano



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

al bisogno loro circa l'amor, che portauano a quelle nobili Prencipesse. La reina poiche uide esserle guasto il suo disegno conuertendo la sorte d'amore, che al Prencipe portaua in amore di amicitia, si dispose pian piano a far quel che non si haurebbe mai pensato di poter fare. In questo tempo amē dui questi Prencipi hauendo un giorno chiamata a parte la reina la priegarono con molta istanza a uoler abolire, & tor uia la iniqua, et dishonesta legge, che si disse ella hauer in quel regno introdotta, ilche ella che piu non desideraua, che far lor piacere, & gratie in tutto quel che la ricercauano, l'ottennero facilmente. Non si satiaua Cristaura la saggia, & honesta donna in questo tempo far à cauallieri ogni ossequio, & seruiugio possibile, come colei che si chiamaua hauer da loro la uita in dono. Ma per cioche questi duo Prencipi non gustauano ne piacer ne gioia alcuna, anzi sentiuano per l'amor delle loro amate donne gran passione, sollecitarono il lor partire, & la maga hauendo ammonito la Reina, & datile i donni da presentare a i duo cauallieri, ella chiamatigli da parte lor disse. Serenissimi Prencipi se io in questo mio Regno non ui ho fatto l'honore, che a l'alto stato uostro si conueniua datene la colpa a uoi istessi, che uo haueate uoluto che nella mia corte si appalesino i nomi uostri. Dal Re Fulortino mio suocero, che già cinque anni è morto fu mantenuta stretta amicitia, & seruitù con l'Imperador Amadis di Grecia, co'l quale si allendò in questa casa da picciolo, & con
 jernata



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

seruata con Don Florisello, & Don Rogello, u ha
 Dio qua fatti capitare accioche si conserui, & rino-
 ui anco con uoi. Io son auisata, & molto ben infor-
 mata della causa, che a mossi a far si lungo uiaggio
 per queste prouincie, & che amore è quello che ui fa
 caminare. Non sette molto lunge dall' Imperio de
 Parti, che cento leghe, & non piu son distanti i suoi
 confini. Son certo che uoi con non meno amore, &
 allegrezza sete aspettati da quelle, che hauete fatte
 Signore de i cuori nostri, che uoi disiderate di ueder-
 le. Et perche io conosco che hauete nella impresa
 che per far sete bisogno di alcuno aiuto, prima ui
 offerisco questo regno per tutto quel che ui possa
 auuenire, & io uoglio per amor uostro conserirmi cō
 la mia corte uicina à quei confini per poter bisognã
 do giouarui, & quiui aspetterò, che mi comandate,
 che in ogni occasione mi truouarete pronta. In tan-
 to io ui dono a uoi Prencipe Sferamundi questo spec-
 chio, le cui molte uirtù, & proprietã uoi prouoare-
 te quando sarà il bisogno, & a uoi Amalis d' Astra-
 donò questo anello, del quale nell' amor uostro haure-
 te presto bisogno. Di ue non ui celate punto in que-
 sti uostri amori, perche io intenderò de i fatti uostri
 quel che in esso succederà così bene come uoi istessi,
 che sarete in fatti. Nè piu dicendo lasciò con que-
 ste parole tutti stupefatti, & pieni d' infinita mara-
 uiglia i duo Prencipi che le dissero, che la ingrati-
 uano oltre modo del buono animo, & della sua amo-
 reuol offerta, laquale piu stimauano in questa loro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
impresa amorosa, che se con grosso essercito gli offeris
se in ogni stretta necessità soccorrere l'Imperio Gre-
co. Et che poi che allei non era nascosto il secreto
de gli amor loro, molto la supplicauano a uoler aitar-
gli, & fauorirgli. Quando fia tempo ella rispose uoi
mi uedrete lauorar per uoi con tutto il mio sforzo, in
tanto ui conuien di seguire la uostra impresa che hau-
rete l'aiuto quando fia tempo. Non si satiauano
questi prencipi ringratiar questa nobile Reina, offe-
rendosele perpetui seruitori. & presi questi ricchi
doni si apparecchiaron a partire senza dilatione al-
cuna, & tolto combiato da tutti non senza lagrime
particolarmente della bella, & honesta Cristaura
per cagion della quale fu estinta la dishonesta legge,
si partirono di tutte armi armati in compagnia de i lo-
ro scudieri. Ma gli lascieremo bora andare allor cam-
mino, per non lasciare il nostro Fraudatore tanto a pa-
tir legato in quell'albero che ne nauoia, & si perdano
i buoni auisi da lui soliti a dare per non incorrere nel-
le fraudi, & malegnità delle genti.

Come, et da chi fosse liberato Fraudator da gli au-
si dall'albero in che fu posto, et la remunerazione, che
egli diede a suoi liberatori. Cap. LV.

IL Prencipe Dardanio, & Lindanarte di Rodas
partirono tre dì dopo che eran partiti don Flo-
renio, & don Arlantes per ire a cercare le auenture

del mondo, hauendo tolto combiato dal prencipe Anassarte, che vittorioso si apparecchiava a ritornar con l'essercito nell'imperio di Costantinopoli dopò l'hauer al Duca di Alfarza recuperate tutte le terre di quell'Isola, & totalmente scacciati i nemici, & caualcando in compagnia dei loro scudieri questi duo Prencipi il seguente giorno passarono per il luogo doue era nell'albero con corde legato Fraudatore, il quale tosto che gli uide già, che hauea gran disagio di fame, & di sete per un giorno, & mezzo partito, gridando gli chiamò che gli soccorresse dicendo che certi ladroni l'hauea rubbato, & postolo in quel luogo, che ben conobbe non esser questi i duo cauallieri, che l'hauean così mal trattato. Essi comandarono con gran pietà a gli scudieri loro, che lo liberassero, che falliti nell'albero lo sciolsero, & percioche lo uidero molto afflutto lo rificiaron alquanto de i cibi che portauano, & Fraudatore ristorato & tornato nell'esser suo ringratiò molto i cauallieri di ciò che hauean fatto per lui di cōdogli, che in ogni modo uoleua ricompensargli in qualche cosa, & gli inuitò ad irsene ad alloggiare a un castello suo uicino. i cauallieri, percioche era già l'hora tarda ne sperauan di truouar altro ricetto, & mostrando il tempo segno di futura pioggia accettaron l'inuito. & postolo in un ronзино di un de gli scudieri che montò in groppa all'altro si posero in camino, & per strada Fraudatore diceua a i cauallieri molte cose, fra lequali era, che si douessero sempre guarda

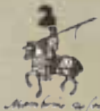


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ve dalle insidie de gli huomini, che douendo essere l'huomo un Dio nel giouare all'altro, era in uece un lupo rapace, perche era il mondo uenuto in tanta corrottella, che non poteua il padre fidarsi del figliuolo ne il figliuolo del padre, & che lor daua una regola ferma laquale seruando, mai sarebbon stati ingannati, & era che mai si fidassero di persona alcuna, ma con chi gli occorresse di negoziare o praticare, uolleser sempre star su l'auiso di hauer da loro a essere ingannati, & che questa sola uia era di poter fuggire gli inganni, & le fraude delle genti, & io gli soggiungea Fraudatore ue ne posso per essempio render ragione, che se io non mi fosse fidato, non sarei stato da quei ladroni preso, & posto in quell'albero come uedeste. I duo Prencipi notarono il parlar di Fraudatore parendogli un'buomo sauiο, & di buon consiglio, & molto lor aggradaua di sentirlo ragionare, & tutta uia seguendo il camin loro peruennero a uista di un castello, & giunti alle porte disse Fraudator, che conueniua, che quiui si sinontasse da cauallo, & percioche dentro non ui era stalla alcuna douessero gli scudieri mettergli in una stalla che era la suore, il che fecero gli scudieri, & entrati i signori con Fraudatore dentro il castello non ui truouaron piu di tre uillani, che quiui dimorauano, e Fraudatore disse a i cauallieri, Signor questo mio castello è stato abbandonato, per la guerra passata, con tutto ciò per questa notte, perche uedo la pioggia uenire, ce ne staremo qui, & manderò que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si miei battendo per provisione da mangiare, & da dormire à un'altro luogo uicino. I cauallieri dissero che eran contenti, & Fraudatore chiamati i uillani da parte gli impose quel che douessero fare, & accesi quindi i lumi si partirono, & mentre i cauallieri si disarmauano, & che dalli scudieri si faceua buon fuoco, Fraudatore si dilegnò di botto da loro, & uscendo della porta andò alla stalla oue truouò i suoi tre uillani, che hauean messe le selle à duo caualli, & rozzi, & saltando Fraudatore nell'un de i caualli, & ne gli altrii tre uillani fece egli inuiar gli altri inanzi, poi chiamando alla porta del castello fece offacciare i duo Prencipi à una sinistra à quali disse. Signori cauallieri, mal impiegato fu il consiglio, che io vi diede hoggi per strada, pouche non pur l'hauete infisso nella memoria uostira, come dice ste di fare, per il tempo da uenire, ma non ue ne sete saputi prouedere pur per quel medesimo dì, che nel'ho dato, & pouche con dolcezza non sapete apprendere gli auisi che ni son dati. Fraudator da gli auisi, che son io quel desso, uol' che uoi l'apprendiate con qualche gastigo, che sarà che uoi ue ne starette à goder cotesto buon fuoco senza cena, ne alcuno apparecchio di dormire in letto priui de i uostri caualli, accio che un'altra uolta siate piu auisati in non fidarui di ninno, che pur sapete quanto hoggi me l'ha detto, & replicato. Ben mostrate hauei poca memoria poi che di un solo an ma estremo che hoggi ni ho dato non ne sete ricordati, non essendo ad



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

co a pena spirato il giorno. Et perche i documenti, si imparano piu ageuolmente à digiuno, che a corpo satollo, meritamente per farui bene, & accioche i miei auisi da uoi sieno offeruati, ue ne starete sobrij questa sera, dormendo in pianaterra; & in questo modo, ricordandoui uoi nell'auuenire di questa mala notte, & di hauer domani a caminar a piedi haurete sempre à memoria il mio ricordo, ilqual haurete trouato uerificato per prouua, onde haurete imparato da me di esser cauti & in questo modo haurò con uoi scontato gran parte dell' obligo che io ui ho per il beneficio che mi hauete fatto hoggi di spiccarmi da quell'albero. Don Lindanarte confuso di questo caso guardaua in uiso il Prencipe Dardanio, che rideua della beffa di questo huomo, parendogli, si come dianzi per strada gli era parso accorto, & sauiò, che hora fosse piaceuole, & faceto, & dopo don Dardanio rispossegli: Fraudatore, poiche costi ti intitoli da te istesso, tu & con le parole, & con l'essempio ci hai mostrato come uecchio à douer esser accorti, & prudenti, & molto te ne siamo obligati, & ti promettemo, che sempre hauremo à memoria questa beffa, che ci sarà star sempre in ceruello, però ti piacerà restituirci i caualli, lasciandoci andar pe'l nostro cammino, & Fraudatore gli rispose: Poco frutto Signor caualliere haurebbe con uoi fatto il mio auiso, se per la trasgression di esso uoi non faceste qualche penitenza, però conuien, che perdiate in ogni modo i uostri caualli, & andate



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

à piedi fin che ue ne acquistate de gli altri . Don Lin
danarte, che era di sua natura colerico molto non po
tendo patir queste parole superbamente gli disse In
grato huomo dunque in ricompensa di un tanto be
neficio ci sai questo ? Ti prometto , che se non ci
ritorni i nostri caualli , tu che presumi di dar auisi
ad altri di accortamente uiuere , hauai saputo mal
pigliarlo per te istesso in hauerci con tanta ingrati
tudine fatta questa beffa, riceuendone il gastigo, che
meritano i ladroni, & scelerati pari tuoi, che non
senza ragione tu fosti nell'albero appiccato, che de
uea esser per simili rubbarie . Non ui adirate caual
liere ui priego , rispose Fraudatore , perche la cole
ra ni potrebbe noiare non la potendo soffocare con
la cena di questa sera . Vi dico per resolutione, che
ni conuien l'ire à piedi, perche non uoglio, che i miei
auisi sieno sparsi al uento, come sarebbono, se non fo
ste gastigati di hauergli trasgrediti . rimanete uene
con la buona notte, & cattiuu cena : & quando sa
rete fuor di quest' Isola ricordateui di Fraudator da
gli auisi , che passato questo sdegno , so che uoi l'a
marete, essendo stato cagione di farui uiuere men
trascurati . & questo detto rinoltò il cauallo, &
partissi & Lindanarte gli disse . Fraudatore ladro
ne da strada ricordati che tu mi pagherai questa
offesa . Et percioche si era partito Fraudatore , ri
masero i duo prencipi molto dolenti non sapendo
qual partito pigliarsi , trouandosi senza caualli ,
& senzai palafreni de i loro scudieri, i quali fra



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

quel che ritrouoron quiui della prouision de i uillani, che bastò per loro, & quel che essi hauean nelle lor sacchette portato per i lor Signori, apparecchiaron, pur da cena, & percioche era il freddo grande fatta prouision di paglia per dormire, & legna pe'l fuoco, se ne passaron quella notte di mala uoglia. & uenuta la mattina, ne sapendo, che uia tenerfi, ricorsero al rimedio di mandare a una terra uicina a comprar qualche ronzino, che li portasse, & qualche cauallo, se ne haessero ritruouati, & lo scudiere, che ui andò con diligenza comprò tre ronzini, che pote ritruouare, ne i quali posta della uettouaglia gionse con essi al castello dishabitato a hora di nona, & dopo che tutti hebbero disenato montarono i duo Prencipi in duo ronzini, & nell'altro amendui gli scudieri, & si misero a cercar tutto quel contorno, per Fraudatore domandando a tutte le genti, che incontrauan di lui, niuno sapendo insegnargli lo se bene ognun diceua di conoscerlo, percioche non hauea stanza ferma, & tutto quel dì andaron girando senza far frutto alcuno, & la sera alloggiarono in casa di un nobil uecchio, & honorato molto, che gli raccolsero di buona uoglia, a chi domandando que haesse potuto ritruouar Fraudatore, egli gli disse, che gli daua per consiglio di non cercarlo, per che era di tal aslutia, che non hauebbon potuto con lui guadagnar cosa alcuna, & che molto temeua, che per uoler ricouerar i lor cauallinon ui haessero a perder anco i ronzini, & che se Fraudatore, che



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

hauea, per tutto il paese le spie, hauesse inteso che essi lo ricercassero, gli haurebbe qualche altra trappola apparecchiata, & che meglio era di non uoler perder tempo in quella impresa, ma spenderlo in cercar migliore auentura, & disse tanto intorno a questo fatto, che i prencipi determinarono di attendere a comprarsi altri caualli & partir di quell'isola, & con questo disegno se ne passarono la notte con animo di andare essi in persona alla prima città uicina & quini provedersene, & la mattina uenuta dopo l'hauer molto quel nobil uecchio ringratiati si misero in camino uerso quella parte che gli hauea egli mostrata, & su l'hora di terza si incontrarono in un pellegrino che salutati amendui gli disse, Signori cauallieri non so come uoi andate così trascurati per questo paese senza auuertire di non inciampar nelle mani di Fraudatore da gli auisi, che niuno è che per qui passi, che scampi dalle sue insidie senza lasciarsi del pelo. Il prencipe Dardanio allegro di essersi incontrato in costui pensando che per auentura gli haurebbe potuto dar qualche ragguaglio di Fraudatore & doue fosse, gli disse, Amico se Dio ti faccia arriuar al fin del tuo pellegrinaggio con allegrezza, dimmi se sai cosa ueruna di Fraudatore, & doue si truoua hora: non è, rispose il pellegrino persona alcuna che meglio di me possa dar ti information di lui, perche mi ha fatta una burla molto piaceuole benchè non molto dannosa, & si vi truoua hora in un castello di qua non molto lonta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

no oue è arriuato ridendosi di una beffa che ha fatta à certi cauallieri di certi caualli che ha con esso lui. I duo Prencipi allegri oltre modo di questa buona nuoua pregarono il pellegrino con molta istanza à uolergli condurre doue egli fosse. Per mia se disse il pellegrino al' hora, che io non so pensar qual sia la uostra fantasia in uoler andar cercando rognà da grat tare, poi che gli altri fuggono le sue insidie & uoi le andate à truouare. Di questo disse il Prencipe Lindanarte non ti pigliar pensiero, ma menaci per tua se in coteſto castello doue egli hora dimora, & uedrai se noi sapremo gaſtigar la temerità di queſt'huomo, che hai da ſapere che à noi ha inuolati quei caualli con la maggior ingratitudine del mondo, & quiui gli raccontò diſteſamente come era il caſo paſſato. Il pellegrino ridendoſi di udir raccontarlo gli diſſe, poi che uoi ſignori cauallieri uolete che io lo faccia, ec-comi apparecchiato, benche io ui eſſorterei à non uolermi uendicare, accioche non ui auuèga peggio. Dò Dardanio poſe al' hora il pellegrino in groppa, & cominciarono à caualcare preſſo che di galoppo ridendo fra loro queſti duo prencipi della burla che ſi apparecchiaueran di fare à Fraudatore. Ne caualcaron due leghe che diſſe il pellegrino, Signori noi ſiamo vicini al' castello doue ſi truoua Fraudatore, & pche gli è ſòamente aſtuto come ſapete, & il castello è forte, conuiene che contra la ſua malitia uoi adoperiate hora la uoſtra ponendo da parte la forza, che in queſto caſo, poco puo gionarui, però accioche egli nò



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ui riconosca andando così insieme per quelli che egli
 beffò l'altr'hieri, onde sospetti che uoi lo cercate per
 uendicarui, loderei che non andaste amendui insieme
 dentro il castello, ma che i nostri scudieri rimanesse-
 ro in questa ualle, & uoi con me ueneste alquanto
 piu oltre, l'un di uoi nascondendosi in una forte mac-
 chia uicina, & l'altro così a piedi se ne entri con la
 maggior segretezza che gli sia possibil nel castello
 pigliando il ponte, & l'altro senza perder tempo lo
 seguiti per dargli soccorso, accio che il ponte non sia
 da quei di dentro leuato, & in questo modo impatro
 niti amandui dell'entrata, io uenerò a chiamar i uo-
 stri scudieri, & tutti insieme entraremo poi nel ca-
 stello & hauremo questo scelerato a man salua nelle
 mani. Piacque molto l'auiso del pellegrino a i duo
 Prencipi, & fatti rimaner gli scudieri nella ualle, si
 auuiarono a cauallo ne i lor palafreni uerso il luogo
 della macchia guidati dal pellegrino, doue giunti mo-
 strò egli a loro il castello uicino a un trar di bale-
 stra. Quini dismontati, Lindamarte a cui pareua
 un'hora un'anno di uendicarsi della offesa fattagli
 da Fraudatore, con licenza del compagno se mise a ca-
 minar occultamente uerso il castello & si come era
 agile & destro molto di gambe in duo falsi compar-
 se alla porta di esso, & prese il ponte senza hauermi
 contrasto di persona alcuna, il che ueduto dal pelle-
 grino disse al prencipe Dardanio che douesse con pre-
 stezza soccorrerlo, ilquale abbracciato lo scudo &
 posto mano alla spada corse con gran celerità anco



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

eg al ponte, & il pellegrino saltito su l'uno de i pa-
 asieni quel che gli parue il migliore, tolse l'altro
 a briglia cacciandolo per certi ualloni, hauendo ra-
 scosa la sella, & auuicinatosi al ponte quato un trec
 di mano chiamò i cauallieri dicendogli. Ben mi auue-
 do signori che male en piegati sono in uoi gli auisi
 che io ui diede l'altr'hieri, & se con hauermi castiga-
 to di un castigo di star un'a notte senza cena & il ca-
 mi nar a piedi non hauete bene imparato di esser ac-
 corti, se hora con questa altra burla che ui fa Frau-
 datore (che son quell'io) non ui sarete piu canti, ben
 uoglio dire che sete cattini scolari. Et vi prometto
 che se piu dimorarete in questa Isola tanto farò fin
 che togliendoui coteste armi che portate in desso
 habbiate bene appresi i miei documenti, ne accaderà
 che uoi mi cercate per rihauei i caualli, perche cer-
 cherò io uoi per spogliarui l'armi, & detto questo ri-
 uolse il palafreno a dietro toccandolo con una sferza
 che hauea in mano. I duo Trene: pi ueduto che il pel-
 legrino era Fraudatore che gli hauea con noua bur-
 la beffari, smarriti di uergogna, non seppero che se
 gli rispondere, ne seppero anco prouedere allor dan-
 no, dopo si cacciaron amendui a ridere, & don Lin-
 danarte disse al compagno, buono era l'auiso che ci
 diede il nostro hoste che non douessimo cercar di ri-
 cuperare i caualli, che Fraudatore ci haurebbe con
 noue fraude fraudati. Il meglio che potiam fare ri-
 spose don Dardanio è che noi ricer camo alquanto
 questo castello per ueder quel che ni è, poi così à pie



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Et andiamo a ripigliar l'altro palafreno, & con esso, amendui andiamo a ritruouare i nostri scudieri, con i quali ci condurremo nella prima città vicina & qui comprati nuouissimi caualli, andiam seguendo le nostre auenture suggendo l'insidie di Fraudatore, che mi parerà di hauerlo inanzi con qualche inganno quando anco saremo fuor di questa Isola. Sarà ben fatto disse Lindanarte, ma che uogliamo noi perder tempo in cercar questo castello oue non si uede ne si sente persona alcuna? con tutto ciò andiamo all'alto, & detto questo amendui fallirono le scale, & trouarono il castello dishabitato & ritornando al basso forte rideano dell'inganno, con che Fraudatore hauea dettogli che douesser ueder di prender il ponte con prestezza, accioche l'entrar non gli fosse uietato. Dopò si misero a cammar uerso la macchia oue non uedendo il palafreno, si marauigliarono, & con tutto ciò si misero a cercar tanto che lo ritrouarono per l'orme delle sue pedate, ma non seppero giamai ritrouar la sella con tutto che molto la cercassero, onde lor conuenne di andarsene così a piedi co'l palafreno a mano presso una tega doue hauean lasciati gli scudieri, che risero oltre modo quando intesero la beffa di Fraudatore in forma di pellegrino, & andarono a ricercar la sella del palafreno, che al fine la ritrouarono con gran stenti, & tornati a i loro signori si misero in uiaaggio, andando gli scudieri in groppa de i loro palafreni, & caualcarono il rimanente di quel giorno senza trouar intoppo alcuno la sera poi al-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

bergarono in casa di una nobil uedoua & molto giouane & bella che gli raccolsero con grande honore, & quiui si firmaron tutto il seguente giorno finche i loro scudieri andassero a prouederli per danari di duo buoni caualli, restando in tanto essi a ragionare con l'hostessa loro delle burle di Fraudatore, la quale ridendo molto gli disse che Fraudatore gli haurebbe con nuoue fraudi perseguitati sempre, finche gli hauesse truouati fatti accerti & uigilanti a non lasciarsi ingannare. ma essi, tornati gli scudieri, con i caualli si partiron dalla bella uedoua lor hostessa et se n'andarono a un porto di mare & quiui imbarcatisi andarono seguendo le auenture del mondo, fatti cauti in confidarsi assai piu che non erano prima, ma di loro non parla piu l'istoria fino al suo tempo.

La penosa uita che faceano la prencipessa Ricciarda & la infanta Rosaliana sua sorella, per la lunga assenza de i loro amanti. Cap. LVI.

Dice l'istoria che dopò che i duo nouelli cauallieri Sferamundi & Amadis d'Astra si partiron dalla corte dello Imperador de i Parti, le due sorelle, la prencipessa Ricciarda & Rosaliana rimasero con molta pena per la partita loro, & crescedo tutta uia in esse i mortali desiderij di riuederli, truouauano ben uerificate le parole che gli disse la donzella Alchisa. Il maggior trastullo che queste due



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nobil donzelle truouauano era, che si come molto si amauano & una era partecipe dell'amor dell'altra conferendolo insieme, & spesso de i loro amanti ragionando, ueneano a diffalcare molto la lor pena, la quale è sempre per l'ordinario maggiore nella donna che rimane che ne l'huomo che parte, ilquale per molte uie uarij trastulli puo mitigar la sua pena che gli alienano il pensiero dalla cosa amata, ma la donnache rimane non hauendo altro passatempo che la desuij dal suo pensiero amoroso, comincia a prender prima piacer nel suo pensare in essa, & continuo uando poi, si conuerte per la lunga assenza quel piacer in pena & in disiderio che l'afflige di riuocerla. Et percioche si sentirono in molti giorni angustiate tanto che la lor suprema bellezza si annichilaua, accioche le genti non se ne auuedessero determinarono di andar sene ad habitare a un nobile castello che lo Imperadore hauea fatto fabricare uicino al mare per diporto della Imperatrice & delle dame della corte, che era ameno molto, percioche era circondato da dilettofi & uaghi giardini, con molte peschiere et fontane di acqua limpida & chiara, & eran nel castello nobilissime stanze & uarij appartamenti, posto poi in sito si bello & si dilettofo che era da tutti chiamato il castello Giocondo. La Prencipeffa Ricciarda impetrò gratia dallo Imperador suo padre & la imperatrice che la lasciassero quini dimorare molti giorni per diportarsi con le sue donzelle in compagnia della Infanta Rosaliana, il che loro fu uo-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lentieri concesso, & andandoui, con i piaceri delle
 caccie & del pescare in quelle peschiere si rallegra-
 rono queste due innamorate sorelle alquanto, & fu
 ueramente cagione di mantenerle uiue, che senza que-
 sto rimedio non sarebbon potute durare, cosi del cuor
 loro si era impatronito amore. Era la Prencipeffa
 Ricciarda piu tosto di statura alta che mediocre, di
 honesta grassezza, & con tutto cio era si disposta et
 si schietta in cintura, che era tenuta della piu bella
 persona che donzella che si potesse ritruouare. Era
 di carnagione bianchissima & di uiso si delicato &
 bello che pareua che in lei fosse riposta tutta la bel-
 lezza del mondo, & quel che piu la faceua amare da
 chi la miraua era la giocondità del suo riso, & la al-
 legrezza che in uiso mostraua, che giamai si solea
 per inanzi ueder melanconica, et dolente, era magna-
 nima & liberale tanto, che quel giorno che non ha-
 uesse donato oro o gioie a huomo o donna che se le
 presentasse inanzi, non teneua per di di sua uita, &
 si come era dallo Imperadore al par della sua uita a-
 mata, & era egli anco di sua natura liberalissimo,
 hauea molto piacere che usasse quell'atto di liberali-
 tà, ne ambasciadore arriuaua all'Imperadore o Pre-
 cipe alcuno, a chi ella non facesse ricchissimi doni, co-
 che si hauea allertato tanto gl'animi di ciascuno che
 non meno era famosa per la sua gran beltà che per
 questa magnanimita natura. Era stata da molti gran
 Prencipi ricercata in matrimonio, ma lo Imperado-
 re si come l'auaua piu che se istesso, & che come
 Prenci-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Prencipeſſa de i Parti douea dopò i ſuoi giorni ſuc-
ceder nell' Imperio non correua a ſuvia in maritar-
la, & diceua egli à tutti che nel maritarla intende-
ua che ſopra tutto ui haueſſe a concorrer la uolontà
mera di lei, perche ſoleua dir queſto ſauio Prencipe
& bene, che era coſa afforda che douendofi congion-
gere in perpetuo ligamento di matrimonio la donna
con l'huomo, non eſſendo uero & legitimo matrimo-
nio quello oue non ui interuenga la uolontà de i con-
trahenti, ſi haueſſe a dar marito alla donna ſèza che
ella ſe ne haueſſe a contentare, percioche ſe auueni-
ua che la donna, ſenza hauerne la ſua ſodisfattione,
vi foſſe uiſſuta dolente & contra la ſua uoglia, nò ſi
poteua chiamar quello uero matrimonio, & che nò
ſapena egli giudicare per qual cagione eſſendo il ma-
trimonio muto colligamento foſſe in poter dell'huo-
mo ueder prima la donna che ha da pigliare, & ſce-
gliersela a uolontà ſua, & alla donna ſi haueſſe da i
padri a dar marito ſenza ſaper ſe ui è il ſuo conſenſo
& molte uolte ſorzatamente, che oltre la mala ui-
ta che hauea hauer ſempre, ne ueneano a naſcere
molte uolte peccato & ſcandalo grande. L'infan-
ta Roſaliana era piu picciola di perſona piu ritondet-
ta, ne di beltà inferiore alla ſorella, eccetto che non
era ſi allegra di natura, ne ſi pronta nelle conuerſa-
tion delle genti, & amãdoſe queſte due ſorelle di grã
de amore, & ſempre ſtando inſieme, uenea l'una per
l'altra a temperar la lor compleſſione. In queſto
amor loro moſtraua nello eſtrinſeco maggior paſſie

X x



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XHI. LIB. DI AMADIS

ne la Prencipeffa Ricciarda, ma nel secreto (meglio sapēdo celarla) maggior era quella dell' Infanta Rosaliana. Hauena la Prencipeffa un nano di marauigliosa bruttezza, & era tutto lo spasso di queste due sorelle, imperoche facendo professione il nano per sua simplicità di esser bello, & in gratia delle dame del palagio, erano ogni dì su le burle, & quantūche nel resto fosse il nano accorto, in questo caio di amore, & di presumer di bello, si lasciaua così ingannare dalla passione che era lo spasso della corte. Hauena l' Infanta Rosaliana una donzella chiamata Lisandra figliuola del Conte di Altafiore vasallo dell' Imperadore, gio uinetta di poca età ma di gran bellezza che era di poco stata al padre quini mandata. Il nano a cui molto andaua per la fantasia, le faceua gran seruitù, & ella che era piaceuole & gratiosa molto, dandole pastura, lo tratteneua tanto in amore che il nano si teneua il piu felice amante del mōdo. Questo era uno de i gran passatempi, che questa nobile Prencipeffa & Infanta haueffero nella gran passione che sentiuano in questa soletudine per l' assenza de i loro amanti. Vn'altra consolatione trouauano, & era che haueano il secreto dei loro amori comunicati alla Duchessa di Listonia che era una donzella di gran sapere & molto affectionata ad amendare, come colei che sin da picciola si era allenata cō esso loro, le hauea dal primo di comunicato il secreto del suo amore la Prencipeffa Ricciarda, percioche haueo ella già preconosciuto la afflittione che mo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



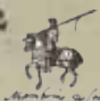
PROGETTO
MAMBRINO

straua, domādata bene la stagione, parue allei che sa-
 rebbe stato un mancare alla loro amicitia in non uo-
 ler manifestarglilo, indi a poco seppe che della mede-
 sima piaga era ferita l'infanta Rosaliana, & seppe
 anco come gli amanti loro erano gran Prencipi per
 relatione della donzella Alchisa, et che haueano ad
 amendue promesso di ritornar presto a uederle &
 eran diuenuti lor cauallieri. Et per questo non pas-
 saua mai giorno che di amendui non si rallegrasse
 fra loro, che era il maggior piacere che le due Pren-
 cipesse hauesser in quel solitario albergo. La bella
 Prēcipessa Ricciarda che era della sorella piu uiua-
 ce & sensitiua, spesso chiamata a se la Duchessa le
 diceua: Il mio caualliere tarda a comparire, & tan-
 to che mi fa dubitare o della sua morte, o che si come
 è gran prencipe & giouane desiderato da allre don-
 zelle mie pari, non habbia in altri collocato il cuor
 suo, ma bē ui prometto che se per mia mala sorte ciò
 fosse auuenuto di non uoler piu uiuere al mondo, ma
 pagar con la morte di mia mano la pena di hauer po-
 sto il mio amore a caualliere estrano, essendo da tan-
 ti honorati prencipi stata ricercata in matrimonio.
 Non passarō dopò tre giorni che uenne nuoua alla
 Imperadore delle gran cose che duo cauallieri Gre-
 ci, & all'arme cauallieri nouelli andauan facendo
 pel mōdo, & l'imperadore mandò a farlo intēdere
 alle figliuole, p' mano delle quali haueano essi riecui-
 te le spade, di che sentirono esse quella gran consola-
 tione che ognun che ama puo immaginarsi. Sei mesi et


 Biblioteca
 Civica

 Comune
 di Verona


Assessorato alla Cultura


 PROGETTO
 MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

piu passaron poi senza che di loro si hauesse piu nuua alcuna, onde tornarō nella medesima melanconia di prima queste due sorelle, finche poi ui giunse la donzella che era stata dal Prencipe Sferamūdi liberata dalla prigione del Gigāte, laquale presentasi inanzi la Prencipessa Ricciarda le die le raccomandationi del suo caualliere, narrando li le grā prodezze che hauea fatte, & andauan facendo amē dui pe'l mondo, con che si riconsolaron tanto amē due che non capean di allegrezza in se istesse. Indi a molti giorni che erano esse tornate alla corte cōparse in essi il caualliere incantato quel che era stato uinto dal Prencipe Sferamūdi nella auentura dell'Isola del fuoco, che hauea a saluamento in q̄sto imperio & prouincie circumuicine condotte uenti delle donzelle che ui siron disencantate, lequali a lui toccò di douer accompagnare ne i lor paesi, & p̄ciò che si seppe la lor tornata, diuulgossi in qual modo fossero state rapite, & come fossero state poi liberate d'ill'Isola del fuoco, uolendone l'Imperador esser ragguagliato le uolle ueder tutte, & ragionando cō esso loro seppe come era il fatto passato, onde chiamato a se il Caualliere incantato l'honorò molto & lo ritenne presso di se, & da lui intese piu diffusamente l'essere & la qualità di quelli incanti, & come fossero a tutti dui a un tempo stato posto fine et la qualità de' duo cauallieri, dal che si uenne in notizia ch'erano i duo cauallieri a quali eran stato dato da lui l'ordin di caualleria, che ne sentì l'Imperado-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re tanta allegrezza che piu non ne haurebbe potuta mostrare. Ma che diremo noi di quella che ne sentirò le belle Prencipesse che era tãta che pareva che nollesero impazzire, & spesso chiamata hor l'una hor l'altra di quelle honorate donzelle si facean raccontare tutto il successo della cosa. Et percio che eran, come si è detto, queste donzelle delle piu nobili & piu belle di quelle prouincie ne ritennero queste due magnanime sorelle gran parte presso di loro, & piu ne haurebbon ritenute se ui fossero uolute dimorare. Con queste diuerse nuoue si sparsi & diuulgò in modo la fama di questi duo gran prencipi per tutto l'Imperio de i Parti, che di altro non si parlaua che dell'alta cauallieria loro. Et l'Imperadore era uenuto con la Imperatrice in sommo desiderio di riuergli. Ma era in questo tempo passato un' anuo & mezzo, ne piu se ne udiua nuoua, percio che essendosi separati l'un dall'altro, & facendo gran prouue ciascuno in paese diuerso, non eran nominati piu per quelli che in compagnia haueano de i lor gran fatti riempito il mondo della lor fama. Ma non tardò poi molto à uenir alla corte chi di nuouo rallegrasse le due belle prencipesse, & fu questa Niclea, l'una della tre sorelle che il prencipe Fortuniano di lasciaua ridasse à uita honesta come si disse. Costei essendosi maritata in un nobile & ricco signore di quel paese, da cui era per la sua beltà molto amata & ne hauea haunti figliuoli, essendo il marito intricato in una inimicitiale era stato morto a gran tradimento, & insieme

DEL XIII LIB. DI AMADIS

con ciò le era stata occupata la heredità che spettaua a i figliuoli, & percioche erano i suoi nemici molto potenti, non sapeua prender la misera donna partito di ricouerar il suo, & passati molti giorni se ne andò a una Maga sua parente et che molto l'amaua, domandandole consiglio di quel che hauesse douuto fare per racquistar le castella del suo marito, & la Maga, dopo l'hauerla seco ritenuta molti giorni, & fatte le sue congiurationi, risoluendola le disse, che ella non haurebbe mai potuto racquistar il suo se nõ per mezzo di un gran caualliere, che in bontà d'arme passaua tutti gli altri del suo tempo, ilquale le haurebbe non solo ricouerate quelle castella, ma da' a' e la uendetta del marito, & seguitādo le disse che era questo un nobilissimo prencipe fra Christiani, & che per truouarlo conueniua che ella andasse alla corte dello Imperadore de i Parti, percioche amando egli & un suo cugino la prencipessa Ricciarda et l'Infanta Rosaliana, et essendo cauallieri di uentura, sarebbon in termine di tre mesi iti a riueder le loro amate signore, & che innanzi che fosse arriuato il maggior di essi, douesse ella domandare un dono alla prencipessa Ricciarda, laquale come generosa donzella non haurebbe mancato di concederglielo, & specificando glielo poi la richiedesse a uoler per suo amore impetrar dal prencipe suo amante, che douesse ir a far una battaglia per lei, & che amando egli la Prencipessa di sì uiscerato amore non solo non hanrebbe posto dubbio in accettar l'impresa, ma se l'haurebbe repu-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

rato a gran fauore. Et in questo modo haurebbe ella ottenuto il suo intento. Et le disse che haurebbe trouata al gionger suo questa Prencipessa in gran dolore per l'absenza lunga del suo amante, ma che le douesse dar nuoua che fra tre mesi sarebbe gionto alla corte con il suo compagno, perche con questo auiso haurebbe ella acquistata la gratia sua. Grande fu l'allegrezza che di questo auuertimento sentì Niclea Et postasi in uiaggio in compagnia di due sue donzelle caminò molte giornate, Et giunta finalmente alla corte di questo Imperadore, presentatasi innanzi la bella Prencipessa Ricciarda dopo l'hauerle fatta riuerenza, Et l'esser da lei gratiosamente raccolta, ella l'espose la cagione della sua uenuta in quella corte esser per domandare un dono alla sua altezza, Et ella che era di sua natura sommamente cortese Et generosa le lo promise. Quiui le narrò ella poi distesamente il tradimento che era stato fatto al marito, Et la uiolenza fatta a lei Et ai figliuoli, Et che hauea trouato che non poteua esser uendicata ella Et rimediata la perdita de i suoi figliuoli se non pe'l mezzo di lei, la bella Prencipessa Ricciarda con gratioso continente le rispose, dunque hauete signora eletta me per uostro campione a combatter la querela del torto che ui è fatto? Et ella sorridendo alquanto le disse, Et quando hauisse io scelta uoi per entrar in campo co'l mio auuersario non hauerei fatto signora mia cattiuu elezione, che se ben con l'arme di ferro non fosse stata bastante a uincerlo, assai sarebbe a

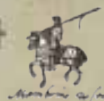


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

me di esser certa che l'haueste superato con quelle della uoſtra bellezza, contra laquale non uale elmo ne ſcudo di caualliere per gagliardo che ſia. Riſe, di uenendo in uiſo roſſa la Prencipeſſa di queſta riſpoſta, & diſſe, Poi che io ui paio atta a darui ragione di queſto torto, in adimpimento del dono ch'io ui ho promeſſo, eccomi pronta a far quel che uolete. Ella hauendolene baſciate le mani, chiamatala a una fineſtra a parte con la bell'Infanta Roſaliana, lor diſſe come uenueua con la ſua domanda a portar loro la miglior nuoua che haueſſero ſaputo diſiderare, ſopra di che douendole la nunciatura ella altro non uoleua che la gratia che la Principeſſa le hauea conſeſſa. Si alterarono gli ſpiriti ad amendue ſentendo queſte parole, & la Prencipeſſa Ricciarda che era piu della ſorella araita le riſpoſe, & qual è queſta nuoua con che ci promettete di farci liete? ne queſto diſſe ſenza ſoſpirare. Quiui ella cominciò a eſplicare ad amendui tutto quel che ſapea dell'amor loro, per uia della Maga, & finalmente cio che ella le hauea manifeſtato di punto in punto, et come le hauea detto che non potea racquiſt. r il ſuo ſe non era per le mani di un de i duo piu ſamoſi cauallieri del mondo che eran gran prencipi fra Chriſtiani & che per ritruouargli doueſſe uenir a quella corte perche eſſendoui eſſi innamorati ui ſarebbon uenuti in termine di tre meſi, & che la Maga le hauea particolarmente detto che amauan lor due, & che da eſſe eran corriſpondentemente amati, & le hauea inſegnato a douer do



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mandare alla Prencipeffa quel dono che le hauea richiesto. Diuenero accese in viso come fuogo queste gran prencipeffe, & co'l colore accrebbero molto la lor bellazza, & dopo cangiandosi piu uolte non sapean che si rispondero, perche da una banda eran combattute dalla uergogna che costei sapeffe il secreto de i cuori loro, & erano in dubbio se le haueffero a confessar che cosi fosse, & dall'altro le hauea fatte rimanere stupide, & quasi senza sentimento la suprema gioia della gran nuona, che gli hauea data della uenuta de i loro desiderati amanti, la qual gioia similmente cercando di uoler occultare le hauean poste in gran confusione & turbatione. Niclea che di tutto si era auueduta per toglir la turbatione ridendo disse, Signore mie, non habbiate di me uergogna alcuna, perche io habbia cosi saputo il nostro secreto, cosi perche l'essere le pari uostre intricate in amore con santa & honesta intentione come, so che è in uoi, non è atto di che potiate riceuer se non gloria et honore, ma per piu animarui, mi dico che l'amore che haueate posto ne i cauallieri è cosi bene impiegato che mi dice la Magamia che sa il tutto che nõ fu amor meglio impiegato, cosi p la corrispo dèza che ne haueate come anco per la qualità de i cauallieri, che cosi in bontà d'arme come in grandezza di stato ben si conuengono alla altezza de uoi due. Et q̄l che piu deue rallegrarui è che se uoi sapeste la gran pena che patiscono per uoi, non solo restareste le piu consolate amàti del mondo, ma haureste delle lor pas



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

sione pietà grande. Queste parole penetraron si sat-
tamente il cuore delle due Prencipesse che si quie-
ron della lor turbatione, & depofero la timidità che
haueano, & abiracciando Niclea le disse, Deb A-
mica & sorella, benedetta l'hora che uoi ueneste a
questa corte che tanto ci haucte rallegtrato con le uo-
stre parole. Grande deue esser il saper di cotesta Ma-
ga, poi che non solo attinge a saper le cose che succe-
deno al mondo, ma i cuori & i secreti delle persone.
Et da qui impoi honoraron tanto Niclea che sem-
pre la uolsero presso di loro facendole piu uolte rei-
terare le parole che le hauea circa questo amore
detto la Maga. Et percioche doucano in questo tem-
po ritornare a i dilettofi giardini del castello gioio-
so, ui andarono con animo di tratteneruifi poco tem-
po, finche i loro amanti comparissero, secondo il termi-
ne detto della Maga.

Quel che adiuenne nella corte dell'Imperador de
i Parti, & in qual modo ui comparissero il prencipe
Sferamundi & il ualente Amadis d'Astra.

Cap.

LVI.

COn la allegrezza della uenuta del suo aspet-
tato amante hauea la Prencipessa Ricciarda
supplicato alla Imperatrice, che douesse per suade-
re uallo Imperadore, che per rigioir la sua corte ha-
uesse bandita una solenne festa, & fatto apparecchio
di una giostra, & un nobil torneamento, il che con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

cesso lo Imperadore fece per tutto il suo Imperio
 publicarla, & dilatandosi anco oltre i confini u-
 torosi Prencipi ni concorsero, per la gran fama, che
 haueano in beltà la Prencipeffa Ricciarda, & l'in-
 fanta Rosaliana, & che fra tutte l'altre gran corte
 dell'Asia, era publico grido non esser corte p u con-
 pita di belle, & gratiose donzelle, per cagion delle
 quali molti Cauallieri di diuerse Prouincie, & Re-
 gni eran uenuti a seruir l'Imperadore, & era a tan-
 to uenuta la reputatioe di questa corte, che si come
 i giouani, & Prencipi della Grecia eran pe'l mondo
 come cauallieri erranti, parue che fosse la corte del-
 l'Imperador Greco di poca fama rispetto a questa.
 Aggiungeasi la cortesia dell'Imperadore uerso i ca-
 uallieri, che ueneano ad honorarlo, che era tale, &
 tanta che i cauallieri ni erano adescati oltre modo.
 & finalmente in poco tempo pareua che Amore, et
 Marte quini hauesser la lor ferma habitatione. Era
 la Prencipeffa poi (come si è detto) si grata, & si
 cortese à tutti, che pareua, che ella sola trattenesse
 quella corte. Et percioche gia si approssimaua il ter-
 mine della giostra, gia da ogni banda era nella città
 arrinate tante genti, che pareua che non le potesse
 capire. L'Imperadore scrisse alla Imperatrice che era
 con le figliuole al castello gioioso, che se ne douesse
 ritornare, il che sapendosi da i cortegiani, & da i ca-
 uallieri estrani si apparecchiarono tutti per andare
 ad accompagnarle. Il Prencipe Sferamundi era con
 Amadis d'Asia, in questo tempo entrato ne i confi

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ni dello Imperio, hauendo gia udito il grande appa-
recchio delle fontuose feste, che nella corte si appa-
recchiano, & fatto fra lor consiglio di quel che
douesse fare, concluderono di mutar arme, per non es-
ser conosciuti, & comparire incognitamente. Con
questo disegno caualcando uiddero una mattina su
l' hora di terza uenirsi dietro un nano sopra un ron-
zino bianco battendolo à furia di sferzate, che gion-
to oue erano i Prencipi gli disse. Cauallieri non an-
date piu oltre senza udirmi, poiche per giongerui
mi hauete fatto tanto sudare. Sferamundi guardan-
dolo conobbe esser questo il nano, che altre uolte
gli era comparso inanzi con la donzella Alchisa,
& si rallegro molto, dicendogli, & che buona nuo-
ua mi porti amico? Alchiso mio Signore, rispose egli
mi saluta molto insieme con la santa Vrganda la sco-
nosciuta, & mi mandano amendui alcuni doni per tut-
ti dui, i quali han conosciuto douerui bisognare nel-
l'impresa che sete per far hora, che sono alcune ar-
mi con uariate sopraueste, le quali hauete da portar
scambiatamente, secondo che uoi sarete per lo spec-
chio ammaestrati, nelquale dice che mi conuien di mi-
rar spesso, & secondo che uoi uedrete ogni mattina
uestite le dozzelle, che amate, ui douete uestir di que-
ste arme, & sopraueste uoi ancora. Nel resto, lo
specchio, che hauete di mirabil uirtù fia quello, che
ui instruirà se spesso lo mirarete di quel che mi con-
uiene di operare in beneficio delle amate uostre Pre-
cipesse, & perche mi conuiene di ire in una espedi-

zione che molto mi è raccomandata prendette i doni conducendoui con esso uoi l'huomo, che gli porta oue vi piace, & riuoltatosi il nano a dietro mostrò ad amendui un'huomo che con duo carriaggi uenua a gran fretta a cui disse, che douesse seguir quei cauallieri con quella robba che portaua, & questo detto date delle sferzate al suo ronzino si mise a caualcare tornando a dietro. I duo Prencipi presero di questi doni marauigliosa allegrezza, imperoche hauean già disegnato fra loro di comparire con nuoue armi & nuoue soprauesti alla corte, ne sapean come, & per qual uia risoluerfi, ancora che molto ne hauessero ragionato. Hora con quello auiso, & con l'auuertimento, che pensaua douergli dar la missione dello specchio si tennero molto contenti, parendogli di veder ben incaminate le cose loro, ma molto gli spiacquè la subita partita del nano, perche haurebbò uoluto, che gli hauesse meglio specificato il modo che hauean da tenere. Et con questo fatto da un de i loro scudieri inuiare i duo carriaggi all'albergo doue hauean da capitare, che era una città uicina, ui alloggiaron la sera, & aperte le casse ui uiddero sei delle piu belle armi, che si potessero uedere tre per ciascū di loro, allequali erano polize, che denotauano di chi erano. In una cassa dell'un de i carriaggi erano sei bellissime sopraueste con sei ricchissimi manti da cōparirui disarmati. Et ciascuna armatura hauea il suo scudo con la medesima insegna, & similitudine dell'arme. Erano le tre armature del Prencipe



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Sferamundi l'una azzurra con alicorni sparsi d'oro per tutta in grembo e una bellissima uergine, et era a questa simile una soprauista del medesimo colore, & con la medesima insegna sparsa per tutto. La seconda con la sua soprauista conforme era berettina con molti papagalli uerdi sparsi per tutta con ricchissimo lauoro, & era la terza dorata tutta con alcuni rami d'olue nel mezzo, & per tutti i lati sparsi con la sua soprauista conforme cosi riccamente contesta, & racamata, che ben mostrana esser fatta per persona di grande, & degno Prencipe come era Sferamundi. Dolle tre armature di Amadis d'Asra, era la prima tutta uerde con uarij strali d'amore d'oro incastrati da tutte le bandi, & la sua soprauista, & scudo del medesimo andare. La seconda era dorata tutta con aquile d'argento sparsamente incastrate, & la terza era paonazza con molte corone d'oro. Ma era la maestria con che eran fatte queste arme, & i racami con i che eran ornate le soprauiste di tanta perfettione, & di si sottile lauoro, che non pareuan fatte con artificio humano. Non si potrebbe esprimere la gioia, che menauano questi Prencipi di esser di queste arme, & soprauiste proueduti in tempo di si gran bisogno, & molto ne ringratiauano quei gran maghi tenendosegli, per questo particular segnalato seruigio, in perpetuo obligati. La sera medesima dopò che hebbero cenato andarono a mirar nello specchio l'un dopo l'altro (perche cosi conueniu di fare) & Sferamundi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che fu il primo mirandola con diligenza uì uide così dal naturale scolpita la Principessa Ricciarda, che penetrata la sua dolce uista nel cuor suo. & riduce d'osegli a memoria quella effigie di tanta bellezza, che l'hauea priuato della sua libertà poco mancò che di sopra gioia non cadesse in quel punto in terra, & tutta uia di tanta beltà inuaghito, & con attentione guardandola lagrimando diceua. Ohi Signora mia, che sia di me quando mi sia concesso il uederui uina, & uera nella propria uostra beltà se hora mirando la sola effigie, & figura uostra nel diaphano per la riflessione di questo opaco, non posso sostener la dolce uista? Che se hora mi manca l'animo, & la forza uisua a ueder la figura, che sia in mirar il figurato? Et di nuouo si mise a riguardarla con tanta attentione, & si affissatamente, che pareua, che non fosse nel proprio suo sentimento. Et bē ponendo mente a tutta la beltà sua, si mise a riguardare la acconciatura della testa piena di tante, & si preziose gioie, che pareua, che quìu fosse posta tutta la ricchezza del mondo, & con attentione ponendo l'occhio allo habito, & al uestire di lei la uide uestita di color turchino simile all'arme, & alla soprauesta, che egli hauea turchina, & di quà raccolse, che nel giorno seguēte ella douea esser di quel color uestita, & che guardando ogni sera nel specchio haurebbe ueduto di che colore douesse il cō che uenea uestirsi, & che dell'armi di quel color medesimo, & medesima soprauesta douea egli armarsi, &

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

vestirsi. Dopò che hebbe gli occhi pasciuti nella dolce uista della sua donna questo Prencipe, entrò a far il medesimo Amadis d'Astra, & quādo mirò nello specchio, & vi uiddè il natural ritratto della bella Rosaliana, su il piacer tanto, & tale la gioia, che si sentì nascer nel cuore, che tutto tremate senza tor gli occhi giamai della sua uista, se ne staua a contemplarla dal capo, a le piante, & gli pareua quella effigie istessa, che di lei hauea sempre nel cuor serbata dal dì che partì da lei. Et stette due hore così attento nel mirarla, che chi si fosse messo a mirar lui uiuo, & uero, & lei falsa, & figurata, non haurebbe saputo discernere qual di loro fosse persona uiua, così senza respirar punto hauea il Prencipe in lei affissate le ciglia. Dopò l'hauer ben gli occhi nella beltà di lei pasciuto anco egli, guardando minutamente con le sue fatezze l'habito e il portamento, uiddè esser uestita di color uerde con che compareua ella così leggiadra, & bella, che pareua che hauesse a porre inuidia nella istessa bellezza, & di quì ritrasse anco egli, che mirando la sera innanzi nello specchio haurebbe ueduto di che habito il dì seguente douea uestirsi. Comunicato poi il fatto co'l Prencipe Sferamundi, tenendo consiglio di quel che hauean da fare, risoluerono di firmarsi a una città uicina a mezza giornata dalla corte, & quini aspettare fine al giorno della giostra, nellaquale proposero di comparire armati con l'arme della leurea ciascun di loro, che hauessero nello specchio conosciuto

con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che elle douessero portar le uestimenta. Così stettero cinque giorni ogni sera auisati dalla uision dello specchio incantato di tutto quel che si apparecchiano le lor donne a uoler fare il dì seguente, & una sera fra l'altre ponendo ben mente uidero che erano montate in cassetta con una infinità di donne, & donzelle, & con gran seguito di cauallieri armati, che erano in uiaggio uerso il castello gioioso, oue elle andauano con la Imperatrice a diportarsi. Di che fatti i duo prencipi allegri molto, sendo auisati del colore delle lor uesti fecero da i loro scudieri apparecchiarsi l'arme, che eran del color medesimo, che fu quelle di Sferamundi l'arme dorate con i rami d'oliue, & quelle di Amadis d'Astra uerdi con gli strali d'amore sparsi, perche la prencipeffa Ricciarda douea uestirsi di tela d'oro, & l'Infanta Rosaliana di colore uerde. Et percioche hauean distintamente tutto quel che douea farsi in quel uiaggio, & conosciuto il camino, si partiron di buon hora dall'albergo oue hauean le lor robbe ben raccomandate, & se n'andarono a imboscarsi in una piaceuol foresta, che si truouaua nel uiaggio del castel gioioso, & quiui nascostisi nella soltezza di esso se ne stettero in riposo aspettando la uenuta di questa honorata compagnia, hauendo fra loro benrisoluto quel che douean fare, & doue ridursi la sera. Ne passarono quattro hore del giorno, che i loro scudieri, che era alla ueduta, scoperfero gran caualcata di gente, & auisatine i loro Signori, sallirono in con-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XHI. LIB. DI AMADIS

tanente a cauallo, & Sferamidi trauersando la strada entrò in un'altra picciola forresta all'incontro. Non tardò poi molto a uederli la caualcata grande, che ueneua a molto agio come quella che accompagnaua queste Prencipesse in carretta con agiato cammino. Il Prencipe Amadis d'Astra postosi armato dal suo canto se di se marauigliosa mostra, & tale, che essendo su l'uscire della foresta ueduto da tutti, un caualliere mostrandolo a dito all'altro, su finalmente scoperto dalla uista delle dame tutte che erano in carretta, & fu prima che a niun'altra mostrato alla Imperatrice, & ella mostrandolo alle nobil donne, che hauea in carretta seco, su la carretta per piu agiatamente poter mirarlo firmata, & ciascuna diceua non hauere anco ueduto caualliere, che con piu leggiadria comparisce in sella armato, & ciascuna lo uagheggiaua con tanta attenzione che pareua che uoleffero in lui lasciar la uista. I cauallieri che era a torno alla carretta, & in guardia della Imperatrice erano anco essi firmati a mirarlo marauigliati di uedere un si bel caualliere & con si riche arme armato. Comparsero in questo le due Prencipesse nelle lor carrette, & ueduto il cauallier dall'arme uerde con le fenici, si marauigliaron oltre modo, & fra loro dicendo nō hauer anco ueduto il piu bello & piu leggiadramente armato. Alla Prencipessa Ricciarda uēne un gran soprasalto al cuore ueduto questo caualliere in chi eran affissati gl'occhi di tutti, peche si come staua in aspettatione di uederli adho



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

va adhora inanzi il suo caualliere, il cuore le diceua che potesse esser questo, & si mise a mirarlo cō molta attentione, & tanto gli piacena, che nel suo cuor diceua che non si poteva uedere caualliere di altra tanta bellezza armato. Ma la Infanta Rosaliana sentì tosto, che lo uidde maggiore alteratione nel cuore suo, stando anco ella su il medesimo auiso, & maggiormente speraua douer esser questo il suo caualliere, uedutolo con l'arme, & sopra uesta uerdì seminata di ramoscelli di oliue della medesima leurea che ella portaua la ueste, & molte damigelle le diceano, Signora Rosaliana, per quel che questo caualliere dimostra ò gli e uostro ò uien con uolontà di uoler essere, hauendo l'armi, & la sopraueste conforme al uostro uestire, ma se glie di nobiltà, & ualore pari al suo ualoroso semblante, ben merita, che uoi l'accettate per caualliere, & seruitor uostro. L'Infanta con gratioso riso, & piena di grande celata allegrezza, rispose, non mi conosco di tanta bellezza che sia atta ad adescar i cauallieri erranti a uestirsi della mia leurea, ma uediamo un poco perche se sia quì il cauallier firmato. La Principessa Ricciarda, che era posta in gran trauaglio di mente in saper chi il cauallier fosse, fatta accostar la sua carretta à quella della Imperatrice sua madre le disse, Signora io mi penso, che quel caualliere estrano che e su la punta della foresta firmato ricerchi giostra con i nostri cauallieri, ben sarebbe di ueder per pro-ua à quanto si estende il suo ualore. Voi dite bene ri

Ty a



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

spose l'Imperatrice, & io son posta nel medesimo di-
 siderio di ueder se al suo ualoroso semblante corri-
 spondon le sue forze, ma non mi par hauer occasione
 di comandar che ui sia chiamato. A questo dire si
 trouaron presenti molti ualorosi cauallieri cosi del
 la corte come estrani, & fra gli altri tre Prencipi
 di gran fama in arme, il Prencipe di Bellamarina
 huomo che hauea à suoi dì acquistati mille pregi in
 torneamenti, & giostre, il Prencipe dell'Isola seruag-
 gia, & Torimondo figliuolo del Re della Media gio-
 uane di gran fama in arme, i quali l'un separata-
 mente dall'altro, udità la gran lode, che si daua al
 caualliere dall'arme uerdi eran uenuti in gran disi-
 derio di giostrar con esso lui, & quando conobbero
 che la Imperatrice, & la Prencipeffa desiderauan
 molto ueder quella giostra si trassero auante, & il
 Prencipe Torimondo, che presupponeua non si tro-
 uar un giostrante al mondo simile allui, disse, Signo-
 ra Imperatrice quando à uoi piaccia noi pigliaremo
 occasione di uenir alle giostre con quel caualliere,
 che mi par uedere, che molto desiderate, che si fac-
 cia pruoua del suo ualore. La Imperatrice, che era
 gratiosa molto le rispose, gli è uero signor Prencipe
 ma non uorrei che allui si usasse scortesia ne che uoi
 foste il primo, che poneste in rischio l'honore, che in
 tante honorate giostre ui hauete acquistato, & que-
 sto disse ella, percioche amaua questo Prencipe mol-
 to, & era suo parente, & perche douea succedere do-
 po i giorni del padre Re della Media, hauea gran



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

disegno di colligargli in matrimonio la Prencipeffa Ricciarda, della quale era egli estremamente innamorato, & era a questa corte uenuto nel principio che si diuulgò la fama della giostra, ma la Prencipeffa quantunque per debito di cortesia, et di buona crianza l'honorasse, & gli facesse cera, non per questo l'amaua punto, anzi nel secreto suo gli hauea posto odio dopo che seppe che aspiraua ad hauerla per moglie. Hora questo Prencipe Torimondo chiamato a parte il prencipe di Bellamarina, & quel dell'Isola saluaggia, che amauano, il primo l'Infanta Rosaliana, & l'ultimo la Duchessa di Listonio, conserì di uoler inuitar il caualliere alla giostra, & quiui su la strada armiggiar giostrando alquando per dar piacere a quelle Signore, & datto questo ordine un nobil cauallier della corte giouane molto amato per il suo ualore, & leggiadria cugino della Duchessa di Listonio si mosse uerso il cauallier dell'arme verdi, & gionto allui gli disse, Caualliere in quelle carette son l'Imperatrice, & le prencipeffe sue figliuole, che molto desiderano di uederui giostrar con i suoi cauallieri, essendo noi parso al uostro semblante a tutti cauallier di gran ualore, preganui tutti quei nobili cauallieri, che la uedete, che non ui spiaccia di romper qualche lancia con esso loro, & io son uenuto per riceuer questo honor da uoi di esser il primo. Signor caualliere rispose quel dall'arme uerdi noi mi ricercate a uenir alla giostra con tanta cortesia che io non posso negar di farla, ancora che io

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

non sia qui comparso a questo effetto, ma solo per
 mirar la beltà grande di quelle honorate Signor e ri-
 sponderete a cotesti Signori che facendomi prouer-
 der di lance, io farò quel che mi ricercano ma con
 conditione, che espeditomi della giostra non sia ricer-
 cato di uenire alle spade, ne meno di esser interroga-
 to chi io mi sia. Il caualliere se gli inchinò con buo-
 na crianza, & tornato adietro con la risposta ne
 sentiron le dame tutte estremo piacere insieme con i
 cauallieri, & Principi che eran seco. Et con prestez-
 za fatto portare gran numero di lance di quelle che
 gli scudieri de i cauallieri bauean con loro, ne man-
 daron al caualliere una parte, perche se ne sceglies-
 se quelle che hauesse uoluto. Il che hauendo fatto
 egli, la Imperatrice fece schierar la sua con l'altre
 carrette per poter bene mirar la giostra, allaquale
 il caualliere, che hauea fatta l'imbasciata sendosi
 apparecchiato da un capo della cariera, si mosse il
 cauallier dall'arme uerdi all'altro con tanta gratia
 girādo il cavallo, & maneggiandolo, che ben parue,
 che fosse espertissimo caualliere, firmati su gli arren-
 ghi amendui si mossero al suon della tromba, & ab-
 bassate le lance si colsero con le punte di esse su gli
 scudi, & il caualliere cortegiano rumpè nell'altro
 la sua lancia senza punto muouer l'auuersario d'ar-
 cione, ma il caualliere dall'arme uerdi colse lui nel
 mezzo dello scudo con tanta forza, che lo rouer-
 sciò in terra insieme col cavallo, passando egli
 oltre bellissimo giostrante. Tutti si marauiglia-

von del bel colpo del caualliere estrano dicendo, che
 ben mostraua al suo bel semblante conformarsi il
 suo ualore, & la Imperatrice lo miraua con tanta
 attentione, che ben pareua esserle in molta gratia il
 caualliere, & disse alle figliuole, & all'altre nobil
 donne, & donzelle, uedeste mai il piu disposto ca-
 ualliere a cavallo, & che facesse il bello incontro?
 per certo, che se io fosse stata donzella, se niuno ha-
 uesse accettato in gratia mia sarebbe stato questo gē
 il caualliere. Ben notò il motto l'Infanta Rosalia-
 na, & se lo serbò lungo tempo nel cuore, ilquale pa-
 reua, che le dicesse, che questo fosse il suo caualliere
 & che p amor di lei si fosse di quelle arme uestito,
 ma si marauigliaua quādo così fosse, come hauesse e-
 gli saputo il suo uestire, dall'altra banda, non si essen-
 do di lui saputo nuoua gran tempo nella corte, pone-
 ua in dubbio la sua imaginatione che non fosse quel
 desso, con tutto ciò mai gli leuaua gli occhi da dos-
 so, parendole come anto all'altre pareua non poter
 si ueder caualliere con piu bella appariscenza, &
 che piu leggiadramente comparisse in sella. Et la
 Prencipeffa Ricciarda che staua nel medesimo pen-
 siero non si truouaua men di lei d'amore alterata. In
 tanto il conte di Serafa che era un ualoroso cauallie-
 re della corte si pose su l'arango, & il caualliere
 dall'arme uerdi con la medesima lancia, che gl'era
 restata integra l'andò ad incontrare, & cogliendolo
 in mezzo il fronte senza piegarsi egli punto in ar-
 cione lo gittò da cavallo, et con gratioso modo se ne

DEL XXI. LIB. DI AMADIS

tornò nel suo arrenco. Rimasero i cauallieri circon-
stanti marauigliati molto come si facilmente al pri-
mo incontro fosse stato il Conte abbattuto, che era
stimato famoso giostrante, & quel che piu gli facea
marauigliare era, che l'incontro di lui non hauea il
caualliere uerde mosso punto di sella. Dalla schie-
ra di essi si mosse il Marchese di Serapia caualliere
di gran stima, & che in quella corte hauea fama di
esser raro con la lancia in mano, & presa una gros-
sa lancia si andò a porre su l'arrenco, mirato da tut-
ti, che desiderauan di ueder qualche bello incontro.
Il cauallier uerde tolta di man del suo scudiero un-
altra grossa lancia, ueduta quella steccata alquan-
to, se gli pose all'incontro, & quando fu tempo mos-
sero amendui i caualli con tanta uelocità che parean
che facesse tremar la terra, & a mezzo il corso si in-
contrarono con tanta forza ne i loro sorti scudi che
rompendo ugualmente le lancie, il caualliere dal-
l'arme uerdi non si mosse d'arcione, ma il Marche-
se perdè amendue le staffe senza cader di sella. Mol-
to fu mirato questo incontro, & molto fu istimato
il caualliere dall'arme uerdi, che hauesse cosi smos-
so di arcione con la lancia un si famoso, & gagliardo
caualliere, & dicean ridendo l'una l'altra quelle
Principesse, & nobile donne, che ben hauea il
Marchese truouato suo incontro. Quiui furon nuo-
ue lancie poste a duo cauallieri in mano, & con
nuouo incontro si andarono a ferire. Il caualliere
dall'arme uerdi fu percosso nel scudo con tanta for-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

za dal Marchese che egli conuenne a suo mal grado di piegarsi in arcione, ma egli ferì l'auuersario con tanta possanza alla uisiera dall'elmo, che lo gittò quanto era lungo in terra. Si lieuò gran bisbiglio fra i cauallieri, & fecero le dame, & damigelle tutte con l'Imperatrice, & le Prencipesse gran dire di questo fiero incontro, & dissero non potersi truouar caualliere piu forte di questo. Molto desideraua la Imperatrice, & tutte le dame di uederlo in uiso, pre supponendo in lui bellezza uguale al suo ualore, & mentre erano in questo essere uscì della schiera de i cauallieri il prencipe dell'Isola seluaggia, che era di statura grande, & giouane membruto, & di marauigliosa forza, & tanta che nelle giostre era sempre eccettuata come chi non hauasse in esse pari, l'imperatrice disse al hora, hora uedremo noi se questo cauallier dall'arme uerdi potrà resistere alla gran forza di questo prencipe. Le dame, & damigelle, che hauea posto amor grande al cauallier dall'arme uerdi senza hauerlo ueduto in faccia, temendo che co'l Prencipe dell'Isola seluaggia per la sua estrema bontà non gli auuenisse dishonore, ne stauano ne i loro secreti di mala uoglia, & particolarmente l'Infanta Rosaliana che tanto amor gli hauea posto come se hauesse saputo esser il proprio suo disiderato amate. Dall'altra banda temeuo pe'l cōtrario effetto la Duchessa di Listonio, che amaua questo Prencipe molto percioche dubitaua molto, che la bontà del caualliere dall'arme uerdi, non soprana zasse quella del Prencipe



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cipe, & che di questa giostra il suo amante nõ fosse perditoro, nõ che disconfidasse punto nel suo ualore, ma pche uedeua nel caualliere estrano marauigliosa forza, & destrezza. Ma i duo valorosi Prencipi, che ad altro non haueano il pensiero, che di rimanere l'uno uittorioso dell'altro, afferrate le lor lance si pose ro su l'arengo, per ire ad incontrarsi, & il cauallier dall'arme uerdi ueduto questo gran caualliere, & che da tutti era tanto stimato, & riuertito, ben si auuide douer esser cauallier signalato, & di alto ualore, però stette piu sopra di se, cercando come meglio hauesse potuto offenderlo, & il Prencipe dell'Isola seluaggia all'incontro ueduto di quanta importanza gli era la uittoria di questa giostra, stana anco egli su la sua. Al suon delle trombe si mossero i duo ualorosi giostranti, & si incontrarono con le dure lance al maggior correr de i lor caualli. Il Prencipe dell'Isola seluaggia incontrò il caualliere dall'arme uerdi a mezzo il fronte con tanta forza, che Amadis d'Astra disse non hauer riceuuto anco in giostra un piu seroce incontro, & lo piegò tanto in arcione, che lo pose in bilancia di cadere, dall'altra banda Amadis d'Astra colse lui nel medesimo luogo con tanto empito, che quantunque fosse questo Prencipe di somma gagliardia, doppo l'hauer dato due uolte cen ni di uenir a terra, & due uolte ribauutosi in arcione, al fine cade da cavallo, ma si licuò tosto in piedi, & con tanta destrezza rimontò a cavallo, che molti dissero, & haurebbon giurato di



Biblioteca
Civica



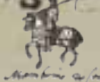
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

non l'hauer ueduto cadere, & si come era di cuore
 uenace molto, & gli era quel caso auuenuto alla pre
 senza di quella che amaua tanto non potè contener
 si di non trar suou la spada, & tornando uerso il ca
 uallier uerde che rassettato in arcione si era rimesso
 su l'arengo con pensier di far nuoua giostra, gli disse,
 Cauallier ualoroso, io non mi scuso esser caduto per
 colpa ne del cauallo ne d'altri, ma confesso esser con
 la lancia uinto dal uostro ualore. Priegoni molto
 che facciamo insieme duo colpi di spada. Signor ca
 ualliere, gli rispose Amadis d'Astra, io non uenni
 qua p'ricercar alcun di uoi in giostra, ma ne son sta
 to da uoi ricercato io, et l'ho accettata cō cōditione
 di non uenir con alcun di uoi piu inanzi che alla lan
 cia, però cercate altro che uoglia briga di spada che
 io non intēdo di uolerla, essendo gran seruidor della
 Imperatrice. Il Prencipe udite queste parole si pla
 cò molto, & disse, uoi dite il uero signore, & cono
 sco che hauete ragione, & detto questo rimise nel fo
 dro la spada, & si ritornò alle dame che hauendo di
 lui ueduta la gran destrezza nel risalir a cauallo,
 l'hauēa non meno istimato che ināzi che fosse cadu
 to. In tanto si tuolse suor della schiera de i cauallie
 ri il Marchese di Lusignaco ch'era cauallier giouane
 & molto ardito, & postosi su l'arengo il caualliere
 uerde si mosse cōtra di lui, & si incōtrarō cō mol
 ta forza, ma il Marchese uōpè arditamēte la sua lan
 cia facēdo all'altro pdere una staffa et egli cadè dal
 fiero incōtro del cauallier uerde, che dopò lui gittò



DEL XIII LIB. DI AMADIS

per terra quattro altri cauallieri. Era in questo tempo passata l'hora di nona, & quantunche alla imperatrice & le figliuole piacesse oltre modo questa giostra giudicando però esser scortesia di tenere a di saggio tanti nobili cauallieri & dame, fece cessar la giostra facendo priegar il cauallier dell'arme uerdi à douer ir a uederla, ilquale smontato da cauallo se le inginocchiò inanzi per uoler basciarle le mani, ma ella con molta gentil creanza gli disse. Signor caualliere à uoi non do le mani così per il gran ualor che ho in uoi ueduto come anco per non saper chi uoi siate. Voi Signora mia rispose egli potete liberamente cōcedermene à basciare essẽdo di molti giorni grã seruidor uostro, fin che non ui date a conoscer disse ella, da me non l'ottenerete, Amadis d'Astra in questo tempo girando gli occhi uide la bella Infanta Rosaliana, che lo stava mirando tutta turbata di cōcetta speranza & di allegrezza, della cui uista si alterò tanto questo innamorato Principe che tremandogli le carni, & la fauella non seppe piu formar parola, di che ben si auuide la Imperatrice, ma non l'Infanta Rosaliana ne anco la Principessa Ricciarda pesser dalla medesima turbatione alterate anco esse. L'Imperatrice gli disse, Signor caualliere molto desiderarei quãdo però non fosse cōtra uostranoglia che ci faceste sapere chi uoi sete, accioche potiamo honorare il uostro nome insieme con la persona. Signora mia le rispose il Principe Amadis d'Astra, facciamila uostra maestà gratia di non uoler per hora sa per



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ebio mi sia, poi che non hauendo in seruigio suo ne dell' Imperadore fatto fu qui cosa alcuna, nō son degno di esser da lei conosciuto, ma bē lo prometto che non tarderà molto a conoscermi. La Imperatrice quando si auuidde esser la intentione del caualliere di uoler nascondersi non uolse importunarlo più ma gli disse, cauallier ualoroso poi che uoi non intendete che per hora ui conosciamo non uoglio inuitar ui a uenir con esso noi al castello gioioso, solo ui dico et ui commādo se posso che operate in modo che presto ui potiamo conoscere. Il cauallier dall' arme uerdi le lo promesse, & dopò l' hauer egli fatta riuerēza alle due prēcipeffe et usata cortesia & buona crianza con l' altre dame tutte, di un salto si lanciò nel suo cauallo cō tanta leggiadria che ben mostraua di non hauer pari in destrezza & in caualleria l' imperatrice & l' altre seguirono il lor uiggio, & nella fin della foresta ponendo mente scopersero i cauallieri & le dame un' altro caualliere armato di arme dorate con fenci sparse che era il prencipe Sfaramundi che con si fiero & ualoroso semblante comparse armato alla uista di ogn' uno, che sendo alla imperatrice & alle figliuole mostrato, fecero fermar la carente per meglio poter uederlo, & tutte diceano, che nō si poteua con ministero di ualentissimo pittore ueder un simile, che non solo pareggiaua in semblante di ualore il caualliere dall' arme uerdi ma pareua auanzarlo. Molto rimasero stupiti i cauallieri & le dame tutte, & diceano che non erano al mondo un



DEL XIII LIB. DI AMADIS

par di cauallieri simile a questo, & che senza dubbio erano compagni, & quindi comparsi per hauer a truarli nelle giostre, & subitamente fu notato della leurea dell'arme & la soprauista conforme alla uista che hauea indosso la Prencipessa Ricciarda che era di tela d'oro con fenici sparse & tutti erano stupiti non sapendo che altro significasse questo misterio se non che il caualliere designasse di far seruitù d'amore alla prencipessa, & ridendo le lo dissero. Ella che staua col cuor solleuato che potesse esser il cauallier suo amante per la credèza che haueua che fosse già in quel paese, cominciò subitamente a pensare douer al fermo esser quel desso, & che quelle arme portasse per amor di lei, & che l'altro fusse il caualliere della sorella, poi che era comparso con arme & soprauiste della sua leurea, & tanto tenne per certo che così fosse che di ardità, & faceta che ella era, perdè di turbation la parola, non sapendo che si rispondere. L'Imperatrice rispondendo per lei disse. Gran marauiglia è questa che habbia così questo cauallier l'arme affrontate della medesima leurea, che della soprauista non è da marauigliarsi poi che può farsi con diligenza di mastri in un sol giorno, mache habbia fatta far l'armatura così presto è cosa di stupore, e ben comprendo hora che col medesimo disegno il caualliere dell'arme verdi ha fatte le sue per l'Infanta Rosaliana, & se gliè così, non è dubbio che non son questi priuati cauallieri, ma Prècipi di alto stato, che si son messi ad amar le mie figliuole. Si tin



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nero di colore uermiglio le guancie alle due sorelle
 per le parole della Imperatrice, partendosi il colore
 dal uiso al Prencipe Torimondo di Media, & quel
 di Bellamarina che amendue amauan tanto, et si co-
 me erano amendui armati designaron di uolere pro-
 uarsi con il caualliere per ueder se in lui eran le for-
 ze uguali, & Torimondo in particolare determinò
 che se così fosse che questo caualliere estrano si fosse
 posto ad amare la sua Prencipeffa, egli uolea uenir
 secretamente a battaglia con esso lui, ne partirsi sen-
 za ò ucciderlo ò rimanere egli morto p le sue mani.
 La Prencipeffa Ricciarda ritornata in se istessa da
 quella turbatione con licenza della Imperatrice sua
 madre sentendo che al uni altri de i suoi cauallieri
 desiderauã di far con quello altro caualliere, disidero-
 sa di uedere per proua il ualore che di lui si hauea
 cōcetto nell'animo mandò una sua donzella al cau-
 liere a cavallo in un palafreno che gli disse. Signor
 caualliere la Prencipeffa Ricciarda mia signora, vi
 priega che per amor suo non uogliate restare di rō-
 per quattro lance & non piu (per esser l' hora tar-
 da) con alcuni de i suoi cauallieri che bramano di pro-
 uarlo alla giostra. Signora donzella, le rispose il ca-
 uallier dall' arme dorate, risponderete alla Prencipef-
 sa che io sono apparecchiato di seruirla in questo et
 tutto il resto che si dignerà di comandarmi, la don-
 zella gli ne rese gratie, humiliando se gli, & egli fe-
 ce il medesimo allei, & tornata con la risposta alla
 Prencipeffa non tardò molto a ritornar a dietro con



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

duo scudieri con quattro lance dicendogli. Signor
 caualliere, la Prencipessa Ricciarda mia signora, uè
 dice che poi che uoi sete comparso armato della sua
 leurea uuol in questa giostra tener la uostra parte, et
 perciò ha preso affonto di mandarui queste quattro lan-
 cie, pregandoui a uolerle rompere per suo amore cò i
 cauallieri dell' Imperador suo padre. Hebbe di questa
 ambasciata tanta allegrezza nel suo cuore questo in-
 namorato Prencipe, sentendo il fauor che gli uenea
 dalla sua signora, che non haurebbe cambiato il suo
 stato co'l piu felice amante del mondo, & dissele, si-
 gnora donzella il fauor che io riceuo da cotesta pren-
 cipessa è tanto che farà trar della mia debbolezza
 forza & ualore, & se da mo uscirà alcuna buona o-
 pra, allei se ne dourà render gratie. nel resto le direte
 che io piglio buono angurio di restar uincitor della
 giostra poi che ho in dosso arme della Leurea, che uin-
 ce ogni altra in grandezza & beltade. La donzella
 sorridendo si partì da lui, et tornando alla Prencipes-
 sa alla presenza della Imperatrice, dell' Infanta Rosa-
 liana, & l'altre dame reseuò quanto le hauea risposto
 il caualliere soggiungendo che lo hauea ueduto in fac-
 cia, alzata la uistiera, & che era di si poca età che era
 marauiglia, & che le pareua caualliere di somma bel-
 lezza.

Quel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Quel che auuene nella giostra al prencipe Sferamundi, & come le due prencipesse compresero esser questi duo cauallieri gli amanti loro.

Cap.

LVIII.

ERa marauigliosa l'allegrezza che sentì la prencipessa udendo quel che le riferiuua la donzella, & tuttauia piu si confirmaua nell'animo che questo fosse il suo desiderato caualliere. Tra questo mezzo i cauallieri si apparecchiarono alla giostra, & fu il primo Duca di Aleria, che impugnata una grossa lancia fece cenno di giostra al cauallier dall'arme dorate, ilquale trouandosi gia in punto di giostrare, abbassò contra lui la lancia, & al maggior correr de i lor caualli si andarono questi ualorosi cauallieri ad incontrare, & firon le percosse grande che si sentiron ugualmente ne gli scudi, ma disugnale fu il successo della giostra, perche l'uno, che fu il Duca, rōpe nel prencipe la sua lancia senza mouerlo d'arcione, & egli gittò lui da cauallo quanto era lungo disteso in terra con marauiglia di ognuno, che era questo Duca solito di cader dirado, & massimamente essendosi neduto che all'incontro che haueua al cauallier dall'arme dorate dato il Duca, non si era egli punto crollato di arcione. Sentì di questa caduta piacere grande la prencipessa, laquale in tutti i mouimenti del cauallier estrano, non gli hauea mai leuati gli occhi da doffo, & le ne era parso tanto bene che si strugea tutta nel desiderio di uederlo in uiso. La im-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

peratrice lodando quello incontro disse, per mia fe
che questo caualliere nō cede punto di ualore a quel
dall'arme uerdi, poiche ha di un solo incontro atter-
rato si fatto caualliere come è il Duca di Aleria. In
questo mezzo si era presentato alla giostra per uen-
dicar il Duca, il Prencipe dell' Isola seluaggia, gioua-
ne (come si è detto) di grā uerbo & molto destro nel
l'arme, & correndo contra il caualliere estrano si
uennero ad incontrare amendui di un ferocissimo in-
contro, pe'l quale riceuue il cauallier dall'arme do-
rate grauissima percossa, & tale che quasi si aliendò
da se istesso, ma egli ferì in modo che lo romesciò
in terra per l'anche del cauallo, ma con tanta destrez-
za risallì in sella che ne fu marauigliosamente loda-
zo. Fu grande la marauiglia che nacque fra i circon-
stanti in uedere che à si duro incontro nulla si sos-
se mosso il caualliere estrano, essendo stato tale che
haurebbe ognun pensato che hauesse potuto atterra-
re una torre. Il cauallier dall'arme dorate c'hauea
gia rotte le due lancia prese la terza in mano, & po-
stosi su l'arengo si mosse contra il prencipe di Bella-
marina che al maggior correr del suo cauallo uenea
con l'haſta bassa ad incontrarlo, & amendui si colse-
ro su gli scudi & ugualmente spezzate le lancia il
Prencipe rompè doſegli le cinghie del cauallo, senza
sua colpa, si ritruonò in terra, & il caualliere eſtra-
no perdè una sola staffa, senza però crollarsi punto
in sella. Et fatto rimettersi nuouo staffe si rimise su
l'arengo & uiddo poſosi nel contrario Torimondo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*prencipe della Media con grande applauso di tutti i
 auallieri cortigiani & delle dame della corte, che
 desiderauano che fosse uendicato il biasmo de i cauallie-
 rieri cortigiani caduti, tenendo per fermo che il ca-
 ualliere estrano se bene era da tutti tenuto uno de
 i cauallieri ualorosi del mondo, non haurebbe hauu-
 ta questa giostra cosi grassa come l'altre, perche
 questo Torimondo riputato uno dei migliori cauallie-
 ri che uestisse arme, hauea a suoi di riportate in
 torneamenti & in giostre mille vittorie, tanto che di
 altro piu ualoroso caualliere, & prencipe non si ra-
 gionaua in tutte le prouincie uicine, & la Impera-
 trice che molto l'amaua (come si è detto) per esser
 suo parente, desideraua che si come gli hauea uedu-
 to riportar molti honori, hauesse a riportare questo
 altro ancora, ma la prencipeffa che non l'amaua pun-
 to, non che non lo conoscesse degno del suo amore per
 esser in tutte le parti compito, che a caualliere &
 nobil prencipe si richiedono, ma perche hauendo di
 già al prencipe Sferamundi posto il suo amore, sapen-
 do che questo lo ricercaua in matrimonio, gli hauea
 preso odio. Et hora che giudicaua per fermo il ca-
 ualliere dall'arme dorate esser l'amante suo, hauea
 ragione di desiderare che di questa giostra sortisse
 contrario effetto da quel che desideraua l'Imperatri-
 ce sua madre. Stauano gli astanti cosi intenti a ueder
 il fin di questa giostra che non osauan di respirare per
 non perdere di uista il fin di essa. Ma i duo cauallie-
 ri impugnate le lor lance si andarono a ferir con*



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tanta brauura, che ne tremaua il terreno & ne risonaua la foresta uicina, & percioche pareua ad amendui che in questa giostra consistesse l'honore di tutte le giostre passate, posero ogni loro industria arte per restar l'un superior dell'altro. Et si colpiron amendui nell'elmo con tanta forza che uolaron le scheggie dell'haste al cielo, & Torimondo per il gran colpo fu forzato di piegar la testa a dietro, & al caualliere dall'arme dorate passò oltre senza punto muouerfi d'arcione. Stettero i circostanti tutti ammiratini di un sì bello & honorato incontro, & dicean tutti non ne hauer un simile ueduto ancora, & molto si marauigliaron della gran fortezza del cauallier estrano, che ne hauesse hauuto il migliore contra un sì famoso prencipe, & la imperatrice disse, hora si ch'io do il uanto a questo caualliere per uno de i migliori che si possan truouare. Il prencipe Torimondo, riuoltatosi adietro, et ueduto star l'auersario a cavallo ne rimase molto marauigliato, & il cauallier dall'arme dorate, che non uidde l'auersario, caduto, & hauea il suo fiero incontro riceuuto lo lodò per molto gagliardo & ualoroso. L'imperatrice dichiarò che piu non si douesse giostrare, per che Torimondo parendogli di hauer riceuuto affronto in non hauer posto il nemico in terra uolea pigliar nuoua lancia, & hebbe per male che l'imperatrice ui si interponesse, dall'altra banda haurebbe il cauallier dall'arme dorate uoluto uolentieri di nuouo giostrar con il prencipe Torimondo, perche gli pareua di hauer



Biblioteca
Civica



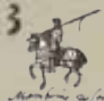
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

riceuuta uergogna grande in non hauerlo gittato da cavallo al cospetto della sua signora Prencipessa, & era forte sdegnato contra se stesso, che in tempo di tanto gli fosse mancato la forza di porre à terra un tanto caualliere, che lo uedeua così stimato dal concorsorio di quelle dame & cauallieri, che ben pensaua che fosse cauallier di pregio, & pareua, che l'animo presago del male gli indouinasse che fosse innamorato della Prencipessa Ricciarda sua signora, l'Imperatrice hauendo fatto por fine alla giostra mandò à pregare il caualliere estrano che si contentasse di uenire à lasciarsi conoscere, & egli presentatosi al suo cospetto smontando da cavallo, andò per basciarle le mani, & gli le basciò con tanta destrezza che la Imperatrice non pote dffenderglo, & perche l'hora era tarda la Imperatrice lo inuitò à ir cò esso lei al castello della Gioia, & il cauallier dall'arme dorate che non uoleua esser conosciuto, fattale riuerenza, le disse che per un negocio di molta importanza gli conueniua di partir dalla Maestà sua senza tardare, ma che presto sarebbe tornato à seruir-la. Grande fu il piacer che di questa promessa riceuue la Imperatrice, & ne rimasero molto sodisfatte la Prencipessa & infanta Rosaliana ancora che maggior piacere hauriano hauuto che non si fosse all'hora partito. In qsto modo si partì il cauallier dall'arme dorate per ritruouar il suo còpagno dall'arme uerdi & la imperatrice seguì il suo camino uerso il castello della Gioia sempre ragionando cò le figliuole & l'al



DEL XXI. LIB. DI AMADIS

tre dame della bontà de i duo cauallieri erano con tanta lor lode che fu cagione di concitar lor grande inuidia da tutti quei Prencipi & cauallieri, & particolarmente dal Prencipe di Bellamarina & Torimondo che fecero disegno di tornando i cauallieri prouocarsi con esso loro. Stettero quattro giorni in questo diletteuol castello la imperatrice & le figliuole con quella corte, nel qual tempo i duo cugini Sferamundi & Amadis d'Astra se ne passarono a uno albergo di una nobil matrona uicino a una picciola foresta una lega o poco piu lunge dalla città, la quale si come era ricca & generosa molto, gli fece honor grande, che bē comprese douer amendui esser cauallieri di alto affare alle ricche armi, & alla gētil crianza loro, & quiui se ne stettero essi secreti aspettando il tempo della festa, che era uicino a tre giorni. fra questo mezzo tornò l'imperatrice alla città cō quella honorata cōpagnia, & percioche era così uicino il dì determinato della giostra si sentiuua per tutta la città apparecchi grandi di arme & caualli, & uedeansi in mano de gli artefici marauigliosi lauori di sopraueste di ogni sorte di colori, la imperatrice uestì tutte le donne et donzelle della corte di ricchissimi uestimenti, & tali che essendo la bellezza lor grande pareua che quiui hauesse il dio d'amore firmato il suo regno. La Prencipessa et l'infanta Rosaliana fecero secretissimamēte lauorarsi ricchissimi uesti, non uolendo che a niuno fosse manifesto i colori di esse, acciache da i loro amanti nō fossero imita-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

tinelle sopraueste & barde de i caualli, giouandogli molto di ingannargli per questa uia, percioche uederano che molti andauano inuestigādo di saperlo. Il dā inanzi la uigilia di questa solenne festa comparsero nella città tanti cauallieri estrani & donne & donzelle incognite & palese che ne pareua tutta piena. Quivi uedeasi raccolta tutta la ricchezza & bellezza del mondo nelle uaghe donne & donzelle che ringioiuano la città tutta. Eran concorsi a questa pomposa giostra molti gran Prencipi di regni, & prouincie circumucine, tratti dal rumor parte di si solenne festa qual si intendeuā et si prosupponea da un tanto Imperadore, & parte inuitati dalla bellezza di quelle famose & signalate Prencipesse et nobili demigelle, & era anco tanto il concorso di ogni sorte di cauallieri erranti, che non si poteua compitane in quella città alloggiare. Lo Imperador col suo cōseglio stabilì i capitoli della giostra, & fra gl' altri si decretato che fossero uēti mātenitori c'haueuano a mantenere che le dōzelle di q̄lla corte ecceduan tutte l'altre in beltà et gratia, & che auuenēdo che gli mantenitori pdessero, & gli auēturiere fossero a cavallo, fossero tenuti q̄sti tali uincitori, mā tener la medesima ragione della beltà delle donne della corte in luogo loro, & in q̄sto modo non si hauea mai da perder la lor ragione eccetto che nell'ultimo dā della giostra, che se in essa fossero gli auenturieri restati superiori contra i mantenitori & fosse la giornata spirata, si intendeuā essere perduta al



DEL XHI. LIB. DI AMADIS

ragion detta dal cato delle donzelle del palagio. Ha
 uea l'imperatrice narrato allo imperadore quel che
 nel viaggio del castello della Gioia era auenuto con
 i duo cauallieri, di che rimase lo imperador marau-
 gliato molto, ne sapendo pensar chi i cauallieri fosse-
 ro era posto in disiderio grande di uederli & cono-
 scerli. Dall'altra banda la Prencipessa & l'infan-
 ta Rosaliana erano in stran pensieri per non hauer
 piu ndita nuoua de i duo cauallieri, ne sopean che si
 pensare, perche da una banda hauean ferma speranza
 che douessero esser i prencipi amati loro, sapendo per
 l'auiso della Maga che era gia il tempo della lor ne-
 nuta, & dall'altra banda, si come è amore di sua na-
 tura pien di follecito timore, diceano che poi che ui
 si lasciauan uedere per auentura erano cauallieri di
 passaggio, & che eran gia di quello imperio partiti
 & stando fra la speranza & il timore sospese non
 dormiuan la notte, ne di giorno hauean triegua con i
 loro angosciosi pensieri. Venuto il giorno finalmente
 della giostra comparsero la prencipessa Ricciarda
 uestita tutta di colore azzurro con adicorni sparsi
 per tutto, che erano in grembo à uerginelle, & la in-
 fanta Rosaliana era uestita di una seta berettina
 con laquale d'oro sparse hauean la testa concia in pu-
 ri capelli con molte gioie di grandissimo ualore, &
 portauano all'orecchie ricchissimi pendenti, & nel
 resto cosi bene adornate, che si come auanzauano di
 bellezza tutte laltre del lor tempo. pareo al remirar-
 le esse piu presto cose diuine che humane, cosi della



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gratiosa uista loro empiauano gli occhi de i riguar-
danti. La mattina comparsero a udir messa con l'im-
peradore in compagnia delle loro donzelle del mede-
simo color uestite, seguite da una infinità di Cauallie-
ri che honestamente uaghegiando chi piu di esse gli
piaceua, pareua che quivi fosse raccolto ogni dilet-
to humano. Furon dopo apparecchiate le tauole nel
la gran sala mentre il popolo circondando un' am-
plo & ben gerbato stoccatto l'empieuan d'ogni intorno.
Finito il mangiare nelquale furon seruiti tutti co-
me in corte di un tanto imperador si conueniua, i ca-
uallieri si andarono ad armare, & la imperatrice in-
sieme con lo Imperadore si assentarono per ueder la
giostira a una finestra parata di tela d'argento tut-
ta, & la prencipeffa & l'infanta in un'altra a quel-
la uicina adobbata di uelluto cremesmo con molte
liste d'oro, & tutte l'altre sirono in punto piene
delle donzelle della corte, & i palchi all'intorno del
campo oran di già stati occupati da cittadini & no-
bili donne della città. Sonauan già le trombe et altri
instrumenti bellici per tutta la piazza, & erano i
giudici della giostira comparfi nella lizza, quando i
uenci cauallieri mantemitori comparsero con gran
pompa armati sopra i loro caualli con diuerse ricche
sopraueste ciaschun della leurea della donna che ama-
ua, iquali furon da i giudici posti al luogo, per loro
deputato, sendosi essi dopò ascesi ne i lor palchi. Ne
taradò molto a comparire armato in campo un caual-
liere armato di arme bianche sopra un caual leardo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XHI. LIB. DI AMADIS

che mostraua essere di gran potere, contra il quale uscì alla giostra, secondo che da i mantenitori erano tratti a sorte, un cavalliere giovane uasallo dell'Imperadore, chiamato il conte di Rialda che amaua una cameriera della infanta Rosaliana, la Conteſſa di Casabella, che era una donzella di gratiose maniere & amarauigliosa bella, ma era in quel tempo auuenuto che ella che amaua al par di se istessa questo conte si era con esso lui in quel tempo sdegnato molto per gelosia d'amore, & non lo uolea uedere, di che ne ſtana l'afflitto Conte (che era di questa colpa innocente) mezzo disperato. Postosi su l'arengo contra il cavalliere dalle arme bianche ouentriero, abbassando e lancie al suono della tromba si andarono ad incontrare a mezzo il corso de i lor caualli & remperonſi amendue nello ſcudo le lancie, il cavallier dalle arme bianche ferì di tal sorte il conte che gli fece perdere una stoffa, ma il Conte toccò lui con tanta forza che lo gittò da cavallo di ſeſo in terra, di che acquiſtò il Conte gloria preſſo ciaſcuno, & l'infanta Rosaliana che ſapea il ſecreto del ſuo amore, ridendo di questo bel colpo, ne fece cenno alla Conteſſa di Casabella ſua cameriera che era in una fineſtra uicina, uolendole ſignificare che hauea il torto di ſtar piu contra il ſuo amante indurata, poi che col ſuo ſauore hauea dato ſi bel principio a quella gioſtra, & la Conteſſa ſorridendo di piacer anco ella non potè far che non rideſſe & moſtraſſe al ſembiante di eſſer molto allegra di quel ch'egli hauea fatto, ſi moſ-

se contra il conte di Rialda al' hora un' altro cauallie
 te uestito di arme gialle con sopraueste molto ricche
 & sopra un possente cauallo, & amendui abbassate
 in un tempo medesimo le lancia si andarono a feri-
 re, il caualliere dell' arme gialle portò con la lancia
 nia tutto il cimiero allo innamorato Conte, senza
 fargli altro danno, ma egli trattò lui con la lancia in
 modo che gli fece uotar l'arcione per le groppe del
 suo cauallo, di che i cauallieri cortigiani & lor sa-
 attori con le dame tutte fecero gran festa, & la uez-
 zosa Contessa di Casabella diuenuta in uiso uermi-
 glia & ridente si riuoltò uerso l'infanta sua signora
 che di nuouo le cennò che hauea il torto a non se gli
 mostrar benigna, il terzo caualliere auuenturiere si
 mosse all' hora che era uestito di arme berretine so-
 pra un caual roano con soprauesta del medesimo co-
 lore & molto ricca, & hauendo amendui a un tem-
 po spronatisi contra i caualli con le lancia basse, si
 colsero sopra gli scudi, il cauallier auuenturiere fece
 perdere amendue le staffe al Conte, ma egli fece
 al suo contrario pder la sella. Non si potrebbe espri-
 mere l'allegrezza delle dame della corte uedendo
 dal conte, che era cauallier grato a tutte, così hauer
 difesa la ragione della bellezza loro, & molte don-
 zelle sue amiche e compagne che sapean l'amor che
 portaua alla Contessa di Casabella se le riuoltauano
 con applauso de i bei colpi che hauea fatti p mante-
 ner la sua bellezza il suo amante. Et percioche fu il
 Conte auuertito che si rompeua una ciogbia al suo



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cauallo si tirò in dietro, essendosi in suo luogo posto il Marchese della Bregna caualliere molto stimato, contra ilquale si mosse un caualliere auuenturiere incognito à ciascuno, che all'armare, & al suo sembiante mostraua esser di paese estrano, & portaua nel scudo dipinta la fortuna, si spronarono i caualli l'un contra l'altro questi animosi giostranti & aduenne che amendui si rompero le lance addosso, senza niuno cadere di sella, & riprese nuoue lance si tornarono à ferire con tanta forza che amendui uennero à terra. Si pose su l'arengo dal canto de i mantentori cortegiani un cameriere dell'Imperadore giouane molto ualoroso in arme figliuolo del Duca di Perona che amaua la bella Ricciarda à cui habuea posto il suo amore il uano, & all'incontro si mosse un caualliere goriano con ricche arme sopra un caual morello armato d'arme brune, che men mostraua esser caualliere di grande affare, & abbassate le lance al suon delle trombe si corsero à ferire con tanto empito che rotte le lance in piu pezzi si uennero ad urtar teste per teste con tanta forza, che amendui caddero à terra tramortiti in un fascio con i lor cauali, & furon raccolti per morti, così era la caduta stata strana d'amendui. Con questo modo entrando à poco à poco gran parte de i mantentori in giostra, molte uolte restando superiori & talhora cadendone di loro, durò la giostra sei hore con bello spettacolo di tutti, così per le uarie fozgie, & qualità di uerbo de i cauallieri giostranti, co-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

me per uederfi l'estremo ualore di molti famosi ca-
uallieri. Nell'ultimo poi comparse un ualentissimo
caualliere estrano, che portaua ricchissime arme, &
nello scudo hauea dipinto un papagal'o, ilquale fece
in giostra cose signalate che scaualcò quindici de i uē
ti mantenitori l'un dopò l'altro senza esser egli mai
caduto, in modo, che a lui dauan le grida del popolo,
& de gli astanti tutti l'honor della giostra, & le da-
me tutte si doleano che l'honore, & la reputatiō del
la beltà loro fosse così mal difesa contra la forza di
un sol caualliere, & l'imperador videndo disse alla
imperatrice, & alle figliuole che gli eran uicine, per
ma fe, che se non compariscono altri, che diffendano la
beltà uostra, poco honore si trarà di questa giostra,
per uoi altre. la prencipeffa videndo rispose, questo
non procederà dal poco ualore de i nostri manteni-
tori, ma dalla poca ragione, che si son messi a uoler
mantenere. Mentre erano in questo esser le cose si po-
se nell'arengo dalla parte de i cauallieri cortegiani il
prencipe dell'isola seluaggia con una grossa lancia
in mano, contra il quale uenne spronando il cauallier
dal papagallo, & incontraronsi con tanta forza, che
il prencipe cade a terra, & il cauallier dal papagal-
lo, con fatica si ritenne in arcione, & sarebbe cadu-
to quando non si fosse abbracciato al collo del suo ca-
uallo. Della caduta di questo prencipe tanto stima-
to in arme si fece gran mormorio fra i circostanti,
& tutti diceano deuer esser il cauallier dal papp-
gallo uno de i migliori cauallieri del mondo. Non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

flette molto a comparire in campo il prencipe di Bella marina armato sopra un caual leardo, & compar se con si gentil sembiante, & con tanta dispoſtezza che ognuno tenne per fermo, che allui ſi haueſſe da attribuire tutto l'honor della gioſtra. il Cauallier del pappagallo, che ſi auisò douer eſſer queſto, che ſe gli opponeua huomo di gran forza, ſentendo il ſuo cauallo ſtanco, ſe ne fece dare un freſco, & preſa una groſſa lancia ſi poſe dalla contraria parte, e dato poi il ſuon della tromba ſi moſſero l'un contra l'altro con tanta brauura, & tal poſſanza, che ne temeua no i circonſtanti piu uicini, & incontrandoſi a mezzo il corſo, il caualliere auuenturiere colſe il prencipe nel petto alquanto ſopra lo ſcudo con tanta forza, che paſſategli l'arme gli ſe una gran ſerita, & ſe non cadeua da cauallo ui haurebbe perduta la uita, all'incontro, il prencipe colſe lui nell'elmo, & fattolo piegare a dietro, cennò piu uolte di cadere, & p' grã de auentura ſi ſoſtenne, per beneficio anco del ſuo cauallo, che non fece atto ò mouimento ſforzoſo, con che foſſe ſoſpinto a traboccare. Fu fatto gran ſtrepito nel popolo della caduta di queſto ualente Prencipe, & la bella infantia Roſaliana quantunche non haueſſe in lui poſto il ſuo amore, già collocato in altro, & che non haueſſe accetto ſeruiugio, che le faceſſe, moſſa però da una generoſità di ueder, che queſto Prencipe le era affattionato tanto, hebbe gran dolore di ueder gli uoſi uotar la ſella. l'Imperadore uoltatoſi alla imperatrice le diſſe, hora dico che que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

*sto' caualliere è uno de i migliori , che io mi habbia
 ueduti giamai, poiche ha riportato l'honor della gio
 stra contra di questo Prencipe , che à tanti à suoi
 giorni giostrando ha fatto uergogna . Restaua fra i
 segnalati mantenitori della giostra solamente en
 trar in campo il Prencipe della Media Torimondo
 nelquale era riposta la speranza tutta de lla diffen
 sion dello honore della beltà della dame della corte.
 Questo ualoroso prencipe, uedute le gran prodezze
 del canallier dal papagallo , pensò ehe douesse esser
 il cauallier dall' arme dorate , contra ilquale hauea
 particolar sdegno, come si è detto . & in questo pare
 re concorreuano i giudicij de i piu di quei che si eran
 trouati , cauallieri, donne, & donzelle , nelle gio
 stre che ei fece con i cauallieri della imperatrice, &
 tutti si apparechiavano à ueder hora una bellissima
 giostra, ma l' Imperatrice che amaua molto Torimon
 do, & hauea ueduto quel che gli era incontrato con
 il cauallier dall' arme dorate, temeuu molto , che in
 questo incontro di giostra, non hauesse a perder tut
 la teputatione che hauea presso il popolo, & tutti i
 cauallieri , & le dame . Ma egli che ad altro non
 pensaua, che a uendicarsi del cauallier dall' arme do
 rate, posta ogni sua diligenza, & cura in far un bel
 lo incontro di lancia, nel muouersi contra il caual
 lier del papagallo, che si era in un medesimo tempo
 mosso contra di lui, mostrò ben essere un de i braui
 & gagliardi cauallieri del mondo, che colse nell' el
 mo l' auuersario con si bello , & possente colpo, che*



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lo rouersciò da cauallo con molto applauso del popo-
 lo, & gran mormorio delle dame, che ne fecero gran
 festa, ma non fu però la uittoria di Torimondo sen-
 za uendetta del cauallier del pappagallo, che lo col-
 se con tanta forza nel scudo che rompendogli le pia-
 stre di esso gli lo passò con la lancia insieme con l'ar-
 me, & gli fece una picciola ferita nel costato, &
 se la lancia non si fosse ridotta in pezzi era perico-
 lo di riceuer peggio, con tutto ciò gli fece perdere
 amendue le staffe, & ridusselo in forse di cadere. Lo
 Imperadore disse ridendo alla Imperatrice, questo
 esser stato il piu feroce incontro che hauesse a suoi di
 ueduto giamai, mostrando gran piacer, che l'honor
 delle donzelle di sua corte, che eran in dubbio di per-
 derli in quella giostra fosse stato saluato dal Prenci-
 pe Torimondo, che amaua molto come parente del-
 la imperatrice sua moglie. Non si potrebbe esprime-
 re il piacere che ne sentiron le damigelle tutte, che
 per gran pezza non cessaron le uoci piene di allegrez-
 za che ne fecero. Il Prencipe Torimondo, che era di
 nobil cuore, non si insuperbendo però molto nell'ap-
 parenza di questa uittoria, benchè nell'intrinseco ne
 sentisse mirabil gioia per hauer uinto il famoso ca-
 ualliere dall'arme dorate, che per tale riputaua il ca-
 uallier dal papagallo, si rimise su l'arrego aspet-
 tando, chi se gli opponesse alla giostra, & giuò per
 terra quindici cauallieri l'un dopo l'altro de gli
 auuenturieri, in modo tale, che allui era attribuito
 generalmente l'honor di quella giostra. Et mentre
 stauan



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



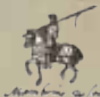
PROGETTO
MAMBRINO

stauan le dame con questa allegrezza tenendo la uittoria in pugno, comparse in campo un caualliere armato di arme azzurre con soprauista del medesimo colore con fenici sparse per tutto conteste con marauiglioso lauoro, & era sopra un possente cauallo abbardato con barde della medesima leurea, al comparir delquale cosi le dame come i cauallieri tutti alzarono in lui la uista, & il proprio Imperador disse alla Imperatrice, signora uedete la quel caualliere dall'arme azzurre nuouamente comparso in campo, quanto ben comparisce nel suo cauallo armato, per certo che non si e ancora ueduto un piu bello, & disposto caualliere in questo campo, a questo dire la Prencipeffa Ricciarda stese le orecchie insieme con l'infanta Rosaliana sua sorella, si come quelle, che di hora in hora pensauan quiui uedere comparire il cauallier dall'arme uerdi, & quel dall'arme dorate, da loro stimati i lor cauallieri, & amanti loro, & uedutolo la Prencipeffa con l'arme della sua diuisa, (quantunche aspettasse uederlo con l'arme dorate, & la sorella il suo con l'armi uerdi) le uennero in pensiero douer esser qualche uno di quelli, & stauano fissamente mirando i loro mouimenti senza leuar gli giamai gli occhi da dosso, & mouendosi a poco a poco con gran leggiadria, si andò a mettersi su l'arreno per giostrar co'l Prencipe Torimondo, il quale hauendolo ben mirato lo laudò nel suo secreto molto ma non pensò giamai che fosse questo il caualliere, che egli uoleua. Ma lo imperadore, che era anue-

Aaa

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

duto molto in cose dell'arme giudicò tosto, & lo diffe all'Imperatrice, che costui era il fior de i giostranti, & che allui toccaua l'honor della giostra. Si mossero amendui al maggior correr de i lor caualli con tanto furore, & empito tale, che pareua che l'aere ne temesse, & ne tremasse la terra, & nel mezzo del corso si incontrarono. Torimondo rumpè nel caualliere dalle fenici la sua lancia solo piegandolo alquanto in arcione, ma egli gionse lui parimente nello scudo, & fu la percossa tale, che lo gittò a terra insieme col cauallo cò tanto stupor delle genti quanto possa pensarfi, essendo in oppenione di tutti (come si è detto) douer esser questo prencipe inuincibile in giostra, & egli istesso che era caduto quasi non se lo pottea persuadere, sentèdo della caduta tãta uergogna, & confusione, che se non era per non aggionger uergogna a uergogna non si sarebbe leuato di terra. l'imperatrice, & i fautori di Torimondo dauano in questa caduta la colpa al cauallo, ma non già l'imperadore, che innanzi che cadesse l'hauea tenuto per caduto. Leuato il prencipe Torimondo di terra, il caualliere dalle fenici, presa un'altra grossa lancia in mano si pose nell'arenzo aspettando altri giostranti, & incontamente si mosse contra di lui il Marchese della Bregna tenendo per fermo di uendicar Torimondo, che pensaua che per disgratia fosse caduto, & non per ualor del cauallier suo contrario. Quini abbassate le lancie si andarono a sentire, & il Marchese colse nel mezzo dello scudo il

cauallier dalle fenici, & in lui rompe la lancia senza punto crollarlo d'arcione, ma egli colse lui alla uisiera dell'elmo, & lo trasse da cauallo tutto stordito con marauiglia de gli altri cauallieri mantenitori. Le damigelle di corte stauano di mala uoglia ueduti questi principali cauallieri loro per terra, ma la Principessa, & l'infanta Rosaliana se ben nello estrinsecò mostrauan hauerne anco elle dolore, sentian nel secreto loro marauigliosa allegrezza, perche teneua per fermo ciascuna di loro, che fosse questo il suo caualliere. Et se lo uagheggiuano molto poste in grã desiderio di saperne il certo, & chiamata la Duchessa di Listano le imposero secretamente, che chiamato un suo fidato scudiere lo mandasse a osservare, doue dopò la giostra si fosse ridotto questo caualliere, & lo fecero con tanta preserza, che quasi non se ne auuidde persona alcuna. Tra questo mezzo era nella lizza entrato il Prencipe dell'isola seluaggia per la conditione della giostra, che era, che il caduto nõ potesse di nuouo giostrar co'l cauallier che i hauea abbattuto, ma si ben con altri, & pensando di racquistar l'honor, che perduto hauea, si mosse contra il cauallier dall'arme uerdi con tanto empito, che rompe in lui la lancia senza fargli altro danno, ma egli fu da lui percosso in modo che si ritrouò fuor del cauallo caduto quanto era lungo in piana terra, di che ne dolse molto alla Duchessa di Listano, che molto l'amaua; ne fette dopò con l'animo quieto mai, per la gran caduta, che hauea data



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

finche non seppe, nell'esser leuato in piede, che non hauea hauuto male. Il Prencipe di Bellamarina si mosse, poi alla giostra, & fece compagnia à quel del l'Isola seluaggia, & dopò lui il Conte di Rialda, & finalmente senza esser mai da niuno altro piegato pur in arcione il ualoroso cauallier dalle fenici scualcò tutti i mantenitori con gran grido del popolo & degli A'raldi, che diceano con uoce alta uia uia il cauallier dalla fenice, che ha riportato l'honor della giostra. Non si potrebbe dire la tristezza, che ne mostrarono quello uaghe damigelle ueduto la gloria, & la ragion della lor bellezza esser stata così mal difesa, & percioche era già notte, finita la giostra il cauallier dalle fenici sconosciutamente, & per uie oblique si tolse dal campo, et se n'uscì fuor della città accòpagnato dal suo solo scudiere, & se ne tornò a casa della uedua sua hostessa, che era stata presente alla giostra & conosciuto esser questo che hauea quella uittoria acquistata a l'uno de i suoi hosti ne sentì tanta allegrezza, che non capea in se istessa prendole di hauer bene impiegata la gran cortesia che usaua à cauallieri, ma percioche si era auueduta, che si erã amendui celati da lei, come prudente per non noiar gli non lo disse a persona alcuna anzi tornando a casa, & truouatigli amendui disfarnati, si use di non se ne essere accorta, ma lo scudiere che hauea seguito in un rōzino da lunge il caualliere dalle fenici, uedutolo in quello albergo smontare, per meglio chiarirsi, & diligentemente seruir la

sua signora, lasciando in un boschetto legato il palafreno, se ne entrò in casa della padrona della casa, che era sua conoscente fingendo di uoler quivi alloggiar con esso lui, & chiamatala a parte le disse la cagion della sua uenuta, & uolle doppo ueder i cauallieri in uiso che essi non se ne guardauano, hauendogli detto la donna che era un suo parente & domestico di casa. Et dopo cena egli fingendo di ritirarsi alla sua stanza se ne tornò alla città bene instrutto del fatto de i cauallieri & referò alla prencipessa & all'infanta Rosaliana doue era il cauallier dalle feniti alloggiato, & come era con la uedoua albergato un altro caualliere, che era all'aspetto non men nobile, & ualoroso di lui, dicendogli, che erano i piu belli, & disposti cauallieri amendui, che egli hauesse ueduti giamai, & che si celauan molto dalla loro hostessa, & da tutti, mostrando non uoler che di loro si sapesse cosa ueruna, et che la donna si era posta à mente de le maniere, & de i costumi di amendui, & che eran tali, che ella faceua giudicio, che fossero amendui gran prencipi, & come il caualliere, che haueua uinta la giostra haueua anco un'altra armatura nella camera sua tutta dorata con la soprauestia della medesima insegna con fiame sparse, & che con esso lei erā di molti giorni albergati & finalmete la prencipessa, & l'infanta conobbero chiaramente douere esser q̄sti il cauallier dall'arme uerdi, e quel dall'arme dorate, che hauean giostrato con i cauallieri della imperatrice nello spuntar della foresta del castel



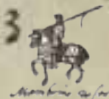
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

della Gioia, che eran cōpagni, se ben si scoperse l'us
 dopò l'altro, & che il caualliere dalle fenici, che ha-
 uea il giorno riportato l'honor della giostra era il me-
 desimo cauallier dall'arme dorate. Non si potrebb-
 be esprimere la gran contentezza che sentirono ne i
 cuori loro queste innamorate Prencipesse tenendo p-
 certo che fossero gli istessi amanti loro, & chiama-
 ta la donna che gli hauea riferito per la relatiō del-
 la Maga, che douean comparire in quelle giostre, le
 comunicarono il secreto, di che ella ne fece marau-
 gliosa festa. Ne in tutta quella notte, posaron el-
 le mai col disiderio che hauean di riueder gli, et chia-
 rirsi se eran quei, che pensauano. l'imperadore, fini-
 ta la giostra, non uedendo comparire con tanti altri
 il caualliere dalle fenici uincitore, si marauigliò mol-
 to, & mādò cercando per tutta la città, interrogan-
 do cauallieri, & nobili della città di lui, ne puote ha-
 uerne indicio alcuno, ne sapea pensare, perche si sos-
 se così ritirato senza lascia si conoscere. Fu la sera
 fatta la sonuosa cena, & celebrate le gran feste del-
 le danze apparecchiate, & la Prencipessa, che era
 tutta baldanzosa, & allegra fatto consoglio con
 le nobili donzelle della corte. andò con un nume-
 ro di loro a truouare l'Imperadore, che era con
 la Imperatrice assiso, & con molta riuerenza
 sendosele ingenocchiata innanzi tenendo per mano
 la Infanta sua sorella, & dietro hauendo le deputa-
 te del concistorio di esse, con gratioso modo disse-
 gli. Noi siam uenute alla maestà uostra serenissi-

Impe radore a dolerci molto che la ragiò della bellezza di noi altri si habbia a perdere non per colpa di cauallieri nostri mantenitori, poiche essi han fatto il lor douere in quanto ban potuto, ma del cauallier delle fenici che gli ha uinti, ilquale douēdo per uigor delle leggi fatte di questa giostra sendo tenuto di subintrare, dopo la uittoria hauuta de i primi mantenitori, a mantenerla, & diffenderla egli con i cauallieri, che si uorrà elegger in sua compagnia, domani, che è il secondo dì della giostra, non si ueda comparire in luogo alcuno, alche è tanto pregiudicio delle nostre ragioni quanto la maestà uostra puo pensare. poi che resta fin qui la ragion nostra uinta, ne il uincitore che è tenuto a diffenderla in dffetto de uinti, entrar in campo a mantenerla contra gli auenturieri, domandiamo per questo à uostra maestà che non si truouando il caualliere uincitore, che è obligato a star in campo con chi ellegerà seco per noi, si intenda la nostra ragione star nel suo uigore come era prima inanzi che fosse uinta, poi che il uincitor contumace non serua le leggi della giostra.

La risposta che diede in questo caso l'Imperador col suo consiglio. & come la prencipessa mandò a trouar con una ambasciata i duo cauallieri, & quel che aduenne il dì seguente nella giostra.

Cap.

LIX.



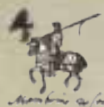
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII LIB. DI AMADIS

L'Imperadore udita la domanda della congregazione delle nobili donzelle del suo palagio, espostagli dalla prencipessa sua figliuola in nome di tutte, risoltatosi ad alcuni prencipi di età matura, & del suo consiglio, che quiui si ritruouauan seco in quel punto, parendogli la ragione, che allegaua degna di esser bene intesa, fattele tirar da parte & ragionando festeuolmente con quei seniori, uentilato il caso, pronuciò, che non si intendesse perduta la ragione della bellezza delle donzelle della sua corte, per esser stati abbattuti i cauallieri che la diffendeano fin che non si fosse dato competente termine a loro di ritruouar il cauallier, che gli hauea uinti, & che doueua subintrare a diffenderla in luogo di essi contra gli auenturieri per i duo giorni, che hauea anco a durar la giostra, ma quando i cauallieri, non si ritruouasse, o non potessero elle haure altri che in suo luogo la mantenesse per quei duo giorni restanti, si intendeuero hauer perduta la lor ragione, come mal diffesa. Et fu dichiarato il termine spirare passato il mezzo di del giorno seguente. La prencipessa, & l'infanta con l'altre nobili donzelle, udita questa sentenza fatte riueranza allo imperadore, & Imperatrice, si tiraron da parte, & fatto da loro consiglio, la prencipessa prese per tutte l'assonto di ritruouar il caualliere dalle senici. Et chiamato un suo fidato scudiere gli disse, che douesse ir a truouar l'albergo della honorata uedoua della foresta (che si chiamaua) & che quini ri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

trouasse de i duo cauallieri, che ui albergauano, il
 cauallier delle fenici, & gli dicesse in nome della
 congregat ione delle donzelle della corte dello impe-
 radore; & in particolar di lei le condizioni, & leg-
 gi del la gioustra, & come egli per uigor di esse era te-
 nuto di entrare in luogo de i mantenitori delle ra-
 gion della beltà di esse, a diffenderla contra gli auen-
 turieri per i duo giorni seguenti, onde ella lo priega-
 ua, che non uolessse dispreggiar tanto la bellezza di
 tante donzelle, che non andasse a diffenderle come
 era tenuto quel proprio giorno, ellegendosi per com-
 pagni quei cauallieri della corte che piu gli sarebbon
 parsi al proposito, protestandogli che quando non
 l'hauesse fatto, le donzelle tutte, & ella come pren-
 cipale haurebbon fatto di lui gran querela. Sog-
 giongendogli poi che non doueua restar di farlo, &
 de uenire a farsi conoscere allo imperadore, & alla
 sua corte, che molto stimauano la uirtù, & il ualor
 suo. Con questo ordine andati a dormir tutti, la
 mattina seguente di buon hora lo scudiere uscito
 della città andò a trouar i cauallieri a quello alber-
 go, & salutati gli amendui, che si eran leuati del let-
 to al hora, gli disse, Signori Cauallieri uengo manda-
 to a quel di uoi, che è il caualliere, che hieri uinse
 la gioustra contra i mantenitori. della ragion della
 beltà delle donne, & donzelle della corte, dello im-
 peradore, per ordine, & comandamento particolar
 smente della prencipessa Ricciar da: & perche non
 o qual di uoi dui sia quel desso, parlerò a tutti dui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XNI. LIB. DI AMADIS

& quindi lor esplicò il tenor della sua ambasciata. I
 cauallieri videndo amendui, & guardandosi in viso
 tardarono alquanto a rispondere, poi il cauallier
 dalle fenici gli disse. Amico riferirete alla Prenci-
 pessa in nome suo proprio, & di tutte coteste hono-
 rate donzelle, che io non sapeua le conditioni della
 giostra, che non sarei partitomi dalla Città, ma fir-
 matomi per entrar nella difesa loro si come son te-
 nuto, & che hora, che ne sono informato non man-
 cherò di uenire segnalando con me questo caualliere
 mio compagno solamente, non perche io non confidi
 nella bontà de i cauallieri della corte dello Impera-
 dore, ma perche so, che hieri faticaron molto, & sup-
 plicarete in mio nome la prencipeffa, che se in non
 far quel che io deueua le ho dato dispiacere, uoglia
 perdonarmi, perche io con questo mio compagno son
 uenuto di lontan paese a questa giostra per bonorar-
 la, & seruila, & non per noiarla. Con questo se
 ne partì lo scudiere, & se ne ritornò tosto alla pren-
 cipeffa Ricciarda, & Rosaliana, che si eran di poco
 leuate, & passeggiavano amendue questa risposta a-
 spettando, & entrato a loro lo scudiere gli espone
 quanto hauea ragionato co'l cauallier dalle fenici.
 & tutto quel che gli hauea detto in risposta, sog-
 giungendo che bene era ragione, che il caualliere
 fosse uittorioso di quella giostra, perche non hauea
 ueduto egli mai il piu bello, & il piu disposto, & che
 si come era grande, & membruto ben mostraua esser
 etutti gli altri in forza superiore, & che stessero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

alle con le donzelle della corte allegre, ne temessero punto che la ragion della beltà loro non douesse esser difesa per mancamento di campioni, pciòche il compagno suo (che era quello, che hauea da entrar in campo in compagnia per mantenitore) si come nõ era in bellezza a lui punto inferiore, così non douea cedergli di forza, & di ualore, & finalmente lor concluse che non hauea ueduto un par di cauallieri così compiti in quel che a caualleria si conueniua simili a questi, hauendo massimamente in loro ueduto tanta humanità, & cortesia. Le due sorelle sentirono un gran soprasalto ne i cuori loro udite queste parole, & notarono tutto il suo dire, & come eran uenuti quini di lontan paese per seruirle nõ posero dubbio alcuno, che non fossero questi i lor desiderati amanti, & partito lo scudiero ne diuennero così liete, che accrescendo mirabilmente la loro bellezza nel comparire fuori in publico, ben parua che tutta la beltà del mondo fosse in lor due. leuati lo Imperadore, & la Imperatrice andarono a udire messa accompagnati da gran schiera di nobil donne & cauallieri, & per camino d'altro non si parlaua fra loro che del caualliere dalle fenici, & come doueua esser ueramente caualliere estrano, & uenuto di fresco di lontan paese, poi che non hauea intesi i capitoli, & cõditioni della giostra publicati per tutto, che era di restar mantenitori e coloro, che uincano in difesa della beltà delle nõzelle del palagio, e andauan ragionando della prouincia, che hauea da-



DEL XIII. 71B. DI AMADIS

a lo imperadore contra alle donzelle quando non si ritrouasse il caualliere uincitore, ma non era nissuno, che non pensasse, che quel dì non hauesse a comparire in campo, percioche ne sarebbe stato auuertito. Vdita la messa solenne, lo imperadore con la imperatrice, & tutta la corte, che era con esso loro si ritirorno a passeggiare in un giardino, & quini hauendo lo imperador chiamata la Prencipessa, le domandò se ella con la congregatione delle donzelle hauea fatto opera di ritrouare il caualliere dalle senici, per che entrasse in campo a d'ffender la ragione loro. La prencipessa con gratioso modo gli rispose, Signor noi habbiamo fatto ogni opera per ritrouare il caualliere che uinse i nostri mantenitori, & l'habbiamo ritrouato, che non sapendo le conditioni della giostra come caualliere comparsoi improuisamente uenendo di lontan paese, si era ritirato. Hoggi lo uedremo in campo, dicendo che con un sol caualliere suo compagno uol esser mantenitor della ragione nostra. L'imperadore con lieta cera molto le disse, & io mi rallegro molto di questa nuoua che poi che il caualliere dall'arme azuree e dal canto uostro di gia mi dò per sentenza che uoi non sete per perder la buona uostra ragione, la prencipessa se le humiliò con l'infanta & l'altre nobili damigelle. uenuta l'hora del mangiare entrarono a tanola oue furono abbondantemente seruiti tutti, & perche gia erano i palchi pieni non tardarono a comparire i duo cauallieri, i quali hauendo la sera innanzi ue-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

duto nello specchio di che color e le due sorelle douean comparir uestite uidero che la Prencipeffa Ricciarda hauea da portar uestimenti di color berettino con papagalli uerdi, & che l'infanta Rosaliana hauea da uestirsi di tela d'oro con aquile conteste der fregi, onde amendui appropriandosi l'arme de i medesimi colori che elle portauano comparsero con esse con sopraueste della medesima diuisa. Al comparir di questi cauallieri nello steccato fu nonciato allo Imperadore che era anco a tauola con l'imperatrice & tutte le dame, onde si leuaron su tosto & andarono alle finestre. l'imperadore tosto che uide il cauallier da i papagalli si inuaghì tanto in mirarlo che non gli toglieua gli occhi da dosso & rimirando poi il suo compagno, dicea non poter truouarsi una coppia di cauallieri piu compariscenti & piu disposti di questi. & uoltatosi alla prencipeffa, & l'infanta Rosaliana disse, buoni campioni hauete uoi trouati per mantener la causa uostra & le domandaro no se hauea notitia alcuna chi fossero. La Prencipeffa disse di no, ma che pensaua che fossero i duo cauallieri che ne i giorni passati l'uno cō l'arme uerdi, & l'altro con l'arme dorate con Alicorni sparsi eran comparsi su il camino al capo della foresta del castel della Gioia, & quiui hauea giostrado con i cauallieri della corte fatte cose marauigliose, la Imperatrice tosto uenne in consideratione anco ella che questi fossero i medesimi, & disse. Signore se questi son quelli teniam pur per uinta questa causa perche fece

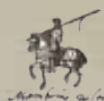


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ro in arme questi cauallieri tãto che pose stupore in
 chi miraua, & diceua che non era marauiglia se
 il cauallier da i pappagalli che erã l'un di essi, hanea
 il giorno inanzi hauuto l'honor della giostra, ma
 quando uedrete giostrar l'altro soggiunse, ben uedre
 te che non gli cede punto in ualore & fortezza.
 Grande era l'allegrezza che sentirono le due sorelle
 queste cose sentendo, & lor pareua un'hora cento di
 ueder gli in giostra, & si confirmaron molto che fos
 sero questi i loro cauallieri ueduto come eran com
 parsi con arme & sopraueste ricchissime secondo i
 colori che esse uestiuano, marauigliandosi oltre mo
 do come hauessero indouinato di farsi far quelle ar
 mature, come se hauesser saputo che elle douean ue
 stir quei colori, & chiamata appresso di se la donna
 che era con la nuoua uenuta che si douean ritruouar
 in quella giostra, ben se la teneua appresso facendole
 gran carezze per quella buona nuoua. Mentre si ap
 parecchiavano i cauallieri auuenturieri di entrar in
 campo uenne nuoua allo Imperadore, che la gran
 Reina di Saba era su le porte della città, che ueneua
 con gran comitina di cauallieri & donne & donzel
 le per ueder la giostra & quelle feste, onde l'impera
 dore fece indugiar la giostra & con prestezza mon
 zò a cavallo con la Imperatrice & andò ad incon
 trarla con gran comitina di cauallieri, & la trouato
 no che già era entrata nella città. La Reina tosto che
 seppe che l'Imperadore e la Imperatrice le uentã in
 contro, uergognandosi che le facessero si segnalato ho



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nore affrettò il caualcare, e quãdo si uènero ad incò
trare la Reina che era molto cortese et di gentil cre
anza smontò con gran leggiadria in terra, et l'impe
radore & la Imperatrice fecero il medesimo, & qui
ui si abbracciarono con grande amore, & la Reina
disse. La fama di queste gran giostre & l'adunamen
to di tanti si segnalati cauallieri & nobil dame &
damigelle alla uostra imperial corte mi ha signor mio
mossa dal mio Regno, oltre che è gran tempo che di
sideraua di uenire a fargli riuerenza per la fama del
la sua grandezza & uirtù sua. L'imperador le ri
spose, signora mia, non poteua alla mia corte uenire
persona che io piu desiderasse di uedere, molto ui rin
gratio che siate uenuta a farmi tanto honore, certifi
candoui che questa mia corte che uoi mostrate sti
mar tanto hora uale, & può chiarnarsi magnifica et
grande, poi che con la presenza sua è aggrandita, ma
ben possono tutte le dame & damigelle che ui sono
dolarsi che ella ui sia uenuta. Et per qual ragione?
gli rispose la Reina, perche disse l'imperador ridendo
la uostra gran beltà offuscherà la beltà loro. La Rei
na con gratioso modo disse sorridente anco ella, an
zi che la bellezza di queste nobili donzelle & par
ticularmente della Prencipeffa uostra figliuola, &
l'Infanta Rosaliana di cui si parla & dicono tante
cose nelle parti nostre e tale, che in quel modo che
le stelle pigliano il lume dal sole, cosi io uenerò a
prenderla da loro. Se gl'è cotesto rispose la impe
ratrice ridendo ben sarà che uoi signora reina ue ne



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

dimorate sempre con noi, perche alluntanandou si
 rete senza bellezza, se non ui sarò sempre la Reina
 rispose con la presenza ui sarò con l'animo & cò il
 cuore. Con questo rimontarono a cavallo & caual-
 carono con grande allegrezza uerso il real palagio
 oue smontando hebbero incontro la bella Prenci-
 pessa Ricciarda & la gratiosa Rosaliana, che tosto
 che furon dalla Reina vedute, stupita dalla gran bel-
 lezza comprese chi elle erano, che humiliandosi l'u-
 na a l'altra con gran cortesia si abbracciarono, &
 la Reina hauendo l'una & l'altra per mano disse ri-
 uolta alla Imperatrice, con gratioso modo, non uede-
 re uoi signora Imperatrice l'effetto di quel che io ui
 ho detto che dalla bellezza di queste Prencipesse sò
 fatta bella anco io, & di melanconcia diuenuta alle-
 grezza le disse, anzi uoi signora mia rigioirete noi a-
 tre tutte, facendo bella questa corte, che non uolea
 men bellezza della uostra per imbellirla. con questi
 & altri simili ragionamenti di piacere & allegrez-
 za se ne entrarono alla grã sala, & percioche la rei-
 na hauea inteso che per sua ragione si era ritardata
 la giostra disse allo Imperadore, signor non è hone-
 sto che per causa mia sia tardato un sì diletteuole
 spettacolo, & così generalmente desiderato, quale è
 questa giostra apparecchiata, bene e che se le dia
 principio. l'Imperatrice presala p le mani la cò dusse
 a una finestra con esso lei nobilmēte parata, ma ella
 disse che uolea starsene con la Prencipessa & l'Im-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

santa Rosaliana, alle quali haueua ella di già preso amor grande, ne si sapea spiecar dalla dolce et gyata uista loro. Non tardò dopò molto a comparire in campo la schiera de i cauallieri auenturieri, che come si è detto già i duo cauallieri mantenitori erã dietro la lizza, così fra loro accordati, che alternatiua mente douessero giostrare con i cauallieri auenturieri, la Reina di Saba che ben sapea chi erano i duo mantenitori mostrando non ne hauer notitia disse al la Prencipeffa & l'Infanta, per mia se signore non so se à uoi pare quel che pare à gli occhi miei che è che non si possa uedere cauallieri pari in dispostezza & che meglio compariscano armati di questi dui, & se ben discerno portano & l'armi & le soprauesti della medesima diuisa che sono i colori che amendue uestite, segno deue essere che sono cauallieri uostri, & che per amor di uoi sono comparsi a mantener la giostra, & io di mo do lor la uittoria di essa, non già perche sappia qual sia il ualore di essi, ma perche so quanto sia grande la ragione che difendono. l'Infanta Rosaliana le rispose, signora mia se il ualore loro non supplisce al mancamento della nostra poca ragione che si son messi a difendere, ne resteran con quello honore, che ne restaron gli altri mantenitori della giostra passata, & quini narrò alla reina tutto il successo di essa, & come il cauallier dall'armi berrettine con i papagalli gli hauea tutti superati, & egli era entrato co' l' compagno secòdo i capitoli & conditioni della giostra in luogo loro, &

B b b

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

come fossero per industria della Principessa Ricciarda stati truouati in uno albergo fuor della città. Rife la reina al hora, & disse, ben ha hauuto ragion la signora principessa di cercargli, ma stiamo a uedere la giostra che già si è posto su l'arengo un caualliere auuenturiere contra il cauallier da i papagalli.

La bella giostra fatta il secondo giorno, & come i duo mantenitori ne riportaron l'honore.

Cap. LX.

IL Principe Torimondo haueua contra il cauallier da i papagalli che gli haueua tolto di mano l'honor di quella giostra preso gran sdegno, che ancora che fosse giouane pieno di cortesia, & di buone qualità potè in lui molto la passione, uedutosi inãzi la sua cara Principessa così uinto in giostra, cosa che non gli era anco auuenuta, & saputo che il caualliere che l'haueua uinto entrana con un solo suo compagno a mantenere l'honore della bellezza delle dōzelle del palagio, fatta una scelta di alcuni signaleti cauallieri in chi haueua egli piu fede con arme sconosciute determinò di entrar alla giostra, non con animo di uenir contra le donne del palagio (amando come amaua la Principessa) ma non disegno di uincere i duo cauallieri & uinti di nuouo allui toccasse esser mantenitore, hauea tirato dalla sua il caualliere Torimondo che si era si ualerosamente portato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



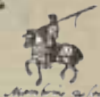
PROGETTO
MAMBRINO

nella giostra passata, il Prencipe di Bellamarina, & quel dell' Isola seluaggia, iquali hauean tutti prouisi d'arme nuoue bianche a fregi d'oro, & erano in numero di uenti. il primo a comparire alla giostra fu il conte di Sera ualorosissimo caualliere contra il quale si mosse il caualliere dall'arme berrettine con papagalli, & abbassate le lance dopò il suon delle trombe si corsero a ferire con grande empito, il Conte rompe in quel dai papagalli la sua lancia ma egli colse lui all'incòtro alla uisiera dell'elmo, et fu il colpo di tanto potere che lo rouersciò disteso in terra, senza muouersi egli punto d'arcione. L'Imperadore lodò molto questo segnalato incontro, & disse che ben hauea egli pronosticato quanto ualeua questo caualliere. La reina di Saba chiamato un suo scudiere lo mandò al Caualliere da i papagalli, & il suo còpagno, dicendogli ch'era ella uenuta a quella corte, & che molto gli priegaua a douer haueuer per raccomandato l'honore della bellezza delle donne di quel palagio, che molto confidauan tutte nella uirtù d'amendui, & che douesser per amor della bella Prencipessa Ricciarda, & l'Infanta Rosaliana per sua intercessione adoperarsi tanto che fossero fatti degni di esser eletti per loro cauallieri. Si vallegarono le due sorelle molto che la reina mandasse a far questa ambasciata a i cauallieri, benche all'incontro si turbassero molto di queste ultime parole, imperoche temean molto che quando non fossero quei che elle pèsauano, nõ douesser esser ricercate di uoler accettar

Bbb 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

gli per tali, & mostrando alla Reina qualche segno di quella turbation, ella ridendo disse. Non habbiate signore mie per male che io habbia pigliata questa grã sicurtà di uoi, in dir quel che ho detto, che se sapeste uoi quel che so io, sareste in maggior allegrezza che hora non sete. La Prencipeffa & l'Infanta si arrossiron tanto in uiso di queste parole, pensando che la Reina sapeffe qualche cosa de i loro amori che senza alzar il uiso non diedero risposta alcuna, sentendone con tutto ciò circa il resto gran consolatione, essendo queste parole di buona nuoua, lo scudiere hauendo a i duo cauallieri esposta l'ambasciata della Reina marauigliati oltre modo della sua uenuta che nulla ne hauean saputo, disser allo scudiere, rispoderete a coteffa nobil reina che se Dio ci amministrerà forze conformi al nostro buon uolere, sarà l'honor della bellezza loro da noi ben difeso, ancora che per la uerità & buona ragion di essa si diffenda da se istessa, & che se a cauallier alcuno si conuiene di mantenerlo, si conuiene ad amendui p' obligo di gran tempo. Tornato con questa risposta lo scudiere & referitala alla reina alla presenza della Prencipeffa & dell' Infanta se ne ralleggaron oltre modo & ridendo la bella Ricciarda disse alla reina, troppo son cortesi questi cauallieri ma non so già comprender perche si dicono esser tenuti a diffender l'honor della nostra bellezza per obligo di lungo tempo, & mi uado pensando se mai fossero questi cauallieri della corte dell' Imperadore, di quei che uan per il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mondo come cauallieri erranti. Con tutto questo si uenne a confirmar ella & l'infanta Rosaliana ogn' hora piu che fossero questi i cauallieri & amanti loro. Et la reina disse, & io mi penso, & so che uoi pensate il medesimo, ma ui guardate di conserirmelo che sieno questi qualche personaggi che da uoi sien stati accettati per uostri cauallieri, che alla fama di questa nobil giostra doue consiste la diffension della causa dell'honor della nostra bellezza sien di luntan paesi corsi battendo per entrar in campo per uoi, & sendo costi, ben han ragion di dire che a loro si conuiene questa diffensione. si tinsero di rossore, i uisi di queste bellissime prencipesse & particolarmente quel dell'infanta Rosaliana per questo parlare: et la Prencipessa Ricciarda facendo buon animo rispose, Signora Reina uolesse Dio che fosse la beltà dell'infantamia sorella & mia tanta et tale, che mouesse i cauallieri di luntan paese a uenir a diffenderla, ne so pensare chi sieno questi dui, ne perche si dicano queste parole, & nel dir questo si arrossiua tutta uia in uiso. La Reina si apparecchiua a uoler dir piu cose in seruigio de i duo prencipi, ma fu interrotta dal Marchese della Bregna che entrato su l'arengo con la lancia in pugno si apparecchiua alla giostra, contra il cauallier dall'arme dorate con aquile d'argento sparse & seminate per esse conforme al uestir dell'infanta Rosaliana: & la Reina disse all'infanta: signora mia questo è il uostro caualliere che hora diffende la ragione della beltà nostra, mirate quel che farà hora.

Bbb



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

L'infanta fattasi di color uermiglio le disse, se non si aiuta questo caualliere piu col suo proprio ualore che con la ragion che uoi signora dite che diffende, si truouerà fuor de gli arcioni. Tra questo tempo i duo giostranti si mossero con la lancia in pugno, & si uennero ad incontrare a mezzo il corso de i lor caualli con tanto empito & forza tanta, che si rompero ne gli scudi ugualmente le lancie & uenendosi per sorte ad incontrar testa per testa & petto per petto et parimente incontrandosi i caualli, il Marchese non uolendo resistere a tanto incontro, ne meno il suo cauallo potendo sopportar l'urto del cauallo affatato del cauallier dall'aquile d'argento, uennero a terra l'uno & l'altro caduti in un fascio sozzopra, & quel dall'aquile d'argento passò oltre senza pur piegarsi in arcione, ne il suo cauallo riceuer sinistro alcuno, con tanta marauiglia de i circostanti & particolarmente dell'imperadore che ben fu giudicato esser quel dalle Aquile d'argento di fortissimo nerbo, perche al grande urto & feroce incontro, del quale ne era risonata tutta la piazza, & se ne era ognuno estremito, tutti, & particolarmente le dame spettatrici haurebbon pensato che l'uno & l'altro si fosse spezzato nel mezzo. La reina ridendo disse a l'Infanta Rosaliana al'hora, che ui pare signora Infanta del nostro caualliere? non ha egli ueritamento di poter uestire i colori che uoi uestite? & esser stato accettato per cauallier uostro? La uaga & bella infanta senza guardar per uergogna in uiso la reina



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

disse ghignando alquanto, non solo mi par che egli habbia mostrato esser degno di imitare i miei colori, ma che sia giudicato huomo di sommo ualore, poi che con si poca ragione ha fatto si mirabile incontro. Et la prencipeffa Ricciarda disse al hora, aspettate signora sorella & uedrete quel che hora farà il cauallier suo compagno armato della mia insegna. Et questo disse percioche il cauallier dall'arme berettine con papagalli hauendo presa di man del suo scudiere una grossissima lancia si era affacciato per giostrare contra il brauo cauallier non conosciuto che all'incontro si era apparecchiato per la giostra. Al muouer di questi duo ualorosi giostranti (percioche era il cauallier incognito comparso con molta gratia in arcione) i circonstanti eran tanto intenti che non hauean agio di respirare. A mezzo il corso de i lor caualli si incontrarono ne gli scudi ugualmente, & si come eran le lancie fermissime & grosse, ne risondò tutto il campo. Il cauallier incognito rompè in quella i papagalli la sua neruosa lancia in piu pezzi senza punto muouerlo di sella, ma egli fu colto in modo da lui che andò rouersciato in terra insieme co'l cauallo, con si marauigliosa botta che l'imperadore uoltatosi alla reina che era con la prencipeffa nella finestra uicina disse, hora ui dico signora reina che questo è stato il piu forte incontro di lancia che mai si uedesse dare da caualliere alcuno. La reina con gratioso riso gli disse, non è marauiglia signor mio, poi che in quel che ha fatto ui son concorse due



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cose, il gran ualor del caualliere, & la gran beltà
 che ei diffende, accessoria la prima & la secōda prin-
 cipale. Rife la Prencipessa Ricciarda di queste pa-
 role della Reina che ben intese che parlaua per suo
 conto, essendo il caualliere armato di arme berettine
 cō papagalli sì come era la sua ricca ueste, et haueb-
 be alla reina uoluto dar risposta quādo non hauesse
 ueduto un altro caualliere porsi su l'arengo per gio-
 strare & contra di lui apparecchiarsi il cauallier da
 l'aquile d'argento, & stādo tutte attente à quel che
 riuscua la cosa, si uider muouersi amendui con ma-
 rauiglioso corso de i lor caualli, & il caualliere auen-
 turiere che era il Marchese di Valle ombrosa ferì
 nello scudo con la sua lancia quel dall' Aquile d'ar-
 gēto con gran possanza, & rompè la sua lācia in più
 pezzi, ma egli ferì lui nella uisiera dell' elmo con tan-
 ta forza che piegandolo in arcione ni stette in bilan-
 cia di cadere gran pezza, & finalmente traboccò in
 terra per la groppa del suo cauallo. Grande era la lo-
 de che à questi cauallieri mantenitori daua il popolo
 c'hauea le sbarre del campo circondato, & grāde et
 infinite le benedittioni che lor dauano le dōne, & dō-
 zelle, che con marauiglioso applauso non cessauan di
 parlar di loro dalle finestre dicendo in sōmissa uoce,
 uincano i duo brani cauallieri che con tātto ualore dif-
 fendon la ragion nostra. la Prencipessa Ricciarda fra-
 se istessa diceua, Deh Cauallier mio, che se tu sei quel
 desso, et che amor co'l giudicio non mi ingāni quāto
 son io obligata di amarti, & di stimarti, perdonādoti



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

le pene, che mi hai fatte fin qui patir con la tua lunga assenza, poiche uestendoti del habito mio in segno che ti hai di me uestito il cuore sei comparso come cauallier mio . Et l'Infanta sua sorella non men che ella si fosse posseduta da questi amorosi pensieri diceua nel cuor suo, ò caualliere, & prencipe da me tanto desiderato, & per cui ho patiti tanti amorosi tormenti dal dì, che io ti presi per mio caualliere, & che ti diedi in preda il cuor mio, dammiti presto à conoscere se tu sei quello che imitando nell'estrinfeco i colori della ueste mia esteriore forse imiti in amarme come mostrasti, la mente interiore, accioche questa anima che con i mortali desiderij patisce tanta, sia refrigerata, & restaurata alquanto delle sue lunghe satiche, riceuute da sì lunghi, & penosi pensieri . Ma oime, che forse sono io ingannata dal proprio desiderio mio, che l'imaginatione congiunta con la fantasia mi uiene a dar speranza perche io in questa penosa uita nõ muoia, che questo sia il mio caualliere, ma se auuien che egli non sia quel desso come mi ho presupposto, che sia, che sia dime? che priua di questa speranza, non haurò refrigerio, che mi uaglia . Mentre l'appassionata Infanta era da questi pensieri combattuta, si presentò alla giostra dal canto degli auuenturieri il Conte di Beluicino giouane di gran forze, che il dì inanzi era giunto, & sendo noto molto al præcipe Rodismòdo con allegrezza l'hauea posto nel numero de i uenti auuenturieri . contra questo Conte si mosse il cauallier da i papagalli con



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tanta gratiosa mostra, che ben mostraua di esser il
 Prencipe de i giostranti. Quando su tempo abbas-
 saron amendui le lancie & si mossero al maggior
 correr de i lor caualli, & nell'incontrarsi il Conte,
 che era à marauiglia ualente giostratore, & in lui
 banean gran fede tutti i suoi cōpagni, serì con gran
 poter quel da i papagalli nello scudo, & gli rompè
 ualorosamente la sua lancia senza punto muouerlo
 d'arcione, ma su egli colto da lui con tanta possanza
 che non potendo reggere alla gran percossa se ne uen-
 ne à terra insieme col suo cauallo. Non si potrebbe
 esprimere la grande allegrezza che sentì nel suo cuo-
 re la bella Prencipeffa: & la Reina di Saba che of-
 seruaua tutti i suoi andamenti ben si auuidde quan-
 to era nell'amor del prencipe alterata, & spesso con
 qualche morzo uscìua in capo hor all'una hor all'al-
 tra secondo che i lor cauallieri faceano qualche bel
 colpo. Eran già stati abbattuti l'un dopo l'altro do-
 dici cauallieri auuenturieri, & gran dispiacere sen-
 tiua nel cuor suo il prencipe Rodismundo, ueduto
 che andaua il fatto molto diuerso da quel che si pen-
 sava, et le damigelle della corte sentinano tanta gio-
 ia di questo felice successo de i lor cauallieri mante-
 nitori, che non si satiauano di farne festa ridendo,
 & jollazando fra loro. Et la Imperatrice diceua
 al a prencipeffa, & l'Infanta Rosaliana dalla fine-
 stra, io mi dubito molto alla grande allegrezza, che
 uedo fare alle damigelle della nostra corte, che que-
 sti cauallieri non uengano à farle diuenir così super-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

be di questa uittoria, che ueramente si estimino, che altre non sieno al mondo, che se uguali in bellezza, uedete pur uoi di non uenire insieme con loro in questa sciocchezza di uanagloria. La Reina di Saba che era mottigiosa molto rispose al' hora, non teme te di ciò Signora Imperatrice, che se si estimassero queste uostre figliuole quanto sono i suoi meriti, per la bellezza loro (lasciando da parte la grandezza loro) assai maggior reputatione uedremmo fargli. Tra questo mezzo haueua il cauallier dall'aquile bianche gittato a terra un'altro natoroso caualliere, & un'altro ne haueua scaualcato quel da i papagalli, & ueduto da gli Araldi che niuno gli restaua in sella alla prima lancia gridando con grande applauso diceano, uinano i duo cauallieri mantenitori de l'honor della bellezza delle donne, & donzelle della corte, poiche non è caualliere, che lor resista in sella. Di queste parole infiammato uia piu, che prima il prencipe de i Medi, & molto s'adignatisi parimente il prencipe di Bellamarina, & quel dell'isola seluaggia, determinarono di ò morire in quella giostra o toglier di mano la gloria a i duo cauallieri, che non potean patire di uederli cosi uittoriosi al cospetto di quelle, che tanto amauano, & il prencipe dell'isola seluaggia sopra un potente cauallo si offerse alla giostra con una grossa, & potente lancia, contra ilquale si mosse il cauallier da i papagalli, & uenendosi a ferire si diedero duo marauigliosi colpi & tali che ne risono tutta la piazza, et ben pèsò cia



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

scuno che amendui ne douessero rimanere feriti, ma fu il successo di questa giostra tale che l'uno che fu il prencipe dell'isola seluaggia si ritruouò insieme co'l caualllo su'l sabbione, & l'altro senza punto muouer si di sella passò oltre bellissimo giostrante. Grande fu la marauiglia, che hebbe il popol tutto, & massimamente lo imperadore che in un sì segnalato incontro non si fosse pur crollato di sella il cauallier da i papagalli, che haurebbe ogn' un pensato che hauesse potuto smouer una torre, & conclusero questo essere uno de i piu ualenti cauallieri del mondo, et che al lui poco potesse ceder il suo compagno. Il Prencipe di Bellamarina sperando di uendicarsi della caduta del precedente giorno, & racquistarsi quella reputatione presso la bella infanta Rosaliana, che gli pareua di hauer perduta afferrata una grossa, & benneruosa lancia, si pose in punto per la giostra. Contra di lui si apparecchiò il cauallier da l'aquile di argento con una lancia non men graue della sua in mano, et muouendosi al gran correr de i lor caualli, che pareano faette si colsero amendui ne i loro fortissimi scudi, & fu l'incontro dato di tal sorte che il cauallier dall'aquile bianche perdè una staffa, ma l'altro dopo l'hauer cennato di cadere cadè al fin da douero, & si lieuò con tanta destrezza, & così subitamente di un salto ritornò in sella che fece molto della sua leggierezza marauigliar la gente, & fu lodato molto di un sì bello atto. Il prencipe Rodismondo uolea morir di dispetto et apparecchiandosi al



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

la giostra fu priegato dal Duca di Arbanöte caualliere di gran fama, che lo lasciasse giostrar prima, il che hauendogli concesso si pose nell'arengo, & dall'altra banda si mosse il caualliere da i papagalli, & uenendosi ad incontrare quel da i papagalli, senza riceuer danno dal Duca, gittò lui da cauallo. Onde Rodismondo non restando altri con esso lui che duo soli cauallieri auenturieri senza tardare prese una neruosa lancia, & con essa sopra un potentissimo cauallo si pose nell'arengo facendo per un suo scudiere intendere al caualliere da i papagalli, che gli uollesse far fauore di romper seco la lancia, & non co'l suo compagno, & questo piaceua egli per il desiderio che hauea di uendicarsi di lui, & ancora che lo conoscesse caualliere di grã possanza molto confidaua nel proprio ualore, nello scelto auantaggiato cauallo, & la grossezza della lancia. Il Prencipe Sferamundi che ben comprese esser questo cauallier di grã potere scelse anco egli un'altra smisurata lancia nõ men graue, & forte della sua, & hauendo ben fatte riueder le cinghie, & gli staffili del suo cauallo, al suon dato della tromba si mosse anco egli col Prencipe Rodismondo a un tempo, il quale, se ben era comparso incognito, & con nuoue armi era bẽ conosciuto da ognuno, & lo imperadore, & la imperatrice che molto l'amauano, & sapena quanto ualea il cauallier da i papagalli, quantunche egli fosse di gran ualore, temeuan molto, che per uoler uendicarsi della caduta passata non fosse abbattuto da nuouo. In



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tanto mouendosi con uelocissimo corso de i lor caual
 li questi duo ualorosi cauallieri si uennero ad incon
 trar a mezzo il corso con le massiccie lance, & cō
 si smisurati colpi, che hauendo il Prencipe Rodismon
 do colto quel da i papagalli nella punta dello scudo,
 riuoltandoglilo, per non essere colto a pieno uenne
 la lancia a discender sfigiando a basso, & passò l'ar
 me al caualliere da i papagalli facendogli una ferita
 nel fianco però non molto importante, & fece in
 sella perciò piegarlo, ma egli dall'altra banda ferì
 lui nel mezzo dello scudo, che si come era la lancia
 neruosa, & forte, non si rompendo ma resistendo al
 l'incontro, non potè il Prencipe Rodismondo p posse
 sente che fosse reggere la sella, ma cade da cauallo
 dopò l'hauer piu uolte cennato di cadere. Fu que
 sto incontro dato dal caualliere da i papagalli stima
 to il piu grande che si fosse anco dato in quella gio
 stra, & giudicato esser uscito di mano del piu forte
 caualliere, che fosse al mondo. La prencipessa Ric
 ciarda, che ben hauea conosciuto il Prencipe Rodis
 mondo sentì nel cuor suo di questa sua caduta gran
 contento cosi per l'affettion, che hauea al caualliere
 dall'arme berettine, come anco, perche l'odiua (co
 me si è detto) pche procuraua di hauerla p moglie:
 la Reina di Saba, che le staua nel cuore motteggian
 dola le disse, che ui par Signora di questo terribil in
 contro? non uedete noi il popol tutto, & i cauallieri
 che son nel campo stupirsi di esso? ponete mente alle
 lodi, che lo Imperador da hora a questo ualoroso ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ualliere, & sarete uoi con esso lui sì cruda, & sconoscente, che nò l'amiate, & riceuiate nella uostra gratia? ma se uoi sapeste di lui quel che so io, non solo uoi l'amereste di grande amore, ma ui riputareste esserui successo a gran felicità di hauere l'imperio sopra sì nobil caualliere, che arde di, & notte per uoi in quel modo, che l'altro ha dato il suo cuore in poter di questa bella Infanta uostra sorella. La bella Prencipeffa, & non men di lei la sorella trauagliata di amore poste in disiderio di scoprir se erano questi cauallieri, quei che elle amauano, ueduta l'occasione del parlar di questa nobil reina, non potendo star piu salda la Prencipeffa prima dell'altra disse, Deh Signora Reina molto ui priego per la gran nobiltà, & grandezza del uostro stato, che non uogliate imputar mia sorella, & me per troppo audaci in ricercarui di quel, che ui dirò hora. la Reina alliegra molto di queste parole le disse, Signore mie dite liberamente con me quel che disiderate sapere, & senza alcun riguardo appalesatemi i secreti de i uostri cuori, perche uoglio che sapiate, che in ogni modo senza appalesarmegli io gli so così ben come uoi, & state sicure, che io sarò così secreta, & così haurò in protettio l'honor uostro come stimo il mio istesso. Ma lasciamo finir questa giostra, poi che è gia nella fine non ui restando altro, che duo cauallieri a trouar il terreno. Voi dite bene, disse la prencipeffa Ricciarda tutta arrossita in uiso, quando la Infanta non ardiua per uergogna alzare la testa. Si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

era già l'un de i duo cauallieri con poca speranza di hauer piu honor della giostra posto in ordine per giostrare, poiche hauea ueduto abbattuto il Prencipe Rodismondo suo Signore, & quel dall' Aquile d' argento postosegli contra, si uennero ad incontrare a mezzo il correr de i caualli, & rotte amendue le lance, nel tracorrere si uennero a urtare i caualli, & i Signori l'un contra l'altro di si fiero urto, che se il cauallo del caualliere dall' Aquile d' argento non fosse stato affatato, & di quella gran possanza ch'era forse sarebbe non men traboccato à terra, che quel del suo auuersario, il quale cade spallato, & co'l suo Signor riuolto insieme. Era già l'horz tarda, ma non però tãto, che non si fossero potute correr tre ò quattro altre lance però non uì essendo de gli auenturieri rimaso a cauallo piu di un sol caualliere fu di un fiero incontro gittato per terra dal cauallier da i pagalli.

Quel che dopò la giostra auenne tra i duo Principi, & le loro amate Prencipesse co'l mezzo della Reina di Saba, & come i duo cauallieri furon riconosciuti.

Cap. LXI.

Non si presentando in campo niun altro auenturiero contra i duo ualorosi mantenitori, & già sendo (come si è detto) l'horz tarda si tolse l'Imperador dalle finestre con la Imperatrice, la Reina di Saba, le Prencipesse, & tutte le donne, & d'òzel le non



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



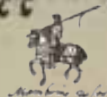
PROGETTO
MAMBRINO

le nõ si satiãdo ciascũ di lodare le marauigliose prouue fatte da i duo cauallieri mantenitori, per i quali mandò l'Imperador duo principali della sua corte, perche con molto honore in cõpagnia de i altri suoi cauallieri gli conduceffero a lui ma quando andaronno truouarono esser di già partiti senza saperse doue, che per uie secrete se ne erano usciti della piazza, & erano iti fuor della città al loro solito albergo con disegno di non presentarsi inanzi l'Imperadore fino all'altro giorno, nel fin del quale spiraua il termine del mantener della giostra. Ma quando i duo nobili cauallieri riserirono, che non si riuuouano, diedero gran tristezza à tutte le donne, & donzelle di honore del palagio, & particolarmente si attristarõ fuor di modo nel lor secreto la prencipessa Ricciarda, & l'Infanta Rosaliana, che hauean presuppõsto di bauer à ueder gli, & conoscer quella sera. Di questa tristezza auuedutasi la Reina di Saba, si come amaua i duo prencipi molto, & hauea pigliato nuouamente amor grande à queste due generose sorelle, presentatasi allo Imperadore per seruir la gli disse. Sire i duo ualorosi cauallieri han fatto il lor douere in manteneue la ragion delle nobil donne, & donzelle della uõstra corte, tocca hormai à loro di far il lor debito in honorar la uirtù loro, & il tanto che han fatto in mantener la lor buona ragione. Piaccia alla gran bontà uõstra, che elle faccino diligenza di intendere oue sono albergati i cauallieri, & andargli à cauar personalmẽte dall'al

Ccc

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
bergo, & condurgli triumphanti alla uoſtra corte,
che non ſi puo la uirtù tanto honorare, che piu non
meriti honorata, & io non mi ſdignerò come Reina
andare in cōpagnia della prencipeſſa uoſtra figliuo-
la c'ipo della congregation di eſſe, & della infanta
Roſaliana hor hora con lume di torcie à cercar-
gli, ricordandomi, che gli antichi ſauì prencipi per
grandi che ſien ſtati han ſempre ſtimata la uirtù
tanto, che con tutte le ſorte di honori han cercato
fauorir coloro in chi l'han ueduta riſplendere, che
Aleſſandro Magno non ſi ſdignò d'ire à truouar
Diogene Cinico in perſona alla ſtanza delle botte p
honorarlo, & ben trarlo quantunche foſſe egli
poueriffimo, & abietto, & Dionigio Tiranno di Si-
cilia non ſolo ſopportò con ſomma pazienza le aſpe-
re riprenſioni, & mordaci motti del gran Filoſo-
fo Platone, ma nel uoler crucciato partirſi da lui,
uolle accompagnarlo ſino al porto, & Tiberio Ceſa-
re nel ir per uiaggio laſciando di fauorir tanti nobi-
li, & honorati prencipi che lo accompagnauano
ſpeſſo in lettica faceua ſeco montare Dione Histo-
ro per il che ſi acquiſtò tanto gli animi delle genti,
che fu reputato amatore delle uirtù. l'Imperador con-
lieto uiſo riſpoſe alla Reina, che in queſta parte con-
correa molto con eſſo lei, & che non ſolo dana licen-
za alta Prencipeſſa, & l'infanta Roſaliana ſue fi-
gliuole, che queſto generoſo atto faceſſero, ma che
gli lo comandaua. Ella fattogli perciò riuereza, ſu in
un momento dato ordine, che ſi metteſſero in punto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

molte caualcature, & illuminate infinite torcie si partirono accompagnate da cinquanta damigelle a cauallo in bellissimoi palafreni riccamente guarnite. La prencipeffa fece dallo scudiere che sapeua l'albergo de i cauallieri guidar la caualcata, il quale uscito della città si mise in uia uerso la casa della nobil uedona padrona dell'albergo. Quiui peruenuta questa grande, & honoꝛata compagnia su da i seruitori della donna ueduta, & amiratore i cauallieri, si marauigliarono oltre modo di chi potesse essere, & intendendo poi, che era la congregatione delle damigelle del palagio, che hauean per guida la Prencipeffa Ricciarda, & l'Infanta Rosaliana in compagnia della Reina di Saba, i cauallieri si estremiron tutti, che quando seppero, che quiui erano le loro amate done, perche hauean tante pene patite, si aggiacciarono in modo, che non sapean pigliar partito di quel che si douesser fare. Finalmente ripreso animo, essendo gia giunte alla casa usciron lor incontro con la nobil donna loro hostessa uestiti di nobilissimi manti, i quali erano del medesimo colore di che hauean l'arme uestite quel giorno, conforme al uestir di quelle prencipeffe amate loro, con i quali comparsero cō tanta leggiadria, che ben mostrauan, che si come hauean con l'arme superate i cauallieri, hauessero con la lor bellezza a uincere, & soggiogare i cuori delle donzelle. La Reina di Saba tosto che gli uide disse all'una, & l'altra, signore mie uedete là i nostri cauallieri, uirate come eccedono in beltà tutti gli



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

altri, & come si mostran degni di essere uostri cauallieri, & di riceuer da uoi ogni fauore, & esser posti nella buona gratia uostra. La prencipeffa, & l'infanta erano tante turbate in mirargli, che non sapeano in risposta formar parola alcuna, di che bene si auuidde la Reina, & smontate che furono, la donna dell'albergo, & i duo cauallieri andarono a inginocchiarse loro inanzi, dicendo la donna, & che fauore è questo Signore mie, che state uenuto a uedermi in questo mio pouero albergo, & a quest' hora uedete qui i nostri cauallieri, che hoggi han con la lancia difesa la ragion uostra, & di tutte queste donzelle mie Signore. I cauallieri stando inginocchiati alle lor donne innanzi cercauano di basciar lor le mani, ma elle ancora che fossero molto turbate, hebbero nondimeno tanto auuedimento, che gli le negarono, non uolendo consentirgli, anzi gli leuaron in piedi ciascuna il suo dicendo, Non è honesto Signori cauallieri, che chi fa il beneficio ne basci le mani al beneficiato. Con questa ragione rispose il caualliere da i papagalli douete farci fauore di darci le mani, perche le gli basciamo, poi che noi siamo i beneficiati dal gran fauore che riceuemo, che prencipeffe di si alto stato sien tenute a uederci. Sia n noi uenute disse la prencipeffa uenuta di color pallido, & uermiglio mandate dallo Imperadore nostro padre a cercarui per condurui alla sua presenza, non ha uendo ambasciatrice ne piu care di noi, ne persone che piu di noi siano tenute a farlo, poiche hoggi, & il giorno



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di bieri haueate in giostra così ben difesa la causa de
 bil nostra & di queste honorate donzelle che qui ne
 dete uenute ad honorarui. La reina di Saba che ha-
 uea fatto cerno a i cavallieri che messer ser de non
 hauea la uenuta inanzi disse al hora. Signori, ben
 sarà che compiacendo allo Imperadore, & a queste
 honorate Prencipesse salite ne i uestri caualli, & ue-
 ne ueniate a ueruo al palagio. perche senza noi nò
 interde ne di cenare ne di fare si sia alcuna qui sta-
 fero. Et mentre si apparecchiavano i caualli passa-
 ron fra loro molte parole di cortesia. Erano questi
 duo generosi Prencipi tanto turbati della gioia grã-
 de di ueder si inanzi quelle, che tanto amavano, et di
 si stupenda bellezza, che poco poteano parlare, &
 all'incontro erano elle in tanta alteratione in ueder
 esser questi i lor cauallieri, & di tanta beltà, che nò
 sapean che farsi ne dirsi. però ualse in questo tempo
 & giouò molto all'una, & l'altra parte la presenza
 della Reina di Saba, che intrauenendo con mille gra-
 tiosi modi, & parole di gran cortesia tratteneua il
 giuoco. fin che questi abbrasciati an òti uenean pian-
 piano ripigliando le forze. Venuti i caualli, la Pren-
 cipessa, haueudo per amor de i cauallieri honorato
 molto la buona donna dell'albergo fattala salire in
 un palafreno la condusse al palagio. Salliti i canal-
 lieri a cavallo, la Reina di Saba, & la prencipessa
 tolsero in mezzo il cauallier de i papagalli, che a
 mal suo grado gli conuenne di sopportarlo, & il ca-
 uallier dall'aquile d'argento conducea per le redine



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

il palafreno della bella Infanta Rosaliana, che sentì tanto piacere di vederli in compagnia del suo amante tanto desiderato, & da lei riconosciuto, che si sentì tremar le uene, & i polsi, & parimente Amadis d'Astra non haurebbe quel gran fauore cãbiato con l'acquisto di un grande Imperio, le donne, & donzelle, che caualcarã lor dietro stupite della gran beltà de i cauallieri dicean fra loro, o quanto ha bene Dio accompagnato con la bellezza il gran ualor di questi duo cauallieri, & quanto bene pare, che hora sieno appaiate con le prencipesse nostre signore. Il prencipe Sferamundi tremante, & delle membra & della voce conduẽdo per le redine il caualko della Prencipessa uinto da sopprema gioia, parendogli di ritruouarsi nel colmo d'ogni felicità non ardiua di fissamente per temenza mirarla, & ella uinta da ineffabil dolcezza pareua attonita, & insensata. La Reina di Saba che bẽ sapena in che peccauan gli huori d'amendui, ueduto che si erano ammutiti metteua hor l'uno hor l'altro in qualche gratioso ragionamento, accioche l'un parlando hauesse occasion di uoltarsi a mirar l'altro, che fu loro cagione di accrescer maggior gioia, & piu assicurarsi a muouer qualche parola, & la Reina di Saba allontanandosi alquãto da loro, per dargli agio di poter parlare. Il prencipe Sferamundi non potendo piu contenersi, & fatto animo a se istesso riuoltatosi alla Prencipessa le disse. Deh quanto io signora mia son tenuto a uostre altezza di questo segnalato fauore, che ho riceuuto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

insieme co'l mio compagno che contanta humanità non guardando la bassezza di duq cauallieri estrani senza precedente merito loro si sia mossa con l'infanta sua sorella à uenire à uederci nel nostro pouer albergo per condurci alla sua casa reale? Non so io pè sare con che potrò io mai pagarle una tanta cortesia se non con hauerla à seruir tutti i giorni di mia uita. La Prencipeffa, che anco ella hauea ricominciato à pigliar animo con l'occasion di queste parole, si come era sensata, & auueduta molto, gli rispose. Quel che hoggi hauete operato nella diffension della causa del' honore di noi altre donzelle, ui fa Signor caualliere degno di questo, & maggior honore, & fauore, ne di quel che habbiamo hora noi fatto, douete renderci gratia alcuna, poiche non erauamo tenute di farlo. Anzi Signora mia, le rispose il Prencipe Sferamundi, che il mio compagno, & io siam debitori di questo si segnalato fauore, percioche quel che habbiamo noi nella giostra fatto in diffension della sopra natural bellezza, di uostra altezza, & dell'infanta sua sorella è stata per debito, & non per mercede, si perche noi per legge di caualleria erauam tenuti à diffender il dritto (che è che la infinita beltà lor trapassa ogni altra bellezza humana) come anco, perche essendo suoi cauallieri, come le mostrerò poi à noi, & non ad altri toccaua di uenire a diffenderle contra tutto il mondo insieme. Se gli è uero rispose con allegro semblante, la prencipeffa, che come cauallieri nostri siate uenuti a diffender il no-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

fero honore, ui concederò bene, che hauete fatto il
 debito uostro in uenire a diffender la nostra debil ra-
 gione, ma refterà con tutto ciò sempre in noi debito,
 & di questa uisita di hora, & di ogni altro honesto
 fauore, & concedibil gratia, che possan donzelle di
 honore concedere a cauallieri honorati, poi che le
 nirtù, che nella giostra hauete mostrata, è tale, che
 come signalata nirtù meriti signalato fauore, ma
 auuertite, che io non so come uoi siate cauallieri no-
 stri come uoi dite di gran tempo, che se intendete,
 perche l'infanta mia sorella, & io gia ui accettam-
 mo per nostri cauallieri, noi ui hauete di ragion per-
 duto il titolo, & la possessione, poi che sendo i ca-
 uallieri delle donzelle obligati a ubbidirle, & star
 sotto l'imperio loro, & uoi hauendolo trasgredito
 quando nel partir da noi ui imponemmo a douer pre-
 sto tornar a uederci, ne per tanto tempo sendo ue-
 nuti, non ui potete chiamar piu nostri cauallieri, ol-
 tre che potete saper uoi, che noi giustamente facen-
 dolo non habbiamo altri in tãto tempo eletti in luo-
 go uostro. Sentì di queste parole immensa passion
 nel cuor suo il prencipe, ueduto massimamente, che
 ciò diceua ella non senza mostrarne sdegno, & ri-
 spondendole disse. Deb Signora mia come potrà es-
 sere, che senza ascoltar la nostra discolpa uoi ci hab-
 biate così disgradati della gratia uostra? che quel
 glorioso titolo, che ad amendui cò beatificarci conce-
 deste di nostri cauallieri, col quale siamo iti tãto tem-
 po gloriosi, & col fauor di esso habbiamo molte auen-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

iure tratte a fine, ci sia stato così rigorosamente tol-
 to? Ponete mente Signora che se in questa determi-
 natione già sete risolute sarete cagione, che noi mo-
 rendo uorremo anco far con noi morire i cauallieri
 che hauete eletti in uece nostra (quando sia uero
 quel che uoi cennate) oltre che uoi ne sarete impu-
 tate di crudelissime donzelle, che secondo il uostro
 gran stato non potreste peggior titolo acquistarui,
 piacchiaui Signora mia prima che al palagio giun-
 giamo darci l'absolutione del nostro errore, ne uo-
 gliate senza questo contento lasciarci uenire a gode-
 re questo tanto honore, che lo Imperadore, & uoi
 indegnamente questa sera ci fate, altrimenti sia-
 te certa, che il mio cugino, & io ci uccideremo
 di nostra mano inanzi, che il giorno sia: che se
 noi habbiamo i cuori nostri depositati in poter
 delle diuine bellezze uostre, & nel cuore stan-
 do la uita de l'huomo, come potremo uiuer piu noi
 senza la uita? & nel dir questo non puote l'afflitto
 prencipe contenersi di non uersare abbondate lagri-
 me dal suo uiso, il che ben uide la prencipeffa, &
 quã tunche hauesse designato di uoler mostrargli piu
 lungo sdegno, mossa a pietà di lui (che era un muo-
 uersi a pietà di se stessa) gli rispose. Certo cauallier
 se bene effaminate il gran torto che habbiamo da
 uoi riceuto poi che nel primo piacere che come a no-
 stri cauallieri ui habbiamo domandato, ci hauete si
 mal trattate, nò è ragione alcuna che ci debba muo-
 uere a pdonarui, cò tutto ciò per questo signalato ser-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

uigio che habbiamo hoggi da uoi riceuuto, & per il perdono che ci richiedete, ma molto piu per non uoler patire che in corte dell' Imperador mio padre in uece di triumpho & di allegrezza riceuiate dispiacere d'animo alcuno, io non dico che habbiate a fatto & senza penitenza del uostro fallo a riceuere il perdono, ma ben ui dico che io ne parlerò con l'Infanta mia sorella che contra il uostro cugino è non meno sdegnata che io mi sia con uoi, & pigliatone parere con la reina di Saba, innanzi che passi tutto il giorno che uiene sarete risoluti, ma ben ui chiarisco che quando habbiate da noi l'absolutione non ha da esser senza qualche penitenza, accioche un'altra uolta non inorriate in questo mancamento. Et queste parole finì ella con un riso pieno di tanta gratia che penetrò il cuore di questo appassionato prencipe, che pieno di infinita allegrezza le ne uolea basciar le manima ella ne lo ritenne et disse, mirate signor che questa compagnia che ci è appresso pon mente a tutti gli andamenti, & monimenti uostri & miei. Queste con molte altre parole disegni di amore & riconciliatione passarò fra questi duo lieti amanti & piu ne sarebbon passate se il temer che per lungo ragionamento non fossero stati notati dalle genti non gli hauessero impediti, & massimamente che la prudente reina di Saba, a cui parue che il ragionar piu cose insieme senza lei haurebbe potuto generar in quelle donzelle qualche sospetto, gli interrompe entrando con esso loro in altri gratiosi ragionamenti. Tra il



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Prencipe Amadis d'Astra & la bella Infanta Rosaliana passarono in questo medesimo tempo quasi ragionamenti simili, percioche dopò che l'innamorato prencipe hebbe rinfrancato alquãto lo spirito della gran turbatione hauuta, & le membra si riposaron dal lungo rumore di uederli con quella persona che piu al mondo amaua, mirandola cosi bella et gratiosa cosi sentea per mezo della dolce uista pascersi il cuore, che altro contẽto & altra mundana gioia nõ haurebbe saputo desiderare, & ella che ben si auuedea d'ogni suo guardo & amoroso continente, rad doppia allegrezza conoscendo esser amata alla allegrezza che hauea di uederli in compagnia di chi tãto amaua, & il Prencipe hauẽdo preso animo. le disse. Deh signora Rosaliana et chi potrà mai ricompensarui questo sì eccessiuo fauore che habbiamo questa sera riceuuto da uoi? piaccia a Dio che per seruirui tutto il tempo di nostra uita, il signore mio cugino & io potiamo in qualche parte pagaruelo. L'Infanta che hauea notato lo sdegno che hauea la præcipessa mostrato contra il suo caualliere, uolendo anco ella star nel medesimo col suo con questa occasione, rispondẽdo gli disse. Questo fauore riceuetelo uoi dallo imperador nostro padre che ci ha spinto a farlo, et dal non saper noi prima che ci mouessimo dalla città che uoi foste q̃i cauallieri che haueudo noi per nostri cauallieri accettati a nostri prieghi, & per honorarui, siam da uoi state mal trattate, che non haueudo riguardo alla promessa che ci faceste amendui in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

nanzi il partir nostri di tornar tosto alla corte di l'Imperadore nostro padre, habbiate senza memoria di noi consumato pe'l mondo errando tanto tempo, e pur sapete uoi che i cauallieri accettati da donne & donzelle in seruigio loro, massimamente da donzelle di tanto alto stato quale à il nostro non potean preterire i nostri comandamenti. Ringratiare pur Dio di questo gran seruigio che mi è accaduto di farci in questa giestra, cò che mia sorella & io siã forzate di placare alquanto lo sdegno che habbiamo di molti giorni concetto contra di uoi, che altrimenti non so io quãdo sareste mai ritornati nella prima gratia nostra, & queste parole finì ella con un ghigno & gratioso sorriso. Il Prencipe Amadis d'Astra con humilissime parole & tali quali questo caso ricercaua le rispose, signora Rosaliana, siate noi certa che si come dal primo giorno che à gli occhi nostri si presentò l'obietto della gran beltà della signora Prencipesa uestra sorella & uestra, onde in noi collocammo i cuori nostri, a noi sole dedicando il seruigio nostro & la uita, conoscemmo di esser tenuti a mai in alcuno tempo noi arni. & quando fummo da uoi (uostira mercè) accettati per cauallieri primi della lor libertà, non pur disporre di noi che quel che ad amendue uoi haueua da piacere, ma ben ui dico, & ui supplico a tener per certo che usciti a cercar con licenza d'amendue (come sapete) a cercar l'auenture del mōdo, secōdo il debito de i cauallieri nouelli,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

entrando di una in un'altra auentura (che non le cer-
cando per ritornare a uoi) ci se presentauano no uo-
lendo, & contra il nostro uolere habbiam cōtra uoi
errato. Et non essendo a chi pecca imputato il pecca-
to, quando non ui ha la uolontà consentito, merita-
mente douemo di uoi riceuer perdo io, sopplendo cō-
la generosità del uostro bell'animo a quel che dal cā-
to nostro si fosse mancato. La bella infanta Rosalia
uinta da queste ragioni con aueroso sguardo, &
gratioso, & dolce riso, gli disse. Ben mi pare io si-
gnor caualliere che cō'l seguire l'arme in questo tē-
po della contumacia uostra con noi, non sete restato
di imparare rettorica, poi che si bene con l'humili-
tà delle uostre parole ui sapete difendere, il perdo-
no spero che conseguirete quando con me cōsenta la
prencipeffa mia sorella, in tanto io dal canto mio ui
absoluo della contumacia, riserbandomi d'ui quan-
to a'la pena la correctione che essa signora prenci-
peffa darà al suo caualliere per il simil fallo commes-
so contra di lei. Egli tutto lieto se le humiliò in segno
di basciarle le mani della gratia conseguita. Giose
questa honorata compagnia in tanto nella città doue
entrata alle gran facelle accese affacciandosi hu-
mini & donne con lumi alle finestre si uedeua mira-
uiglioso spettacolo delle belle & riccamente guir-
nite donzelle, nelle quali risplēdeano tante & si ric-
che pietre e pretiose gioie. Arriuati al palagio dello
Imperadore, si come erano alcune donzelle uenute
ad auuertirnelo che erano i cauallieri vittoriosi del-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

la giostra stati truouati uenne p piu honorargli ad in-
 contrargli sino alle scale. Que essendo uenuti & in-
 ginocchiatifegli innanzi siron da lui con tanto hono-
 re raccolti & di si lodeuole parole trattati come se
 hauesse saputo & conosciuto chi i cauallieri fossero,
 ma quando poi gli riconobbe per quei che egli ha-
 uea armati già cauallieri, & per quei di cui haueua
 la donzella Alchisa tante cose dette & predette, &
 de i quali tanta fama era per il mondo sparsa, & tã-
 te marauigliose auēture si predicauan di hauer trat-
 te à fine, di nuouo gli abbracciò non si satiando insie-
 me con la imperatrice honorargli & fargli uezzi.
 Ma hauendo in tanto lo scalco presentate le uiuāde
 nella ricchissima mensa lasciate le grate accogliēze
 da parte entrarono a cena, nella quale in altre tauo-
 le apparecchiate all'incontro in un medesimo tem-
 po furono anco seruite tutte quelle honorate don-
 zelle.

Quel che passarono fra i quattro amanti, & del
 bello & gran torneamento, che fu dall'Imperadore
 ordinato per la uenuta de duo Prencipi Sferamun-
 di & Amadis d'Astra. Cap. LXII.

Non si satiaua l'Imperadore a tauola mirare i
 duo cauallieri parendogli i piu belli & piu di-
 sposti che hauesse giamai ueduti, & considerate le
 gran cose che del ualore loro si eran diuolgate per il
 mondo, si stupiuā come in età si giouenile potessero



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

regnar forze così compite di hauer con l'arme operato tanto. L'imperatrice non leuaua mai gli occhi da dosso hor dell' uno hor dell' altro, parendole i più compiti cauallieri in tutta beltà di spozezza et buona erianza che de innamorata donzella si potesse desiderare, & fra se istessa diceua, per mia se che se questi duo cauallieri fossero di così alto sangue discesi come le parole della donzella Albisa mostrauano & come l'esser loro & i suoi gran fatti dinotano non potrebbero le mie figliuole esser meglio con matrimonio impiegate. Ma che diremo delle belle principesse Ricciarda & Infanta Rosaliana, che stando al dirimpetto poste de i loro desiderati amanti, & uedendogli di sì compita bellezza chiare dell' alto ualor che hauean nelle giostre passate mostrato, & per la fama de i lor gran fatti in arme predicato, si erano in tanto dell' amor loro accese, che si sentiuano tutte infiammate, tenendosi per le più felici donzelle del mondo in hauer per strada prouato hauer l' Imperio sopra si fatti amanti. Dall' altra banda non si potrebbe con uoce mostrare ne con penna scriuere la gioia che questi duo innamorati principi nel cuor loro sentiuano, più della bella uista delle loro amate pascendo gli occhi & la mente che il corpo de i pretiosi cibi di quella cena. Laquale finita, fu dato per ordine dell' Imperador principio alle danze, nelle quali circo data la sala dalle più belle et bē guarnite nobili dōzelle della corte et della città quini cōuite, si uedena il ritratto di quāto hauea di bello il mō.

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

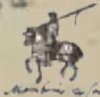
do, & particolarmente, si come l'allegrezza & la so-
 disfattione del cuore era grande nella principessa
 & gratiosa Infanta, era in ciascuna di essa la bellez-
 za cresciuta tanto che faceua marauigliare chi di
 continouole hauean per inanzi uedute, & stupire
 chi piu non l'hauean mirate, & particolarmente i
 duo generosi principi che haurebbon per mirarle
 uoluti esser tutti occhi, & che giamai fossero quelle
 danze finite. Comandò nel fin di esse la Imperatri-
 ce ad amendue le figliuole che douessero fare una dā-
 za fra lor due all'usanza di quel paese, non inuitan-
 doni i duo cauallieri come elle haurebbon uoluto, p-
 che diceua ella che essendo di paese natiui si luntan-
 no non poteua saper di quello essercitio, ilquale fa-
 cendo farglilo contra lor uoglia, non l'haurebbono
 hauuto à bene. In questa danza danzaron con tanta
 gratia & leggiadria le due sorelle, & con tanta ue-
 nusta mouendo i piedi, & le persone, che si come
 erano dispostissime & gagliarde, non si poteua ue-
 der spettacolo di piacere & di gioia maggiore, il che
 era grande accrescimēto di fuoco ne i cuori de i duo
 amanti loro, & tanto che sentiuā abbruscarsi le ue-
 ne & i polsi. Finite queste feste le quali durarō passa-
 to la mezza notte, cessaron per ordine dello Impera-
 dore, & dopò molte riuerēze & cōbiati tolti si riti-
 rò ciascuno alle sue stanze, & furono i duo cauallieri
 condotti in un ricchissimo appartamento, & la prēci-
 pessa & l'Infanta che dimorauano insieme nel loro
 palagio, Chi uolesse pū: almēte scriuer i pensieri amo-
 rosi

rosti che con equal fantasia affliggean dolcemente questi quattro amanti, empirebbe infiniti libri, basti a sapere che tutto il dimorante della notte fu da loro consumato & in ragionamenti fra loro, & in pensar sopra la gratia & beltà delle persone che amauano. La Prèncipeffa ueduto comparire il giorno, & che ne ella ne l' Infanta sua sorella non haueano in tutta notte punto dormito, ma tutta cōsumata in ragionar de i loro amanti, disse all' Infanta: O triste noi & come cōpariremo hoggi belle al cospetto de i cauallieri, che oltre che per non hauer dormito mai saremo pallide & suenute, non ci potremo in tutto il dì d' hoggi sostenere in piedi, uediamo signora se noi potessimo dormire alquanto, io signora mia le rispose la infanta ho prouato piu uolte chiuder gli occhi, acciò col chiudergli si chiudesse anco la mente & si serrassero i pensieri che piu non mi si riuoltassero pe'l capo, & non ui truouò rimedio alcuno, che amore se ne è talmente impatronito che non permette riposo alcuno dimorar dentro, perche di continuo ci torna il mio primo pensiero a conturbar la mente quando è per riposare, pur proniamo alquāto, & potesti tacendo per dormire, non fu lor concesso mai, ma riuoltā d'osi per il letto si dimenauauo di continuo, & finalmente nō ui uedendo ordine alcuno determinarō di leuarsi, & si leuarono et uestirono di altri nobilissimi uestimenti. La Prèncipeffa si uestì una ueste di tela d'oro con alcuni fregi uerdi che simigliauano rame d'olue, & la infanta si mise in dosse una

v d d

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ueste di finissimo raso pauonazzo con corone d'oro
 seminate per tutto ciascuna poi con tante gioie in te-
 sta, & ne i recami delle uesti che pareua che quini
 fosse tutta la pretiosa ricchezza di leuante. I duo
 Prencipi hauendo la sera inanzi nel miracoloso spec-
 chio anteuuto gli habiti che hauean da uestire, fe-
 cero à i loro scudieri apparecchiarli robbe conformi
 et l'armatura della medesima leurea pensando di ha-
 uer a entrar nella giostra essendo l'ultimo giorno di
 essa, ma l'Impador l'hauea già prorogata al giorno
 seguente ad istanza del prencipe Rosdimondo che
 quella sera non comparse alla festa per esser stato il
 dì ferito da una scheggia di lancia, & ciò fece egli p
 che aspettua quattro ualentissimi cauallieri che in
 tutte le parti del mondo era fama di non truouarse-
 ne pari, et hauea già hauuto nuoua che eran uicini di
 una giornata, & speraua cō l'aiuto loro racquistare
 quella reputatione che già si hauea nelle due giostre
 passate perdute le offese passate. Con questi ricchissi-
 mi manti comparso i duo cauallieri ināzi l'Imperado-
 re prima che ui fossero comparse la Prencipeffa &
 Infanta Rosaliana, quando elle uennero poi suore
 parue piu tosto che elle haueffero imitato i colori de
 i cauallieri nel lor uestire che i cauallieri la lor leu-
 rea. Erano in corte comparso i piu nobili cauallieri
 & tutti i prencipi di estima che erano à torno allo
 Imperadore quando comparsero i duo cauallieri in-
 chinandosi all'Imperadore che gli raccolse con gra-
 tissima cera, non si fatiando di honorargli, & carez-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

zargli, & erano tanto da i cauallieri dell' corte, & da quei prencipi mirati che parean di uoler lasciare in essi la uista de gli occhi, stupendosi come in gio uanetti di si poca età che al' hora cominciauano a spuntar la prima lanugine capisse tanta forza, & si marauiglioso ualore. Et quel che piu allet auu la uista loro era la lor gran bellezza & dispostezza delle lor persone che pareua che la natura in formar gli nō ui hauesse potuto aggionger cosa alcuna. Mē tre erano in uarij dolci ragionamenti i duo famosi prencipi inuolti con lo Imperadore, entrò la reina in sala, hauendo dietro lei la Prencipeffa & l' Infanta Rosaliana, nelle quali i cauallieri mirauano come nella bellezza del mondo, & erano nel mirarle così inuaghiti, & tanta dolcezza sentiuano che non haurebbon saputo disiderare altra esca per gli occhi ne maggior uaghezza al cuore: comparse alla presenza dello Imperadore accompagnate da donne & donzelle di gran ualore, fecero amendue riuerenza allo Imperadore & dietro esse il medesimo fece le dōzel le tutte. Lo Imperadore chiamata la Imperatrice al la presēza de i duo cauallieri le disse, poi che per hog gi non hauremo giostra, ben farà che andiamo a di portarci a i nostri spatiosi giardini, che questi cauallieri si pascerāno molto cō la uista della beltà delle dōzelle del nostro palagio, essēdo cosa ragioneuole che essi l' han difesa contra la beltà di tutte l'altre con le lance in mano. La Imperatrice disse pare a me ancora cosa honesta, ma molto mi dubito io che

D d d 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

si come son cauallieri di uentura nell'auer ueduti tanti paesi & mirate tante & uariate sorte di donne bellissime & dozzelle, le nostre lor parerāno brutte in comparation dell'altre, Il Prencipe Sferamun di disse sorridendo al'hora, & io mi dubito signora mia che quella beltà che noi diffendemo non habbia da offender noi tanto, che di uincitori restiam uinti, perche ui dico per cosa certa che tutte le done & donzelle che son da noi in diuerse parti state uedute con tutta la lor heltà non possono in gran parte uguagliarsi con le donzelle della nostra corte, però non douem noi essere lodati di quel che habbiam per lor fatto, poi che hauendo tanta ragione da se istesse se la diffendeno. Piacesse a Dio la Imperatrice gli rispose che fosse uero tutto quel che uoi dite, & che talmente ui piacessero le nostre donne che non habbiate uoi da partirui mai dallo Imperadore, che piu honorate uoi la nostra corte che non san tutti gli altri cauallieri insieme. I Prencipi si arrossirono in uiso sentendosi cosi lodare, & Amadis d'Astra le disse. Signora mia piacesse a Dio che noi fossimo in questa corte cosi ben ueduti, come a noi piace la stanza, & uoglio che sappia lo Imperadore, & che sia noto a uoi signora mia, che si come noi sommo dallo Imperadore armati cauallieri cosi stiam noi uenuti per seruirlo & dedicargli la seruitù nostra per sempre. Gran piacere senti l'imperadore & la imperatrice di queste parole percioche hauean gia parlato insieme, & desiderauan molto di acquistarsi que-

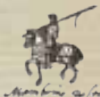


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

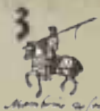
Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Si duo signalati cauallieri stimati da loro gran principi, con i quali sperauan di far sormontar la corte loro in tanta fama che di altra maggiore in caualleria non si parlasse el mondo. L'Imperador rispondendo al dir loro disse, Signori io amo la uirtù uostra tanto, che sempre sarete signori di questo imperio come io. I cauallieri fattagli riuerenza gli ne basciarono le mani. Hauena l'Infanta Rosaliana che piu uicina era & meglio potena ascoltar i cauallieri, udito quasi tutto il ragionamento fatto fra l'Imperadore & l'imperatrice con i cauallieri, & presane infinita consolatione, & le sapea mille anni di poterlo conseruire con la precipissa sua sorella, laquale nulla hauea quasi udito troppo intenta a mirar & uagheggiar la dispostezza & gran beltà del suo caualliere però con ogni honestà, & sotto occhio quando senza esser ueduta le ne era data l'occasione. Venne in tanto chi disse all'Imperadore che la messa era in puto però inuiandosi alla gran capella fu seguito da tutte le dame & cauallieri, & mentre si disse poco su uidita da i quattro amanti che ciascun era intento di mirar l'altro. Finita che fu, l'Imperador usì con l'Imperatrice nel gran giardino a diportarsi hauendo allato alloro la reina di Saba, laquale cō destro modo spiccandosi da loro, i duo cauallieri le andarono a far riuerenza & si misero a passeggiar con esso lei, & il prencipe Sferamundi le disse. Ohi signora reina, ben sappiamo noi che la uostra uenuta in questa corte con tanta discomodità del lungo camino non è stato ad

D d d

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

altro effetto che per giouarci, anteuedendo il gran bisogno che noi erauam per hauer di lei circa il nostro amore con queste belle Prencipesse: non uogliate perder tempo (se non uolete uedere la morte nostra) di riconciliarci con esso loro, facendoci reintegrar nella gratia loro, quando ne siam disgradati, come ci par di uedere, & confirmar con maggiori fauori, quando ci siamo ancora. La Reina di Saba soghignando gli rissose, ben sarebbon queste uostre amate Prencipesse poco cortese in mostrar lungo scorruccio con uoi, non hauete da temere punto di non esser rimessi nella gratia loro, perche se loro sete uoi fissi nel cuore, come potrete pensare che non siate in lor gratia? Ben mi son io auueduta, et in parte ho udito, che fanno le scruciate con esso uoi per la lunga dimora che hauete fatta in uenirle a uedere, ma questo è nulla & io di me ui dò per conclusa la pace, & hor hora uoglio ire a questo effetto, che non è honesto che cauallieri di tanto merito quanto uoi sete stieno così sospesi nella gratia delle donzelle che amano. I duo Prēcipi le haurebbon uoluto basciar le mani di q̄sto fauore, ma non lo permesse q̄sta bē creata reina, anzi lor disse, signori miei io sono tenuta & ogni altra maggior donna che non son io sarebbe obligata di basciar a uoi le mani, così per i meriti della grā uost̄ra, come per hauerui Dio fatti di sì alto sangue & sì gran Prencipi come uoi sete. Et lasciati gli se n' andò a truouar la prencipessa, & l'Infanta che passeggiando insieme andauano offeruando gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

andamenti de i loro amanti, & ueduti gli parlar co
 la reina stauano attente di udir qualche cosa, & quã
 do la uide uenir uerso di loro si rallegyarono molto:
 La reina con buon modo, & discretamente, acciò rō
 si auuedesse alcuno de i suoi andamenti, le prese per
 le mani, & dissegli, per mia sè signore che io mi du-
 bito che se uoi non mostrate pietà uerso questi nostri
 cauallieri che con la uostra immensa beltà hauete co-
 si mal conci, sarete cagione che la lor uita non sarà
 molto lunga, che hauete da sapere che la rigorosità
 delle parole che loro usaste hier sera in non uoler lor
 perdonare il fallo fattoui contra in essere stati tanto
 tempo absinti da uoi, sono i piu desperati cauallieri
 del mondo. Deh per Dio, non uogliate essere cagione
 che restino in questa desperatione, alla quale gli puo
 indurre la contumacia della gratia uostra, contenta
 teui signore che sieno essi uinti dalla gran beltà no-
 stra, & che penino per uoi di amoroze pene notte et
 giorno, senza tenergli in questa doppia passione di es-
 ser uoi sdegnate con esso loro: percioche dicono che
 se udirete ben bene la lor discolpa, uoi gli hauete p-
 escusati, & io ui prometto di uoler in questo caso en-
 trar giudice fra uoi, ma in tanto sien reintegrati nel
 la gratia uostra. Le due Prencipesse allegre molto
 della humiltà che i lor cauallieri mostrauano, et del
 la compuntione che haueano dell'error iōmesso con-
 tra di amore & contra di loro, facendone ritratto
 che ueramēte i cauallieri le amassero di uero amore
 mosse a pietà di loro molto, ueduto con quanta pietà

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Et humil atto gli ne parlaua la reina, sogbignando
 alquanto risposero che per amor di lei erano elle ben
 contente di perdonar questo fallo a i lor cauallieri,
 ma che acciò che un'altra uolta si ricordasse a non
 commetter simil falli in trasgredire i loro comanda-
 menti, gli uolemo dar un poco di penitenza, laqua-
 le haurebbon ben uoluto dargli maggiore, ma per-
 che uedeano apparecchiarsegli gran fatiche in hauer
 il giorno seguente a entrare in campo a diffensione
 dell'honor della beltà di esse, riputando questa fati-
 ca & gran trauaglio parte di penitenza uolea solo
 nell'absolutione imporgli, che nell'auenire non po-
 tesse dispor di loro istessi cosa alcuna ne nello star ne
 nel partire, in combattere o far altro senza espressa
 licenza loro. La reina allegra molto, & tutta riden-
 te accettò per loro questa pazienza promettendo-
 gli che i suoi cauallieri l'haurebbon fatto. Et quādo
 gli parue tempo andò a dirglielo, & gli dierono gran
 conforto, & ratificaron quanto elle hauea lor pro-
 messo in nome d'amendui. Con questi maneggi di a-
 morosa pace si trattenero i quattro amanti in molta
 contentezza quella mattina finche sopraggiungendo
 l'hora del mangiare uenne lo scalco a mutar lo Im-
 peradore esser in punto ogni cosa, la onde tutti an-
 darono in sala, & quiui desinarono a grande agio,
 stando la Prencipeffa & l'Infanta all'incontro de i
 duo cauallieri, tanto inuaghiti della gran beltà loro
 che cibando gli occhi della dolce uista di loro lascia-
 uan di cibare il corpo de i delicati cibi, & elle che di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

pari fuoco ardean per loro, poco cibo gustaron quel
 la mattina. Finito che fu il nobil pranzo, stettero in
 gratiosi ragionamenti tutti, & doppo ritirandosi la
 Imperatrice, si ritiraron con esso lei la Prencipeffa,
 & l'infanta Rosaliana con le lor donzelle, & per-
 cioche eran uinte dal sonno per il patir della uigilia
 della notte passata si riposaron elle alquanto, temen-
 do di non poter sostenersi in piedi quando fosse il tem-
 po di entrar nelle danze & nella sollenità delle feste
 che si apparecchiano. Hauua già la Duchessa
 di Listano inteso dall'infanta Rosaliana, & dopò dal
 la prencipeffa il secreto de gli amori loro, per cioche
 era donzella di gran sentimento & discrezione, &
 auuenne che amando il Prencipe dell'Isola seluaggia
 questa donzella molto, & da lei sendo egli recipro-
 camente amato, mentre la mattina lo Imperador se
 diportaua nel giardino, egli conserì con la Duchessa
 il secreto dell'odio occulto che il prencipe Rodismun-
 do portaua al cauallier da i papagalli e quel che il
 prencipe di Bellamarina portaua a quel dall'a-
 quile d'argento, poi che per causa loro gli pareuano
 di hauer perduta la gratia che si pensauano amēdū
 hauere della Prencipeffa & della Infanta, essendo
 due uolte stati da lor superati in quelle giostre, &
 di piu le disse (come colui che sendo intrinseco ami-
 co d'amendui, da loro haueano udito il tutto) che
 questi duo prencipi uolean nella terza giostra del
 seguente giorno prouarsi di nuouo con esso loro,
 & che aspettauano quattro ualorosi cauallieri, che



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

egli hauea fatti chiamar a questa giostra, perche sapendo, & per fama, & per pruoua che in tutte quelle prouincie non hauean pari nell'arme, designaua, che uenissero con esso lui a entrare nella giostra per leuar l'honore di essa di man de i duo cauallieri, per questa uia, & che douean tutti quattro giugnere la sera, & che fra essi erano il seroce Galliferno d'Armenia, & il cauallier non conosciuto, de quali era la fama grande per tutta quella regione, & tanta, che non truouauano chi uollesse con loro entrar in battaglia o in giostre o in torneamenti, & che eran gli altri due il ualente Arpirago di Salmaterra, & Calatrano il brauo, amendui di schiatta di giganti, & che molto temena che questi duo Prencipi fossero cosi infeltoniti contra i duo braui cauallieri tato stimati dall'Imperadore, & dalla Prencipessa, & Infanta, & l'altre donne, & donzelle honorate, che ancora che fosse giouane di sua natura uirtuoso, & cortese, non hauesse (cecato dal grande sdegno) a cõgiurar nella morte loro. La suaia, & bella Duchessa, che molto amaua questo Prencipe, & che sapeua (come si è detto) il secreto, gli disse, & comandò per l'Imperio che hauea sopra di lui come suo caualliere che in conto alcuno non si douesse intromettere in quella controuersia, cennandogli che questi duo cauallieri erano istimati gran Prencipi, & che era in gratia della Prencipessa, & dell'Infanta, il che notando questo prudente Prencipe, fuggì in quanto pote intromettersi con esso loro in queste contese fingendo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

do uarie scuse. Questo medesimo di la Duchessa prima, che le feste apparecchiate nel palagio si cominciassero, andò alla camera della principessa Ricciarda che si era (come si è detto) gittata in letto alquãto insieme con l'infanta Rosaliana, & presa da ambedue la sicurtà della parola loro di non appalesare chi le l'hauea detto, narrò loro i disegni del principe Rodismondo, & quel di Bellamarina, & la cagione di bauer fatto induggiar per un giorno la giostra essere per aspettar la uenuta de i quattro cauallieri così ualorosi in arme per ueder con essi sbassar l'ardire, & l'honore de i cauallieri mantenitori della giostra. Quando le due amoroze giouani uideron queste cose diuennero di color uermiglio pallide, & smorte, & che sapendo la forza tremenda di questi cauallieri dellaquale era il grido, che non fossero incantati non essendo mai niun di essi stato uinto in giostra ò battaglia alcuna, & malediceano, & bestemmiauano il principe di Bellamarina, & Rodismondo, & la principessa Ricciarda le disse, Dunque si pensa Rodismondo acquistarsi la gratia mia con questi modi? hora si che ui dico Duchessa che per innanzi se non l'ho amato non l'ho mai disamato così per esser parte della imperatrice mia Signora, & madre, come anco perche una donzella se bẽ non è inclinata a non amar chi lei ama, non deue però bauer a male di esser amata, anzi in qualche modo bauer pietà di quel tale che l'ama, se bene in lui non uol impiegare l'amor suo, sendo le inclinationi delle persone nell'ama



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

re o odiare quasi a un certo modo fatali, ma poiche sendo di sì alto, & generoso sangue di cortese cauallier, che gli era diuenuto fellone, & maligno (il che non puo prouenir per causa d'amore, che fa l'huomo di inetto, & discortese gentile, & ben criato) non solo lo disgrado della gratia mia, ma l'odio, & lo abhorrisco, & con tutto ciò spero in Dio, & nel ualore de i nostri cauallieri, che per causa sua non perderanno l'honor, che si han acquistato, & uoi Duchessa ringratio oltre modo di questo buono officio, & dello auuertimento, che hauete dato al prencipe uostro amante. l'Infanta Rosaliana disse sdignata queste è simili parole contra il prencipe di Bellamarina. Con tutto ciò era gran paura entrata nell'ossa di queste due sorelle, & temean molto, che per essere i cauallieri loro amanti di sì poca età, & sapendo che gli auuersarij erano membruti, & compiti in forza, & in ardire, si come amore fa sempre temere, non poteano acquietarsi ne gli animi loro, & determinarono di auertirne i duo cauallieri, massimamente, p che si hauessero a guardar dalle insidie loro. Venuta poi l'hora di cominciare le danze, & già nel gran giardino sendosi sotto uno ricchissimo portico ragunate tutte le honorate donzelle del palagio uscirono fuore insieme con la Imperatrice, & sendo incontrata dal prencipe Sferamūdi, & Amadis d'Astra, fatta amendue riuerenza a tutte Sferamundi prese pe'l braccio la Imperatrice, & Amadis d'Astra la Reina di Saba, & le condussero al luogo della festa,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

laquale; uenuto che fu l'Imperadore, fu principiata a suoni di uarij Strumenti, & in esse si signalaron tãto la prencipeffa, & l'Infanta che si come ne eran mastre come quelle, che ui eran state da picciole educate, che i duo prencipi mirandole eransi tanto nel ueder inuaghiti, che parean esser senza sentimento alcuno: di che auuedutasi la Reina di Saba, che era loro appresso gli disse, che cosa uedo Signori miei noi mi parete piu uinti dalla leggiadria di queste degne, & belle prencipeffe, che da tutti i giostranti auuenturieri, i duo prencipi tornati nell'essere loro le disse, Deh Signora Reina, non ui marauigliate di noi, che non potendo i debboli occhi nostri sopportare lume si immenso come è quel della bellezza, suprema gratia, & leggiadria di queste diuine donzelle, abbucinati gli occhi corporali con quei della mente erauam restati come ciechi, & insensati, & giudicamo, che maggior beatitudine in terra non possa goder si, che di fruire si bella, & dilettofa uista. Et che fareste uoi, lor disse la Reina quando ui fosse dato agio di uederle in luogo appartatato, poter ragionar ciascun separatamente con la sua, che ama, sfocarsi in aprirle la sua piaga senza esser da altri uditi ne ueduti, che de lor due? O Reina conforto solo nostro, dissele il prencipe Amadis d'Astra, perche ci conosciamo indegni di conseguir tanta gratia, si contentiamo, & parci di ottenere assai di sentir nel uederle, & contemplarle la gloria, che sentimo, laquale reputiam tanta che non sappiamo piu desiderare.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
Et che direste uoi Signori, lor disse la Reina, se io impetrasse, non dico che uoi entraſte ſoli doue eſſe foſſer ſole, ma che poteſte per una fineſtra parlar loro, & ſaluata l'honeſtà loro manifeltargli a pieno le uoſtre pene? Diremmo, Riſpoſe Amadis d'Aſtra, che ſe a noi donate il uoſtro Regno di Saba con tutti gli altri regni del mondo non poteſte donarci ſe licità maggiore. Hor ſtate di buono animo lor diſſe ella, che poi che è in poter mio felicitarui coſi, uoi ſarete in breue felici. Haueano in queſto tempo finita la prencipeſſa, & l'Infanta Roſaliana la uolta loro della danza, et poſteſi a ſedere hauean mirato molto il lungo ragionare, che hauean fatto inſieme la Reina, & i lor cauallieri, & erano in gran diſiderio di intendere, & ſapere quel che haueſſero detto che ben ſi auuidero, che hauean parlato di loro. Duraron queſte feſte tutto il giorno, nel quale ſi uide quini adunata tutta la beltà delle donne de i Partii, anzi quella del mondo, eſſendo la prencipeſſa Ricciarda, et queſta bella Infanta Roſaliana di tanta ſe ma in beltà, che di paefi remoti non ſolo i cauallieri, ma le donzelle correuano per uederle.

Il ragionamento fatto fra la reina di Saba, et le due prencipeſſe, et come ſi uiddero ſole, con i loro amanti, & il ragionamento, che hebbero inſieme per concerto della reina di Saba.

Cap. LXIII.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

F Inite le danze , mentre si apparecchiaua nel medesimo luogo la ricca, & sontuosa cena, allaquale eran conuitate tutte le Prencipesse infante & nobile donzelle , che eran uenute a ueder la giostra , andarón tutte chi qua chi la per le stanze del giardino, & per i uarij, & folti boschetti passeggiando a coppia a coppia , facendosi da alcuni uarij cerchi con uarij ragionamenti, & altri soli si erã messi a passeggiare , secondo che piu gli piaceua . La Reina di Saba era posta in gran disiderio di truouarsi sola con la Prencipessa, & Infanta, che si come era no elle parimente desiderose di intendere quel che hauea ragionato insieme con i cauallieri loro , cercaua no anco elle occasione di lasciar la Imperatrice , & accostarsi a lei, & uenuta la Reina lor disse con uiso affabile, & lieto, Signore mie se non soccorrete questi uostri cauallieri di un fauore con che possan sostentar le uite loro in seruigio uostro, & sia con prestezza, non so come lor durerà il uiuer tanto , che arriui à domani p entrar nelle giostre che si apparecchiano . La Prencipessa rispose , Signora Reina , conuiene , che i nostri cauallieri riceuan prima da noi l'absolutione con la penitenza , che noi habbiamo a dar loro per la colpa passata, & poi non mancheremo noi di fargli di honesti fauori , quali conuengano alla nostra honestà , & a i meriti loro . Voi dite bene, rispose la Reina, & dicouì che uogliono uenire a ricener l'absolutione dalle mani uostre, & udir di uostra bocca la penitenza da imporsegli, & per que



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

sta cagione ho io fatto disegno, che questa sera uoi in qualche modo gli diate audienza, che essi soli possono truouarsi con uoi. Voi dite troppo inanzi rispose la Prencipessa all'hora ridendo, & patireste uoi che sete protettrice dell'honor nostro, che noi parlassimo con cauallieri in secreto, & di notte? Io non patirei io disse la Reina cosa, che fosse contra la limpidezza del uostro honore, ma quel che io dico non è cosa che non possa cōceder ne che l'honor uostro & la nostra honestà ui habbia à patire detrimento alcuno, anzi che amando uoi questi cauallieri, & honorati Prencipi come amate, & douendosi far questa reconciliatione fra uoi, è sommamente ne cessario, che si uenga a questo atto, & uenerete insieme con ciò a fare a i miseri, che tanto patiscono per uoi sì gran saouore, che gli ridurrete da morte a uita. La Prencipessa stette alquanto sospesa, & rinoltata si a la sorella le disse, che ne dite uoi sorella? parui che douiam farlo? a uoi mi rimetto io Signora rispose ella, sopra tutto ui auuertisco io che non si faccia cosa che possa preiudicarsi alla limpidezza nostra, & che si consideri, che ogni cosa mal fatta è tanto piu notabile in qualunque persona quando è posta in maggior stato, mirate quel che douemo all'honor nostro, ilquale douemo proporre ad ogni nostro desiderio, ponete mente chi siam noi, & finalmente se quel che ci ricerca la Reina è conoedibile, ben che io non posso se non pensare, che elle nodrita in honestà, & grandezza non ci proporrebbe parito se non honesto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nesto, & buono. La Reina con gratioſo ſembian-
 diſe, io riceuo ſopra di me il carico, che ſra uoi non
 auerra ſe non coſa di bonetà, perche i cauallieri
 amādoui come ui amano, & ſendo prēcipi di grā ſta-
 to non diſiderano in altro modo conſeguire l'amor
 uoſtro che per matrimonio, & ſenza offenderne Dio
 & l'honeſtà uoſtra. Horſi diſe la Prēncipeſſa tru-
 uiamo noi il modo, & il luogo comodo a queſto ab-
 bocamento, che non ſi puo negar queſto fauore hone-
 ſto a i noſtri cauallieri maſſimamente per la inter-
 ceſſione di una ſi nobil Reina. Queſta ſera ci ri-
 parleremo inſieme, et daremo ordine al tutto. Et cō
 queſto partendoſi l'una dall'altra, la infantā, & la
 Prēncipeſſa andarono a trrouar la imperatrice, et
 la Reina n'andò verſo i cauallieri, a quali hauendo
 detto il concerto fatto rimafe-
 ro i piu lieti huomini
 del mondo, non ſi ſatiando ringratiarla, che per ſuo
 mezzo haueſſero da riceuere un ſi alto, et ſignolato
 fauore. entrati alla menſa furon ſeruiti di quelle ric-
 che imbandigioni che a menſa di un tanto grādē im-
 perador ſi conuenina, & dopo la cena furon fatti
 ſolenni ginochi, con che ſi ralleggarono oltre modo
 tutte quelle nobil dame Prēncipeſſe, & infantē ſor-
 raſtiere, & dello imperio. Mētre eran tutte in que-
 ſte gran feſte intente la Reina di Saba entrando in
 ragionamento con la Prēncipeſſa Ricciarda cōuen-
 nero che la ſera medeſima ju le tre hore della notte
 quando ognuno foſſe a dormire doneſſero i duca
 uallieri coperti de i lor manti andare nel giardino,

Ecc

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

la porta delquale ella haurebbe dalla Duchessa fatta aprire, & quiui montati sopra certe scale, che gli haurebbon cōdotti à una picciola loggia, per una finestra doue ella si farebbe affacciata le haurebbe parlato il cauallier da i papagalli, & per un'altra il suo compagno haurebbe hauuto audienza dell'infanta Rosaliana. Con questa resolutione partita l'una dall'altra, narrò la Reina à i duo cauallieri quel che si era concertato, di che sentirono essi tãta allegrezza, che pareua che douessero impazzire. Quando furitirato ogn'uno, Amadis d'Astra, che hauea l'anello incantato, che lo facea inuisibile se lo mise in dito con la faccia della imagine uoltata in alto, & toccádolo con un dito sempre il Prencipe Sferamundi, perche partecipasse della medesima uirtù della inuisibilità, si misero à caminar uerso la porta del giardino, laqual trouata aperta, entrarono dentro, & riserratala cò'l ferro andarono sempre così uinti per toccar l'anello ognun di essi sopra la loggia. La Duchessa di Listano, che era posta per sentinella à una finestra, per ueder entrar i duo cauallieri, & portarne nuoua alla Prencipeffa quiui stette gran pezza aspettando che entrassero, per cioche quando ella uì giõsse eran gia essi entrati remirando gran pezza ne ueggendoli si marauigliaua molto, & ponendo mente per un'altro pertugio alle finestre doue douean essi comparire se à caso ui fossero arriuati, non ue gli uide per la uirtù dell'anello, che essi teneuano per non esser ueduti. Di qui nacque che ma-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



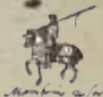
PROGETTO
MAMBRINO

nauigliati essi di non ueder comparir le lor donne,
 & stupite esse che tanto i lor amanti tardassero com-
 parire, eran posti in grandissima passione l'una par-
 te, & l'altra, uarij pensieri imaginandosi, che la
 Prencipeffa, & l'Infanta temeano, che non fosse lor
 auuenuto qualche disturbo pe'l mezzo del Prencipe
 Rodismundo, & essi che quiui indarno aspettauano
 dubitanā, che alle loro amate fossero auuenuto qual-
 che altro strano accidente, & tal'hora mutandosi pē-
 siero dicean, che per auentura la Reina di Saba non
 hauea ben inteso il luogo, molte uolte pensauan poi
 che sarebbe potuto auuenir facilmente che si fossero
 pentite di quel che hauean promesso, o fosse, per non
 uoler far lor quel fauore, ò pur per tema di non es-
 ser uedute, tre hore, & piu eran passate con questo
 grande errore sendo tutte due le parti ingannate. La
 Prencipeffa Ricciarda, che era in una semplice ueste
 con una robba di cendal con molte pietre raccamate
 di sopra, & la Infanta uestita di raso cremesino con
 una robba di ormesino uerde, & hauean le teste or-
 nate di rete d'oro coprendo i capelli che pareano oro
 fino con infinite pietre pretiose passeggiuano incol-
 pando la pigrizia de i loro amanti, dando orecchie
 ad ogni picciolo strepito, pensando che la Duchessa
 uenisse a loro a dargli nuoua che eran uenuti, et quā-
 do uiddero, che tanto tardaua, temēdo che non si fos-
 se addormentata andarono a lei, che era uigilantissi-
 ma a mirar per tutto, hora alla porta del giardino,
 hora per il buco, che era alquanto dalla finestra lue-

Eee 2

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tano, se per sorte per altra uia ni fossero peruenuti quanto nulla seppero uedere, disperate se ne tornarono alla stanza, lasciando pur quiui la Duchessa alquanto ad aspettare. Indi a poco stupiti i cauallieri del non ueder comparir le loro amate doune, et piu cause imaginandosi nelle menti loro che l'hauessero ritardate, al fine Amadis d'Astra uenne in cōsideratione, che per auentura quiui stando essi inuisibili con la uirtù dell'anello, per non esser ueduti, elle perche non gli uedeano, non compariuano, si come eran in effetto, & conseritolo con il prencipe Sferamundi, egli disse, per mia se Signor cugino, che questa è la cagione, perche non uengono, nascondete l'anello quanto, & parliamo in uoce somnessa. Appena hebbe Amadis d'Astra nascoso l'anello, col uoltarlo sotto sopra, che la Duchessa che era alla uedetta, & hora miraua la porta del giardino, & hora le finestre gli uiddo, & con allegrezza andò a truouare quelle Signore auisandole del fatto, & elle rallegratesi alquanto comparsero alla finestra oue gli uiddero, & quando i duo Prencipi uiddero loro, pieni di ineffabile allegrezza non sapean che si dire, & elle che della medesima piaga eran ferite, tremanti non solo, perche amore le hauea tolto il uigore, & l'ardire, come suole a simili amanti nel uederli la prima uolta con le amate loro, ma per la uergogna, che haueano, & la confusione per l'error che lor pareua di commettere, quasi non osauan di affacciarsi, & i duo prencipi non osauan, uinti da troppa imudità,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di dir lor parola alcuna, ma finalmente il Prencipe Sferamundi fu il primo a parlare, dicendo. Deb Signore, & perche tardate noi a farci il desiderato favore di lasciare, che noi potiam pascere i nostri occhi con la vista delle vostre diuine bellezze. La prencipessa Ricciarda, preso animo da questo parlare, affacciatasi prima dell'altra, rispose io mi dubito molto, che pensando noi di uenire ad imporui una picciola penitenza per l'errore, che hauete pe'l passato commesso centra di noi, non ci conuenga di daruene un'altra per maggior gastigo, che è di hauerci questa notte fatto aspettarui tanto, & con tanto disagio. Et noi disse Amadis d'Astra pensauamo al patire, che habbiamo fatto questa sera in aspettarui tanto, & con tanto desiderio, hauer purgata la penitenza pessata, perche son tre hore passate che noi siamo qui, con tanta agonia, quanta se noi sentiste quanto l'amante patisce in aspettare la cosa che somnamente brama; suol patire. Come è pgsibile questo disse la Prencipessa, che noi insieme con la Duchessa di Listano, che in tutta notte non ha fatto altro che offeruar se voi eruate uenuti, sempre siam state p' vederui, ne vi habbiamo veduti mai? Amadis d'Astra le disse, Signora prencipessa io uoglio cōfessarui una mia trascurrogine che io penso che sia stata la cagione di questo errore & dissele quamente haueua egli uno anello incantato, et di tal virtù che ruolandosi in alto la faccia della imagine della pietra uēdena inuisibile colui che lo portaua, & chilo toc-

Ecc 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

caua, & come portandolo essi in quel modo per non
 esser ueduti d'alcuno, quando gionsero alle finestre,
 & quiui perche lucea la luna, temendo di esser ue-
 duti, mantennero in quell'esser l'anello non p̄sando
 l'errore che potesse nascere dal nō poter esser uedu-
 ti da loro. La Prencipeffa, & l'infanta ridendo
 dissero al'hora, Veramente deue esser stato come
 noi dite, ma come disse l'infanta, sete stati al fine ue-
 duti? gli rispose Amadis d'Astra, perche ueduto,
 che niun si affacciaua piu cose riuoltādo fra noi istes-
 si, al fine considerando l'errore, rimessi l'anello con
 il uiso della imagine di sotto, & perdendo la uirtù,
 siam posti stati ueduti. Di questa burla risero al-
 quanto, & co'l ridere si uennero tutti ad addomesti-
 care alquanto, tanto che il Prencipe Sferamundi dis-
 se alla Prencipeffa, Signora Prencipeffa ecco cō dot-
 ti i peccatori al cospetto uostro, ben sarà che ci im-
 poniate la penitenza, & hormai ci absoluiate dalla
 cōtumacia, nellaqual siam con esso uoi prima che al-
 tra gratia ui domandiamo. L'absoluitone noi ue la
 diamo, rispose ella reintegrandoui nella prima gra-
 tia nostra, & la penitenza sarà, che uoi, poiche ui
 offereste una uolta per nostri cauallieri, & che per
 tali foste da noi accettati non douiate mentre mas-
 simamente state nella corte dello Imperador nostro
 padre, & signore, non potiate di uoi disporre in con-
 to alcuno se non tanto, & quanto ui fia da noi data
 licenza di disporne sotto pena di far a uoi sentire le
 pene che a noi haueate fatte patir uoi con la lunga



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

assenza uostra. Così promettiam di offeruare, ri-
 spose Amadis d'Astra. Voi non douete di questa sog-
 gettione dolerui punto Signori disse l'Infanta Ro-
 saliana, che se ciò nō faceste, & che Imperio haurem-
 mo noi sopra i nostri cauallieri? Niuno rispose il
 Prencipe Sferamundi si dolse mai di seruitù, & del
 l'esser soggetto mai tanto quanto noi ci gloriamo di
 hauer così dolcemente perduta la libertà nostra,
 ma ui supplicamo a uolerai dare quelle uostre gra-
 tiose mani, dalle quali ci è un sì gran dono di absolu-
 tione stato concessso, accioche potiam basciaruele,
 & per la gratia riceuuta, & in segno di uasallag-
 gio, & di prestarui homaggio, & fedeltà per la
 nostra soggettione. Noi rispose sorridendo la Pren-
 cipessa alquanto siam contente di farlo per il rispet-
 to che uoi dite, & in questo atto di prestarci homag-
 gio, & fedeltà ui comandiamo prima, & principal-
 mēte, che così questo poco di questa notte che ui hab-
 biam concesso di poter ragionar così in secreto con
 noi, come nell'altre uolte, che da noi ui fosse conces-
 so il medesimo, nō douiate in conto alcuno cercar da
 noi piu di quel che hor ui concediamo, & di quel
 che salua la nostra honestà ui uolessemo di piu con-
 ceder per noi istesse, & detto questo stese le sua bian-
 ca, & delicata mano al Prencipe Sferamundi, &
 l'Infanta Rosaliana le diede a basciare ad Amadis
 d'Astra. I cauallieri sentendo tanta gioia di questo
 fauore quanta puo ciascun, che di cuor ama conside-
 rare, presero ciascun, quella della sua amata donna



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

basciandola con mille amorosi basci, empiendoglile
 di lagrime per sopprema allegrezza, ne per uolere
 elle ritirarle, benchè così stando senteano anco esse
 pare contentezza, loro sia concesso mai da i duo feli
 ci amanti. Quivi stettero gran pezza insieme di ua
 ne cose ragionando concernenti all'amore, che si
 portauano, videndo un pezzo della burla causata si
 da loro istessi per la virtù dell'anello, & uolle la in
 santa Rosaliana, che le dicesse il suo Caualliere do
 ne & quando hauesse hauuta una così ricca gioia, et
 egli le raccontò il fatto tutto, dicendole che allei
 uolera donarlo, ma ella gli rispose, che non uolea che
 in conto alcuno se ne priuasse, anzi che gli coman
 daua, che se lo tenesse appresso sempre, che sarebbe
 ad amendui di gran profitto nel uenir qualche altra
 volta a ragionar con esso loro nel medesimo luogo.
 Et già, che cominciua a uoler approssimarsi il gior
 no, & che uenea l'hora di douer partirsi, la prenci
 pessa con molta prudenza, & amore narrò a caual
 lieri il fatto del prencipe Rodismundo. dicendogli
 che douesse in detti & in fatti guardarsi sempre da
 lui, perche la disperatione di non potere conuegnire
 quel che desideraua, & di essere stato alla presēza
 di ognuno uinto nelle giostre passate, ancora che fos
 se di sua natura di nobil animo l'haurebbe indotto a
 far cose indegne di se istesso & del real sangue di
 che era nato, per sfocarsi contra di loro, & parti
 colarmente contra di lui. Dopò con atti & parole
 pirote & dimostratiue di sospetto, & di timore,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

che non auuenisse lor male alcuno sospirando spesso
 amendue gli narrarono la uenuta de i quattro signa-
 lati cauallieri, laquale era stata procurata dal mede-
 desimo prencipe Rosdimondo con disegno di far loro
 perder mediante il ualore di essi cauallieri la bella
 victoria, & gran fama, che haueano acquistata
 nella giostra de i duo giorni passati, però gli auer-
 tiua di star sopra di loro, far ben rivedere le loro ar-
 me, & caualli, & che non hauendole al proposito ne
 sarebbon stati proueduti da loro, soggiogendogli
 che di tutta quella somma di danari ò oltre cose ne-
 cessarie, che gli bisognassero, haurebbe esser proue-
 dutenegli abbastanza pe'l mezzo della Reina
 di Saba, a cui douesser di ciò dar ragguglio, & che
 gli comandauano che in ciò non hauessero riguardo
 alcuno, perche esse eran Tesoriere di tutto il gran
 Tesoro dello Imperatore, che ben sapeano esse, che à
 cauallieri honorati, & personaggi tali quali sapea-
 no che essi erano, sogliono anco quãdo si truouan-
 ti da suoi mãcargli delle cose. Essi cò gratioso mo-
 do le ringratiaron molto, & dissero che per l'obbe-
 diẽza che erã tenuti di prestare ad amẽ due p hauer-
 glielo comãdato uoleano domãdargli un lor bisogno,
 che altrimenti nõ haurebbon essi hauuto auino di ri-
 tarlene. La Prencipeffa aleggria molto pensando, che
 hauessero necessitã ò di caualli ò d'altro disse, che e-
 rano apparecchiate di prouederline, però che libe-
 ramente diceffero che il tutto lor prometteano, au-
 ra, che hauesse lor domandata la metà del Tesoro



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

l'Imperadore. Quel dì che noi habbiamo bisogno, disse al'hora Sferamundi, è che spesso uogliate consolare questi nostri abbrasiati cuori co'l darci simile audēze in questo medesimo luogo, che piu ardire ci darà questi nostri fauori che se ci fossero da uoi offatate l'armi, & fatte impenetrabil le nostre carni, in hauerci a diffendere & dal Prencipe Rodismundo et da i canallieri che egli ha fatti uenir cōtra di noi, da i quali si come noi non habbiamo temenza alcuna, cosi uì supplicamo a douer star con l'animo riposato per noi, perche non confidati nel proprio ualore ma nella giustitia & nella buona ragione che diffendiamo, se i canallieri che eran di nuouo uenuti di tanta fama fossero incantati sarebbon stati uinti da loro, & solo lor chiedeano che senza de li partirsi uollesero dargli quei fauori da portar la mattina con esso loro nelle giostre, che essi ne le haurebbon ricecate. Le due sorelle ridendo si guatarno in uiso l'una l'altra stando sospese alquanto a dar risposta per non hauer prima simil domanda premeditata. Ne potendo per la promessa fatta ne garglilo, ne giudicando esser questo in pregiudicio de l'honestà loro risposero allegramente che domandassero quei fauori che uoleano di quel che esse portauano al'hora in dosso. Sferamundi disse al'hora io uì supplico signora prencipessa che uoi mi concediate da poter perpetuamente portar ò sopra l'elmo ò sopra l'altri armi una setza de i uestri belli & dorati capelli, si picciola che non possa far pregiudicio alla bellezza di essi, & in



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sieme cō ciò la manica sinistra della camiscia che ha
 rete hora in dosso, come quella che è stata piu della
 destra vicina al cuore. Et Amadis d'Astra disse &
 io chieggo a voi in gratia Signora infantia Rosalia-
 na un fioco della uostra rete. d'oro che portate ho-
 ra in capo, cō una cinta di una uostra calza. Le due
 forelle guatatesi di nouo in uiso l'una l'altra arossite
 alquanto di queste domande, la Prēcipessa disse, poi
 che cosi uolete & noi uogliamo a questi fauori ag-
 giungerui una cosa di piu, quando non ue dispiaccia,
 anzi sarà a noi duplicato il fauor disse Amadis d'A-
 stra cō correndoui qualche cosa data da noi senza es-
 serui richiesta, sarà disse l'Infanta Rosaliana l'una
 delle piu pretiose gioie che ciascuna di noi porti ho-
 ra in testa, perche poi che uoi ci domandate le piu
 nil cose che habbiamo in dosso, per nostra elettione,
 habbate anco delle piu pretiose. Allegraronsi oltre
 modo i duo precipi di hauer a riceuer questi fauori
 di lor mani, ma molto piu gli faceva allegri il uedere
 che le lor donne gli mostrauano grande amore. L'in-
 fanta Rosaliana ritivata si alquanto dalla finestra
 chiamò la Duchessa di Listano che nō era molto lun-
 ge da quel luogo, & le impose che portasse con pre-
 stezza un par di Cesoi, il che fece ella subitamente
 & con esse tornate amendue alla finestra su con l'a-
 iuto della Duchessa slacciata la manica sinistra del-
 la ueste alla Prēcipessa, & restato in camiscia col
 braccio, la duchessa per ordin di lei le uenne taglian-
 do la manica, & dopo tagliata una fetta di queir a-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DE L XIII. LIB. DI AMADIS

pelli che faceano inuidia all'oro; toltosi un ricchissimo
 Diamante di molti che ne portaua nella rete d'oro
 che hauea in testa diede ogni cosa al suo amante
 che basciandole molte uolte insieme con la mano di
 lei si mise ogni cosa in seno dicendole. Siate certa si-
 gnora mia che queste cose da me non si apparveran
 mai se non quando si apparterà l'anima dal corpo, la
 Duchessa di Listano con le medesime Cesioie tagliò
 un fiocco d'oro che portaua nella rete della testa la
 Infanta Rosaliana, laquale nõ senza arrossirsi alquã-
 to chinata si in terra & alzata si un poco la ueste si
 stigliò la calza della gamba destra & in essa bēda mi-
 se un ricchissimo anello che portaua in dito di un fi-
 nissimo & bel rubino, & dato il tutto in mano dō
 Amadis à Astru, fu da lui preso con la maggior al-
 legrezza del mondo, dicendo, queste sono le reliquie
 con che serò io liberato dal gran poter de i canallie-
 ri che domani uengono per giōstrar con esso noi. La
 duchessa di Listano ch'era gratiosa molto disse, piac-
 cia a Dio signori cauallieri che in quel modo che vi
 ha fatto conseguir con la gratia di queste alte prenci-
 pesse questi fauori, ui habbia a diffendere da chi pro-
 curator ui la gloria che vi haueate acquistata, i duo
 Prencipi la ringratiarono molto & le dissero, signo-
 ra Duchessa non meno desideriam noi di conseguire
 la gratia uostza che quella di queste uostze, & no-
 stive signorze, perche hauendola, non ci sarà mai p mā
 car gratia che alloro domanderemo senza pregiudi-
 cio dell'honor uostzo & loro. La Duchessa come ben



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

eriatà gli disse parole piene di molta amorenoleza. Et fra l'altre confortò molto la partita loro, poiche era già uicino il giorno, onde non senza gran pena presero combiato, hauendo impetrato però prima che la sera dopo quel giorno douessero nel medesimo luogo uenire ad ascoltar gli. Et con questo temendo nel primo modo riuoltato l'anello & toccato sempre pe'l camino dal prencipe Sferamundise ne tornarono allo appartamento loro, & le due inamorate sorelle con la Duchessa si ridussero alle stanze loro, doue spogliate dalla Duchessa in separati letti dormiron quel poco che fin al giorno ben chiaro era restato da poter dormire.

La bella giostra che fu fatta l'ultimo giorno di essa, & quel che auuenne a i duo cauallieri cò i quattro auuenturieri. Cap. LXIIII.

IL prencipe Rodismondo hauea il giorno inanzi fatto grande apparecchio di arme, caualli, & ricchissime sopraueste, sapendo che quella sera istessa doueano arriuar i quattro eccellenti cauallieri, con il mezzo de i quali pensaua di ueder si uendicato della uergogna che gli pareua di hauer riceuuta nelle giostre passate, & perche si dilatasse, come si disse l'ultima giostra per un giorno si finse alquanto doglioso, chiedendo allo Imperadore che si douesse sopra sedere. Or uerso il tardi gionsero i quattro famosi cauallieri accompagnati da gran comitiva de



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

cauallieri di questo prencipe che gli hauea mandatè per incontrarli, & furon da lui con grande honore riceuuti. La sera istessa comparse Rodismondo dallo Imperadore & Imperatrice & fu da loro ueduto et carezzato molto, poi accostandosi alla prencipessa le disse: Signora mia non uorrei esser in contumacia della gratia uoſtra ne di queste nobile donzelle per che io entri in gioſtra con i duo ualorosi cauallieri mantenitori, perche non si fa questo per uenir a offender la gran ragione della beltà uoſtra & dell'altre nobile donzelle di questa corte, ma per ueder di abbatteſſe l'altezza che han presa questi duo cauallieri forastieri, & uincendogli, hauere ad entrar io con alcuni altri a mantenere questa gran ragion uoſtra, secondo la legge contra gli auenturieri, spererei che mi doueſſe questo disegno succedere al certo quando non fossero i cauallieri gagliardi troppo per la gran ragion che so che diffendono, che è cagione di fargli multiplicar forze & ualore. La prencipessa che era saua & prudente & honoraua questo prencipe in publico, se ben l'odiaua in secreto, si per esser suo parente alquanto, come per esser prencipe & assoluto successor del regno di Medi tanto ricco & potente, con gratioso riso gli rispose. Se i cauallieri che diffendon la ragion della bellezza di noi altre non haueſſe in se ualor proprio, mal la potrebbon diffendere, perche habbiã chiaramente ueduto che chi la diffendea prima restaron perditori, doue secondo questa regoia uoſtra sarebbon stati inuitti. Il pren-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

eipe che sentì il motto, perche egli era stato uinto come mantenitore, non uolle entrar piu lungamente in questo ragionamento, ma burlando, senza mostrar mai sdegno contra i cauallieri se ne passò jollazzando con quelle donzelle un pezzo & con la reina di Saba. Hor uenuta la mattina il Prencipe Sferamundi & Amadis d'Astra leuaron benche tardi dal letto, & sentendo che già per la città andauano in uolta i giostrati, che s'apparecchiauano alla giostra uidero nello specchio incantato tutto quel che tramaua il Prencipe Rodismondo, & come eran uenuti i famosi cauallieri che hauean da entrare in giostra con esso loro. Ma non uide però che si ordisse lor tradimento alcuno. Et fatto metter in assetto l'arme & i caualli loro leuati, & uestiti di altri ricchi manti di azzuro racamato d'oro il Prencipe Sferamundi et uerde Amadis d'Astra secondo che p lo specchio sapean douer uestirsi le amate donzelle loro, andarono à uisitare il Re, il quale hauea in quel punto riceuuti i quattro famosi cauallieri & fattegli carezze grādi per la uirtù loro così famosa in arme, i quattro cauallieri si salutarono cō i duo Prencipi, de quali hauea per strada molte cose udite, & si usaron cortesia di parole l'un l'altro, marauigliati della lor bellezza & dispostezza di uita, ma p la lor poca età nō potea credere che tãto ualessero in arme quãto la fama gli publicaua, & nell'animo loro li uenero ad illimar poco, tenendo la uittoria della giostra i pugno. Il Re ueduta la gagliardia che i quattro cauallieri mo



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
strauano, & che Calatrano & Arpirago di Salma-
terra eran così grandi & membruti, che parean gi-
ganti, ancora che hauesse con i proprij occhi uedute
le gran pruone de i duo cauallieri uenne in qual che
paura che costoro non gli togliessero la palma del-
la giostra, & quella mattina ne parlò con la rei-
na alla presenza della Prencipeffa & della infanta,
lequali erā uenute suore ricchissimamente guarnite
& con tante gioie & pietre pretiose a torno che ac-
crescean tanto la marauigliosa & gran beltà loro,
che da i quattro cauallieri furon giudicate ueramen-
te senza pari al mondo, & Calatrano che era gran
Prencipe si innamorò tanto fieramente della infanta
Rosaliana che sentì per lei mentre uisse sempre gran-
de amorosa passione, i quattro cauallieri si come erā
di nobili costumi & gentilissima crianza andarono
per bacciar le mani alla imperatrice & le figliuole
ma elle sapendo la fama del gran ualor loro, & chi
erano gli raccolse con grāde amore uolezza, benche
la Prencipeffa & la infanta gli odiafferò tosto che
gli uiddero nel lor secreto di grande odio, & quando
posero mente alla dispostezza & fierrezza che i ca-
uallieri mostrauano in uista, considerato il molto che
si diceua di loro, sentiron gran fastidio nell'animo lo-
ro che non hauessero i suoi amati cauallieri a rima-
ner con uergogna di quella giostra di quel giorno, ha-
uendo massimamente quelle parole di temenza udi-
te dallo imperadore. Con tutto ciò si come era pru-
denti celādo il lor grā dispiacere si misero a trattene-
re quei



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



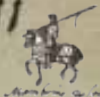
PROGETTO
MAMBRINO

re quei cauallieri per commandamento dell'Impera-
dore, finche uenne l'hora del mangiare nellaquale i
cauallieri non uolendo per la mattina rimanere con
lo Imperadore, si ritirarono alle loro stanze, & lo
Imperadore ritenendo i duo cauallieri a mangiar
seco, quando su poi tempo si partirono, & ritirati al
la loro stanza attesero ad armarsi, & ciascuno fa-
cendo nell'elmo ligare bene i fauori che hauean la
notte inanzi riceuuti dalle amate loro aspettauano
armati il tempo del comparire. Erasi per tutta la
città & nel contorno sparsa la fama della uenuta de
i quattro cauallieri, & si come eran per fama cono-
sciuti da tutti correua ognuno all'albergo del Pren-
cipe Rodismundo per uedergli, & quando bebbero
essaminate con diligenza le fatezze & gagliardi
sembianti loro, diceuan l'un l'altro che quello era il
giorno che si farebbe ueduta la piu marauigliosa et
fiera giostra che si fosse ueduta giamai in tutto lo
Imperio de i Parti. Gia erano i palchi & luoghi so-
blimi fatti da molti artefici all'intorno della piazza
per miratoi della giostra ripieni di huomini & don-
ne del popolo, et eran anco le finestre piene all'intor-
no di uaghe & gratiose donne, & donzelle piu nobi-
li della città, le finestre di uari et ricchi tapeti tutte
piene, & la minuta plebe hauea tutto lo steccato et
le sbarre circondate, quando i duo cauallieri ualo-
rosi mantenitori comparsero armati sopra i lor pos-
senti caualli, il Prencipe Sferamundi con l'arme az-
zurre, & Amadis d'Astra cō l'arme uerdi, cō laqua

Fff

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

le diuisa eran parimente comparse la Prencipeffa & l'Infanta, & quando furon nello steccato si misero al cospetto dello Imperadore Imperatrice & le figliuole a far maneggio de i lor caualli che si come erano marauigliosi & incantati & in parte affatati, come si disse, erano i cauallieri, che gli caualcuano marauigliosi in caualcare. fecero cose di stupore a gli occhi de riguardanti, che giudicarono che piu non si potesse fare. Grande era il piacere che sentiuano la Prencipeffa & l'Infanta sentendo che lo Imperadore lor padre che era stato in sua giouentù caualliere di gran fama in arme & con esse si hauea quel titol dell'Imperadore de i Parti acquistato, lodauan tanto & si marauigliosamente i cauallieri, dicendo alla Imperatrice, hora ui dico signora nõ solo nõ hauer gia mai ueduto cose tali, ne caualli far queste gran cose, ne cauallieri di tanta destrezza in farglile fare, ma che se mi fosse stato narrato da altri, io non gli le haurei credute. Riposati i cauallieri & stando ad aspettare il comparir de gli auuenturieri auuersarij, non tardaron dopò molto a uenire si riccamente armati & di si pompose sopraueste ornati, che quelle de i duo cauallieri mantenitori mostrauan di non auanzarle molto di ricchezza, per cioche Rodismondo hauea usata somma diligẽza in farle lauorare. Comparsero accõpignati i cauallieri da gran numero di cauallieri & da molti & uarij suoni. Haueua lo Imperadore, ben che cõtra sua uogliã ad inslãza di Rodismondo aggiunta una noua co



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

stituzione alle leggi della giostra, che i cauallieri che fossero abbatuti, o pur in sella restati haueffer potuto por mano alle spade, & cō battere fino al darsi diece colpi per ciascuno, & hauea per ciò constituiti i giudici. Questo fece Rodismundo percioche essendo stato due uolte in giostra, desideraua molto uenir cō i cauallieri al parāgō della spada, cō la quale presupponeua di ualer tanto, ch' altri non fossero che lo potessero auanzare, et haueua intentione di racquistarsi per questa uia l'honore che gli pareua di hauer si perduto nelle passate giostre, & erano uenuti egli et il Prēcipe di Bellamarina sconosciuti con arme dorate amē due semplici & senza alcuna insegna ne gli scudi, ne uolle che altri cauallieri entrassero cō esso loro eccetto i quattro, che il Prēcipe dell' Isola seluaggia per comandamento della amata sua tanto Duchessa di Listano si era finto ammalato per non entrare in campo contra i duo mantenitori. Non si potrebbe esprimere con quanta brauura entrarono questi sei in campo, hauendo fatto uno apparecchio di grossissime lancie, perche riputando i duo mantenitori, si come eran giouanetti di forza alloro molto inferiori, pensaron di poter hauer facilmente con loro questo auantaggio, ma i duo Prēcipi che per mirar nello specchio eran bene auisati di tutti questi malitiosi apparecchi, si come in forza auanzauano tutti i cauallieri del tempo loro, & massimamente il Prēcipe Sferamundi, contrammando i lor pēsieri, haueano fatte far cento lancie piu grosse & piu no-

F 33 2



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

dose dalle loro, in modo che non pur i sei auenturieri si stupiron quando le uiddero che i duo mantenitori le haueſſero potute reggere & operare, ma i circoſtanti tutti inſieme con lo Imperadore, che diſſe, hora ben dico che i cauallieri mantenitori non uoglio no cedere punto alli auenturieri, hoggi uedremo la piu ſuperba & fiera gioſtra che in tempo alcuno o in altro luogo ſi ſia ancora ueduta, & potrò io ben preſſo ogn' un uantarmi & farlo notare ne gli annali per memoria a poſteri che una piu bella et pericoſa non ſu mai fatta al mondo, et Galerſis et Albiſo et Zirzeno che ſcriſſero in lingua Greca queſta hiſtoria, notano che ne gli annali de i Parti è fatta mentione di queſta gioſtra ſegnalata, per la piu pericoſa & fiera che ſi faceſſe giamai. Stādo in punto dall' una parte & l'altra i gioſtranti, la prencipeſſa & l'infanta palpitando loro il cuore, pregauano Dio a dar la uittoria a i lor cauallieri. Sonato il primo ſuon della tromba imperiale ſi poſe ſu l'arengo il prencipe Sferamunai & all' oppoſito ſuo uenne il famoſo Galliferno d' Armenia ſopra un potente cauall roano, & dato il terzo ſuono ſi moſſero amē dui con le lance in mano con tanto empito & ſi gran correr de i lor caualli che pareua che come a molti di quello incontro tremaua il cuore nel petto, coſi tremaffe la terra di ſotto. A mezzo il coſo ſi incontraron amendui con le lance maſſiccie ne i loro ben ſaldi & potenti ſcudi con ſi ſmiſurata forza che ancora che foſſero le lance fuor di meſura grani, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nudose, si come era la possanza de i cauallieri stupenda & la forza de i lor caualli marauigliosa, se rompero amendue, & Galliferno che mai non fu ueduto in giostra alcuna piegarsi in arcione, piegò questa uolta alquanto & il suo potente cavallo si ritirò tre passi à dietro in forse di cadere, & Sferamundi che hauea gia notitia della gran forza del caualliere auuersario sendosi ben fondato in sella con le coscie & ben accommodato in stasse di tutto suo potere passò oltre senza ricauer punto di danno, & non piegarsi in sella, al che auuertendo ogn'uno, si come hauea ueduto l'incontro dato con stupenda forza, diceua l'un riguardando l'altro non esser forza al mondo & gagliardia che potesse auanzar la forza del cauallier dall' arme azzurre. I duo cauallieri riprese nuoue & grosse lance si rimisero su gli arrenghi & dato il suon della tromba di nuouo si tornarono à ferire, il ualente Galliferno di Armenia colse nell' elmo di bellissimo incontro Sferamundi facendo alquanto piegarlo della testa, ma tanto poco che fu ueduto appena, & rompe in esso la sua fortissima lancia, & il Prencipe giunse lui nello scudo con tanta forza, che ancora che il ferro non fosse annolato si come era in patto gli passò lo scudo & l'arme non si rompendo così presto la massicia lancia, & lo ferì per trauerso alquanto sotto il braccio sinistro, della qual ferita si uide incontamente apparir sangue che gli irrigaua l'arme tingendole uermiglie, & rotta in lui la lancia, non riceuè altro danno che di nuouo



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

piegarfi alquanto in sella. Stupito lo Imperador di
 si graui incontri & attoniti i cauallieri tutti, che la
 giostra mirauano dicean non ritruouarsi cauallieri
 simili à questi. Il Prencipe Rodisimundo che uide
 ferito Galliferno temendo che contra le leggi della
 giostra non hauesse il cauallier dall'arme azzurre
 mantencitore fatto ammollar il ferro della lancia, fe-
 ce raccogliere il tronco di essa di terra, & mirato-
 lo publicamente si trouato senza inganno alcuno et
 perche uedeua tuttauia abbòdargli il sangue ò mag-
 gior copia, ancora che Galliferno co'l brauo animo
 suo non lo uoleſſe consentire lo fece leuar del campo
 molto lodato da tutti. Sonando di nuouo la tromba
 comparſe in luogo del ſuo compagno Amadis d'A-
 ſtra & dall'altra banda ſi preſentò il cauallier non
 conoſciuto che haueua indoffo arme gialle cò una lu-
 na biàca nel ſcudo, & contàta gratia comparſe que-
 ſto cauallier che fu dallo Imperadore Imperatrice,
 & tutti molto iſtimato, dato il terzo ſuono, abbassa-
 rono i cauallieri le lantie & ſi andarono à ſeuire col
 pendofi à mezzo il corſo amendui nel mezzo de i lo-
 ro ſcudi. Il cauallier non conoſciuto magagnò lo ſcu-
 do alquanto ad Amadis d'Aſtra, & ſe non era incã-
 tato gli lo haurebbe paſſato à fatto, ne potendo rez-
 ger la lancia diuenne in pezzi. Amadis d'Aſtra paſ-
 sò allui lo ſcudo & l'arme, ma rompendoſi la lancia
 non gli fece altro danno, & quantunche foſſe ſtato
 queſto un gagliardiſimo incòtro, ſi come erano i ca-
 uallieri ſaldi & di gran neruo non ſi moſſero punto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ne pur piegarono in sella. Gran marauiglia hebbero
 i circostanti di questo mirabile incontro, & i caual
 lieri concorrendo con lo Imperadore diceano nō po
 tersi far meglio, ne poter aggiungersi dramma alla
 gran bontà d'amendui. Furon nuoue lanciae date a i
 duo ualorosi cauallieri non men delle prime nodose
 & graui, con lequali dato il suon della tromba mo
 uendosi al maggior correre de i loro caualli si incon
 traron di nuouo ne i medesimi scudi cō si smisurata
 forza che le lanciae che eran reputate fortissime si
 rompero in piu pezzi, & passò l'un per l'altro senza
 muouer si punto. Riprese le terze lanciae ciascun rad
 doppiando forza a forza si andarono ad incontrare,
 & cogliendosi pur ne gli scudi, fu lo scudo del caual
 lier nō conosciuto passato, & passate anco l'arme re
 stò ferito nel braccio sinistro & quantunche non
 fosse la ferita pericolosa, gli era almen noiosa mol
 to, & il caualliere uō conosciuto rompè in lui la lan
 cia senza fargli altro danno. Di nuouo sendo a i ca
 uallieri date le quarte lanciae si andarono a ferir con
 tanta rabbia et si smisurata forza che Amadis d'A
 strà piegò in sella alquanto, & il cauallier non cono
 sciuto perdè una staffa, ma si come era destro & di
 eran cuore la ribebbe tosto, in questo tempo si sentì
 per la nuoua percossa così intronato il braccio feri
 to che concorrendogli molti humeri si come era nel
 le giōture del gomito & luogo fastidioso, il dolor
 lo tranagliò tanto che non pote correr altra lancia,
 & annedutosi Rodomundo del caso lo fece trar del

Ess 4



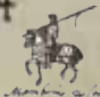
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lo steccato, & condurre al suo albergo per presto medicarlo. Leuossi un rumor di marauiglia & di piacere fra i circostanti di hauer ueduti si mirabili incontri, & stette perciò alquanto a sonar la tromba, & tosto che sonò si mise in luogo di Amadis d'Astra il Prencipe Sferamundi & dall'altra banda comparse il ualente Ardirago di Salmaterra che era di statura quasi di Gigante & grosso & membruto tanto che ben mostraua esser di marauigliosa forza. La Prencipeffa Ricciarda & la bella Rosaliana hauea del successo della giostra de i lor cauallieri fine à quell'hora preso piacer tãto che eran sommamente gioiose, sentendo massimamente & dallo Imperador dalla finestra & da tutti i huomini & nobil donne che erano à basso ne i palchi così affettionatamente lodargli, ma quãdo uiddero questo fiero huomo et di si gran statura & possente presentarsi alla giostra su grande l'alteratione che ne sentirono, & particolarmẽte la bella Prencipeffa, & diceua fra se istessa. Deb Dio mio piacciati di guardar mi il mio caualliere il quale amo io, come tu sai con purità di cuore & per congiungermi in matrimonio con esso lui quando sia dato dalla tua diuina gratia. In tanto dato il terzo suono si mossero i cauallieri da i lor luoghi & si andarono à ferir con tanta forza che haurebbon quelli incontri rouinate due torri, ma tanta era la possanza di chi gli diedero & sostẽnero che resistendogli, non si mosser punto d'arcione con tanto stupore del popolo, et di tutti che l'hauean mirato, et par



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

vicolarmente dello Imperadore, che si signauano, & diceano che ueramēte non si uide in giostra alcuna poter di cauallieri simile à questo. Furon da i loro scudieri presentate nuoue lance in mano de i cauallieri, & posta ogni lor forza con quel maggior empito & furor che huò possa imaginare si andarono ad incōtrare. A pirago di Salmaterra gionse Sferamūdi all'estremità dello scudo ilquale rinoltatosi al quanto fu cagione, che la lācia passasse sdruciolando sotto il braccio, & quando si uide di dietro apparir la lācia, ben giudicò ognuno che fosse il cauallier dalle arme azure passato da un canto all'altro, & gridando lo Imperadore di un grido di pietà dicendo ò Dio, pose tanto spauento & cordoglio nel petto della afflitta Prencipessa che diuenne in uiso pallida & essangue, & non se ne auuedendo uinta dalla pietà del suo caualliere anco ella disse, O dio. Non rimase colore in uiso della bella Infanta Rosaliana ne alla Duchessa di Listano per la pietà del caualliere, ma ueduto lo passare oltre, & restare in sella con domandar nuoue lance, tornò il sangue ne i uisi alle belle Prencipesse & tutte le nobil donne et donzelle, ilquale per la paura passata era ricorso al cuore. Dategli nuoue lance si andarono ad incōtrare con tanto animo che ciascum di essi hauea preposto in cuore di ò morire in quello incontro ò abbattere il suo auuersario. Et rottesele ne gli scudi si uennero con tanto empito à urtare i caualli. & i cauallieri teste per teste, & petto per petto che si come era



no DE L XIII. LIB. DI AMADIS
di i caualli di somma, & inestimabile possanza, &
di gran corso, & i cauallieri di gran neruo, fu giu-
cato da ognuno, che tutti dui ui restassero morti
& fracassati. Et fu il successo di questo grande ur-
zo tale, che ancora che il cauallo del ualente Arpira-
go fosse di smisurata grandezza, et mostrasse piu del
l'altro possanza, si come quel di Sferamundi era dal
la parte dinanzi incantato restò superiore all'altro,
& cadè in terra con una spalla rotta, et il suo signo-
re andò sozzopra cò esso. Il cauallo del prencipe Sfe-
ramundi rinculò pe'l duro incontro a dietro alquan-
to, & fu in dubbio di cadere, ma con gli sproni, &
con le redine fu aiutato dal suo Signore tanto, che si
sostenne, & egli quasi tramortito stette alquanto in
arcione attonito, & smemorato. V'agliami Dio disse
al' hora lo Imperadore, & che stupèdo incontro, fie-
ro uro è stato questo? molto temo del cauallier ca-
duto, che sarebbe grã peccato che hauesse male, che
ben ha mostrato esser di estremo ualore, ne esser ue-
nuto a terra per propria colpa.

Quel che seguì nel progresso di questa spauentosa
giostra, & il fine che hebbe con la uittoria de i duo
cauallieri mantenitori. Cap. LXV.

Fu il ualente Arpirago aiutato a suilupparsi
dal suo cauallo, che gli hanea colta sotto una
gamba nel cadere, & si come era di gran cuore, al-
legando nõ hauer egli colpa nella caduta del suo ca-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uallo inuitò il prencipe alla spada, egli rispose, che era per accettar lo inuito di sua cortesia, dopo che con gli altri fosse finita la giostra, ma che per le leggi, & constitutioni di essa, egli ueniua ad esser uinto, poiche, era uenuto à terra ò fosse per sua colpa ò del cauallo. I giudici entrati di mezzo giudicarono, che Arpirago stesse da parte à ueder il fin della giostra & che dopò per hauere il cauallier dall'arme azzurre accettato l'inuito della spada hauesse à combattere seco, non passandosi però l'ordine della conuentione, & legge de i dieci colpi fra l'uno, & l'altro. Si pose adunque su l'arrego in suo luogo il prencipe di Bellamarina, non essendo da niuno de gli spettatori conosciuto, con una grossa lancia in mano sopra un potentissimo cauallo. Allo incontro di lui si mosse Amadis d'Astra con non men forte lancia della sua, & à mezzo il ueloce corso de i lor caualli incontraronsi amendui con le lancie ne i lor fortissimi scudi, il Prencipe di Bellamarina rompè in Amadis la sua lancia con tanta forza, che giudicò ognuno che lo douesse gittare a terra, ma si sostenne egli con grande animo & smisurata forza, & egli per cosse all'incontro, il prencipe con tanta possanza, che lo fece piegar in arcione, & perder l'una delle staffe. Riprese nuoue lancie non men delle prime massiccie, & graui si andarono à serire con il maggior corso de i lor caualli, & il prencipe hauendo colto in sbiegio Amadis d'Astra nello scudo uenne à dare con la punta della lancia nell'armatura,



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Et passatala alquãto lo ferì, ma di poca ferita in un
 fianco. Ma Amadis d'Astra colse lui in mezzo de-
 lo scudo con sì gran percossa che rouersciandolo
 per la groppa del canallo, lo fece uenir à terra, &
 di sì gran caduta andò a trouar il terreno, che man-
 cò poco, che non si rompesse il collo. Non tardò
 molto, leuato che fu quello Prencipe dal campo a
 comparire il ualente, & formidabil Calatrano, con-
 tra il quale si presentò nell'arrengo il Prencipe Sfe-
 ramundi. Et percioche era questa brauo, & famo-
 so caualliere di gran statura, & compariua a caual-
 lo assai bene, molti del popolo, & de i cauallieri cir-
 costanti che hauean preso amore, & tenean la par-
 te del caualliere mantenitore, cominciauano a teme-
 re, & perche l'Imperadore ne staua anco egli di ma-
 la uoglia, grande era l'agonia, che ne sentinano la
 prencipeffa & l'infanta ancora che hauessero uedu-
 ta esser la possanza dei lor cauallieri estrema, & sen-
 za pari. In tanto i duo famosi cauallieri, abbassate le
 lance, & sponati i lor caualli si andarono à ser-
 re con tanto empito, che pareua che si fossero mossi
 cento cauallieri à un tratto, si colsero con le nodose
 lance ugualmente ne i loro fortissimi scudi, & egual-
 mente le rompero sino al calce, & questo incontro,
 che haurebbe potuto atterrare una torre, non fece
 mouimento alcuno ne i duo ualorosi cauallieri, anzi
 senza punto crollarsi in sella alcun di loro, passarono
 l'un per l'altro gentili, & leggiadri giostranti. Lo
 Imperadore stupito oltre modo di un tale incontro,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

& di una tanta possanza di cauallieri disse alla Imperatrice, & la reina di Saba, che eran con esso lui alla finestra, hor ben ui dico signore esser stato questo incontro il piu fiero, & uscito di mano de i piu ualenti cauallieri del mondo, & son risoluto, che il cauallier dall' arme azzurre, che è stato saldo a sì fiera percossa auanza in bontà d'arme quanti hoggi adopran lancia, & se ual tanto con la spada, intitolamolo pur il fior de i cauallieri. Et perche il popolo da basso, & per i palchi le dame, & i cauallieri hauean gran mormorio insieme, & lodauano di sommo ualore amendui, ma particolarmente il suo caualliere mantemitore, sentì tanta consolatione, & di tanta gioia si empì il cuore, che ben mostraua nel suo uiso, ma la Infanta Rosaliana che hauea l'occhio di continuo al suo caualliere, uiddo a caso che hauea l'arme molto tinte di sangue, & era così in effetto, imperoche la ferita uiceuuta nel fianco, che egli istimò poca gli uersaua tanto sangue, che il cauallier ne uene a meno a poco a poco, ma si come era di gran cuore non uolea torsi dallo steccato per non mostrar di esser uinto. Cresceua tuttauia lo spillar del sangue, & tanto che fine a piedi gli hauea irrigate l'armi, di che dolendosi la bella Rosaliana con molta passione lo disse alla sorella, laqual conoscendo il medesimo ne sentì gran dolore: il popolo, & tutti i circostanti auuedutisi del caso mormorauano, che non se gli prouedea con farlo ritirar dalla sbarra, onde l'Infanta accresciutole per ciò maggior



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

dolore fu forzata di dir in uoce tanto alta che lo Imperador l'udisse, per mia se che l'un di duo cauallier mantenitor è grauemente ferito, per quel che mostra la copia del sangue che uersa, è compassione a lasciarlo così stare senza prouedergli che sia medicato, che la ferocità del suo cuore forse è cagione che egli non si auueda del suo male. La Reina di Saba che si auuidde del medesimo al'hora lo disse allo Imperadore, ilquale ponendoui mente con la Imperatrice mandò subitamente al campo il suo maggior domo comandandogli quando egli l'hauesse negato, che uenisse seco per disarmarsi et medicarsi. Il maggior domo con questo commandamento lo trasse dal campo, & lo condusse alle sue stanze facendolo disarmare, & medicare, & hauendo riferito all'Imperadore che i medici hauean per dubbiosa la ferita per esser in cattiuo luogo, lascio considerare il dolore, che ne sentiron le due sorelle, & particolarmente l'Infanta Rosaliana, che stette per poco di non disuenirsi, & cader tramortita, ne sapea qual partito prendersi per hauer occasione di leuarsi da quella finestra, & de ire a uederlo, & procurar per la sua salute, ma non sapea qual uia tenersi, ne ardiua per honestà muouer si a dir parola alcuna. La Principessa che uedeua la sorella posta in questa agonia ne sentiuua, & per l'uno & per l'altro gran dispiacere. In tanto essendo dato nuoue lancia a i duo cauallieri si andarono di nuouo a ferire con esse, & a mezzo il uelocissimo corso de i lor caualli, si colsero ne gli scu



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di di nuouo, & quantunque non fossero i ferri di esse ammollati la lancia del prencipe Sferamundi penetrò lo scudo dell' auuersario, & passategli l'armi non arriuò alla carne, perche si rumpe. Et quella di Calatrano haurebbe forse fatto il medesimo effetto quando non fosse stato incantato, et impenetrabile lo scudo. romperonsi quelle sinisurate lanciae, che pareano antenne con marauiglia di ognuno, & i cauali per buoni, & auantaggiati che fossero non stetero saldi a si fiero incontro, che si rincularon dui ò tre passi a dietro. Fu lo strepito delle due percosse che si dieron tale che ne risonò tutto il campo, & la prencipeffa che l'hauea ueduto, quel che hauea il suo amante riceuuto nel corpo, riceuue ella nel cuore. Eran concorsi come si disse a questa giostra molti, & segnalati cauallieri di tutte le prouincie circumuicine, quali per interuenir nella giostra & quali per ueder le gran prodezze de i cauallieri famosi, che giostrauano, & tale era in loro marauiglia di questi sinisurati incontri, che sommamente laudauano amendui per i piu franchi cauallieri, che si potessero uedere. Presero i duo giostranti sdegnati con se istessi nuoue lanciae delle piu grosse, & neruose che si potessero truouare determinarono l'uno uoler l'altro rouersciar a quel colpo a terra. Et uennero ad incontrarsi a mezzo il uelocissimo correr de i lor cauali fu l'horribile incontro tale, e di tanta forza che il prencipe Sferamundi piegò alquanto in arcione, & Calatrano perse amendue



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

stasse cennando di cadere, di che hebbe uergogna tanta che si era tutto in uiso infiammato non gli essendo auuenuto mai simil caso in tutto il tempo di sua uita, & cosi fra se medesimo confuso diceua che non hauea anco truouato caualliere piu di questo potente, & che meritamente hauea sparsa di se fama de uno de i piu ualorosi cauallieri del mondo, poiche egli che era stimato non hauer pari con la lancia era si mal trattato da i suoi colpi, & quel che lo faceva marauigliar piu che era che lo hauea truouato stanco, dall'altra banda il prencipe diceua fra se istesso anco egli non hauer anco truouato in giostra caualliere tanto possente. Di nuouo arrabbiato Calatrano fattosi dar nuouo cauallo, & afferrata un'altra terribil lancia si pose all'incontro del prencipe, che hauea nel medesimo cauallo afferrata anco egli una scelta lancia, & con grande empito mouendosi l'un contra l'altro su il successo di questo incontro tale che Calatrano uenne a terra insieme co'l suo cauallo & Sferamundi, sendosegli rotte le cinghie del suo cauallo se ne uene a co' la sella a traboccar anco egli ma si come era di gran destrezza fece un notabilissimo atto, che afferrati i crini del cauallo stette saldo su il collo di esso lasciando ir la sella in terra, & indi a poco restò di un salto ritirandosi a cauallo a desdosso, & su tanto questo bel tratto ammirato da ogn'uno, che eran le lodi infinite che se gli attribuano, & le donne honorate, & donzelle del palagio con applauso infinito diceano gran cose di lui



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

lui, che hauea in tal modo sostenuta la ragion della bellezza loro, che reggendo con sì mirabil destrezza a un tanto incontro, hauea in quel punto saluato l'honor loro, che se ueneua anco egli a terra per le leggi delle giostre non si intendeva la lor ragion liberamente difesa. La Reina di Saba che era con lo Imperadore alla finestra ridendo disse alla Prencipessa che era nell'altra uicina, Signora Prencipessa, che ui pare del uostro caualliere potreste uoi hauer truouato cauallier che con tanto ualore diffendesse la uostra ragione, et dell'altre donzelle del palagio dellequali uoi sete la principale? Et ciò disse in uoce alta che lo imperadore, & imperatrice ben potea sentirla. La imperatrice hauendo preso quel suo parlare, rispose al'hora, per mia se che se io fosse donzella, & douesse applicar il mio amore a cauallier parmio, non mi saprei ellegger caualliere di più sodisfattione, & di maggior merito di questo, & del suo compagno, & io ui dico Signore disse lo Imperadore, che se io fosse cauallier di uentura, & che seguiffe come feci in mia giouentù, & che io sapesse che un cauallier di qsti dui hauesse posto amore a donzelle, che io amasse, così sono io affettionato alla uirtù, & ualore loro, non haurei a male se elle togliendosi dall'amor mio l'applicasse allui. Bè fu notato questo parlare dall'Infanta, & dalla prencipessa, & amendue nel cuor loro diceano, ne anco io debbo ragioneuolmente restar di amare questo caualliere, che mi ho ellett to per mio amante, con di

Ggg

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DE L XIII. LIB. DI AMADIS

segno di sempre tener la mia honestà salua, poi che non posso esser ripresa, parendo così degno di douer esser amato all' Imperadore mio padre. Ma l' afflitta Infanta Rosaliana se ben hauea preso gran cōtento di udir così lodar il caualliere della sorella, era all' incontro addolorata tanto per non poter ire a ueder il suo che era così ferito in letto che appena udiua, & poco gustaua solazzo alcuno. Il prencipe Rodismundo doglioso oltre modo del successo di quella giostra tanto diuerso da quel che si hauea nel suo animo promesso, determinò di tētar di nuouo la sua fortuna con la lancia, & non gli riuscendo al primo incontro cosa buona, prouarsi col caualliere con la spada, di che hauea hauuto così grā desiderio & afferrata una forte lancia si pose nell' arrenco contra il caualliere azzurro che era già in punto per giostrare, & dato il suono della tromba si mosse amendui con gran uelocità de i lor caualli, & incontratisi a mezzo il corso, Rodismundo di Media rompe nel suo contrario in pezzi la lancia, & lo fece alquanto piegar in arcione, ma egli fu colto in una tempia sì duramente, & mezzo tramortito restò in sella facendo piu segni di cadere, & sarebbe caduto se il suo cavallo hauesse fatto mouimento alcuno, & dopò l'esser alquanto stato in quella stordigione, ribauuto si trasse la spada auuiandosi contra il caualliere azzurro che questo uedendo gittò in terra una lancia che già hauea preso in mano per giostrar un'altra uolta, & tratta suor la sua spa-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

da anco egli andò ad affrontare il caualliere auenturiere, et quini appicciarono una marauigliosa battaglia. Era la conuention della giostra che potessero fino a diece colpi per ciascuno ferirsi (come si è detto) & non piu, & per questo i cauallieri se ne menauan vari, ma buoni, & pesanti che era quini i giudici che gli notaua, il primo feritore fu il Prencipe Rodismundo che colse il caualliere dall'arme azzurra sopra lo scudo con tanta forza che non potendo di esso con la sua buona spada afferrarne perche era incantato, non restò percio il colpo di non offendere il caualliere, si come era pesante, & graue, che quasi gli stordì il braccio, & ben sentì egli la gran possanza dell' auersario, che non hauea riconosciuto, & alzando egli la sua spada, gli menò un fendente uerso il sommo della testa con tanta rouina che ben pensò di gittarlo con esso a terra ma non gia occiderlo, imperoche uolle (non gia che fosse tenuto) usar questa cortesia, su dal prencipe di Medi riparato il colpo co'l suo forte scudo, che quantunche fosse auantaggiato, & buono, era il colpo dato con tanta forza che gli ne haurebbe fatte duo parti, con tutto ciò per la grauezza, & possanza di esso facendogli ricader lo scudo in testa, gli la uenne picchiando a offender tanto che non sapea il prencipe in qual mondo si fosse: & percioche non si era auueduto che hauesse menato il colpo di piatto, ben pensò egli hauer la testa diuisa pel mezzo, & sia se istesso, quando fu ben in se tornato disse, bora si

Ggg

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

che conosco che nõ men uale con la spada che cõ la lancia questo ualente caualliere, che io penso, che non sia di forza humana ma sopranaturale, & diuina. Ma seguendo la sua battaglia ben alzatosi sopra le staffe con i piedi menò uerso la testa un finisurato colpo al suo contrario, il quale egli percioche hauea anco doglioso il braccio pel colpo passato uolle riparar con la spada, & non con lo scudo, & riceuue in essa la fiera botta, che se non fosse stata di finissima lama, gli l'haurebbe in due parti spezzata, fu non di meno così possente la percossa, che gli fece piegar il braccio a basso, percioche era questo Prencipe di gran forza, & gran nerbo. Il cauallier dall'arme arzure uolendo rendergliene il cambio ferì lui di un simile ò maggior colpo che poco meno che cõ esso non lo cauò del mondo. Durò questa horribil contesa con marauiglia di ogn'uno sine all'esser spartiti dal fine de i dieci colpi, ne gli ultimi de i quali sforzandosi ognuno offender il nemico, il prencipe di Media ferì con tutta la sua forza il cauallier mantentore, & egli riparandosi cõ lo scudo, non lo potendo a pieno ben gionger la spada calò al basso, & tagliandogli l'arnese, rimase il Prencipe Sferamùdi ferito alquanto nella sinistra coscia, & egli così sentendosi ferito, uenne in tanto sdegno, che fu per uscir di cortesia, & per ferir l'auuersario di taglio & senza hauergli rispetto, et forse quando hauesse saputo, che questo, che hauea al contrasto fosse stato il Prencipe Rodismondo suo riuale, & che tanto l'o

diava l'haurebbe fatto, ma non lo conoscendo, & passatogli lo sdegno dal considerare, che gli era honor grande perseverar nella cortesia, che hauea cominciata à usare resio di farlo, ma era ben la uerità che tanto era il suo auuersario accecato dall'ira, & dalla colera contra di lui, che non si auuedeva, che fosse ferito di piatto, & su cagione, che presso i circostanti ne riportò riprensione, & nome di esser poco cortese. Il caualliere dall'arme azzurre adunque alzata la spada tutto infellonito menò sopra del l'elmo si gran colpo al suo contrario, & con tanta, et si smisurata forza che non potendo ne il braccio ne lo scudo sostenerlo calò alla testa nellaquale fu la picchiata di tal sorte che incontrò al Prencipe il cervello in modo che tramortito se ne uenne à terra di grande caduta. Et percioche era questo l'ultimo cauallier mantentore, & l'ultimo colpo che si hauesse à dare, il popolo, gli aradi, & finalmente i circostanti tutti buomini, & donne leuandosi in pie, chi sedeva, sendo bormai la giostra finita diedero un marauiglioso grido di applauso, & di allegrezza, dicendo uina il caualliere azzurro sopra tutti gli altri ardito, & ualoroso à cui tanto si dana dalle donzelle del palagio. & uina la bellezza di esse, poiche è stata ualorosamente mantenuta. I giudici leuatisi dal lor tribunale trossero di campo il cauallier uittorioso con marauiglioso honore, ma egli di ciò nulla ò poco di questa allegrezza gustaua hauendo udito, che Amadis d'Astra suo cugino era pericola



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

samente ferito, ma la Prencipeffa Ricciarda quātun-
che sentisse molto il pericolo del cauallier della so-
rella sentì all'incontro grandissima allegrezza della
uittoria del Cauallier suo gloriandosi nel suo animo
molto di hauer imperio sopra caualliere di tanta sa-
ma, che era giudicato unico, & senza pari al mondo.

Il pericolo in che si truouò Amadis d'Astra, &
quel che successe ne i parlamenti di questi amanti, et
le gran feste che furon fatte. Cap. LXVI.

F con gran pompa, & à suoni di uarij instru-
menti condotto il cauallier dall'arme azzurre
uittorioso al gran palagio, & presentatosi inanzi lo
Imperadore egli uolle ingenocchiarsigli inanzi, ma
non gli fu permesso, anzi così armato come era fu da
lui abbracciato con molto amore, & similmēte dalla
Imperatrice. La bella, & gioiosa Prencipeffa Ric-
ciarda che non capeua di allegrezza in se istessa, con
uiso ridente, & molto giocondo gli disse, Caualliere
ualoroso io in nome della cōgregatione delle donzel-
le del palagio fra lequali siamo l'Infanta Rosaliana
mia sorella, & io, uiringratis molto di quel che hog-
gi con tanta uostra gloria haurete fatto per noi, poi-
che per causa, & mezzo uostro saremo nominate p
belle ancora che non siamo pe' l'mondo. Il Prencipe
Seramundi con cortese parole le rispose, à me non
si deue da uoi signora Prencipeffa ne da coteste altre
nobili donzelle gratia alcuna, anzi che io ho da resta



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

re caualliere, & seruitor nostro tutto il tempo di
mia uita, poiche uoi sete state cagione che io habbia
riceuuto questo honore mediante la buona ragione,
che uoi haueate, laquale p esser buona è stata da me
difesa non per mio proprio ualore. Rife la impe-
ratrice al hora, & disse, ben uediam noi che si come
Iddio ui ha fatto inuisibile nell'arme cosi ui ha fatto
tale che non potete meno esser uinto con le pauole, et
con la cortesia. Fu dall'Imperador fatto disarmare
subitamente, & la Imperatrice mādò a donargli un
ricchissimo manto da coprirsi pieno di molte gioie,
colquale andò subitamēte a uisitare Amadis d'A-
stra suo cugino, ilquale trouò granato molto, ma
ben curato della sua ferita, & era del suo caso tan-
to doglioso che nō potea rallegrarsi. La Reina di Sa-
ba che hauea gran compassione all'infanta Rosalia-
na, che era posta in sommo disiderio di ire a uedere
il suo amāte, cōsiderato che cō una medesima instan-
za uenueua anco a procurare la salute di lui cō oprar
che fosse uisitato da lei, disse allo Imperadore, &
Imperatrice, che era bene, che la mattina seguente
ella cō la principessa, & l'infanta fosse ita a uisitar
il cauallier ferito, & che ella le haurebbe similmē-
te fatto compagnia. Bē dite, le rispose lo Imperadore
perche i cauallieri si rallegrano oltre modo i ueder
si uisitati dalle donzelle, & lo deuon fare le mie fi-
gliuole, poiche per causa loro gliè questo male auue-
nuto. Molto restò sodisfatta l'infanta della rispo-
sta data dall'Imperador suo padre alla Reina di Sa-

Ggg 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ba perche uedeua con questa uia aprir se la strada di poter spesso ir à uisitare il suo caualliere, per cui tãta pena patina che in tutta la notte che uenne non pote mai la misera chinder occhi, uersando p la pietà che ne hauea, lagrime tante che la mattina era afflitta molto in uiso, & piu haurebbe mostrata doglienza se dalla prencipessa sua sorella non fosse stata confortata che le diceua, che hauendo Dio posto ualor tanto nel suo caualliere, perche con esso douesse difender dame, & donzelle pe'l mondo & emendar i torti, & le ingiustitie à tutti, non haurebbe mai permesso, che cosi disgratiamente perisse, & tãte cose le disse, che si consolò alquanto, finche uenne la mattina su il far del giorno chi le portò nuoua, che con un liquore che i medici hauean posto nella sua ferita staua il suo caualliere assai meglio. Questa nuoua fece nella bellezza di q̃sta Infanta l'effetto, che suol fare quando per la rugiada la bella, & colorita rosa smarrita all'apparir del sole ritorna nel suo natural colore. La Reina di Saba leuata, & uestita compassionevole del dolore che giudicaua douer sentir l'Infanta, andò di buon'hora a trouar lei, & la prencipessa, accioche uestita che fosse l'Imperatrice si hauesse de tutte insieme a uisitare il caualliere ammalato, per cagion delquale non sur la sera fatte nel palagio le feste, & le allegrezze che eran appa recchiate. l'Imperatrice uscita delle sue stanze con la Reina di Saba, & la prencipessa, & l'Infanta Rosaliana andò a uisitare Amadis d'Astra, che si era



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

di poco medicato della sua ferita, che sentì di que-
 sta uisita quel gran conforto al suo male che ognuno
 puo sapere, che sia dalle gran fiamme d'amore abbruciato.
 l'Imperatrice nell'entrar gli domandò come si
 sentina, egli gli rispose che il suo male era grāde, ma
 che sperana con il fauor di una tanta uisita esser pre-
 sto guarito. Questa è una delle miglior nuoue che da
 noi ci si possa dare, rispose la Imperatrice, perche
 amādoui noi tutte come ui amiamo, gran dispiacere
 sentimmo hieri in uederui così imbrattato di sangue
 nel campo, & dicouì signor caualliere che hauete da-
 ta co'l uostro male infinita passione à tutte le donzel-
 le della nostra corte particolarmente, perche aman-
 doui come ui amano per la obligation che ui hanno
 per il tanto che hauete operato per loro, & per i
 proprij meriti uostri, uedutoui hieri in quello esse-
 re, non han uoluto permettere che si facessero le fe-
 ste apparecchiate, paveno alloro che il mal uostro
 fosse il mal lor proprio. Amadis d'Astra quantun-
 che sentisse gran pena per la ferita, rallegratosi mol-
 to di queste parole, rispose, Signora Imperatrice
 non sono i miei meriti tali che sien degni di un si fat-
 to fauore, ma l'humanità, & cortesia loro le ha mos-
 se a usarlo uerso di me, forse presaghe, che quel che
 non ho ancora fatto per loro con gli effetti babbia
 sopplito di farlo con l'animo, & la mia buona uolon-
 tà. l'Imperatrice, che era donna sensata, & bella
 ragionatrice ridendo disse, anzi gli effetti ueduti si-
 gnor caualliere dimostrano il contrario, che uoi con



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ifatti hauete operato quel che non erauate tenuto di fare, & esse che non possono, come donzelle, supplicano uerso di uoi con la buona uolontà, che ui hanno. La Reina di Saba parlò poi ad Amadis con molta amoreuolezza, & dopo lei gli domandò la principessa se la ferita era grande. Amadis d'Asira metaforizzando le rispose, che ueramente era grande, & maggiormente quanto gli pareua, che da i medici non fosse conosciuta. L'imperatrice disse al hora come signor caualliere pensate forse, che i medici, che ui ha l'Imperador mandati non sieno sufficienti & buoni? non lo crediate, perche ui fo intendere che per tutte queste prouincie han fatto segnalate cure. Ben credo io, le rispose Amadis d'Asira che cotesti medici che uoi dite uagliano molto, ma perche il mio male è penetrato fino all'osso, non lo san conoscere, & io non so, ne posso manifestarglielo, & son certo che se quel medico che lo conosce, non usa buona diligēza in curarmela, questa mia ferita è per infistolirsi & per condurmi a morte. Ben notaua soghignando & guatandolo in uiso, tutte queste parole la reina di Saba, & ben considerauan la principessa & l'Infanta perche cosi dicesse il caualliere & ne rideuan nel lor secreto, & si accennauan d'occhio l'una all'altra, non se ne accorgendo la Imperatrice. Quasi consumaron molte parole in questi & simili ragionamenti, la reina di Saba che ad altro non era piu intenta che a cercar di dar agio all'infanta che si accostasse al letto per ragionar in secre



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

to co'l suo amante, prese indi à poco la Imperatrice per le mani & la condusse à una finestra per parlar con esso lei, & in questo modo diede commodità alla Principeffa & lei à rimanere sole con Amadis d'Astra con tanto piacer di amendue, & particolarmente della infanta Rosaliana quãto huom possa immaginarsi. Quiui non ardendo l'infanta cominciare à formar parola, la Principeffa disse gli, signor, come ui sentire uoi? lascian da parte le burle. Deb signora Principeffa, rispose egli, & che uolete uoi che io ui dica se non che io son guarito, solo con hauer ueduto il mio uero medico? & co'l solo mirarlo conosco esser la mia piaga guarita, ne ui douete marauigliare, poi che si scriue, che alcuni solo con odorar la medicina che se gli era apparecchiata, son guariti senza gustarla. I medoci che son ueuuti à guarirmi la piaga che ho nella giostra riceuuta, pensan di saluarmi la uita con guarirmela, & curarmela, & ben fanno in uero, perche senza medicarmela non è dubbio che io morirei, ma non fanno che altra ferita ho io assai piu pericolosa, per esser ferito nel cuore, & non poter medicarsemi da altro medico se non da quella persona che mi ha ferito. A questo medico signora Principeffa raccomandate la uita mia et nõ à i medici materiali dello Imperador, che uengano à medicarmi la ferita estrinseca, che è tanto differente dall'altra quanto è dalla circunferentia al centro, & quanto è dal uero al finto, & dall' imagine allo imaginato. La Principeffa che ben notò à che effetto questo



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

diceua toccò col gombito la infanta, & ella che non men di lei l'haueua intesa con uiso graue & di honestà pieno toccò lei. La Prēcipeffa gli rispose, se questa persona che uoi dite ha uermi così grauemente ferito non ui uiene a guarire sendo in poter suo di farlo, ben sarebbe dispietata et crudele, ma con che arme ui ha ella ferito? con la sua grā beltà & i suoi diuini sguardi, rispose Amadis d'Astra, contra iquali non uogliò no elmine scudi ne salda maglia, & poi che ha uete sententiato che non mi guarendo sarà chiamata crudele dit e & chiamate crudel sempre l'infanta uostra sorella. La prencipeffa uoltasi allei le disse ridendo, signora sorella diffendete la ragion uostra, et pigliate partito di non lasciar morire il nostro caualliere, potendo uoi con l'honor uostro sanarlo della piaga che dice che ha della uostra beltà riceuuta che non sarebbe giusto che quella cosa che si è messa a diffender contra tanti cauallieri armati, & p' cagion dellaquale ha riceuuto così mortal ferita nel suo corpo l'hauesse a uccidere con penetrargli il cuore. L'infanta con gratioso sembiante rispose al hora, se gli è uero che la poca beltà mia habbia al mio caualliere fatta questa offesa, io son tenuta disiderare & procurar di nō esser bella, et questa sola uia truo uo a sanarlo, poi che per altra strada non puo farsi che non fosse contra l'honestà mia, che piu istimo che la beltà, che le ricchezze & la uita. Anzi, rispose Amadis d'Astra che douete procurar piu a mātenerui in coteffa sopra natural bellezza, perche co' l'



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mirarla io piglio refrigerio al dolor mio, & perche
 la limpidezza del uostro honore deuo io sempre desi-
 derar salua & senza lesione alcuna, il medicamēto
 che io bramo per quella salute della piaga che dal-
 la sua beltà riceuo, è che la medesima beltà non mi
 sia scarsa di lasciar che da me possa esser souente con-
 tēplata in questo tēpo, che il mal della ferita riceu-
 ta dal ferro mi tenerà in letto occupato di non po-
 ter io uenir a mirarla oue ella sia, che nō meno effec-
 to farà in me, che si fosse il serpente posto nel legno
 nel deserto a quei che da i morsi de i serpēti offesi i-
 tentamente lo riguardauano. Se con questo a uoi pos-
 sibil rimedio disse con uiso allegro & giocondo mol-
 to la prēcipeffa alhora riuolta all' Infanta, uoi signo-
 ra sorella non ueneste a guarire il uostro caualliere,
 ben sareste battizzata per ingrata & crudele. Se cō
 questo rimedio posso io sanarui dal male che uoi di-
 te patir nel cuore, io non mancherò di guarirui, ma
 uedete pure che con la cura di questo tal male non
 disprezzate poi tanto la cura della ferita del corpo
 che ne ueneste a far male. Se il cuor rispose con uiso
 lieto Amadis d' Astra, che è il primo & piu delica-
 to membro del corpo anzi quel che le altre membra
 gouerna, sarà guarito cō q̄sto honesto fauore, signo-
 ra mia, tenete uoi per fermo che presto d'ogni altro
 male mi uederete liberato. La prēcipeffa prese al' ho-
 ra la Duchessa di Listano, che era ridendo molto sta-
 ta sempre a udir queste ragioni, et dissele, signora du-
 chessa io ui ho da dire due parole in secreto, ritiriam



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ci a quella finestra, che io ui dirò il tutto mentre la Imperatrice ragiona con la reina di Saba, & presa per la mano si ritirò seco a una finestra per dar agio ad Amadis d'Astra & alla sorella di ragionare insieme, ma a pena era alla finestra giunta che quiui cōparse il prencipe Sferamundi, che fatta riuereza alla Imperatrice ella gli rese il saluto, et hauerebbe uoluto con esso lui parlare et trattenersi, ma la sagace reina non le lo permesse, anzi la pose in alto parlare, accioche il prencipe nō perdesse quella bella occasione di ire a trattenersi con la sua amata prencipeffa. Sferamūdi dopò l'hauere uisitato Amadis d'Astra in letto, & rallegratosi seco che le cose passassero bene, così per non disturbarlo dal suo piacere come anco per prederui anco egli andò alla finestra oue era la Prencipeffa, laquale al cōparir che fece nella stanza si era tutta di allegrezza alterata, & quando lo uide a se uenire si mosse a irgli incontro per honorarlo, & si riceuero amendui cō gran cortesia, & la Duchessa di Listano si tirò alquanto da parte, benchè non molto lontano per non disturbargli. Il Prencipe fatto da amore ardito disse alla prencipeffa, Deb signora mia quanto ha il uostro canalliere a benedir questo giorno, nelquale non furtiuamente di notte alle finestre della loggia, oue non posso se non gustar le uostre parole piene di gratia & di dolcezza, senza poter con gli occhi fissamente contemplar la grā beltà che mi ha priuo di me istesso, poi che hora in un medesimo tempo goden do l'u



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

no & l'altro piacere, potrò in parte dimostrarui la mia pena senza essere udito. Siate uoi certa signora mia che se con simili fauori uoi non uenete confortando il cuor mio che per causa uostra infiammato ha bisogno di simile risspiramenti, presto sarà il fia della mia uita. Signor mio gli rispose con gran piacere la Prencipessa sempre che a me sia data occasione di poter farlo senza dar di me sospetto alcuno, mi ui uedrete pronta che è bene honesto che poi che uoi sete caualliere mio, et che hauete cō la uirtù et ualor uostro mostrato si ben di meritarlo, non ui si dè m̄care, ma bē uoglio io chiarirmi se è uero che così ardentemente mi amate come uoi dite de un dono che uo domandarui, come a quel generoso precipe che uoi sete, & comandarui a concedermelo per esser mio caualliere, & tenuto a non me lo negare, ma lo riseruo a chiederuelo quando fia il uostro cugino guarito del suo male. Signora mia le rispose il prencipe si come hauete pieno imperio sopra questo uostro deuoto caualliere, così douete comandargli in tutte le cose. Dopo entrarono in altri gratiosi ragionamēti che furon poi interrotti dalla Imperatrice che si uolea partire, & l'Infāta Rosaliana hebbe con Amadis d'Astra dolce trattenimento, nel quale ben conobbe che hauea totalmēte uintolo cō la sua gran bellezza, & che non gli era restata parte alcuna della libertà sua, & ella allo incontro cō parlar graue & pieno di honestà et di sapere si sforzò con dolce modo dargli a conoscere che ella l'amaua di



DEL XIII. LIB. DI AMADIS
buono & saldo amore, con che si confortò il caual-
lier tanto, che fu cagione che in pochi giorni guaris-
se del suo male.

Le gran feste che furon fatte dopò che guarì A-
madis d'Astra, & come essendo usciti a una gran
caccia fuor della città, la prencipeffa et l'Infanta fu-
rono liberate da i loro amanti da un fiero serpe.

Cap.

LXVII.

L'Imperatrice, dopo che hebbe ragionato quini
gran pezza cò la reina di Saba, quãdo le par-
ue tẽpo di partire, si combiatò da Amadis d'Astra
dicendogli che douesse riposarsi, attẽdere a guarire
et a star di buona voglia, et che ella lo sarebbe uenu-
to a uisitar spesso, et la reina di Saba anco ella lo cò-
fortò, ricordandogli a star allegro, che il suo male sa-
rebbe presto terminato in sanità. Egli rispose ad
amendui parole di grã cortesia, ringratiandole del-
la uisitatione. La Prencipeffa & l'Infanta che eran
restate a dietro se gli accostarono al letto & l'In-
fanta gli disse piano, sopportate in pazienza questo
uostro male, che io ni so dire che nõ è possibil che ua-
damolto inanzi, poi che hauete chi sopra di se por-
ta la metà nel cuor suo, & si potesse riceuerlo in se
tutto per dar la intiera sanità a uoi, già fine a quest'
hora uoi saueste guarito, et ciò disse ella senza guar-
darlo in viso per uergogna, & se gli tolse dinanzi
perche non la uedesse arrossita. Non pote per que-
sto



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sto Amadis d'Astra rispoderle parola, ma vesta do-
gli inanzi alquanto piu la prencipeffa le disse. Que-
sti simili fauori signora mia son quelli che guariscō
gli infermi del male che io languisco, et poi che mi è
stata usata si fatta medicina, io di già son sano & li-
bero da ogni male, & felice me che senza meritarlo
son stato fatto meriteuole di una si segnalata gratia
da colei che sola potea farlo. La prencipeffa gli disse
tutta festeuole & lieta, altri fauori ui son riseruati
per quando ci uerrete a uedere, et per questo uscite
presto del letto, & dateui prescia a guarire, & ciò
detto partissi sendo condotta a braccia dal prenci-
pe Sferamundi con tanto piacere de lei che piu non
si haurebbe saputo desiderare. Furon poi poste le ta-
uole oue assentati tutti si disenò allegramente, et ra-
gionandosi di cose di molta allegrezza se ne passarō
gran parte di quel giorno. L'imperadore domandò
al prencipe Sferamundi come hauea trouato il ca-
uallier suo cōpagno quella mattina, egli gli rispose
che speraua con la gratia de Dio & co'l gran fauo-
re che hauea sentito farsegli dall'imperatrice, la rei-
na & le prencipeffe sue figliuole per la uisita che
gli hauean fatta di presto uederlo guarito. Buona
nuoua è questa che uoi mi date disse lo imperadore
& poi che gli è cosi disse rinolto a tutte che quiui
eran presenti disse, & io ui comando che gli fac-
ciate di questi fauori tanti & ogni dì per l'ordina-
rio una uolta al meno, acciò che presto guarisca per
che ho disegnato che tutti usciamo fuore fra una

Hbb

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

caccia alla selua del lago oue staremo otto dì cō grā
 sollazzo. Grāde fu l'allegrezza di tutte quelle signo
 re questo udendo, percioche quando lo Imperadore
 andaua a simil caccia haueano esse alloggiado in cā
 pagna gran passatempo con la gran libertā che si
 prēdeuano, ma piu di ogni altra se rallegrò la bella
 Rosaliana, poi che l'Imperadore le commandaua a
 far quello che ella sommamente desideraua, che era
 di uisitar il suo caualliere, senza ilquale non sapena
 ella uiuere ne rallegrarsi punto. Il seguente dì poi l'
 Imperatrice andò alla medesima hora a uisitare
 Amadis d'Astra, et qui uiuendo la reina di Saba le
 medesima cautela di trattenerla in secreto ragiona
 mēto diede grā comodità che i quattro amāti potes
 sero cō'l ragionar insieme prēdersi honesto diletto.
 In questo giorno la prēcipessa uedutasi l'occasione
 domandò al prencipe la effecutione del dono che le
 hauea promesso, che fu che le dicesse chi egli era, et
 di qual natione, et parimēte le manifestasse chi fosse
 il cauallier suo cugino. Il prencipe non gli lo poten
 do celare le manifestò il tutto cosi dell'esser suo co
 me di Amadis d'Astra, suo cugino. Quādo la prēci
 pessa udì esser il suo amante, il prencipe dello Impe
 rio Greco tanto istimato, & tanto grande fra tutti
 gli altri prencipi Christiani fu per impazzir di al
 legrezza, & confusa stette alquanto senza formar
 parola: poi disse, uoglio magnanimo prēcipe che uoi
 sappiate che l'infantamia sorella & io erauamo bē
 informate che uoi dui erauate grā prēcipi fra Chri



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

fiani, che così di uoi ci disse la donzella Alchisa, ma non seppimo mai che uoi foste quei che hora ho inteso che sete. Con questo disegno & con questa certezza noi ui accettammo per nostri cauallieri che quando non hauessimo hauuta questa informatione, nō ci saremmo così risolute ad accettarui, lodato Dio che cō nostra reputatione honore, & grādezza habbiamo i nostri amori impiegati in prencipi di sì gran stato. Onde non ci potremo arrossire che maritando ci in uoi si siamo abbassate dal grado in che ci ha dato Iddio, & fatto nascere. Signora mia le rispose il prencipe, & io ui dico che tātō mi ha acceso la grābeltà uostra & le altre uirtù & buone qualità che in uoi sono, & così la beltà della infanta Rosaliana ha legato di amore Amadis d' Astramio cugino, che quando mai uoi non foste state donzelle di sì alto stato come uoi sete, non perciò saremmo restati di amarui dell' amor che noi ui amiamo, & cō disegno di farui perpetue signore di noi & dello stato nostro, aggiogendosi poi à questo la grandezza d' amendui sa che noi restiamo compitamente sodisfatti dell' esser uostro, & che piu non desideriamo che di esser con uoi congiunti in legitimo matrimonio, con che possiamo uiuer tutto il tempo di nostra uita i piu lieti amanti & felici prencipi in godere le diuine bellezze uostre di quanti sieno hoggi al mondo. La prencipessa arrossita in uiso di queste parole, onde accresceua maggiormente la sua bellezza con lieto rispose, & chi piu di noi deue ringratiar Dio che a tā-

H b b 2



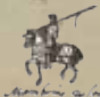
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ti alti prencipi habbia messo in cuore di empiegar
in noil' amor loro, poi che maggiori personaggi non
ci haurebbe potuto apparecchiare, non solo compiti
della maggior grandezza che Principi di nostri tem
pi, ma del piu alto ualore & la maggior fama in ar
me che si potesse o sapesse disiderare. Quiui con gran
diletto raccontò poi il prencipe Sferamundi allei
in qual modo sendo egli & il suo cugino ancora di
età tenera, usciti a caccia con l'imperadore suo auo
lo & bisauolo haueã in una uisione ueduta lei et l'
infanta sua sorella, & che di solo in ueder l'effigie lo
ro si erano innamorati tãto di esse che costì giouanet
ti come erano nõ truouauan posa finche nõ sapeano
chi elle fossero & in qual parte le hauessero potute
truouare per far lor seruitù, & dedicarsi per lor ca
uallieri, & come stando in questa passione, uolendo
glil' imperadore Amadis di Grecia armar cauallie
ri la dozzella Alchisa apparse quiui improuisamēte
dicē dogli che non douesse farlo imperoche doueano
riceuer l'ordine di caualleria per mano di un altro
imperadore. & conducendogli con esso lei in una in
cantata barcha ci menò in questo imperio de' Parti
a farci armar cauallieri dall'imperador uostro pa
dre, nel ueder loro, subitamēte rinfrescandosegli nel
la memoria le belle donzelle che haueano in uision
uedute cominciarono a sentire amoroze passioni, &
narrò poi la gran contentezza che riceuero quan
do lor fu da loro cinte le spade, ma maggior poi quan
do inanzi il partir loro furon accettati per cauallie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

ri, d' amendue, soggiungendo che con questo fauore hauean tratte a fine molte imprese che senza esso nõ farebbon stati bastanti a farlo. Era il piacer tanto che la bella prencipeffa sentiuua nell'udir queste ragioni che tutta si liquifacea di dolcezza, parendole massimamente che questo lor amor fosse stato fatale, ricordãdosi che molte uolte prima che questi præcipi uedessero la prima uolta ella & l'infanta Rosaliana hauean piu uolte uedutigli in uisione che lor diceano che non intēdeua che altri che essi douessero esser possessori della gran beltà loro, & lo disse al prencipe distesamente, soggiungendogli che per questa cagione se gli eran amendue tanto inclinate quãdo dal padre furon armati cauallieri, oltre quanto di loro gli raccontò la donzella Alcibisa. Era la allegrezza tanta che sentiuano questi duo felici, et lieti amanti in raccontar queste cose l'uno all'altro, che piu non si potria istimare, & haurebbon uoluto ragionarne piu a lungo, ma furon interrotti dalla partenza della Imperatrice che lor spiacque molta, ne molto piacque ad Amadis d' Astra & alla bella & innamorata Infanta, massimamente hauendo principiato un dolce et lieto ragionamento. La præcipeffa, a cui pareua un' hora un' anno di poter esser cõ la Infanta sua sorella per darle la buona nuoua dell' esser de i lor cauallieri, sapendo la gran contentezza che ella ne haurebbe hauuta, nõ pote mai esser con lei sola se nõ dopo che fu disenato che chiamatala a parte mentre l'Imperador et Imperatrice ragionauan co'l

Hbb 3



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XXI. LIB. DI AMADIS

prencipe Sferamundi, le disse tutto il ragionamēto che hauea hauuto co'l suo caualliere, & come scongiuratolo a douer dirle che gli era, & chi era il suo compagno le hauea manifestato l'esser di amendui. Quando la infanta Rosaliana intese che il suo amante era Amadis d'Astra figliuolo del Re Agesilao e della bella Diana (che gia hauea piu uolte inteso come in habito di Dariada hauea con si lungo stentar conseguito l'amor suo) uēne in tanta allegrezza & in tanta giubilatione che stette un pezzo senza poter formar parola. Haueua ella sentito sin da fanciulla parlare all'imperatrice & a molte altre gran cose dell'amor grande che Agesilao portaua a Diana, e molte cose hauea sentite raccontar dell'estremo ualor dell'uno & la singolar beltà dell'altra, & di sua inclinatione s'era tato inclinata all'uno ad amargli che teneua fresca memoria, & hora che sentì esser il suo amato caualliere figliuolo di questi duo famosi padri, piu rimase contenta che se fosse stato figliuolo del primo Re del mondo, sapēdo massimamente quāto fosse grā prencipe & signor di gran paese, & riputarsi felice sopra ogni altra donzella che le fosse toccato in sorte di hauer l'imperio & la potestà sopra un si segnalato huomo. La prencipeffa che la uide in quella turbatione, le disse, & come signora sorella, uoi mostrate hauer in si poca estimatione q̄lla buona nuoua che io ui ho apportata? poi che nō rispondete parola alcuna? L'infanta tornata in se ridendo & piena di ineffabil contento le rispose. Deb



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

signora sorella, et che potena io piu disiderare ò che mi pensaua di piu poter meritare di questo caualliero & si famoso prencipe nato di si famosi Re? l'haueu tardato a risponderui non è proceduto se non da superchia allegrezza, che piu suole improvvisamente sentita apportar turbatione & stupor di mente che non suol fare una estrema tristezza et uno eccessiuo dolore. Stettero lungo spatio di tempo a ragionar di questo soggetto le due sorelle, & era il piacere et la gioia tãta che ne i lor petti sentiuano, che fecero marauigliar molto le lor donzelle, non sapendo la cagion di questo fatto altre di loro che la Duchessa di Listano, che quando da loro intese chi erano i cauallieri che elle amauano sentì non men sodisfattione, & allegrezza che se l'Imperadore l'hauesse sposata al' hora co' l' suo fedele amante. il prencipe dell' Isola Seluaggia, il quale in questo tempo si era affettionato tanto al Prencipe Sferamundi che giamai sapeua appartarsi da lui. La Duchessa gli manifestò poi chi egli era & chi era il suo compagno: onde egli non si marauigliò punto di essere stato uinto da loro, et che hauesse riportato l'honor di quella giostra, sapendo di che schiatta eran nati, & cõ l'amore gli accrebbe la seruitù tanta, che dopò furono in tal modo amici che l'uno non sapea uiuer senza l'altro, essendo massimamente questo Prencipe dell' Isola seluaggia di bonissime maniere & nobilissimi costumi. In questo tempo il Prencipe Rodismundo confusso di quel che gli era auuenuto, non gli bastando l'animo di compa

Elb 4



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

rire inanzi la prencipeffa, fingendo hauer riceuuto gran male per la caduta che fece da cauallo, senza uederla, hauendo solo mādato a dōmā darle licenza per ire a curarsi del suo male, & combiato allo Imperadore & Imperatrice se ne ritornò nel regno paterno, & il prencipe di Bellamarina, restano in corte dopo che si auuidde de i disfauori che gli eran fatti dall'infanta Rosaliana, si partì per il regno del padre tutto doglioso & pieno di tristezza. Ma non fecero così i quattro famosi cauallieri, che erano stati uinti nella giostra passata, che quantunche fosse la loro confusione grande in truouarsi uinti, oue prima eran sempre in tutte le giostre restati uincitori, si come eran di cuore magnanimi, non solo non tennero odio contra i cauallieri che gli hauean uinti, ma se gli affettionarono oltre modo, & gli uisitauono & se gli offerfero cedēdo al ualor loro, & molto desiderauano di saper chi fossero i nomi loro, che non gli furono appalesati al'hora, ma ben uenne tēpo poi che lo seppero et gli diuēnero molto inani et partigiani, et alcuni di loro riceuero grā beneficio da amendui come nel progresso della seconda parte di q̄sto libro si narrerà piu a pieno, & stettero alquāti giorni questi cauallieri nella corte di questo honorato Imperadore accarezzati molto, & dopo seguēdo le auenture del mondo partirono l'un tenendo di uerso cammino dall'altro. Passati i quindecim giorni guarì rotalmēte Amadis d'Astra con somma allegrezza di ognuno & particolarmente dell'Infanta, &



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE PRIMA. 429

L'Imperadore fatto fare grande apparecchio da uscire a caccia alla gran selua del lago ui cōdusse tutta la sua corte cosi di huomini come di donne & donzelle con disegno et ordine di bauer quiui a dimorar qualche dì per valleggar con diuerse caccie tutti i suoi. Et furon uicino a una riuiera portate tante trabacche & paniglioni quãti in un grosso essercito si fossero potute uedere. Volle l'Imperadore che in una gran tenda che egli fece armare non molto di lante dalla sua albergassero i duo prencipi Sferamundi & Amadis d'Astra, & un'altra uicina a quella della Imperatrice & quelle della prencipeffa & l'infanta hauesse la sua Reina di Saba, a i quattro cavalieri ordinò poi due grã tēde non molto lunge da quelle di essi duo prencipi. Stettero quel giorno che gionsero in sommo piacere & gran diletto tutti, & il dì che uenne poi, dato l'ordine a i capi di caccia andar di buon'hora a circondar con cani & con reti la gran selua, & le donne & donzelle honorate di corte hauean tutti i lor cani a lassa diuise cō i cavalieri in diuersi luoghi secondo che a caso truouaron nel giungere, con tutto ciò la Imperatrice con le figliuole & la Reina di Saba non era molto luntane l'una da l'altra & erã presso di loro il prencipe Sferamundi & Amadis d'Astra che inuaghiti dalla dolce uista delle amate loro, non si appartauan molto da quel contorno, & similmente Calatrano & Avpirago si ritruouauano uicini allo Imperadore con i loro cani in mano, & Galliferno, & il caual-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

lier non conosciuto erano allato alla Imperatrice. Mentre la turba de i cacciatori con gridi tra scorreuan la selua, & molti animali uscivano con sommo piacere de i circostanti, & da ciascuna parte se n'uccideuano, ecco uscir della gran selua una spauentosa serpe che era diece gobiti lunga & grossa quãto un'huomo che con un spauentoso fischio incrudelita contra i cani & contra le persone atterrò in un momẽto molti cacciatori che tutti morti si lasciaua innanzi, fu tanto lo spauento che pose in ciascuno che lasciãdo i cani che haueano a lassã si metteuan le dame & i cauallieri a fuggire, ma la crudel serpe che era di gran uelocità & fierezza, entrata fra loro ne faceua mortalita grande che in breue uccisẽ trenta huomini, diece caualli, & quattro donzelle. l'Imperadore spauentato molto, & uedutosi il serpe uicino trasse fuore la spada per diffender si dalla morte che si riputaua uicina, & su soccorso da Calatrano & Arpirago il ualẽte, che posti amendue mani alle spade loro si posero inanzi allo Imperadore. perche dal serpe non riceuesse danno. Il cauallier non conosciuto & Galliferno con le loro spade in mano anco essi si misero inanzi alla Imperatrice che tutta tremaua di paura. Amadis d'Astra ch'era uicino molto alla reina di Saba ch'era tutta di paura pallida et trista confortandola molto con la sua buona spada se le pose inanzi confortandola molto a non douer temere. Ma la prencipessa & la infanta Rosaliana a quali non era in quel tempo altri piu uicino di que-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

si cauallieri che il prencipe Sferamundi amendue
 tremante & di paura agghiacciate si raccomanda-
 uano al Prencipe amendue abbracciandolo per pau-
 ra, & dicendogli, Deh ualoroso prencipe dell'Im-
 perio Greco saluateci la uita in questo punto se non
 morte siamo che questa fiera serpe uiene contra di
 noi, & cosi era in effetto che truouandosi elle piu ui-
 cine da quel lato alla selua, il serpe si spinse alla uol-
 ta loro. Il prencipe si trouò in quel punto molto con-
 fuso, percioche uedeua il pericol grande, che sopra-
 staua ad amendue queste Signore, & percioche lo
 teneano amendue abbracciato onde non era libero
 a poter menar la spada, & non ualeua dir loro che
 lo lasciassero, si trouò in gran trauaglio ma gridan-
 do l'Imperadore che lo lasciassero elle si suiluppar-
 ron da lui con tanto spauento che parean piu tosto
 morte che uiue, & Amadis d'Astra fatta ritirar la
 Reina di Saba uerso la Imperatrice, che hauea i duo
 cauallieri in sua difesa, di un salto andò ad assalir
 la fiera Serpe in quel tempo medesimo che gia si era
 il prencipe Sferamundi suilupato dalla prenci-
 pessa, & l'infanta, & ueneua contra il Serpe, il-
 quale riuolto ad Amadis d'Astra aperse la bocca
 per afferarlo con i denti, & di un gran salto se gli
 auuentò adosso, ma il ualente Amadis non si per-
 dendo punto dell'animo gli menò un colpo nel salto
 che ella fece alla sua uolta si fiero nella faccia, &
 spauentoso grugno che ancora che fosse duro molto
 & scaglioso ue gli fece un'aspra ferita, ma ella al-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

zando la coda lo ferì per trauerso di sì gran colpo nel passare oltre sopra la testa che parue ad Amadis esser colto da una gran mazza, & mezzo stordito fu forzato di uenir con un ginocchio à terra, ma in questo punto il prencipe Sferamūdi menando al serpe un gran colpo gli tagliò mezzo braccio della coda di un rouerscio, onde fischando lo spauentoso animale, & allui rinoltandosi per asserarlo con i denti, egli menandogli di una punta nella bocca, ne gli mise dentro duo palmi di spada, & passatogli il palato il sangue gli abbondò in gran copia in bocca. Amadis d'Astra in tanto sendosi in pie leuato gli menò arco egli un fiexo colpo sopra la testa, & quantunche la sua buona spada per la grossezza delle scaglie poco ne afferrassi, la stordì nondimeno tanto che non hebbe poter di nuocer à Sferamundi, il quale tiratagli un'altra punta nel uentre gli cacciò in esso mezza spada, onde il serpe perdendo gran sangue et co'l sangue la forza, non essendo anco ritornata bene in se stessa andaua hor quà hor là girando, quando Amadis d'Astra che si auuidde hauer le scaglie tenere sotto il uentre tirandoui di una punta anco egli gli mise in esso fine al manico la spada, la & passò per trauerso. Il serpe al hora sbattendo il pezzo della coda, che gli era rimasto in terra con la rabbia della morte si uenne distendendo, & i cauallieri senza piu toccarla ritirandosi à dietro offesi dalla gran puzza di quel sangue, uide che il serpe moriuo sbattendo leggiemente la coda, & ringratiando



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

Iddio di un sì felice successo forbite le spade nella fresca herba che era quiui alta le rimisero nel fodre con tanta allegrezza di tutti quanto importaua il commun pericolo nelqual si eran ueduti. La principessa Ricciarda che si come era festeuol donzella, & di sua natura allegra era ardita molto, à questa uolta si era per lo eminente pericolo turbata tanto, che uedutosi il suo cauallier inanzi che la confortaua dicendole esser morta la serpe, non si assicuraua ancora, ne meno potea formar parola, anzi fissamente, & pallida in uista molto lo miraua. Et l'infanta Rosaliana, che solea parer di meno animo fra le genti alquanto auanzata la sorella in questo caso riuoltata al suo cauallier, gli disse. Deh Sgnor Caualliere, ben fu p mia sorella, & per me benedetti i giorni ne i quali uoi co'l nostro cugino nasceste, poi che senza l'aiuto uostro noi co'l perder la uita, era uamo hora esca di questo fiero animale. I cauallieri ringratiandola di quelle parole confortaron amēdue per ribauerle dalla alteratione passata. l'imperador in tanto ueduto il serpe morto delqual hauea così temuto uenne contra i duo cauallieri che hauea non pur allui ma à i quattro ualorosi cauallieri, che hauea seco lasciata marauiglia del ualor loro, et abbracciatigli disse. Ben fu per me benedetto il giorno signori cauallieri nelquale uoi ueneste alla mia corte, poiche per causa uostra sono hoggi salue le mie figliuole, che perciò à uoi insieme con me deuo tanto, che da qui impoi ui han fine alla morte da



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

restar sempre obligati, piaccia à Dio che io possa
 compensarlo in qualche parte. La Imperatrice,
 et dietro lei la Reina di Saba lodaron molto i cauallieri,
 dicendogli quanto tutti generalmente lor fossero
 obligati per quel che hauean fatto nell' uccider
 quel serpe che era stato per uccider tutti. fatti sep-
 pelir i morti cauallieri, & le donzelle che eran stati
 morti dal serpe, percioche lo spauento era stato ta-
 le, che hauea tutti alterati, si uolle ritirar alle ten-
 de, & per camino hauendo i duo Prencipi alla Pren-
 cipeffa, & l'Infanta prese le redine de i loro palafre-
 ni elle non essendo udite hebber agio di ringratiar i
 loro amanti della uita che le hauean saluata. Di
 quanto habbiam noi sin qui operato disse il Prenci-
 pe Greco niuna cosa diam noi per bene impiegato
 piu di questo, che habbiam fatto hora, poiche habbia-
 mo in beneficio uostro, & in uostra salute ucciso
 quel serpe, & uoi saluate, delle quali dipende la ui-
 ta nostra, & la nostra salute. Grande era il dir, che
 si facea da tutti (& durò quel giorno tutto) dello
 sforzo, & ualentia de i duo cauallieri lodandogli &
 benedicendogli con mille lodi, & benedittioni infini-
 te, & la Imperatrice particolarmente nõ si satiaua
 di celebrargli, & la notte in letto ragionando la Im-
 peratrice disse allo Imperadore, che quando fossero
 i duo cauallieri stati Prencipi de quali hauea lor
 tanto ragionato la donzella Albisa non poteuan es-
 si in prencipi meglio collocar in matrimonio le lor
 figliuole che in lor dui. l'Imperadore che hauea di



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gia molto pensato a questo medesimo le rispose, che allui pareua che fosse come ella diceua, & co'l farlo nò solo si uenea a collocarle bene, ma che quello imperio, & in uita loro, & dopo morte sarebbe sèpre aggrandito, & temuto, & cha restaua solo di saper le qualità, & l'esser loro per qualche uia, & poi uedere come le lor figliuole ne fossero state sodisfatte, percioche dicea lo imperadore hauer determinato, che nel maritarle sopra tutto ui concorresse il uoler loro, che reputaua pazzi quei padri che per forza maritauan le figliuole in chi elle non hauesse inclinatione: percioche oltre che non era il matrimonio legitimo ne uero, non ui concorrendo le libere uolontà dell'una parte, & l'altra (che era maritarle contra la uoglia loro,) che se non farle uiuere afflitte tutto il tempo della lor uita, & in casa por guerra, & continuo fuoco? Molto piacque all'imperatrice che era di sua natura inclinata si molto a i duo cauallieri (hauendo spinta la prima inclinatione hauuta di Rodismundo) il discorso dello imperadore, & fu risoluto di procacciar di sapere in ogni modo chi fossero.

Che il prencipe Sferamundi liberò la prencipessa Ricciarda dal poter d'un gigante, che l'hauea robata, & quel che adiuenne fra loro. Cap. LXVIII.

IL giorno seguente poi per la paura passata priegarou la prencipessa, & l'infanta la imperatri-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
ce, & la Reina di Saba, che interuenessero cō lo im-
peradore che si interlasciasse quella caccia per il di-
spiacer, che il dì inanzi ne hauean sentito tutti, per
il pericolo in che si eran trouati della fiera serpe, et
che si douesse ire in cambio a cacciar le selue diletto
se uicine al castel della gioia su la riuiera del mare
con che si sarebbe rallegtrato ognuno, & parendo al
l'Imperador buono il lor consiglio fece spiantar le
tende, & i pauiglioni, et inutar tutti uerso il castel
della gioia, oue giunti furono ordinate le caccie per
il giorno seguente. La prēcipeffa, & l'infanta a qua-
li piaceua molto il pescare ottennero de ir in quel dì
con la Reina di Saba su la riuia del mare, oue eran
uenuti a questo effetto di pescare alcuni ualenti pe-
scatori. Quiuì si cominciò la pesca con molto pia-
cere di tutte tre, & delle donne, & donzelle, che
eran con esso loro, ma l'inuida fortuna che nō lascia
che in questo mōdo si gusti piacere, che non sia me-
scolato con pianto, fece auuenir quel che hora diraf-
si. Hauea l'imperadore ne gli anni passati hauuto
gran guerra con un potentissimo gigante signor del
l'isola del piāto, così chiamato per le crudeltà, che
da questo gigante chiamato Maricolso il fiero di
continuo ui si faceua, & perciò che hauea il gigan-
te duo figliuoli non men di lui crudeli, & fieri, co'l
grā ualor loro teneuā basse le forze dell'imperado-
re da quella parte del mare, ma a lungo andare con-
tinouando la guerra fra loro, sendo fatta una batta-
glia nauale sopraggiunta gran fortuna ui si annegò
Mariscol-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PARTE PRIMA. 433

Mariscolfo con il maggior figliuolo, & per cioche l'ultimo era anco di poca età, non potendo resistere alle gran forze di un tanto imperadore, gli conuenne di abbandonar questa isola del pianto, & ritirarsi in parte piu luntane dalle sue forze. Et l'Imperadore impatronitosi di questa isola, mutandole il nome la chiamò l'isola del riso, per cioche si come manzi ui si adoperaua ferro, & crudeltà, uolle egli che da li impoida i suoi gouernatori ui si adoprassse quiete, & humanità. Hora stette il figliuol di Mariscolfo, chiamato patranone, cinque anni senza risentirsi dalla ingiuria & danno dello imperadore, finche auuenendo una differenza fra il Re della Sibilla, & questo imperadore sopra i confini, sèdo quel Re molto potente, & mantenendo con esso lui guerra, andò il gigante a offerirgli il suo aiuto, il quale fu da quel Re accettato sapendo la causa del suo sdegno, & dandogli spalle patranone, che era di sua natura inquieto, & traditore spesso in qualche naue coperta oue nò era egli potuto uedere ueneua a i liti, & riuiera del mare per ueder di far qualche danno, o per prender l'Imperadore quando in quella selua uicina con pochi iua a caccia, o la imperatrice, & le figliuole quādo erano a diportarsi nel lor castel della gioia, ma si come era destro, & scaltro non uscì uia mai in terra per non mettere di se sospetto, se non uedena di poter a man salua conseguire il suo intento. Era in questo tempo ridottisi secretamente a un'isola uicina di shabuata, oue sendo con alcu-

l ii



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DE L XIII. LIB. DI AMADIS

ni suoi cauallieri, & un gigante suo cugino stato nascoso molti giorni, hebbe per spia auiso della caccia, che si ordinaua dallo imperadore nelle selue del castello della gioia, onde postosi in punto determinò di uenir in terra ferma, & in qualche una di quelle selue porsi in aguato per trar a fine il suo disegno. Et sendo la notte innanzi quiui occultamente smontato, et fatta star la sua naue col battello sopra ancora dietro uno scoglio, fingendo che fosse naue di mercantia, si imboscò uicino al castello della gioia cercādo di insidiar la persona dello imperadore, & quiui stando celato, uenne una spia a ragguagliarlo come alla riuā erano molte nobili damigelle a pescare, & che si credeua, che fra esse fossero le figliuole dello imperadore, lequali il gigante ben conosceua, & rimossi del primo disegno se ne uēne con i suoi a questar riuā uscendo di una selua imprauisamente, & ueduta la prencipeffa, che si era con la sorella assisa in una sedia, stando in quel tempo la Reina di Saba piu luntana, uscì per prender amendui. La infanta che sentì lo strepito dell'arme su la prima ad auuendersi del gigante, & appena potendo parlare, & dire alla sorella, che si guardasse si lenò da sedere, & fuggì nella selua uicina, la prencipeffa Ricciarda tardi riuolgendosi a dietro con la testa anco ella, quando uide il gigante, uolte anco ella fuggire, ma si come era stata piu tarda a leuarsi in piedi, & era con uestimenta piu graui, che l'infanta, non hauendo agio di scampare ne forza da diffendersi



Biblioteca
Civica



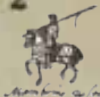
Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uenne in poter del gigate Patranone, il quale senza curarsi di prendere altre donzelle sapendo hauer fatto tal preda, che si chiamaua uendicato dello Imperadore, condotta la Prencipeffa, che non cessaua di sempre piangere, & sospirare alla riuu oue era la naue dietro lo scoglio, dato il cenno, uennero i marinari a leuar lui con la preda da terra, & nauigando uerso il regno di Sibilla a riuu a riuu il mare, affrettaua l'andare. Le spauentate donzelle, che eran chi qua, & chi la fuggue non sapendo qual uia tenerfi per campar delle mani del gigante si nascosero nella foresta uicina oue stando celate alquanto con la spauentata Reina di Saba & l'Infanta Rosaliana, quando intesero cessato il rumore, uscendo fuore alcune ne niuno alla riuu uedendo, tosto si accorsero della perdita della Prencipeffa, & piangendo, & gridando (percioche uidero la naue di lontano) affordauan l'aere, et le stelle. la Reina di Saba fatto salir una donzella sua a cauallo la mandò dietro all'imperadore dandogli nuoua, che la prencipeffa era stata da un gigante rapita. l'imperadore, che era in quel tempo con cani a laffa intento alla caccia, uditu la mala nuoua lasciato ogni cosa in confusione si spinse battendo alla riuu del mare con la guarda de i suoi cauallieri. Questa pessima nouella peruenua all'orecchie del prencipe Sferamundi uolendo morir di dolore senza far motto all'Imperadore ne par al suo cugino Amadis d'Altra fattosi trar fuore



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Larmi che hauea seco nel suo pauiglione che erano
 quelle di azzurro piangendo, & per ira mordendosi
 le mani salì nel suo cauallo, et inuiosì alla riuu del
 mare anco egli, ma, percioche intese che la naue
 oue era la prencipeffa condotta non andauã molto
 discosto da terra, non andò egli oue era stata pre
 sa, ma piu a basso uerso i confini del Regno di Si
 billa, che gia sapendo l'odio, che era fra quel Re,
 & l'imperadore, co'l sentir che la naue non iua in
 alto mare, si auisò quel che era, che fosse stata ra
 pita da corsali, & gente di quel Re, & caualcando,
 al maggior correr del suo cauallo peruenne al
 la riuu del mare, & ueduta quella naue luntana,
 percioche impedita da un contrario uento non ha
 uea fatto lungo camino, giudicando esser quella oue
 era la ricca preda, non sapendo qual partito pren
 der si, se non tuttauia correr al basso per la riuu del
 mare, non andò molto quando guardando nell'ac
 qua del mare uide leuarsi di sotto acqua una na
 ua surgendo a poco a poco, & quando fu finita di
 surgere tutta, conobbe esser la naue incantata del
 li quattro leoni. Et lieto piu, che mai fosse, miran
 do, & gridando che fosse tolto in essa, uide af
 facciarsi alla prua un nano di marauigliosa bruttez
 za, che gli disse, Caualliere, & che cercate uoi?
 Se desiderate di entrar qua entro ui conuiene di pa
 garmi il nolo. Il prencipe che altro non pensaua
 che di entrar in essa per poter aggionger la naue
 gli disse, chiedemi ciò che uoi amico, & portami



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

nella tua naue . se mi uolete disse il nano al hora con-
cedere un dono , che io ui domanderò hor hora ui
metto in questa naue per ir con esso uoi doue uor-
rete . Io rispose il Prencipe ui prometto mille doni
non che uno , pur che senza tardare mi introduchi
colà entro . Il nano con faccia allegra gli rispose,
io son contento di farlo , ne di mille deni , che mi
promettete ne accetto altro che uno che ui doman-
derò poi , & questo detto con prestezza , & quasi
in un baleno hauendo alla riuu accostata la naue,
ui introdusse dentro il caualliere , che gli disse con
uoce frettolosa , amico guidami dietro a quella na-
ue , che è di qua passata . & si è di botto dileguata
dalla mia uista . Io lo farò disse il nano , ma uoglio,
che sappiate , che questa naue ua oue ella uole an-
dare , & non doue è guidata , come ben uoi douete
sapere essendo piu uolte con essa nauigato . Così si mi-
se la naue à solcar l'acqua guidata dai quattro mira-
colosi leoni , ma andaua si lentamente , che il Prencipe
che hauea gran fretta & desiderio di andar presto,
si disperaua , & il nano ridendo gli disse , Caualliere nõ
ti turbare che chi entra in questa naue entra per
uolontà del gran mago Alichiso , & si come egli sa
meglio il bisogno di chi u' è entrato , che non sa egli
istesso , lasciatemi dal suo uoler guidare . Io mi cre-
do , che il mio Signore Alichiso ui conosca , & ui
ami , egli fa bene quel che conuien , che sia nell'im-
presa , che ue per fare , & che sapete uoi , che que-
sto , & che hora uoi giudicate indugio , non sia à uoi

l'ii 3




Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

prestezza? Sferamundi, che era fine a quell'hora
 stato in tanta colera, & tanto alterato, che non ha-
 uea pur considerato ne ricordatosi, che fosse questa
 la naue guidata dal saper del suo caro amico Alchi-
 so rauuedutosi dal parlar del nano, gli rispose, uoi di-
 te il uero amico, pazzo è colui, che uuol piu sapere
 che non sa il sauiio Albiso, io resto sodisfatto, che
 faccia la naue il suo corso, che poi che sono in ma-
 no di un mio si affettionato amico, non posso se non
 sperare, che la impresa, che io seguo debba meglio
 riuscirci, che io non mi potesse imaginare. Et così
 seguendo il suo uiaggio lentamente nauigando la na-
 ue se n' andaua il Prencipe tutto lieto. Ma tornan-
 do allo Imperadore la Imperatrice, & gli altri, di-
 ce l'istoria, che giunti alla riuu del mare, oue era
 stato lo eccesso uide scapigliata la bella Infanta
 Rosaliana, che piangendo, & stracciandosi i bei ca-
 pei d'or fino affordaua il cielo, & l'aere di lagri-
 mosi lamenti, & la Reina di Saba non potea in mo-
 do alcuno consolarla, & l'altre donzelle parte per
 dolore di una tanta perdita, & parte per la com-
 passione del dirotissimo pianto, che la Infanta fa-
 ceua, piangeuano anco elle con dolorose strida. Lo
 Imperadore, che di lontano udì questo rammarico,
 & tanti gridi di donne, & donzelle, che faceuan
 diuersi dogliosi concerti, si turbò nel suo animo an-
 co egli molto, & quiui comparso al maggiore cor-
 rer del suo cavallo hauendo seco solo il potente Ca-
 latrano, & Amadis d'Astra, i quali sendo corsi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

con gran fretta ad armarsi alle tende loro, erano
 stati i primi à raggiunger à furia di sproni l'impe-
 radore, & gli altri uenean tutta uia giungendo, la
 Reina di Saba gli uenne incontro, narrandogli il
 successo della presa della Prencipeffa Ricciarda,
 consolandolo molto, & lo effortò à cercar di darui
 presto rimedio, perche gli diceua per certo, che la
 barca doue era dal Gigante condotta non era an-
 co molto luntana. Lo imperador dal gran dolor
 contaminato era stato alquanto senza formar pa-
 rola, ne far prouisione alcuna, Calatrano senza
 altro dire spronò il cauallo, per la riuu del mare
 uerso il basso, che gli fu cennato, che andaua la na-
 ue, & dietro lui Arpirago il brano, & il Caua-
 liere non conosciuto, che eran al'hora quini arriuati,
 ma Amadis d'Astra uinto dal gran dolore di ueder
 l'infanta sua Signora stracciarsi gli aurati capelli
 & battersi di così spessi colpi il delicato petto, dis-
 se allo imperadore: Signore piaccia alla maestà uo-
 stra con quel uirile animo con che l'ha Dio dotato
 sopportar questo colpo di fortuna con buona spe-
 ranza, che Dio haurà in protezione l'honore, &
 la uita di una sì alta Prencipeffa, in tanto non uo-
 gliate patire, che l'infanta sua figliuola faccia sì do-
 lorosi lamenti. l'imperador, che uinto di gran pas-
 sione non hauea auuertito di farlo, andato doue era
 la confortò, che presto si sarebbe la sorella ricupe-
 rata, & non douesse affligersi piu, anzi con cuore
 magnanimo sopportar il dolore. & essempio al-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Laltre donzelle di mosttrar uirilita, & non cuor bas-
so, & posuimo, & tanto disse che l'Infanta cessò dal
pianto, ma soprugiungendo quiui l'Imperatrice con
la guardia di molti cauallieri, hauendo presso di
lei Galliferno, & molti altri co'l Prencipe dell'iso-
la seluaggia, si come uenea per la mala nuoua la-
grimosa, & trista, si cominciò dall'Infanta tosto,
che la uidde à rinouar il pianto, che abbracciata la
Imperatrice con dirottissime lagrime, & interot-
ti singulti le diceua, Deh triste noi, & che fare-
mo, poi che la Prencipeffa mia sorella fior d'ogni
belta, & uirtù è stata presa dal gigante Patranone?
& quiui uolendo intendere come fosse il fatto pas-
sato ella le lo narò con interotte parole dalle con-
tinoue lagrime, che le bagnaua il delicato uiso, &
le hauea gia fatto humido quel bello, & rileuato
petto con che hauea in mille belle donne posta inui-
dia, & à molti Prencipi, & honorati cauallieri da
zo uagheggiamento. Mentre lo imperadore si ac-
costò à dar conforto alla Imperatrice, che non si
occupasse in quella tristezza Amadis d'Astra auui-
cinatosi tutto turbato alla bella infanta le disse, non
uogliate Signora Infanta Rosaliana rammaricar-
ui tanto, ma confortateui, che si come ha fatto Dio
nascere questa eccellente Prencipeffa di tanta beltà
& grandezza, così haurà cura di lei, & di mo-
ui dico io, che insieme con mio cugino il cauallier
dall'arme azzurre, non cesserò di cercar per tutto
il mondo, & ricuperarla quando mai fosse in poter



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

del Re di Sibilla . l'infanta uedutosi inanzi il suo
 bel caualliere, che ella amaua tanto, & che le daua
 questo conforto con sì affettionate parole, mo-
 derò alquanto la sua tristezza riprimendo il pian-
 to, & disse, ben dite uoi Signor caualliere, & son
 uere coteſte parole, ma in noi donne, che siamo di
 cuor delicato può tanto la sensibilità che non po-
 tiam contener il dolore, che come prudente dourem
 mo riprimere, & pensare come uoi dite, che Iddio,
 per sua gran bontà non sia per abandonar la Pren-
 cipeſſa mia sorella, ma custodirle la uita, & l'ho-
 nore. Quin replicando egli parole di conforto,
 & di dolce effortatione, si come era di tanta autto-
 rità presso di lei, che per altri occhi non uedeua che
 per i suoi moderò le lagrime, riprimendo alquanto
 il dolore, & disse al caualliere, molto ui priego Si-
 gnor caualliere à non partirui per cercar di lei sen-
 za, che lo Imperador ue lo comandi, & senza sa-
 puta mia, & ciò disse ella in tempo, che presso di
 lei non eran altre persone, che la Regina di Suba,
 & la Duchessa di Listano. Mentre si staua in que-
 sta tristezza, & i cauallieri della corte, & le don-
 zelle non si potean consolare, si uide dall'alto ma-
 re uenire una naue con tanta fretta, che pareua che
 uelasse, & essendo da ognun mirata con marauiglia
 & molta attentione, si uide in un tratto gionge-
 re alla riuu. Era la naue di stupendo lauoro, &
 in forma di un'alta roecha, & si uidean tanti remi
 in acqua senza scorgersi persona alcuna, che gli



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

operasse, che pose in ciascuno gran stupore. Non tardò molto ad uscire alla prua di essa una donzella uestita di strana, & orastiera portatura, ma ricca, & pomposa molto, & ben mirata da ognuno fu dall'infanta, che ne hauea piu dell'altre fissa l'immagine nella mente, tosto riconosciuta, che era la donzella Alchisa, & disse all'Imperador riuolta con rasserenato uiso, per mia sè Signor che questa è la donzella Alchisa, che mai suol uenire à ueder-ci che non ci apporti allegrezza, & consolatione. l'Imperatrice raffiguratala al' hora con allegro sembiante rispinto il dolore corse su l'orlo del mare & salutò la donzella Alchisa, che entrata in uno picciol battello guidato da un picciol nano videndole rese il saluto, & smontata in terra se le inginocchiò inanzi, & per forza, non se ne auuedendo ella, le basciò le mani & disse, Signora, state allegra, andiamo doue è l'Imperadore il qual uien uerso di noi con l'infanta Rosaliana, & mossasi alla uolta sua, si incontrarono insieme, & non permesso lo Imperadore, che le basciasse le mani, anzi correndo la corse ad abbracciare tanto allegro, che pareua, che in lei sola fosse il rimedio della perdita della figliuola, & l'infanta abbracciandola anco ella disse, hora teniam noi per fermo, che la Prencipessa mia sorella non sia per perire, ò riceuer danno alcuno, poiche in tempo di tanta tristezza sian da questa donzella uisitate. Signora mia, le disse la donzella Alchisa, molto mi doglio io quando son



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

mandata a uedermi in tempo di afflittione, ma mi ralleggo con me istessa quando uengo nell'afflittione a portarui buone nuoue, & salu tiferò rimedio, come faccio hora, che so che uoi sete in gran perturbatione per la presa, & perdita della Prencipesa, ma siate certi tutti, che non tarderà molto a tornare, perche se è incorsa in questa disgratia, douete sempre pensare, che Iddio non lascia mai auuenire male al mondo, che non conosca, che di esso ne habbia a uenire bene. Viuete allegri, & di buona uoglia, che ancora che per ricuperarla si habbia à sparger sangue de il ricuperatore, & chz si habbia perciò à ueder in gran pericolo non passeranno due mesi, che tornerà sana & salua, & ui certifico, che in tanto non patirà uno minimo detrimento nel suo honore. Et uoi eccellente Prencipe, uoltat'asi ad Amadis d' Astra, disse, entrate cosi armato in questa naue, perche ui hauete da truouare in aiuto del ricuperatore della Prencipesa, & di lei. Et egli non si riuedendo iui il Prencipe Sferamundi, pensando che fosse ito à liberarla, & che lui gli conuenisse d'aitare, combiatatosi dall' Imperadore, Imperatrice, dalla Reima di Saba, & da tutti, si mise nella incantata naue d' Alchisa, che detto à tutti à Dio la fece muouere con la diligenza del nano, & appena si uida deo dar i molti remi all'acqua, che si dilguò dalla uista di ognuno. La donzella Alchisa parlando con Amadis d' Astra gli disse à uoi conuien soccorrere il Prencipe Sferamundi nostro cugino, il quale è



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

ita con gran fretta per terra un pezzo seguendo la
 naue oue è la ricca preda fatta dal gigante Patrano
 ne, & poi è entrato in mare, & perche nella ricupe-
 ration della Prencipeffa si ha da ueder in gran peri-
 colo (perche in uero spinto dal grande amor che le
 porta si mette a gran rischio della uita) haurà biso-
 gno del uostro aiuto, ma ben ui dico io che tutto que-
 sto che è auuenuto è proceduto per la trascuraggine
 sua & uostra, perche hauendo quel ricco specchio in-
 cantato, dono tanto eccellente, nelquale si rappresen-
 ta ogni sera & giorno quel che ha di presente auue-
 nire, si pigri sete stati sempre in riguardarui, che be-
 ne hauete da sapere che se la sera inanzi haueste mi-
 rato in esso ui haureste ueduto rappresentato tutto
 quel che è auuenuto della cattura della Prencipeffa,
 & ui si sarebbe da uoi dato rimedio, Hor ui conuien
 di far la penitenza di questa pigrizia usata, & con
 questo si misero à ragionar di uarie cose. In tanto
 il Gigante Patranone allegro oltre modo del felice
 successo della sua impresa, disse alla Prencipeffa che
 empieua l'aere di Aridi & querele. Signora Pren-
 cipeffa, non ui ramaricate tanto di esser in poter mio
 che da me non sete se non per ricuere honore et cor-
 testia, che uoglio che sappiate che l'odio che io ho al-
 lo imperador uostro padre pe'l torto che mi fa te-
 nermi occupata la mia isola del piato, (oltre la mor-
 te che ciò per sua causa è auuenuta à mio padre
 & mio fratello) mi ha mosso à far quel che ho fatto,
 & à unirmi à suoi danni co'l Re di Sibilla suo nemi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

co, ma quando lo imperadore mi uoglia restituire
 quel che contra ogni douere mi tiene occupato, io
 restituirò uoi a lui fra questo mezzo, state di buona
 uoglia che da me ui sarà fatto tutto quell'honore
 che meritala uostra grandezza, & tale sarete trat-
 tata & con tanta honestà come se foste presso la im-
 peratrice uostra madre, che io intendo di condurui a
 una fortezza che mi ha donata il Re di Sibilla oue è
 una mia sorella, presso la quale starete a grāde agio
 et farete inuēdere (cō la comodità che io ui darò) al
 l'Imperador, questo che io ui ho detto. la Prencipes-
 sa consolata alquanto della sua turbatione, rassere-
 nando se le il bel uiso, con il grande animo che hauea
 gli rispose, Patranone ui priego a uoler fare questo
 che dite, mostrando il generoso animo uostro, ac-
 ciò lo Imperador mio padre, perdendo la mala uolontà
 che ha uerso di uoi, ui ricōciliij nella sua gratia, che
 altrimenti facendò mostrareste esser mal cōseglia-
 to, se mi darete commodità che io possa scriuergli, po-
 tra essere che narrando questi buoni trattamēti che
 son per ricener da uoi, racquistarete il perduto. Pa-
 tranone allegro di questa intentione hanta, con grā
 riuerenzia la trattò sempre, et nauigò tanto che giū-
 se a un porto di mare, oue smontato con uinticinque
 cauallieri che quini l'aspettauano sempre, oltre quei
 che il Re di Sibilla gli hauea dati a cō dur seco, posto
 in un bē adornato palafreno la prencipessa, nel me-
 desimo giorno la condusse alla sua fortezza, che era
 in una costa di montagna un rileuato & bel castel



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS
70, chiamato il castel del sasso, perche era posto sopra un sasso alto & molto forte. Quiui fu riceuuta della Gigantessa Ronfarda sorella di Patranone con molto honore non già per ben che le uolse, hauendo dallo Imperador suo padre riceuuto un tanto danno & forse haurebbon amendui usatale scortesia, quando non hauesse hauuto questo disegno, & questa intentione di riconuerar per mezzo della sua cattura l'Isola del pianto. Nō era cortesia, et humanità che potesse usarle Ronfarda che non le usasse, riuerendola, & adorandola all'usanza de i Parti & de i Persi, con che la misera Prēcipessa si consolò alquanto, hauendo riceuuta una donna honorata che la seruisse con una donzella. Ma lascia hora l'historia di piu ragionar di lei, & tornar a dire di quel che auuenne al prencipe Sferamundi andando nella naue de i quattro Leoni incantata per aggionger la naue del Gigante.

La gran battaglia che hebbe in mare il prencipe Sferamundi con un Gigate, pensando che fosse patranone che hauea robbata la sua amata prencipessa.

Cap.

LXIX.

FRemoua nel suo animo l'adirato prencipe tanto nel seguir la naue del Gigante che si hauea gia perduta di uista, & tanto era accecato dalla colera & dallo sdegno, che non uedeua lume, & quel che piu l'assigeraua era che gli pareua (si come era cō-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

effetto) che la naue de i leoni nauigasse lentissima-
 mēte, contra il suo costume, che era andar con som-
 ma prestezza, & si marauigliaua molto donde potes-
 se nascere, et se ne sarebbe uoluto querelare et risē-
 tire (si come era dalla colera accecato) se hauesse po-
 tuto, che cercando il nano per brauargli & per far-
 gli dispiacere se nō affrettaua il camino, nō lo seppe
 trouare in luogo alcuno ancora che ne facesse in-
 quisitione per tutta la naue con gran diligenza, fi-
 nalmente se ne passò quel giorno & il sequēte senza
 ueder mai cosa alcuna, ne poter al suo danno dar ri-
 medio, che non potea scēdere in terra, ne nauigar p̄
 mare. Quiui molto si dolse, che con tanta trascurag-
 gine hauesse lasciato il suo scudiero a dietro che ha-
 uea in custodia il ricco specchio, che per esso si sa-
 ria chiarito di questo misterio, et cominciando a spin-
 gerse gli quell'empito & quella gran passione, uē ne
 a discorrere, che sapendo esser quella naue del sauiο
 Alchiso & Vrganda la sconoscita tanto amici suoi
 & de gli imperadori et Prēcipe Greci, et sendo dal
 saper lor gouernata, non doueua egli attristarli di
 ueder contrario effetto di quel che desideraua, che
 era lentezza in cambio di celerità che pareua che in
 quel caso gli bisognasse. Quietata si di ciò alquanto
 solo serbatasi l'ira grande che hauea contra il Gi-
 gante uide il terzo giorno di lontano una naue, &
 si come era cō la imaginatione fermo nella impresa
 che leuaua, & ogni cosa che uedeua gli pareua, che
 fosse quel che cercaua, cresciuto in maggior uolōtā



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

di riscattar la cosa che piu amaua al mōdo, sarebbe uoluto correre a gran fretta uerso di essa naue pensando che fosse quella che egli cercaua, ma nō potēdo andar se nō quādo la naue hauea uoglia di andare, stette a uedere quel che auueneua, & uedendo che la naue uenea uerso di lui, sentì marauigliosa cōtētezza, perche si confermò piu nella sua oppinione che fosse quella istessa & che con misterio del saper di Alchiso questo auuenisse, et tuttauia con la mista seguēdola, uide che ueneua alla sua uolta, et già essendo uicino sentì parlar dentro ò donna ò dozella, & indi a poco uide alla prua della naue affacciarsi un caualliere armato di statura di Gigante, & non hauendo piu dubbio che non fosse quel che egli cercaua, quando fu tanto uicino che si poteua l'un l'altro udire, si come la colera lo dommaua, tratta la spada gridando disse. Pessimo corsale & ladron da strada allacciati l'elmo in capo et pon mano alla spada che spero farti pentire di un si nefando ladroneccio. Il Gigante che sentì così scridarsi, come era di sua natura ualoroso, non mostrando segno di temenza alcuna si allacciò l'elmo con prestezza, & imbracciato lo scudo aspettò il caualliere, bene auuedendosi per le parole che hauea detto che l'hauea colto in scambio. Auuicinate si le due nani, i cauallieri si cominciarono a ferire cō tanta brauura che haurebbon potuto spauento in chi gli hauesse mirati, dandosi da una parte e l'altra spauenteuoli colpi, de quali ne risonaua quella marina, & continuando la contesa tutta

uia,



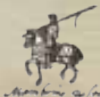
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

uia, già erano in amendue le nauimolte piastre de i loro scudi con molta maglia tagliati in pezzi, & il sangue già cominciava à tinger le lor arme, ma molto piu era offeso il Gigante, che non hauea scudo si auuantaggiato come l'altro, con tutto ciò nõ mostrãdo punto di paura ferua di horribili colpi il Prencipe Sferamandi. Gia era la battaglia durata una grossa hora, senza scorgersi in niun di loro alcun uãtaggio. In questo tempo la donzella che era nella nau col gigante, spauentata di si horribil battaglia, non sapendo qual rimedio prendersi per ueder di disturbarla, bene auuedutosi che il caualliere era ingãnato contra il gigante, fatto alla fine animo uirile, gridò à dietro cauallieri, & piaceui di ascoltare una misera donzella, & poi non ui mancherà tempo di combattere & finire la battaglia quando pur in essa sarete ostinati. Il Prencipe Sferamundi udità questa uoce, & gia sendo in quella imaginatione che questa fosse la sua amata Prencipeffa si trasse a dietro per ubbidirle, & col suo effempio si tirò anco da parte il Gigante, & la donzella che era gratiosa & bella molto disse. Signor caualliere io mi penso che uoi habbiate stimato che io sia condotta da quest'altro honorato caualliere forzatamente, & uoi come caualliere generoso per debito dell'ordin di caualleria, haucte uoluto riscattarmi, ma ui ingannate molto, percioche questo caualliere con chi combatte è condotto da me per emendarmi un torto che mi è stato fatto, molto priego amendui che se non è fra uoi

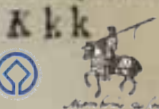


Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

qualche altra antica querela, uogliate lasciar questa battaglia, che senza causa hauete forse cominciata, accioche io riceua il dono che à questo caualliere ho adimandato, & fra uoi non sia piu cōtesa, che grã dāno sarebbe che senza causa alcuna duo si ualorosi cauallieri uenessero a morte. Sferamundi, quantunche fosse così dalla colera posseduto, che poco potesse discorrer in la ragione, mirando la donzella, si auuidde pur che nō era la prencipessa, et giu dicò che forse era uero quel che la donzella diceua, et disse, signora donzella, quando sia nero che uoi non siate condotto per forza, non solo uoglio io lasciare questa battaglia, ma domandar perdono à questo caualliere di hauerlo senza causa offeso, ancora che io da i suoi colpi sia stato così mal trattato, che pagò la pena della mia trascuraggine sia adunque pace fra uoi la donzella disse, perche gli è come io dico. Il Prencipe rimise la spada nel fodre & l'altro fatto il medesimo, si andarono ad abbracciare, & trattisi amendue gli elmi, il caualliere di schiatta di Gigante fu il primo à riconoscer l'altro, & gridando disse, O signor Prencipe, & per qual uia cercandoui io lungo tempo, mi è toccato in sorte di ritruouarui? il prencipe lo corse tosto ad abbracciare, che conobbe che era il Gigante Maricondo suo sì grande amico, & quasi con lagrime di tenerezza gli disse, O signor Maricondo & che disgratia è stata la nostra di esserci così truouati insieme con tanto pericolo della uita nostra? ben era io marauigliato come in un Gi-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

T
gante ladro
to regnar ta
molto gli a
mente la m
ueduta doz
ueder del u
uita poi ch
è ualore d
Quiui si ab
di tenerez
te Maricon
modo, dopo
te in cond
che gli toc
(mentre l
contrato, c
a conceder
so, & spec
per emeno
cipe nel re
narrò all
gigante c
cipeffa R
de i parti
pe ottenn
donzella
ra ferma
trati tutti
la andar

gante ladron di strada che io no certādo fosse potuto regnar tanto ualore. Maricondo humiliando se gli molto gli disse. La disgratia sarebbe stata particolarmente la mia se la bontà & discretione di questa auueduta donzella non l'hauesse impedita, con far ni auueder del uostro errore, che io ni haurei lasciata la uita poi che contra la gran bontà uostra in arme, nō è ualore ò forza di canalliere che possa resistere. Quiui si abbracciaron piu uolte con tāto amore che di tenerezza ne lagrimaua la donzella, & il Gigante Maricondo narrò al prencipe Sferamundi in qual modo, dopò lunghi trauagli et fortune di mare hauute in condurre quelle infante & nobile donzelle, che gli toccò di condurre, si era in quella donzella (mentre lui andaua pe'l mondo cercando) a caso incontrato, che con grande istanza l'hauea pregato a concederle un dono, ilquale egli le hauea promesso, & specificatolo, disse che gli conueniua d'ir seco per emendarle un torto che gli era fatto da un prencipe nel regno di Lidia, & il prencipe Sferamundi narrò all'incontro allui che andaua in traccia di un gigante che hauea furtiuamente menata sene la prencipessa Ricciarda figliuola del grande Imperadore de i parti. Et perche erano amendui feriti, il prencipe ottenne da Maricondo co'l consentimento della donzella d'ire insieme finche fossero smontati in terra ferma per guarir delle ferite che haueano, & entrati tutti nella naue de i Leoni, lasciando la donzella andar uia la sua, con disegno de ir per terra, non

K k k



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tardò molto a muouersi da se istessa la naue, & in quel medesimo giorno pigliò porto in una spiaggia vicina del regno di Sibilla, oue smontati, fermandosi la naue, si misero in camino armati sopra i lor caualli, & la donzella sopra un suo palafreno, et caualcaron tanto che gionsero a un bello & ben fondato castello, doue entrati furono honoratamente riceuuti da un caualliere uecchio che ne era signore, ilquale sapendo il lor bisogno, fece uenire a se una donzella sua figliuola di grā beltà et di età molto tenera, che sapea molto del medicare ferite che l'hauea appreso dalla madre di poco morta. la delicata donzella fatti disarmare il caualliere & il gigante, uide le lor ferite, & ui pose tale unguento con che gli le cōfortò tutte: Il prencipe Sferamundi si marauigliaua oltre modo della beltà & uaghezza grande di questa donzella, & ella con tanto amore & tanta cortesia gli seruiua de i lor bisogni che amendui gli restaron sommamente affettionati. Quasi dimoraron quindici giorni finche furon ben guariti di quelle ferite, poi si combiatò l'un dall'altro, hauendo a Maricondo detto il prencipe che lo douesse uenir a truouare nella corte dello imperador dai parti doue haurebbe lui trouato insieme con Amadis d'Astra suo cugino.

Che il prencipe Sferamundi trouato la prencipessa, hebbe con esso lei dolce ragionamento, & si concertò la sua liberatione.

Cap. LXX.



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

NEl medesimo tempo che erano ancora il prencipe Sferamundi & Maricodo in casa del padron del castello, il prencipe che andaua domandando delle nuoue della corte del Re di Sibilla, per ueder di intender qualche cosa della presa della prencipessa, in questo ragionamento seppe dal caualliere che il Gigante Patranone di fresco era uenuto dallo Imperio de i Parti, & condotta la maggior preda che hauesse potuta fare di quei paesi che era la prencipessa, & herede di quello imperio, & che l'hauea condotto a un suo forte castello due giornate uicino, & che il Re di Sibilla hauea con questo successo sentita grande allegrezza insieme con Patranone, perche in quel modo che co'l riscatto di essa pensaua il Gigante ricouerar la sua Isola del pianto, cosi speraua egli racquistar alcuni luoghi che gli hauea per gli anni passati a dietro tolti i capitani dello Imperador ne i suoi confini. Il prencipe con desiro modo gli domandò dell'esser di questo castello, come si guardaua questa Prencipessa, come si sarebbe potuta uedere, perche hauendo inteso dir molte cose della sua estrema bellezza, era posto in gran desiderio di uederla. Da noi si intende, rispose il signore del castello, marauiglia della beltà di questa prencipessa, & molti nobili cauallieri & donne di grande affare, son uoluti (mossi dal medesimo desiderio) ire a uederla, & non gli è stato concesso, perche il Re la fa guardare con strettissime guardie, che non è notte ne giorno che da cinquecento cauallieri armati che il

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Re ha quini mandati a Patranone, non sia il castello guardato. E ben uero che tenendosi una si grã principessa cõ molta ueneratione, le è permesso di uscire talhora a suoi giardini con alcune dame, i quai giardini son circondati da altissime muraglie guardate giorno & notte, et ella tal hora si affaccia alle finestre di una grã torre per goder la bella uista del mare, & io so chi l'ha in questo modo ueduta, ma non si agiatamēte, per la lunga distanza, che habbia molto ben potuto mirarla in uiso, ma della sua estrema bellezza è sparsa gran fama in tutto questo regno. Il Prencipe hauendo tutte queste cose attentamēte udite, informatosi del sito & l'esser del castello, dopo l'esser si da lui partito Maricondo, si mise al suo camino senza hauer scudiere alcuno in sua compagnia seguendo la uia mostratagli del castello di Patranone, & caualcò tutto quel giorno alloggiando la sera in casa di una nobil donna in un uillaggio sei leghe distate dalla grã città di Sibilla. la mattina che uenne poi ripigliando il suo uiggio uerso il tardi giunse tanto uicino alla fortezza, che prima che fosse dalla notte impedito, la uide rileuata sopra uno gran sasso, & nel mirarla uinto da immēsa passione lagrimando dicea, Deh signora mia, per qual disgratia mi sete stata tolta, & uidorta da un palazzo reale & delizioso in tanta seruitù nodrita, & tanto honore, in un si uil luogo indegno di ricouer una si grã beltà quale è la nostra? Ma spero in Dio che, o io la scierò in seruigio nostro la uita con somma mia glo-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

PA
ria, non potendo
quanto è la differe
sarete da me pot
ceuere questo m
che questo cau
ga à espor la uita
fauori da lei ric
ti con esso lei, e
tanto seruare u
za d'arme entr
andando poi p
poter liberarla
ma che nõ fosse
se istesso diceu
sa come se l'ha
signora mia
uia elegesse c
arme, & quin
stro mi ritien
perche more
hauer profita
sceffe ò sape
raffe la libe
ta, quanto s
randoui io
danno a me
uitore si aff
nostra salut
za sua ment

ria, non potendo in piu degno soggetto empiegarla quanto è la difesa & liberation uostra, ò uero uoi sarete da me posta nella liberta uostra. Piacciaui riceuere questo mio buon animo, & non dispregzare che questo cauallier uostro in uoi trasformato uenga à essor la uita per seruirui. Et ricordandosi de i fauori da lei riceuuti, & i grati ragionamenti tenuti con esso lei, empito di tenerezza il cuore, uenne in tanto seruore che haur ebbe egli solo uoluto per forza d'arme entrar nel castello & ripigliarla. Quiui andando poi piu uie riuoltando nella sua mente da poter liberarla, nō sapendo ne potendo ritruouarne una che nō fosse difficilissima & pericolosissima, fra se istesso diceua parlando con la sua cara Prencipesa come se l'hauesse ināzi gli occhi. Non ui pensate signora mia che per tema di perder la uita, io altra uia elegesse che di uoler entrar da uoi per forza de arme, & quinci cauaria, ma la causa et il rispetto uostro mi ritiene a farlo & non il proprio interesse, perche morendo io in questa impresa morirei senza hauer profitato al uostro tempo, che quando conoscesse ò sapeffe che con la morte mia, uoi poi ricuperaste la liberta, morte non fu mai al mondo tātò beata, quanto sarebbe la mia, ma se auuien che non liberandoui io ui lassì questa uita che è uostra, non farò danno a me, ma a uoi istessa, facē doui perdere un seruitore sì affettionato, & senza pari a procurare la uostra salute. Mentre andaua piu uie riuoltando nella sua mente per entrar nel castello che sapea esser

Kkk



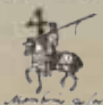
Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DI AMADIS

si strettamente guardato, gli souuene che haueua egli lo scudo incantato con la uirtù che riuoltandosi sozzopra lo faceua inuisibil dalla uista di ogruno, et ne diuenne si lieto & in tanta allegrezza che piu non si potrebbe estimare. Fece poi disegno di accostarsi sotto il castello quella sera tanto che la mattina su'l far del giorno fosse potuto entrar dentro, o per la porta, o per la muraglia, secondo che meglio gli ne fosse data l'occasione. La notte si riposò sotto certi alberi, & approssimatosi il giorno, lasciò il suo buon caualllo, & non senza lagrime per tema di hauerlo a perdere, dentro una selua uicina, oue non ueda piste di gente che ui praticasse, & toltagli la sella da dosso & il freno di bocca, lo lasciò ir pascendo, hauendo queste cose nascose sotto un cespuglio, & per cioche giudicaua che l'arme che haueua in dosso gli farebbon state di impedimento grande, cosi per sallir quella costa & scalar bisognando quel muro, oltre che il rumor di esse, gli haurebbe fatto danno cō esser sentito, se le trasse di dosso, in un'altra folta macchia nascondendole, solo con esso lui portando la sua buona spada & lo scudo sozzopra riuolto, & postosi a sallire la spiaggia giunse alla porta del castello stanco, oue senza esser ueduto uidde gran numero di cauallieri armati solo un picciolo sportello tenendosi aperto, & in esso eran di continuo di quei cauallieri, in modo che conobbe, che ancora che non fosse ueduto, come in effetto non era, da alcun di loro, era difficilissima cosa poter entrarui, riposato alquanto, si



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P A
mise a circond
quelle del giar
un grosso albe
no di fallir per
stato che niun
quel modo riu
strezza, & sa
squadra di can
torno a quel n
firmò sopra il
lieri passarou
cipe, ueduto d
liere al muro
sicalò per esse
dere il suo be
nendo a basso
morato Pren
occhi da que
per sentire
spondea nel g
il cuore da t
ta con dubb
spirare. Et
gratia & p
dolcezza su
cipessa turb
tiua di nede
tosifar tam
rebbe quim

mise a circondare le muraglie del castello tutte con quelle del giardino, & hauendo nel girarle ueduto un grosso albero che toccaua la muraglia determinò di salir per esso & entrar nel giardino, & appostato che niun passaua, tenendo alle spalle lo scudo in quel modo riuolto, mòtò in quel albergo con grã de strezza, & salito sopra il muro comparse quìui una squadra di cauallieri che passeggiuano al solito a torno a quel muro, onde egli per non far rumore si firmò sopra il muro, senza muouer si punto. I cauallieri passarò oltre di piu cose ragionando, & il p̄ncipe, ueduto dentro un' altro albero che facena spal liere al muro caminando pe' l muro sino a quel luogo si calò per esso nel giardino, quìui aspettando di uedere il suo bel sole o affacciandosi alle finestre, o uenendo à basso nel giardino. Stette quìui questo innamorato Prencipe tre hore ò piu giamai leuando gli occhi da quelle finestre, et stãdo con l'orecchia tesa per sentire se apriua la porta dei palagio che rispondea nel giardino, laquale sentendo, sentì batter si il cuore da tanta alteratione di allegrezza mescolata con dubbio & amoroso timore, che non sapea respirare. Et ecco uscir fuore la Prencipessa con tãta gratia & piena di tanta beltà che il caualliere per dolcezza su per cadere in terra. Venne questa Prencipessa turbata alquãto in uiso pe' l dispiacer che sentiu di uedersi in quel luogo prigiona, benchè uedutosi far tanto honore, si fosse assicurata che non sarebbe quìui lungo tempo stata, poi che con la condi-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

tion della restitutione di quei luoghi, lo Imperador suo padre l'haurebbe presto riscossa, usciron con esso lei quattro nobili matrone che il Re di Sibilla hauea mandate della sua corte perche le tenesse compagnia cō diece honorate damigelle della Reina sua moglie che l'hauesser a seruire, con lequali si era la Prencipessa valleggrata assai piu che non era nel principio che quiui uenne. il prencipe stette alquanto sospeso in quel che douea fare, & finalmente con lento & piacerol passo si mosse uerso di questa bella schiera, non essendo da niuna ueduto ne sentito, & parendogli poi che fosse bene di lasciarsi uedere alla prencipessa, stette appostando che ella si separasse in qualche modo dall'altre per scoprirsele, ma non hebbe agio di poter farlo finche dopo lungo passeggiar che tutte fecero nel giardino, si uolsero ritirar per ire a mangiare, che sentì l'una di quelle matrone che le disse. Signora prencipessa quando a uoi piaccia di pranzare qui nel portico del giardino noi andremo a portarui le uiuande. Ella disse che gli piaceua molto, & andarono tutte in casa solo restando una con esso lei, laquale ragionando seco con le spalle riuolta a prencipe, uedendo egli la prencipessa con la faccia uerso doue egli era, riuoltando lo scudo pe'l dritto, se le fece uisibile. La prencipessa ueduto quiui colui che tanto amaua così improuisamente comparso, si alterò suor di modo di stupore & di allegrezza, & diede un gran grido in tēpo che il prencipe, che ne dubitaua hauea riuoltato



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P.
lo scudo al ro
nendo si il dito
di non ueder
l'alteratione
tro, & nulla
se alla Pren
bata, ella ch
to in gridare,
chia ueduto t
hauuto paura
spetto di cos
gendo piu co
pezzo, si com
dopo molto r
a tanto, che
quel desso, e
gran disider
amor, che gli
zi gli occhi,
se l'occasione
to hauentor
uoltandoni
medesimo
ra, cennana
cessa piu se
prencipessa
la uista del
non si haue
mischiato c

lo scudo al rouerscio, hauendo prima cennato, ponendosi il dito alla bocca, allei che douesse mostrar di non uederlo. La Matrona che sentì il grido con l'alteratione della prencipessa, riuolgendosi a dietro, & nulla uedendo, si marauigliò molto, & disse alla Prencipessa, che cosa l'hauea così perturbata, ella che si auuidde dell'error che hauea fatto in gridare, le rispose, che hauea per quella macchia ueduto trascorrere un serpe, & che ne hauea hauuto paura, onde la donnarise senza pigliar sospetto di cosa alcuna. La prencipessa non riuiegendo piu colui, che amaua tanto stette stupita un pezzo, si come il disiderio la combattea co'l dubbio dopò molto mirare non uedendo cosa ueruna, uenne a tanto, che quasi entrò in pensiero, che non fosse quel desso, ma che la forte imaginatione mossa dal gran disiderio, che hauea di uederlo, & il grande amor, che gli portaua, le lo hauessero figurato innanzi gli occhi, & per uolerse chiarire di nuouo prese l'occasione di entrar con la donna in ragionamento hauentola ridotta a uoltrar le spalle al giardino, uoltandoni ella la faccia. Il prencipe facendo il medesimo effetto del suo scudo se le scoperse all'hora, cennandole col porsi il dito in bocca, che non facesse piu simil sentimento per la sua uenuta. La prencipessa sentì di tanta gioia empirsi il petto con la uista del suo disiderato amante, che altro diletto non si haurebbe saputo disiderare, ma era il piacer mischiato co'l disturbo, & co'l timore, disturbo, che



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

non poteua a suo agio mirarlo per esser seco a parlamento la donna, & timore, che uenendo al bosso le donzelle, & l'altre donne con la uiuanda, ò affacciandosi alla finestra, non lo uedessero, ma il prencipe, che haue a ogni cosa discorso, le cennò che egli si sarebbe celato, & che pigliasse occasione di andare in quel boschetto uicino alla fontana, & tosto riuoltando nel suo primo esser lo scudo, se le fece inuisibile. La prencipessa così per la lunga uista ha uita in questo punto del prencipe come anco per ricordarsi dell'anello incantato, che egli, & il suo cugino haueano, si tolse di ogni marauiglia del fatto, & da ogni dubbio, che fosse la sua imaginazione, & non uero. Et sentiua tanto conforto quanto si hauesse nel termine in che si truouana, potuto desiderare, & fra se istessa diceua: Deh ualoroso prencipe, ben hai mostrato hora, che io ho la nera, & compita corrispondenza del grande amor che io ti porto, poiche inteso il mio caso non hai dubitato di esporre la tua uita al pericolo della morte per la salute, & la uita mia. Con che potrò io mai ricompensarti un tanto amore, se non co' l darti collei che tu con tuo sì gran pericolo hai procurato di saluare? in tanto comparsero con le uiuande le sue donzelle, & entrate nel portico oue eran nobilissime stanze di diporto, le fu data l'acqua alle mani, & quiui seruita di pretiosissime uiuande, quale al suo stato si conueniuano, mangiò allegramente, ma nò rāto lieta come sarebbe stata se seco hauesse po-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

P
ento conuita
daua pensan
gli il mang
mattina, ma
zi: sopra di
ua in gran p
ueduto del
to dalla fam
glie erano a
loro con lo
cacciò il uit
le donne qu
poi se ne to
ner la donn
bi di gran s
dino cercan
prima che
uene fatt
attempata
ella uerso i
ce inanzi i
se ella, ma
porto finc
questa ser
mo luogo,
Signora m
sappiate, c
quiui con
tutto que

ento conuitarui il suo caualliere, sopra del quale andaua pensando in qual modo hauesse potuto ordinar gli il mangiare, giudicando che non solo di quella mattina, ma che ne hauesse patito del giorno inanzi: sopra di che, per non dar sospetto alcuno ne staua in gran pensiero, ma il prencipe si era gia proueduto del suo bisogno, perche sentendosi molestato dalla fame, mentre il giardiniero, & la moglie erano a lauorar pe'l giardino, entrò nella casa loro con lo scudo riuolto alle spalle, & quini si procacciò il uitto. La prencipeffa, ritirate che furono le donne quasi tutte, stette gran pezza pensando, poi se ne tornò alle sue stanze facendo quini rimanere la donna, & postesi alcune cose addosso, di cibi di gran sustanza, & delicati, se ne tornò al giardino cercando occasione di andar sino al boschetto prima che le sue donzelle uenissero al basso, & le uenne fatto, imperoche truouò la donna? che era attempata molto? che dormiua, onde andandosene ella uerso il boschetto, & le belle fontane, se le fece inanzi il prencipe nascoso nel boschetto, a cui disse ella, mangiate alquanto di queste cose, che io ui porto finche proueda meglio al uostro bisogno, & questa sera al tardi ui trouarete in questo medesimo luogo, che io tornerò a uedervi, & a parlarui. Signora mia, le disse ridendo il prencipe, uo che sappiate, che io mi son proueduto il mangiare, & quini con gran risa di lei le contò in qual modo. con tutto questo, soggiogse egli, essendo il cibo, che uoi



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

di uostra mano mi portate così cordiale al mio bisogno, io lo prenderò insieme col fauore che riceuo, ne piu potendo quiui ella dimorare se ne tornò a dietro hauendole fatto il prencipe rinuenza, & baciatale le mani. La Prencipeffa tornata alle stanze desio la donna, ne tardaron poi a uenir al basso le donzelle con l'altre donne per tenerle compagnia, & rallegrarla, & la trouaron con sì lieta (non sì potendo l'allegrezza calare) che se ne marauigliaron esse molto. Ella cercaua nasconder tuttanua la sua allegrezza, con tutto ciò era ben conosciuta da tutte, & ne sentiron esse consolatione, perche hauendole posto amor grande ad altro non eran piu intente, che a tenerla in allegrezza, & in gioia. Furon quiui portare arpe, & lenti, & due donzelle, che molto sapean maniggiarle le toccaron sì dolcemente, che essendo la musica di sua natura tale, che trouando chi l'ode melanconico gli raddoppia melanconia, & l'allegro conferma in maggior allegrezza, sentì gran gioia nel cuor suo. Si trattennero in questi, & altri piaceri tutte sino uicino al hora della cena (percioche era il tempo di state) & quãdo parue tempo alla Prencipeffa disse a tutte, date ordine ad apparecchiare la cena, finche io dicendo alcune mie orationi, che nõ ho dette questa mattina, me ne uada passeggiando pe'l giardino, & se n'andò uerso il boschetto, nel quale uedendo il Prencipe gli disse. Signor mio (Dio sa quanto mi dispiace, che mi conuenga di ragionare con uoi



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

senza pot
non incor
teui duna
uisibile,
dino, che
concerta
seranno
pe lo fece
do insier
uedersela
ser uedu
non hau
go. Il
se. Deb
che sem
lodo ho
to à sen
potesse
contem
è la ma
Ne poi
che son
traccia
uenuto
salute,
garla,
tament
prencip
mi por

senza poter uederui (ma mi conuien di cosi fare per non incorrere in danno , & disordine alcuno , fateui dunque con la uirtù della gioia , che haueate inuisibile , & seguitemi passeggiando per questo giardino , che potremo ragionar agiatamente insieme , & concertar le nostre cose , che le mie donzelle si penseranno , che io dica le mie orationi . Il Prencipe lo fece tosto , & passeggiando ella , & ragionando insieme sentiua il prencipe mirabil dolcezza in uedersela inanzi , & poter ragionar seco senza esser ueduto da alcuno , & diceua , che quanto allui non haurebbe uoluto mai uscir di quel saporoso luogo . Il primo à parlare fu il prencipe , che allei disse . Deb Signora mia quanta è stata la tristezza , che sentì il cuor mio quando udi il uostro caso , ma lodo hora Dio , che di un tanto dolore mi ha ridotto à sentir il maggior diletto , che caualliere amante potesse godere , che è il poter satiar la mia uista in contemplare la uostra diuina bellezza , che questa è la maggior gioia , & felicità che io possa gustare . Ne potendo la uostra assenza patire , & per quel che son tenuto come cauallier uostro , son uenuto à tracciarui , & inteso doue era uate ritenuta , son qua uenuto con animo di perder la uita per la uostra salute , che non potrei in piu degno soggetto impiegarla , ne con maggior mia gloria , & piu honoratamente perderla . Signor mio gli rispose la bella prencipeffa , ben ho io ueduto il grande amor , che mi portate , poiche esponendoui a tanto pericolo ui



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

Sete con mirabile industria in questo luogo condotto, che io haurei riputato, che à uoi, & ad ogni altro fosse stato impossibile. Molto ui priego, & come a mio caualliere ui comando, che dependendo la uita mia dalla uostra, in quel modo, che uoi dite depender la uostra dalla mia, uogliate, non tanto per la uostra salute (poi che uedo, che l'haute uoi sprezzata per la mia), quanto per la mia istessa che uoi tanto amate, che non guardando al gran cuor uostro, & al disiderio di perder per me la uita, uogliate in tutto & per tutto far nella mia liberatione non piu di quel che da me ui sia comandato, perche io non uoglio uoi per mio amante, & mio signor morto, ma uiuo: & siate certo che se per me incorreste à morte io con le mie mani subito ui farei compagnia. Spero nella bontà de Dio, che gouernandoci noi con discretione, non ci abbandonerà di farci uscir di questo luogo; il che si ha da procurare non con l'arme ò con la spada ma con la industria, & con lo ingegno, poiche sendo uoi solo, se hauesti le forze di Sansone, non potreste fare effetto buono, così son io guardata notte, & giorno, bene è uero che non ui mancherà occasione di haucr à mostrar anco per me la brauezza del cuor uostro. Se mi amate adunque, & procurate la salute, & la uita mia adoperatemi in questa liberatione mia, senza pericol della uita uostra. Io essaminerò insieme con uoi quel che sarà da farsi, & piglato il piu sicuro partito ueneremo alla conculsione. Ecco Signora



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

gnora m
che è qua
tenuto, si
tà del ma
glia io re
passione
la Prenco
piu man
amo, siat
do uoi m
ro, & se
si ui ha d
senza la
amarmi,
ella hau
amata
promett
amate c
Signor a
fauori le
tempera
negati.
mo, cor
nel qual
ti: che fi
piti i ne
Prencip
del cuor

gnor mia il cauallier uostro, rispose il Prencipe, che è quà uenuto per seruirui, & ubedirui come è tenuto, suppliconi molto, che habbiate in tanto pietà del mio languire, che solo co'l saper, che ue ne doglia io receuerò sommo conforto à questa amorosa passione, che mi tormenta, Signor Prencipe, rispose la Prencipeffa, se l'honestà mia ricercasse, che con piu manifesto segno potesse mostrarui, che io ui amo, siate certo, che io lo farei, ma so bene, che amando uoi me non tanto per diletto uano, quanto per uero, & fedele amore, si come ui è caro l'amor mio, così ui ha da esser caro l'honore, & la mia honestà, senza laquale uoi doureste hauermi in odio, non che amarmi, che tolta questa da una donzella, che può ella hauer tanto in se di buono, che possa esser piu amata? bastini à sapere, che io ui amo tanto, che ui prometto, che altri che uoi (quando uoi però mi amate con la medesima buona intentione) non sia Signor del cuor mio ne di me istessa, & tutti quei fauori leciti, & honesti, che da me possan faruifi in temperamento del uostro gran suogo, non ui saran negati. In tanto quietateui con questo mio buon animo, confortandoui, che presto debba uenir tempo nel quale amendui saremo nel nostro amor consolati: che sia quando con legitimo matrimonio saran cõpiti i nostri uoleri, che io sia intitolato moglie del Prencipe dell' Imperio di Greci, & uoi possedator del cuor mio con dote dell' Imperio di Parti. Senti

LII

Biblioteca
CivicaComune
di Verona

Assessorato alla Cultura

PROGETTO
MAMBRINO

DEL XIII. LIB. DIAMADIS

infinita allegrezza di queste discrete ragioni, & amoreuolissime parole, il Prencipe Sferamundi, percioche per esse, conobbe in un medesimo tempo la lei amor grande uerso di lui, & insieme con ciò somma honestà, gran prudenza, buon giuditio, & marauigliosa discretione, che fu cagione di accrescerle grande amore, percioche ne i cuori nobili quantunque la bellezza esteriore delle donne possan molto inclinar gli huomini ad amarle, assai piu possono le uirtù del l'animo, & le doti della uirtù, che sono l'honestà, & la crianza con altre simile notabile parti. Queste, & simili altre ragioni contenne il breue ragionamento hauuto fra questi duo felici amanti, che reputauan la prigione delle lor persone grandissima libertà. Et quando parue tempo alla Prencipeffa di ritirarsi, prese combiato dal suo amate non senza qualche passione, di non uolerlo uedere per tema, che non fosse ueduto.

Quel che concertaron il Prencipe Sferamundi, & la Prencipeffa Ricciarda per la sua liberatione, & quel che loro adiuueme. Cap. LXXI.

Solean per quel giardino praticare duo bei caprioli, & una cerua bianca di marauigliosa bellezza, della uista delle quali molto si compiaceua la Prencipeffa, & eran tanto domestici, che soleano entrar cosi liberamente nella casa del giardinie-



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona

Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO

sa per la gran gioia, che nel suo cuor sentiuu, che del Prencipe per il camino, & la fatica fatta nel giorno passato. Et uenuta la mattina si ritirò al boschetto il Prencipe, & ella all' hora debita (non la anticipando, per nò dar sospetto) se ne calò al giardino, & fingendo di uoler dir per quel fresco passeggiando i suoi salmi ragionò due grosse hore co'l suo sedele amante dicendogli, che da quel giorno impoi, si sarebbe pensato il modo della sua liberatione, laquale quantunque fosse difficile, & quasi impossibile, considerato la uirtù della gioia, che egli hauea appresso, che lo faceua inuisibile, hauea presa gran speranza, però che egli ancora, passato quel dì, douesse andar considerando la piu facile strada, & il men difficil modo di porla in libertà. Dopo questo concerto entrando in altri piaceuoli ragionamenti la Prencipessa gli domandò come lo trattasse del uiuere la giardiniera, & il Prencipe le disse, che hauea gran marauiglia di quel che gli era auuenuto, percioche in casa di lei haueua egli trouata sempre così abbondante prouisione, & delicate uiuande, che dicea, se in casa di Patranone il gigante i giardinieri uiuon così lautamente, che dourà fare egli, & i suoi principali fauoriti? Ella ridendo molto gratiosamente gli narrò quanto le era con Leonarda auuenuto, et come stàdo si su la credenza, che la cerua, & i caprioli andassero a mangiar quelle uiuande, che ella le facea dare, le era data commodità di prouederlo, hauen-



DEL XIII. LIB. DI AMADIS

do ordinato a essa giardiniera, che non gli sturbasse il mangiar quelle uirande. Il Prencipe ridendo anco egli di un si bello inganno, le chiese nel fin di questo ragionamēto una gratia, & fu che egli per poter fruire piu tempo la sua dolce uista si contentasse di essere ammesso dentro quelle stanze doue ella solea uenir a mangiar nel giardino quando ella ui era, per che diceua che quini potendosi egli tor da gli occhi di tutte le donzelle quando hauesse uoluto, non poteua nascerne scandalo alcuno. La Prencipessa che sommamente desideraua di poter ueder lui (che in altro modo non le pareua di hauer allegrezza compita.) disse che era contenta, però che ui potea entrar sempre per una picciola porta di dietro che ella haurebbe lasciata aperta nel tempo che ella mangiava, & partite che fossero le donzelle, percioche una sola uecchia che spesso dormiua solea rimaner seco, poteua appalesarsi uisibile a lei, & con questo ordine entrato allhora debita in quelle stanze, più uolte razarono insieme dormendo la uecchia con mirabil contento della Principeffa, che non sentiuua per innanzi compita contentezza in udir lui parlare senza uederlo. Stettero con questa grā felicità i duo amanti tutto quel giorno & il seguente, & ben hauerebbe uoluto in Prencipe domandarle gratia di esser la sera ammesso dentro il palagio doue ella dormiua, ma temendo di non noiarla, & anco sendo zeloso che a lei in tempo alcuno, non si potesse

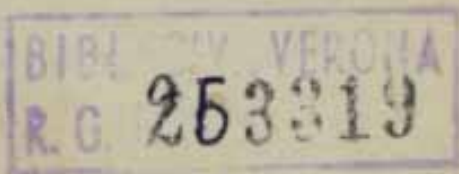
P A R T E P R I M A . 64

uezza del cuor uostro cosa alcuna, non intendo che
si essequisca, ma che stiamo a pensar qualche altro
modo piu facil di questo, & quando non si truoui, ui
priego & commando per l'auttorità che ho sopra di
uoi che ui quietate & mi teniate in questo luogo
compagnia. fin che Dio ci mandi occasione di uscir-
ne, con piu sicurtà della uita uostra.

Fine della prima parte del libro decimoterzo
di Amadis di Gaula, che contiene
l'istoria del valoroso Principe
Sferamundi di Grecia.

In Venetia, Appresso gli Heredi di Michele
Tramezzino. M D LXXXIIII.

Segue Spava. T. II.



Se da vs: *Alma* *prope* *stern*,



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO



Biblioteca
Civica



Comune
di Verona



Assessorato alla Cultura



PROGETTO
MAMBRINO